ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV
n. 139

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ENTE POSTE ITALIANE

(Esercizo 1997)

Trasmessa alla Presidenza il 3 agosto 1998

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 67/98 del 24 luglio 1998 ..... *Pag.* 5

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente Poste Italiane (ora SpA) per l'esercizio del 1997 ..... » 7

DOCUMENTI ALLEGATI:

Esercizio 1997:

Relazione del Presidente ..... » 435
Relazione del Collegio dei Revisori ..... » 495
Bilancio consuntivo ..... » 523

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 67/98

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 24 luglio 1998;

visto il testo unico 12 luglio 1934, n. 1214, delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, ed in particolare il suo articolo 3;

vista la determinazione 24 settembre 1996, n. 45 del 1996, contenente norme per l'organizzazione ed il funzionamento della Sezione del controllo istituita a norma dell'articolo 9 della suddetta legge n. 259 del 1958;

visto l'articolo 5 del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modifiche, con legge 29 gennaio 1994, n. 71, con cui l'Ente «Poste Italiane» è stato assoggettato al controllo della Corte dei conti nelle forme previste dall'articolo 12 della legge n. 259/1958;

vista la determinazione n. 7/1994 del 15 febbraio 1994 con cui la Sezione ha disciplinato le modalità di esecuzione degli adempimenti cui l'EPI e le Amministrazioni vigilanti debbono provvedere, ai sensi della citata legge n. 259 ed ai fini dell'esercizio del controllo;

visto il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1997 nonchè le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei Revisori dei Conti trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

udito il relatore pres. Francesco De Filippis, e sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti e agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente sull'esercizio finanziario 1997;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme al conto consuntivo per l'esercizio 1997 – corredato delle

relazioni degli organi amministrativi e di revisione – l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
f.to Francesco De Filippis

IL PRESIDENTE
f.to Luigi Schiavello

SOMMARIO

1. Premessa. - 2. Considerazioni generali. - 3. Interventi statali. - 4. La trasformazione in SpA. - 5. Analisi delle nuove misure di risanamento - A) Scenario Operativo. B) Organizzazione e finanza. C) Piano d'impresa. D) Risanamento e sviluppo dei servizi postali e finanziari. - 6. Gestione finanziaria. A) Introduzione. B) Valutazioni di bilancio. - 7. Attività gestionale dell'Ente. A) Servizi postali e finanziari. B) Personale. C) Attività contrattuale. D) Rapporti con l'INPS, la Cassa DD.PP. e con il Tesoro. E) Sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. F) Attività dell'Ufficio Relazioni Esterne. G) Attività di formazione del personale. - 8. Sistema dei controlli interni. - 9. La vigilanza governativa. - 10. Conclusioni.

PAGINA BIANCA

1. PREMESSA

1.1 La Corte dei conti ha riferito al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria 1996[1] ai sensi del collegato disposto dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20 con riferimento all'art. 5 del D.L. 1° dicembre 1993 n. 487 convertito, con modificazioni, nella legge 29 gennaio 1994, n. 71 (in prosieguo legge 71/94) con cui fu disposta la trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni (in seguito ex Amm.ne P.T.), in Ente Pubblico Economico, denominato Ente "Poste Italiane" (in prosieguo EPI) in previsione della sua ulteriore costituzione in SpA entro il 31 dicembre 1997 ovvero alla data deliberata dal Comitato Interministeriale per la programmazione economica (C.I.P.E.) ai sensi dell'art. 2, comma 27 della legge 23 dicembre 1996, n. 662: data stabilita entro il 28 febbraio 1998[2].

In data 28 febbraio 1998, per rogito notarile, è stata costituita la S.p.A. "Poste Italiane" con capitale sociale di £. 2.561 miliardi, suddiviso in 2,561 miliardi di azioni ordinarie del valore nominale di £. 1.000 cadauna, di proprietà del Ministro del Tesoro, ai sensi del D.L. 11 luglio 1992, n. 333, convertito con legge 8 agosto 1992, n. 359 (artt. 14 - 16).

L'Assemblea straordinaria della Società, nella seduta del 28 febbraio 1998, ha proceduto alla nomina del Presidente, dei membri del Consiglio di Amministrazione (CdA) e del Presidente, di due membri

[1] Per la Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente Poste Italiane (EPI) per l'esercizio 1994 Cfr. Atti Parlamentari Camera Deputati XII° Legislatura Doc. XV, n. 101; per la Relazione sulla gestione 1995 Cfr. Atti Parlamentari Camera Deputati XIII Legislatura - Doc. XV n. 38; per la Relazione sulla gestione 1996 Cfr. Atti Parlamentari Senato XIII° Legislatura - Doc. XV n. 79.

[2] Con delibera del 18 dicembre 1997 il CIPE ha stabilito che "l'Ente Poste Italiane è trasformato in SpA con effetto dalla data della prima assemblea della società che verrà convocata il 28 febbraio 1998"(Cfr. par.2.2).

effettivi e due supplenti del Collegio Sindacale (CS) per il triennio 1998 - 2001.

Il CdA nella riunione del 4 marzo 1998 ha nominato l'Amministratore delegato (AD) della Società.

1.2 Con la trasformazione in SpA, essendo il Tesoro unico azionista, **nulla è mutato** in ordine al **controllo della Corte** (Cfr. Corte Cost. sentenza n. 466 del 17 dicembre 1993) nè per la **sottoposizione alla disciplina europea** (Cfr. Corte di Giustizia europea sentenza C44/96 del 15 gennaio 1998). Inoltre, la trasformazione in SpA non ha eliminato le difficoltà tecniche, industriali, operative ed economiche, che avevano caratterizzato l'ex Amministrazione PT, come comprova la nuova valutazione dei valori dell'attivo e del passivo che evidenziano "criticità" per un volume negativo previsionale di circa £. 10.000 mld che, ove si sostanzi in effettiva esposizione debitoria, richiederanno adeguati interventi "riparatori" del Tesoro.

I dati di seguito riportati, senza l'indicazione della fonte, sono tratti dagli atti e dai documenti ufficiali dell'Ente. In proposito, si precisa che, con riferimento al periodo 1994-97, i dati non appaiono affidabili, essendo emerse, a più riprese, omissioni, discordanze ed incongruenze tra gli elementi forniti dai diversi servizi della Società, che dovranno comportare anche un intervento rettificativo nel bilancio semestrale che sarà redatto con riferimento al 30 giugno 1998.

1.3 Il presente referto attiene alla gestione del 1997 e ai fatti più salienti successivi. **Esso viene presentato in assenza dell'atto approvativo dell'Autorità Governativa di Vigilanza sul consuntivo 1997** (deliberato dal CdA nella riunione del 26 febbraio 1998 con del. n.13/98) allo scopo di consentire una tempestiva informazione del

Parlamento sui risultati del controllo eseguito, per attivare, ove del caso, l'esercizio del controllo politico. **Al riguardo, si fa presente che i bilanci 1995 e 1996 sono stati approvati dal Ministro delle Comunicazioni, sentito il Ministro del Tesoro, con provvedimento del 19 febbraio 1998 Prot. GM/78/98** (Cfr. All. 1 e 2).

1.4 L'attività di controllo ha come fondamentale obiettivo la verifica dei risultati, dei costi e dei rendimenti degli interventi nel prescritto quadro normativo volto al risanamento economico-finanziario con susseguente trasformazione in S.p.A., ed alla massima diffusione delle azioni fra i risparmiatori (art. 1 della legge 71/94).

La Corte ritiene che la situazione aziendale, per quanto precaria, è suscettibile con adeguate misure correttive di **essere recuperata** nell'ottica del suo ammodernamento e di accresciuta produttività per realizzare il "**valore" d'impresa**.

In tale ultima prospettiva, **diviene essenziale rendere trasparente il sistema delle informazioni contabili in modo da rappresentare in termini chiari, precisi e puntuali il cammino gestionale dell'Ente, per superare la difficoltà di avvalersi prontamente e totalmente del quadro contabile civile, ma soprattutto della carenza della contabilità industriale ed analitica e quindi la rappresentazione, in modo significativo, dell'input e dell'output ricollegati a ciascuna azione, quali indicatori dei costi sostenuti per l'effettuazione delle singole "missioni" da valutare nel rispetto delle regole concorrenziali di mercato**.

1.5 I controlli eseguiti dalla Corte, collocati nel nuovo quadro operativo previsto dalla legge 14 gennaio 1994, n. 20, hanno mirato alla verifica e correlata valutazione dei principali atti di gestione sotto il duplice

profilo di legalità e di rispetto dei principi di sana gestione finanziaria (economicità, efficacia, efficienza): principi questi di portata generale applicabili a tutti gli organismi pubblici - qualunque sia la loro "veste" giuridica - rappresentando un'ulteriore specificazione della finalità di "buon andamento" dei pubblici apparati (art. 97 Cost.).

Il controllo della Corte si differenzia principalmente per il ruolo attribuito alla stessa da quello svolto dalle società di revisione esterne.

Come sarà precisato in prosieguo (Cfr. par. 2 e 6) le risultanze di bilancio, ad avviso dalla Corte, non appaiono caratterizzate dalla occorrente chiarezza e precisione, non essendo data adeguata contezza da un lato delle sopravvenienze passive rilevabili al 31 dicembre 1997 del conto economico per un valore negativo di £. 2.874 mld (Cfr. par. 2.7) e dall'altro del dettaglio dei debiti al 31 dicembre 1997 riferibili allo stato patrimoniale per un volume negativo di £. 5.009 mld. (Cfr. par. 2.8).

Infatti, dall'attenta lettura della relazione di certificazione sul bilancio al 31 dicembre 1997 emerge un quadro della situazione patrimoniale - economica - finanziaria dell'Ente gravemente compromessa ed un numero di incertezze contabili tali da ingenerare serie perplessità in merito alle prospettive e al controllo interno rimesso alla struttura dell'Ente.

Occorre in particolare rilevare quanto segue:

a) la relazione di certificazione segnala ai paragrafi 4 e 5 deviazioni dai principi contabili di riferimento, cioè errori di valutazione qualificati come "eccezioni", per circa **£. 1.702 mld,** a fronte di un patrimonio netto complessivo di circa **£. 2.561 mld.**

b) Successivamente, al paragrafo 6 della relazione sono riportate diverse fattispecie, qualificate come "informazioni" dai revisori, che in realtà rappresentano gravi situazioni di rischio e di incertezza i cui potenziali

significativi impatti in termini economici, patrimoniali e finanziari, alcuni dei quali probabili, potrebbero comportare l'azzeramento del patrimonio netto contabile dell'Ente. Si tratta di incertezze sulla titolarità e onerosità di immobilizzazioni materiali iscritte per circa **£. 151 mld,** di incertezze sulla recuperabilità di crediti per circa **£. 792 mld,** di incertezze sulla correttezza di debiti iscritti per **£. 190 mld,** di incertezze in merito alla correttezza dell'eliminazione di debiti, contabilizzata nel 1997, per **£. 178 mld,** di incertezze sulla congruità di debiti verso Telecom stanziati per **£. 52 mld** a fronte di richieste per **£. 192 mld,** per un complessivo volume di **£. 1.311 mld,** venendo ancora ad aggravare la situazione finanziaria dell'Ente.

Com'è di tutta evidenza, la significatività degli importi menzionati è tale da generare dubbi in merito all'idoneità del bilancio stesso (cioè anche del patrimonio netto e del risultato di periodo), a rappresentare in modo certo la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Ente.

Tutto ciò avrebbe dovuto essere completato con le ulteriori puntualizzazioni riguardanti:

- il volume degli eventuali oneri fiscali;
- il fondo rischi per le liti giudiziarie (dal cui esito sfavorevole alle Poste potrebbero insorgere oneri finanziari di oltre £. 100 mld.);
- il rispetto dei principi di prudenza e di competenza;
- la corretta tenuta delle scritturazioni contabili, specie per quanto attiene **all'affidabilità assoluta** degli importi specifici e dei loro aggregati di bilancio;
- la carenza di riconciliazione contabile con le partite interessanti il Tesoro;
- la non perfetta corrispondenza degli elementi esplicitati nella nota integrativa ai contenuti precisati dall'art. 2427 CC. specie per quanto

attiene a rilevanti voci dello stato patrimoniale e del conto economico di cui è cenno nel successivo par. 6;

- l'avvenuta esecuzione delle riconciliazioni contabili con gli elementi iscritti nel conto riassuntivo del Tesoro ovvero con le scritturazioni di altri organismi pubblici (INPS, Cassa DD. PP.) convenzionalmente collegati con le Poste per la prestazione dei servizi di tesoreria e di raccolta del risparmio, di cui al par. 3.5.

Nella sostanza, la Corte non può non nutrire incertezze sulle rappresentazioni contabili riguardanti la situazione patrimoniale-finanziaria delle Poste nonchè il risultato economico dell'esercizio al 31 dicembre 1997.

Merita, infine, ricordare (come segnalato nella precedente relazione) che la stessa società di revisione esterna ebbe a supportare dal 1994 l'Azienda - in qualità di consulente - per l'implementazione del sistema civilistico di contabilità.

1.6 Con la deliberazione delle Sezioni Riunite della Corti dei Conti n. 2/1995 e con la determinazione della Sezione di controllo sugli Enti pubblici n. 14/1994 sono stati stabiliti criteri, funzioni e contenuti, che presiedono l'attività di controllo della Corte con precipuo riferimento alle norme di cui all'art. 3, commi 4, 6, 7 e 8 della legge 20/94 nonchè ai principi generali enunciati dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 29/95. In tale prospettiva i moduli di riferimento attengono - quanto all'oggetto del controllo dell'operato dell'Ente - al suo completo e complessivo svolgimento; quanto ai parametri di rispondenza, ai risultati e agli obiettivi predeterminati all'analisi dei diversi interventi; quanto agli scopi, all'esame della promozione di misure correttive e migliorative; quanto, infine, all'ambito dei processi operativi, alla valutazione delle risorse impegnate, dei costi, dell'efficienza

organizzativa con particolare attenzione al funzionamento del sistema di controllo interno.

1.7 Nella presente relazione saranno illustrati i profili programmatici e finanziari che ebbero a giustificare la trasformazione dell'ex Amministrazione P.T. in Ente pubblico economico, procedendo alla loro ponderazione in termini di effettiva realizzazione per enunciare la difformità riscontrata nonchè le loro cause genetiche. Al pari verranno valutati gli eventi che hanno determinato l'ulteriore trasformazione dell'Ente in S.p.A. con particolare riguardo alle molteplici **disfunzioni strutturali** ed **operative** già reiteratamente segnalate dalla Corte nelle precedenti relazioni, i cui profili più salienti consistono:

a) nella corrente ascensionale del costo del personale;

b) nella tendenza negativa (in termini reali) del valore della produzione, specie per quanto attiene alla gestione caratteristica (servizi postali);

c) nella difficoltà, a causa delle resistenze della struttura, di ammodernare la gestione in termini imprenditoriali e in particolare, di rimodulare i processi operativi, miranti ad incrementare da un lato il valore della produzione e dall'altro la produttività del personale (il cui livello si discosta negativamente dai normali indicatori imprenditoriali) con contestuale riduzione dei costi di produzione.

1.8 L'esercizio finanziario del 1997 si chiude con una perdita di £. 793 mld, che segue alle perdite registrate nel 1994, 1995 e nel 1996, rispettivamente di £. 1.671 mld (al lordo del contributo statale di £. 968 mld), di £. 1.056 mld (al lordo del contributo statale di £. 238 mld) e di £. 1.106 mld (al lordo del contributo statale di £. 213 mld) per un totale

di perdite nel quadriennio 1994-97 di £. 4.626 mld, sempre al lordo del contributo statale di £. 1.277 mld. **Tale situazione tende ad incrementarsi, in via previsionale, al termine del 1998 di £. 1.972 mld; (al lordo degli eventuali interventi finanziari erogati dallo Stato).**

1.9 E` necessario ricordare, allo scopo di consentire il corretto intendimento dei fatti di gestione, il quadro normativo ed aziendale in cui deve necessariamente collocarsi l'attività operativa e la correlata struttura organizzativa e finanziaria delle Poste Italiane, alla luce della Direttiva 97/67/CE del Parlamento Europeo (P.E.) e del Consiglio del 15 dicembre 1997 (pubblicata nella G.U. della Comunità europea - GUCE - del 21 gennaio 1998 L 15/14) (Cfr. All. 3).

Secondo la suddetta Direttiva gli Stati membri devono assicurare il **servizio postale universale**, "corrispondente ad un'offerta di servizi postali di qualità determinata forniti permanentemente in tutti i punti del territorio a prezzi accessibili a tutti gli utenti" da attuarsi attraverso la **rete postale pubblica** val dire "l'insieme dell'organizzazione e dei mezzi di ogni tipo utilizzati dal fornitore o dai fornitori che consentono in particolare:

- la raccolta, dai punti di accesso sull'insieme del territorio, degli invii postali coperti dall'obbligo di servizio universale;
- l'instradamento e il trattamento di tali invii dal punto di accesso alla rete postale fino al centro di distribuzione;
- la distribuzione all'indirizzo indicato sull'invio".

1.10 **Il servizio universale** include sia i servizi nazionali che i servizi transfrontalieri e comprende **almeno** le seguenti prestazioni:

- la raccolta, lo smistamento, il trasporto e la distribuzione degli invii postali fino a 2 kg;
- la raccolta, lo smistamento, il trasporto e la distribuzione dei pacchi postali fino a 10 kg e, a determinate condizioni, fino a 20 kg;
- i servizi relativi agli invii raccomandati e agli invii con valore dichiarato.

Nella misura necessaria al mantenimento del servizio universale, i **servizi che possono essere riservati** da ciascuno Stato membro al fornitore o ai fornitori del servizio universale sono **la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione di invii di corrispondenza interna, tramite consegna espressa o no**, il cui prezzo sia inferiore al quintuplo delle tariffe pubbliche applicate ad un invio di corrispondenza del primo livello di peso della categoria normalizzata più rapida ove questa esista, a condizione che il peso di detti oggetti sia inferiore a 350 grammi. Nel caso del servizio postale gratuito per persone non vedenti o ipovedenti, possono essere previste eccezioni alle restrizioni relative al peso e al prezzo.

Nella misura necessaria al mantenimento del servizio universale, la posta transfrontaliera e la **pubblicità diretta per corrispondenza** possono continuare ad essere riservate nei limiti di prezzo e di peso sopra menzionati.

Alla stregua di quanto precede, il servizio universale - in disparte la suddetta direttiva europea - allo stato in Italia comprende:

- la corrispondenza ordinaria (lettere, cartoline, ecc.);
- altri invii postali come, ad esempio, libri, cataloghi, giornali, periodici e pacchi postali sino a Kg. 20 contenenti merci con o senza valore commerciale.

I servizi riservati concernono la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione della corrispondenza ordinaria, di

espressi, raccomandate, assicurate, la posta transfrontaliera e la pubblicità per corrispondenza.

1.11 Di conseguenza, le precedenti categorie e tipologie elaborate dalle Poste per individuare i settori del servizio universale e del servizio riservato vanno aggiornate nei termini anzidetti. **I servizi finanziari** possono essere svolti dalle Poste esclusivamente nel rispetto della normativa europea di cui agli artt. 6, 30, 37, 55, 56, 85 e ss., 90 e ss. del Trattato C.E. (TCE).

Consegue che il ricorso all'istituto della **"concessione"**, non può più praticarsi nel caso che conduca alla sostanziale elusione delle regole comunitarie.

Analogamente vanno escluse tutte le altre situazioni in cui l'autorità pubblica assuma a proprio carico, senza specifica autorizzazione della Commissione europea, le perdite d'impresa comunque collegate con la gestione economica, **sollevando così l'operatore economico dal rischio d'impresa.**

Il diritto europeo sancisce il "principio di libertà" della creazione di imprese pubbliche, lasciando impregiudicato il regime di proprietà esistente negli Stati membri, a condizione che la gestione di servizi di interesse economico generale sia sottoposta alle norme del TCE e in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, dei servizi postali comunitari attualmente disciplinati dalle Direttiva 97/67/CE del 15 dicembre 1997, come sarà meglio precisato in prosieguo.

1.12 Per il corretto funzionamento dei servizi postali, è stato affermato in sede europea il **principio della separazione delle funzioni (regolative**

ed operative) interessanti anche il regime tariffario intestato all'Autorità regolativa.

Nella prospettiva europea **diviene necessario**, al fine di consentire la valutazione del rispetto delle surrichiamate disposizioni comunitarie, **la separazione contabile** dei servizi riservati e di quelli non riservati: separazione che si sarebbe dovuta attuare, come prescritto dal Contratto di programma datato 17 gennaio 1995, sin dall'inizio del 1995 divenendo altresì necessaria, per meglio orientare la gestione aziendale, l'introduzione di un appropriato sistema di contabilità analitica per calcolare i costi dei vari servizi offerti alla clientela sulla base di procedure trasparenti in modo da permettere una pronta e completa verifica del rispetto delle regole comunitarie da parte degli organi di vigilanza ministeriale e della Corte dei Conti.

Le suddette omissioni inducono a rilevare che il sistema contabile osservato dalle Poste Italiane nel 1997 non s'armonizza con il principio della chiarezza contabile (prescritto dalla Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea (U.E.) del 7 febbraio 1994 (Cfr. All. 4), della posizione comune del Consiglio dell'U.E. del 29 marzo 1997 (Cfr. All. 5) nonchè della citata Direttiva 97/67/CE, in modo da consentire di seguire l'evoluzione dei servizi postali del fornitore del servizio universale, assicurando in tal modo il più economico e funzionale miglioramento del settore anche in termini di qualità del servizio.

1.13 Con DPR del 19 febbraio 1997 è stato nominato il Presidente e i due componenti del CdA. Con decreto del Ministro delle Comunicazioni del 15 febbraio 1997 si è proceduto al rinnovo del Collegio dei revisori dei conti (CRC) con la riconferma del Presidente e con la nomina di due nuovi componenti effettivi e di tre supplenti, di cui due riconfermati.

A partire dal 28 febbraio 1998, il nuovo "vertice" delle Poste (in particolare l'Amministratore delegato) ha intrapreso un'azione di rimodulazione del sistema postale, articolata nel preliminare accertamento della situazione finanziaria e patrimoniale (**cd. operazione rettifica**) e nella correlata ideazione delle misure correttive insieme agli interventi di natura organizzativa ed operativa, incentrati quest'ultimi sulla **"valorizzazione" del core business della società**.

In ordine al "nuovo corso", la Corte si riserva di riferire compiutamente nella prossima relazione, limitandosi, al presente, a fornire alcune indicazioni e valutazioni sui principali interventi (modello organizzativo, "piazzamento" dei servizi postali nel mercato, piano d'impresa, misure di risanamento economico-finanziario ecc.).

1.14 Con determinazione n. 7/98 la Corte dei conti ebbe a rilevare la mancata armonizzazione dell'attività di gestione con la normativa comunitaria in materia di aiuti e sulle regole della libertà di concorrenza.

In tale prospettiva, si è appreso che la Commissione europea ha avviato una indagine protesa a verificare la compatibilità delle "contribuzioni statali" (che secondo la Commissione europea potrebbero essere equiparati ad "aiuti") in relazione alle disposizioni del trattato ed ai sottostanti regolamenti e direttive europee di tutela della libertà di concorrenza.

I profili presi in considerazione e già segnalati nella precedente relazione della Corte discendono, come sarà precisato in seguito, dall'impianto normativo della legge 71/94 e dalla sua esecuzione. Essi riguardano:

a) il rimborso dei costi del servizio universale per mancanza della contabilità separata che rende impossibile calcolare in modo chiaro,

preciso e certo gli oneri finanziari riconducibili **esclusivamente** ai costi del servizio **universale**;

b) i "contributi" versati dal Tesoro alle Poste per l'attività di raccolta del risparmio postale e per le "affrancature", in conto stato;

c) il versamento alle Poste di £. 3.666 mld a sostegno degli investimenti stante l'impossibilità di sceverare la loro destinazione esclusivamente nei confronti del servizio universale;

d) l'assunzione da parte del Tesoro dei mutui concessi dalla Cassa DD.PP. a copertura di parte del disavanzo di gestione;

e) la corresponsione, in conto capitale di £. 3.000 mld previsti dall'art. 53, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

f) l'esclusione di £. 50 mld di esenzione dalla tassa patrimoniale sulle Società.

La Corte deve richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sull'importanza dell'iniziativa europea in ordine al riequilibrio economico-finanziario delle Poste Italiane, essendo, di tutta evidenza, che l'eventuale declaratoria di non conformità all'ordinamento comunitario delle anzidette erogazioni statali potrebbe comportare l'obbligo di restituzione delle stesse con correlata negativa influenza sui valori patrimoniali della Società.

2. CONSIDERAZIONI GENERALI

2.1 In appendice sono illustrate le misure di risanamento previste dalla legge 71/94, che erano alla base del programma dell'ente pubblico economico e la correlata attuazione nel periodo 1994-97.

In proposito, va ribadito quanto rilevato dalla Corte nella precedente relazione: il processo di trasformazione in S.p.A. così come concretamente attuato da un lato **infrange sostanzialmente la normativa legislativa** prevista dalla legge 71/94, 662/96 e 449/97 e, dall'altro (ed è ciò che più conta) **cozza soprattutto contro i principi aziendalistici,** consacrati all'art. 2247 c.c., cioè dell'attitudine della società di produrre e dividere gli utili.

In tal modo, il processo di privatizzazione e di liberalizzazione dei servizi postali e finanziari, **demandati ex lege alle Poste italiane** (art. 6 della legge 71/94 con cui si richiama la legislazione precedente), **viene rallentato e rinviato sine die, alla stregua di quanto accaduto con le Ferrovie dello Stato,** salvo interventi decisivi da parte del Tesoro e dell'Unione Europea, nel pieno rispetto della normativa europea. Va, poi, segnalato che tutte le misure correttive adottate da parte dell'A.D. e del C.d.A., a partire dal marzo 1998, si sarebbero potute elaborare e realizzare anche nel diverso quadro operativo dell'Ente pubblico economico, a nulla rilevando, la diversa configurazione giuridica dell'Ente, la quale, ripetesi, dovrebbe essere protesa **esclusivamente** ad assicurare **la vendita sul mercato delle azioni**, secondo il modello della **public company**, prescritto dall'art. 1, comma 2, della legge 71/94.

Nel periodo in esame, non si è provveduto a recuperare l'attività data in appalto ai privati (trasporto e raccolta effetti postali, movimentazioni fondi ecc.) in un quadro di razionalizzazione operativa e di migliore

impiego delle risorse umane con susseguente riduzione dei costi di produzione.

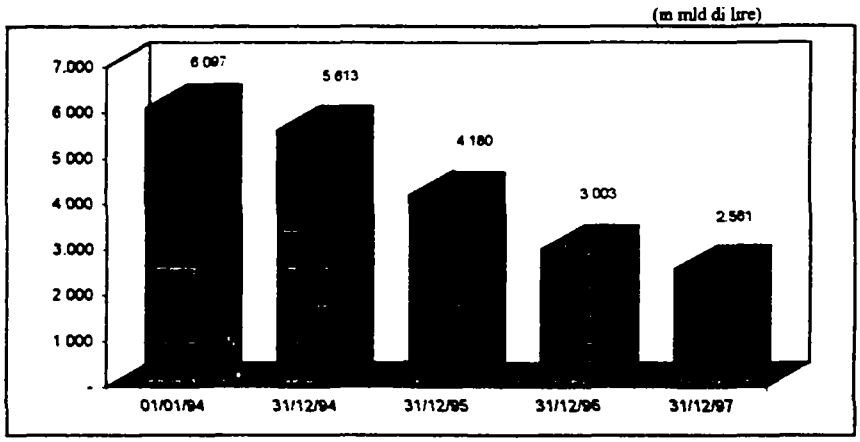
2.2 Le risultanze di bilancio 1997 evidenziano un differenziale negativo tra il valore ed i costi di produzione di - £ 1.430,4 mld. ed una perdita di esercizio di £ 793,2 mld., al netto del provento straordinario di £ 850 mld., iscritto in bilancio quale insussistenza del debito dell'Ente per erogazioni previdenziali.

Lo stato patrimoniale stabilisce a £ 2.560,9 mld. il valore del patrimonio netto, preso a base della determinazione del capitale sociale della S.p.A., determinato in £ 2.561 mld. nell'atto costitutivo, "interamente versato".

I suddetti dati contabili non sembrano rispettare il principio della trasparenza e della prudenza prescritto dall'art. 2423 e ss. c.c. e ribaditi dall'art. 25 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità (R.A.C.) approvato con D.I. 16 gennaio 1995 (Suppl. Ord. n. 29 alla G.U. del 4 febbraio 1995).

Comparativamente agli anni precedenti, a partire dal 1993, gli aggregati di bilancio sono fortemente caratterizzati dalla diminuzione del patrimonio netto, consequenziale alle costanti e rilevanti perdite di esercizio, (cfr. successiva rappresentazione grafica) frutto di una gestione condizionata dalle richieste sindacali (come comprova la crescita del 36% del relativo costo del personale a partire dal 1994) che all'intento di produrre il "**valore d'impresa**" e, di riflesso, di procedere al risanamento economico finanziario prescritto come obiettivo primario ed irrinunciabile dalla legge 71/94.

PATRIMONIO NETTO ENTE POSTE - 1994/97



Fonte: Poste Italiane

2.3 I suddetti effetti negativi di bilancio si sono realizzati malgrado:

- le manovre di **elevazione delle tariffe postali**, che hanno determinato introiti a regime di £ 2.000 mld. circa (Cfr. par. 7.1);
- le economie del "**prepensionamento**" e del **mancato turn over**, interessanti 47.850 unità con un minore onere di £ 2.700 mld. circa;
- le contribuzioni statali di £ 6.134 mld. così ripartiti:

  £ 1.268 mld. (art. 8 legge 71/94)

  £ 1.200 mld. (art. 2, comma 23, legge 662/96)

  £ 3.666 mld. (residui in conto tesoro)

2.4 Trattasi di una rappresentazione contabile da valutare alla luce delle puntualizzazioni esternate nella lettera di "**completamento**" **della nota integrativa del bilancio 1997** (trasmessa ai Ministeri vigilanti), redatta ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2427 c.c., presentata nella riunione del C.d.A. del 26.2.1998 (al momento dell'approvazione del bilancio 1997), in cui è testualmente precisato quanto segue: "Una circostanza che non si è ritenuto evidenziare nel bilancio 1997 è l'effetto di riduzione del credito

nei confronti del Ministero del Tesoro per 1.295 mld. dovuta alla decisione contenuta nella legge finanziaria 1998 - L. 27 dicembre 1997, n. 449 - di non riconoscere all'Ente Poste per il triennio di validità 1998-2000 il rimborso delle quote capitali ed interessi dovute per il triennio alla Cassa DD.PP. a fronte delle anticipazioni concesse all'ex Amministrazione P.T. in forza delle leggi 39/82 e 884/84. Tale svalutazione sarà di fatto operata contestualmente alle complesse operazioni connesse con la trasformazione in S.p.A. dell'Ente che incideranno sul patrimonio per rilevante ammontare quali ad esempio la rivalutazione del patrimonio immobiliare e la sistemazione delle partite creditorie e debitorie con il Ministero del Tesoro".

"Inoltre, come noto sono stati iscritti tra i ricavi £. 300 miliardi quale equo rimborso dei costi del servizio universale per il 1997, ancorchè la legge finanziaria del 1997 non preveda alcuno stanziamento a tale titolo, e in considerazione del fatto che la direttiva governativa del 14 novembre 1997 (art. 1, lett. d.) ribadisce la legittimità di tali rimborsi".

"Corretti principi contabili vorrebbero invece che fossero svalutati ai fini del bilancio d'esercizio i crediti verso il Ministero del Tesoro per i quali non sussistono i presupposti di certezza ed esigibilità".

"Tale svalutazione, se operata, determinerebbe un effetto negativo sul patrimonio netto al 31 dicembre 1997 di £. 1.595 miliardi, portando il patrimonio netto da £. 2.560.974 milioni a £. 965.974 milioni, ed effetto negativo sul conto economico dell'esercizio di £. 300 miliardi, per cui la perdita passerebbe da £. 793.273 milioni a £. 1.093.273 milioni di Lire".

A fronte di tale specificazione il Ministro del Tesoro, nella sua qualità di azionista unico, ha ugualmente stabilito il capitale sociale della S.p.A. in 2.561 mld (Cfr. Atto Costitutivo della S.P.A.).

Nell'intento di valutare compiutamente la situazione contabile con particolare riguardo alla determinazione del patrimonio netto, preso a base della quantificazione del **capitale sociale** - che in virtù degli anzidetti accadimenti gestionali **si ridurrebbe a £ 965,974 miliardi**, mentre la **perdita d'esercizio 1997 passerebbe da £. 793,273 miliardi a £. 1.193,273 miliardi** - sono state richieste informazioni al Presidente ed all'Amministratore delegato in ordine alla nuova prospettazione di bilancio donde possono derivare imperative esigenze di integrazione del capitale sociale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2446 c.c. con l'adozione da parte del Ministro del tesoro, preposto alla tutela della finanza pubblica, di apposite misure in sede di approvazione di bilancio ovvero entro il 31 dicembre 1998. Su tale tematica, la Corte si riserva di riferire nella prossima relazione, essendo sufficiente, al presente, segnalare all'attenzione del Parlamento la situazione finanziaria e patrimoniale dell'azienda postale (Cfr. par. 2.7 e ss).

2.5 In proposito, si rileva che gli accertamenti svolti dalla Corte hanno permesso di pervenire alla cognizione di una più "adeguata" consistenza economica e patrimoniale di importanti valori dell'attivo e del passivo. Nei confronti delle rispettive aggregazioni di bilancio si dovranno apportare opportune rettifiche, da recepire nel bilancio semestrale (30 giugno 1998) da approvare dal "vertice" della S.p.A. entro il 30 settembre 1998: e ciò anche al fine di consentire al Tesoro di procedere - in modo plausibile, coerente e corretto con le risultanze contabili - alla rideterminazione del patrimonio netto dell'Ente, apportando le occorrenti variazioni agli aggregati contabili e, di conseguenza, alla situazione patrimoniale di partenza della S.p.A. al 28 febbraio 1998, fissata nel capitale sociale di £ 2.561 mld. "interamente versati".

2.6 L'analisi ricognitiva e valutativa, sviluppata attraverso una revisione delle poste patrimoniali (riportate in bilancio al 31 dicembre 1997) nell'ambito dell'incarico conferito dal C.d.A. all'A.D. nella seduta del 25 marzo 1998, ha consentito di evidenziare la "**criticità**" delle seguenti poste in relazione al loro effettivo grado di realizzo:

- poste attive che danno origine ad insussistenza verso il Ministero del Tesoro;
- poste attive che daranno probabilmente origine ad insussistenze verso la P.A. (credito verso il Tesoro, il Ministero delle Comunicazioni, il Dipartimento per l'Editoria);
- poste attive e passive costituenti oggetto di contestazioni (INPS, RAI, TELECOM, IPOST);
- poste relative ad altre aree suscettibili di criticità emergenti o future anche in connessione con la trasformazione in S.p.A. dell'Ente (rispetto delle obbligazioni fiscali per il passato, presente e futuro).

2.7 L'**operazione rettifica**, mirata ad una ridefinizione contabile delle "poste critiche" sulla base delle verifiche economiche e normative effettuate, che ha portato all'individuazione di eventuali **sopravvenienze passive per circa £ 2.900 mld**. come dal seguente prospetto.

E' d'obbligo, tuttavia, sottolineare che a fronte di tali sopravvenienze potrebbero riscontrarsi possibili poste dell'attivo a favore dell'azienda quali:

- la **sopravvenienza attiva** per rivalutazione degli immobili;
- la **disponibilità del Governo** a convertire in capitale i suoi crediti dell'ordine di circa 5.000 mld (Cfr. par. 2.9);

- gli ulteriori "**riscontri**" contabili accertati positivamente entro il 31 dicembre 1998 nel quadro della ricognizione dei conti.

SOPRAVVENIENZE PASSIVE AL 31.12.1997

(in miliardi di lire)

VOCE	SPECIFICA	IMPORTO
1) Insussistenze certe verso Minist. Tesoro	write-off "Crediti distanziati"	-1.295
	attualizzazione credito infruttifero	-107
	Totale parziale	***-1.402***
2) Insussistenze possibili verso P.A.	- write-off "compensazioni 1997	-300
	- write-off "compensi movimentazione fondi" Min. Tesoro	-320
	-mancato riconoscimento costi sostenuti da EPI per Min. Comunicaz.	-61
	-sopravvenienze passive nei confronti del Dipartimento Editoria	-24
	Totale parziale	***-705***
3) Poste oggetto di contenzioso e di contestazione	- write-off "crediti INPS	-122
	- write off "crediti verso Ministero Finanze (RAI)	-134
	- sopravvenienza passiva nei confronti di Telecom	-46
	- sopravvenienza passiva nei confronti di IPOST	-206
	Totale parziale	***-508***
4) Altre aree di criticità		***-259***
	Totale "poste critiche"	***-2.874***

2.8 Inoltre, il processo di identificazione degli interventi di ripatrimonializzazione ha posto in evidenza partite debitorie pregresse, in parte già segnalate dalla Corte nelle precedenti relazioni, per un controvalore di circa £. 5.009 mld. come dal seguente prospetto.

DETTAGLIO DEI DEBITI AL 31.12.1997

(in miliardi di lire)

VOCE	SPECIFICA	IMPORTO
1) Debito verso Tesoreria dello Stato	Trattasi delle anticipazioni avute dal Tesoro a tutto il 31.12.1995 per esigenze di pagamento dell'Ente: procedura valevole esclusivamente per l'ex Ammin.ne PT in virtù del regolamento di contabilità approvato con R.D. n. 841 1933. Il debito è riconosciuto dall'Ente e si ricollega a quello ereditato all'1.1.1994 di £ 9.000 mld. Non risulta che il Ministero del Tesoro abbia svolto verifiche e riscontri sulla reale consistenza del debito	4.666
2) Debito per rimborso pensioni sino al 31.7.1994	La posizione debitoria si è venuta a creare per effetto della procedura seguita nel pagamento delle pensioni. Di dette posizioni debitorie l'Area Amministrazione e Finanza ne aveva conoscenza in data 25.11.1995 e 11.11.1997. Il pagamento delle pensioni avviene dall'1.1.94 dall'IPOST	verso IPOST 79 verso Tesoro 23
3) Debiti nei confronti SSN e INPS	Trattasi di debiti riguardanti la gestione precedente al 1994	verso SSN 159 verso INPS 33
4) Accantonamento	Trattasi di iscrizioni a meri fini contabili di importi residui derivanti da finanziamenti della legge 39/82	49
	TOTALE	**5.009**

2.9 Il credito dello Stato di £. 4.666 mld. è riconosciuto dalle Poste sulla scorta di scritturazioni contabili, costituite da conti giudiziali, che sono ancora all'esame degli organi di controllo (Dir. Generale del Tesoro, Ragioneria Generale dello Stato e Corte dei Conti). Gli ultimi conti giudiziali presentati alla Corte dei Conti risalgono al 1989, secondo le notizie fornite dall'Ente (ora S.p.A.). Risulta anche che, a partire dal 1 gennaio

1994, per un'erronea interpretazione della legge 71/94, i conti giudiziali sono stati solo parzialmente compilati e, in molteplici casi, non sono stati trasmessi alle Autorità di controllo. **Consegue che il debito di £. 4.666 mld. potrebbe essere di maggiore entità al termine della fase di controllo, stante la responsabilità dell'Ente (ora S.p.A.) verso lo Stato.** Con d.d.l. del Governo, il suddetto credito del Tesoro viene "annullato" (Cfr. Atto Camera N° 5109).

Conclusivamente, la situazione contabile dell'Ente (ora S.p.A.), sui due versanti della competenza e dello stato patrimoniale, evidenzia **perdite d'esercizio e sopravvenienze passive insieme a poste di dubbia consistenza od esigibilità per un volume di oltre £. 7.000 mld.**[1], che dovrebbero essere **ripianati dall'azionista unico (Ministro Tesoro)** compatibilmente con la normativa europea.

2.10 Le anzidette "criticità" avrebbero dovuto trovare, in base ai principi contabili universalmente riconosciuti e canonizzati in virtù dell'art. 2423 e ss. c.c., - richiamati dall'art. 25 del R.A.C. - adeguata illustrazione nella nota integrativa e nella relazione al bilancio 1997. La nota di "**completamento**" alla nota integrativa riferisce esclusivamente in ordine al non riconoscimento da parte del Tesoro del credito di £. 1.295 mld. nonchè alla compensazione finanziaria del 97 e al compenso movimento fondi (totale £. 620 mld.): illustrazione particolarmente importante e necessaria per consentire la determinazione del capitale sociale, definito nell'atto costitutivo "interamente versato", laddove l'esistenza di sopravvenienza passiva al 31 dicembre 1998 di £. 2.874 mld. si colloca al di sopra del capitale sociale (e, quindi, del patrimonio netto dell'Ente)

[1] Le risultanze economiche e patrimoniali sono state sommate, in quanto le prime, ove contabilizzate al 31 dicembre 1997, avrebbero incrementato le perdite di esercizio con successiva imputazione nello stato patrimoniale alla stessa data.

fissato in £. 2.561 mld. con tutte le conseguenze di legge (art. 2446 e 2447 CC).

L'importo di £. 2.874 va poi completato con il debito pregresso esistente al 31 dicembre 1993 per la gestione della buonuscita del personale (l'equivalente del TFR).

2.11 Il debito, attualmente in carico all'IPOST, verrà trasferito alla S.p.A. in data 1 gennaio 2000 con un fondo a copertura, oggi presente nel patrimonio dell'IPOST, di £. 500 mld., **laddove la totalità degli obblighi esistenti può essere plausibilmente quantificato nell'ordine di £. 5.000 mld., di difficile reperimento con i risultati della gestione ordinaria dell'azienda e, quindi "scaricabili" sul Tesoro.**

2.12 L'analisi in ordine all'esercizio 1997 non consente di far emergere alcuna inversione di tendenza rispetto ai passati esercizi, caratterizzati da perdite sensibili già a livello di risultato industriale (differenziale negativo tra il valore ed i costi di produzione) e non potendo le misure urgenti dell'Amministratore Delegato per fronteggiare l'emergenza produrre i suoi effetti sull'esercizio in corso, stante anche **l'effetto trascinamento** della gestione precedente.

Il budget aggiornato per il 1998 - di cui al seguente prospetto - prevede una perdita complessiva di £ 1.924 mld.: perdita assai prossima all'importo di £ 1.972 mld, previsto e sottolineato dalla Corte nella precedente relazione.

CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE E ANNUALE (in Mld di lire)

al 31 marzo 1998		PERIODO 1998			PROGRESSIVO 1998			PREVISIONE A CHIUDERE 1998			ANNO 1997
	Descrizione	Consuntivo	Budget	Variazioni	Consuntivo	Budget	Variazioni	Fine Anno	Budget	Variazioni	
10	Ricavi servizi postali	1 593 130	1 645 090	(51 960)	1 593 130	1 645 090	(51 960)	6 139 939	6 300 939	(160 755)	5 788 068
20	Ricavi servizi finanziari	1 086 078	1 153 307	(67 230)	1 086 078	1 153 307	(67 230)	4 300 392	4 417 167	(116 775)	4 790 353
30	Rivavi TLC	61 963	79 246	(17 283)	61 963	79 246	(17 283)	237.318	303 512	(66.194)	270 122
40	Altri ricavi	65 719	52 097	13 622	65 719	52 097	13 622	251.705	199 533	52 172	184 599
50	RICAVI CARATTERISTICI	2 806 890	2 929 740	(122 850)	2 806 890	2 929 740	(122 850)	10 929 354	11 220 906	(291 552)	11 033 142
60	Compensazioni	175 000	175 000	-	175 000	175 000	-	700 000	700 000	-	744 234
65	Riconciliazioni ricavi (azioni + man tariff)	-	256 085	(256 085)	-	256 085	(256 085)	-	(1 024 339)	(1.024 339)	
70	**TOTALE RICAVI**	**2.981.890**	**3.360.825**	**(378.936)**	**2.981.890**	**3.360.825**	**(378.936)**	**11.629.364**	**12.945.245**	**(1.316.891)**	**11.777.376**
80	Costi del Personale	2 512 456	2 523 803	(11 347)	2 512 456	2 523 803	(11 347)	10 425 708	10 095 212	330 496	10 736 949
90	**PRIMO MARGINE**	**469.434**	**837.022**	**(367.588)**	**469.434**	**837.022**	**(367.588)**	**1.203.646**	**2.850.033**	**(1.646.387)**	**1.040.427**
100	Costi per prestazioni di terzi	299 973	352 165	(52 192)	299 973	352 165	(52 192)	1.199 892	1.406 659	(206.767)	1 395 151
110	Costi per acquisti di materie prime	70 393	101.164	(30 771)	70 393	101 164	(30 771)	281 572	404.656	(123 084)	341 914
120	Costi per locazione	41 174	50 102	(8 929)	41 174	50 102	(8 929)	164 694	200 408	(35 714)	189 763
130	Oneri diversi di gestione	92 666	28.141	64 525	92.666	28.141	64.525	370.664	112.565	258.099	101.600
140	**MARGINE OPERATIVO LORDO**	**(34.771)**	**305.450**	**(340.222)**	**(34.771)**	**305.450**	**(340.222)**	**(813.176)**	**723.746**	**(1.636.921)**	**(988.001)**
150	Ammortamenti	99 583	112.710	(13 127)	99 583	112.710	(13.127)	396.333	450 840	(52 507)	388 356
160	Accantonamento a fondo rischi e spese fut.	8 750	24 356	(15.606)	8.750	24 356	(15.606)	35.000	97 424	(62.424)	54.075
170	**REDDITO OPERATIVO**	**(143.106)**	**168.384**	**(311.489)**	**(143.105)**	**168.384**	**(311.489)**	**(1.245.509)**	**175.481**	**(1.421.990)**	**(1.430.432)**
180	Oneri finanziari	71 535	72.822	(1.288)	71.535	72.822	(1.288)	286.136	291 269	(5.151)	275.107
190	Proventi finanziari	-	-		-	-		-	-	-	13.081
200	**REDDITO DI COMPETENZA**	**(214.639)**	**95.562**	**(310.201)**	**(214.639)**	**95.562**	**(310.201)**	**(1.532.647)**	**(116.808)**	**(1.416.839)**	
210	Oneri straordinari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	211.464
220	Proventi straordinari	-	1.319	(1.319)	-	1 319	(1.319)	-	5.275	(5.275)	1.110.669
230	**REDDITO ANTE IMPOSTE**	**(214.639)**	**96.881**	**(311.520)**	**(214.639)**	**96.881**	**(311.520)**	**(1.532.647)**	**(110.633)**	**(1.422.114)**	**(793.273)**
240	Imposte	97.901	102.006	(4.106)	97.901	102 006	(4.106)	391.603	408.025	(16.422)	-
250	**REDDITO NETTO**	**(312.540)**	**(5.126)**	**(307.414)**	**(312.540)**	**(5.126)**	**(307.414)**	**(1.924.250)**	**(518.568)**	**(1.405.692)**	**(793.273)**

Fonte : Poste Italiane S.p.A.

L'azienda, pertanto, si trova in una fase critica di radicale mutamento e la stessa trasformazione da Ente pubblico economico a S.p.A. (**di natura virtuale**, come ebbe a sottolineare la Corte nella precedente relazione), che ha come obiettivo "un proficuo collocamento delle partecipazioni sul mercato (delibera CIPE del 18 dicembre 1998) per favorirne la massima diffusione tra i risparmiatori (art. 1, comma 2, legge 71/94) presuppone ed impone insieme un **rigoroso equilibrio** della situazione patrimoniale, al **riparo dall'ingerenza sindacale**, attraverso un **risanamento della contabilità interna.**

2.13 Le rettifiche ai surriferiti valori di bilancio pregiudica fortemente la vita futura delle Poste, dovendosi procedere alla ricostituzione del capitale sociale. nei modi e nelle forme consentite dal vigente ordinamento nazionale e comunitario.

2.14 Tanto precisato in via di generale sistematica, va ancora una volta osservato che il quadriennio 1994-97 è stato caratterizzato, **in negativo**, dal limitato conseguimento degli obiettivi della legge 71/94 (tra cui il risanamento economico-finanziario mediante il contenimento del costo del lavoro; la corretta gestione delle risorse umane in termini imprenditoriali, il miglioramento della qualità dei servizi, la realizzazione di una sana gestione finanziaria ispirata ai principi di economicità, efficacia ed efficienza) e dalla gravità delle risultanze di bilancio.

A fronte, è d'obbligo rilevare, **in positivo**, l'accresciuto e determinante interesse del governo per il buon andamento dell'Ente: interesse concretatosi nell'emanazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 (cd. **direttiva Prodi**) e delle ancora più puntuali ed incisive direttive sistematiche e settoriali del Ministero

delle Comunicazioni (cd. **direttiva Maccanico**) nonchè negli interventi gestionali di avvio del sistema informatico dei servizi e della contabilità, avviati dal "vertice" dell'Ente nel 1996.

Nel 1998 il **nuovo "vertice"** della S.p.A. ha intrapreso le seguenti azioni:

- **rettifica contabile** e di **rilancio** del core business della società;
- **nuova strutturazione organizzativa** ;
- **predisposizione del "piano d'impresa"** previsto dall'art. 2, comma 23, della legge 662/96;
- **acquisto del gruppo privato S.D.A.;**
- **bloccaggio di iniziative pericolose e sindacali.**

A monte del nuovo indirizzo **si colloca** necessariamente **il ripianamento** dello stato patrimoniale accompagnato dalla rivalutazione del capitale sociale insieme al riequilibrio del valore della produzione in relazione ai costi.

Come già rilevato dalla Corte nelle precedenti relazioni, le perdite di esercizio contabilizzate nel periodo 1993-97 sono di origine **strutturale**, trovando la loro principale causa genetica nel differenziale tra il valore ed i costi di produzione, attestatosi nel quadriennio 1993-97 ai seguenti valori negativi:

PERDITE DI ESERCIZIO - 1993/98

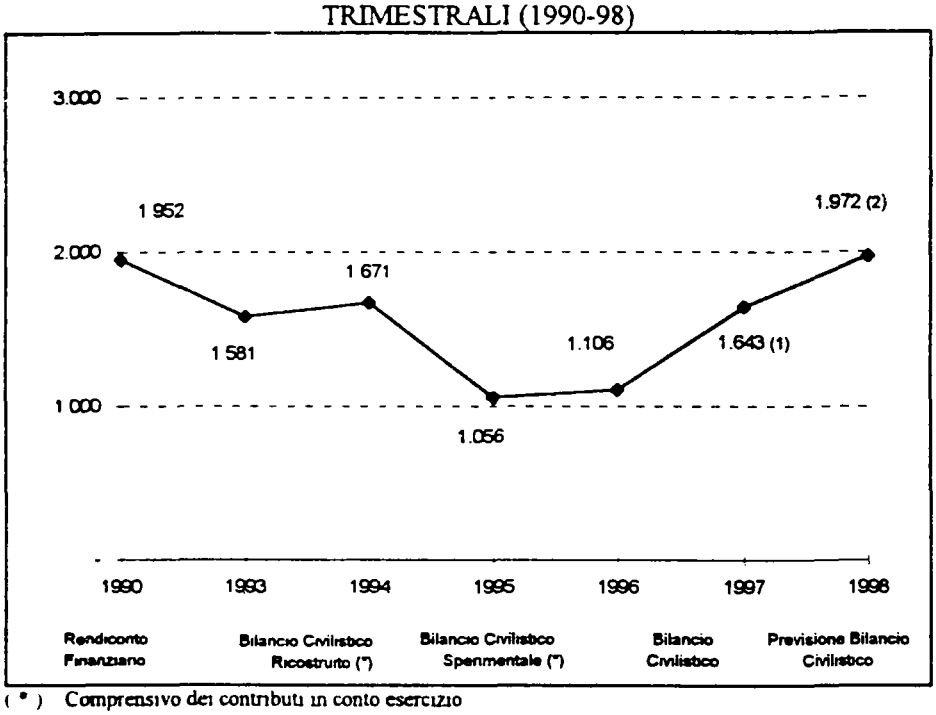
(in miliardi di lire)

Voci	1993	1994	1995	1996	1997	1998 *
Valore della produzione	9.839	12.091	12.001	12.218	11.777	11.400
Costo della produzione	(11.194)	(12.629)	(12.593)	(12.963)	(13.208)	(12.873)
Differenza	*(1.355)*	*(538)*	*(592)*	*(745)*	*(1.431)*	*(1.473)*
Proventi e oneri finanziari	(238)	(240)	(283)	(286)	(262)	(286)
Proventi e oneri straordinari	12,5	93	57	138	899	
Contributi a carico dello Stato		(968)	(167)	(141)		
Imposte						(391)
Perdita dell'esercizio	***(1.581)***	***(1.653)***	***(985)***	***(1.034)***	***(793)***	***(2.150)***

* Stima della Corte dei Conti sulla base delle previsioni delle Poste Italiane corrette secondo il principio della prudenza (art. 25 del R.A.C. e artt. 2423 e ss. c.c.)

Durante il 1997, gli aggregati di bilancio hanno subito diverse oscillazioni, le quali hanno evidenziato un costante peggioramento del differenziale tra il valore della produzione e il costo di produzione come rappresentato nella seguente tabella.

ANDAMENTO DELLE PERDITE D'ESERCIZIO AL LORDO DEI CONTI TRIMESTRALI (1990-98)



(*) Comprensivo dei contributi in conto esercizio

(1) L'importo ingloba il provento straordinario "una tantum" di £ 850 mld. Inoltre, sono stati inclusi nel valore della produzione £ 620 mld. di dubbia esistenza. Con le suddette correzioni la perdita d'esercizio passerebbe a £1943 mld. ovvero nel massimo importo a £ 2.263 mld.

(2) Previsione minimale della Corte con riferimento all'evoluzione negativa di bilancio, tenuto conto dell'incremento dei costi del personale (rinnovi CCNL) e della riduzione del valore della produzione. La previsione massimale è di £ 2.150 mld.

L'incremento negativo non è stato attutito dagli aumenti tariffari intervenuti nel 1995-96 nè dalla riduzione del personale di 47.850 unità con un'economia di £ 2.700 mld. nè dalla maggiorazione delle "**entrate eterodirette**", riconducibili ai corrispettivi versati dal Tesoro all'INPS e dalla Cassa DD.PP. per i servizi finanziari insieme alle compensazioni di £ 1.200 mld., ancora dovuti dal Tesoro **forfettariamente** per il servizio universale, ai sensi dell'art. 2, comma 20, della legge 662/96 per il triennio 1994-96.

2.15 L'aumento costante del differenziale anzidetto rinviene la sua causa principale nella forte ascesa del costo del personale del 36% (per i dirigenti fino al 1997 è del 57% e ascenderà, secondo la stima della

Corte, al 73% per il 1998) - ove si calcolasse l'economia realizzata in virtù del pensionamento normale ed anticipato di 47.850 unità nel quadriennio - passando dai valori assoluti di £ 10.609 mld. del 1993 a quello di £ 10.736,9 mld. del 1997. Il primo valore del 1993 va diminuito di £. 2.700 mld. per rendere i dati omogenei, con un risultato finale di £ 7.909,9 mld. La maggiorazione di costo è di £ 2.827,1 mld. come da seguente prospetto:

INCREMENTO EFFETTIVO DEL COSTO DEL LAVORO 1993-97

(valori espressi in miliardi di lire)

Costo del lavoro 1997		**10.736,9**
Costo del lavoro 1993 effettivo	10.609,0	
- economia per pensionamenti (n 47 850 unità * costo medio 56,4 mil.)	-2.699,1	
Costo del lavoro 1993 a termini omogenei		**7.909,9**
differenza 1997 - 1993		***2.827,1***
incremento percentuale costo 1993-1997		**36%**

Il risparmio che si sarebbe dovuto riscontrare per effetto delle cessazioni avvenute nel periodo di gestione dell'Ente è stato però vanificato da ulteriori costi sostenuti per:

- il maggior onere retributivo dovuto a due rinnovi contrattuali intervenuti sia per il personale dirigente che per quello dipendente;
- il personale assunto con contratto di formazione lavoro e a tempo determinato;
- il maggior onere contributivo dovuto all'aumento delle aliquote applicate alle contribuzioni IPOST e alla variazione degli oneri previdenziali e assistenziali per effetto dell'inclusione del trattamento variabile nell'imponibile contributivo ai fini pensionistici, a partire dall'1.1.96.

Tale andamento, ricondotte le spese a termini quantitativi omogenei, può così sintetizzarsi:

MAGGIORI SPESE SOSTENUTE PER IL PERSONALE - 1994/97

(valori espressi in miliardi di lire)

VOCI	1994	1995	1996	1997	1994-97
Economia attesa per pensionamenti (47.850 * 56 400 000)					2.699,1
Maggior onere retributivo (dipendenti)					
rinnovo biennio 94-95 (esclusi oneri sociali)		344,2			344,2
rinnovo biennio 96-97 (esclusi oneri sociali)			250,0 (**)	552,0 (**)	802,0
Maggior onere retributivo (dirigenti)	-		1,9	2,9	4,8
Maggior onere contributivo			265,5	426,0	691,4
retribuzioni C F L	-	20,0	106,0	96,0	222,0
retribuzioni C T D	185,0 (*)	238,0 (*)	197,0	197,0	817,0
Totale maggiori spese	**185,0**	**602,2**	**820,4**	**1.273,9**	**2.881,4**
Totale generale					**5.580,5**

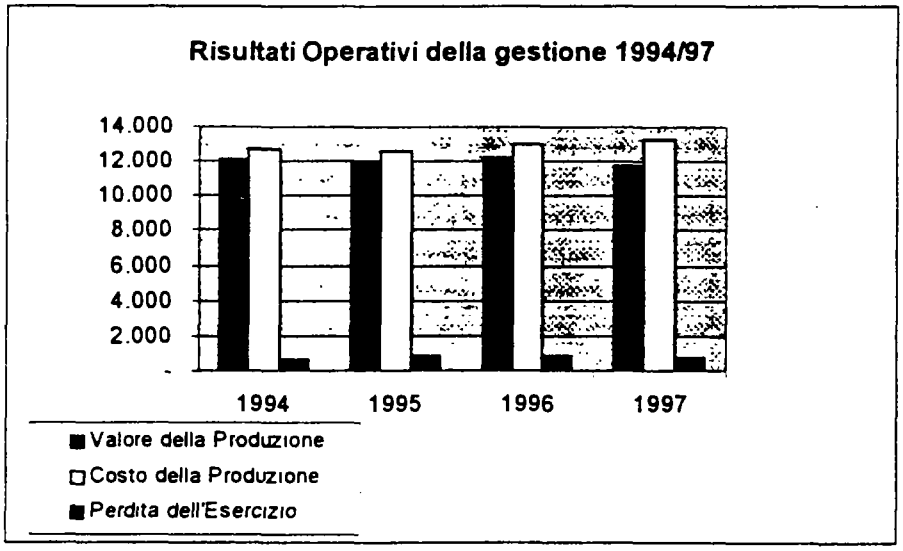
(*) solo retribuzione fissa

(**) previsione dell'Ente

Consegue che la misura di "anticipato pensionamento" non ha prodotto il previsto risanamento economico-finanziario, essendo gli oneri del personale aumentati in termini assoluti di £ 2.881,4 mld. e al lordo delle presunte "economie" di £ 5.580,1 mld. con riferimento alla consistenza del personale all'1.1.1994.

2.16 Sulle prospettive di risanamento e di sviluppo per il triennio 1998/2000, pesano significativamente i risultati economico-finanziari ed operativi della gestione 1994-97, caratterizzata da perduranti perdite di bilancio come risulta dal seguente prospetto e dalla correlata rappresentazione grafica: perdite collegate alla sensibile corrente ascensionale del costo del lavoro, che, in disarmonia con l'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993, e con il principio contenuto nell'art. 9 del D. Lgs. 3 febbraio 1993,

n. 29[2], ha comportato nel quadriennio in esame un incremento di oltre il 36% con correlato aggravamento del disquilibrio economico-finanziario.



2.17 Nel 1998 e anni successivi potrebbero essere "scontati" nei rispettivi bilanci gli effetti delle obbligazioni fiscali interessanti i seguenti profili:

1) esame del modello 770 per gli anni 1994, 1995, 1996 e 1997;

2) esame del modello 760 per gli anni 1994, 1995, 1996 e 1997;

3) problematiche inerenti alla gestione dell'Imposta IVA per gli anni 1994, 1995, 1996, 1997 e 1998;

4) corresponsione IVA per le prestazioni rese a favore della Cassa DD.PP. per gli anni 1994, 1995,1996,1997 e 1998;

5) corresponsione IVA per prestazioni rese a favore dell'INPS per gli anni 1994,1995,1996,1997 e 1998;

[2] L'art. 9 comma 2, del Lgs 29/93 dispone che "l'incremento del costo del lavoro negli enti pubblici economici e nelle aziende che producono servizi di pubblica utilità, nonchè negli enti di cui all'art. 73, comma 5, **è soggetto a limiti compatibili con gli obiettivi e i vincoli di finanza pubblica.**

6) corresponsione IVA per le prestazioni rese a favore del Ministero del Tesoro (Gestione Flussi Finanziari e pagamenti pensioni pubbliche e invalidi civili);

7) problematiche inerenti all'imposizione sulle rendite dei saldi dei conti correnti a favore della Cassa DD.PP..

Va ricordato che il Ministero delle Finanze (Cfr. All. 6) ebbe a segnalare che solo in presenza del regime finanziario pubblico di bilancio, sarebbe stato possibile per l'Ente di continuare a beneficiare del precedente regime privilegiato fiscale: condizione questa preclusa dall'esplicita disposizione legislativa (art. 4 della legge 71/94) di sottoposizione del regime contabile ai principi civilistici, ma soprattutto dalla natura di ente pubblico economico, che comporta completo assoggettamento dell'Ente alla normativa fiscale applicabile alle imprese commerciali, private o pubbliche.

2.18 Le misure correttive ideate e programmate a partire dal marzo 1998, dall'Amministratore delegato interessano da un lato gli incrementi dei ricavi della produzione e dall'altro l'abbattimento dei correlati costi, secondo le linee direttrici e la pianificazione che dovranno essere definite dal Piano d'Impresa per il periodo 1998/2000 da sottoporre al vaglio delle Autorità di Governo (Ministeri del Tesoro e delle Comunicazioni) attraverso la valorizzazione e rivitalizzazione dei servizi postali costituenti il **core business** della società.

In tale prospettiva, meritano di essere segnalate le innovazioni intervenute sul piano organizzativo e su quello operativo consistenti da un lato in una rimodulazione delle relazioni industriali imperniate sulla prevalenza degli obiettivi ed interessi aziendali secondo le regole imprenditoriali e dall'altro sulla razionalizzazione dei processi produttivi e della conquista di quote di mercato.

Si è così proceduto a creare i presupposti per rendere operativa la società Postel, sulla cui costituzione la Corte dei conti si era negativamente pronunciata con riferimento al precedente quadro ordinamentale dell'Ente (Cfr. par. 5).

Il sostanziale assenso delle Autorità di vigilanza (Tesoro e Comunicazioni) sembrano consentire l'allineamento dell'iniziativa al quadro normativo di riferimento, stante anche la provvisorietà della partecipazione dell'Elsag Bailey e, comunque, l'obiettivo di pervenire alla completa privatizzazione di Postel secondo il modello della public company.

2.19 Nèl processo di modernizzazione da parte del nuovo vertice viene posto l'accento sull'esigenza di un profondo mutamento aziendale nel senso di modificare:

- nel rapporto con il cliente, la cultura del mansionario e della procedura con quella del **servizio** e del **risultato**;
- nel rapporto con i collaboratori, la cultura dell'appartenenza e della sponsorizzazione (politico-sindacale) con quella della **potenzialità personale** e del **merito**;
- nel rapporto con gli interlocutori pubblici, la cultura del trasferimento e del contributo con quella delle **regole del mercato** e del **calcolo rigoroso dei costi e oneri**.

2.20 Il **Piano d'Impresa**, deliberato dal Consiglio di Amministrazione nelle riunioni del 27 e 30 novembre 1997, nei cui confronti la Corte dei conti nella precedente relazione ebbe a manifestare il proprio negativo giudizio in termini di fattibilità e di adeguatezza delle nuove misure per la rivitalizzazione del sistema postale, pur ricevendo un'adesione di

massima da parte del Ministro delle Comunicazioni (con l'enunciazione della necessità di fornire adeguate delucidazioni) non ha avuto il prescritto seguito procedimentale, in quanto il Tesoro ha ritenuto opportuno, nel mutato quadro ordinamentale, che l'Amministratore Delegato procedesse ad una **rielaborazione del Piano, il cui contenuto è stato "anticipato" al Consiglio di Amministrazione nella riunione del 22 luglio 1998.**

Il documento di rilancio delle Poste, sul quale si fa riserva di riferire, dovrebbe fondarsi, come più volte raccomandato dalla Corte,

- **sulla definizione chiara e precisa dei rapporti con il Tesoro** per i servizi resi dall'azienda allo stesso in attuazione di quanto disposto dall'art. 2, comma 2 della legge 71/94;
- **sulla nuova struttura organizzativa**;
- **sull'incremento dei ricavi della produzione** attraverso la riconquista di quote di mercato dei prodotti tradizionali (corrispondenza e pacchi);
- **sull'introduzione e lo sviluppo di nuovi prodotti** interessanti il settore commerciale e degli affari;
- **sul contenimento dei costi di produzione** attraverso l'introduzione della politica delle risorse umane con l'elaborazione delle correlate strategie applicative tendenti all'incremento della produttività e al contenimento dei costi;
- **sull'ampliamento del ricorso dell'outsourcing** da valutare in termini di redditività aziendale;
- **sull'intensificazione delle iniziative di formazione continua del personale;**
- **sulla razionalizzazione in termini aziendalistici della rete postale;**
- **sull'informatizzazione della rete postale etc.**

2.21 Con tali iniziative, secondo la Corte, s'intende eliminare le inefficienze produttive, tecniche ed economiche segnalate precedentemente dalla Corte dei conti e che possono essere così riepilogate:

- la creazione di nuove S.p.A. (SIM-POSTE, POSTE VITA e Società POSTEL);
- il ritardo nel recapito della corrispondenza e dei pacchi;
- le lentezze e le vetustà delle procedure dei servizi finanziari;
- le carenze organizzative comportanti disagi per la clientela (le note odiose "file" agli sportelli);
- l'omesso inventario dei "bisogni" e delle "domande";
- l'inadeguatezza delle scritture contabili in termini di costi-ricavi (contabilità analitica) e d'inventariazione dei beni;
- il difetto di trasparenza, pubblicità e di tutela del cliente;
- le difficoltà di osservare i principi di economicità, efficienza, efficacia;
- la prevalenza delle "domande" interne del personale in rapporto al soddisfacimento dei bisogni della clientela;
- l'attuazione di manovre tariffarie finalizzate alla copertura delle perdite di bilancio e non correlate alle regole di mercato;
- il collocamento dell'attività contrattuale degli organi, specie quelle degli organi periferici, in un quadro normativo non armonizzato con la disciplina dell'Unione Europea (eccessivo ricorso alla trattativa privata);
- l'inefficacia del sistema dei controlli interni alla struttura, malgrado la loro ridondanza (Area Ispettorato, Area Internal Auditing, Area Programmazione e Controllo di Gestione), insieme alle difficoltà di un adeguato sistema di audit finanziario interno;
- lo squilibrio esistente tra le dieci Aree di supporto in rapporto alle due Aree operative (Servizi Postali e Servizi Finanziari).

2.22 L'opera di rinnovamento intrapresa dal nuovo vertice potrà risultare proficua se il quadro di riferimento operativo dell'Ente risulti politicamente ben definito nel senso di armonizzare ogni intervento correttivo ed innovativo nell'ambito della nuova disciplina europea, attuando in modo chiaro e puntuale la programmazione e le sottostanti pianificazioni per **l'effettiva privatizzazione dell'Ente,** nei sensi descritti dall'art. 1, comma 2 della legge 71/94, per la quale fondamentali appaiono **la trasparenza amministrativo-contabile** corredata della **potenzialità di produrre utili di gestione** in modo da attrarre la più grande massa di risparmiatori.

2.23 Attualmente le problematiche da risolvere attengono:

- alla corretta valutazione del capitale sociale;
- alla quantificazione degli oneri latenti;
- alla netta differenziazione amministrativo-contabile delle attività postali afferenti al **servizio universale** da quelle **riservate** nonchè da tutte le altre operazioni svolte nel settore finanziario e delle telecomunicazioni;
- alla introduzione ed al monitoraggio della contabilità generale ed analitica per i diversi settori operativi (servizi postali, finanziari, e rete postale);
- alle problematiche di ordine fiscale riguardanti non solo il periodo 1994/1997 ma anche il futuro, precisando il soddisfacimento o meno delle correlate obbligazioni;
- alla definizione e regolamentazione dei rapporti con il Tesoro per la gestione dei flussi finanziari e per la determinazione del corrispettivo dei servizi prestati dalle Poste;

- al rispetto della disciplina europea riguardante il finanziamento degli organismi pubblici, di qualsiasi natura e specie;
- alla rivitalizzazione dei servizi più avanzati (postel, corriere prioritario, bancoposta ecc.);
- alla applicazione rigorosa delle regole di concorrenza nei settori non riservati;
- alla identificazione dell'Autorità di regolamentazione ed al concreto esercizio dei suoi poteri previsti dalla Direttiva Comunitaria 97/67/CE del 15 dicembre 1997 (in G.U.C.E. del 21 gennaio 1998 L 15/14);
- al contenimento dei costi del personale nonchè all'eliminazione di situazioni di privilegio (come ad es. i 152 gg./anno complessivi di congedo e di festività goduti dal personale con la "settimana corta") previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro in relazione alla criticità finanziaria della S.p.A. , ed in osservanza dell'art. 9 del D.Lgs. 3 febbraio 1993, n. 29 che ribadisce consolidati principi di sana gestione finanziaria nel più generale quadro dell'Accordo sul costo del lavoro del 2 luglio 1993, secondo cui "è necessario stimolare ampi recuperi di produttività ....garantendo adeguati margini di autofinanziamento per la realizzazione degli investimenti ... dovranno essere liberalizzati i settori che non operano in regime di monopolio... si dovranno definire i prezzi dei servizi pubblici secondo lo strumento del price cap etc.." (Cfr. All. n. 7);
- affermazione della **retribuzione variabile** secondo tecniche valutative scientifiche valutative, non risultando appagante il sistema "Management by objectives" (MBO), elaborato alla fine del 1997 (Cfr. par. 5.20).

Trattasi di un ventaglio, **non esaustivo**, delle diverse tematiche da esaminare e risolvere insieme in modo da produrre una sostanziale e proficua inversione di tendenza.

2.24 Il mutamento dello scenario aziendale, in termini organizzativi, operativi ed economici, va correttamente posto in relazione al nuovo orientamento governativo (direttiva Prodi e numerose direttive del Ministro delle Comunicazioni) alieno dal favorire un appiattimento dell'azione dell'Ente, ai bisogni politico-sindacali, per mirare, invece, alla rivitalizzazione del sistema postale, secondo l'applicazione dei principi imprenditoriali.

Tale innovazione strategica governativa, non ricollegabile alla forma societaria dell'azienda, si armonizza con la linea espressa dalla Corte nelle sue "raccomandazioni" e, ove intervenuta tempestivamente, **avrebbe potuto produrre anche in precedenza** risultati meno negativi, valorizzando l'azione del precedente "vertice" dell'Ente, costretto a gestire l'azienda in uno scenario programmatico e strategico non puntualmente definito in sede governativa.

3. GLI INTERVENTI STATALI

3.1 Accanto alle disfunzioni endogene precedentemente riferite, è d'obbligo ricordare che il risanamento economico-finanziario dell'Ente ed il suo passaggio ad impresa non è stato praticabile dall'omessa emanazione, a cura della Direzione Generale del Tesoro, di alcune misure (**interventi esogeni**) riguardanti la definizione dei rapporti Poste - Tesoro per le operazioni di tesoreria, per il sistema delle riscossioni e dei pagamenti dello Stato e degli Enti del settore pubblico allargato, dei conti correnti postali, ecc.

In buona sostanza si tratta di regolamentare convenzionalmente i **flussi di tesoreria** "fissando le relative remunerazioni da rapportare sia agli effettivi costi sostenuti dall'Ente Poste Italiane sia ai prezzi praticati per servizi similari anche in altri Paesi dell'Unione Europea", come prescritto dall'art. 2, comma 2, della legge 71/94.

Similare regolamentazione avrebbe dovuto interessare le modalità di movimentazione tra le sezioni di tesoreria e gli uffici postali dei fondi connessi con le anzidette operazioni.

Analogamente, si sarebbe dovuto provvedere a disciplinare contrattualmente i servizi resi dalle Poste ai settori agevolati (editoria e non profit) nonchè alla Pubblica Amministrazione in modo da evitare le attuali **"opacità"** che derivano da sistemi di **"compensazione"**, di cui è difficile discernere la quota di corrispettivo per il servizio reso da quella di contributo statale.

V'è ancora da disciplinare il sistema di assunzione da parte dello Stato delle spese elettorali, le quali dal 1994 non sono ancora state rimborsate all'Azienda postale forse per carenza della relativa documentazione contabile ovvero degli appositi stanziamenti nello stato di previsione della Tesoro.

3.2 Tanto schematizzato, va sottolineato che nel periodo 1994-97 e a tutt'oggi, le Poste hanno continuato a svolgere i suddetti servizi a favore dello Stato, i quali in alcuni casi non sempre sono remunerati (come ad es. gli oneri finanziari riguardanti il servizio universale per il 1997, il pagamento delle pensioni di Stato e di altri mandati per conto del Ministero del Tesoro, ecc.), in altri casi il corrispettivo è stato modificato o azzerato con la motivazione di aver o dover erogare diverse forme di "**compensazione**"; in altri casi ancora la determinazione del corrispettivo è avvenuta in via forfettaria.

3.3 Per una migliore comprensione della complessità dei rapporti Poste - Tesoro si precisa qui di seguito che gli **interventi esogeni** interessano i seguenti settori:

- regolamentazione dei servizi resi ai settori agevolati;
- definizione dei servizi riguardanti le operazioni di incasso e di pagamento;
- disciplina dei conti correnti postali;
- regolazione del movimento fondi;
- definizione delle regole della gestione "vaglia e risparmi".

3.4 Attualmente le prestazioni dell'Azienda postale a favore dello Stato non godono della **necessaria trasparenza in ordine al pagamento dei corrispettivi**: carenza questa che viene anche a compromettere la necessaria separazione contabile tra i proventi dell'Azienda postale ed i fondi gestiti dalle Poste in nome e per conto dello Stato.

Al riguardo è sufficiente richiamare che dal "Conto Riassuntivo del Tesoro" al 31 gennaio 1998 (pubblicato in Suppl. Straord. G.U. n. 93 del 22 aprile 1998, Serie Generale) con riferimento alle risultanze mensili della

"Gestione Vaglia e Risparmi", operata delle Poste in nome e per conto del Tesoro, emergono le seguenti consistenze finanziarie:

Crediti dell'Ordinatore V.R.(Poste Italiane)	£. 284.142 mld
Debiti dell'Ordinatore V.R.(Poste Italiane) (Sovvenzione del tesoro)	£. 586.008 mld
Saldo	(£. 301.866 mld)
Disponibilità presso Contabilità speciale	£. 17.786 mld
Conto corrente infruttifero	£. 246.646 mld

Dallo stato patrimoniale delle Poste al 31 dicembre 1997, si desumono le seguenti risultanze:

Crediti delle Poste per operazioni c/terzi	£. 332.716 mld
Debiti delle Poste verso terzi	£. 342.576 mld

Non è possibile rilevare e quantificare insieme il saldo, la disponibilità presso cont. speciali ed il conto corrente infruttifero.

Il tentativo di riconciliazione contabile dei suddetti aggregati, i cui scostamenti sono di rilevante entità, non hanno dato sinora apprezzabili risultati di guisa che la Corte è costretta a riservare la sua posizione ed a riferirne nella prossima relazione.

Gli scostamenti, come è facilmente desumibile dalla lettura dei surriferiti dati, sono di notevole consistenza e vengono ad impattare non solo sugli elementi dello Stato Patrimoniale delle Poste ma rendono difficoltoso accertare anche l'entità e la natura dei servizi prestati e la correlata quantificazione del corrispettivo.

3.5 Sulla suddetta situazione, anche il CS ha espresso le proprie perplessità e riserve. Infatti, l'ammontare della voce "Crediti per la gestione conto correnti vaglia e operazioni conto terzi" risulta sostanzialmente (£. 332.716

mld) corrispondente a quella registrata nello scorso esercizio (£. 332.784 mld). All'interno di detto ammontare, però, fanno riflettere le seguenti voci: l'incremento del credito verso l'INPS di £. 15.125 mld per pensioni pagate (da £. 231.695 mld a £. 246.821 mld); l'incremento del credito verso il Ministero del Tesoro per pagamento pensioni e mandati di circa £. 13.993 mld nonchè la riduzione di £. 27.090 mld del credito verso la Cassa DD.PP. per la gestione dei conti correnti postali.

3.6 Non è stato possibile suffragare detti dati con la conferma da parte degli Enti debitori. **Si ribadisce, pertanto, l'esigenza della riconciliazione di tutti i conti di credito** con reali situazioni di fatto; esigenza, questa, rafforzata dalla circostanza che nel conto CO.GE. n. 7010200 risulta una somma di "titoli in corso di regolarizzazione" **del notevole importo di £. 37.245 mld**.

3.7 La voce "Crediti per la gestione conto corrente, vaglia e operazioni conto terzi" accoglie il conto "altri crediti-deficienze di cassa" con un saldo di £. 591,91 mld che corrisponde ai **valori mancanti per rapine ecc. non recuperati.**

Poichè si ritiene che la realizzazione del credito suddetto è limitata ai modesti ricavi derivanti dall'azione di responsabilità nei confronti dei dipendenti e/o a recupero della refurtiva, le relative poste in bilancio dovranno essere opportunamente ridimensionate al fine di rappresentare la loro reale situazione economico-finanziaria.

3.8 Circa la liquidità, preme evidenziare che, al pari dell'esigenza di congruità tra fondo di svalutazione crediti e crediti in contestazione, altrettanto importante è, al fine di disporre di validi elementi indicativi sulla situazione

economico-finanziaria dell'Ente attuale e in prospettiva, l'esigenza della verifica di congruità tra disponibilità liquide, crediti e debiti a breve

Le disponibilità liquide dell'Ente, al 31 dicembre 1997, ammontano a £. 1.917 mld (pag. 31 nota integrativa).

Alla stessa data, le voci più significative della situazione debitoria risultano essere le seguenti:

- Debito residuo nei confronti della Cassa DD.PP. per il risparmio raccolto non ancora versato alla data di bilancio	£. 964.652 milioni
- Debito verso clientela per vagli nazionali e internazionali non ancora riscossi (£. 851.932 milioni + £. 75.694 milioni)	£. 927.626 milioni
- Debiti verso l'erario per ritenute su reddito di lavoro dipendente (retribuzione del dicembre 97) ed altri	£. 263.834 milioni
- Debiti verso il personale per 14° mensilità, per premi di produttività e PED (competenza del dicembre 1997)	£. 621.496 milioni
- Debiti verso fornitori	£. 1. 976.647 milioni
- Totale Debiti a breve	£. 4.754.255 milioni

Al totale di £. 4.754 mld va sommato il saldo del debito verso la Cassa Vaglia ammontante a £. 4.666 mld che - come si preciserà in seguito - non può che configurarsi come un vero e proprio debito a breve.(Cfr. Atto Camera n° 5109) Il totale dei debiti a breve dunque è pari alla somma di due addendi (£. 4.754 mld + £. 4.666 mld) e cioè di £. 9.420 mld.

3.9 Pur auspicando che siano rapidamente realizzati i crediti a breve verso clienti, nei riguardi del Ministero controllante e delle altre Amministrazioni,

non può non suscitare preoccupazione la criticità emergente dalle citate cifre a causa della evidente incongruità tra i debiti a breve, le disposibilità liquide ed i crediti a breve.

Preoccupazioni che trovano conferma, peraltro, nella lettura del Piano d'impresa ove è previsto, per la fine dell'esercizio 1998, un disavanzo di cassa di circa 800 miliardi di lire.

3.10 Il fondo dotazione patrimoniale al 31 dicembre 1997 espone un incremento, rispetto a quello dell'anno precedente, pari a £. 351,128 mld risultante dal saldo delle rettifiche in diminuzione e di quelle in aumento (pag. 37 nota integrativa).

A tale proposito occorre sottolineare che le più rilevanti variazioni in aumento sono relativi a:

- Rettifica eccedenze fondo rendite vitalizie per £. 224,595 mld
- Eliminazione di debiti verso IPOST per la gestione case albergo per £. 149,957 mld.
- Eliminazione fondo rischi residui perenti per £. 20,908 mld.

Le surriferite rettifiche non sono tutte assistite da plausibili spiegazioni.

3.11 A titolo sempre emblematico va ancora citato che le contabilità riguardanti la gestione "vaglia risparmi" sottoposta alla disciplina speciale del "**Conto Giudiziale**" (con controllo della Ragioneria Generale dello Stato e della Corte dei conti in sede giurisdizionale) sono state comunicate dalle Poste al Ministero del Tesoro sino al 1989 con la conseguenza che da quest'ultima data i relativi rapporti sono di natura transitoria (si contabilizza salvo conguaglio al temine delle prescritte verifiche) con notevoli ripercussioni sui principi di trasparenza e di precisione cui è sottoposta l'attuale S.p.A. In proposito si segnala che la Ragionera Generale dello Stato, sollecitata dalla Corte ha chiesto in data 16 luglio

1998, accertamenti ispettivi in ordine all'attendibilità in particolare delle anticipazioni di £. 4.666 mld alle Poste da parte della Cassa Vaglia. La suddetta situazione per difetto della necessaria trasparenza contabile e dei correlati oneri convenzionali genera incongruenze contabili che per la loro consistenza abbisognano di coerenti ed idonee iniziative per la definizione dei reciproci rapporti finanziari, incidenti sul bilancio delle poste (e anche dello Stato ed altri organi pubblici interessati) anche ai fini dell'esatta quantificazione del patrimonio netto e, di riflesso, del capitale sociale iniziale della S.p.A.

3.12 I servizi di incasso e di pagamento attengono alle seguenti attività:

- pagamento delle pensioni statali;
- pagamento delle spese di giustizia;
- pagamento di mandati specifici del Tesoro (ad es. gli stipendi ai dipendenti pubblici);
- riscossione delle imposte e tasse in nome e per conto del Tesoro;
- riscossione di altri contributi.

In tale attività le controparti più importanti sono:

- Ministero del Tesoro per il pagamento delle pensioni di Stato e mandati;
- Ministero delle Finanze e Ministero di Grazia e Giustizia per il pagamento delle spese di giustizia;
- Ministero dell'Interno per il pagamento delle competenze agli invalidi civili;
- altri Ministeri per il pagamento di competenze fisse ai dipendenti;
- INPS per il pagamento pensioni e riscossione contributi;
- altri Enti previdenziali (es. IPOST per pagamento pensioni);
- Ministero delle Finanze per la riscossione di imposte e tasse;

- Amministrazioni locali per servizi di riscossione tributi;
- Scuole per pagamento stipendi agli insegnanti e riscossione tasse scolastiche;
- ACI per riscossione bollo auto;
- RAI per riscossione canone.

3.13 La regolamentazione dei rapporti Poste-Tesoro e con gli altri surriferiti Organismi presuppone a monte la soluzione, **in senso negativo**, della problematica riguardante l'applicazione della Direttiva europea 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi, recepita nel nostro ordinamento con D.Lgs. 17 marzo 1995 n. 157. Su tale tematica la Corte nutre perplessità sulle possibilità di far ricorso alle situazioni eccezionali previste dagli artt. 6, 7 e 11 del citato D. Lgs. 157/1995. Infatti, la mutata natura istituzionale dell'ex Amministrazione PT in Ente Pubblico Economico prima e Società per Azioni dopo sembra idonea a far ritenere applicabile ai servizi in questione la disciplina europea.

In ogni caso, i rapporti Poste-Tesoro devono essere regolati da apposite convenzioni che tengano conto dei **costi razionali** sostenuti dall'azienda per il compimento delle singole prestazioni: costi che non possono ricomprendere le **diseconomie** derivanti da cattiva gestione ed organizzazione aziendale ovvero da discrasie dei processi produttivi.

4. *LA TRASFORMAZIONE IN S.p.A.*

4.1 Come segnalato diffusamente dalla Corte nella precedente relazione, il Ministro del Tesoro **ha "forzato"** con propri provvedimenti la trasformazione dell'Ente in SpA.

Tali atti possono essere così riepilogati :

a) convocazione dell'assemblea straordinaria ed ordinaria della società in data 28 febbraio 1998 (formalmente l'atto è stato compiuto dal Presidente dell'Ente), **malgrado l'inefficacia della delibera autorizzativa del CIPE** del 18 dicembre 1997, adottata ex art. 2, comma 27, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e, **quindi, in carenza dei relativi poteri;**

b) approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto con contestuale fissazione del capitale sociale a £. 2.561 miliardi, suddiviso in azioni ordinarie del valore nominale di £. 1.000 cadauna, da "intendersi interamente versato" con riferimento all'ammontare del patrimonio netto, accertato al 31 dicembre 1997, ma di dubbia consistenza, come precisato in seguito;

c) determinazione del capitale sociale con riferimento al patrimonio netto accertato nel bilancio 1997 (£. 2.561 mld); atto questo non ancora approvato dal Ministro delle Comunicazioni d'intesa con il Ministro del Tesoro, come statuito dall'art. 15 dello Statuto dell'Ente;

d) nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale (28 febbraio 1998);

e) esposizione nel "completamento" della nota integrativa di mancati crediti per £. 1.295 miliardi, la cui contabilizzazione nel bilancio 1997 comporta la riduzione di eguale importo del patrimonio netto e, di conseguenza, del capitale sociale, fissato invece nell'atto costitutivo al valore di £ 2.561 mld, " interamente versato".

4.2 Inoltre, la trasformazione in S.p.A. - pur avendo il merito di assoggettare l'azienda ad un regime di maggior rigore ed "indipendenza" da interferenze politico-sindacali - mal si concilia con le seguenti situazioni:

1) carenza di qualsiasi "redditività " della società, anche futura - quanto meno nel prossimo biennio 1998/99 - in violazione dell'art. 2247 c.c.;
2) esistenza di una notevole "opacità" delle risultanze contabili, accompagnata da una inadeguata rappresentazione del quadro fiscale e del soddisfacimento delle relative obbligazioni;
3) difficoltà di rispettare i principi di sana gestione finanziaria (economicità, efficienza ed efficacia), a cagione soprattutto della persistenza di una cultura e mentalità burocratica, incompatibile con la gestione aziendale confrontata con le leggi di mercato;
4) esistenza di un sostanziale regime di "aiuti" statali o di altri enti pubblici per "soccorrere" al mancato riequilibrio economico-finanziario;
5) mancato rispetto degli oneri previsti dal contratto di programma del 17 gennaio 1995 e dalla carta di qualità dei servizi, approvata con D.P.C.M. del 30 gennaio 1996, per il risanamento finanziario e per il conseguimento degli standard di qualità, osservati in sede di Unione Europea (U.E.);
6) mancata introduzione della contabilità analitica;
7) omessa adozione delle misure di gestione previste dalla "direttiva Prodi" del 14 novembre 1997;
8) inadeguata predisposizione del piano d'impresa prescritto dall'art. 2, comma 23, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stante la richiesta del Ministro del Tesoro di procedere ad una sua nuova elaborazione nel mutato quadro istituzionale dell'Azienza (S.p.A. in luogo di Ente Pubblico Economico).

In buona sostanza, nel processo di trasformazione in SpA non si è tenuto conto, in violazione alle prescrizioni legislative contenute nella coordinata normativa di cui alla legge n.71/1994 e alle leggi 29 gennaio 1992, n. 35 e

11 luglio 1992, n. 333 che il risultato, **in termini di efficienza e di redditività del sistema postale**, nel quadriennio 1994-1997, **non poteva ritenersi in linea** - come sarà illustrato in seguito - **con il programma di risanamento economico, finanziario e gestionale**, perdurando notevoli **inefficienze produttive, tecniche ed economiche**, eliminabili soltanto con interventi forti, determinati e mirati nel **core business** dell'azienda.

Come rilevato dalla Corte nelle precedenti relazioni, con riferimento ai profili più salienti della gestione, si son dovuti constatare:

- scarse professionalità dell'apparato, pilotato centralmente a scapito delle "autonomie" di direzione periferica;
- angusti orizzonti specie per quanto attiene alla "rivitalizzazione" del comparto postale;
- ridondanze di personale;
- "salvataggi" con entrate eterodirette, ricadenti nell'esclusiva disponibilità del Tesoro, della Cassa DD.PP. e dell'INPS e con contribuzioni del Tesoro, non comunicate alla Commissione ex art. 93, comma 3, del Trattato di Roma.

Il Governo non ha preso nella dovuta considerazione che la vera garanzia di trasformazione dell'Ente in SpA non stava tanto negli **assetti proprietari** (Stato ovvero piccoli risparmiatori) quanto nell'attitudine alla **redditività** dell'azienda postale, onde renderla **appetibile** e capace di confrontarsi con il mercato, in modo reale e sostanziale, senza rifugiarsi in una **configurazione virtuale,** incoerente con i criteri di mercato.

4.3 Per la trasformazione in S.p.A. dell'Ente Poste Italiane i riferimenti normativi e provvedimentali sono i seguenti:

- art.1, 2 comma del d.l. n. 487/93 convertito dalla legge n. 71/94;
- delibera del P.C.M. 14 novembre 1997;
- delibera CIPE 18 dicembre 1997;

- prima Assemblea straordinaria dell'azionista unico, tenuta il 28 febbraio 1998 con cui l'Ente Poste Italiane è stato trasformato in Società per Azioni (Cfr. All. 9);
- prima Assemblea ordinaria del 28 febbraio 1998, con cui l'azionista unico ha proceduto alla nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

La legge istitutiva dell'Ente Poste Italiane (legge 29 gennaio 1994, n. 71) fissava la data del 31 dicembre 1996 quale termine entro il quale l'ente "Poste Italiane" si sarebbe dovuto trasformare in S.p.A ed il CIPE, entro la medesima data, avrebbe dovuto deliberare " in ordine alla proprietà ed al collocamento delle partecipazioni azionarie, favorendone la massima diffusione tra i risparmiatori". Il suddetto termine è stato differito al 31 dicembre 1997 ovvero alla data stabilita dal CIPE, ai sensi dell'art. 2, comma 27 della legge n. 662/96.
Lo stesso art. 2, comma 23 della legge n. 662/96 ha stabilito che l'Ente Poste dovesse presentare un piano d'impresa triennale in cui fossero indicati i provvedimenti necessari per il riassetto dell'azienda e le modalità della loro realizzazione.
La direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 (c.d. direttiva Prodi) recante "Linee guida per il risanamento dell'Ente Poste Italiane" ha definito le linee di indirizzo e le indicazioni cui dovrà attenersi il Piano d'impresa (da adottare entro il 30 novembre 1997), da sottoporre all'approvazione dei Ministri delle Comunicazioni e del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica. La direttiva Prodi è stata pubblicata nella G.U. del 17 dicembre 1997, n. 293 mentre il visto e la registrazione della Corte dei Conti sono intervenuti successivamente in data 19 dicembre 1997 (Cfr. All. 10).

Sulla base del suddetto quadro normativo delineato, è stata emanata la delibera CIPE 18 dicembre 1997 n. 244 riguardante la trasformazione in SpA dell'Ente (Cfr. All. 11), non ancora pubblicata nella Gazzetta Ufficiale.

4.4 In sede di controllo di legittimità della suddetta delibera CIPE, attivato ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n.20, la competente Sezione di Controllo della Corte dei conti, con deliberazione del 23 luglio 1998 si è pronunciata favorevolmente in ordine al "visto" ed alla susseguente " registrazione".

4.5 Consegue che la trasformazione dell'Ente in S.p.A., allo stato, non appare conforme al vigente ordinamento anche alla luce dei rilievi di merito sviluppati nella precedente relazione e ribaditi all'inizio del presente paragrafo.

4.6 Sul piano aziendale, la Corte rileva che il **CIPE** si è limitato ad intestare le azioni al Tesoro, senza deliberare neppure per grandi linee, in merito al collocamento delle azioni presso i risparmiatori, cosicchè oltre ad eludere un preciso obbligo di legge (art.1, comma 2 della legge n. 71/94) **ha protratto a tempo indeterminato, come accaduto per le Ferrovie dello Stato, una situazione di "statalizzazione" delle Poste Italiane** con conseguenti oneri a carico dello Stato, derivanti dalla posizione di azionista unico del Tesoro.

La trasformazione in SpA fu, dunque, disposta in assenza del presupposto fondamentale ossia dell'avvio del processo di privatizzazione - e della connessa liberalizzazione del mercato - costituito dall'esistenza di un documento programmatorio contenente le misure essenziali per il risanamento economico-finanziario dell'Ente.

4.7 Inoltre, la Corte non può esimersi dal rilevare che la trasformazione dell'Ente Poste Italiane in SpA non è stata preceduta dalla preliminare rimodulazione dell'Ente stesso per adeguarlo alla disciplina europea con la conseguenza di far perdurare, sotto forma societaria, un organismo strutturalmente e funzionalmente non collocabile nella prospettiva europea. Il quadro normativo europeo presuppone che le norme nazionali - ove il servizio postale sia affidato ad un'impresa pubblica - siano armonizzate con le disposizioni contenute negli artt. 6, 30, 37, 55, 56, 85 e ss., 90 e ss. del TCE nonchè con quelle emanate con la direttiva 25 giugno 1980, n. 723, modificata con le direttive del 24 luglio 1985, n. 413 e del 14 giugno 1993, n. 38.

4.8 Il nuovo Statuto della SpA (deliberato il 28 febbraio 1998) è composto di ventidue articoli (Cfr. All. 12). La società ha per oggetto sociale l'esercizio, in forma di impresa:

a) dei servizi di posta e bancoposta, in base al DPR 29 marzo 1973, n. 156;

b) dell'attività di comunicazione postale ed elettronica ed in generale di logistica;

c) dei servizi di riscossione e pagamento, di raccolta del risparmio postale tra il pubblico in nome e per conto della Cassa Depositi e Prestiti e dei servizi dei conti correnti postali e le operazioni ad essi connesse, in base all'art. 2 della legge 29 gennaio 1994, n. 71;

d) della vendita al dettaglio di tutti i valori bollati di cui ha l'eslusiva della distribuzione primaria ai rivenditori secondari, nonchè della distribuzione e della vendita di biglietti delle lotterie nazionali e di titoli e documenti di viaggio, in base all'art. 53, primo comma, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

e) di tutte le altre attività e servizi già esercitati dall'Ente Poste Italiane o che in prosieguo fossero affidate alla società in base a disposizioni legislative e regolamentari.

La realizzazione dell'oggetto sociale può essere perseguita anche per mezzo di società controllate o collegate delle quali la società può promuovere la costituzione o nelle quali può assumere partecipazioni (art. 4, 2 comma).

Il capitale sociale è di lire 2.561.000.000.000 (duemilacinquecento-sessantunomiliardi) suddiviso in 2.561.000.000 azioni ordinarie nominative del valore nominale di lire mille ciascuna, interamente sottoscritto e versato.

La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto, su conforme designazione dell'Assemblea, da sette membri (e ciò fino a che detto numero non sarà modificato dall'assemblea degli azionisti) cui competono poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

La rappresentanza legale della società è attribuita al presidente del consiglio di amministrazione.

Il collegio sindacale è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti.

La società ha durata fino al 31 dicembre 2050.

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

4.9 L'Assemblea nella parte ordinaria ha provveduto a deliberare la determinazione del numero degli amministratori, la nomina degli amministratori, la nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione, la nomina del Presidente del Collegio Sindacale e dei sindaci effettivi, fissando rispettivamente il compenso rispettivamente in £. 100 milioni annui lordi per il Presidente del Collegio Sindacale, con rinuncia all'eventuale maggiorazione, e per i sindaci effettivi in £. 80 milioni annui lordi..

La determinazione dei compensi per i Consiglieri di Amministrazione, è stata stabilita dall'Assemblea dei soci nella riunione del 2 giugno 1998 : £. 80 milioni annui lordi oltre un gettone di presenza per la partecipazione alle sedute di £. 300.000 lorde.

I compensi per il Presidente e per l'Amministratore Delegato sono stati determinati dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 22 luglio 1998, ai sensi dell'art. 2389, comma II, C.C., rispettivamente in £. 350 milioni lordi e in £. 700 milioni lordi, in aggiunta al compenso percepito quale membro del Consiglio di Amministrazione (£. 80 milioni annui lordi).

Nella stessa riunione è stata, altresì, deliberata la corresponsione del gettone di presenza per la partecipazione agli Organi sociali a favore dei componenti del Collegio Sindacale e del Magistrato della Corte dei Conti nella stessa misura fissata dall'Assemblea per i Consiglieri d'Amministrazione (£. 300.000 lorde).

4.10 In attuazione delle disposizioni contenute nello Statuto sociale il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 4 marzo 1998 ha nominato l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale (figura soppressa nella riunione del 22 luglio 1998) ed ha proceduto all'attribuzione dei poteri in ambito aziendale, che vengono ripartiti come segue:

- Poteri del Presidente:

- cura la rappresentanza legale nei rapporti con le istituzioni, con il Parlamento, con il Governo, con i Ministeri, con gli Organi istituzionali ed in genere con le Autorità;
- mantiene, d'intesa con l'Amministratore Delegato, i rapporti con il Ministero del Tesoro e con il Ministero delle Comunicazioni, ai quali

riferisce, d'iniziativa e su richiesta, in ordine ai diversi profili dell'attività aziendale concordando con l'Amministratore delegato le posizioni via via da rappresentare (Statuto art. 16, 3 comma e art. 18, 1 comma);

- cura gli affari legislativi e le norme esterne regolative dell'attività aziendale promuovendo a tal fine ricerche e studi;
- sovrintende, anche quale legale rappresentante, all'attività dell'ufficio legale, ai fini della migliore difesa della società e dei suoi interessi in ogni sede contenziosa e nei confronti di qualunque controparte o Autorità;
- richiede all'Amministratore Delegato notizie in ordine a fatti, atti e comportamenti, o ad aspetti della gestione della società;
- cura, congiuntamente con l'Amministratore Delegato, le comunicazioni esterne e le relazioni con la Stampa;
- cura i rapporti internazionali.

- ***Poteri dell'Amministratore Delegato :***

Sono conferiti all'Amministratore Delegato tutti i poteri per l'amministrazione della Società, ad eccezione di quelli diversamente attribuiti dalla legge o in base alla prima deliberazione.

In particolare, nell'ambito dei poteri a lui conferiti, l'Amministratore Delegato provvede:

- alla predisposizione del Piano pluriennale e del Budget annuale da sottoporre, per la relativa verifica ed approvazione al Consiglio di Amministrazione;
- all'organizzazione della Società ed alla nomina del personale dirigente, d'iniziativa o su proposta del Direttore Generale;
- definisce gli atti generali riguardanti le modalità di assunzione e la posizione normativa ed economica del personale;

- determina, nell'ambito dei propri poteri e sulla base degli schemi approvati dal Consiglio di Amministrazione, le deleghe e le funzioni da conferire, in base ad apposite procure, al Direttore Generale ed al personale dirigente per la gestione ordinaria della Società;
- propone al Consiglio di Amministrazione gli indirizzi strategici e le direttive nei confronti delle Società del gruppo;
- presenta al Consiglio di Amministrazione le proposte in ordine all'esercizio del diritto di voto nelle Assemblee delle Società controllate e partecipate;
- aggiudica le commesse in materia di acquisti, appalti e servizi ed espleta a tal fine i connessi adempimenti previsti dai vigenti regolamenti interni;
- approva le vendite di beni immobili;
- assume determinazioni in merito agli acquisti, permute e alienazioni di beni immobili di valore non superiore a 10 miliardi di lire.

- Poteri riservati al Consiglio di Amministrazione :

Nell'ambito delle competenze del Consiglio di Amministrazione rientrano tutti i poteri previsti dalle leggi e dallo Statuto con esclusione di quelli conferiti all'Amministratore Delegato, e in particolare:
- emissione di obbligazioni e contrazione di mutui e prestiti a medio e lungo termine per importo superiore a 50 miliardi di lire;
- accordi di carattere strategico;
- convenzioni (con Ministeri, Enti Locali, ecc.) che comportino impegni superiori a 50 miliardi di lire;
- costituzione di nuove Società, assunzione ed alienazioni di partecipazioni in Società, ai sensi dell'art. 16 dello Statuto;
- autorizzazione alla realizzazione di impianti di maggiore importanza (il cui investimento sia superiore a 50 miliardi di lire);

- modifica della struttura organizzativa di base della Società;
- acquisti, permute e alienazioni di beni immobili di valore superiore a 10 miliardi di lire;
- approvazione dei regolamenti che disciplinano le forniture, gli appalti, i servizi e le vendite.

5. ANALISI DELLE NUOVE MISURE DI RISANAMENTO

A) Scenario operativo

5.1 Nella precedente relazione, la Corte ebbe a formulare molteplici rilievi in ordine all'organizzazione dell'Ente, di cui meritano di essere ricordati:

a) nomina del **direttore generale** non allineata con l'art. 3 della legge 71/94 secondo cui al C.d.A. spettano **tutte** le competenze per l'amministrazione e la gestione dell'ente che non sono espressamente riservate dalla legge o dallo Statuto ad altre organizzazioni (il direttore generale non è un organo dell'Ente). Inoltre, con la legge 71/94 venne abolita la suddetta figura, esistente nell'ex Amministrazione P.T., mentre la riforma statutaria introdotta dal "vertice" dell'Ente ed approvata dalle Autorità di vigilanza (Tesoro e Comunicazioni) non ebbe a definire in modo chiaro e preciso i relativi compiti, che si collocano in sovrapposizione con quelli spettanti ai dirigenti centrali ovvero ai consiglieri delegati;

b) riproduzione sostanziale della precedente organizzazione centrale e territoriale dell'Ente, stante il carattere non significativo delle modificazioni terminologiche;

c) creazione di 218 **agenzie di coordinamento (cui è stato assegnato personale pari a circa 4.500 unità)** intese quali organismi di raccordo tra le agenzie e la filiale, con correlato appesantimento della struttura territoriale (che andava invece alleggerita) e con incremento dei costi di produzione (che sono da contenere);

d) esistenza di due "strozzature" del processo produttivo: i **CMP** (Centro di Meccanizzazione Postale) e i **CUAS** (Centri Unitari Automazione di Sede) con negativa ripercussione sulla funzionalità delle Poste;

e) inappropriata suddivisione del personale assegnato agli **uffici operativi** e di **staff** e tra quello operante nelle **aree settentrionali** in rapporto alle regioni **centro-meridionali**;

f) inesistenza di una struttura abilitata allo **"studio, ricerca e sviluppo (SRS)"**;

g) esistenza di un inappagante sistema di "internal auditing", specie per quanto attiene all'**audit finanziario**;

h) squilibrio tra le aree centrali di supporto in relazione alle due aree iperattive;

i) inadeguata **informatizzazione della rete postale**, con pregiudizio del proficuo funzionamento dei principali centri operativi (Milano, Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo);

l) carenze organizzative delle agenzie, comportanti notevoli disagi per la clientela (le "file" agli sportelli);

m) creazione di nuove società per azioni (Poste-Vita; SIM-Poste; Postel).

5.2 In ordine a tale attività di gestione, la Corte ebbe a rilevare che le nuove società sarebbero state chiamate ad operare in settori, che, di norma, dovrebbero essere da tempo rimessi all'iniziativa privata, come statuito anche dal Trattato di Maastricht, complicando da un lato il processo di esitazione sul mercato di quote azionarie, **come dimostra l'esperienza delle Ferrovie dello Stato**, e venendo dall'altro a **"sterilizzare"** il processo di privatizzazione nonchè a **"riprodurre"** l'ormai obsoleto sistema di **partecipazioni statali**, destinato alla **soppressione** in virtù dell'orientamento legislativo (legge 35/1992 con cui è stato convertito il D.L. 386/1991 e leggi successive) e del referendum popolare per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali (18 aprile 1993).

5.3 In proposito, va segnalato che il "vertice" dell'Ente ebbe ad approvare ed avviare, nel rispetto della disciplina europea, il **Piano generale operativo (PGO)** diretto all'informatizzazione dei servizi finanziari e della contabilità (restava escluso il servizio postale, malgrado l'esigenza di ammodernamento informatico) nonchè la **rimodulazione del sistema di movimento fondi** (cd canale bancario)[1]:

5.4 Il servizio di movimento fondi da e per le Agenzie postali coinvolge oltre alle Agenzie stesse anche la Cassa Provinciale della Filiale e la Tesoreria Provinciale dello Stato.

Con il "canale bancario" dette operazioni sono costituite in sostanza da flussi di contante tra le Agenzie e gli Istituti di credito convenzionati, limitandosi l'intervento della Cassa Provinciale al regolamento dei saldi in stanza di compensazione presso Banca d'Italia-Tesoreria dello Stato.

Per il servizio svolto viene riconosciuto agli istituti di credito un compenso pari alla valuta da sette a quattordici giorni lavorativi, con esclusione dei giorni di consegna e di ritiro, calcolata sul numerario movimentato.

La giacenza di assegni circolari (pari ai flussi di contanti movimentati dalle banche) presso le Casse Provinciali nel triennio 1994/1996 ha subito un preoccupante e notevole incremento passando da £ 2.500 mld stimati nel 1994 a £ 5.403 al 31.12.1995, a £ 5.868 mld al 31.12.1996 e a £ 6.700 mld del 1997. E' significativo rilevare, inoltre, che il bilancio dell'Ente non ha mai riportato alcun onere per il funzionamento del servizio svolto dal sistema bancario. Tale onere "grava" infatti totalmente sulla "Tesoreria dello Stato" alla quale il numerario stesso viene a "costare" da 7 giorni a 14 giorni lavorativi di valuta, attraverso un sistema

[1] A seguito di una specifica convenzione stipulata nel dicembre 1992 tra la ex Amministrazione P.T e alcune aziende di credito, in disarmonia con la normativa comunitaria, è stata istaurata una procedura di movimentazione di numerario e di assegni, interessante circa 50 filiali.

di assegni negoziati giornalmente in stanza di compensazione, sia per le sovvenzioni che per i depositi.

Il CdA, **dopo aver constatato l'inefficienza e l'antieconomicità delle diverse modalità di svolgimento del servizio sull'intero territorio nazionale**, con delibere n 56/97 e 62/97 ha dato avvio alla rimodulazione del suesposto sistema prevedendo l'espletamento di gare comunitarie nel rispetto della normativa europea per "l'affidamento a terzi del servizio di movimento fondi e valori" e per la "realizzazione e gestione del Sistema informativo di controllo e monitoraggio dei flussi".

L'esternalizzazione del servizio di movimento fondi, tesa alla eliminazione del cosiddetto "canale bancario", avrà come obiettivo la razionalizzazione del servizio di approvvigionamento dei fondi alle agenzie e consentirà una corretta gestione ed un tempestivo controllo e monitoraggio dei flussi movimentati dall'Ente per conto del Tesoro e degli Enti del settore pubblico allargato.

In particolare, appena l'iniziativa diverrà operativa si potrebbero ottenere i seguenti effetti positivi:

1) il miglioramento della qualità allo sportello in quanto la clientela potrà ricevere direttamente il danaro in luogo di assegni circolari;

2) la salvaguardia e il recupero delle quote di mercato connesso al risultato del punto precedente, in quanto la clientela non sarà invogliata ad abbandonare il sistema postale preferendo quello bancario;

3) i benefici sui conti pubblici a causa dei minori costi della esternalizzazione del servizio rispetto all'ipotesi di gestione diretta da parte dell'Ente (£ 210 mld annui rispetto a £ 340 mld di costi stimati per la gestione diretta): oneri gravanti sul Ministero del Tesoro e sugli altri Enti interessati.

Inoltre, l'eliminazione del canale bancario in convenzione, a causa dell'elevato flusso finanziario, comporterà ulteriore risparmio per il Tesoro, stimato in circa £ 450 mld anno.

5.5 Vanno ancora ricordati, **in positivo**, il proficuo funzionamento, a livello centrale, del servizio di relazioni esterne, della formazione professionale e dell'Ispettorato e, sul territorio, delle sedi di Emilia-Romagna e Veneto e dei rispettivi uffici operativi: e ciò a dimostrazione della rilevanza dell'elemento umano nell'assecondare le direttive del "vertice".

5.6 Intervenuta la trasformazione in S.p.A. il nuovo "vertice" (CdA e AD), dopo la necessaria e breve fase di studio e d'informazione, ha avviato e, in alcuni casi, attuato urgenti interventi protesi da un lato a razionalizzare e sviluppare la produzione e dall'altro a contenere i costi del personale, costituente il fulcro centrale su cui si fonda il processo di risanamento. Nel rinviare a quanto in seguito illustrato, merita segnalare, sin d'ora, le principali iniziative riguardanti:

- **l'operazione rettifica** della situazione economico-patrimoniale dell'azienda;
- **l'inserimento di "forti" competenze professionali** di prima linea (programmazione, controllo di gestione, informatica, servizi finanziari, gestione del personale, servizio legale);
- **il blocco delle "ipotesi"** di rinnovo dei CCNL, da esaminare appena saranno accertate le disponibilità finanziarie delle società in armonia anche con l'art. 9 del D.Lgs 3 febbraio 1993, n. 29;
- **l'acquisto del gruppo SDA** per rilanciare lo sviluppo nel settore del corriere espresso (postacelere e pacchi);
- **la riformulazione del Piano d'impresa**;
- **il nuovo modello organizzativo**;

- **il rilancio della posta elettronica con la rivitalizzazione di Postel S.p.A.**;
- **la rimodulazione del P.G.O.** per l'informatizzazione della rete postale e lo sviluppo delle TLC.

Nel 1997 sono state avviate alcune iniziative, che solo in parte sono state convalidate dal "vertice" della società. Trattasi delle ipotesi di **accordi sindacali** per i rinnovi del CCNL; delle **promozioni di 83 dirigenti**; dell'**introduzione** della retribuzione premiale, basata sui criteri di **"management by objectives" (MBO)**, già in uso nelle Ferrovie dello Stato; della **mobilità NORD-SUD**, quando sono proprio le sedi settentrionali a soffrire della carenza di personale, ridondante, al contrario, in quelle centro-meridionali; **della diffusione del "tableau de bord" per l'alta direzione** (1 trimestre 1998), contenente gli elementi quali-quantitativi della gestione caratteristica della società: elementi questi non sempre corretti, anzi in alcuni casi fortemente fuorvianti[2].

In ordine a tali iniziative, la Corte esprime forti perplessità, come sarà precisato in prosieguo, sulla loro validità al fine di miglioramento della gestione caratteristica, del contenimento del costo del personale, della misurazione dell'efficienza del personale dirigente e dipendente.

B) Organizzazione e finanza

5.7 Il nuovo vertice dell'azienda divenuto operativo nel marzo 1998, ha provveduto alla "rivisitazione" della organizzazione e del funzionamento dell'azienda nell'intento di accertare dapprima la natura e le cause delle

[2] Nel volume, distribuito all'alta dirigenza allo scopo di accrescerne la conoscenza aziendale e di fornire elementi quantitativi e valutativi sulla gestione, a volte comparativamente con gli altri Stati europei, si continua ad includere tra i servizi universali il settore finanziario (mezzi di pagamento e raccolta del risparmio ecc.) i quali invece rientrano nella categoria delle attività svolte in regime di monopolio (pagamento canone RAI, raccolta del risparmio in nome e per conto della Cassa DD.PP.) ovvero di limitatissima concorrenza.
Inoltre i dati sulle quantità "trattate" dai servizi postali e finanziari non sono corroborati da un sistema di censimento e rilevamento affidabili e risultano incoerenti con quelli forniti da altri servizi.

discrasie, ripetutamente segnalate dalla Corte nelle precedenti relazioni, e successivamente d'intervenire per ricondurre l'attività aziendale sui binari dell'imprenditorialità e redditività.

In ordine alle nuove misure ideate e in parte attuate dal "vertice" (C.d.A. e A.D.) la Corte ritiene di limitarsi, in questa sede, alla loro illustrazione sommaria con riserva di valutarne nella prossima relazione la validità ed il preconizzato impatto favorevole nel risanamento economico-finanziario e sulla produzione del "valore" d'impresa delle Poste, non essendo consentito, allo stato, esprimere un compiuto, motivato e documentato giudizio sotto il duplice profilo della conformità a legge e del rispetto dei principi di buona gestione finanziaria.

5.8 Gli interventi ideati ed in corso di attuazione possono essere così riepilogati:

a) **operazione rettifica** protesa ad un'approfondita analisi della situazione di chiusura dell'Ente e, quindi, di partenza della SpA con particolare riguardo:

- alla reale consistenza dei conti economici, finanziari, patrimoniali;
- alla posizione competitiva di ciascun settore nei confronti della concorrenza;
- alla rimodulazione del sistema di contabilità;

b) **riscrittura del Piano d'Impresa** per pervenire:

- al risanamento economico-finanziario;
- al rafforzamento sul mercato del ruolo delle Poste Italiane;
- all'elaborazione dei progetti per l'ammodernamento aziendale;
- alle proposte di **interventi esogeni** per la regolazione dei flussi di tesoreria e della movimentazione dei fondi;

c) **adozione di un nuovo modello operativo** diretto a stabilire:

- la riduzione nel numero delle aree centrali;
- la riduzione dei livelli organizzativi periferici (eliminazione delle Sedi e delle agenzie di coordinamento);
- l'enunciazione di chiare, precise e coerenti responsabilità del business;
- l'enunciazione di chiare, precise e coerenti responsabilità di staff;

d) **inserimento di forti competenze professionali di prima linea,** afferenti:

- alle risorse umane;
- alla pianificazione e al controllo di gestione;
- all'informatica e alle telecomunicazioni;
- alla rete territoriale;
- ai servizi finanziari;

e) **acquisto del gruppo SDA** (corriere privato) per rilanciare e sviluppare insieme il settore del corriere espresso (postacelere e pacchi) senza ulteriori oneri (operazione autofinanziata) in modo da concorrere con i principali servizi postali europei;

f) **superamento della spaccatura interna della precedente gestione** mediante:

- l'univocità di indirizzo;
- la costituzione di un Comitato di gestione cui partecipano tutti i Capi area;
- l'affermazione di un maggiore spirito di squadra;

g) **rilancio operativo di alcuni progetti di sviluppo**, già in cantiere, come ad esempio il corriere prioritario;

h) **blocco di progetti finanziariamente onerosi** perchè particolarmente onerosi per la SpA come ad esempio il "fermo" nei confronti di nuove assunzioni, la riduzione del ricorso ai precari dall'ottobre 1998; il rinvio delle richieste sindacali dopo l'attenta ricognizione della situazione

finanziaria e l'allocazione **ottimale** (con l'eventuale mobilità, riqualificazione e prepensionamento) delle risorse umane esistenti.

i) **attivazione di Postel SpA** per l'esercizio e lo sviluppo della posta elettronica.

5.9 Su tale ultimo intervento, la Corte, pur ribadendo i rilievi, esternati nella precedente relazione, ritiene che l'attivazione della società POSTEL, che prevede la partecipazione in misura di circa il 45% della Finmeccanica (il capitale sociale è di £ 40 mld), può armonizzarsi con le regole comunitarie e nazionali solo in caso di **intervento contingente** proteso a migliorare l'innovazione tecnologica e la correlata capacità dell'azienda postale di "stare sul mercato", non essendo possibile, nella presente situazione aziendale e di mercato, sviluppare in modo autonomo il settore della posta elettronica, a causa della limitata qualificazione professionale del personale postale in termini di commercializzazione e di sviluppo del software. Inoltre, l'azienda postale, secondo la strategia strutturale del "vertice" evidenziata nel piano d'impresa, si articolerà sul modello tipo "holding" di cui Postel verrà a costituire una branca di estrema importanza operativa e tecnologica, impostato con autonomia finanziaria e, di riflesso, con il sistema della contabilità generale, industriale ed analitica separato. In tal modo, il costo del servizio potrà essere "tariffato" (con l'osservanza della vigente normativa europea e nazionale) e la rete di accesso al servizio di recapito della posta elettronica "ibrida"[3] sarà "aperta" a tutti gli operatori autorizzati secondo l'apposito regolamento ministeriale, che intendano avvalersene, secondo il principio della **par condicio** e, quindi, in armonia con le regole sulla concorrenza,

[3] La corrispondenza trattata dal servizio di posta elettronica si suddivide in *pura*, ovvero generata e consegnata elettronicamente; *ibrida*, ovvero generata elettronicamente, stampata e consegnata tradizionalmente.

come emerge dagli elementi desumibili dal piano d'impresa, al vaglio governativo.

In tale ottica, l'operazione può considerarsi in linea con il vigente ordinamento, stante anche l'obbligo per il Tesoro di esitare sul mercato le proprie azioni e tenuto, altresì, conto dell'assenso implicito del Tesoro e del Ministero delle Comunicazioni e della natura pubblica della Finmeccanica e della controllata Elsag Bailey.

5.10 Profonde appaiono le innovazioni apportate alla struttura aziendale sul duplice versante territoriale e centrale. Nel procedere, come già detto, all'immissione di più "forti" professionalità nei settori più rilevanti e strategici dell'Area centrale, il Consiglio di Amministrazione della Società, allo scopo di favorire il necessario rilancio delle attività produttive e nell'intento di adeguare il modello organizzativo della Società agli obiettivi strategici del Piano d'Impresa, ha deliberato, nella seduta del 22 luglio 1998, l'adozione con effetto immediato della struttura organizzativa.

La nuova organizzazione, anche attraverso l'impiego ottimale di tutte le professionalità disponibili, dovrebbe consentire alla Società di operare con successo in mercati sempre più competitivi e aperti, di rendersi economicamente autonoma e di soddisfare le aspettative del Paese, dei clienti, del personale e degli azionisti.

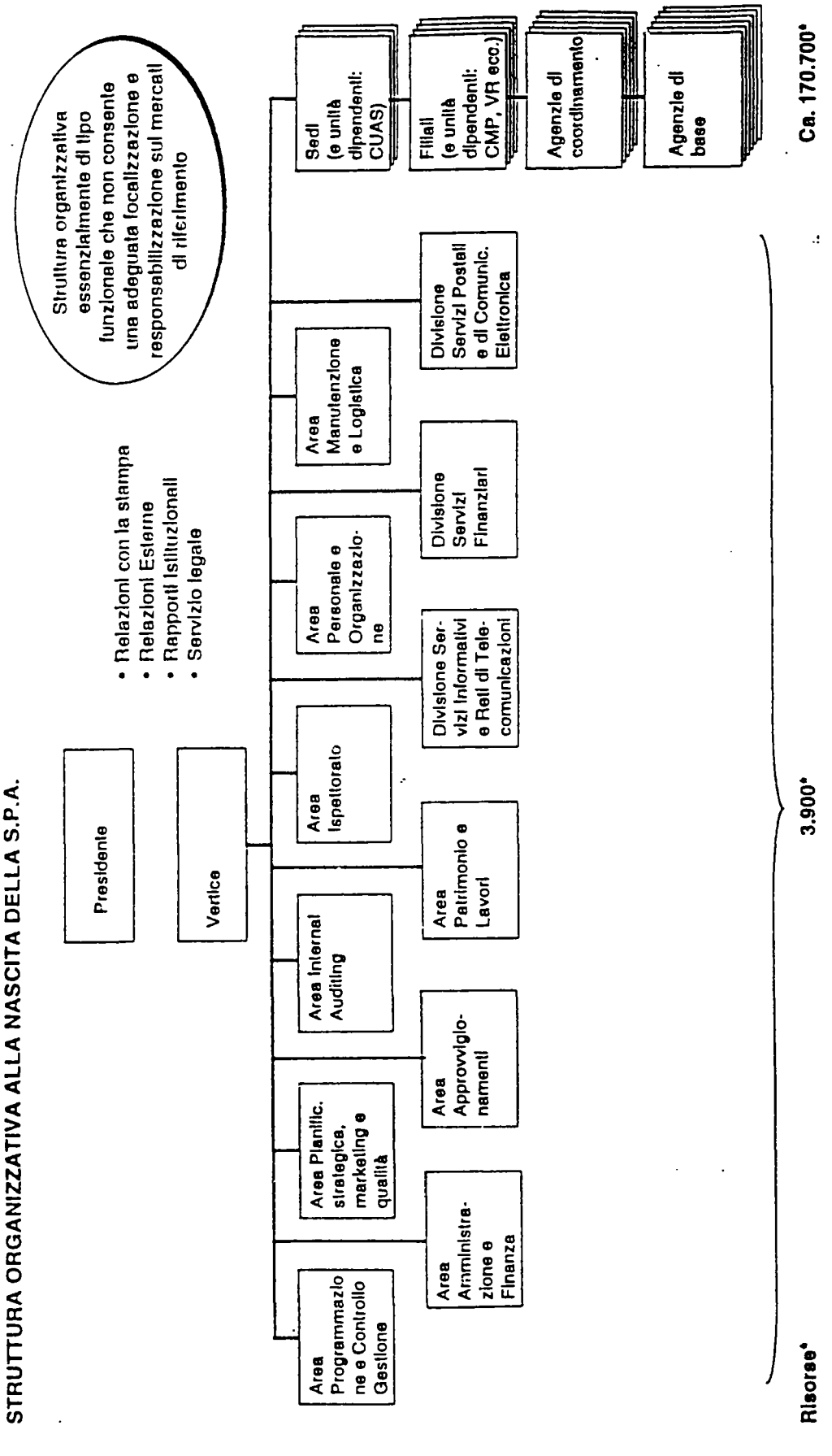
Il modello adottato si basa su due elementi organizzativi fondamentali, le **Divisioni**, con responsabilità di business, e le **Direzioni Centrali**, con responsabilità di orientamento e controllo, cui corrispondono specifiche missioni e caratteristiche funzionali: questa soluzione dovrebbe favorire la massima focalizzazione sulle singole aree d'affari, la graduale specializzazione dei processi produttivi e commerciali in relazione alle esigenze dei singoli mercati, la migliore efficacia nel governo della

Società, garantendo al contempo l'unitarietà complessiva della gestione aziendale.

Le Divisioni e le Direzioni Centrali dipendono direttamente dall'Amministratore Delegato; a queste si aggiungano taluni Servizi Centrali che rispondono al Presidente e all'Amministratore Delegato. In tale nuova articolazione, è **stato soppresso il posto di Direttore Generale**, così come raccomandato dalla Corte.

Il governo unitario della Società sarà assicurato, oltre che dal ruolo naturale dell'Amministratore Delegato nella definizione degli indirizzi strategici e operativi, da un **Comitato di Direzione** del quale faranno parte i responsabili delle Divisioni e delle Direzioni Centrali, secondo le seguenti rappresentazioni grafiche.

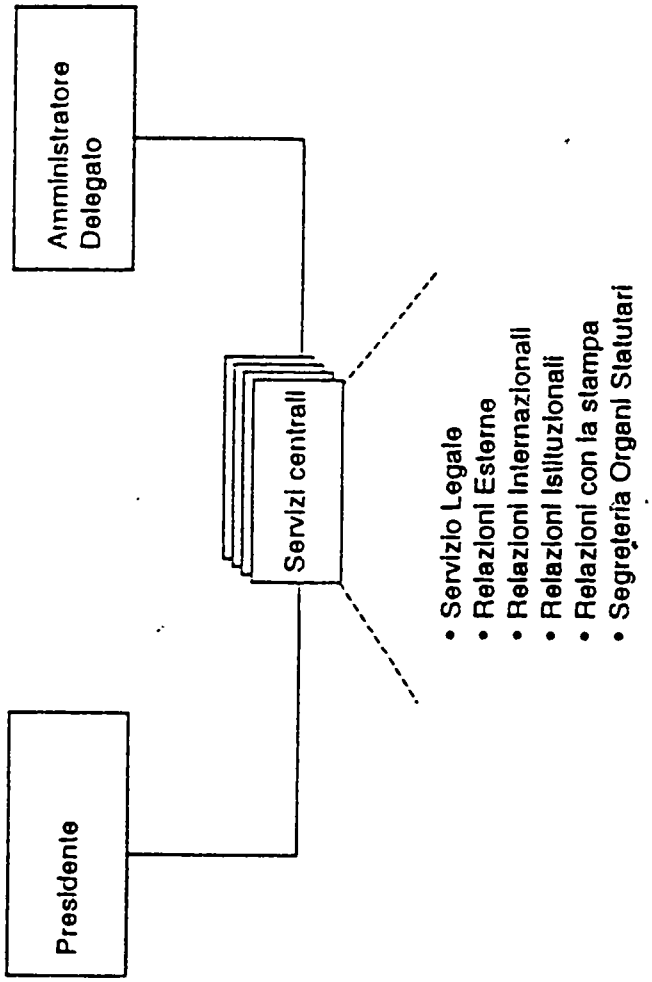
STRUTTURA ORGANIZZATIVA ALLA NASCITA DELLA S.P.A.



Unità disponibile al 1.5.1998

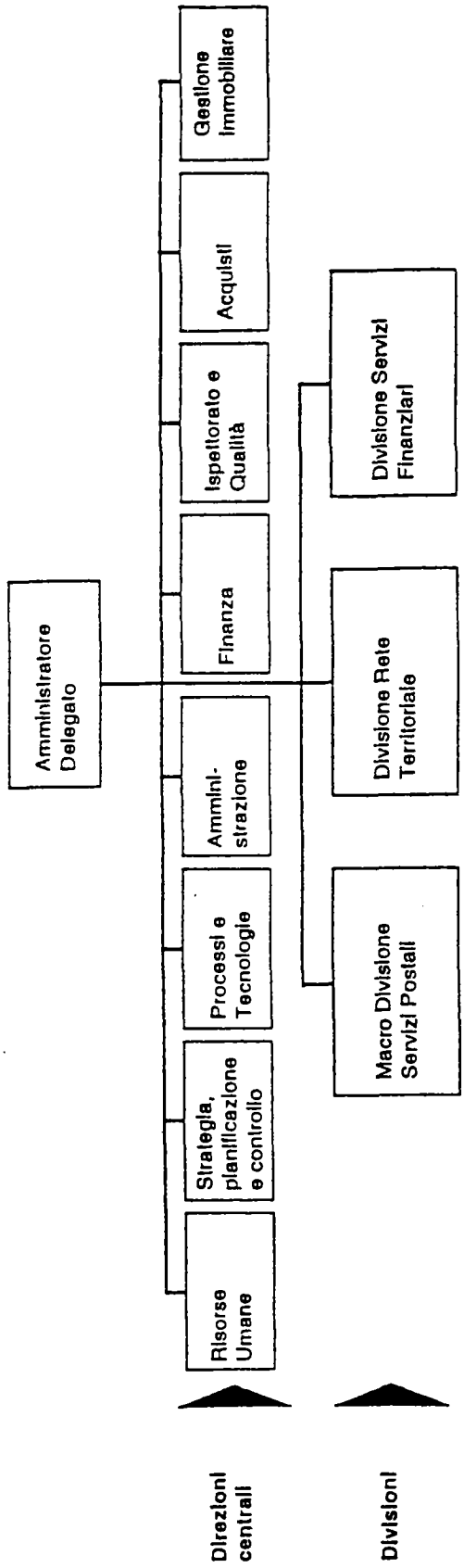
NUOVA STRUTTURA DELLE POSTE ITALIANE S.p.A.

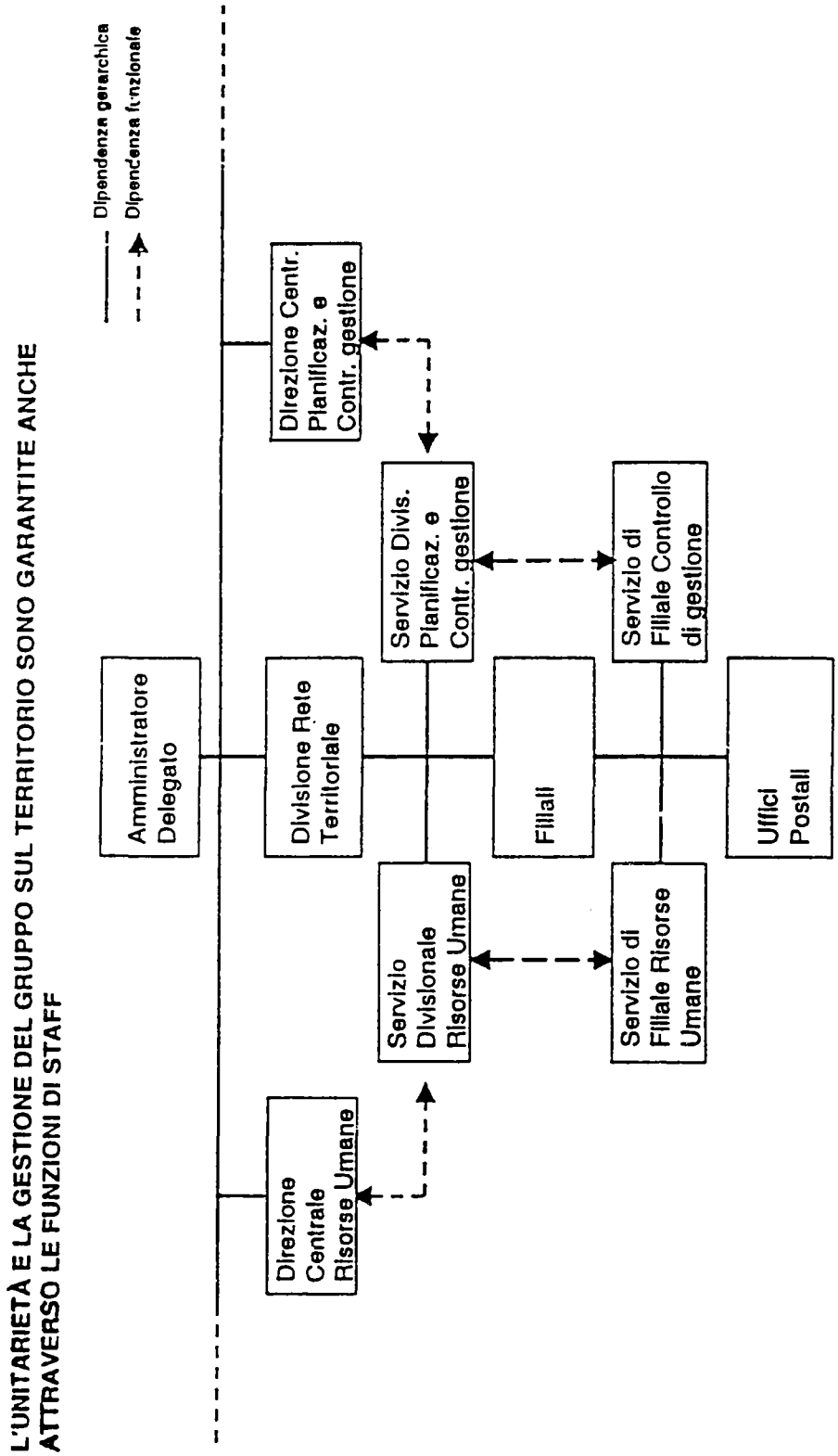
a) Servizi Centrali non inclusi nelle Direzioni Centrali

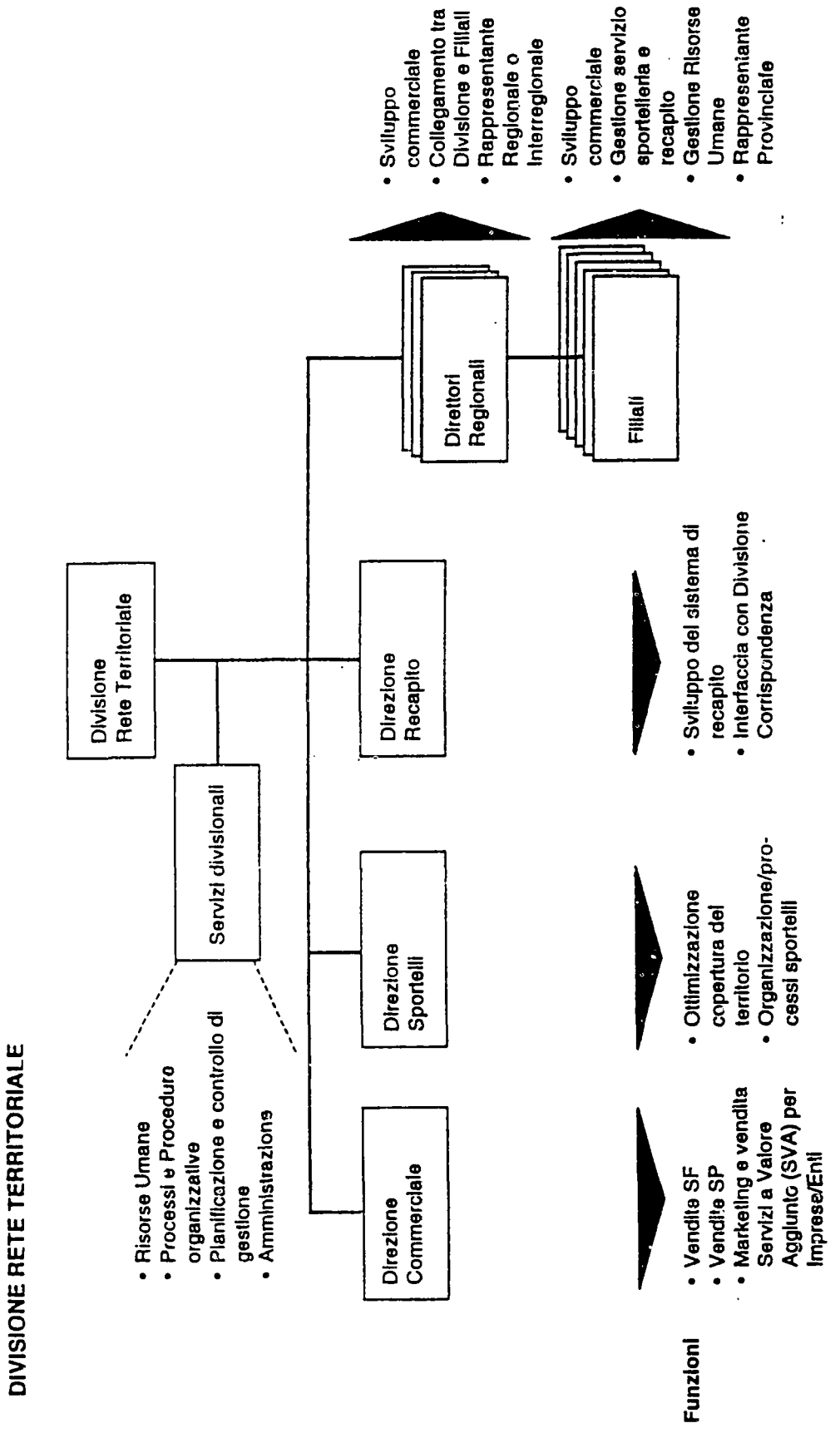


NUOVA STRUTTURA DELLE POSTE ITALIANE S.p.A.

b) Direzioni Centrali e Divisioni




L'UNITARIETÀ E LA GESTIONE DEL GRUPPO SUL TERRITORIO SONO GARANTITE ANCHE ATTRAVERSO LE FUNZIONI DI STAFF
Dipendenza gerarchica
Dipendenza funzionale
Amministratore Delegato
Direzione Centrale Risorse Umane
Direzione Centr. Pianificaz. e Contr. gestione
Divisione Rete Territoriale
Servizio Divisionale Risorse Umane
Servizio Divis. Pianificaz. e Contr. gestione
Filiali
Servizio di Filiale Risorse Umane
Servizio di Filiale Controllo di gestione
Uffici Postali


DIVISIONE RETE TERRITORIALE
Divisione Rete Territoriale
Servizi divisionali
• Risorse Umane
• Processi e Proceduro organizzative
• Pianificazione e controllo di gestione
• Amministrazione
Direzione Commerciale
Direzione Sportelli
Direzione Recapito
Direttori Regionali
Filiali
• Sviluppo commerciale
• Collegamento tra Divisione e Filiali
• Rappresentante Regionale o Interregionale
• Sviluppo commerciale
• Gestione servizio sportelleria e recapito
• Gestione Risorse Umane
• Rappresentante Provinciale
• Sviluppo del sistema di recapito
• Interfaccia con Divisione Corrispondenza
• Ottimizzazione copertura del territorio
• Organizzazione/processi sportelli
Funzioni
• Vendite SF
• Vendite SP
• Marketing e vendita Servizi a Valore Aggiunto (SVA) per Imprese/Enti

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DELLE FILIALI

Obiettivi

- L'organizzazione deve garantire a ciascuna filiale:
  - Massa critica
  - Ampiezza del controllo gestibile
- La struttura deve garantire possibilità di carriera ai responsabili delle Filiali

Criteri *	
Ricavi diretti allo sportello ** Miliardi di lire	**Bacino d'utenza** Migliaia persone
Filiali 1ª categoria: >30	>500
Filiali 2ª categoria: 15-30	250-500
Filiali 3ª categoria: <15	<250

La definitiva misura in ricavi/volume di traffico sarà introdotta dopo la riorganizzazione, la definizione dei prezzi di trasferimento e la seguente pianificazione

* *A questi criteri potranno aggiungersene anche altri specifici*

** **Fatturato attuale, basato su commissioni per transazioni allo sportello**

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DELLE AGENZIE POSTALI*

Obiettivi

- Organizzare gli Uffici Postali in base alle funzioni svolte/esigenze della clientela servita
- Gestire in maniera specifica gli Uffici Postali che non si giustificano da un punto di vista economico (principalmente 4ª categoria)

	Ricavi diretti sportello** Milioni lire	Bacino d'utenza Persone	Numero dipendenti Unità	Funzioni svolte		
				Sportelleria	Recapito	Ripartizione
Uffici Postali 1ª categoria	>2.000	>25.000	>50	✓	✓	✓
Uffici Postali 2ª categoria	500-2.000	10.000-25.000	12-50	✓	✓	✓
Uffici Postali 3ª categoria	100-500	2.500-10.000	6-11	✓	✓	—
Uffici Postali 4ª categoria	<100	<2.500	0-5***	✓	✓	—

* A questi criteri potranno aggiungersene anche altri specifici

** Fatturato attuale, basato su commissioni per transazioni allo sportello

*** Le agenzie con zero dipendenti sono normalmente uffici temporanei aperti durante l'estate

5.11 La nuova struttura organizzativa, è in linea con i più innovativi modelli affermatisi negli ultimi anni in Europa, che vedono una netta differenziazione delle responsabilità per tipo di business nell'ambito delle varie aree di mercato in cui le aziende postali sono presenti ed intendono svilupparsi.

La riorganizzazione approvata dà vita a tre Divisioni dedicate ai tre settori prioritari di Poste Italiane: i servizi postali; i servizi finanziari e di pagamento; il sistema distributivo (viene costituita la Divisione rete territoriale). Ogni divisione avrà precise responsabilità sulla qualità dei servizi, sulla soddisfazione del cliente, sullo sviluppo e opererà in regime di separazione contabile e patrimoniale.

E' inoltre attribuita alle Divisioni ampia autonomia nella gestione delle proprie leve operative (marketing, commerciale, personale, logistica, etc.). Le Divisioni dovrebbero operare evidenziando chiaramente il risultato caratteristico dell'attività garantendo una corretta valutazione degli oneri legati alla fornitura del servizio universale. Sarà cura e responsabilità delle divisioni assicurare e garantire una elevata qualità del servizio e soddisfazione della clientela.

Per rispondere alla particolare ampiezza ed eterogeneità delle aree di attività e sviluppo presenti nel settore dei servizi postali nasce la Macro Divisione Servizi postali definita macro in quanto si articola in ulteriori cinque divisioni di prodotto:

- **Corrispondenza**: responsabile delle corrispondenze (corriere ordinario, prioritario, raccomandato, assicurato e corriere internazionale) e delle stampe.
- **Pacchi**: responsabile del traffico postale ordinario voluminoso e pesante.

- **Corriere espresso**: responsabile del mercato del corriere espresso nazionale ed internazionale sia per l'utenza privata (Postacelere) che per quella corporate (gruppo SDA).
- **Comunicazioni elettroniche**: responsabile della gestione dei prodotti di telecomunicazione tradizionali (telex, fax, telegrammi) e dello sviluppo di nuovi servizi di telecomunicazione in forma elettronica.
- **Filatelia**: responsabile della promozione e dello sviluppo del mercato filatelico.

Alla **Divisione Servizi finanziari** è attribuita la responsabilità dell'area dei prodotti e servizi finanziari (incassi e pagamenti, raccolta del risparmio, prodotti assicurativi, etc.) con la responsabilità di gestire direttamente l'offerta di prodotto, i centri di lavorazione relativi alle attività gestite e la gestione dei servizi logistici di trasporto.

Viene infine costituita la nuova **Divisione Rete Territoriale** nella quale confluiscono le attuali strutture territoriali. La nuova Divisione si configura come una unità di distribuzione, remunerata con commissioni per i servizi di raccolta e recapito svolti svolti per conto della Divisione servizi postali e per la Divisione servizi finanziari.

Accanto alle Divisioni di business vengono costituite otto **Direzioni centrali**:

- **Risorse Umane;**
- **Strategia, Pianificazione e Controllo di Gestione;**
- **Processi e tecnologie;**
- **Amministrazione;**
- **Finanza;**
- **Ispettorato e Qualità;**
- **Acquisti;**
- **Gestione Immobili.**

Le Direzioni centrali hanno responsabilità di orientamento e controllo con l'obiettivo di garantire l'unitarietà di indirizzo aziendale ed il conseguimento di sinergie orizzontali tra le unità di business fornendo servizi di utilità comune a tutte le unità organizzative.

In seguito all'approvazione della nuova organizzazione basata sul modello divisionale viene meno la funzione di coordinamento svolta attraverso una Direzione generale.

5.12 La rete territoriale costituisce il "braccio operativo" dei servizi, dietro adeguato corrispettivo. I suddetti settori avranno una propria contabilità industriale ed analitica, in adesione alla citata direttiva comunitaria n. 97/67 del 15 dicembre 1997.

Sul territorio si avranno, tenendo conto dell'importanza dei bacini di utenza, le filiali di 1^, 2^ e 3^ categoria e le agenzie di 1°, 2° e 3° e 4° livello; queste ultime concerneranno gli organismi postali operanti secondo criteri "sociali" per meglio garantire il servizio universale.

5.13 **Scompaiono le agenzie di coordinamento,** con susseguente **recupero di personale**, da destinare ai servizi operativi, ed **abbattimento dei costi di produzione** (affitto e manutenzione dei locali, strumentazione d'ufficio, oneri fissi di funzionamento ecc.), mentre le sedi vengono rimodulate e snellite per assicurare la massima funzionalità.

L'obiettivo mira al potenziamento del personale addetto alle diverse fasi di trattamento postale con particolare riguardo al servizio recapiti (portalettere).

C) Piano d'impresa

5.14 Le anzidette misure correttive sono completate dalla "riscrittura" del **Piano d'impresa**, come richiesto dalla Corte nella precedente relazione, il cui contenuto è stato illustrato dall'A.D. nella riunione del 22 luglio 1998 del C.d.A..

Obiettivi fondamentali del piano di impresa sono il raggiungimento di standard europei nei servizi postali e l'equilibrio di bilancio. In particolare per quanto riguarda il miglioramento della qualità viene definitivamente confermato il lancio del Corriere Prioritario - che garantisce la consegna della corrispondenza a livello nazionale nel giorno successivo a quello di impostazione nell'80% dei casi - per il quale si completerà entro il prossimo ottobre la fase sperimentale per partire nelle città capoluogo entro il 1998 giungendo ad essere operativo sull'intero territorio nazionale nei primi mesi del 1999.

Il piano di impresa prevede progetti e interventi che dovrebbero consentire il pareggio economico entro tre anni, secondo tappe di avvicinamento progressivo. Nel triennio gli investimenti previsti ammonteranno a 4.500 miliardi e, nello stesso periodo, il fatturato è previsto in crescita di circa 2.500 miliardi.

Sulla base dell'esame dei contenuti industriali e finanziari del piano, il Consiglio ha dato mandato al presidente e all'amministratore delegato di sottoporre all'azionista la risoluzione dei nodi normativi ed istituzionali che condizionano l'adozione del piano con particolare riguardo:

- alla definizione degli obblighi di universalità;
- alla attribuzione degli oneri derivanti dalle agevolazioni per l'editoria, enti locali, no profit etc;

- alla questione dei rapporti negoziali derivanti dai servizi di risparmio-tesoreria esercitati per conto della Cassa DDPP e del Ministero del Tesoro.

Per tutti questi temi sono state elaborate diverse soluzioni attuative basate su **trasparenza contabile** e **regole di mercato**. Il Consiglio di amministrazione tornerà ad esaminare il piano all'esito delle valutazioni del Ministero del Tesoro e del Ministero delle Comunicazioni.

Conclusivamente il **nuovo Piano** dovrebbe attenere ai seguenti profili d'intervento:

- riaffermazione della missione aziendale nei servizi postali e finanziari;
- diagnostica, strumenti, modalità e tempi di ridisegno organizzativo di ogni singolo business;
- ristrutturazione dell'offerta di prodotti e servizi ed impegni sulla qualità europea;
- risoluzione di alcuni presupposti (interventi esogeni) idonei a regolarizzare in conformità dell'art. 2, comma 2, della legge 71/94 i rapporti Poste-Tesoro riguardanti la regolazione dei flussi finanziari e la movimentazione dei fondi (Cfr. par. 3).

Il piano dovrebbe muoversi in armonia e coerenza con il "contratto di programma", scaduto il 31 dicembre 1996 che è, di fatto, in fase di proroga: e ciò allo scopo di rendere trasparente e giustificata la "contribuzione" statale (compensazioni finanziarie) per l'esercizio del **servizio universale**, il quale va finanziato principalmente con la gestione dei **servizi riservati postali** e di quelli **finanziari**, quest'ultimi da svolgere in piena osservanza della normativa europea.

D) Risanamento e sviluppo dei servizi postali e finanziari (acquisto SDA e Postel SpA)

5.15 Il processo di ammodernamento della rete e dei servizi postali fu avviato dal CdA nel 1996, anche se i risultati, **per la mancata corrispondenza dell'apparato al conseguimento degli obiettivi**, sono stati non particolarmente significativi specie nel settore postale, che avrebbe dovuto essere "rivitalizzato" in virtù del "Piano operativo postale" (POP), detto anche piano "200 giorni", elaborato nel 1996.

L'obiettivo del POP era quello di misurare la qualità dei servizi con riferimento ai tempi di recapito postale, alla luce dei tempi di consegna previsti dal contratto di programma del 17 gennaio 1995 e della "Carta della qualità del servizio pubblico postale" approvata con DPCM del 30 gennaio 1996.

In tale prospettiva, l'Ente si era impegnato a sviluppare e razionalizzare la rete postale, a rimodulare la rete di Tlc con l'interconnessione tra tutte le unità organizzative e gli uffici aperti al pubblico da attuarsi mediante un sistema informativo integrato interno e al servizio della clientela, nonchè con altri sistemi informativi esterni, impegnandosi a coordinare, d'intesa con il Ministero delle Comunicazioni, la realizzazione del Programma di Investimenti (art. 3, comma 7 del Contratto di programma).

La prima fase di quest'ultimo programma (P.I.) - presentato al CdA il 30 marzo 1997 - comportava per il 1997 un finanziamento complessivo pari a £ 878,662 mld.

Il Collegio dei Revisori dei Conti, in ordine al suddetto programma, ebbe a rilevare (verbale n. 14/97 del 19 marzo 1997) **la mancanza della relativa copertura finanziaria**, non essendo intervenuta la rimodulazione degli stanziamenti relativi alla legge n. 39 del 1982 e alla legge 887 del 1984.

Con la trasformazione in S.p.A., in linea con le nuove strategie, i progetti di communication technology in fase di realizzazione sono stati oggetto di revisione critica, sia per adeguarli ai nuovi obiettivi strategici dell'Azienda, sia in ordine all'esigenza di anticipare la realizzazione degli stessi, al fine di accelerare i tempi del risanamento economico-finanziario dell'Azienda anche per effetto dei ritorni economici generati dall'investimento.

Si dovrebbe, in tal modo, disporre di una più efficiente struttura aziendale, maggiormente competitiva, migliorando gli standard quantitativi e soprattutto qualitativi dei prodotti e dei servizi, già elargiti, o di nuovi che l'Azienda sarà in grado di elargire, per soddisfare, una **clientela** sempre più esigente, nella consapevolezza che essa deve essere **fidelizzata**, anticipando per quanto possibile, le sue aspirazioni ed aspettative.

Gli obiettivi dei progetti sono:

- connettere, in rete geografica, i circa 14.000 uffici postali dell'Azienda realizzando in tal modo il processo di telematizzazione del flusso delle informazioni e del trattamento dei dati.
- ricostruire tutta l'nfrastruttura informatica e collegamento in ret:e degli uffici postali, degli uffici interni, del CNED (Centro Nazionale Elaborazione Dati) e dei CCED (Centri Compartimentali Elaborazione Dati).
- rifacimento delle applicazioni correlate ai servizi finanziari che l'Azienda erogherà attraverso i suoi sportelli.
- gestione amministrativo-contabile del personale con corresponsione, in unica busta paga, dello stipendio e delle competenze accessorie.

L'esigenza di accelerare la realizzazione dei progetti trova anche riscontro nelle possibilità offerte da una tecnologia in continua evoluzione e nella consapevolezza che l'Azienda non può rischiare l'obsolescenza dei suoi progetti a causa di tempi troppo lunghi della fase realizzativa.

Uno degli obiettivi strategici infatti è quello di attuare un processo di razionalizzazione sempre più avanzato, considerando ogni possibilità percorribile per migliorare le performance e la competitività dell'Azienda nell'intento di contenere i costi di gestione, incrementare i ricavi e recuperare, in termini di efficienza ed economicità, il suo core business sviluppando al contempo nuovi settori ad alto valore aggiunto quali quelli finanziari, che contribuiscono a creare cash flow, valorizzando gli assest aziendali, anche in previsione del collocamento in borsa, e di eventuali alleanze strategiche con patners che possano far compiere all'Azienda quel salto di qualità necessario per poter competere sul mercato interno ed internazionale.

Il primo progetto di integrazione consiste nella **evoluzione della rete dati verso IP** modificare l'architettura della Rete verso tale modello consentirà di disporre in rete di servizi multimediali e di ottimizzare al tempo stesso la gestione delle LAN, attualmente in fase di installazione, per la informatizzazione dell'intera struttura delle Agenzie postali.

Dal punto di vista attuativo è prevista l'acquisizione di adeguate infrastrutture IP (router dipartimentali), e l'ampliamento della capacità di banda sui circuiti di trasmissione.

I costi aggiuntivi, per la modifiche proposte, sono stimati nell'ordine di 10 Mld. di investimento e 15 Mld/anno per la gestione (canoni di affitto, manutenzione, ecc.)

Il secondo progetto riguarda **"l'integrazione delle Reti Dati/Fonia"**; in questo caso l'obiettivo è quello della razionalizzazione e dell'ottimizzazione dei costi di trasmissione, in particolare i costi di gestione della fonia, che per effetto di tale intervento, si ridurranno di ca. 10Mld./anno.

Il progetto dal punto di vista attuativo è suddiviso in due step:

- Nel primo è previsto il collegamento dei PABX ai 10 nodi di transito già dotati di un modulo ATM mentre negli uffici postali minori (ca. 10.000) e medi (ca. 3.000) potrà essere utilizzata la esistente rete ISDN che consente due comunicazioni telefoniche contemporanee (canali B), nei grandi uffici (ca. 1000 con più di 10 impiegati), infine è previsto l'utilizzo di piccoli PABX.
- Nel secondo: (costo stimato = 10 Mld.) verrà completata la integrazione dati/fonia ed attuata la ottimizzazione delle apparecchiature di trasmissione dati mediante la realizzazione di ulteriori nodi ATM e di apparecchiature di integrazione su tutti i nodi ATM.

L'Azienda inoltre ha ritenuto improcrastinabile dare un forte segnale implementando i progetti, partendo con l'installazione, presso 1200 dei 4000 Uffici Postali a maggior traffico, di singole postazioni di lavoro di nuova tecnologia, utilizzando il nuovo software applicativo già sviluppato lo **"Sportello leggero"** per l'accettazione dei versamenti effettuati con la **"Delega Unica"**, in attesa venga realizzato il nuovo **"Sistema di Agenzia"** previsto nel progetto 8.0 del P.G.O. (Piano Generale Operativo).

Tale azione ha coinvolto in maniera sinergica le strutture di progetto connesse quali: la Rete Dati, i 4000 Uffici Postali a maggior traffico e quelle dello Sviluppo software Bancoposta.

Contestualmente è iniziata la fase di formazione del personale, degli istruttori che, a loro volta, addestreranno e assisteranno, nelle rispettive Sedi, gli operatori di sportello.

Per assicurarsi l'entrata in esercizio dei 1200 sportelli, nei tempi e modi previsti, è stata inoltre istituita una **"task-force"** operativa con il compito di monitorare le varie fasi del lavoro per garantire il raggiungimento dell'obiettivo.

Lo stato di realizzazione dei progetti in questione può essere così riepilogato (per il dettaglio Cfr. all. 13).

STATO DEI PROGETTI

Progetto	Cap.	Società aggiudicatarie	Investimenti Costi diretti (in MLD)	Data Avvio realizzaz.	Data entrata in esercizio	
					Vecchia Previs.	Nuova Prev.
Razionalizzazione e sviluppo della rete di trasmissione dati dell'ente Punti 1.1. - 1.2 del P G O	501 503 536	TELECOM ELSAG	145.6	02.97	7/1998	6/98
Razionalizzazione e sviluppo della rete di fonia e videofonia nei 400 edifici maggiori dell'Ente Punto 1.3 del P G O	554	RTI ALCATEL TELECOM	16.5	04/98	8/2000	6/99
Informatizzazione degli uffici postali a maggior traffico (n. 4000) per l'automazione al pubblico dei servizi finanziari Punto 2 del P G O	529/01 529/02 555	SIEMENS RTI	194.5	02.97	12/1999	6/99
Progetto 11 "Sportello leggero"		Personale interno dell'Azienda			Completato	
Informatizzazione degli uffici postali a minor traffico (n 10 346) Punto 3.0 del P G O	555	Lotto 1 BULL L 2. Digital Video Service L 3 Olivetti	142.5	4/98	8/2000	6/99
Infrastruttura informatica di hw e sw di base e Lan c/o uffici interni Punto 4.2 del P G O Contratto n 11994/65	555/01-04	DIGITAL EQUIPMENT	25.7	11.96	Completato 28.05.98	11.98 (1)
Sistemi centrali di elaborazione potenziamento CNED e taluni CCED Punti 5.1 e 5.2 del P G O	529/01 529/02 555	RTI - IBM SEMEA Sist Inf vi S.p.A.	17.9	12.96	Completato	
Adeguamento del Front-end processor, unità IBM 3746 PGO 374X		Telecom S.p.A.		18.11.97	20.09.98	
Razionalizzazione di tutti i CCED Punto 5.3 del P G O	529/01 529/02 -556	IBM RTI	34.4	02.98	6/1999	
Software applicativo Bancoposta Punto 8.1, 8.2 e 8.3 del P G O.	556	BANKSIEL	22.5	12.97	10/1999	In 690 giorni
Sistema informativo gestione del personale Punto 12 del P G O	556	FINSIEL RTI	1.5	06.97	28.04.98	

(1) E' stata concordata una estensione di 6 mesi del contratto per la fornitura ed interventi aggiuntivi.

5.16 Inoltre, fu avviata la **fase sperimentale del "corriere prioritario"**, al prezzo di £ 1.200, superiore a quello della corrispondenza ordinaria (£ 800). Il Ministro delle Comunicazioni, legittimato a stabilire la tariffazione dei servizi postali, in virtù anche della direttiva comunitaria n. 97/67 del 15 dicembre 1997 (in GUCE L 15/14 del 21 gennaio 1998) è intervenuto affermando che trattandosi di servizio riservato, le tariffe dovevano essere determinate ex art. 2, comma 22, legge 662/96.

La fase di sperimentazione del "corriere prioritario è stata prorogata all'inizio del 1999.

5.17 In merito **all'acquisto del "Gruppo SDA"**, corriere espresso privato, al prezzo di £ 200 mld in virtù di un particolare contratto che prevede un "nuovo scenario operativo" si rileva quanto segue.

Il settore del corriere espresso è uno dei segmenti maggiormente strategici e redditivi del mercato postale per la "ricchezza" della clientela, per gli elevati tassi di crescita (+15%), per volume di fatturato (£ 3.500 mld).

In tale settore v'è stato, di recente, una agguerrita offensiva delle principali Poste europee (acquisto da parte dei tedeschi del 22,5% di DHL International; dei francesi del 100% del Jet Worldwide Express; degli olandesi del 100% di TNT), mentre la presenza delle Poste Italiane, prima dell'acquisto, era caratterizzata, malgrado lo sviluppo della rete postale (15.000 uffici disseminati sul territorio nazionale), da ricavi esigui (£ 161 mld nel 1997), da una limitata quota di mercato (inferiore al 5%) e da scarsa redditività.

5.18 L'acquisto del "Gruppo SDA"[4] dovrebbe consentire di attuare il progetto di integrazione tra Postacelere e SDA [5] nell'intento di:

- contrastare la concorrenza estera;
- diventare leader sul mercato nazionale;
- sviluppare importanti sinergie con altre aree di attività postali (ad es. Postel)
- coadiuvare lo sviluppo delle Poste ed il suo collocamento sul mercato azionario nel prossimo quinquennio, al più tardi.

L'impegno finanziario derivante dall'acquisizione è fronteggiato con un'operazione di "acquisition financing" (finanziamento a medio periodo erogato da un pool di banche e garantito dal cespite acquisito).

L'operazione è stata perfezionata entro il 30 giugno 1998 e potrebbe prevedere anche una successiva cessione di una quota di minoranza della "Nuova SDA" operante sul piano internazionale.

Sul piano giuridico, non è dato, allo stato, esprimersi sulla congruità del prezzo, a causa anche della carenza di parametri nazionali od internazionali, mentre sotto il profilo della sana gestione finanziaria, l'acquisizione si colloca nel quadro delle scelte discrezionali rimesse all'esclusiva valutazione degli organi di gestione sociali (AD e CdA), non rilevandosi nella fattispecie manifesti elementi di assoluta irrazionalità e

---

[4] Il gruppo SDA, secondo le informazioni fornite dall'A.D., è il terzo operatore, a livello nazionale nel mercato del corriere espresso (collo fino a 30 Kg) con un fatturato di circa £ 300 mld nel 1997, con una quota del 12%, e presenta gli ulteriori connotati:
- è leader in Italia nel mercato dei servizi del settore bancario ed assicurativo (circa £ 100 mld), deducendo il 75%del mercato;
- nel 1997, il MOL si è stabilito a £ 20 mld con un utile netto di circa £ 2,5 mld;
- il MOL per il 1998 è stimato tra £ 25 e 30 mld;
- l'indebitamento finanziario netto è inferiore a £ 30 mld;
- al 31 dicembre 1997 il numero dei dipendenti ammontava a circa 800 unità;
- opera attraverso 4 società principali (SDA Express Courier s.r.l.; B.S. Fast Cargo s.r.l.; Transcoop s.r.l. ed International Courier s.r.l.) e dispone di una rete di 90 filiali in tutto il territorio nazionale.

[5] Tale progetto è caratterizzato dai seguenti elementi:
- consolidamento societario del "Gruppo SDA";
- apporto al "Gruppo SDA" delle attività di Postacelere;
- individuazione dei prodotti da commercializzare con i diversi marchi,
- progressiva abilitazione della rete sportelli alla vendita del prodotto;
- possesso della proprietà SDA di un "pacchetto" azionario, di entità non definita.

di estraneità alle finalità della azienda postale. In ordine al conseguimento e alla validità economica dei surriferiti obiettivi, la relativa ponderazione può essere eseguita soltanto **a posteriori** tra qualche anno quando l'operazione avrà prodotto i suoi effetti.

5.19 La rivitalizzazione di Postel SpA mira ad accrescere il patrimonio tecnologico avanzato delle Poste, "sfruttando" le capacità professionali di una società (Elsag Bailey) della Finmeccanica: società che assicura l'installazione e la manutenzione degli impianti insieme alla commercializzazione del prodotto (l'intero "portafoglio clienti" è dell'Elsag Bailey). E' difficile comprendere la validità delle scelte strategiche, a suo tempo operate, dall'ex Amministrazione P.T., che ha relegato i propri servizi ed operatori a livello "servente" dell'Elsag Bailey, in luogo di provvedere alla loro qualificazione e sviluppo professionale. Al presente, la soluzione adottata non sembra offrire valide alternative, nel breve periodo, se non si vuole perdere l'importante settore della posta elettronica.

5.20 In ordine all'affermazione del **criterio di retribuzione variabile** è stato introdotto, come già detto, il sistema MBO, che può essere così riepilogato.

Il Management by objectives (in seguito MBO), sistema premiante per obiettivi correlato alla attribuzione della retribuzione variabile prevista dal Contratto dei Dirigenti delle Poste Italiane, è stato presentato dal Direttore Generale alla dirigenza dell'azienda all'inizio del 1998 ed è divenuto operativo a seguito della riunione del Consiglio di Amministrazione dell'1 aprile 1998.

Tale sistema premiante è rivolto:

1. al top management, che include il Direttore Generale, i Capi Area/Divisione e i Direttori di Sede[6];
2. ai Direttori di Filiale e responsabili di funzioni di staff delle Aree/Divisioni e delle Sedi;
3. alle altre eventuali posizioni manageriali o professionali che godono della qualifica dirigenziale;
4. ad altre posizioni con la qualifica di quadro di primo livello (a partire dal 1999).

Le principali finalità che le Poste Italiane intendono perseguire con l'adozione del suddetto sistema premiante sono le seguenti:

- sviluppare nel management aziendale uno stile direzionale fortemente orientato al conseguimento di risultati economico-finanziari coerenti con le strategie del medio termine;
- introdurre il sistema di ricompensa con forme di retribuzione variabile legate ai risultati;
- favorire la responsabilizzazione a livello individuale del management;
- sensibilizzare e motivare il management all'armonizzazione dei propri sforzi verso la massimizzazione del risultato globale dell'azienda.

La procedura MBO, riassunta nello schema che segue, prevede che il vertice aziendale, prima dell'inizio di ogni esercizio, stabilisce l'elenco nominativo dei manager partecipanti al piano e fissa l'obiettivo globale per l'Azienda; il grado di raggiungimento di tale obiettivo condiziona l'erogazione del premio di incentivazione maturato sugli obiettivi individuali.

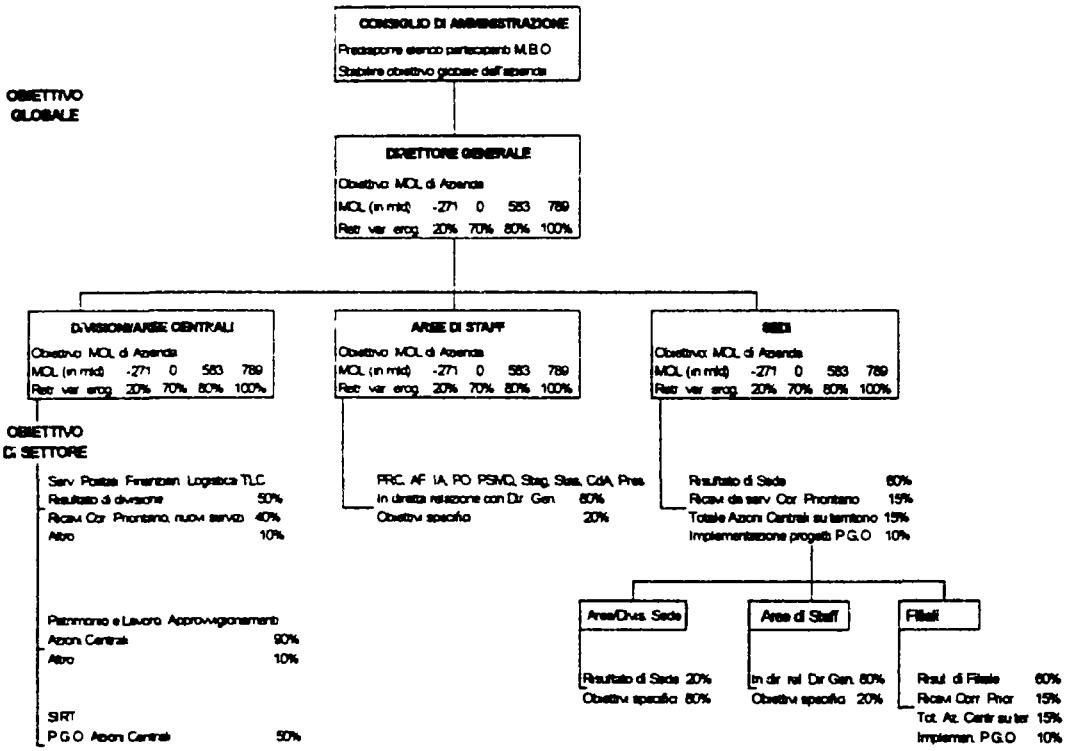
Gli indicatori che potranno essere adottati come obiettivi globali aziendali sono i seguenti:

[6] Le qualifiche del top management sono in corso di revisione, a causa della nuova struttura organizzativa aziendale, che prevede, tra l'altro, la soppressione della figura del Direttore Generale. L'esposizione per fedeltà alle istruzioni aziendali non tiene conto delle innovazioni intervenute a seguito delle decisioni del C.d.A. adottate nella seduta del 22 luglio 1998.

- MOL (margine operativo lordo)
- ROI (ritorno sugli investimenti)
- Valore dell'azienda
- Utile netto
- Quota di mercato
- Flusso di cassa
- ROE (remunerazione del patrimonio netto)
- ROS (ritorno sulle vendite)
- Tasso di sviluppo nuovi prodotti
- Utile per l'azione

Il Direttore Generale matura il proprio premio incentivante automaticamente sul MOL, pertanto è titolare di un unico obiettivo assegnatogli direttamente dal vertice aziendale.

Per i Capi Area/Divisione per i Direttori di Sede/Filiale, oltre l'obiettivo globale di azienda, sono stabiliti degli obiettivi di settore diversificati per funzione (staff - produzione/ricavi).



Gli obiettivi di settore esprimono il risultato dell'andamento dell'Area/Sede/Filiale. Nell'ambito di ciascuna di queste strutture sono assegnati, con un processo a cascata, obiettivi individuali tendenti ad assicurare il raggiungimento dell'obiettivo di settore e quindi dell'obiettivo globale.

Ad ogni obiettivo di settore è associato un peso percentuale, che ne indica l'importanza rispetto agli altri, e tre livelli di conseguimento, di crescente difficoltà, a ciascuno dei quali è assegnato un coefficiente di incentivazione che incide sulla maturazione dell'incentivo in base alla seguente relazione:

- I livello: coefficiente di incentivazione 0,5 (coincide, quando è disponibile, con il budget)
- II livello: coefficiente di incentivazione 0,8
- III livello: coefficiente di incentivazione 1

L'obiettivo globale dell'azienda, stabilito dal vertice aziendale per il 1998, è il MOL (Margine Operativo Lordo)[7] che nel 1997 è stato di £ -988 mld e previsto di £ 789 miliardi nel 1998. La variazione in difetto del MOL comporterà, secondo la tabella di seguito riportata, progressive riduzioni del premio maturato, fino ad annullarsi per il MOL d'azienda negativo oltre la soglia minima.

	Retribuzione variabile 1998			
Obiettivo MOL per il 1998	Scarso	Normale	Buono	Completo
	-271	0	593	789
Percentuale di premio maturato	20%	70%	80%	100%
Retribuzione variabile (25% della retribuzione)	**2.756.760.757**	**9.648.662.648**	**11.027.043.027**	**13.783.803.783**

L'art. 6 del CCNL (Retribuzione variabile), cui come detto precedentemente è collegata la procedura esposta, stabilisce che "in relazione ai risultati economico-finanziari conseguiti nell'anno dall'Ente, al dirigente che ha raggiunto gli obiettivi assegnatigli potrà essere attribuito un premio nella misura massima del 25% della retribuzione annua percepita, relativamente agli art. 3 (Minimo contrattuale), 4 (Aumenti di anzianità) e 5 (Superminimo)".

In relazione a quanto appena esposto, e non tenendo conto del fatto che la percentuale fissata dall'art. 6 del CCNL per la retribuzione variabile sarà modificata nel corso del 1998 in relazione alla "pesatura" delle posizioni aziendali, la suddetta retribuzione varierà, in relazione al grado di raggiungimento dell'obiettivo aziendale, secondo la tabella suesposta in cui l'importo per ciascuna ipotesi di percentuale di premio maturato è

[7] Il Margine Operativo Lordo si ottiene sottraendo dal valore aggiunto (ottenuto sottrendo dai ricavi i costi sostenuti per l'acquisto di beni e servizi necessari alla produzione) il costo del lavoro.
Per il 1998 si prevede una sensibile diminuzione del valore negativo del MOL in quanto con l'introduzione dell'IRAP - Imposta Regionale Attività Produttive - si riduce il costo del lavoro non più gravato dai contributi per il servizio sanitario nazionale che nel 1997 ammontavano in bilancio a £ 630,3 mld.

stato calcolato sul 25% della retribuzione fissa (art. 3, 4 e 5), prevista per l'anno 1998 in oltre £ 55 mld.

5.21 Il sistema, come sopra riepilogato, - oltre ad incrementare il costo del lavoro ed incidere così negativamente sull'operazione di risanamento della S.p.A. - sembrerebbe non appagante secondo i principi di organizzazione e di sana gestione finanziaria, a causa di elementi parametrali che non valorizzano la qualità dell'attività svolta. Sull'applicazione di tale sistema, la Corte si riserva di riferire nella prossima relazione.

6 - GESTIONE FINANZIARIA

A) Introduzione

6.1 In precedenza, sono stati esposti i passaggi più significativi della gestione aziendale (Cfr. par. 2 e 3) che hanno compromesso il risanamento economico-finanziario dell'Ente. Le principali notazioni sulla gestione finanziaria del 1997 sono state sviluppate, in via previsionale, nella relazione della Corte riguardante l'esercizio finanziario 1996: notazioni che ricevono conferma dai dati di bilancio 1997, che si presenta come segue.

Ente Poste Italiane Situazione Patrimoniale

	Attivo		31/12/97		31/12/96
A1	Credito verso Soci per versamenti ancora dovuti				
B	**IMMOBILIZZAZIONI**				
BI	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI				
BI 1	Costi di impianto e di ampliamento				
BI 2	Costi di ricerca sviluppo e pubblicità				
BI 3	Diritti di brevetto Indust.e diritti op d'ing	8 490 615 420		5 791.803 464	
BI 4	Concessioni licenze , marchi e diritti simili	127 576 568		510 240	
BI 5	Avviamento				
BI 6	Immobilizzazioni in corso e acconti	3 328 952.812		742 883.245	
BI 7	Altre	23 657 240 216		16 805 970.667	
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		35.604.385.016		23.341.167.616
BII	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
BII 1	Terreni e Fabbricati	4 527 823 577 720		4 439 973 553 964	
BII 2	Impianti e macchinari	569 960 429 554		652.131 911 442	
BII 3	Attrezzature industriali e commerciali	29 993 544 079		31.011 004 125	
BII 4	Altri Beni	153 510 744 846		138.204 913 198	
BII 5	Immobilizzazioni in corso e acconti	444 144 744 771		646.525.930 589	
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		5.755.453.040.970		5.907.847.313.318
BIII	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
BIII 1 a	Partecipazione in imprese controllate	85 619 163 677		39 673 818 648	
BIII 1 b	Partecipazione in imprese collegate				
BIII 1 c	Partecipazioni	121 438 080		121 438 080	
BIII 2	Crediti				
BIII 2 a	verso controllate	1 355 099 169		472 036 734	
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	1.355 099 169		472.036.734	
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo				
BIII 2 c	verso controllante	6 707 310 973 385		6 643 141 104 149	
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	680 502 193 692		400 575 748.323	
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	5 826 808 779 693		6 242.585 355.826	
BIII 2 d	verso altri	5 186 294 484		5 345 107 732	
	importi esigibili entro l'esercizio successivo			280.000 000	
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	5 186.294 484		5 065 107 732	
BIII 3	Altri titoli	19 358 884 314		13 386 151 947	
BIII 4	Azioni proprie				
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		6.818.951.853.109		6.702.138.657.290
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI		12.610.009.279.095		12.633.328.138.224
C	ATTIVO CIRCOLANTE				
C I	RIMANENZE				
C I 1	Materie prime sussidiarie e di consumo	27 186 145 428		23.883 481.505	
C I 2	Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati				
C I 3	Lavori in corso su ordinazione				
C I 4	Prodotti finiti o merci				
C I 5	Acconti	3 324 275 938		4 135 062.923	
	TOTALE RIMANENZE		30.510.421.366		28.018.544.428
C II	CREDITI				
C II 1	Crediti verso clienti	3 958 375 800 255		3 617.793 562.451	
C II 2	Crediti verso imprese controllate				
C II 3	Crediti verso imprese collegate				
C II 4	Crediti verso controllanti	1 894 771 397 890		1.258 846 923 450	
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	1 894 771 397 890		208 846.923 450	
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	848 000 000 000		1 050 000 000 000	
C II 5	Crediti verso altri	299 469 343 541		271.565 840 492	
C II 6	Gestione vaglia e risparmi	332 716 278 899 141		332.783 547 096 437	
	TOTALE CREDITI		338.868.895.440.827		337.931.753.422.830
C III	ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI				
C III 1	Partecipazioni in imprese controllate				
C III 2	Partecipazioni in imprese collegate				
C III 3	Altre partecipazioni				
C III 4	Azioni proprie				
C III 5	Altri titoli	65 627 099 039		65 063 861.267	
	TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE CORRENTI		65.627.099.039		65.063.861.267
C IV	DISPONIBILITA' LIQUIDE				
C IV 1	Depositi bancari e postali	4 095 774 118 972		9.652.940 430 942	
C IV 2	Assegni	8.233 159 171 521		5.868 329.287 668	
C IV 3	Denaro e valori in cassa	962 658 996.516		983.118.021 517	
	TOTALE DISPONIBILITA' LIQUIDE		13.291.582.289.011		16.504.387.746.127
	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE		352.256.625.250.243		354.529.223.568.652
D	RATEI E RISCONTI ATTIVI	17.965.246 980	17.965.246 980	11.627.910.736	11.627.910.736
	TOTALE ATTIVO		364.884.599.776.318		367.174.179.617.612

	PASSIVO		31/12/97		31/12/96
A	PATRIMONIO NETTO				
A I	Capitale				
A I 1	Fondo di dotazione	50 000 000.000		50.000.000.000	
A I	Att. e Pass Trasferite dall'ex Amm . Stato	4 928 436 787.736		4.577.308.374.177	
A II	Riserva di sovraprezzo azioni				
A III	Riserva di valutazioni				
A IV	Riserva Legale				
A V	Riserva per azioni proprie in portafoglio				
A VI	Riserva statutaria				
A VII	Altre riserve	772.364.285 668		772.322.867.200	
A VIII	Utili o perdite portati a nuovo	(2 396.553.657.111)		(1.503.682.355.437)	
A IX	Utile o perdita d'esercizio	(793.273 365.347)		(892.871.301.674)	
	TOTALE PATRIMINIO NETTO		2.560.974.050.946		3.003.077.584.266
B	FONDI PER RISCHI ED ONERI				
B 1	Fondi per trattamento di quiescenza e obblighi simili				
B 2	Fondi per imposta				
B 3	Altri fondi	1 377 019 986.204		1.791.077.284.198	
	TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI		1.377.019.986.204		1.791.077.284.198
C	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO				
D	DEBITI				
D 1	Obbligazioni				
D 2	Obbligazioni convertibili				
D 3	Debiti verso la tesorena dello Stato	263 026 034 782.004		278.688.757.429.848	
D 4	Debiti verso altri finanziatori	7 068 131.414.073		6.797.028.515.236	
	mport esigibili entro l'esercizio successivo	1 102 786 510 260		408.038.034.849	
	mport esigibili oltre l'esercizio successivo	5 965 344 903 813		6.388 990 480.387	
D 5	Acconti	178 424 132.279		171.743.655.255	
D 6	Debiti verso fornitori	1 976 647 058.846		1.835.473.637.505	
D 7	Debiti rappresentati da titoli di Credito				
D 8	Debiti verso imprese controllate	29 400 000 000		13.860.000.000	
D 9	Debiti verso imprese collegate				
D 10	Debiti verso controllanti	5 168 689 507 714		6.019.183.093.307	
D 11	Debiti tributari	263 833 744.262		306.320.375.008	
D 12	Debiti verso istituti di previdenza e di sic Sociale	839 337 796 444		1.080.886.621.245	
D 13	Altri debiti	2.838.398 733 152		5.955.796.189.690	
	mport esigibili entro l'esercizio successivo	2 802 604 938 531		5 924 391 070.925	
	mport esigibili oltre l'esercizio successivo	35 793 794 621		31.405.118.765	
D 14	Gestione vaglia e risparmi	79 547 003.916 403		61.496.881.128.479	
	TOTALE DEBITI		360 935.901.085.177		362.367.930.645.573
E 23	RATEI E RISCONTI PASSIVI	10 704 653 991	10.704.653.991	12.094.103.575	12.094.103.575
	TOTALE PASSIVO		364.884.599.776.318		367.174.179.617.612
	CONTI D'ORDINE		31/12/97		31/12/96
	Impegni d'acquisto	916 783 000.000		554.935.000.000	
	Libretti di deposito e buoni postali fruttiferi	239 491 374 000 000		219.730.324.000.000	
	Beni demaniali in concessione	1		1	
	Beni in uso al Ministero P T (ora Comunicazioni)	931 000 000		931.000.000	
	TOTALE CONTI D'ORDINE		240.409.088.000.001		220.286.190.000.001

Ente Poste Italiane

	CONTO ECONOMICO			31/12/97			31/12/96
	A) VALORE DELLA PRODUZIONE					11 773 531 874 859	
A 1	1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni		11 527 874 041 121				
A 2	2) Variazioni della rimanenza di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti						
A 3	3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione						
A 4	4) Incremento di immobilizzazioni per lavori in corso						
	5) Altri ricavi e proventi		249 501 907 924			444 810 544 199	
A 5i	- Contributi in conto esercizio	64 169 888 234			213.232.115.487		
A 5	- Altri	185.332.038.888			231 578 428.702		
	TOTALE			11 777 375.949 045			12.218 342.419 058
	B) COSTI DELLA PRODUZIONE						
B 6	6) Per materie prime sussidiarie, di consumo e di merci		256 855 844 475			274 107.925.495	
B 7	Per servizi		1 233 712.043 045			1.340.246.508.786	
B 8	Per godimento di beni di terzi		189 782.682.976			218 986 177.085	
	9) Per il personale		10 736 948 855 613			10.197 198 002.954	
B 9A	a) Salari e stipendi	7 883 985 342.347			7 611 170.388.296		
B 9B	b) Oneri sociali	2.786 532 437 906			2.515.948 614.329		
B 9C	c) Trattamento di fine rapporto	329 105 548			232.644 676		
B 9D	d) Trattamento di quiescenza						
B 9E	e) Altri costi	97 191 969 815			89 843.977 453		
	10) Ammortamenti e svalutazioni		388 356 017 518			413 376.516.440	
B 10A	a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	13 883 670 685			7 829.208.187		
B 10B	b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	374 372 348 833			378 321 587 844		
B 10C	c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni				18 800 140.226		
B 10D	d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circ. e disp. liquide				18 425.988 083		
B 11	11) Variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie di consumo e merci		(3 368 438 174)			538 817 710	
B 12	12) Accantonamento per rischi		54 075 067 873			118 675 890 684	
B 13	13) Altri accantonamenti						
B 14	14) Oneri diversi di gestione		351 467 379 588			399.751 397 557	
	TOTALE			13 207 809 452 914			12.963 059 236 891
	DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE			(1.430.433.503.869)			(744.716.817.033)
	C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI						
C 15	15) Proventi da partecipazioni						
C 16	16) Altri proventi finanziari		13 081 348 468			9 008 704 033	
C 16A	a) Da crediti iscritti nelle immobilizzazioni						
C 16B	b) Da titoli iscritti nelle immob. che non costit. part.	13 081 348 468			9 008.704 033		
C 16C	c) Da titoli iscritti nell'attivo circ. che non costit. part.						
C 16D	d) Proventi diversi dai precedenti						
C 17	17) Interessi ed altri oneri finanziari		(275 107 333 461)			(295 488 010.629)	
	TOTALE (16+16+17)			(262.025.984.993)			(286.479.306.596)
	D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE						
D 18	18 Rivalutazioni		576 055 880			73 818 648	
D 18 A	a) Di partecipazioni	576 055 880			73 818 648		
D 18 B	b) Di immobilizzazioni finanziarie che non costit. part.						
D 18 C	c) Di titoli iscritti nell'attivo circ. che non costit. partec.						
D 19	19 Svalutazioni		30 710 851				
D 19 A	a) Di partecipazioni	30 710 851					
D 19 B	b) Di immobilizzazioni finanziarie che non costit. part.						
D 19 C	c) Di titoli iscritti nell'attivo circ. che non costit. partec.						
	TOTALE (18-19)			645.345.029			73.818.648
	E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI						
E 20	20) Proventi		1 110 124 381 085			308 924 454 094	
E 21	21) Oneri		(211 483 582.599)			(170 673 450.187)	
	TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE			898.640.778.486			138.251.003.907
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE			(793.273.366.347)			(892.871.391.674)
E 22	22) Imposte sul reddito dell'esercizio						
E 23	23) PERDITA DELL'ESERCIZIO			(793.273.366.347)			(892.871.391.674)

Come già ampiamente riferito in precedenza (Cfr. par. 2.2 e ss.), **le suddette risultanze di bilancio non appaiono armonizzate con l'art. 25 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità (R.A.C.)** approvato con D.I. del 16 gennaio 1995 (pubblicato in Suppl. ord. n. 16 alla G.U. del 4 febbraio 1995), secondo cui il bilancio " deve essere redatto secondo i principi desumibili dagli artt. 2423 e ss. cc., tra cui spiccano quelli della prudenza e della valutazione separata degli elementi eterogenei. Infatti, **dal "completamento" della nota integrativa**, redatta ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2427 cc., **emerge che non sono stati evidenziati gli effetti della riduzione del credito nei confronti del Ministero del Tesoro per £. 1.295 mld, che avrebbero comportato la riduzione del patrimonio netto a £. 1.265,974 mld in luogo di £. 2.560, 974 mld.**

Inoltre, **nel conto economico sono stati contabilizzati tra le poste "valore della produzione" £. 300 mld**, a titolo di compensazione finanziaria del Tesoro, non prevista da alcuna legge e non quantificabili in mancanza della contabilità separata ed analitica, prescritta dalla direttiva europea n. 97/67 del 15 dicembre 1997 nonchè dal contratto di programma del 17 gennaio 1995. Nè iscrivibili sono anche i **"compensi movimentazione fondi" non dovuti dal Tesoro dell'ordine di £. 320 mld**. Tali elementi avrebbero prodotto un'ulteriore riduzione del patrimonio netto a £ 645,974 mld, collocato così a circa un decimo di quello accertato al 1 gennaio 1994 (£. 6.000 mld).

Quanto precede non tiene conto delle **gravi criticità** che attengono a varie poste (Cfr. par. 2.7), con la conseguenza di portare **il patrimonio netto dell'azienda a sensibili valori negativi:** tali elementi ostano alla realizzazione delle condizioni fondamentali prescritte dalla citata delibera CIPE per la trasformazione in SpA.

Nelle riflessioni e considerazioni che seguono si fa riferimento ai dati esposti in bilancio; tuttavia esse si appalesano di maggiore e più significativa gravità alla luce delle precedenti notazioni. E' da osservare che la "criticità" di alcune poste è da riferire anche agli esercizi precedenti.

6.2 Le seguenti prospettazioni mostrano le risultanze di bilancio dal 1994 al 1997 e la programmazione di risanamento economico fino all'esercizio 2000. Le differenze indicate sono quelle tra ciascun esercizio considerato e quello precedente.

PIANO DI IMPRESA 1997/2000 E DIFFERENZE PERCENTUALI RISPETTO AL BILANCIO D'ESERCIZIO 1997

(Importi in milioni di lire)

VOCI	1997				1998			1999			2000		
	BILANCIO 1997 (APPR IL 26 2 98)	PIANO	DIFFER TRA BIL 1997 E PIANO 1997	DIFF %	PIANO	DIFFER TRA BIL 1997 E PIANO 1998	DIFF %	PIANO	DIFFER TRA BIL 1997 E PIANO 1999	DIFF %	PIANO	DIFFER TRA BIL 1997 E PIANO 2000	DIFF %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE													
Ricavi delle vendite e delle prestazioni													
Servizi Postali (compr compensaz)	*6 468 132*	*6 363 522*	*-104 610*	*1 6%*	*7 071 742*	*603 610*	*9 3%*	*7 612 262*	*1 144 130*	*17 7%*	*7 994 570*	*1 526 438*	*23 6%*
Servizi Finanziari	*4 790 353*	*4 848 044*	*57 691*	*1 2%*	*4 868 372*	*78 018*	*1 6%*	*4 928 937*	*138 584*	*2 9%*	*5 027 083*	*236 730*	*4 9%*
Servizi di Telecomunicazione	*270 122*	*341 281*	*71 159*	*26 3%*	*358 365*	*88 243*	*32 7%*	*371 327*	*101 205*	*37,5%*	*387 386*	*117 264*	*43,4%*
Abbuoni e rimborsi su proventi	*-733*												
Totale ricavi vendite e prestazioni	11 527 874	11 552 847	24 973	0 2%	12 298 479	770 605	6 7%	12 912 526	1 384 652	12 0%	13 409 039	1 881 165	16,3%
Serv da finanz 98 (lotterie,v bolli ,ecc)					150 000			200 000			230 000		
Agevolazioni per l'editoria		300 000			300 000			300 000			300 000		
Contrib a copertura interessi		84 000											
Altri ricavi	249 502	178 702	-70 800	-28,4%	184 933	-64 569	-25,9%	191 421	-58 081	-23,3%	198 179	-51 323	-20,6%
RICAVI TOTALI	***11.777.376***	***12.095.549***	***318 173***	***2,7%***	***12.933.412***	***1 156 036***	***9,8%***	***13.603.847***	***1 826 571***	***15,5%***	***14.137.218***	***2 359 842***	***20,0%***
B) COSTI DELLA PRODUZIONE													
Materie prime, suss , ecc	*-256 856*												
Costi per servizi	*-1 233 712*												
Totale acquisto beni e servizi	-1 490 568	-1 850 627	-360 059	24,2%	-1 795 108	-304 540	20,4%	-1 795 108	-304 540	20,4%	-1 795 108	-304 540	20 4%
Godimento di beni di terzi	-189 763	-269 003	-79 240	41,8%	-260 933	-71 170	37,5%	-260 933	-71 170	37,5%	-260 933	-71 170	37,5%
Azioni operative da piano		-	-		250 000			250 000			-		
Personale													
Salari e stipendi	*-7 863 985*												
Oneri sociali	*-2 785 533*												
Trattamento di fine rapporto	*-329*												
Altri costi	*-87 102*												
Totale costo del lavoro	-10 736 949	-10 826 007	-89 058	0,8%	-10 746 283	-9 334	0,1%	-10.748 665	-11 716	0,1%	-10 751 090	-14 141	0,1%
Ammortamenti e svalutazioni	-388 356	-403.186	-14 830	3,8%	-450 840	-62 484	16,1%	-587 210	-198 854	51,2%	-777.350	-388.994	100,2%
Variazione delle rimanenze	3 368												
Accantonamenti per rischi	-54.075	-97.424	-43 349	80,2%	-97 424	-43 349	80,2%	-97.424	-		-97.424	-	
Oneri diversi di gestione	-351.467		351.467	-100,0%	-	351.467	-100,0%	-	351.467	-100,0%	-	351.467	-100,0%
COSTI TOTALI	***-13.207.610***	***-13.446.247***	***-238 437***	***1,8%***	***-13.100.588***	***107 222***	***-0,8%***	***-13.238.340***	***-31 530***	***0,2%***	***-13.681.908***	***-474.095***	***3,6%***
Margine oper da SIM Poste e Poste Vita					*5 275*			*14.136*			*21.656*		
DIFFER. TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (Margine operativo netto)	***-1.430.434***	***-1.350.698***	***79 736***	***-5,6%***	***-181.901***	***1.268 533***	***-88,7%***	***378.743***	***1.809.177***	***-126,5%***	***478.869***	***1.907 303***	***-133,3%***
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI													
Altri proventi finanziari	13.081												
Interessi ed altri oneri finanziari	-275 107	-315 061	-39 954	14,5%	-291.289	-16 182	5,9%	-294 876	-19.769	7,2%	-259.305	15.802	-5,7%
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	***-262.026***	***-315.061***	***-53 035***	***20,2%***	***-291.289***	***-29 263***	***11,2%***	***-294.876***	***-32.850***	***12,5%***	***-259.305***	***2.721***	***-1,0%***
D) RETTIF. DI VALORE DI ATTIV.FIN.	**546**	**63.487**	62 941	11527,7%	-			-	-		-	-	
E) PROVENTI ED ONERI STRAORD.	**898.641**	**844.000**	-54 641	-6,1%	-			-	-		-	-	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	***-793.273***	***-758.272***	***35 001***	***-4,4%***	***-453.190***	***340 083***	***-42,9%***	***83.867***	***877.140***	***-110,6%***	***217.564***	***1 010 837***	***-127,4%***
Imposte sul reddito	-		-		-			-13 587			-35.245		
RISULTATO D'ESERCIZIO	***-793.273***	***-758.272***	***35 001***	***-4,4%***	***-453.190***	***340 083***	***-42,9%***	***70.280***	***863.553***	***-108,9%***	***182.319***	***976 592***	***-123,0%***

6.3 In ordine all'esame del bilancio di esercizio al 31.12.1996 dell'Ente Poste, il Ministero del Tesoro ed il Ministro delle Comunicazioni nell'ambito della propria azione di vigilanza governativa hanno formulato osservazioni e considerazioni che mettono in evidenza l'esistenza di pesanti ritardi nel processo di recupero di efficienza e che permangono valide anche per l'esercizio 1997.

I dati di bilancio dell'Ente Poste per l'esercizio 1996, raffrontati con quelli dell'esercizio precedente, si compendiano nelle seguenti risultanze patrimoniali e reddituali:

STATO PATRIMONIALE
(lire miliardi)

	1996	1995
ATTIVO		
Immobilizzazioni	12.633	13.600
Attivo circolante	354.529	331.810
Ratei e risconti	11	8
Totale attivo	**367.174**	**345.418**
PASSIVO		
Patrimonio netto	3.004	4.131
- Capit. soc. e ris.	5.399	5.634
- Perdita a nuovo	1.503	684
- Perdita dell'es.	892	819
Fondi per rischi ed oneri	1.791	1.774
Debiti	362.367	339.498
Ratei e risconti	12	15
Totale passivo	**367.174**	**345.418**

CONTO ECONOMICO
(lire miliardi)

	1996	1995
Valore della produzione	12.218	12.000
di cui: ricavi delle vendite	11.773	11.478
trasferimenti	213	237
Costi della produzione	12.963	12.593
di cui: oneri di personale	10.197	9.562
Oneri finanziari	286	283
Rettif. attiv. fin.	0,7	-
Proventi straord.	138	57
Perdita dell'esercizio	**892**	**819**

6.4 In via preliminare, il Ministro delle Comunicazioni con nota GM/78/98 del 18 febbraio 1998, nell'esaminare congiuntamente i conti consuntivi per il 1995 e per il 1996 e nel prendere atto dei miglioramenti ottenuti nella tenuta della contabilità civilistica, ha richiamato l'attenzione dell'Ente sulla **necessità di correggere alcune anomalie** riguardanti le scritture contabili e che attengono principalmente:

- le procedure e le scritture tenute dai cassieri provinciali, intese a registrare principalmente i movimenti finanziari relativi alle operazioni svolte "per conto terzi", nonchè i rapporti con la tesoreria dello Stato, che sono rimaste inalterate, continuando ad uniformarsi ai criteri di contabilità utilizzati nell'ex Amministrazione P.T.;
- l'impossibilità persistente di rilevare, direttamente dalla contabilità generale o a prescindere da essa, con operazioni interne di classificazione e di riclassificazione, i dati per determinare il costo dei singoli prodotti e la loro composizione;
- il permanere del ritardo e dell'incompletezza delle registrazioni contabili nei libri obbligatori;
- il mancato collegamento tra le scritture della Divisione Servizi Finanziari e Sistema di Pagamenti Gestione Vaglia Risparmi e quelle di contabilità generale dell'Area Amministrazione e Finanza;
- il non puntuale assolvimento, anche in relazione alla capillare distribuzione territoriale dell'Ente, della normativa fiscale con esposizione a penalità e sanzioni a causa di tardivi adempimenti.

L'analisi di bilancio mostra la persistenza di un andamento in perdita (819 miliardi per il 1995, 892 miliardi per il 1996), che trova conferma anche nel bilancio al 31 dicembre 1997 nella esposizione di una perdita di 793 miliardi.

Per quanto riguarda il conto economico, il Ministro delle Comunicazioni osserva che per il 1995 la variazione positiva dei ricavi nei servizi postali, atteso che il traffico non risulta aumentato in termini di volumi lavorati rispetto all'anno precedente, sembra ascrivibile all'aumento tariffario dei servizi. Dal confronto con i dati risultanti dai precedenti documenti di bilancio risulta poi che il traffico totale dei servizi postali resi nel 1996, pur in ripresa nei confronti del 1995, è inferiore rispetto a quello registrato nel 1994 (6,79 miliardi di pezzi) e nel 1993 (7,39 miliardi di pezzi).

L'analisi del traffico mostra dunque un trend in complesso non facilmente espansivo, mentre, l'incremento del volume dei ricavi sembra scontare essenzialmente l'effetto della manovra tariffaria.

L'incremento dei servizi finanziari, attestatosi per il 1995 in 240 mld., è collegabile al maggior compenso della Cassa depositi e prestiti (+ 188 mld), e alle operazioni di accettazione e pagamento nei conti correnti postali (+ 80 mld.). Per il 1996, l'incremento degli introiti fatto registrare dagli stessi servizi, pari a 182 mld. (+ 3,64% rispetto all'esercizio precedente), è dovuto soprattutto ai compensi per le maggiori giacenze sui conti correnti e per il servizio di collocamento dei titoli di stato.

In ordine al settore delle telecomunicazioni, in entrambi gli esercizi a riferimento si registra una forte riduzione dei proventi da telex e telegrammi, dovuta alla forte concorrenza svolta da altri servizi alternativi di comunicazione gestiti da operatori esterni.

Relativamente ai costi della produzione, mentre per il 1995 si rileva una riduzione di 36 mld. (da attribuire essenzialmente alla riduzione della spesa per il personale dovuta all'esodo di circa 21.000 unità, a fronte di un aumento degli altri costi di gestione per 513 miliardi), il 1996 segna un aumento dei costi rispetto all'esercizio precedente pari a 370 mld. Detto aumento deriva da una crescita delle spese per il personale (+634 mld, in

parte contenuta dalla diminuzione di acquisizione di servizi, di ammortamenti e accantonamenti per 236 mld).

6.5 L'esame relativo agli esercizi considerati evidenzia, a parere del Ministro delle Comunicazioni, come **un nodo critico dell'avviato processo di risanamento sia ancora costituito da una sensibile rigidità strutturale della spesa**, in cui il fattore principale è rappresentato dal rapporto percentuale tra le spesa del personale ed i ricavi della produzione.

Tale indice, già notevolmente elevato (94,6% per il 1994, 83,3% per il 1995 e 86,6% per il 1996), ha continuato a subire un ulteriore incremento per l'esercizio 1997, sino a raggiungere il 93,1 dei ricavi della produzione, con il rischio di una ulteriore compressione dello spazio per gli investimenti e specialmente di quelli necessari al rinnovamento degli impianti strumentali.

Sempre in ordine alla voce relativa al costo del personale, viene rimarcato come l'assenza di una contabilità analitica abbia determinato la mancata conoscenza dell'imputazione di alcuni elementi di costo.

Il Ministro delle Comunicazioni ha ritenuto di poter procedere all'approvazione dei consuntivi relativi agli anni 1995 e 1996, richiamando, tuttavia, la responsabile attenzione dell'Ente sui seguenti profili:

- **necessità di una più incisa specificazione delle strategie delineate nel piano triennale;**

- **proseguimento di ogni sforzo per orientare la ristrutturazione aziendale verso un rapporto più flessibile fra costi e ricavi, qualificando ed articolando l'azione volta, da una parte, all'incremento della produttività e del traffico e, dall'altra, al**

contenimento della spesa, con una applicazione costante di logiche di impresa ed un impegno continuo nella contrazione delle voci di costo;

- **predisposizione di una più incisiva e precisa strumentazione per il monitoraggio del traffico e del relativo andamento per settori.**

Con riferimento alla complessa tematica del costo del lavoro, viene evidenziato che l'aumento della spesa per il personale si è verificato malgrado la notevole riduzione, nell'arco dell'ultimo triennio, della consistenza globale di esso e che non risultano ancora definiti alcuni aspetti relativi all'impatto economico recato dai rinnovi contrattuali del personale dirigente e non dirigente, nonchè dal notevole contenzioso.

6.6 Le considerazioni del Ministro delle Comunicazioni si soffermano, infine, sulla tematica concernente la **qualità dei servizi**, ove la **permanenza di preoccupanti elementi di criticità**, specie in riferimento alle grandi aree urbane, rende ormai indilazionabile una più incisiva azione per condurre a compimento le iniziative intraprese al fine di ridurre gli scostamenti dagli standard di qualità dei servizi postali raggiunti dalle migliori aziende postali europee.

Analoghe a quelle formulate dal Ministro delle Comunicazioni e con pari puntualità risultano le osservazioni del Ministero del Tesoro in ordine al bilancio dell'Ente per l'esercizio 1996 espresse con la nota n. 185056 del 12 gennaio 1998.

Preliminarmente, viene evidenziata **l'inadeguatezza delle scritture contabili e delle procedure di rilevazione sistematica dei fatti amministrativi**, che non sempre permettono di pervenire alla corretta ricostruzione degli aggregati attraverso l'analisi dei dati elementari.

Ciò comporta, per la definitiva imputazione dei costi e dei ricavi, la necessità di numerose rettifiche, rese difficoltose, peraltro, da un sistema contabile tuttora parzialmente informatizzato, nonchè l'impossibilità di poter fare riferimento ad una contabilità analitica, che individui il costo dei singoli prodotti e la loro composizione.

Viene sottolineato, inoltre, sulla scorta di quanto segnalato anche dal Collegio dei revisori dei conti che **l'Ente non risulta strutturato in modo tale da poter assolvere puntualmente agli adempimenti fiscali,** anche per la carenza di adeguate professionalità interne, **con il rischio quindi di incorrere in sanzioni pecuniarie, con conseguente aggravio dei risultati economici.**

Ciò premesso, dall'analisi delle principali voci di bilancio, per l'esercizio 1996 la perdita d'esercizio si stabilisce a circa 892 miliardi, maggiore di circa 73 miliardi (+9%) di quella dell'esercizio precedente, con conseguente ulteriore riduzione del patrimonio netto.

Relativamente al conto economico, viene rilevato che il valore della produzione si è attestato a L. 12.218 miliardi, con un aumento rispetto al 1995 di circa L. 218 miliardi. A detto risultato ha contribuito una lieve crescita dei ricavi rivenienti dalla vendita dei servizi (1,8%), determinata dalla manovra tariffaria che, approvata nel maggio 1995, ha dispiegato completamente i suoi effetti a partire dall'anno 1996.

Le componenti di ricavo evidenziano un andamento sostanzialmente stabile dei servizi postali e di quelli finanziari, mentre persiste il trend negativo dei servizi di telecomunicazione. A tale riguardo, non risulta ancora possibile l'individuazione dei costi sostenuti per i rispettivi servizi e del margine operativo lordo di ciascun settore di attività.

In merito ai costi di produzione il Ministero del Tesoro rileva, come evidenziato nella seguente tabella che riassume l'andamento nel triennio

'94-'96, un peggioramento, rispetto al 1995, di L. 370 miliardi da ascrivere, sostanzialmente, all'aumento degli oneri di personale (+ L. 634 miliardi; + 6,6%), mentre si nota una diminuzione degli acquisti di beni e servizi (-L. 79 miliardi):

Descrizione	31-12-96	31-12-95	31-12-94
Valore della produzione	12.218	12.000	12.091
Costi della produzione	12.963	12.593	12.629
Risultato operativo	**-744**	**-592**	**-538**

Il risultato operativo nel triennio '94-'96 rileva un peggioramento di L. 151 miliardi (+25,5%), rispetto al 1995, e di L. 206 miliardi rispetto all'anno 1994 (+38,4%).

Viene evidenziato, in particolare, che la spesa per il personale è passata da L. 9.562 miliardi dell'esercizio 1995 a L. 10.197 miliardi venendo così a costituire il 78,6% dei costi della produzione e assorbendo circa l'83,4% dei ricavi.

In merito alla spesa per il personale, attesa la rilevanza contabile della stessa, viene ribadita l'esigenza che gli amministratori adottino interventi urgenti volti a raggiungere un'equa distribuzione ed una razionale utilizzazione delle risorse umane, dal momento che viene fatto, frequentemente, ricorso ad assunzioni di personale straordinario ed al conferimento di mansioni superiori.

Con riferimento ai dati patrimoniali, viene segnalato:

• **per le immobilizzazioni materiali**: a) l'eccessiva dimensione di taluni beni in rapporto al processo produttivo, per cui se ne raccomanda l'alienazione alle migliori condizioni di mercato; b) la necessità della definitiva ricognizione e rilevazione nella contabilità dei cespiti, al fine di eliminare le irregolarità contabili;

• **per le immobilizzazioni finanziarie**: l'inopportunità di tenere immobilizzate risorse liquide (per la costituzione di società quali la SIM

POSTE e la POSTE VITA), attese le attuali condizioni economico - finanziarie non ottimali e la necessità di concentrarsi sul "core-business" costituito dal servizio di recapito postale;

• **per le attività correnti**: la scarsa aderenza alla realtà del valore delle rimanenze, atteso che anche per l'esercizio in esame, si è fatto riferimento ai "prezzi di nomenclatura" in uso presso la ex Amministrazione P.T., sulla base dei costi medi rilevati nel 1991.

In merito poi ai debiti (L. 362.367 miliardi) viene evidenziato che gli stessi sono rappresentati per L. 283.354 miliardi da debiti verso la Tesoreria dello Stato; al riguardo, viene sottolineata l'improcrastinabile necessità di attivare il sistema contabile "dei terzi" per garantire l'ininfluenza della Gestione Cassa Vaglia e Risparmi sui risultati economici e patrimoniali dell'Ente (Cfr. par. 3.5 e ss.).

6.7 Anche il Ministero del Tesoro nel procedere all'approvazione del bilancio di esercizio 1996 dell'Ente Poste, ha ritenuto di dover ribadire la necessità che vengano assunte tutte le iniziative idonee, da una parte, ad incrementare il valore della produzione e, dall'altra, a contenere i costi, tra cui quello del personale assume rilevanza decisiva ai fini della riorganizzazione a livello centrale e periferico.

6.8 Nel 1997 la situazione contabile non è significativamente modificata, continuando la precedente tendenza negativa, che ha così investito anche il processo di trasformazione dell'Ente in S.p.A.

L'analisi sulle risultanze di bilancio è già stata eseguita dalla Corte nella precedente relazione alla luce di una rielaborazione dei dati iscritti nel preconsuntivo del dicembre 1997.

I risultati finali oltre a confortare le notazioni della Corte, evidenziano una situazione economico-finanziaria di maggiore gravità, nei cui riguardi

vanno adottate drastiche e tempestive misure correttive, da conciliare con il quadro giuridico europeo in materia di "aiuti" pubblici alle imprese da un lato e con la rigorosa disciplina di diritto comune dall'altro (art.. 2447 c.c.).

In buona sostanza, all'1.1.1998 l'Ente - ora S.p.A. - presentava forti squilibri, in senso negativo, tra il valore e i costi della produzione: squilibri sostanzialmente comparabili con quelli esistenti all'1.1.1994; sì che perdono di pregio le motivazioni poste a giustificazione della fase transitoria 1994-97, ideata e voluta dal legislatore proprio per evitare il repentino impatto dell'ex Amministrazione PT con il rigoroso sistema aziendale civilistico. In tale prospettiva, la decisione del Ministro del Tesoro di procedere alla costituzione della S.p.A. non appare armonizzabile con lo scenario operativo e finanziario voluto dal Parlamento.

Tanto precisato, le notazioni che seguono costituiscono un aggiornamento delle valutazioni evidenziate dalla Corte nella precedente relazione allo scopo di offrire al Parlamento elementi certi, precisi e comprovati dalle risultanze contabili finali per l'avvio del controllo politico, prescritto dalla Costituzione (art. 100 Costituzione).

6.9 Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 1997 è stato deliberato dal CdA nella seduta del 26 febbraio 1998.

La presentazione anticipata del bilancio rispetto al termine di quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio previsto dall'art. 25 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità è connessa alla trasformazione dell'Ente Poste in Società per Azioni avvenuta il 28 febbraio 1998 con la convocazione della prima assemblea degli azionisti.

In ordine ai più significativi aggregati finanziari valgono le seguenti notazioni:

1) in relazione all'importanza rivestita dalla voce "costo per il personale", la nota integrativa al bilancio di esercizio non fornisce esaustive informazioni tali da consentire compiute valutazioni anche da parte delle Autorità vigilanti;

2) il sistema contabile non è ancora informatizzato;

3) l'Area centrale Amministrazione e Finanza, in conseguenza della ritardata informatizzazione, continua a riepilogare, riconciliare e analizzare i singoli "bilanci" delle Filiali, cui convergono i dati delle 14.000 Agenzie, con complesse operazioni di rettifica contabile, di esame dei conti transitori inseriti nel bilancio di verifica, nonchè di individuazione degli errori commessi dalle sedi periferiche;

4) presso alcune sedi periferiche deve compiutamente affermarsi il processo di conoscenza delle tecniche della contabilità privatistica nonchè dell'applicazione delle procedure di controllo interno;

5) nonostante i positivi investimenti nel campo informatico nel 1997, la contabilità non è in grado di fornire dati contabili in tempo reale, com'è ancora da implementare una contabilità separata per la gestione dei movimenti finanziari conto terzi;

6) sono state più volte riscontrate ed evidenziate delle incongruenze in ordine al mancato, costante e trasparente collegamento tra le scritture della gestione Vaglia Risparmi (Divisione Servizi Finanziari) e della gestione del bilancio dell'Ente (Area Amministrazione e Finanza). Tale situazione, peraltro, è rimasta irrisolta nonostante le assicurazioni dell'Ente, permanendo di conseguenza le incertezze dei dati contabili, invero di vasta complessità.

B) Valutazioni di bilancio

6.10 I risultati dell'esercizio 1997, congiuntamente a quelli degli esercizi 1995 e 1996, vengono di seguito sintetizzati:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		**1995**	**1996**	**1997**
A)	L.	———	———	———
B) Immobilizzazioni	L.	13.600.759	12.633.328	12.610.009
C) Attivo circolante	L.	331.860.046	354.529.223	352.256.625
D) Ratei e risconti attivi	L.	8.143	11.628	17.965
TOTALE	**L.**	**345.468.948**	**367.174.179**	**364.884.599**

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		**1995**	**1996**	**1997**
A) Capitale sociale e riserve	L.	5.684.143	5.399.631	5.750.801
- Perdite portate a nuovo	L.	(684.516)	(1.503.682)	(2.396.554)
- Perdita dell'esercizio	L.	(819.166)	(892.871)	(793.273)
Totale patrimonio netto	L.	4.180.461	3.003.077	2.560.974
B) Fondi per rischi ed oneri	L.	1.774.584	1.791.077	1.377.020
C)	L.	———	———	———
D) Partite debitorie	L.	339.498.538	362.367.930	360.935.901
E) Ratei e risconti passivi	L.	15.365	12.094	10.704
Totale	L.	345.468.948	367.174.179	364.884.599

CONTO ECONOMICO

		1995	**1996**	**1997**
A) Valore della produzione	L.	12.000.215	12.218.342	11.777.376
B) Costi della produzione	L.	(12.593.175)	(12.963.059)	(13.207.809)
C) Proventi ed oneri finanziari	L.	(283.522)	(286.479)	(262.026)
D) Rettifiche di valori di attività finanziarie	L.	———	74	545
E) Proventi e oneri straordinari	L.	57.316	138.251	898.641
Perdita di cui al progetto di bilancio	**L.**	**819.166**	**892.871**	**793.273**

6.11 Relativamente ai suesposti aggregati di bilancio, si possono formulare le seguenti considerazioni.

Con riferimento alle immobilizzazioni immateriali, viene evidenziato un trend di incremento sempre rilevante relativamente alla capitalizzazione dei costi pluriennali su beni di terzi. In merito a tale voce dello stato patrimoniale vengono espresse delle perplessità in relazione alle scarse probabilità dell'Ente di recuperare i costi capitalizzati, tenuto conto della durata residuale dei contratti di locazione di taluni locali di terzi oggetto delle manutenzioni integrative.

Circa le immobilizzazioni materiali, la nota integrativa al bilancio di esercizio precisa che nel corso del 1997 è proseguita, con l'ausilio della società di appraisal, l'attività di ricognizione, inventariazione e valutazione del patrimonio immobiliare dell'Ente.

Al riguardo si osserva che dalle notizie acquisite sulle predette operazioni non è consentito esprimere valutazioni di attendibilità sulle rettifiche conseguenti alle suddette attività peritali riflesse nelle due voci costituenti la dotazione patrimoniale, rispettivamente denominate "Rettifiche patrimoniali ante 1994" per **meno** L. 32.615 milioni e "rettifiche di immobilizzazioni" per **meno** L. 48.036 milioni.

In merito alle immobilizzazioni finanziarie viene osservato che, al fine di avere una esatta cognizione delle partecipazioni di controllo detenute dall'Ente sarebbe stato necessario disporre, in allegato, dei bilanci di esercizio di tali società.

Per quanto riguarda la partecipazione in "Postel S.P.A." nel prospetto riepilogativo delle partecipazioni viene evidenziata la quota capitale dell'Ente (55%) senza, però, dare alcuna indicazione sulla appartenenza della restante quota di minoranza, nè sulle modalità di conferimento.

Con riferimento ai "crediti verso controllante" viene posta particolare attenzione all'annotazione contenuta nei "criteri generali" della nota integrativa dove si afferma che, in virtù della Legge n. 449 del 27 dicembre 1997 - recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica - il Ministero del Tesoro non è più tenuto a riconoscere all'Ente, per il triennio 1998-2000, il rimborso della quota capitale e delle rate intere delle quote di ammortamento dovute alla Cassa D.D.P.P. a fronte delle anticipazioni concesse alla ex Amministrazione P.T., in virtù della Legge 39/82 e della Legge 887/84 (L. 1.345 miliardi).

6.12 Risulta evidente che l'applicazione delle citate disposizioni di legge (collegato alla Finanziaria 1998), che non può essere differita come invece è stato fatto dall'Ente, impone un ridimensionamento pari almeno al 20% dell'importo dei crediti immobilizzati verso Controllante iscritti in bilancio per L. 6.707,311 milioni.

L'esigenza di verifica della congruità tra fondo svalutazione crediti e crediti in contestazione impone di rilevare come l'accantonamento al fondi di svalutazione (L. 177.467 milioni) per i crediti commerciali appare inadeguato a fronteggiare il rischio d'inesigibilità dei crediti in contestazione quali risultano nella nota integrativa.

Fra i crediti verso le Amministrazioni Pubbliche la nota integrativa (pag. 23) indica, infatti come "in contestazione" quelli verso il Ministero delle Finanze i quali, ammontanti a L. 195.343 milioni, superano, già da soli ed in misura notevole, l'ammontare del fondo di svalutazione.

Al pari delle suesposta esigenza di verifica di congruità tra fondo di svalutazione crediti e crediti in contestazione, risulta altrettanto importante ai fini di disporre di validi elementi indicativi sulla situazione

economico-finanziaria dell'Ente, l'esigenza di verifica di congruità tra disponibilità liquide, crediti e debiti a breve.

Le disponibilità liquide dell'Ente al 31 dicembre 1997 ammontano a L. 1.917 miliardi.

6.13 Alla stessa data le voci più significative delle situazione debitoria a breve risultano essere le seguenti:

- Debito residuo nei confronti della Cassa D.D.P.P. per il risparmio raccolto non ancora versato alla data di bilancio	L.	964.652 milioni
- Debito verso clientela per vaglia nazionali e internazionali non ancora riscossi (L. 851.932 milioni + L. 75.694 milioni)	L.	927.626 milioni
- Debiti verso l'erario per ritenute su reddito di lavoro dipendente (retribuzioni del dicembre 97) ed altri	L.	263.834 milioni
- Debiti verso il personale per 14° mensilità, per premi di produttività e PED (competenza del dicembre 1997)	L.	621.496 milioni
- Debiti verso fornitori	L.	1.976.647 milioni
- Totale Debiti a breve	L.	4.754.255 milioni

6.14 Al totale di L. 4.754 miliardi va sommato il saldo del debito verso la Cassa Vaglia ammontante a L. 4.666 miliardi che, nonostante l'inserimento per la prima volta tra i Debiti verso controllante in luogo dell'inserimento tra i Debiti verso la Tesoreria dello stato, non può che

configurarsi come un vero e proprio debito a breve. Il totale dei debiti a breve dunque è pari alla somma di due addendi (L. 4.754 miliardi + L. 4.666 miliardi) e cioè di L. 9.420 miliardi.

Pur auspicando che siano rapidamente realizzati i crediti a breve verso clienti, nei riguardi del Ministero controllante e delle altre Amministrazioni, non può non suscitare preoccupazione la criticità emergente dalle citate cifre a causa della evidente incongruità tra i debiti a breve, le disponibilità liquide ed i crediti a breve.

La perdita dell'esercizio 1997 di L. 793.273 milioni si somma alle perdite relative agli esercizi precedenti (L. 2.397 miliardi) per un totale di perdite accumulate nel quadriennio 1994/1997 pari a L. 3.190 miliardi.

Il patrimonio netto, benchè incrementato per effetto del saldo positivo delle rettifiche intervenute a tutto il 1997 sul fondo di dotazione patrimoniale, nonchè delle riserve di L. 772.364 milioni - conto CO.GE 3007090 - finanziate dallo Stato, subisce una flessione ad opera delle perdite generate dalla gestione ordinaria dell'Ente.

Il capitale iniziale pari a L. 6.097,1 miliardi (ivi compreso il fondo di dotazione di L. 50 miliardi) si è quindi ridotto a L. 2.561 miliardi pari al 58%.

6.15 Le risultanze del conto economico espongono una perdita di L. 793.273 milioni.

Il "Valore della produzione" di L. 11.777.375 milioni accoglie i ricavi delle vendite e delle prestazioni di L. 11.527.874 milioni derivanti, essenzialmente, dai servizi postali per L. 6.468.132 milioni, dai servizi bancoposta per L: 4.790.353 milioni e dai servizi di telecomunicazione per L. 270.122 milioni.

Tra i ricavi per servizi postali è stata compresa la somma di L. 300 miliardi a titolo di compensazioni finanziarie dello Stato. Tale somma, tuttavia, risulta priva della relativa fonte che la legittimi, tanto più che non risulta iscritta nello stato di previsione del Ministero del Tesoro.

I ricavi dei servizi postali scontano peraltro gli effetti degli adeguamenti tariffari intervenuti con decorrenza 1° maggio 1997 il cui maggior introito è stato quantificato per l'esercizio 1997 in L. 425 miliardi (v. Relazione semestrale al 30 giugno 1997).

Sempre tra i ricavi dei servizi postali risulta iscritto l'importo di L. 320 miliardi a titolo di remunerazione all'Ente per i Servizi di Tesoreria e per la movimentazione fondi, pur essendo tale provento subordinato alla stipula di un'apposita convenzione che risulta tuttora in via di definizione.

Con riguardo ai servizi di bancoposta si rileva una notevole flessione dei proventi per l'attività a favore della Cassa D.D.P.P. a seguito della intervenuta rinegoziazione dei servizi a risparmio e di conto corrente.

La flessione dei ricavi, sia pure in misura meno evidente, riguarda anche i servizi di telematica (L. 25.195 milioni).

La flessione della voce "altri ricavi" (- L. 199.308 milioni) risulta collegata al venir meno dei contributi in conto esercizio, di cui all'art. 7 della Legge n. 71/1994.

I "Costi della produzione" evidenziano complessivamente un incremento rispetto all'esercizio precedente. infatti, passano da 12.963 miliardi del 1996 a 13.207 miliardi del 1997 e sono assorbiti per l'81% dagli oneri per il personale.

Ogni azione di contenimento degli altri costi viene ad essere neutralizzata dall'andamento crescente del costo del lavoro che rappresenta quindi il fattore più rilevante di rigidità strutturale.

Nella voce "Proventi ed Oneri straordinari" l'iscrizione più significativa riguarda un provento straordinario di L. 850 miliardi dovuto alla sopravvenienza attiva per eliminazione debiti verso il Ministero del Tesoro.

Un ulteriore provento di natura straordinaria pari a L. 50 miliardi è determinato dalla eliminazione del "Fondo rischi per la trasformazione". Tale operazione di eliminazione è da ritenersi censurabile in quanto la relativa posta patrimoniale costituiva un provvidenziale ammortizzatore di eventuali oneri derivanti da accertamenti fiscali che possono essere effettuati nell'arco di un quinquennio successivo alla trasformazione avvenuta nel 1994.

6.16 Gli altri costi della produzione registrano una contrazione di L. 201,2 miliardi e, in particolare:

- per acquisizione di materiali	(- L. 17,2 miliardi)
- per servizi	(- L. 106,5 miliardi)
- per godimento beni di terzi	(- L. 29,2 miliardi)
- per oneri diversi	(- L. 48,2 miliardi)

Rispetto alla diminuzione generale dei costi per tale tipologia di servizi, si rileva una controtendenza per la voce "assistenze e consulenze tecniche" che subisce un incremento di spesa pari a L. 7,9 miliardi.

Con riferimento alla gestione del personale viene osservata innanzitutto una contrazione dell'organico che nel corso dell'esercizio è diminuito di n. 7.513 unità passando da n. 191.001 (presenze medie 1996) a n. 183.488 (presenze medie 1997), di cui 3.556 con contratti di formazione lavoro.

Tale riduzione di personale, tuttavia, non si è tradotta in una corrispondente diminuzione del costo del lavoro che anzi è aumentato di 539,7 miliardi passando da 10.197,1 miliardi a 10.736,9 miliardi.
In un'azienda come le Poste in cui le risorse umane rivestono una parte fondamentale dei fattori produttivi, il relativo costo del lavoro assume un peso notevole nella determinazione dei risultati economici di gestione ed è strettamente correlato alla percentuale di incidenza sia sul totale dei ricavi che sul totale dei costi. Dal raffronto tra i risultati dell'esercizio 1996 e quelli dell'esercizio 1997 ne deriva che il costo del lavoro sui ricavi è cresciuto di 8 punti (dall'83% del 1996 al 91% del 1997) e sui costi della produzione di 3 punti (dal 78% del 1996 all'81% del 1997).

I *costi*, nella loro totalità, dal 1994 al 1997 risultano superiori ai *ricavi* generando un *margine operativo netto* negativo che parte dai 500-600 mld. del 1994 e 95, supera i 700 mld. nel 1996 per giungere ai 1.431 mld. del 1997.

6.17 *Programmazione economica*

L'esame comparativo dei valori iscritti in bilancio negli esercizi dal 1994 in poi e di quelli inseriti nelle diverse programmazioni fatte dall'Ente mostrano un andamento divergente dalle previsioni.
Il prospetto che segue mette a confronto le risultanze del bilancio 1997 - conto economico con le previsioni contenute nel Piano d'Impresa 1997 al 2000, approvato dall'Ente il 30 novembre 1997 e le relative differenze percentuali.

PIANO DI IMPRESA 1997/2000 E DIFFERENZE PERCENTUALI RISPETTO AL BILANCIO D'ESERCIZIO 1997

(Importi in milioni di lire)

VOCI	BILANCIO 1997 (APPR IL 26 2 98)	1997 PIANO	1997 DIFFER TRA BIL 1997 E PIANO 1997	1997 DIFF %	1998 PIANO	1998 DIFFER TRA BIL 1997 E PIANO 1998	1998 DIFF %	1999 PIANO	1999 DIFFER TRA BIL 1997 E PIANO 1999	1999 DIFF %	2000 PIANO	2000 DIFFER TRA BIL 1997 E PIANO 2000	2000 DIFF %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE													
Ricavi delle vendite e delle prestazioni													
Servizi Postali (compr compensaz)	*6 468 132*	*6 363 522*	*-104 610*	*1 6%*	*7 071 742*	*603 610*	*9 3%*	*7 612 262*	*1 144 130*	*17 7%*	*7 994 570*	*1 526 438*	*23 6%*
Servizi Finanziari	*4 790 353*	*4 848 044*	*57 691*	*1 2%*	*4 868 372*	*78 019*	*1 6%*	*4 928 937*	*138 584*	*2 9%*	*5 027 083*	*236 730*	*4 9%*
Servizi di Telecomunicazione	*270 122*	*341 281*	*71 159*	*26 3%*	*358 365*	*88 243*	*32 7%*	*371 327*	*101 205*	*37 5%*	*387 386*	*117 264*	*43 4%*
Abbuoni e rimborsi su proventi	*733*												
Totale ricavi vendite e prestazioni	11 527 874	11 552 847	24 973	*0 2%*	12 298 479	770 605	*6 7%*	12 912 526	*1 384 652*	*12 0%*	13 409 039	*1 881 165*	*16,3%*
Serv da finanz 98 (lotterie,v bolli ,ecc)					150 000			200 000			230 000		
Agevolazioni per l'editoria		300 000			300 000			300 000			300 000		
Contrib a copertura interessi		64 000											
Altri ricavi	249 502	178 702	-70 800	*-28 4%*	184 933	-64 569	*-25 9%*	191 421	-58 081	*-23 3%*	198 179	-51 323	*-20,6%*
RICAVI TOTALI	***11.777.378***	***12.095 549***	*318 173*	*2 7%*	***12.933.412***	*1 156 036*	*9 8%*	***13.603.947***	*1 826 571*	*15 5%*	***14.137.218***	*2 359 842*	*20,0%*
B) COSTI DELLA PRODUZIONE													
Materie prime suss ecc	*-256 856*												
Costi per servizi	*-1 233 712*												
Totale acquisto beni e servizi	-1 490 568	-1 850 627	-360 059	*24 2%*	-1 795 108	-304 540	*20 4%*	-1 795 108	*-304 540*	*20 4%*	-1 795 108	*-304 540*	*20 4%*
Godimento di beni di terzi	-189 763	-269 003	-79 240	*41 8%*	-260 933	-71 170	*37 5%*	-260 933	*-71 170*	*37 5%*	-260 933	*-71 170*	*37 5%*
Azioni operative da piano		-	-		250 000			250 000			-		
Personale													
Salari e stipendi	*-7 863 985*												
Oneri sociali	*-2 785 533*												
Trattamento di fine rapporto	*-329*												
Altri costi	*-87 102*												
Totale costo del lavoro	-10 736 949	-10 826 007	-89 058	*0,8%*	-10 746 283	-9 334	*0,1%*	-10 748 665	-11 716	*0,1%*	-10 751 090	-14 141	*0,1%*
Ammortamenti e svalutazioni	-388 356	-403 186	-14 830	*3,8%*	-450 840	-62 484	*16,1%*	-587 210	-198 854	*51,2%*	-777.350	-388 994	*100,2%*
Variazione delle rimanenze	3 368												
Accantonamenti per rischi	-54 075	-97 424	-43 349	*80,2%*	-97 424	-43 349	*80,2%*	-97.424	-		-97.424	-	
Oneri diversi di gestione	-351 467		351 467	*-100,0%*	-	351 467	*-100,0%*	-	351 467	*-100,0%*	-	351.467	*-100,0%*
COSTI TOTALI	***-13.207.810***	***-13.446.247***	*-238 437*	*1,8%*	***-13.100.588***	*107 222*	*-0,8%*	***-13.239.340***	*-31.530*	*0,2%*	***-13.681.905***	*-474 095*	*3,6%*
Margine oper da SIM Poste e Poste Vita					*5 275*			*14 136*			*21.556*		
DIFFER. TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (Margine operativo netto)	***-1.430.434***	***-1.350.698***	*79 736*	*-5,6%*	***-181.901***	*1.268 533*	*-88,7%*	***378.743***	*1 809 177*	*-126,5%*	***476.889***	*1 907 303*	*-133,3%*
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI													
Altri proventi finanziari	13 081												
Interessi ed altri oneri finanziari	-275 107	-315 061	-39.954	*14,5%*	-291 289	-16 182	*5,9%*	-294.876	-19 769	*7,2%*	-259.305	15 802	*-5,7%*
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	***-262.026***	***-315.061***	*-53 035*	*20,2%*	***-291.289***	*-29 263*	*11,2%*	***-294.876***	*-32 850*	*12,5%*	***-259.305***	*2.721*	*-1,0%*
D) RETTIF. DI VALORE DI ATTIV.FIN.	**546**	**63.487**	62 941	*11527,7%*	-			-	-		-	-	
E) PROVENTI ED ONERI STRAORD.	**898.641**	**844.000**	-54 641	*-6,1%*	-			-	-		-	-	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	***-793.273***	***-758.272***	*35 001*	*-4,4%*	***-453.190***	*340 083*	*-42,9%*	***83.867***	*877 140*	*-110,6%*	***217.864***	*1 010 837*	*-127,4%*
Imposte sul reddito	-		-		-			-13 587			-35.245		
RISULTATO D'ESERCIZIO	***-793.273***	***-758.272***	*35 001*	*-4,4%*	***-453.190***	*340 083*	*-42,9%*	***70.280***	*863 553*	*-108,9%*	***182.319***	*975 592*	*-123,0%*

I ricavi derivanti dai *servizi postali*, a partire dal 1994 mostrano un trend in ascesa con un incremento di circa £ 618 mld. nel 1995 rispetto al 1994, incremento ridottosi a 142 mld. nel 1996 e a 169 mld. nel 1997 rispetto al precedente esercizio. L'incremento di tali proventi era stato previsto nella relazione semestrale al 30 giugno 1997 nella misura di £ 596 mld., mentre nel Piano d'Impresa 1998/2000, peraltro non approvato dal Ministero del Tesoro, sono stati previsti incrementi che vanno dai 604 mld. del 1998, ai 382 del 2000.

La voce *servizi postali* comprende in bilancio le *compensazioni finanziarie dello Stato* per oneri derivanti dal servizio universale (considerate a parte nel Piano d'impresa) quantificate nella misura di £ 630 mld. nel consuntivo 1995, in £ 570 mld. nel 1996 e in 300 mld. rispettivamente nel bilancio 1997 e in ciascun esercizio nelle previsioni del Piano d'Impresa.

I *servizi finanziari*, nello stesso periodo, mostrano un andamento meno costante: in aumento di £ 240 mld. nel 1995 e di 182 mld. nel 1996, rispetto all'anno precedente, in diminuzione di 390 mld. nel 1997, nuovamente in aumento di 78, 61 e 98 mld. nel Piano.

In totale, i *ricavi* diminuiti nel 1995 risalgono l'anno successivo (incremento di 218 mld.) per crollare nel 1997 con una differenza negativa di 441 mld. Più rosee risultano le previsioni del Piano d'impresa che vede i *ricavi* in aumento di ben 1.156 mld. nel 1998, di 671 mld. nel 1999 e di 533 mld. nel 2000.

In esso osserviamo che l'ammontare dei *ricavi* previsti dall'Ente per la S.P.A. mostra un trend in ascesa con incrementi di valore che vanno dal 2,7% in più nella previsione per l'esercizio 1997 rispetto all'importo ascritto in bilancio 1997, al 9,8% del 1998, per passare al 15% nel 1999

fino a giungere al 20% in più nel 2000, sempre rispetto all'anno di partenza 1997.

Altrettanto favorevoli appaiono le previsioni riguardanti i *costi* il cui incremento percentuale è valutato di soli 3 punti a fine triennio; i *costi del personale* mostrano valori pressoché invariati nel triennio di programmazione.

La *perdita di esercizio*, come precedentemente detto, prevista per il 1997 al di sotto di quella realmente ascritta in bilancio (4,4% in menc) si riduce del 43% nel 1998 e viene completamente assorbita nel biennio successivo in cui compare un *utile d'esercizio.*

6.18 In precedenti occasioni si sono avute previsioni ugualmente favorevoli.

Il prospetto che segue mette a confronto le risultanze di bilancio degli ultimi quattro anni (1994/97) con i costi e ricavi previsti nella programmazione inserita nel disegno di legge presentato al Senato della Repubblica - XI legislatura, relativo alla conversione in legge del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, recante la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico.

Sempre con riferimento al periodo 1994-1997, la successiva rappresentazione grafica pone a confronto l'andamento del margine operativo netto e del risultato di esercizio sia in fase di previsione che di consuntivo.

BILANCIO D'ESERCIZIO (Conto economico) E PROGRAMMAZIONE* - Dal 1994 al 1997

(Importi in miliardi di lire)

VOCI	1994				1995				1996				1997			
	PREVI-SIONE	BILANCIO D'ESERCIZIO	DIFFE-RENZA	DIFF %	PREVI-SIONE	BILANCIO D'ESERCIZIO	DIFFE-RENZA	DIFF %	PREVI-SIONE	BILANCIO D'ESERCIZIO	DIFFE-RENZA	DIFF %	PREVI-SIONE	BILANCIO D'ESERCIZIO	DIFFE-RENZA	DIFF %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE																
Ricavi delle vendite e delle prestazioni																
Servizi Postali (compr compensaz.)	*6 559*	*5 540*	*-1 019*	*-18,4%*	*6 965*	*6 157*	*-808*	*-13,1%*	*7 035*	*6 299*	*-736*	*-11,7%*	*7 105*	*6 468*	*-637*	*-9,8%*
Servizi Finanziari	*5 297*	*4 758*	*-539*	*-11,3%*	*5 067*	*4 998*	*-69*	*-1,4%*	*5 118*	*5 180*	*62*	*1,2%*	*5 169*	*4 790*	*-379*	*-7,9%*
Servizi di Telecomunicazione	*551*	*430*	*-121*	*-28,0%*	*512*	*335*	*-177*	*-52,8%*	*481*	*295*	*-186*	*-62,9%*	*454*	*270*	*-184*	*-68,1%*
Abbuoni e rimborsi su proventi		*13*				*-12*				*-1*				*-1*		
Totale ricavi vendite e prestazioni	12 407	10 715	-1 692	-15,8%	12 544	11 478	-1 066	-9,3%	12 634	11 774	-860	-7,3%	12 728	11 528	-1 200	-10,4%
Altri ricavi		1 377				522				445				250		
RICAVI TOTALI	***12.407***	***12.091***	***-316***	***-2,6%***	***12.544***	***12.000***	***-544***	***-4,5%***	***12.634***	***12.218***	***-416***	***-3,4%***	***12.728***	***11.777***	***-951***	***-8,1%***
B) COSTI DELLA PRODUZIONE																
Materie prime, suss., ecc		*-406*				*-263*				*-274*				*-257*		
Costi per servizi		*-1 223*				*-1 420*				*-1 340*				*-1 234*		
Godimento di beni di terzi		*-265*				*-209*				*-219*				*-190*		
Totale costi operativi	-2 133	-1 895	238	-12,6%	-2 043	-1 893	150	-7,9%	-2 084	-1 833	251	-13,7%	-2 125	-1 680	445	-26,5%
Personale																
Salari e stipendi		*-7 744*				*-7 249*				*-7 611*				*-7 864*		
Oneri sociali		*-2 306*				*-2 250*				*-2 516*				*-2 786*		
Trattamento di fine rapporto		-				-				-				-		
Altri costi		*-69*				*-64*				*-70*				*-87*		
Totale costo del lavoro	-10 308	-10 119	189	-1,9%	-10 026	-9 563	463	-4,8%	-9 780	-10.197	-417	4,1%	-9.665	-10.737	-1 072	10,0%
Ammortamenti e svalutazioni	-263	-427	*-164*	*38,5%*	-462	-537	*-75*	*14,0%*	-573	-413	160	*-38,6%*	-573	-388	185	*-47,5%*
Variazione delle rimanenze		-11				5				-1				3		
Accantonamenti per rischi		-67				-232				-119				-54		
Oneri diversi di gestione	-212	-111	101	*-90,4%*	-217	-375	-158	*42,1%*	-222	-400	-178	*44,5%*	-226	-351	-125	*35,7%*
COSTI TOTALI	***-12.916***	***-12.629***	***287***	***-2,3%***	***-12.748***	***-12.593***	***155***	***-1,2%***	***-12.659***	***-12.963***	***-304***	***2,3%***	***-12.589***	***-13.208***	***-619***	***4,7%***
DIFFER. TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (Margine operativo netto)	***-509***	***-538***	***-29***	***5,4%***	***-204***	***-593***	***-389***	***65,6%***	***-25***	***-745***	***-720***	***96,6%***	***139***	***-1.430***	***-1.569***	***109,7%***
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI																
Altri proventi finanziari	199	3	*-196*		204	22	*-182*		52	9	*-43*		53	13	-40	
Interessi ed altri oneri finanziari	-174	-243	*-69*		-174	-306	*-132*		-174	-295	*-121*		-174	-275	-101	
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	***25***	***-240***	***-265***	***110,4%***	***30***	***-284***	***-314***	***110,6%***	***-122***	***-286***	***-164***	***57,4%***	***-121***	***-262***	***-141***	***53,8%***
D) RETTIF. DI VALORE DI ATTIV.FIN.		-				-				-				1		
E) PROVENTI ED ONERI STRAORD.		94				57				138				899		
PERDITA D'ESERCIZIO	***-484***	***-685***	***-201***	***29,3%***	***-174***	***-819***	***-645***	***78,8%***	***-147***	***-893***	***-746***	***83,5%***	***18***	***-793***	***-811***	***102,3%***

* Programmazione inserita nel Disegno di legge presentato al Senato della Repubblica - XI legislatura relativo alla conversione in legge del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, recante trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero

BILANCIO D'ESERCIZIO (Conto economico) E PROGRAMMAZIONE - Dal 1994 al 2000

(Importi in milioni di lire)

VOCI	BILANCIO D'ESERCIZIO - CONTO ECONOMICO							PIANO DI IMPRESA 1998/2000 (30.11.97)					
	1994	1995		1996		1997		1998		1999		2000	
	BILANCIO D'ESERCIZIO	BILANCIO D'ESERCIZIO	DIFFER 1994/95	BILANCIO D'ESERCIZIO	DIFFER 1995/96	BILANCIO D'ESERCIZIO APPROVATO IL 26.2.98	DIFFER BILANCIO 1996/97	PIANO	DIFFER BIL. 1997 E PIANO 98	PIANO	DIFFER PIANO 1998/99	PIANO	DIFFER PIANO 2000/1999
A) VALORE DELLA PRODUZIONE													
Ricavi delle vendite e delle prestazioni													
Servizi Postali (compr compensaz.)	*5 539 842*	*6 157 377*	*617 735*	*6 298 833*	*141 456*	*6 468 132*	*169 299*	*7 071 742*	*603 610*	*7 812 262*	*540 520*	*7 994 570*	*382 308*
Servizi Finanziari	*4 757 914*	*4 998 190*	*240 276*	*5 180 472*	*182 282*	*4 790 353*	*-390 119*	*4 868 372*	*78 019*	*4 928 937*	*60 565*	*5 027 083*	*98 146*
Servizi di Telecomunicazione	*430 494*	*335 053*	*-95 441*	*295 317*	*-39 736*	*270 122*	*-25 195*	*358 385*	*88 243*	*371 327*	*12 982*	*387 386*	*16 059*
Abbuoni e rimborsi su proventi	*-13 464*	*-12 158*	*1 306*	*-1 091*	*11 067*	*-733*	*358*		*733*		-		-
Totale ricavi vendite e prestazioni	10 714 586	11 478 462	*763 876*	11 773 531	295 069	11 527 874	*-245 657*	12 298 479	*770 605*	12 912 526	*614 047*	13 409 039	*496 513*
Serv da finanz 98 (lotterie,v boll .ecc)								150 000	*150 000*	200 000	*50 000*	230 000	*30 000*
Agevolazioni per l'editoria								300 000	*300 000*	300 000	-	300 000	-
Altri ricavi	1 376 658	521 754	*854 904*	444 811	*-76 943*	249 502	*-195 309*	184 933	*-64 569*	191 421	*6 488*	198.179	*6 758*
RICAVI TOTALI	***12.091.244***	***12.000.218***	***-91 026***	***12.218.342***	***218 126***	***11.777.378***	***-440 966***	***12.933.412***	***1.156.036***	***13.603.947***	***670.535***	***14.137.218***	***533.271***
B) COSTI DELLA PRODUZIONE													
Materie prime, suss., ecc	-406 205	-263 048	*143 157*	-274 108	*-11 060*	-258 856	*17 252*		*256 856*		-		
Costi per servizi	-1 223 314	-1 420 130	*-196 816*	-1 340 247	*79 883*	-1 233 712	*106 535*	-1 795 108	*-561 396*	-1 795 108		-1 795 108	
Godimento di beni di terzi	-265 182	-209 475	*55 707*	-218 966	*-9 491*	-189 763	*29 203*	-260 933	*-71 170*	-260 933		-260 933	
Azioni operative da piano								250 000	*250 000*	250 000		-	*-250 000*
Personale													
Salari e stipendi	*-7 744 053*	*-7 248 797*	*495 256*	*-7 611 170*	*-362 373*	*-7 863 985*	*-252 815*		*7 863 985*				
Oneri sociali	*-2 305 970*	*-2 250 485*	*55 485*	*-2 515 950*	*-265 465*	*-2 785 533*	*-269 583*		*2 785 533*				
Trattamento di fine rapporto	-	-	-	*-232*	*-232*	*-329*	*-97*		*329*				
Altri costi	*-88 880*	*-63 626*	*5 034*	*-89 844*	*-6 218*	*-87 102*	*-17 258*		*87 102*				
Totale costo del lavoro	-10 118 883	-9 562 908	*555 775*	-10 197 196	*-634 288*	-10 736 949	*-539 753*	-10 746 283	*-9 334*	-10 748 665	*-2 382*	-10.751 090	*-2 425*
Ammortamenti e svalutazioni	-427 343	-536 961	*-109 618*	-413 376	*123 585*	-388 356	*25 020*	-450 840	*-62 484*	-587 210	*-136 370*	-777 350	*-190 140*
Variazione delle rimanenze	-10 629	5 487	*16 116*	-539	*-6 026*	3 368	*3 907*		*-3 368*		-		-
Accantonamenti per rischi	-66 809	-231 525	*-164 716*	-118 876	*112 649*	-54 075	*64 801*	-97 424	*-43 349*	-97 424	-	-97.424	-
Oneri diversi di gestione	-111 316	-374 616	*-263 300*	-399 751	*-25 135*	-351 467	*48 284*	-	*351 467*	-	-	-	-
COSTI TOTALI	***-12.029.281***	***-12.693.176***	***36.106***	***-12.983.059***	***-369.883***	***-13.207.810***	***-244.751***	***-13.100.588***	***107.222***	***-13.239.340***	***-138.752***	***-13.681.906***	***-442.566***
Margine oper. da SIM Poste e Poste Vita								5 275	*5 275*	14 136	*8 861*	21 556	*7 420*
DIFFER. TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (Margine operativo netto)	***-538.037***	***-692.980***	***-54.923***	***-744.717***	***-151.767***	***-1.430.434***	***-685.717***	***-161.901***	***1.268.533***	***378.743***	***540.844***	***476.869***	***98.126***
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI													
Altri proventi finanziari	2 625	22 177	*19 552*	9 009	*-13 168*	13 081	*4 072*		*-13 081*		-		-
Interessi ed altri oneri finanziari	-243 001	-305.699	*-62 698*	-295 488	*10 211*	-275.107	*20 381*	-291.289	*-16 182*	-294 876	*-3 587*	-259.305	*35 571*
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	***-240.376***	***-283.522***	***-43.146***	***-286.479***	***-2.957***	***-262.026***	***24.453***	***-291.289***	***-29.263***	***-294.676***	***-3.587***	***-259.305***	***35.371***
D) RETTIF. DI VALORE DI ATTIV.FIN.	-	-		74	*74*	546	*472*	-	*-546*	-	-	-	-
E) PROVENTI ED ONERI STRAORD.	**93.897**	**57.316**	*-36 581*	**138.251**	*80 935*	**696.641**	*760 390*	-	*-696 641*	-	-	-	-
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	***-684.516***	***-819.186***	***-134.650***	***-892.871***	***-73.706***	***-793.273***	***99.598***	***-453.190***	***340.083***	***83.867***	***537.057***	***217.564***	***133.697***
Imposte sul reddito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-13.587	*-13 587*	-35.245	*-21 658*
RISULTATO D'ESERCIZIO	***-684.516***	***-819.186***	***-134.650***	***-892.871***	***-73.706***	***-793.273***	***99.598***	***-453.190***	***340.083***	***70.280***	***523.470***	***182.319***	***112.039***

Va segnalato che i *ricavi* venivano previsti, per ciascun esercizio, in misura percentuale superiore rispetto alle risultanze di bilancio: di circa 3 punti per il 1994, di 4,5 per il 1995, fino ad arrivare all'8,1 % nel 1997.

L'esame conclusivo sui dati del progetto di bilancio depone per un quadro preoccupante della realtà economica dell'Ente. I ricavi generati dalla vendita dei servizi, nonostante gli intervenuti incrementi tariffari, non riescono a fronteggiare i minori introiti dovuti sia alle contrazioni delle compensazioni finanziarie e dei contributi concessi dallo Stato sia agli effetti della rinegoziazione dei rapporti con la Cassa D.D.P.P.

6.19 Alla luce dei dati ufficiali di bilancio - e quindi, non tenendo conto delle rettifiche che dovranno essere apportate al termine dell' **"operazione rettifica"** - la Corte ha proceduto ad una valutazione dei più significativi indicatori di bilancio, che assumono nel sistema civilistico un peculiare valore al fine di valutare l'attività svolta dall'azienda.

In tale ottica è stato elaborato **sulla scorta dei dati forniti dall' Ente,** (ora Società per Azioni) il seguente prospetto, da cui si desume:

- che il patrimonio netto dell'Ente è in costante diminuzione (da £. 6.097,1 mld al 1 gennaio 1994 a £. 2.561 mld al 31 dicembre 1997) ;
- che il costo del personale risulta sperequato in ordine alla gestione caratteristica ;
- l'incapacità dell'Ente di autofinanziarsi specie per quanto attiene agli investimenti aziendali ;
- la consistente liquidità in rapporto alle esigenze di cassa.

INDICATORI DI FINANZIAMENTO E REDDITIVITA'*

(in miliardi di lire)

GESTIONE ECONOMICA	1994	1995	1996	1997
Ricavi delle vendite / Costo del lavoro	10.694 / (10.118) = (1,06)	11.478 / (9.563) = (1,20)	11.773 / (10.197) = (1,15)	11.528 / (10.737) = (1,07)
Risultato di esercizio / Capitale investito**	(684) / 6.047 = (0,11)	(819) / 4.872 = (0,17)	(892) / 4.577 = (0,19)	(793) / 4.928 = (0,16)
Indebitamento finanziario / Patrimonio netto (***)	27.524 / 5.613 = 4,90	339.498 / 4.180 = 81,22	362.367 / 3.003 = 120,67	360.936 / 2.561 = 140,94
COSTO DEL VENDUTO (COST OF GOODS SOLD-COGS)				
Costo del venduto / Ricavi delle vendite	(12.202) / 10.694 = (1,14)	(12.057) / 11.478 = (1,05)	(12.550) / 11.773 = (1,07)	(12.819) / 11.528 = (1,11)
Utile lordo / Valore produzione	(556) / 12.072 = (0,05)	(592) / 12.000 = (0,05)	(744) / 12.218 = (0,06)	(1.430) / 11.777 = (0,12)
REDDITIVITA' DELLE VENDITE (RETURN ON SALES-ROS)				
Utile Operativo / Ricavi delle vendite	(684) / 10.694 = (0,06)	(819) / 11.478 = (0,07)	(892) / 11.773 = (0,08)	(793) / 11.528 = (0,07)
REDDITIVITA' CAPITALE INVESTITO (RETURN ON CAPITAL EMPLOYED-ROCE)				
Utile Operativo / Capitale investito**	(684) / 6.047 = (0,11)	(819) / 4.872 = (0,17)	(892) / 4.577 = (0,19)	(793) / 4928 = (0,16)

* tra parentesi gli importi negativi

** per capitale investito s'intende l'appostazione A I (Attività e passività trasferite dall'ex Amministrazione dello Stato) del passivo dello Stato Patrimoniale.

*** Il Patrimonio netto al 31/12/93 era di L. 6.098 mld.

7 - *ATTIVITÀ GESTIONALE DELL'ENTE*

A) *Servizi Postali e Finanziari*

7.1 I dati di produzione dei Servizi Postali confermano anche per l'esercizio 1997 il generalizzato trend di flessione, che evidenzia la preoccupante erosione di quote di mercato specie nel settore delle corrispondenze ordinarie e in quello dei pacchi.

I motivi di tale decremento sono **da correlare sia all'evoluzione tecnologica delle comunicazioni che consente di disporre di strumenti alternativi caratterizzati da maggiore tempestività e minori costi, sia ai seguenti punti di debolezza del sistema postale italiano**:

- **scarsa flessibilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo del personale;**
- **utilizzo non ottimale della rete logistica;**
- **normativa di gestione del servizio postale non coerente con i bisogni espressi dall'attuale contesto socio-economico;**
- **normativa tariffaria complessa, non calibrata con le esigenze di redditività e con i bisogni della clientela;**
- **insoddisfacente livello della qualità.**

Nel corso del quadriennio 1994-97, l'Ente ha proceduto, a più riprese, alle modifiche tariffarie, sintetizzate nelle seguenti tabelle:

Manovra tariffaria 1995

Tipo di tariffe	Provvedimenti del Cda	Provvedimenti Ministeriali	Decorrenza	Ricavi previsti
- servizi postali, finanziari e di telecomunicazioni	delibera n. 11/95 del 20/2/95 delibera n. 23/95 del 30/3/95 delibera n. 38/95 del 26/5/95	nota del Ministro delle Comunicazioni del 23/3/1995	1/6/1995	531,7 Mld (su base annua)
- spedizione di pacchi nel regime interno	delibera n. 39/95 del 26/5/95	D.M. 3/7/95	15/7/1995	170 Mld (su base annua)
- approvazione manovra tariffaria per l'anno 1996	delibera n. 72/95 del 16/11/95			632,7 Mld
- sospensione dell'applicazione della manovra tariffaria per il 1996		nota del Ministro delle Comunicazioni del 21/12/1995		
- presa d'atto da parte dell'Ente della sospensione della manovra tariffaria per l'anno 1996 disposta del Ministro P.T.	delibera n. 83/95 del 7/12/95			

Manovra tariffaria 1996

Tipo di tariffe	Provvedimenti del Cda	Provvedimenti Ministeriali	Decorrenza	Ricavi previsti
- spedizione di stampe periodiche in abbonamento postale di cui ai commi 26 e 27 dell'art. 2 della legge 549/95	delibera n. 9/96 del 22/2/96 delibera n. 14/96 del 28/3/96		1/4/1996	496 Mld (su base annua)
-interesse riconosciuto ai titolari di conto corrente postale	delibera n. 57/96 del 30/12/96	nota del Ministro delle Comunicazioni del 20/1/1997	1/1/1997	Minore erogazione ai titolari di c/c postali di 345,05 Mld

Manovra tariffaria 1997

Tipo di tariffe	Provvedimenti del CdA	Provvedimenti Ministeriali	Decorrenza	Ricavi previsti
Tariffe dei servizi postali non riservati	Delibera n. 9 del 20-3-97		21 aprile 1997	
Richiesta di ulteriori elementi di valutazione e invito all'Ente a un riesame della delibera n. 9		nota del Ministro delle Comunicazioni del 7.4.1997		
Tariffe servizi riservati postali e di bancoposta	Delibera n. 12 del 17-4-97			
Individuazione di alcune categorie di correntisti alle quali attribuire tassi di interesse	Delibera n. 13 del 17-4-97			
Rituro Delibere n.ri 9 e 12 e conferimento delega al Presidente per l'adozione di un provvedimento tariffario per i servizi postali e di bancoposta	Delibera n. 14 del 24-4-97			
Tariffe dei servizi postali e di bancoposta	Determinazione presidenziale del 30 aprile 1997		5 maggio 1997 e 12 maggio 1997	617 Mld (su base annua)
Delibera del Cda n. 14 e determinazione presidenziale del 30.4.97		nota del Ministro delle Comunicazioni del 9.5.1997		
Canone di concessione dovuto dalle Agenzie. Marche di recapito autorizzato		nota del Ministro delle Comunicazioni del 14.5.1997		
Tariffe per il nuovo servizio di corriere prioritario	Delibera n. 65 del 15.10.97	nota del Ministro delle Comunicazioni del 12.11.1997	1° dicembre 1997	464 Mld (in fase di lancio del servizio)

In ordine alla potestà tariffaria la Corte ebbe a rilevare nelle precedenti relazioni che la decisione dell'Ente deve essere vagliata dall'Autorità governativa prima della sua applicazione.

La Corte ha già ampiamente illustrato il fondamento giuridico che attribuisce al Ministro delle Comunicazioni la potestà di regolazione tariffaria: attribuzione non sempre riconosciuta dal "vertice" dell'Ente.

7.2 Il sistema postale italiano oltre a presentare le criticità appena enunciate, si caratterizza anche per delle peculiarità che sono state evidenziate da un confronto internazionale effettuato dall'UPU.

Confronto con i principali paesi europei

Gli indicatori del servizio postale (dati 1996)					
	Italia	**Germania**	**Francia**	**G. Bretagna**	**Spagna**
Personale dipendente a tempo pieno	181379	201000	233446	171943	56852
Personale totale (compreso part-time)	203126 *	285000	286793	209079	64855
Numero di uffici postali di 1° livello	14142	172	9858	1528	1747
Numero di uffici postali di 2° livello	-	11000	4172	-	2619
Numero abitanti serviti per ufficio postale	4051,76*	5065	3420	3040	6712,89*
Ricavi totali (milioni di Dsp)	5349	13115	n.d.	7522	1007
Totale costi operativi (milioni di Dsp)	5889*	12950	n.d	6958	1030
Numero lettere trattate (mercato domestico, milioni di pezzi)	6236	19638	23913	17296	4066
Numero lettere spedite (mercato internazionale migliaia)	146552	487000	395379	863187	172945
Numero lettere spedite per abitante	111	246	416	312	108

*dati 1995 - Nota. Dsp = 2.457 lire '96 *Fonte: Upu, Unione postale Universale*

Con riferimento al personale, le Poste italiane hanno un numero di dipendenti simile a quello della Gran Bretagna che però ha un traffico postale triplo e un risultato attivo nel margine operativo netto (differenza tra ricavi e costi operativi). In attivo anche Germania e Francia che possono contare su un maggior numero di dipendenti, ma con un traffico nettamente superiore a quello italiano. L'Italia e la Spagna sono, invece, le sole aziende postali europee che non riescono a coprire i costi operativi con i ricavi totali.

Sul versante della rete degli sportelli postali, si evince che l'Italia può contare su 14.142 uffici, tutti di primo livello, ovvero, abilitati a fornire tutti i servizi. Lo stesso modello di rete tutta omogenea si ritrova anche in Gran Bretagna, dove, però, il numero degli uffici è di gran lunga più basso. In Germania la rete conta soprattutto sulle competenze diversificate degli sportelli di secondo livello, mentre la Francia è il Paese che più si avvicina all'Italia per numero di uffici.

PRODUZIONE DEI SERVIZI POSTALI

7.3 Nel periodo 1994-1997 i volumi di produzione dei servizi postali si sono attestati come segue:

PRODUZIONE DEI SERVIZI POSTALI

PRODUZIONE	1994	1995	1996	1997	Differenza % 1997/1994
corrispondenze ordinarie	3.300.000.000	3.253.000.000	3.282 435.000	3.236.000.000	-1,94%
stampe	2.441.000.000	2.282.000.000	2.281.421.000	2.241.000.000	-8,19%
pacchi	70.000.000	60.000.000	52.940.000	47.395.000	-32,29%
raccomandate	299 000.000	302.000.000	293.313.000	320.875.000	7,32%
assicurate	55.000.000	51.000.000	57.135.000	54.879.000	-0,22%
postacelere	4.329.000	5.446.000	6.897.000	8.046.000	85,86%
Totale	6.169 329 000	5.953.446.000	5.974.141.000	5.908.195.000	-4,23%

Fonte Poste Italiane

Nel periodo considerato e in particolare nel 1997, che rappresenta l'ultimo esercizio del quadriennio di gestione dell'Ente Poste (ora Poste Italiane S.p.A.), il trend dei servizi è sostanzialmente in flessione come indicano le percentuali di raffronto tra 1994 e 1997.

La flessione del traffico è generalizzata con esclusione del servizio accessorio delle raccomandate e dei prodotti di postacelere che rappresentano, tuttavia, una quota esigua del totale della produzione postale e, quindi, non in grado di fronteggiare la perdita totale.

Settore Corrispondenze

7.4 Le difficoltà operative dei servizi di recapito congiuntamente alle suesposte debolezze del sistema postale hanno determinato nel corso del 1997 l'ulteriore contrazione del traffico nel settore delle corrispondenze ordinarie. Complessivamente, nel periodo 1994-1997, si sono registrati i seguenti valori di produzione:

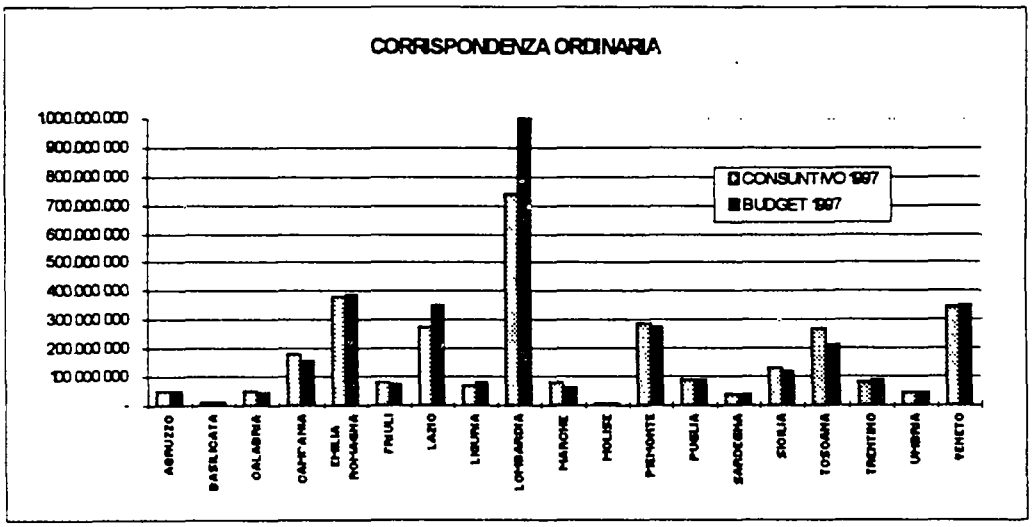
DATI DI TRAFFICO DELLE CORRISPONDENZE ORDINARIE 1994-1997

PRODUZIONE	1994	1995	1996	1997	Differenza % 1997/1994
corrispondenze ordinarie	3.300.000.000	3.253.000.000	3.282.435.000	3.236.000.000	-1,94%

Nel budget di traffico per l'anno 1997 relativamente alle corrispondenze ordinarie era stato previsto un incremento rispetto al 1996 pari al 5,08%.
I dati di consuntivo 1997, divisi per Sede, indicano, invece, rispetto al budget 1997 uno scostamento complessivo di -6,59%, che esprime da un lato una non corretta previsione e dall'altro l'ulteriore perdita di mercato.

CORRISPONDENZE ORDINARIE

SEDI	CONSUNTIVO 1997	BUDGET 1997	SCOSTAMENTO %
ABRUZZO	51.461.330	52.573.919	-2,2%
BASILICATA	11 462.113	9.678.341	15,6%
CALABRIA	53.147.731	45.519.253	14,4%
CAMPANIA	183.002.293	155.418.466	15,1%
EMILIA ROMAGNA	385.566.623	387.791.966	-0,6%
FRIULI	80.861.255	76.792.659	5,0%
LAZIO	279.628.341	353.347.189	-26,4%
LIGURIA	67.984.313	83.386.969	-22,7%
LOMBARDIA	741.610.402	999.996.833	-34,8%
MARCHE	82.498.025	63.904.157	22,5%
MOLISE	6.052.634	8.678.217	-43,4%
PIEMONTE	289.402.138	277.385.064	4,2%
PUGLIA	90.777.357	86.337.289	4,9%
SARDEGNA	39.350.257	36.201.713	8,0%
SICILIA	135 080 884	118.218.011	12,5%
TOSCANA	267.609.359	211.712.158	20,9%
TRENTINO	81.442.484	85.925.897	-5,5%
UMBRIA	44.591.628	43.650.309	2,1%
VENETO	344.201.522	352.444.538	-2,4%
TOTALE	3.235.730.689	3.448.962.948	-6,6%



Vendite Per Corrispondenza (Vpc)

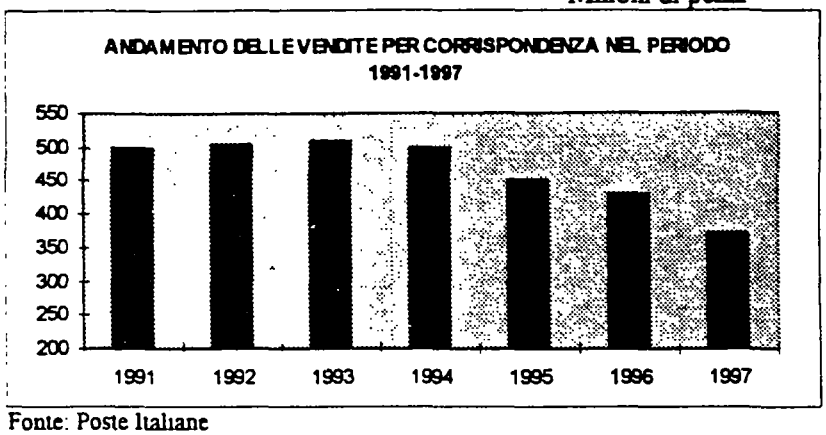
7.5 Nel settore delle vendite per corrispondenza (invii promozionali e cataloghi VPC), durante la gestione dell'Ente Poste (ora Poste Italiane S.p.A.), sono state effettuate due revisioni tariffarie: nel 1995 e nel 1997.

Tali interventi tariffari, unitamente ad altre misure, avrebbero dovuto comportare uno sviluppo del traffico. Di fatto, nel quadriennio 1994-1997, si è verificato un costante calo delle vendite per corrispondenza dovuto sia alla crisi del settore tessile e alla chiusura di un grosso cliente (la società "Vestro"), sia alla non soddisfacente qualità delle prestazioni offerte dalle Poste.

La perdita di traffico rilevata nel 1997 rispetto all'anno precedente è del 7,7%, che diventa del 26% nell'arco del quadriennio.

Il grafico che segue riporta l'andamento del traffico a partire dal 1991:

Milioni di pezzi



Fonte: Poste Italiane

Settore Pacchi

7.6 Nell'ambito dei servizi postali, il settore dei pacchi è quello in cui si riscontrano le perdite più rilevanti sia in termini di traffico che di introiti. Nel 1997 la produzione è diminuita del 13,5%, mentre la perdita totale dal 1994 è del 34,6%.

La tabella che segue e la relativa rappresentazione grafica evidenziano inequivocabilmente una flessione che non accenna ad arrestarsi e dalla quale si desume l'assoluta mancanza di adeguati interventi di risanamento.

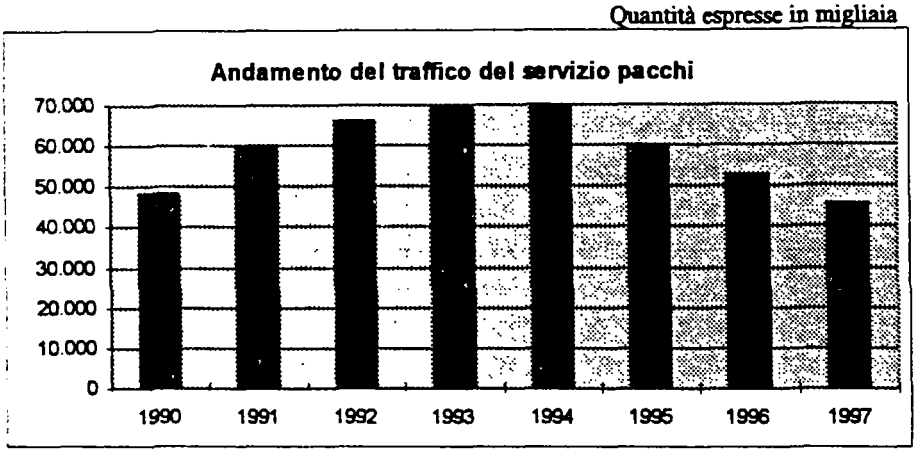
Le sole misure adottate nel corso del 1997 per il settore dei pacchi riguardano le revisioni tariffarie, che si sono tradotte in maggiori ricavi, passati da L. 254,5 miliardi del 1996 a L. 266,4 miliardi del 1997, con un incremento pari al 4,69% pur in presenza della forte contrazione del traffico.

Servizio pacchi

Traffico totale - Quantità degli invii (nazionale + internazionale)							
1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
48.475	60.125	65.767	68.901	70.000	60.000	52.940	45.799

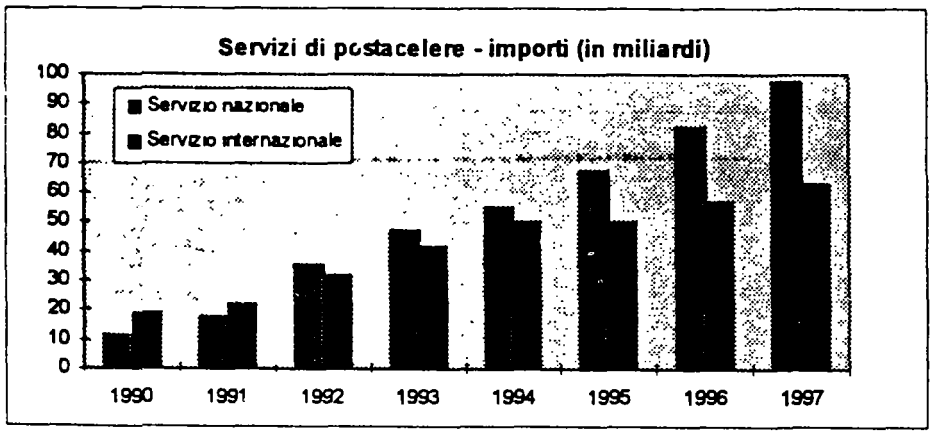
Fonte: Poste Italiane

Quantità espresse in migliaia



Servizi Postacelere

7.7 Il servizio di postacelere costituisce il segmento in rapido sviluppo e di particolare pregio aziendale che merita di essere valorizzato con la maggiore conquista di quote di mercato. L'evoluzione favorevole nel periodo 1990-97 è rappresentata dal seguente prospetto



Corriere Prioritario

7.8 Grosso impegno hanno richiesto gli interventi posti in essere negli ultimi anni nell'ambito dei servizi postali. Obiettivo di tali interventi (progetto Luce, Piano Operativo Postale 1996, Piano G200) era quello di avviare un significativo processo di ristrutturazione insieme al raggiungimento di adeguati standard di qualità e di orientamento dei servizi al mercato.

Dal notevole sforzo dedicato al raggiungimento di tali obiettivi, tuttavia, non sono derivati adeguati risultati. In particolare, per stessa ammissione delle Poste Italiane (atti della convention aziendale del 26 maggio 1998), "è stato mancato l'obiettivo della soddisfazione del cliente sia per scarsa velocità di consegna sia soprattutto per inadeguata affidabilità".

Tali negatività hanno indotto l'Ente Poste (ora Poste Italiane S.p.A.) a riproporre un ulteriore progetto: "il Corriere Prioritario". Scopo del nuovo prodotto sarebbe stato quello di consentire di ricevere la corrispondenza nel giro di 24 ore, ad un costo decisamente basso, 1200 lire contro le attuali 3600 lire del più noto servizio dell'"espresso".

Il nuovo progetto, annunciato nel settembre 1997 attraverso una campagna pubblicitaria a tutto campo, è stato avviato in via sperimentale a partire dal 1° dicembre 1997 con l'intento di renderlo operativo su tutto il territorio nazionale a partire dal 1° marzo 1998. Al termine di questa fase sperimentale, tuttavia, è stato deciso un suo prolungamento che allo stato attuale prevede l'attivazione del servizio tra capoluoghi di provincia dal 1° novembre e l'avvio a regime su tutto il territorio nazionale dal 1° febbraio 1999.

RICAVI DEI SERVIZI POSTALI

7.9 In ordine all'accertamento dei ricavi dei servizi postali vanno segnalate preliminarmente, a conferma di un sistema di rilevamento contabile lacunoso, le marcate differenze riscontrate tra le cifre contenute nella nota integrativa al bilancio di esercizio 1997 e le cifre di consuntivo rese disponibili dall'Area Programmazione e Controllo di Gestione e dalla stessa Divisione dei Servizi Postali. I dati che seguono sono quelli contenuti nella nota integrativa al bilancio di esercizio 1997:

RICAVI DEI SERVIZI POSTALI (in milioni)

Descrizione	Ricavi al 31.12.96	Ricavi al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Carte valori	1.474.355	1.510.100	35.745
Francatura meccanica	2.176.861	2.366.865	190.004
Posta Elettronica	316.667	412.717	96.050
Spedizione in abbonamento	534.848	628.326	93.478
Spedizioni senza affrancatura	495.202	602.761	107.559
Altri servizi postali	301.308	302.819	1.511
Riduzioni tariffarie all'editoria	190.283	300.064	109.781
Francatura per c/Amministrazioni dello Stato	239.153	44.480	-194.673
Compensazioni finanziarie dello Stato	570.158	300.000	-270.158
Totale ricavi	**6.298.835**	**6.468.132**	**169.297**

7.10 La variazione positiva dei ricavi rispetto all'esercizio 1996 è dovuta principalmente all'aumento delle tariffe intervenuto nel mese di maggio, ed alla remunerazione della corrispondenza tra Amministrazioni dello Stato effettuata attraverso la materiale francatura con il sistema dei conti di credito, e non più attraverso convenzioni con il Tesoro.

I ricavi relativi alle "carte valori" si riferiscono principalmente alla vendita di francobolli tramite agenzie e punti di vendita autorizzati. I ricavi relativi all "francatura meccanica" si riferiscono agli introiti derivanti dall'utilizzo delle macchine affrancatrici per la spedizione della corrispondenza e pacchi, ubicate presso le agenzie postali ed i clienti. Tali

ricavi sono rilevati in ragione dell'effettivo utilizzo delle macchine affrancatrici.

I ricavi per "spedizione in abbonamento" accolgono gli introiti, incassati anticipatamente, per la spedizione di periodici e stampe. Anche tali ricavi sono rilevati in ragione del servizio effettivamente utilizzato dagli editori.

Le entrate relative alle "spedizioni senza affrancatura" si riferiscono alle operazioni postali di spedizione di corrispondenza effettuate a favore di Società ed enti Pubblici, i quali hanno la facoltà di effettuare il pagamento del servizio anticipatamente. La voce "altri servizi postali" accoglie principalmente i compensi per le spedizioni di pacchi senza affrancatura con versamento su conto corrente, i diritti per lo scambio di corrispondenza con i paesi esteri ed i canoni di concessione per trasporto pacchi.

I proventi per "francatura per conto di Amministrazioni dello Stato" si riferiscono ai ricavi derivanti dalla spedizione in esenzione tra Ministeri ed Enti. La significativa variazione rispetto allo scorso esercizio è da attribuirsi in buona misura al fatto che dal 1° aprile 1997 tale provento viene rilevato come francatura ordinaria. La legge finanziaria del 1997 ha infatti previsto che tali proventi non fossero determinati in via convenzionale ma puntualmente tramite l'affrancatura ordinaria con il sistema dei conti di credito.

Tra i ricavi delle produzione dei servizi postali trovano allocazione anche quelli relativi alla posta elettronica il cui servizio, tuttavia, deve essere correttamente inquadrato nell'ambito dei servizi di telecomunicazione in senso proprio come definiti dalla direttiva CEE 90/338/CEE del 28 giugno 1990 relativa alla concorrenza dei mercati nei servizi di telecomunicazione.

7.11 Nella precedente relazione al Parlamento è stato già riferito che i dati forniti dall'Ente Poste (ora Poste Italiane S.p.A.) in ordine ai ricavi dei servizi finanziari non erano confortati dai risultati di un appagante sistema di monitoraggio, secondo quanto emerso da verifiche condotte dall'Ispettorato. Tali verifiche avevano accertato la carenza, e in alcuni casi la mancanza assoluta, di idonei controlli interni nella gestione contabile, per i quali allo stato attuale non risulta che siano state adottate le necessarie misure correttive.

Tanto precisato, si rappresentano di seguito i dati di produzione e di ricavo dei servizi finanziari realizzati nel periodo 1994-1997 con, a fianco, l'indicazione delle differenze percentuali:

Produzione dei Servizi Finanziari

PRODUZIONE	1994	1995	1996	1997	Diff. % 97/94	Diff. % 97/96
Conti Correnti	689.915.780	684.000.000	696.000.000	699.000.000	1,3	0,4
Assegni pagati	13.108.000	13.746.811	14.740.000	18.126.000	38,3	23,0
Numero correntisti	480.683	521.324	540.990	510.631	6,2	-5,6
Vaglia ord interni emessi	14.960.518	15.752.671	14.920.000	13.530.000	-9,6	-9,3
Vaglia teleg interni emessi	3.939.682	4.251.566	4.500.000	4.231.000	7,4	-6,0
Vaglia internaz emessi	1 177.735	1.289.268	1.330.000	1.164.000	-1,2	-12,5
Vaglia pagati	20.590 124	20.974.000	20.334.000	19.475.000	-5,4	-4,2
Postcheques	314.756	334.837	310.000	265.000	-15,8	-14,5
Cambivalute B/N e T/C	380.761	446.232	498.000	520.000	36,6	4,4
Pensioni INPS	56.863.000	55.000.000	53.000.000	51.000.000	-10,3	-3,8
Pensioni Stato	26.045.000	19.328.944	19.600.000	17.866.000	-31,4	-8,8
Pensioni Interno	7.383.000	7.673.791	8.300.000	7.975.000	8,0	-3,9
BOT	-	250.000	660.000	487.000		-26,2
Libretti: depositi	9.453.443	11.057.274	11.200.000	11.739.000	24,2	4,8
rimborsi	7.822.653	9.886.515	11.400.000	11.800.000	50,8	3,5
BPF. emessi	10.150.004	8.415.306	7.500.000	7.977.000	-21,4	6,4
rimborsati	6.639.266	6.203.702	5.900.000	6.585.000	-0,8	11,6

Ricavi dei Servizi Finanziari

RICAVI	1994 (migliaia)	1995 (migliaia)	1996 (migliaia)	1997 (migliaia)	Diff. % 97/94	Diff. % 97/96
CONTI CORRENTI						
Introiti da versamenti	622.379.000	656.890.000	682.000.000	754.946.000	21,3	10,7
Altri proventi	49.449.000	49.024.000	91.500.000	168.433.000	240,6	84,1
Interessi da CC.DD	1.769.565.000	1.912.306.000	2.069.435.000	1.404.905.000	-20,6	-32,1
Totale	2.441.393.000	2.618.220.000	2.842.935.000	2.328.284.000	-4,6	-18,1
RISPARMI						
Remuner.ne da CC:DD	1.764 198 000	1.836.574.000	1.651.000.000	1.450.212.000	-17,8	-12,2
VAGLIA INTERNI						
Emissione	79.309.000	93.144.000	94.733.000	115.378.000	45,5	21,8
Carte valori	-	-	3.400.000	3.515.000		3,4
Totale	79.309.000	93.144.000	98.133.000	118.893.000	49,9	21,2
SERVIZI INTERN.LI						
Cambiavalute	-	684.000	709.507	833.000		17,4
Vaglia interni	-	10.700.000	12.200.000	30.245.000		147,9
Totale S. Int.	11.000.000	11.384.000	12.909.507	31.078.000	182,5	140,7
SERVIZI CONTO TERZI						
Pensioni INPS	378.034 000	319.338.000	377.000.000	339.282.000	-10,3	-10,0
Pensioni Altre Amm ni	56 981 000	57.408.000	57.809.000	62.458.000	9,6	8,0
Rem ne per Mov to Fondi	-	-	-	320.000.000		
Titoli di Stato	-	12.203.000	32.000.000	28.360.000		-11,4
Valori Bollati	-	47.395.000	106.000.000	108.000.000		1,9
Altro	-	2.525.000	2.683.760	3.686.000		37,3
Totale	435.015.000	438.869.000	576.492.760	861.786.000	98,1	49,7
TOT. GENLE RICAVI	4.730.916.000	4.998.191.000	5.180.470.267	4.790.363.000	1,3	-7,5

Con riferimento ai dati di produzione rilevati dall'Ente nell'arco del quadriennio preso in esame, i servizi finanziari denotano una situazione di pesante flessione, con limitate esclusioni (servizio di cambiavalute), che ha come dirette conseguenze la perdita di rilevanti quote di mercato e la contrazione dei ricavi. Infatti, **il totale dei ricavi dei servizi finanziari nell'esercizio 1997 ha registrato una perdita complessiva, rispetto all'anno precedente, pari al 7,5%.**

Per una disamina più specifica in seguito viene illustrata la situazione con riferimento ai singoli prodotti finanziari.

I SERVIZI DI PAGAMENTO E DI CASSA

Conti correnti

7.12 Il conto corrente postale consente di effettuare incassi e disporre pagamenti sull'intero territorio nazionale ed in ambito internazionale. Il servizio è gestito da una struttura articolata in un centro nazionale con sede a Roma e sedici centri periferici (C.U.A.S. - Centri Unificati di Automazione dei Servizi), che raccoglie ed elabora tutti i dati contabili.

Il movimento di operazioni e di importi generato in fase di accreditamento e di addebitamento in conto corrente postale viene riportato nelle due seguenti tabelle e posto a confronto con i dati dell'esercizio 1996:

c/c accreditamenti

	esercizio 1996		esercizio 1997	
	n. operazioni	importo	n. operazioni	importo
Versamenti	695.536.767	360.082.988.724.450	702.201.317	349.788.748.229.806
Interessi	435.046	162.295.541.084	442.584	170.192.755.812
Postagiro interni	8.798.060	282.427.731.843.247	14.559.102	286.017.361.492.643
Postagiro int.li	13.445	14.362.717.523	0	0
Rete Eurogiro	43.318	38.260.004.763	49.513	50.484.639.437
Vaglia int.li vers.	19.437	5.640.979.631	19.437	5.640.979.631
totale	**704.832.628**	**642.716.917.093.175**	**717.269.637**	**636.031.656.050.080**

c/c addebitamenti

	esercizio 1996		esercizio 1997	
	n. operazioni	importo	n. operazioni	importo
Assegni ordinari	14.437.661	338.940.043.703.566	14.206.967	318.952.652.779.867
Assegni serie spec	13.184.628	17.315.415.188.968	9.955.766	12.242.653.147.312
Postagiro interni	8.820.014	282.280.586.720.529	14.593.929	288.419.943.158.799
Postagiro int.li	9.204	4.175.608.858	0	0
Rete Eurogiro	27.043	12.371.000.826	20.847	12.632.134.359
totale	**36.469.346**	**638.548.416.613.889**	**38.777.509**	**619.627.881.220.340**

Fonte: Poste Italiane

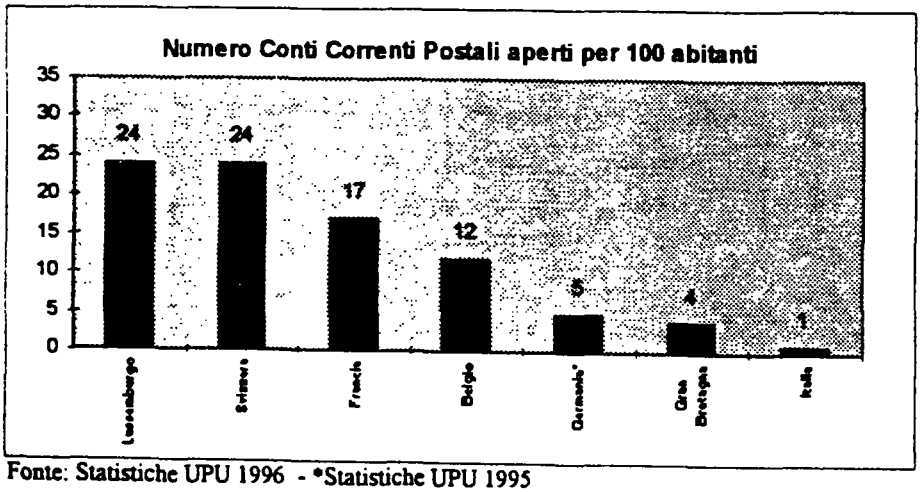
Il numero dei correntisti postali, nonostante lievi incrementi dal 1992 al 1997, non ha avuto lo stesso sviluppo che invece si riscontra nei

NUMERO CORRENTISTI POSTALI DAL 1990 AL 1997

ANNO	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Numero correntisti	464.392	456.281	452.843	459.100	480.679	521.322	543.114	510.632

Fonte: Poste Italiane

maggiori paesi europei, dove il rapporto correntisti postali/popolazione risulta essere molto elevato. Da considerare, inoltre, che sul numero totale di correntisti postali alla data del 31.12.1997 risulta un numero di 104.244 conti con saldo negativo per effetto dell'applicazione dell'imposta di bollo. Sottraendo detti conti con saldo negativo dal numero totale dei conti si determina un numero di correntisti pari a 406.366. Il motivo principale per cui non si è ottenuta una adeguata diffusione del servizio



Fonte: Statistiche UPU 1996 - *Statistiche UPU 1995

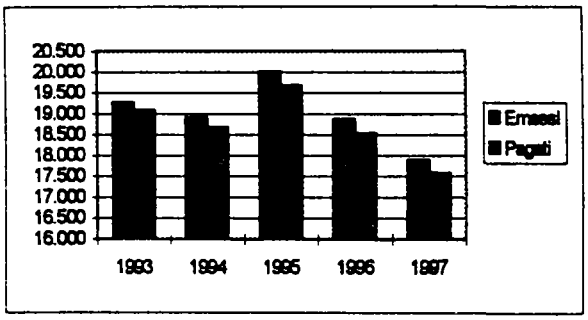
di conto corrente postale è da rinvenire essenzialmente nella mancata integrazione del sistema postale con quello bancario.

Vaglia interni

7.13 Il vaglia rappresenta un titolo postale mediante il quale si possono trasferire a persone fisiche o giuridiche, sull'intero territorio nazionale, le somme di denaro versate dai mittenti presso una qualsiasi Agenzia postale. L'importo massimo che attualmente può essere trasferito con il vaglia interno è di Lire 2.400.000. Il traffico dei vaglia interni emessi e pagati sia in termini di operazioni che di importi è riportato nelle tabelle e nelle relative rappresentazioni grafiche che seguono:

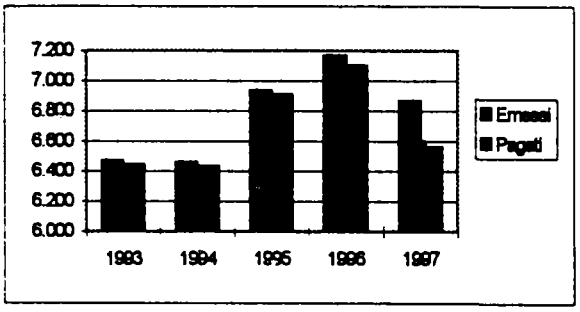
N. OPERAZIONI (in migliaia)

ANNO	Emessi	Pagati
1993	19.267	19.080
1994	18.900	18.673
1995	20.004	19.680
1996	18.862	18.530
1997	17.892	17.582



IMPORTI (in mld di lire)

ANNO	Emessi	Pagati
1993	6.470	6.444
1994	6.460	6.432
1995	6.935	6.907
1996	7.166	7.099
1997	6.864	6.560



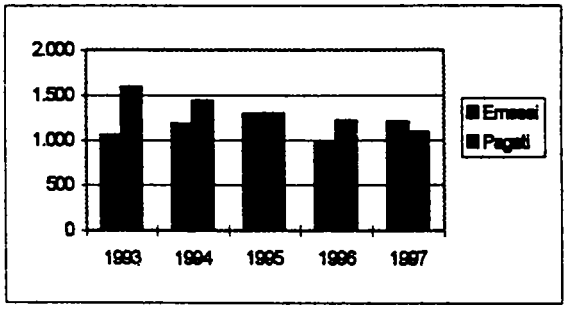
Vaglia internazionali

7.14 Il vaglia internazionale consente il trasferimento di somme di denaro tra persone residenti in Paesi diversi. Il servizio si svolge con i Paesi aderenti all'Unione Postale Universale (U.P.U.) con i quali le Poste Italiane hanno stipulato specifici accordi. I limiti di importo di emissione e di pagamento variano da Stato a Stato, comunque per i vaglia emessi in Italia l'importo

massimo è pari a circa 4,5 milioni di lire. Analogamente ai vaglia interni, di seguito, si riportano i dati di traffico dei vaglia internazionali relativi all'ultimo quinquennio:

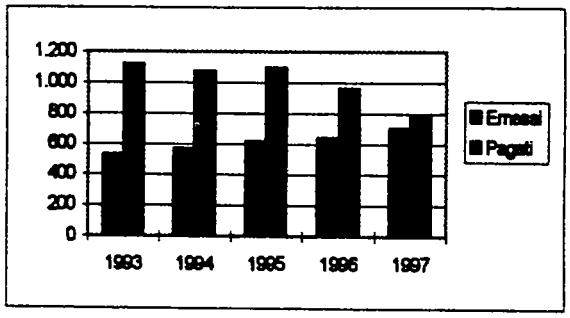
N. OPERAZIONI (in migliaia)

ANNO	Emessi	Pagati
1993	1.053	1.588
1994	1.178	1.437
1995	1.289	1.293
1996	955	1.218
1997	1.200	1.087



IMPORTI (in mld di lire)

ANNO	Emessi	Pagati
1993	530	1.119
1994	569	1.074
1995	616	1.095
1996	640	960
1997	703	792



Altri servizi di pagamento

Postcheques

7.15 Nel 1997 i postcheques pagati in Italia ai correntisti delle Amministrazioni francese, svizzera, danese, lussemburghese, olandese, norvegese, islandese e belga sono stati n. 260.542 (-15,1% rispetto all'esercizio precedente) per un importo di 90,868 mld di lire (-13%). Dall'esercizio 1997 l'Amministrazione norvegese non emette più postcheques.

Cambiavalute (banconote e travelers cheques)

Il cambio di banconote e di travelers cheques è attivo presso 1.100 Agenzie ubicate nelle località di maggior interesse turistico. Il limite di valore massimo per le operazioni di acquisto e di vendita di banconote è di Lire 5 milioni, mentre per i travelers cheques è di lire 5 milioni per le operazioni di acquisto e di lire 2.400.000 per quelle di riscossione.
Nell'esercizio 1997, le operazioni di cambiavalute sono state complessivamente 520.416 (498.309 nel 1996) per un controvalore di 373 mld di lire (324 mld di lire nel 1996).

Bancomat

A partire dal mese di marzo 1996, è stato introdotto nel circuito postale, l'utilizzo delle carte di debito bancarie (Bancomat) emesse da tutti gli Istituti di credito nazionali. Attualmente la carta può essere utilizzata solo per i versamenti in conto corrente postale in circa 500 Agenzie postali diffuse sul territorio nazionale.
Nell'esercizio 1997, le operazioni effettuate tramite le carte di debito sono state 980.976 per un importo di 391,455 mld di lire.

I servizi resi a terzi

7.16 Tra i servizi resi a terzi rientrano sia i servizi delegati tradizionali che la distribuzione di prodotti conto terzi. Con riferimento ai servizi delegati nel corso del 1997 si è avuta la seguente movimentazione:

- **Pensioni Inps**: sono state pagate circa 50 milioni di pensioni per un importo di 83.814 mld di lire;

- **Ministero dell'interno**: le pensioni pagate agli invalidi civili sono state n. 7.846.479;
- **Ministero di Grazia e Giustizia**: sono stati rimborsati n. 95.879 mandati di pagamento;
- **Altre Amministrazioni dello Stato**: sono stati emessi n. 4.209.464 titoli;
- **Marche per cambiali**: sono state eseguite n. 5.209.711 operazioni di annullo;
- **Contributi INPS**: sono stati accettati n. 2.039.143 versamenti per un importo complessivo di 1.120 mld di lire.

In ordine alla distribuzione di prodotti per conto terzi, nel 1997 si sono registrati i seguenti volumi di vendita:

- il traffico relativo alla distribuzione e vendita di **valori bollati** è stato di 6.223 mld di lire ed ha comportato una entrata di 106 mld di lire;
- sono state vendute **tessere telefoniche nazionali Telecom** per 38,499 mld di lire con un ricavo di 2,309 mld di lire;
- sono state vendute **carte telefoniche internazionali Telecom** per 1,119 mld di lire con un ricavo di 168 mln di lire;
- sono state vendute **tessere Viacard** per 4,7 mld di lire con un ricavo di 199 mln di lire.

Nei mesi di aprile, maggio e novembre 1997, sono stati attivati servizi aventi ad oggetto la vendita di oggettistica tramite prenotazione con versamento su conto corrente postale. Le società con le quali sono state stipulate apposite convenzioni risultano essere: F.P. International, Euronummus, Bolaffi e Intercoins. Al presente non risultano disponibili i relativi dati di traffico.

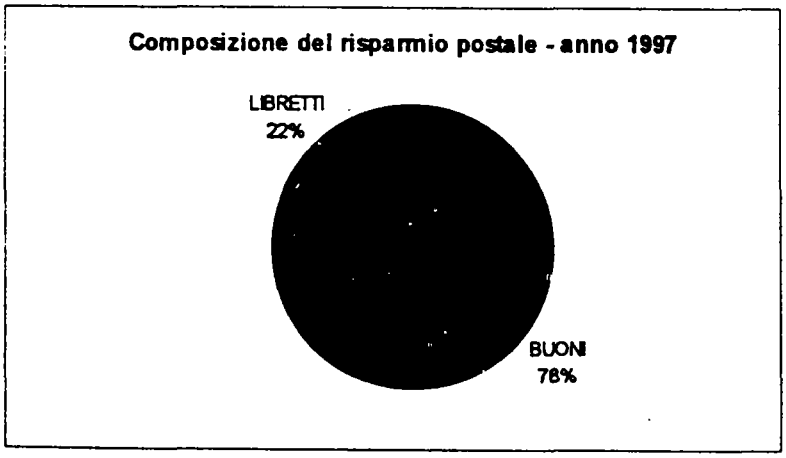
LA RACCOLTA DEL RISPARMIO

Buoni postali fruttiferi e libretti di risparmio

7.17 Al 31 dicembre 1997, il risparmio postale complessivo al netto degli interessi corrisposti dalla Cassa Depositi e Prestiti, ammonta a 239.210 mld di lire, di cui 52.341 mld rappresentati da libretti di risparmio e 186.869 mld da buoni fruttiferi.

Anche nell'esercizio 1997, la raccolta del risparmio segna un rallentamento (18% nel 1994, 12% nel 1995, 11,2% nel 1996 e 9,2% nel 1997) che, peraltro, diventa di segno negativo per i buoni postali a termine dove l'importo dei rimborsi ha superato quello dei depositi, generando un deficit di 689 mld nella raccolta del risparmio postale.

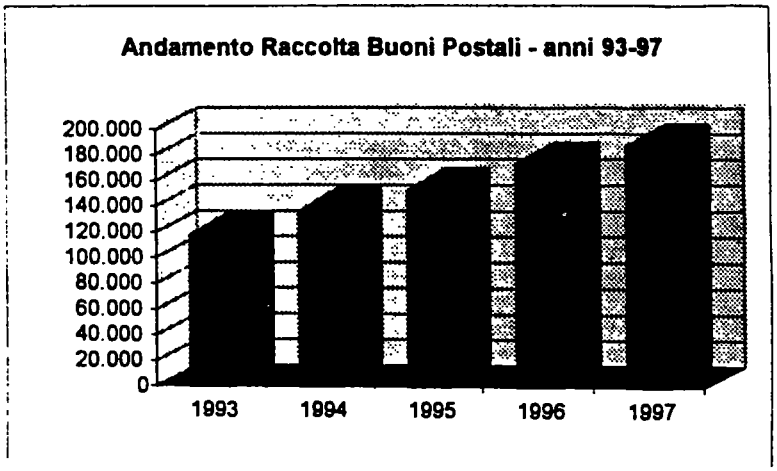
Nella raccolta del risparmio postale, i libretti rappresentano il 22% circa, mentre i buoni il 78% circa.



ANDAMENTO RACCOLTA BUONI POSTALI FRUTTIFERI - ANNI 93-97

(titoli ed operazioni in migliaia - importi in mln)

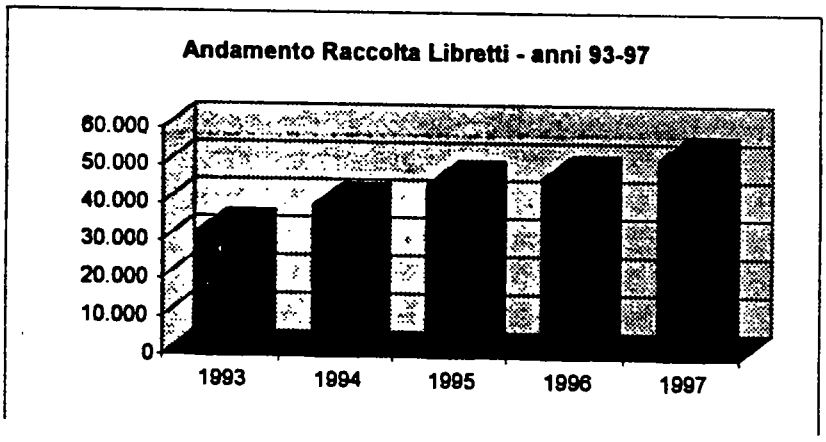
ANNI	DEPOSITI		RIMBORSI		ECCEDENZA	SITUAZIONE A FINE ANNO	
	n. operaz.	importi	n. operaz.	importi		titoli in essere	avere dei depositanti
1993	6.902	11.933.364	6.591	11.333.400	599.964	67.250	117.866.764
1994	10.250	22.317.904	6.639	14.733.078	7.584.826	70.760	136.555.547
1995	9.169	19.333.406	6.780	15.811.562	3.521.844	73.131	152.082.707
1996	8.688	22.600.848	6.131	15.487.118	7.113.730	75.677	172.844.075
1997	7.760	15.646.004	6.234	16.336.002	-689.998	77.203	186.869.536



ANDAMENTO RACCOLTA LIBRETTI - ANNI 93-97

(titoli ed operazioni in migliaia - importi in mln)

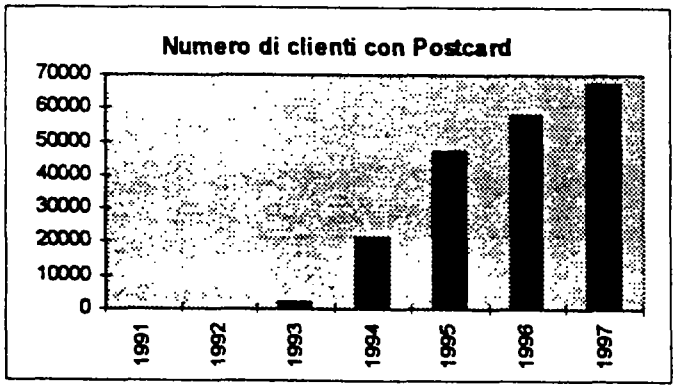
ANNI	DEPOSITI		RIMBORSI		ECCEDENZA	SITUAZIONE A FINE ANNO	
	n. operaz.	importi	n. operaz.	importi		titoli in essere	avere dei depositanti
1993	8.064	13.526.054	7.302	12.268.886	1.257.168	12.924	32.122.045
1994	9.447	18.882.401	7.821	13.564.311	5.318.090	13.399	39.387.737
1995	11.195	25.548.764	9.726	22.065.383	3.483.381	14.158	45.204.095
1996	11.520	29 448.399	11 499	29.716.960	-268.561	14.489	46.810.521
1997	11.815	33.092.062	11.533	29.325.943	3.766.119	15.400	52.340.945



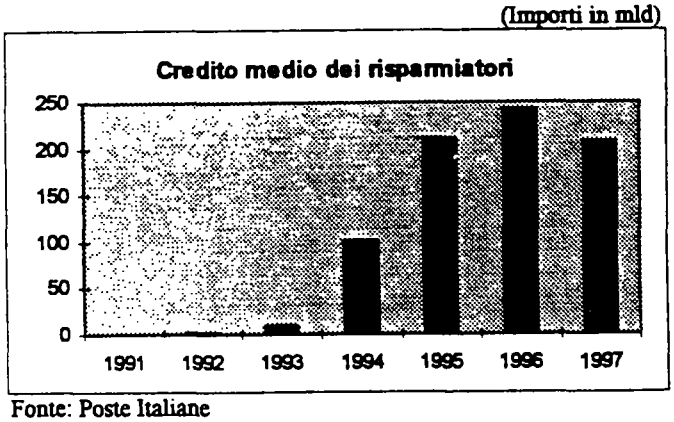
Il Portafoglio Elettronico (Postcard)

7-18 La Postcard è un libretto di risparmio elettronico nominativo che permette di effettuare prelievi, versamenti e accrediti/addebiti relativi a operazioni di bancoposta. Il servizio, nonostante sia stato avviato dal 1991, non è ancora operativo su tutto il territorio nazionale. A fine esercizio 1997 risultano abilitate al servizio 852 Agenzie dislocate su 15 Regioni (le Regioni non collegate in rete sono la Calabria, il Molise, la Sardegna, la Basilicata e il Trentino A.A.).

L'andamento del servizio, in termini di possessori della carta e credito medio dei risparmiatori, esprime una situazione di modesto interesse verso la clientela, nonostante sia riconosciuto un tasso di interesse sulle somme giacenti pari a quello dei libretti di risparmio (4,25% lordo / 3,103% netto)



(Importi in mld)



Fonte: Poste Italiane

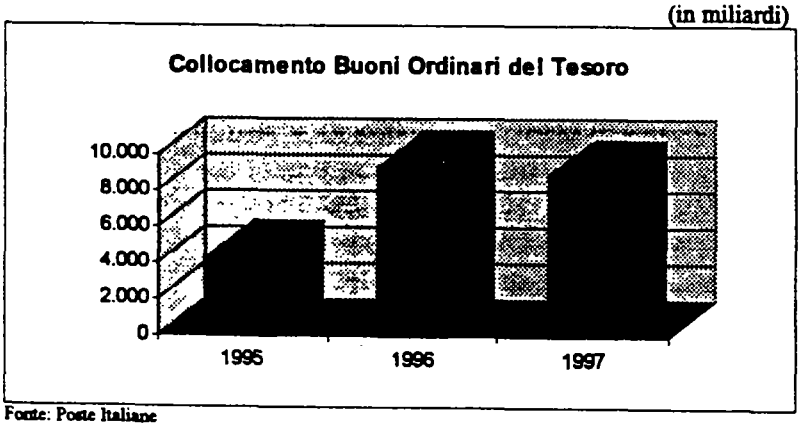
Collocamento titoli del debito pubblico

Titoli di Stato a breve termine

7-19 Il servizio di collocamento dei Buoni Ordinari del Tesoro (BOT), attualmente disponibile in oltre 13.300 Agenzie postali, è stato avviato nel corso del 1995, realizzando in quell'anno la sottoscrizione di titoli per un totale di 4.313 mld. Nel 1996 si è avuto un deciso incremento che ha portato alla sottoscrizione di titoli per lire 9.315 mld, mentre nel 1997 il controvalore di BOT sottoscritti risulta pari a 8.800 mld di lire con un decremento del 5,85%.

Il servizio di sottoscrizione di BOT con rimborso a 3, 6 o 12 mesi richiede un investimento minimo di lire 5 milioni e la titolarità di un libretto di risparmio postale o di un conto corrente postale.

(in miliardi)



Fonte: Poste Italiane

Titoli di Stato a medio-lungo termine

Anche per i Certificati del tesoro Zero Coupon (CTZ) aventi durata di 18 o 24 mesi è richiesto un investimento minimo di lire 5 milioni e la titolarità di un libretto di risparmio postale o di un conto corrente postale.
La raccolta complessiva di CTZ nel corso del 1997 è stata di 172,155 mld di lire, di cui 80,175 mld per CTZ con scadenza a 18 mesi e 91,980 mld per CTZ con scadenza a 24 mesi.

Titoli di Stato a lungo termine

La sottoscrizione di Buoni del Tesoro Poliennali (BTP) a 3, 5 o 10 anni è iniziata a gennaio 1997 ed ha determinato una raccolta di 31,150 mld di lire. In particolare sono stati collocati BTP triennali per un controvalore di 12,875 mld di lire, quinquennali per 8,450 mld di lire e decennali per 9,825 mld di lire.
Inoltre, sono stati collocati Certificati di Credito del Tesoro settennali (CCT) per un totale di 3,305 mld di lire.

Collocamento titoli azionari

7-20 Le Poste Italiane nel mese di giugno 1997, tramite 290 Agenzie, hanno partecipato, in qualità di cassa incaricata, all'offerta pubblica di vendita (O.P.V.) della terza tranche di azioni ENI. Gli ordini di prenotazione sono stati 890 per un controvalore di azioni collocate di 8,266 mld di lire. La partecipazione al collocamento azionario di aziende pubbliche da privatizzare è proseguita, il 10 ottobre, con il collocamento delle azioni Telecom. Per questo collocamento sono state abilitate 1868 Agenzie ed è stato raccolto un numero di ordini pari a 13.387, per un controvalore di 95 mld di lire. Infine, nel mese di novembre 1997, le Poste Italiane hanno

partecipato alla vendita delle azioni della Banca di Roma, con 1.869 Agenzie, collocando titoli per un controvalore di 7 mld di lire.

B) Personale

a) Scenario operativo

7.21 I dati riferiti nella presente relazione sono stati forniti dai servizi dell'Ente. Essi sono stati controllati e rettificati dalla Corte sotto il profilo della loro plausibilità e coerenza, non essendo consentito svolgere **in via di supplenza**, il necessario audit finanziario, istituzionalmente rimesso agli organi di controllo interno, vale a dire alle tre aree della struttura centrale (controllo di gestione, internal auditing, ispettorato). Ciò comporta la non completa affidabilità dei dati di bilancio in quanto gli aggregati dei costi - specie quelli del personale, rientranti nella categoria dei costi fissi - imputati nel conto economico del bilancio 1997, non hanno formato oggetto di alcun specifico controllo, come invece sarebbe stato necessario - o quanto meno opportuno - nell'attuale fase di risanamento economico-finanziario, prescritto dalla legge 71/94 -.

7.22 Nella precedente relazione, la Corte ebbe a rilevare:

- mancanza di un quadro politico e strategico riguardante la gestione delle risorse umane nei rilevanti e delicati momenti di reclutamento, formazione e qualificazione professionale;
- sostanziale riproduzione della struttura dell'ex Amministrazione PT con l'appesantimento delle agenzie di coordinamento;
- mancata sottoposizione al C.d.A. di molti atti interessanti la gestione delle risorse umane quali:

  a) la definizione dei criteri d'inquadramento nelle aree funzionali;

b) le assunzioni a tempo indeterminato, malgrado la ridondanza degli effettivi;

c) la quantificazione degli organici per il funzionamento degli uffici centrali e periferici;

- omesso contenimento del costo del lavoro;
- inadeguato incremento quali-quantitativo del rendimento del personale;
- marcato assenteismo;
- scarsa produttività;
- inappagante determinazione dei criteri di corretta determinazione dei carichi di lavoro e loro monitoraggio;
- ridondanza del personale, specie nelle regioni centro-meridionali;
- erogazione "a pioggia" dei trattamenti retributivi accessori;
- inquadramento automatico nella dirigenza e nei quadri del personale dell'ex Amministrazione PT senza il preliminare accertamento delle qualità professionali necessarie per il mutato quadro istituzionale ed operativo dell'Ente, specie per quanto attiene alle professionalità aziendali (programmazione, controllo di gestione, marketing, gestione delle risorse umane, contrattualistica aziendale, internal auditing ecc.).

7.23 Le anzidette disfunzioni hanno formato oggetto di attenta considerazione da parte dell'Amministratore Delegato, impegnato in una vasta azione di ammodernamento sul cui esito la Corte si riserva di riferire.

7.24 Il "sistema postale" è caratterizzato da un massiccio impiego dell'elemento umano (**labour intensive**), il quale produce due fondamentali **criticità** economiche e funzionali: **rigidità** del costo di personale, per la sua natura di costi fissi, che influenza negativamente ogni "slancio" di risanamento finanziario; **fattore nevralgico** dell'organizzazione, in quanto condiziona fortemente ogni processo di "modernizzazione" dell'azienda, stante l'influenza delle OO.SS. Tale massa di risorse umane (circa 200.000 operatori) si connota nella pratica per l'eccessiva articolazione dei livelli di posizioni di lavoro e di qualifiche operative, ostativi alla funzionalità dell'apparato, a causa delle notevoli differenziazioni dei diversi "ambienti" di lavoro (alcuni desiderati, altri, come il recapito, rifiutati) e dei rispettivi "carichi di lavoro".

In tale prospettiva, particolare rilievo meritano le "criticità" della contrattazione collettiva di lavoro interessante il personale dirigente ed il restante personale.

7.25 **Il CCNL per il personale dirigente** è stato sottoscritto dall'Ente Poste e dalle OOSS il 9 agosto 1994 (del. 33) e prevede le seguenti decorrenze:

a) parte normativa: dall'1 agosto 1994 al 31 luglio 1998

b) parte economica: dall'1 agosto 1994 al 31 luglio 1996

Detto contratto, ormai prossimo al rinnovo, presenta alcuni elementi di criticità che possono essere così sintetizzati:

a) la normativa contrattuale mira a dare la massima protezione al dirigente non prevedendo alcuna procedura di licenziamento: ciò in pratica ha comportato l'impossibilità del rinnovamento della classe dirigente ed, inoltre, non si armonizza con l'introduzione del Collegio arbitrale, competente a pronunciarsi in ordine a **tutte** le situazioni riguardanti il rapporto dirigenti-azienda;

b) l'applicazione del CCNL ha determinato l'automatico inquadramento nella qualifica di dirigente di tutto il personale che aveva svolto funzioni dirigenziali nella ex Amministrazione P.T. senza procedere ad una valutazione delle capacità e delle professionalità di ogni singola posizione;

c) le voci retributive previste dall'art. 5 e 6 del CCNL (rispettivamente Superminimo e Retribuzione Variabile), introdotte come "premio" in funzione della responsabilità organizzativa assegnata e degli obiettivi raggiunti, hanno assunto una diversa connotazione per divenire incrementi fissi erogati a pioggia;

d) l'art. 8 del CCNL stabilisce che a ciascun dirigente spetta un periodo di ferie di 35 giorni lavorativi annui. In sede di applicazione con disposizione dell'Area Personale del 5 ottobre 1995, è stato precisato che ai sensi dell'art. 26 del CCNL per tutte le fattispecie non diversamente regolate dal contratto stesso si applicano le norme contrattuali collettive e le norme legislative in vigore per gli impiegati dipendenti dall'Ente. In base a tale disposizione è stata concessa anche ai dirigenti la possibilità di

fruire delle quattro giornate di permesso retribuito in luogo delle festività civili e religiose soppresse, nonchè del Santo Patrono prevista dall'art. 16 del CCNL per il personale dipendente;

e) L'art. 15 prevede **l'inamovibilità** del dirigente che abbia compiuto il 55° anno di età, ponendosi in contrasto con le necessità aziendali (rigidità funzionali e strutturali, impossibilità di interventi innovativi o sostitutivi ecc.);

f) l'art. 22 del CCNL, relativo alla risoluzione automatica del rapporto di lavoro, ha dato luogo ad un rilevante contenzioso con riferimento alle decisioni di "anticipato pensionamento" dell'Ente, impugnate dagli interessati avanti il il giudice ordinario. Tale contenzioso, ha comportato per l'Ente il sostenimento di gravosi oneri quantificati fino al 29 aprile 1997 in £ 3,7 miliardi nonchè la previsione di un'ulteriore spesa di oltre 5 miliardi per i ricorsi ancora in trattazione.

La parte economica è scaduta il 31 luglio 1996 e la trattativa contrattuale per il rinnovo del II biennio economico, conclusasi con la sottoscrizione del nuovo contratto il 3 luglio 1997 (del. 26 del 20 giugno 1997), si è sviluppata su due livelli:

a) un I° livello di contrattazione aziendale ha riguardato il minimo contrattuale, gli scatti di anzianità, la revisione dei limiti di erogazione del superminimo individuale e l'istituzione della 14^ mensilità;
b) un II° livello di contrattazione ha riguardato il c.d. integrativo aziendale quindi l'indennità di missione e l'assistenza e previdenza integrativa.

L'aspetto critico più rilevante che si deve evidenziare al riguardo è lo sconfinamento nella parte normativa che si è verificato in sede di contrattazione e di approvazione. In particolare:

a) il superminimo è assegnato a tutti i dirigenti e l'erogazione mensile accordata al Dirigente di staff è agganciata a quella del Dirigente di Filiale;

b) l'istituzione della 14ma mensilità.

7.26 **In sede del rinnovo contrattuale** sarà opportuno tener conto delle direttive contenute nel D. Lgs n. 80 del 31 marzo 1998, recante disposizioni in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, di giurisdizione nelle controversie di lavoro e di giurisdizione amministrativa nonchè dei seguenti elementi:

a) il trattamento normativo può anche essere gradualmente correlato a quello dei dirigenti dell'industria nel rispetto delle specificità e delle esigenze organizzative dell'azienda postale;

b) il regime degli scatti di anzianità previsto per i dirigenti provenienti dall'ex Amministrazione P.T. deve essere armonizzato con il nuovo sistema retributivo per evitare duplicazioni dello stesso beneficio;

c) l'introduzione, accanto al vigente sistema, dei contratti a tempo determinato per il personale dirigente in armonia con la legge 230/1962 (art.4). La temporaneità degli incarichi costituisce, infatti, una garanzia per entrambe le parti. Per la Società, che può giudicare i dirigenti dai risultati ottenuti, distribuire le responsabilità in funzione della capacità e, ovviamente, remunerare meglio chi ottiene i migliori risultati; e per i dirigenti che, una volta accettati gli obiettivi e ottenute le risorse, hanno un'autonomia gestionale garantita per tutte la durata dell'incarico, salvo la revoca prima della scadenza per comprovata inefficienza.

7.27 **Il CCNL per il personale dipendente**, siglato dall'Ente in data 26 novembre 1994, ha una durata quadriennale per la materia normativa (1994-1997), e biennale per gli aspetti retributivi (1994-95 e 1996/97) relativi al 1° livello di contrattazione, riferito esclusivamente alla *retribuzione fissa* (art. 55, punto 1A CCNL) che dovrebbe recuperare il differenziale tra inflazione programmata e quella reale del biennio scaduto, nonché l'inflazione programmata del biennio oggetto di rinnovo e al 2° livello di contrattazione aziendale che vede l'aumento della *retribuzione variabile* (art. 55, punto 1B, CCNL).

Sul contenuto di tale contratto (come di quello per il personale dirigente) si è ampiamente riferito nelle precedenti relazioni, meritando di ricordare, in questa sede, quanto segue.

I connotati essenziali dei suddetti contratti concernono da un lato il sistema retributivo e dall'altro il collocamento in quiescenza del personale di età inferiore a 65 anni, ma in possesso di un'anzianità di servizio di 39 anni 6 mesi e un giorno[1] (ora 39 anni, 11 mesi e 16 giorni - L. 449/97). Tale ultima soluzione, mirante alla riduzione degli effettivi, ha provocato l'avanzamento verso qualifiche dirigenziali ed

[1] Per i dirigenti il CCNL prevede all'art. 22 "Il rapporto di lavoro del dirigente si risolve automaticamente, fatta salva la comunicazione scritta, al compimento dell'età pensionabile o **al raggiungimento del massimo dell'età contributiva utile ai fini pensionistici** secondo i limiti previsti dalle disposizioni di legge che regolano in materia il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'Ente e comunque al compimento dei 65 anni di età.
In tutti i casi la risoluzione del rapporto di lavoro avviene automaticamente al realizzarsi di una delle condizioni suddette senza l'obbligo per l'Ente di dare il preavviso o di erogare la corrispondente indennità sostitutiva".
Per il personale "dipendente" l'Accordo Integrativo di cui alla "Norma finale" del CCNL prevede "la risoluzione del rapporto a tempo indeterminato, dal 31 gennaio 1995, oltre che alle ipotesi previste dal CCNL, si verifica anche al raggiungimento della massima anzianità contributiva, con effetto dal giorno successivo a quello del compimento di quaranta anni utili ai fini pensionistici ed avviene automaticamente senza l'obbligo per l'Ente di dare il preavviso o di erogare la corrispondente indennità sostitutiva.

apicali di personale inquadrato precedentemente nei livelli inferiori nonchè la penuria di personale nelle regioni settentrionali.

Il contratto stipulato, risulta caratterizzato dai seguenti elementi di criticità:

- raggruppamento in tre qualifiche funzionali delle ex nove categorie;
- slittamento stipendiale al V° livello per le categorie appartenenti al livello sottostante (IV categoria);
- erogazione "a pioggia" dei trattamenti accessori, a cagione della carenza di riferimento di ogni collegamento con le effettive prestazioni straordinarie ed eccezionali di servizio;
- sostanziale inamovibilità del personale;
- eccessivo ricorso alle procedure di raffreddamento con notevole dispendio economico e di personale da parte dell'Ente;
- reclutamento in modo estremamente discrezionale senza concorso del personale;
- eccessivo congedo ordinario al personale oltre a quello straordinario e per la malattia con la conseguenza che in caso di settimana corta i giorni non lavorativi si collocano intorno a 160 giorni.

7.28 In sede di rinnovo contrattuale si segnala la necessità che la Società - nell'intento di contenere il costo del lavoro, di accrescere la produttività, di razionalizzare l'impiego delle risorse umane, di osservare la corrispondenza tra le declaratorie professionali e l'attività concretamente svolta dal personale, di determinare l'entità dei quadri

(1° e 2° livello), in rapporto alle effettive esigenze dell'Azienda ecc. - dovrebbe procedere alla revisione delle vigenti clausole contrattuali prevedendo:

a) affermazione del principio della **retribuzione variabile** con contestuale eliminazione del vigente sistema "a pioggia" del trattamento accessorio e revisione di quello fisso;

b) coerenza del trattamento economico e normativo con quello previsto dalla contrattazione collettiva applicabile alle imprese similari (agenzie di recapiti, ecc.);

c) articolazione dell'entità delle ferie attribuite al personale secondo criteri di anzianità di servizio partendo da una base di 20 giorni utili;

d) mobilità del personale dall'area di ridondanza verso gli uffici che risultano sottorganico (di norma spostamento Sud - Nord e non viceversa);

e) enunciazione, precisa e puntuale, dei doveri del personale per il migliore espletamento dei propri compiti protesi ai più proficui risultati aziendali;

f) eliminazione delle "norme di protezione" interessanti il personale degli Enti Pubblici;

g) regolamentazione delle relazioni sindacali in modo da non "appesantire" il bilancio ed il funzionamento della Società;

h) rimodulazione dell'area operativa secondo le diverse professionalità e responsabilità in modo da introdurre tre distinti comparti;

i) introduzione, accanto al vigente sistema, dei contratti a **tempo determinato** in armonia con la legge 230/1962, contrattualizzando apposite deroghe giustificate dall'esigenza di rendere competitiva l'azienda postale;

l) responsabilizzazione di tutti gli operatori postali con specificazione delle relative sanzioni in caso di inosservanza dei compiti assegnati;

m) eliminazione dei sistemi retributivi che possono costituire incentivo all'assenteismo;

n) previsione specifica dei casi in cui avviare la "procedura di raffreddamento";

o) indicazione dei casi di informativa alle OO.SS. cadenzata annualmente o semestralmente secondo i settori interessati.

7.29 In ordine alla consistenza numerica del personale dell'Ente (ora S.p.A.) nel periodo 1994/98, l'Area Risorse Umane - A.R.U (già A.P.O.) ha fornito i seguenti dati:

PERSONALE AMMINISTRATO - ANNI 1994/98

AREE FUNZIONALI	1994		1995			1996		1997		1998
	1° gen	1° luglio	1° gen	1 giugno	31 dic.	1 luglio	31 dic.	1 luglio	31 dic.	1 giugno
Q 1	4 402	3.973	4 244	3.798	3.515	3.392	3.261	3 400	3.934	3.871
Q 2	9 551	8.974	6 484	6.917	6.614	9.010	9.642	9.332	8.199	8.040
A.O. ti	202 991	198.385	181.819	177.805	173.764	169.284	166.406	161.835	160.702	162.351
A.O. c.f.l	-	-	-	-	793	4.628	4.739	4.654	917	285
A.B	4 203	4 112	3.974	3.896	3.878	5.312	4.896	4.706	4.522	4.346
Totale dipendenti	***221.147***	***215.444***	***196.521***	***192.416***	***188.564***	***191.626***	***188.944***	***183.927***	***178.274***	***178.893***
Dirigenti	399	364	270	379	367	350	358	341	324	400
Totale personale	***221.546***	***215.808***	***196.791***	***192.795***	***188.931***	***191.976***	***189.302***	***184.268***	***178.598***	***179.293***

Fonte: APO
Escluso personale a tempo determinato

Dall'evoluzione degli aggregati surriferiti e delle relative voci si desume la difficoltà, malgrado il processo di "pensionamento anticipato", di ridurre il personale esuberante in rapporto ai limiti quantitativi fissati dal C.d.A. (168.000 unità nel 1994 e 178.000 effettivi rimodulati nel 1995).

nonchè lo "slittamento" verso i "quadri" e l'area operativa di personale precedentemente inquadrato in qualifiche funzionali di minore profilo.

Alla stregua delle suddette considerazioni, la Corte deve reiterare la raccomandazione formulata nelle precedenti relazioni, mirante all'elaborazione di una proficua politica di gestione delle risorse umane protesa a conseguire il contenimento del costo del lavoro nonchè l'incremento quali-quantitativo del rendimento del personale: e ciò al fine di pervenire al prescritto risanamento economico-finanziario della Società.

Costo del personale

7.30 Nel 1997 il costo del personale, sostenuto dall'Azienda per oltre 190.000 unità mediamente amministrate, imputato in bilancio è di £ 10.736,9 mld., un importo molto alto rispetto ai valori degli esercizi precedenti, superiore anche al 1993 in cui il numero dei dipendenti superava le 232.000 unità.

COSTO DEL PERSONALE - RISULTANZE DI BILANCIO ANNI 1993/97

	1993	1994	1995	1996	1997
Totale spese personale	***10.608,9*** (*)	***10.118,7***	***9.562,9***	***10.197,2***	***10.736,9***
% rispetto al totale dei costi	67,8%	80,1%	75,9%	78,7%	**81,3%**
% rispetto ai ricavi delle vendite	95,9%	94,4%	83,3%	86,6%	**93,1%**
Costi della produzione	15.650,3 (**)	12.629,3	12.593,2	12.963,1	13.207,8
Ricavi delle vendite e delle prest	11.060,1 (***)	10.714,6	11.478,5	11.773,5	11.527,9

Fonte: Bilanci dell'Ente Poste Italiane

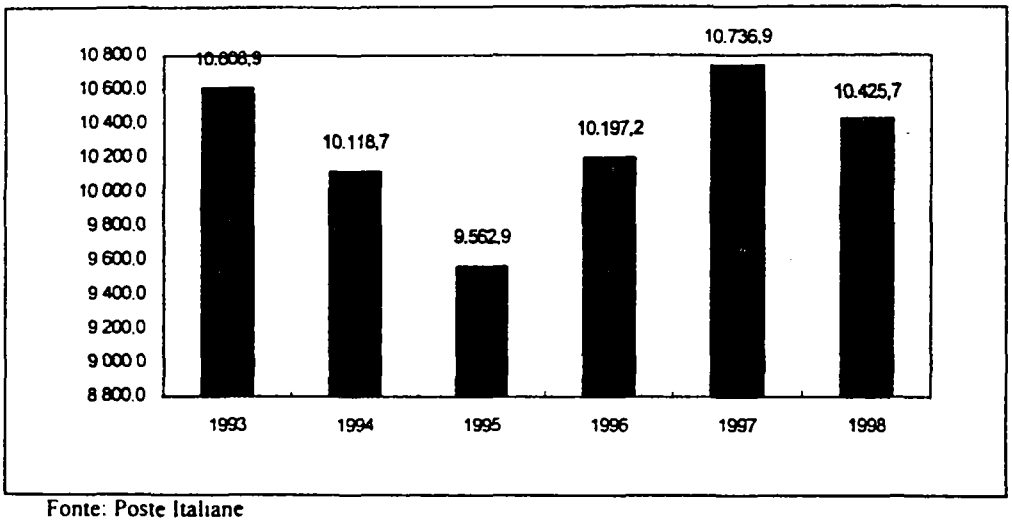
(*) Costo del personale rideterminato su base civilistica
(**) Spese correnti (bilancio pubblicistico)
(***) Entrate correnti (bilancio pubblicistico)

Tale costo assorbe (nel 1997) il 93,1% dei ricavi delle vendite e delle prestazioni ed incide sui costi di produzione nella misura dell'81,3%.

Nel periodo 1993/97 il costo del personale, come già detto in precedenza è rimasto ancorato agli stessi valori, in media oltre 10.200 mld. l'anno, nonostante la diminuzione di quasi 42.000 unità medie a fine periodo.

Osservando il grafico che segue si può notare una leggera flessione nel 1995 dovuta al forte pensionamento avvenuto alla fine dell'anno precedente.

ANDAMENTO DEL COSTO DEL LAVORO - DAL 1993 AL 1998 (*)



Fonte: Poste Italiane
(*) 1998 previsione

7.31 Nella tabella che segue vengono riepilogate le principali voci di bilancio che, aggregate costituiscono il *costo del lavoro* relativo agli esercizi dal 1994 al 1997, evidenziando la differenza in termini assoluti e percentuali di ogni anno rispetto al precedente ed infine l'incremento percentuale tra l'inizio e la fine del periodo considerato.

COSTO DEL LAVORO NEL PERIODO DI GESTIONE "ENTE"

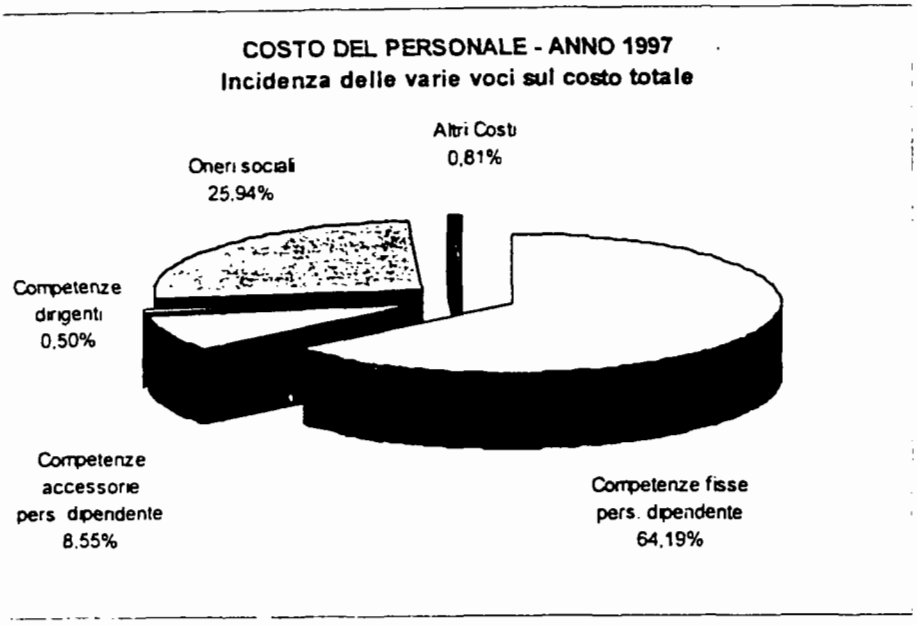
VOCI DI BILANCIO	1994	1995	Diff 95/94		1996	Diff 96/95		1997	Diff. 97/96		Diff. 97/94	
Salari e stipendi	7.744,1	7.248,8	- 495.3	-	7.611,2	362.4	5,0%	7.864,0	138.	3,32	119.	1,5
Onen sociali	2.306,0	2.250,5	- 55.5	-	2.516,0	265,5	11,8	2.785,5	426,0	10,71	479,5	20,8
Tratt di fine rapp	-	-	-		0,2	0,2		0,3	- 0,2		0,3	
Altn costi	68,7	63.6	- 5 0		69,8	6,2		87,1	64,3		18.	
Costo del lavoro	10.118,7	9.562,9	- 555.8	-	10.197,2	634,3	6,6%	10.736,9	628,8	5,29	618,2	6,1%

Fonte: Bilanci d'esercio (conto economico) Ente Poste Italiane

L'incidenza delle singole voci sul totale del costo del lavoro relativo all'esercizio 1997 viene rappresentata nel prospetto e nel grafico seguenti.

DESCRIZIONE	COSTO 1997	Incidenza rispetto al costo del lavoro
Competenze fisse dirigenti	49.228.771.713	*0,46%*
Competenze accessorie dirigenti	4.929 416.270	*0,05%*
Totale competenze dirigenti	***54.158.187.983***	***0,50%***
Competenze fisse	6.892.061.656 173	*64,19%*
Competenze accessorie	917.765.498.191	*8,55%*
Totale comp. pers. dipendente	***7.809.827.154.364***	***72,74%***
Salari e stipendi	***7.863.985.342.347***	***73,24%***
Onen sociali	2.785.532.437.905	25,94%
TFR	329 105.546	*0,00%*
Altn costi	87.101.969 815	*0,81%*
Totale costo del lavoro	***10.736.948.855.613***	***100%***

Fonte: Bilancio d'esercizio 1997 (conto economico)



Nel 1997, il 72,74% del costo del personale è dovuto al trattamento economico del personale dipendente, e cioè: personale di ruolo, personale assunto con contratto di formazione-lavoro e a tempo determinato, personale assunto ai sensi del D.L. 510 (ex precari assunti in ruolo, a partire da settembre) di cui: il 64,19% per la *retribuzione fissa* (minimo tabellare, indennità di contingenza, 13a e 14a mensilità), l'8,55% per la *retribuzione variabile* (compenso di produttività, straordinario, indennità varie).

Le *competenze dei dirigenti* (337 unità/media) di £ 54,1 mld. incidono nella misura dello 0,50% del costo totale e contengono l'intero trattamento economico - specificato in contratto - spettante al personale dirigente nelle *competenze fisse* ed ogni altro emolumento ad essi corrisposto a titolo di indennità o rimborso spese nelle *competenze accessorie*. Insieme alle competenze del personale c.d. dipendente costituisce il costo per *salari e stipendi* su cui vengono calcolati i contributi assicurativi previdenziali e assistenziali a carico della Società.

Gli *oneri sociali* per il personale sia dirigente che dipendente sommati agli *altri costi* e al *trattamento di fine rapporto* (t.f.r.) incidono nella misura del 26,7% del costo totale.

Costo medio unitario

7.32 Nel periodo di gestione "Ente" il numero di unità mediamente amministrate è diminuito di circa 42.000 (unità medie).

NUMERO MEDIO UNITA' ANNUALMENTE AMMINISTRATE DALL'ENTE
PERIODO 1994/97 A RAFFRONTO COL 1993

	1993	1994	1995	1996	1997	Diff.93/97
personale di ruolo	223.608	215.655	190.605	186.828	179.591	*44.017*
c f.l	-	-	793	3.806	3.556	
Totale dip. (escl t.d.)	*223.608*	*215.655*	*191.398*	*190.634*	*183.147*	*40.461*
pers. a tempo det	8 184	5.496	6.821	5.950	6.628	*1.556*
Totale dipendenti	***231.792***	***221.151***	***198.219***	***196.584***	***189.775***	***42.017***
dirigenti	372	335	339	362	337	*35*
Totale generale	***232.164***	***221.486***	***198.558***	***196.946***	***190.112***	***42.052***

Fonte: APO

Come si evince dalla tabella sopra rappresentata, il personale di ruolo è andato via via diminuendo, si passa infatti dalle 223.608 unità medie del 1993 alle 179.591 del 1997. L'assunzione di personale con contratto di formazione lavoro e a tempo determinato ne rialza tuttavia i valori.

La consistenza media dei dirigenti è rimasta pressocchè invariata; i dirigenti collocati a riposo (n.241 dal 1.1.1994 al 31.5.98) sono stati quasi del tutto rimpiazzati.

Nella prospettazione seguente vengono riepilogati i valori di costo desunti dai bilanci d'esercizio - conto economico dall'anno 1994 al 1997 e successivamente la previsione di spesa per l'esercizio 1998, rapportati al numero medio di unità amministrate, da cui scaturisce il *costo medio unitario* attribuibile ad ogni voce e la relativa incidenza percentuale di incremento rispetto all'anno precedente.

COSTO DEL PERSONALE GLOBALE E MEDIO UNITARIO (Compresi dirigenti) - BILANCIO - ANNI 1994/97

	1994			1995				1996				1997					
VOCI DI BILANCIO	COSTO COMPLESSIVO	N.MEDIO UNITA'	COSTO MEDIO UNITARIO	COSTO COMPLESSIVO	N MEDIO UNITA'	COSTO MEDIO UNITARIO	INCREM COSTO UNITAR 95/94	COSTO COMPLESSIVO	N.MEDIO UNITA'	COSTO MEDIO UNITARIO	INCREM COSTO UNITAR 96/95	COSTO COMPLESSIVO	N. MEDIO UNITA'	COSTO MEDIO UNITARIO	INCREM COSTO UNIT 97/96	INCREM COSTO UNIT. 97/94	INCID. RISP. AL TOTALE
Compet fisse dirigenti (1)	25 302 547 164	335	75 529 992	32 145 830 902	339	94 825 460	25 55%	34 408 525 985	362	95 051 177	0 24%	49 228 771 713	337	146 079 441	53 69%	93 41%	0,46%
Comp access dirigenti (2)	11 840 294 936	335	35 344 164	6 022 900 735	339	17 766 669	-49 73%	5 173 484 375	362	14 291 393	-19,56%	4 929 416 270	337	14 627 348	2 35%	58 61%	0,05%
*Totale comp. dirigenti (*)*	***37.143.842.100***	***335***	***110.874.158***	***38.188.731.637***	***339***	***112.692.129***	***1,66%***	***39.582.010.360***	***362***	***109.342.570***	***-2,89%***	***54.158.187.983***	***337***	***160.706.789***	***46,98%***	***44,95%***	***0,50%***
Compet fisse person (3)	5 965 068 478 540	221 151	26 972 631	6 027 497 437 068	198 219	30 408 273	12 74%	6 834 012 531 232	196 584	34 763 829	14,32%	6 892 061 656 173	169 775	36 317 016	4 47%	34,64%	64,19%
(di cui comp fisse p str)	(185 026 182 735)	(5 490)	33 685 808	(238 000 891 000)	(6 821)	34 892 348	3 64%	(184 990 139 875)	(5 950)	31 090 780	-10,90%	(226 501 707 958)	(6 628)	34 173 482	9 92%	1 51%	0,00%
Comp access pers (4)	1 741 841 870 081	221 151	7 876 256	1 183 131 173 661	198 219	5 968 608	-24 22%	737 575 824 704	196 584	3 751 963	-37,14%	917 765 498 191	169 775	4 836 072	28,89%	-38,60%	8,55%
Totale comp. pers. dipend.	***7.706.910.348.621***	***221.151***	***34.849.067***	***7.210.628.610.729***	***198.219***	***36.377.061***	***4,38%***	***7.571.588.355.938***	***196.584***	***38.515.791***	***5,88%***	***7.809.827.154.364***	***169.775***	***41.183.087***	***6,85%***	***18,09%***	***72,74%***
Salari e stipendi	***7.744.053.190.721***	***221.486***	***34.964.075***	***7.248.797.342.388***	***198 558***	***36.507.204***	***4,41%***	***7.611.170.386.296***	***196.946***	***38.645.976***	***5,86%***	***7.863.985.342.347***	***190.112***	***41.366.013***	***7,04%***	***18,31%***	***73,24%***
Oneri sociali	2 305 969 749 801	221 486	10 411 357	2 250 484 797 028	198 558	11 334 143	8,86%	2 515 949 614 329	198 946	12 774 820	12,71%	2 785 532 437 905	190 112	14 652 060	14,69%	40,73%	25,94%
Trattamento di fine rapporto	-			-				232 044 876				329 105 546					
Altri costi	68 659 985 501			63 625 788 586				69 843 977 453				87 101 969 815					
Totale spese personale	***10.118.682.926.023***	***221.486***	***45.685.429***	***9.562.907.927.980***	***198.558***	***48.161.786***	***5,42%***	***10.197.196.002.954***	***196.946***	***51.776.809***	***7,51%***	***10.738.948.855.613***	***190.112***	***56.476.966***	***9,06%***	***23,82%***	***100%***

N.B. I dati racchiusi nel riquadro a destra sono tratti dal Bilancio d'esercizio (civilistico) - Conto Economico. Quelli a sinistra sono tratti dal bilancio pubblicistico riconvertito in civilistico.

(1) Contiene l'intero trattamento economico dei dirigenti secondo il CCNL

(2) Contiene indennità e rimborsi missioni sul territorio nazionale ed estero nonchè trasferimenti e distacchi personale dirigente

(3) Contiene la retribuzione fissa del personale dipendente di ruolo, del personale c f l , a tempo determinato e non disponibili

(4) Contiene la retribuzione variabile del personale dipendente come da CCNL

(*) Per l'anno 1994 costo complessivo dei dirigenti quantificato in base all'ammontare del Mod 101 maggiorato della RAP

Dall'esame dei valori sopra riportati si rileva che il *costo medio* di una unità (compresi oneri sociali, t.f.r. e altri costi) alla fine del periodo 1994/97 si attesta intorno a £ 56,5 milioni pro-capite, con un incremento del 23,6% rispetto al 1994. La *retribuzione media* annua di un dirigente arriva a 160,7 milioni di lire (con un incremento del 47% rispetto al 1994), mentre quella di un dipendente è di £ 41,4 milioni registrando un incremento pari al 18,3% a fine periodo.

Gli *oneri sociali* hanno subito nel corso degli anni un forte incremento unitario: il 40,7% a fine periodo, e ciò per effetto della maggiorazione delle aliquote contributive pensionistiche (INPS e IPOST) e per l'inserimento del trattamento variabile nella base pensionabile (a partire dal 1996).

Gli oneri sociali registreranno una sensibile riduzione (circa 300 mld.) per effetto dell'introduzione dell'I.R.A.P. (Imposta regionale sulle attività produttive) e la conseguente soppressione dei contributi al S.S.N. (£ 632 mld. nel 1997) a partire da gennaio 1998, mentre con la trasformazione in S.p.A. la Società dovrà versare i contributi INAIL (300 mld. circa).

COSTO DEL PERSONALE STIMATO PER L'ANNO 1998

VOCI DI BILANCIO	COSTO COMPLESSIVO		N. MEDIO UNITA' (stima)	COSTO MEDIO UNITARIO
Compet. fisse dirigenti	65.000.000.000		400	162.500.000
Comp. access. dirigenti	6.000.000.000		400	
Totale comp. dirigenti	***71.000.000.000***		***400***	***177.500.000***
Compet. fisse person.	6.782.565.853.810		184.000	36.861.771
(di cui comp fisse pers t. det)	(226.501.707.959)		(7.851)	
Comp. access pers.	889.837.184.388		184.000	4.836.072
Totale comp. pers. dipend.	***7.672.403.038.198***		***184.000***	***41.697.843***
Salari e stipendi	***7.743.403.038.198***		***184.400***	***41.992.424***
Oneri sociali	2.581.894.961.802		184.400	14.001.600
Trattamento di fine rapporto	410.000.000			
Altri costi	100.000.000.000			
Totale spese personale	***10.425.708.000.000***	(1)	***184.400***	***56.538.547***

(1) Valore di aggregato globale previsto dalle Poste Italiane S.p.A.

Ripartizione del costo del personale per strutture

7.33 Le *risorse complessive* dell'Azienda al 1° marzo 1998 sono state quantificate in n. 183.004 unità così ripartite:

STRUTTURA	ADDETTI (1)	
STAFF *	23.300	13%
CUAS **	3.207	2%
AGENZIE DI BASE	72.056	39%
C.R.P. ***	30.969	17%
RECAPITO	52.118	28%
ALTRO ****	1.354	1%
RISORSE COMPLESSIVE	***183.004***	100%

Fonte: Poste Italiane S.p.A.

(1) Situazione al 1° marzo 1998. Compreso personale a tempo determinato (6.000 unità).

* STAFF: Personale delle Aree centrali, personale di supporto negli uffici di Sede, di Filiale (comprese Casse Provinciali) e delle Agenzie di Coordinamento

** CUAS: Centri Unificati Automazione Servizi (ex CCED e CCSB)

*** C.R.P.: Centri della Rete Postale: ex uffici di movimento postale (CMP corrispondenza e CMP pacchi, Ferrovie, Centri postali operativi AD, CP, Porto, Pacchi dogana, ecc.)

**** ALTRO: Dipendenze operative della Logistica e Approvvigionamenti di Sede (laboratori elettronici, centrali telex, autorimesse e officine, ecc.).

Utilizzando il costo medio unitario (esclusi oneri sociali ed altri costi) per area funzionale, rilevato in base ai dati di bilancio 1996 maggiorato degli incrementi contrattuali 1997, si è determinato il costo del personale per ciascuna struttura che risulta ripartito come segue:

COSTO DEL PERSONALE PER STRUTTURA - 1997

STRUTTURA	N. UNITA'	COSTO TOTALE (*) (in mld. di £)	
STAFF	23.300	1.043,7	*14%*
CUAS	3.207	131,1	*2%*
AGENZIE DI BASE:			
sportelleria ecc. (serv. fin.)	*50.000*	*2.079,4*	
servizi interni (serv post.)	*20.000*	*831,8*	
altri servizi	*2.056*	*85,5*	
	72.056	2.996,7	40%
C.R.P.	30.969	1.256,1	*17%*
RECAPITO	52.118	2.076,7	*27%*
ALTRO	1.354	56,1	*1%*
TOTALE	*183.004,0*	*7.560,4*	*100%*

(*) Esclusi oneri sociali ed altri costi. Costo elaborato in base ai costi medi unitari del 1996, rivalutati per il 1997.

Il costo maggiormente incisivo, £ 2.996,7 mld. (pari al 40% dell'intero costo) è quello sostenuto per le retribuzioni al personale applicato nelle 14.000 *agenzie di base*, oltre 72.000 unità appartenenti in massima parte all'area operativa con mansioni di *sportelleria* e addette ai servizi interni; segue quello sostenuto per il costo del personale addetto al *recapito*, 52.000 unità anch'esse dell'area operativa, che ammonta a £ 2.076,7 mld. (pari al 27%) quindi quello per il personale dei Centri della Rete Postale (C.R.P.) che raggruppano tutti gli uffici di movimento postale di £ 1.256,1 mld. (il 17%).

Il personale di *staff*, definito eccessivo[2] , comprende 23.300 unità - tra cui circa 4.800 *quadri* di 1° e 2° livello - con un costo di 1.043,7 mld. che incide nella misura del 14%.

Volendo ripartire i costi rispetto alla natura dei servizi offerti si può attribuire il 55% del costo al personale addetto ai *servizi postali* (Cfr. tabella seguente), il 29% del costo *ai servizi finaziari* ed il 2% ad altre strutture.

COSTO DEL PERSONALE PER SERVIZI (1997)

STRUTTURA	N.UNITA'	COSTO TOTALE (*) (in mld. di £)	
STAFF	**23.300**	**1.043,8**	**14%**
PRODUZIONE:			
a) Servizi postali			
C.R P	30.969	1.256,1	*17%*
RECAPITO	52.118	2.076,7	*27%*
AGENZIE DI BASE (servizi interni)	20.000	831,8	*11%*
totale servizi postali	***103.087***	**4.164,6**	***55%***
b) Servizi finanziari			
AGENZIE DI BASE (sportellena)	50.000	2.079,4	*28%*
C.U.A.S.	3.207	131,1	*2%*
totale servizi finanziari	**53.207**	**2.210,5**	***29%***
altre strutture:			
DIPENDENZE OPERATIVE, ALTRE	3.410	141,6	*2%*
PRODUZIONE	**159.704**	**6.516,7**	**86%**
TOTALE	***183.004***	***7.560,5***	*100%*

(*) Esclusi oneri sociali ed altri costi.

Queste voci costituiscono il costo del personale c.d. di *produzione* che risulta quantificato in 6.500 mld. circa (l'86% del totale) e sommato a quello di *staff* determina il costo totale delle retribuzioni al personale imputato alla voce di bilancio *salari e stipendi* (7.864 mld. nel 1997).

[2] Vedi "Il Gabbiano" notiziario mensile delle Poste Italiane, n. 43 - aprile 1998

A tali costi, che come si è detto sono relativi alle sole *retribuzioni*, vanno aggiunti gli *oneri sociali* e gli *altri costi* che incidono nella misura del 36,5 % della voce di bilancio *salari e stipendi.*

7.34 "La ripartizione del personale nell'Azienda, costituisce una "malattia"[3] essendo esso "distribuito in modo anomalo: troppo negli staff, insufficiente nelle agenzie e nel recapito". Ma c'è una malattia ben più grave, la scarsa produttività.

I dati sopra esposti, riguardanti la ripartizione del personale per settori, sembrano tuttavia contrastare con quanto asserito dalle Poste Italiane e la proporzione staff/produzione (14%-86%) appare in linea con i principi aziendalistici, secondo cui gli impiegati dei servizi di staff dovrebbero oscillare al massimo intorno al 20% degli operativi.

Inoltre, confrontando tali dati con i volumi di traffico, gli addetti ai servizi sia finanziari che postali risultano addirittura in esubero, ne deriva una scarsa *produttività* individuale (rapporto tra oggetti lavorati e numero di addetti) con conseguente perdita della *redditività* generale (rapporto tra ricavi e costi) come confermato dall'analisi di costo dei singoli prodotti il cui costo unitario è quasi sempre superiore al ricavo.

7.35 Nel prospetto che segue viene rappresentata, tra l'altro la produttività individuale raffrontata a quella di altri paesi europei e come si può notare quella italiana è ben al di sotto di quelle inglese, francese e tedesca:

[3] Vedi "Il Gabbiano" n. 43 - aprile 1998

INFORMAZIONI GENERALI	POSTE ITALIANE	LA POSTE	ROYAL MAIL	DEUTSCHE POST AG
Numero addetti	**189.000**	**286.793**	**209.079**	**285.000**
Numero uffici permanenti	14.142	17.069	19.128	16.172
N medio di abitanti serviti da un ufficio permanente	4.043	3.420	3.040	5.065
Numero caselle postali	72.917	149.000	112.000	140.000
Volume per dipendenti	**35.222**	**86.348**	**89.312**	**72.512**

Fonte: Poste Italiane S.p.A. Dati al 31 dicembre 1996.

Secondo le informazioni riportate nella tabella i dipendenti italiani lavorano solo il 39% degli oggetti rispetto al volume più alto, quello della posta inglese.

Pensioni di anzianità

Il D.L. n. 375/97 sospendeva con effetto immediato tutte le risoluzioni di rapporto di lavoro (tranne quelle relative ai limiti di età, 65 anni) fino al 1° gennaio 1998 a partire dal 3 novembre 1997.

La legge 449/97 modifica la normativa pensionistica dettata dalla L. 335/95 (c.d. legge Dini). In base ad essa i requisiti di anzianità contributiva e anagrafica necessari per il conseguimento del trattamento pensionistico vengono omogeneizzati tra dipendenti pubblici e dipendenti privati, con qualche leggera differenza a vantaggio dei dipendenti pubblici, secondo le tabelle specificate dalla legge.

L'Ente Poste ora Società per azioni, rimane assoggettato nel trattamento pensionistico alla normativa pubblica (art. 53 L. 449/97).

7.36 Con effetto dall'**1.1.1998** il comma 6 dell'art. 59 della Legge 449/97 introduce per la generalità dei lavoratori dipendenti nuovi requisiti per il *pensionamento di anzianità* in sostituzione di quelli previsti dalla Legge 335/95 (c.d. legge Dini).

In particolare per i dipendenti pubblici alla cui normativa previdenziale sono assimilati i lavoratori dell'Ente Poste (art. 53 L. 449/97, per effetto della L. 71/94) ora Società per azioni, il diritto alla *pensione di anzianità*, dall'1.1.98, si consegue al compimento del 53.mo anno di età ed al raggiungimento di un'anzianità contributiva pari a 35 anni (34 anni, 11 mesi e 16 giorni) ovvero alla maturazione della sola anzianità contributiva pari a 36 anni (35 a., 11 m. e 16 gg.).

Per i successivi anni il diritto al trattamento di quiescenza si acquisisce secondo quanto previsto dalla tabella D allegata alla Legge:

ANNO	ETA'	ANZIANITA'	SOLO ANZIANITA'
1998	53	35	36
1999	53	35	37
2000	54	35	37
2001	55	35	37
2002	56	35	37
2003	57	35	37
2004	57	35	38
2005	57	35	38
2006	57	35	39
2007	57	35	39
2008	57	35	40

Tali requisiti sono in parte modificati per i dipendenti che rientrano nelle categorie seguenti:

- operai e assimilati o equivalenti (lavori usuranti)
- coloro che hanno versato almeno un anno di contributi in età compresa tra i 14 ed i 19 anni (lavoratori precoci)
- lavoratori in mobilità o in cassa integrazione straordianria per accordi collettivi stipulati entro il 3.11.1997.

La tabella presenta variazioni solo per gli anni di seguito specificati:

ANNO	ETA'	ANZIANITA'	SOLO ANZIANITA'
2001	55	35	37
2003	57	35	37
2004	57	35	38
2005	57	35	38

Collocamento a riposo in applicazione del 3° comma dell'Accordo integrativo al CCNL

L'Istituto Postelegrafonici, con circolare informativa del 4.3.1998, contenente disposizioni in materia di pensionamenti di anzianità, precisa che dall'1.1.1998, non è più prevista *la risoluzione automatica senza preavviso* per il raggiungimento della massima anzianità contributiva stabilita dall'accordo integrativo del CCNL essendo espresso nell'ultimo capoverso, che "la sua validità cessa di avere efficacia alla data di scadenza del CCNL stesso" di seguito indicata come 1.1.1998.
Alla stessa maniera si pronuncia l'APO che, con telex dell'8 marzo 1998 diramato a tutte le unità centrali e territoriali, precisa che "l'accordo in argomento cessa di avere efficacia alla data di scadenza del CCNL dei dipendenti e cioè il 31.12.1997".
In realtà nell'ultimo capoverso dell'accordo integrativo non è specificata alcuna data a riguardo, e comunque la validità del contratto perdura per tutto il periodo di vacanza contrattuale.
Infatti, successivamente, per disposizione del Direttore generale l'Apo, con direttiva n. 26 del 27.3.1998, revoca la precedente direttiva del 9.3.1998 "limitatamente al primo capoverso, nella parte che dispone la

cessazione di efficacia del terzo comma dell'accordo integrativo di cui alla norma finale del CCNL".

Pertanto l'accordo in argomento continuerà ad esplicare la propria efficacia anche oltre la data del 31.12.1997 ed in applicazione dello stesso dovranno essere collocati a riposo, in forza dell'automatismo previsto dall'accordo stesso, tutti coloro che maturano i quaranta anni di anzianità contributiva, precisando che con effetto dall'1.1.1998 la massima anzianità contributiva si raggiunge al compimento dei 39 anni, 11 mesi e 16 giorni, secondo l'arrotondamento consentito dall'art. 3 della legge 8.8.1991, n. 274."

Ma la direttiva APO n. 27 del 7 maggio 1998, nel revocare la precedente direttiva 26 precisa che "debbono intendersi revocati tutti i provvedimenti emessi in applicazione del citato terzo comma per il conseguimento della massima anzianità contributiva aventi effetto dall'1.1.1998, con la conseguente **riammissione in servizio** o prosecuzione del rapporto di lavoro degli interessati." La risoluzione del rapporto di lavoro avviene quindi automaticamente solo al raggiungimento dei limiti di età (65 anni).

La motivazione data è quella che l'accordo "cessa di avere efficacia alla data di scadenza del CCNL e cioè il 31.12.1997.

Effetti della sospensione prevista dal D.L. 3.11.1997, n. 375

I dipendenti che per effetto della sospensione prevista dal D.L. 375/97 sono stati trattenuti in servizio, possono a domanda, chiedere di essere posti in pensione immediatamente.

Diversamente, nei confronti di coloro ai quali è stata comunicata la risoluzione del contratto per raggiunti limiti di anzianità contributiva dopo l'1.1.1998, tale provvedimento deve essere revocato e gli interessati avranno la possibilità di essere collocati a riposo a domanda al compimento dei 39 anni, 11 mesi e 16 giorni (non più 39 anni, 6 mesi e 1 giorno).

Sono esclusi dalla sospensione:

1) dipendenti con almeno 40 anni di anzianità contributiva (39 a., 6 m. e 1 g. entro il 31.12.1997;

2) cessati dal rapporto di lavoro anteriormente al 3.11.1997.

Sono colpiti dalla sospensione

i dipendenti che hanno presentato domanda di dimissione anteriormente al 3.11.1997. Essi possono scegliere tra le seguenti opzioni:

1) revoca delle dimissioni;

2) differimento della domanda;

3) cessazione dal servizio.

Risoluzione del rapporto di lavoro per inidoneità fisica.

L'APO (ora ARU), con messaggio del 19 febbraio 1998, a parziale rettifica delle disposizioni impartite con le circolari n. 40 del 28.11.95 e 71 del 9.8.96 e successivamente con direttiva n. 13 del 30 maggio 1997, precisa che all'atto dell'invito a visita presso la ASL o ospedale militare di un dipendente quegli organi dovranno astenersi dal comunicare la decorrenza del periodo di *preavviso di licenziamento* ex art. 83 del CCNL, di conseguenza, all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro dovrà essere corrisposta *l'indennità sostitutiva del preavviso* ai sensi dell'art. 82 del CCNL. In pratica, il dipendente riconosciuto inidoneo a qualsiasi mansione della propria qualifica (art. 83 CCNL) può essere licenziato immediatamente e percepire l'*indennità sostitutiva* (4 mesi), anzichè restare in servizio per il previsto periodo di *preavviso.*

Personale dirigente

7.37 Il triennio 1994-1996 è stato caratterizzato dalla sottoscrizione del Contratto Collettivo di Lavoro (del. 33 del 9 agosto 1994) i cui aspetti innovativi - ad es. la natura e l'esclusività delle prestazioni di lavoro; l'accorpamento in un'unica qualifica (Dirigente) dei tre livelli precedentemente esistenti (Dirigente Generale, Dirigente Superiore, Primo Dirigente); il trattamento retributivo che prevede due sole voci (Retribuzione Fissa e Variabile) e non più il trattamento accessorio (Premio Industriale, Premio di Produzione, Premio Incentivante e Compenso per Lavoro Straordinario) corrisposto fino al 31 luglio 1994, ecc. - sono stati evidenziati nelle precedenti relazioni.

La parte economica del suddetto contratto è scaduta il 31 luglio 1996 e le trattative per il rinnovo del II° biennio economico si sono concluse con la sottoscrizione del nuovo contratto il 3 luglio 1997.

L'Ente (ora S.p.A.), a suo dire, avrebbe effettuato il recupero del tasso di inflazione reale e programmato per gli anni 1994/98 secondo le percentuali riportate nel seguente prospetto:

CALCOLO DELL'ENTE PER IL RECUPERO DELL'INFLAZIONE REALE E PROGRAMMATA

1 agosto 1996		1 ottobre 1996	1 luglio 1997	1 aprile 1998	Totale percentuale Rinnovo Biennio 1996/98
Inflazione reale 1994	Inflazione reale 1995	Inflazione programmata 1996	Inflazione programmata 1997	Inflazione programmata 1998	
3,9%	5,4%	3,5%	3%	1,45%	17,25%

7.38 Il sistema di calcolo osservato dall'Ente per il rinnovo contrattuale non è apparso conforme alle direttive governative perchè valutato in eccesso, come rilevato dal CRC[4] . Infatti per l'anno 1994, l'Ente ha provveduto al

[4] Verbale del CRC n. 18 del 17 aprile 1997 secondo cui il recupero inflattivo va attestato al 14,25%, mentre gli incrementi retributivi sono stati dell'ordine di oltre il 27%.

computo dell'intera percentuale di inflazione reale (3,9%) mentre avrebbe dovuto, in considerazione del fatto che la retribuzione del 1994 era già stata maggiorata rispetto all'anno precedente del 3,5%, limitare l'incremento al solo differenziale (0,4%) con la conseguenza di incrementare considerevolmente le correlate e successive percentuali, comportanti sensibili aumenti retributivi nel periodo considerato e per l'effetto di "trascinamento" negli anni futuri. In tal modo è stato compromesso, almeno per quanto attiene ai costi di produzione, il processo di risanamento economico-finanziario[5].

L'esame dei valori di bilancio a partire dal 1993 al 1997 rapportato al numero medio di dirigenti amministrati dall'Ente nell'anno, ha evidenziato un considerevole aumento del costo medio unitario annuo che passa da £ 109 milioni nel 1996 a £ 160 milioni nel 1997 (con un incremento pari al 47%).

Per il 1998 il costo stimato rapportato ad una media annua di 400 dirigenti mostra un'ulteriore maggiorazione del costo medio unitario che raggiunge £ 177 milioni (pari al 10,45%).

7.39 Nei prospetti che seguono è riportato l'andamento del costo medio unitario del personale dirigente dal 1993 al 1998. Gli importi indicati sono al netto degli oneri sociali[6] , degli altri costi e del TFR e sono desumibili dal bilancio solo a partire dal 1995, per gli anni precedenti sono stati quantificati dalla Corte in base all'ammontare dei Mod. 101 maggiorati della RAP. Per il 1998 il valore è presunto.

[5] Nel Documento di Programmazione Economica Finanziaria è precisato che il tasso di inflazione programmato per gli anni 1996, 1997 e 1998 è il 2,5% per i primi due anni e l'1,8% per il terzo, aliquote diverse da quelle considerate dall'Ente.

[6] Gli oneri sociali sono imputati in bilancio complessivamente per tutto il personale ed aggravano la voce salari e stipendi nella misura del 35,6%.

COSTO PERSONALE DIRIGENTE - 1993/1998

	1993			1994			Diff % 94/93
	COSTO	N° MEDIO UNITA'	COSTO ANNUO UNITARIO	COSTO	N° MEDIO UNITA'	COSTO ANNUO UNITARIO	
Competenze fisse	23.434.073.505	372	62.994.821	25.302.547.164	335	75.529.992	
Competenze accessorie	14.647.678.560	372	39.375.480	11.840.294.936	335	35.344.164	
Salari e stipendi	38.081.752.065	372	102.370.301	37.142.842.100	335	110.874.156	8,31%

	1995			Diff % 95/94	Diff % 95/93	1996			Diff % 96/95	Diff % 96/93
	COSTO	N° MEDIO UNITA'	COSTO ANNUO UNITARIO			COSTO	N° MEDIO UNITA'	COSTO ANNUO UNITARIO		
Competenze fisse	32.145.830.902	339	94.825.460			34.408.525.985	352	95.051.177		
Competenze accessorie	6.022.900.735	339	17.765.669			5.173.484.375	352	14.291.393		
Salari e stipendi	38.168.731.637	339	112.592.129	1,55%	8,99%	39.582.010.360	352	109.342.570	-2,89%	6,81%

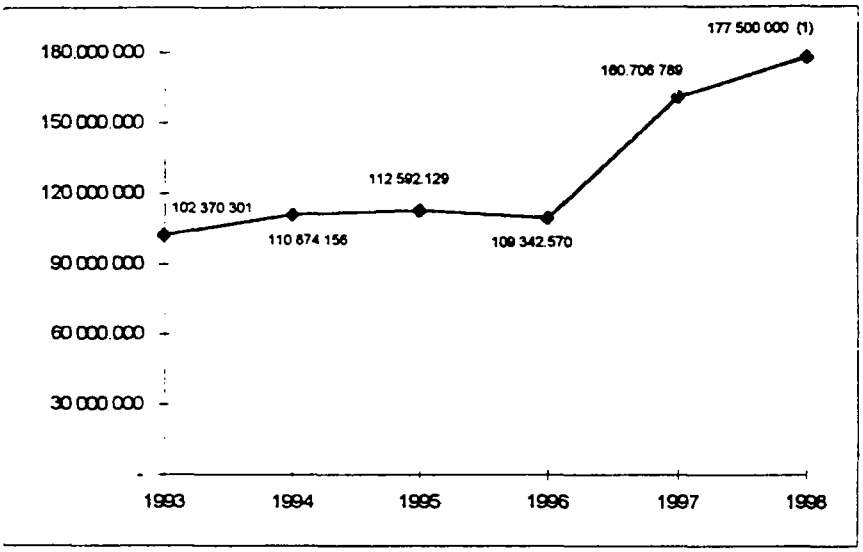
	1997			Diff % 97/96	Diff % 97/93	1998			Diff. % 98/97	Diff. % 98/93
	COSTO	N° MEDIO UNITA'	COSTO ANNUO UNITARIO			COSTO	N° MEDIO UNITA'	COSTO ANNUO UNITARIO		
Competenze fisse	49.228.771.713	337	146.079.441			65.000.000.000	400	162.500.000		
Competenze accessorie	4.929.416.270	337	14.627.348			6.000.000.000	400	15.000.000		
Salari e stipendi	54.158.187.983	337	160.706.789	45,98%	68,98%	71.000.000.000	400	177.500.000	10,48%	73,38%

Fonte:
- dal 1995 al 1997: Bilancio civilistico dell'Ente - Conto Economico.
- 1993 e 1994: quantificato dalla Corte dei Conti in base all'ammontare dei Mod. 101 maggiorato della RAP
- 1998: stima effettuata dalla Corte dei Conti rapportando il costo del 1997 a 400 unità medie e aumentando il nuovo importo dell'1,45%, tasso di inflazione programmata 1998.

Dall'analisi delle tabelle appena riportate è evidente che il costo medio unitario si è mantenuto pressochè costante nel 1° biennio economico (1° agosto 1994 - 31 luglio 1996) con una lieve flessione nel 1996 anno in cui non è stata erogata la Retribuzione Variabile e l'assegno "ad personam", corrisposto dal 1994 ai dirigenti dell'ex Amministrazione P.T. con funzione perequativa: assegni successivamente assorbiti dall'erogazione del Superminimo, per poi aumentare con il rinnovo del II° biennio

economico (1° agosto 1996 - 31 luglio 1998). Quanto appena esposto è evidenziato nel grafico che segue in cui è indicato il costo medio unitario del personale dirigente in ogni anno di vigenza del contratto.

COSTO MEDIO UNITARIO



(1) Corte dei Conti - importo prevedibile sulla scorta dei rinnovi contrattuali.

7.40 E' importante osservare che alla ormai prossima scadenza del II° biennio economico (31 luglio 1998), **l'incremento totale del costo medio unitario rispetto al 1993 è di oltre il 73%.**

Nel luglio del 1997, in seguito all'entrata in vigore del nuovo contratto, l'Ente ha corrisposto in un'unica soluzione gli arretrati relativi al 1996 e 1997.

Per il 1996 l'importo corrisposto è stato pari a £ 1,903 mld - per le voci retributive Minimo Contrattuale, Anzianità e Tredicesima - cui va aggiunto l'importo della quattordicesima mensilità pari a £ 2,873 mld.

Per il 1997, invece, l'Ente ha corrisposto fino al mese di luglio arretrati per un importo totale di £ 2,922 mld cui va aggiunto l'importo della quattordicesima mensilità.

Nel prospetto che segue è evidenziata la maggiore spesa derivante dall'applicazione del nuovo contratto negli anni 1996 e 1997:

MAGGIORE SPESA

(espresso in milioni)

	1996	1997	Diff %
Arretrati - Minimo contrattuale - Anzianità - Tredicesima (*) - Superminimo (**)	1.902	2.922	
Quattordicesima (***)	2.873	2.873	
Totale	**4.775**	**5.795**	**21,36%**

Fonte: Area Amministrazione e Finanza - Procedura dirigenti -
(*) Arretrati relativi al 1996
(**) Corrisposto secondo la nuova normativa a tutti i dirigenti da maggio 1997
(***) Per il 1997 viene riportato lo stesso importo del 1996 in quanto l'importo relativo al 1997 è stato fornito unitamente a quello della tredicesima.

L' incremento di spesa registrato nel 1997 rispetto al 1996 (+ 21,36%) è dovuto ai seguenti motivi:

- il contratto è entrato in vigore il 31 luglio 1996, quindi ha interessato solo il II° semestre dell'anno 1996;
- il superminimo nel 1996 è stato corrisposto a 290 dirigenti secondo i limiti previsti dall'art. 5 del CCNL firmato ad agosto 1994.

Infine a maggio 1998 è stata erogata la retribuzione variabile (art. 6 CCNL) relativa all'anno 1997, per un importo pari a circa £ 5 mld già imputato in bilancio.

Al riguardo è opportuno segnalare che tale premio, per il 1998, sarà attribuito in base al grado di raggiungimento degli obiettivi individuali e dell'obiettivo globale dell'Azienda secondo le modalità stabilite dalla procedura Management by objectives (MBO), illustrata in precedenza (Cfr. par. 5.20), presentata dal Direttore Generale alla dirigenza

dell'Azienda all'inizio del 1998 e divenuta operativa nell'aprile dello stesso anno.

7.41 La consistenza media del personale dirigente ha seguito nel periodo in riferimento l'andamento evidenziato nella tabella che segue:

MEDIA PERSONALE DIRIGENTE

1993	1994	1995	1996	1997
372	335	339	362	337

La massima riduzione di personale si è verificata con l'entrata in vigore del nuovo contratto (1994), ed è stata determinata dall'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 22 del CCNL dei dirigenti relativa alla risoluzione automatica del rapporto di lavoro al compimento dell'età pensionabile o al raggiungimento del massimo dell'anzianità contributiva utile ai fini pensionistici cioè 39 anni, 6 mesi e 1 giorno (ora 39 anni, 11 mesi e 16 giorni - L 449/1997) e comunque al compimento dei 65 anni di età.

Nel corso del 1994 si sono verificate, come specificato nel prospetto che segue, n. 133 risoluzioni del rapporto di lavoro di cui 121 (pari al 91% del totale) per collocamento a riposo; negli anni successivi, il numero delle risoluzioni è inferiore ma rimane comunque alta la percentuale del collocamento a riposo rispetto alle altre cause (pari al 54% nel 1995 e all'89% rispettivamente per gli anni 1996 e 1997, fino al 31 maggio).

RISOLUZIONI DEL RAPPORTO DI LAVORO

CAUSE	1994		1995		1996		1997 (al 31.5.97)		Totale
Passaggio altra Amministrazione	3	2,3%	3	12,5%	-	-	-	-	6
Decesso	1	0,8%	1	4,2%	2	3,1%	1	5,3%	5
Collocamento a riposo	121	91,0%	13	54,2%	58	89,2%	17	89,5%	209
Dimissioni	8	6,0%	6	25,0%	4	6,2%	1	5,3%	19
Decadenza	-		1	4,2%	-	-	-	-	1
Licenziamento	-		-		1		-		1
Totale	**133**	**100,0%**	**24**	**100%**	**65**	**100%**	**19**	**100%**	**241**

Fonte A.P.O.

7.42 Il C.d.A. dell'Ente ha provveduto nel periodo 1994/96 alla nomina di 221 dirigenti e nel corso del 1997 all'assunzione di 2 dirigenti e nel 1998 alla nomina di altri 83 dirigenti, in via di ulteriore incremento

	Provvedimenti	Decorrenza	Num. nomine
1994	Del. 43 del 30/9/1994	01/10/94	n. 10
	Del. 44 del 6/10/94	16/10/94	n. 31
	Totale		***41***
1995	Del. 7 del 26/1/1995	27/01/95	n. 8
	Del. 32 del 27/4/95	08/05/95	n. 117
	Del. 81 del 21/12/95	01/01/96	n. 14
	Totale		***139***
1996	Del. 2 del 11/1/96	01/02/96	n. 15
	Del. 33 del 14/6/96	01/07/96	n. 3
	Del.37 del 28/6/96	15/07/96	n. 23
	Totale		***41***
1997	Del. 24 del 20/6/97	01/0797	n. 1
	Del. 25 del 20/6/97	01/07/97	n. 1
	Totale		***2***
1998	Provvedimento dell'Amministratore Delegato	19/03/98	***83***
Totale periodo 1994/98			***306***

Per la nomina dei dirigenti del 1998, il processo di selezione, iniziato nel mese di settembre 1997 e quindi sviluppato interamente prima dell'insediamento dell'Amministratore Delegato, si è ispirato ad una nuova metodologia, articolata nelle seguenti fasi:

- proposte di candidatura: da Capi Area/Capi Sede/Vertice Aziendale basata sulla valutazione dell'attività già svolta (**carriera**);

- selezione di due processi indipendenti: colloquio psicoattitudinale high management e corso di formazione selettivo presso la SDA Bocconi di cui il primo per la valutazione delle caratteristiche/attitudini individuali **(potenziale)** e l'altro per la valutazione del livello culturale e del Know how **(conoscenze).**

Tra i candidati risultati idonei, i Capi Area/Capi Sede scelgono quelli destinati a coprire i posti disponibili (**criterio della cooptazione**).

A partire dal 1999, il processo di selezione, ferma restando la scelta da parte dei Capi Area/Capi Sede nonchè la valutazione esterna, dovrebbe fondarsi soprattutto sul conseguimento dei risultati, in base al processo di MBO, varato nel 1998, in ordine al quale la Corte manifesta le proprie perplessità come in precedenza sottolineato.

Personale dipendente

Consistenza numerica del personale dipendente

7.43 La rilevazione dei dati ha evidenziato a fine esercizio 1997 una consistenza numerica di 178.274 unità (personale di ruolo e c.f.l.) con una diminuzione di circa 10.000 unità rispetto allo stesso aggregato dell'anno precedente.

Il prospetto che segue e la relativa rappresentazione grafica illustrano la situazione al 31 dicembre nei vari anni:

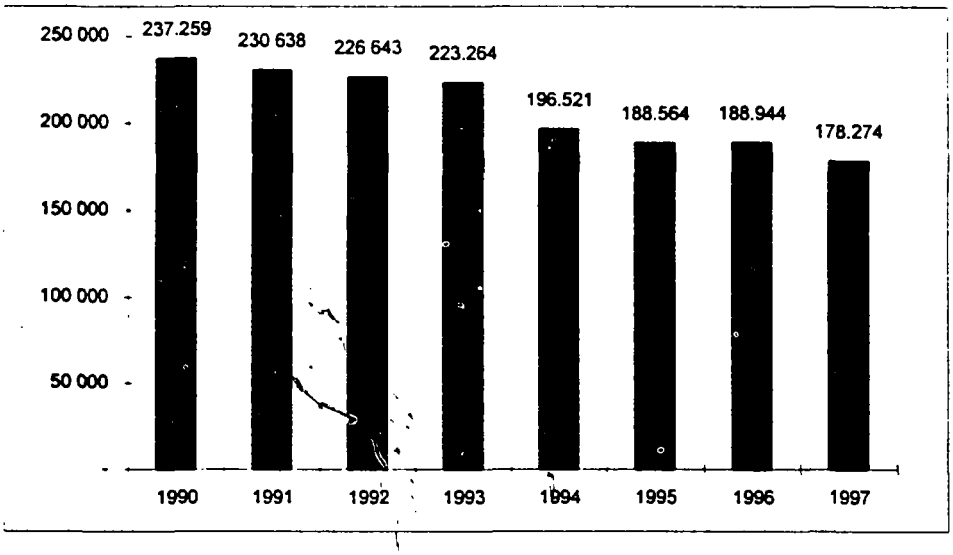
SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE DIPENDENTE AL 31 DICEMBRE

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Totale	237.259	230.638	226 643	223.264	196.521	188.564	188.944	178.274

Incluso personale assunto con c.f.l. , escluso personale a tempo determinato.

Fonti: dal 1990 al 1993: Rendiconti amministrazione p.t. - Relazione finanziaria.
1994, 1995, 1996 e 1997 A.P.O.

SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE - ANNI VARI



Fabbisogno

7.44 Tali valori, come già detto nella precedente relazione, risultano ancora elevati rispetto all'impegno assunto dall'Ente col Contratto di programma sottoscritto il 17 gennaio 1995, scaduto il 31 dicembre 1996 non ancora rinnovato, di assicurare la graduale riduzione degli organici dell'ex Amministrazione P.T. al livello dei fabbisogni propri dell'Ente. In tale ottica fu fissato il fabbisogno operativo a regime (al 30.12.96) in n. 168.838 unità (Allegato 3 al C.d.P.). In effetti le consistenze numeriche di personale risultano tuttora commisurate ad un primo *fabbisogno*, **stimato per una "fase intermedia del cambiamento"**, in 204.000 unità per l'anno 1995 (accordo siglato con le OO.SS. il 30.1.95) non già alle reali esigenze operative dell'azienda e non ancora rimodulato al fabbisogno di 178.000 unità alla data del 31.12.96 previsto nel piano di riassetto del personale (31 maggio 1995).

Nella tabella che segue viene riportato , distinto per ex categorie (fino al 1995) e per aree funzionali, il numero di dipendenti, di ruolo e c.f.l. mediamente presente negli anni dal 1994 al 1997.

PERSONALE DI RUOLO E C.F.L.

AREE FUNZIONALI	NUMERO MEDIO DIPENDENTI 1994	1995	1996	1997
Ruolo es	*139*	*53*		
IX	*974*	*801*		
VIII	*3.208*	*2 860*		
Q1	**4.321**	**3.714**	**3.367**	**3.389**
VII	*8 906*	*6 769*		
Q2	**8.906**	**6.769**	**9.070**	**9.081**
VI	*25 685*	*25.784*		
V	*85 374*	*72 789*		
IV	*87 243*	*78.410*		
A.O.	**198.302**	**176.983**	**172.464**	**165.961**
III	*329*	*298*		
II	*3 797*	*3.625*		
A.B.	**4.126**	**3.923**	**5.733**	**4.716**
Totale	***215.655***	***191.389***	***190.634***	***183.147***

Fonte: A.R.U
Escluso personale a tempo determinato

A tali consistenze va aggiunto annualmente il mumero medio di unità assunte a tempo determinato la cui entità è di seguito illustrata insieme al relativo costo fisso:

PERSONALE A TEMPO DETERMINATO E RELATIVO COSTO PER COMPETENZE FISSE - ANNI 1990/97

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Unità lavorative (1)	7 514	6 440	7 991	8.184	5.496	6.821	5.950	6.628
Stipendi (in miliardi di L.) (2)	**220**	**206**	**257**	**288**	**185**	**238**	**185**	**226**

(1) Media unità rilevata dalle Sedi Periferiche fino al 1993. Per il triennio 1994/97 fonte APO.
(2) Dal 1990 al 1995: importo rilevato dal consuntivo (capitolo 111); per il 1996 e 1997 fonte A.P.O.

"Risoluzioni" del rapporto di lavoro

7.45 Nel periodo 1994/97 si sono verificate 47.606 cessazioni. Le cause maggiormente incisive di risoluzione del rapporto di lavoro sono state le dimissioni (n. 32.165 nel quadriennio) e il collocamento a riposo

(10296). Numerose sono state le cessazioni nel primo anno in cui le sole dimissioni ammontano a circa 20.000 mentre per il 1998 sono previste in totale 2.300 risoluzioni.

RISOLUZIONI RAPPORTO DI LAVORO PERSONALE DIPENDENTE
PERIODO 1994/97 - RIPARTITE PER CAUSA

CAUSE	1994	1995	1996	1997	*Totale 1994/97*
Dimissioni	19 915	2.642	1.658	7.950	***32.165***
Collocamento a riposo:	2.800	3.821	1.803	1.872	***10.296***
max anz contrib			*1.129*		
limiti di eta			*674*		
Altre cause	2 151	982	867	1.145	***5.145***
Dispensa dal servizio	*902*	*447*		*427*	
Passaggio altre Ammin	*694*	*124*		*384*	
Decesso	*427*	*312*		*274*	
Destituzione	*35*	*59*		*44*	
Decadenza	*89*	*40*		*16*	
Rinuncia	*4*	-		-	
Totale	***24.866***	***7.445***	***4.328***	***10.967***	***47.606***

Fonte: A.P.O

Il maggior numero di cessazioni si è verificato tra il personale dell'area operativa: oltre 39.000 unità.

RISOLUZIONI RAPPORTO DI LAVORO PERSONALE DIPENDENTE
PERIODO 1994/97 - RIPARTITE PER AREE FUNZIONALI

Aree Funzionali	1994	1995	1996	1997	*Totale 1994/97*
A B	226	65	141	239	***671***
A O	21 473	5 476	3215	8.960	***39.124***
Q 2	2.384	1.221	679	1.329	***5.613***
Q 1	783	683	293	439	***2.198***
Totale	***24.866***	***7.445***	***4.328***	***10.967***	***47.606***

Fonte: A.P.O.

Retribuzione

Nella prospettazione e nel grafico seguenti viene messa a raffronto l'analisi delle voci che costituiscono il costo (desumibile in bilancio) del personale dipendente negli esercizi 1996 e 1997 con le relative differenze e l'incidenza percentuale delle singole voci rispetto al costo totale.

COSTO DEL PERSONALE DIPENDENTE - ESERCIZI 1996/97
Incidenza delle singole voci sul costo dei dipendenti (esclusi oneri)

DESCRIZIONE	COSTO 1996	Incidenza rispetto al totale	COSTO 1997	Incidenza rispetto al totale	DIFFERENZA
Competenze fisse pers di ruolo	*5 968 249 902 676*	*78,82%*	*6 467.627.666.776*	*82,81%*	*499.377.764.100*
Competenze fisse pers cfl	*95 452 043 999*	*1,26%*	*108 863.042.624*	*1,39%*	*13 410.998.625*
Competenze fisse pers td	*184 990 139 675*	*2,44%*	*226.501.707.959*	*2,90%*	*41.511.568.284*
Compenso incentivante	*456 082 768 210*	*6,02%*	-		*-456.082.768.210*
Competenze fisse personale	6 704 774 854 560	88,55%	6.802.992.417.359	87,11%	*98.217.562.799*
Indennità funzione quadri	79 684 000 000	1,05%	89.069.238.814	1,14%	*9.385.238 814*
Altre (accant ferie non godute)	49 553 676 672	0,65%	-		*-49.553.676.672*
Totale competenze fisse	***6.834.012.531.232***	***90,26%***	***6.892.061.656.173***	***88,25%***	***58.049.124.941***
Straordinario	195 471 962.230	2,58%	213 944.954.931	2,74%	*18.472.992.701*
Compenso di produttività	363 208.038 631	4,80%	457.907.016.524	5,86%	*94.698.977.893*
Indennità di servizio notturno	54 412 166 145	0,72%	94.315.361.783	1,21%	*39.903.195.638*
Indennità di serv pers viagg	90 946 092 009	1,20%	88.217.110.862	1,13%	*-2.728.981.147*
Comp prestaz giorni festivi	5 640 230 605	0,07%	11.760.532.907	0,15%	*6.120.302.302*
Indennità di missione e ALTRE	27 897.335 084	0,37%	29.620.521.184	0,38%	*1.723.186.100*
PED	-		22.000.000.000	0,28%	*22.000.000.000*
Totale competenze accessorie	***737.575.824.704***	***9,74%***	***917.765.498.191***	***11,75%***	***180.189.673.487***
Totale comp. pers. dipendente	***7.571.588.355.936***	***100%***	***7.809.827.154.364***	***100%***	***238.238.798.428***

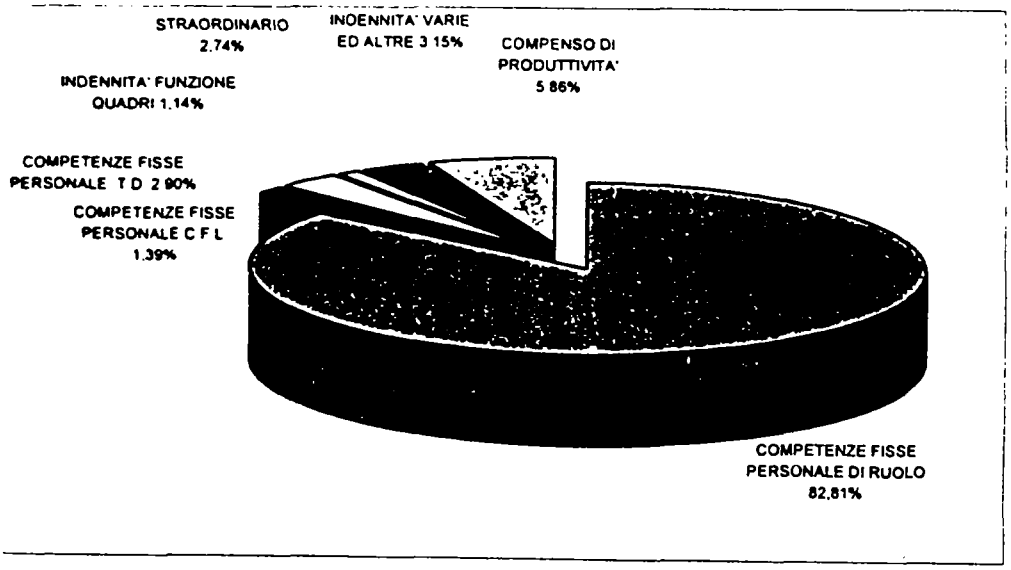
Fonte: elaborazione effettuata sulla base dei dati di bilancio forniti dall'Ente.

La principale voce retributiva è quella relativa alle competenze fisse del *personale di ruolo*. Tale costo nel 1997,. incidente nella misura dell'82,81% rispetto al costo totale del personale dipendente, presenta una differenza di circa 500 mld. dovuta all'inclusione nella voce della 14a mensilita corrisposta in luogo del compenso incentivante

precedentemente erogato. Ad esso vanno aggiunte le competenze fisse per il personale assunto con *c.f.l.* (£108,9 mld., pari all'1,39% del costo totale), di quello assunto con contratto *a tempo determinato* (£ 226,5 mld. pari al 2,9%) e l'indennità funzione quadri (1,14%) che comprende anche il compenso erogato per le funzioni superiori (circa £ 22 mld.). In totale le *competenze fisse* assorbono l'88,25% dell'intero trattamento economico per il personale dipendente e il 64,19% del costo del lavoro (come già detto in precedenza).

Due voci particolarmente incisive nel trattamento accessorio risultano il *compenso di produttività* (5,86% del costo dei dipendenti) aumentato quest'ultimo di circa 94 mld. rispetto all'anno precedente, e il compenso per lavoro *straordinario* (2,74%). Le *competenze accessorie* che incidono sul costo dei dipendenti nella misura dell'11,75%, registrano complessivamente un incremento di oltre 180 mld. rispetto al 1996, incremento dovuto al rinnovo contrattuale (2° livello di contrattazione). Tale voce rappresenta l'8,55% del costo del lavoro.

INCIDENZA DELLE SINGOLE VOCI SUL COSTO DEI DIPENDENTI



Nel prospetto che segue vengono rappresentate le competenze (fisse e variabili) sia totali che unitarie corrisposte al personale dipendente nell'esercizio 1997, ripartite per aree funzionali.

RETRIBUZIONE PERSONALE DIPENDENTE - ANNO 1997

		COMPETENZE FISSE		COMPETENZE ACCESSORIE		TOTALE COMPETENZE PERSONALE DIPENDENTE	
AREE FUNZ	N MEDIO UNITA'	COSTO TOTALE	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE	COSTO UNITARIO
O1	3 389	200.861 495 128	59 268 662	13.013 450.004	3 839 909	213.874.945.132	63 108.570
O2	9 081	436.775 369.032	48 097 717	34.942.992.668	3 847 923	471.718.361.700	51 945.641
A O di ruolo	162 405	5 782 832 491 720	35 607 478	790 697 990 384	4 868 680	6 573.530 482.104	40 476 158
C F L	3 556	110 476 568 119	31 067 651	12 164 782 493	3 420 917	122.641.350.612	34 488 569
tot A O	165 961	5 893.309 059.839	35 510 205	802.862.772.877	8 289 598	6.696.171.832.716	40 347 864
A B	4 716	134 614 017 587	28 544 109	16.302.237.411	3 456 793	150.916.254.998	32.000 902
Totale (compr cfl)	*183.147*	*6.665.559.941.586*	*36.394.590*	*887.121.452.960*	*4.734.565*	*7.532.681.394.546*	*41.129.155*
T D	6 628	226.501 714 587	34 173 463	20 660.800.529	3 117 200	247.162.515.116	37.290 663
ALTRE *				29 983.244 702		29.983.244.702	
Totale (compr cfl e t d)	*189.775*	*6.892.061.656.173*	*36.317.016*	*917.765.498.191*	*4.836.072*	*7.809.827.154.364*	*41.153.087*

Fonte: Elaborazione della Corte sulla base dei dati rilevati dal bilancio d'esercizio 1997 dell'Ente.

Nell'anno 1997 le *competenze per il personale dipendente* (imputate in bilancio) ammontano a £ 7.809,8 mld. ivi comprese quelle per il personale di ruolo, c.f.l. e tempo determinato, di cui: £ 6.892 mld. per *trattamento fisso* e £ 917,8 mld. per *trattamento variabile.*

La disaggregazione dei valori di costo per aree funzionali rapportati al relativo numero medio di dipendenti fa scaturire i costi medi unitari indicati nella tabella sopra riprodotta.

La retribuzione media al netto degli oneri sociali a carico dell'Azienda (compreso trattamento sia fisso che variabile) di un dipendente si attesta globalmente al disopra di £ 41 milioni annui lordi pro-capite con un minimo di £ 32 milioni per l'area di base ed un massimo di £ 63 milioni per l'area quadri di 1° livello; una unità assunta con contratto di

formazione lavoro percepisce al netto degli oneri sociali in media £ 34,5 milioni annui, mentre una unità assunta con contratto a tempo determinato £ 37,2 milioni (nel trattamento economico è compreso anche il t.f.r.) sempre al netto degli oneri sociali.

Nel seguente prospetto sono riepilogati gli aggregati indicativi della corrente ascensionale del costo del personale, al netto degli oneri sociali, con riferimento alle diverse posizioni professionali.

E' facile rilevare il costante incremento degli aggregati complessivi, da valutare con riguardo alle diminuzioni per cessazioni dal servizio (42.000 unità/media), nonchè gli aumenti del trattamento medio.

COMPETENZE PERSONALE DIPENDENTE (ESCLUSI ONERI SOCIALI) - QUADRIENNIO 1994/97

COMPETENZE FISSE

AREE FUNZ	NUMERO MEDIO DIPENDENTI				TOTALE COMPETENZE FISSE				RETRIBUZIONE MEDIA UNITARIA				DIFFERENZA UNITARIA			
	1994	1995	1996	1997	1994	1995	1996	1997	1994	1995	1996	1997	1995/94	1996/95	1997/96	1997/94
Q1	4 321	3 714	3 367	3 389	161 630 833 033	152 580 377 762	190 438 613 180	200 861 495 128	37 405 886	41 082 493	56 559 731	59 268 662	3 676 607	15 477 238	2 708 931	21 862 776
Q2	8 906	6 769	9 070	9 081	293 235 033 336	248 904 831 667	414 943 899 555	436 775 369 032	32 925 560	36 771 286	45 749 052	48 097 717	3 845 726	8 977 766	2 348 665	15 172 158
A Ó	196 302	176 983	172 464	165 961	5 337 629 398 629	5 273 462 256 611	5 838 537 001 156	5 893 309 059 839	26 916 670	29 796 434	33 853 656	35 510 205	2 879 764	4 057 223	1 656 548	8 593 535
A B	4 126	3 923	5 733	4 716	91 080 102 726	94 653 555 255	155 551 200 994	134 614 017 567	22 069 826	24 127 850	27 132 601	28 544 109	2 058 024	3 004 751	1 411 508	6 474 283
Totale	*215 655*	*191 389*	*190 634*	*183 147*	*5 883 588 366 726*	*5 769 601 023 296*	*6 599 468 714 665*	*6 665 559 841 586*	*27 282 256*	*30 145 936*	*34 618 529*	*36 394 590*	*2 863 680*	*4 472 891*	*1 776 061*	*9 112 332*

COMPETENZE ACCESSORIE

AREE FUNZ	NUMERO MEDIO DIPENDENTI				TOTALE COMPETENZE ACCESSORIE				RETRIBUZIONE MEDIA UNITARIA				DIFFERENZA UNITARIA			
	1994	1995	1996	1997	1994	1995	1996	1997	1994	1995	1996	1997	1995/94	1996/95	1997/96	1997/94
Q1	4 321	3 714	3 367	3 389	50 691 049 673	59 632 819 898	6 528 135 619	13 013 450 004	11 731 324	16 058 225	1 938 858	3 839 909	4 324 901	- 14 117 367	1 901 050	-7 891 415
Q2	8 906	6 769	9 070	9 081	85 968 380 659	72 979 797 506	21 000 958 788	34 942 992 668	9 652 862	10 781 474	2 315 431	3 847 923	1 128 612	- 8 466 043	1 532 492	-5 804 939
A O	196 302	176 983	172 464	165 961	1 530 805 739 608	1 187 645 301 099	661 247 617 832	802 662 772 677	7 718 559	6 597 500	3 834 120	4 837 859	- 1 121 060	- 2 763 380	1 003 540	-2 880 900
A B	4 126	3 923	5 733	4 716	18 615 929 014	13 271 802 809	8 407 385 881	16 302 237 411	4 511 859	3 383 075	1 466 490	3 456 793	- 1 128 784	- 1 916 585	1 990 304	-1 055 065
Totale	*215.655*	*191 389*	*190.634*	*183 147*	*1.686.881.106.954*	*1.313.529.721.310*	*697.184.098 100*	*867.121.452 960*	*7 817.491*	*6.863 141*	*3 667.187*	*4.734.685*	*- 954 350*	*- 3.206.956*	*1.077.379*	*-3.082.926*

TOTALE COMPETENZE

AREE FUNZ	NUMERO MEDIO DIPENDENTI				TOTALE COMPETENZE (FISSE + ACCESSORIE)				RETRIBUZIONE MEDIA UNITARIA				DIFFERENZA UNITARIA			
	1994	1995	1996	1997	1994	1995	1996	1997	1994	1995	1996	1997	1995/94	1996/95	1997/96	1997/94
Q1	4 321	3 714	3 367	3 389	212 321 882 706	212 213 197 658	196 964 748 996	213 874 945 132	49 137 210	57 138 718	58 498 589	63 108 570	8 001 508	1 359 871	4 609 981	13 971 361
Q2	8 906	6 769	9 070	9 081	379 203 423 995	321 884 629 173	435 944 658 323	471 718 361 700	42 578 422	47 552 760	48 064 483	51 945 641	4 974 338	511 723	3 881 158	9 367 219
A O	196 302	176 983	172 464	165 961	6 868 235 136 237	6 441 107 559 710	6 499 784 618 789	6 696 171 832 718	34 835 229	36 393 934	37 667 776	40 347 864	1 758 705	1 293 842	2 680 088	5.712 635
A B	4 126	3 923	5 733	4 716	109 676 031 742	107.925 358 064	163 956.586 874	150.916.254 996	26 581 665	27 510 925	28 599 091	32 000 902	929 240	1 088 166	3 401 812	5 419 217
Totale	*215.655*	*191.389*	*190.634*	*183.147*	*7.569.436.474.680*	*7.093.130.744.806*	*7.296.852.812.966*	*7.832.881.394 646*	*35.099.749*	*37.009.090*	*38.275.718*	*41.129.155*	*1.909.330*	*1.266.628*	*2.853.439*	*6 029.406*

Fonte: elaborazioni effettuate sulla base dei dati forniti dall'Ente

Incluso personale con c.f.l.; escluso personale a tempo determinato

Retribuzione variabile - Premi di produttività

7.46 Tra le voci del trattamento economico variabile, particolare rilevanza economica assume il premio di produttività.

L'art. 67 del CCNL dei lavoratori dipendenti stabilisce che "le disponibilità finanziarie, destinate fino al 1993 a remunerare le c.d. *competenze accessorie*, saranno finalizzate a compensare, durante il periodo di vigenza contrattuale, aumenti di produttività aziendale sia di natura quantitativa (intesa come rapporto tra costi e ricavi e tra prodotti e risorse umane impiegate), sia di natura qualitativa (ad es. legata alla riduzione dei tempi di recapito) in stretta correlazione con i programmi e gli obiettivi previsti nel contratto di programma dell'Ente.

I premi di produttività - detta ancora il CCNL - saranno erogati al raggiungimento degli obiettivi di quantità e qualità distintamente previsti e definiti nei budget assegnati alle Unità Produttive o nei sub budget di gruppo o individuali".

L'art. 67 - precisa la circ. APO n. 25 del 2 agosto 1995 - fornisce poi indicazioni specifiche circa il modo di intendere la produttività sia dal punto di vista *quantitativo* (rapporto tra costi e ricavi e tra servizi prodotti e risorse umane impegnate) che da quello *qualitativo*, indicando per quest'ultimo, a titolo esemplificativo, la riduzione dei tempi di recapito.

I tre tipi di premi: A, B e C, introdotti con il CCNL, possono così sintetizzarsi:

PREMI DI PRODUTTIVITA'

TIPO	OBIETTIVO	RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	FONDI	SOGGETTI DESTINATARI	EROGABILITA'	SOGGETTO EROGANTE
A (produttività generale)	QUANTITATIVO "contenere i costi"	minori costi di personale rispetto all'anno precedente a livello di Azienda	33% delle risorse disponibili	TUTTI I DIPENDENTI secondo i parametri indicati nella circ. 31	MENSILE - stabilita dall'Azienda in base al risultato economico (rapporto tra costi e ricavi)	AZIENDA
B base (produttività delle Risorse Umane)	QUANTITATIVO "produrre di più"	assenza di ritardi nelle lavorazioni	30% delle risorse disponibili	(in aggiunta al premio A) ADDETTI ALLA PRODUZIONE (Uff Ferrov., AD, CP, CMP, CUAS, CCSB, CED ecc.)	MENSILE - rapporto tra servizi prodotti e risorse umane impiegate (turnazioni)	CAPO SEDE o CAPO FILIALE
C (maggiore tempestività)	QUALITATIVO "lavorare meglio"	miglioramento della qualità dei servizi (obiettivi territoriali e nazionali)	37% delle risorse disponibili	STRUTTURE TERRITORIALI che hanno raggiunto gli obiettivi di miglioramento della qualità dei servizi	MENSILE - commisurato in base agli obiettivi di qualità a livello territoriale e nazionale, fino a raggiungere gli standard europei	DIVISIONE DI AFFARI competente

Il *premio di produttività*, il cui onere grava sull'ex cap. 148, introdotto come sistema premiante da erogare in relazione al "valore delle posizioni aziendali ricoperte e le posizioni aziendali rilevanti ai fini del raggiungimento dei risultati di miglioramento della produzione" (circ. Apo n. 25 del 2.8.95) ha assunto successivamente diversa connotazione stante "l'erogazione a 'pioggia', a cagione della carenza di riferimento di ogni collegamento con le effettive prestazioni straordinarie ed eccezionali di servizio" (relazione della Corte dei Conti 1996). La retribuzione variabile dovrebbe essere collegata con effettive e straordinarie prestazioni di servizio, comportanti favorevoli ripercussioni in ordine al conseguimento degli obiettivi strategici, funzionali ed operativi dell'Azienda con correlato miglioramento della produttività e della qualità dei servizi.

Per meglio identificare: la connotazione del premio, la sua commisurazione, le categorie di lavoratori destinatarie, i settori di produzione aventi titolo al premio di tipo "B" e "C" sono state diramate dall'APO, dal 1995 a tutt'oggi n. 8 circolari esplicative (n. 22, 25, 31,

39, 43, 50, 74 e direttiva 6) integrate da numerosi telex inviati a tutti gli uffici sul territorio.

Nel triennio 1995/97 il compenso di produttività ha dato luogo ai seguenti costi nei vari esercizi:

COMPENSO DI PRODUTTIVITA' - COSTO TRIENNIO 1995/97

1995			1996			1997		
COSTO TOTALE (1)	N UNITA' (2)	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE (1)	N UNITA' (2)	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE (1)	N UNITA' (2)	COSTO UNITARIO
455.404.300.000	198 219	2 297 481	363.208.038.631	196 584	1.847.597	457.907.016.524	189.775	2.412.894

(1) Costo imputato all'ex cap. 148
(2) Numero dipendenti mediamente amministrati, compreso personale c.f.l. e c.t.d.

Precedentemente la voce più incisiva tra le *competenze accessorie* era il *premio industriale* - poi soppresso - corrisposto a tutto il personale in servizio, (compresi i dirigenti) il cui ammontare è così rappresentato:

PREMIO INDUSTRIALE

1993			1994		
COSTO TOTALE (1)	N UNITA' (2)	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE (1)	N.UNITA' (2)	COSTO UNITARIO
601.057 094 000	*232 164*	*2 588.933*	581.096.111.830	*221.486*	*2.623.625*

(1) Costo imputato al cap. 102
(2) Numero unità mediamente amministrate compreso personale a t.d. e dirigenti

L'accordo integrativo aziendale relativo al secondo livello di contrattazione (*competenze variabili* - delibera n. 18 del 6 maggio 1997) vede l'eliminazione dei *premi di produttività* precedentemente corrisposti e l'introduzione di un solo *premio* da corrispondere a partire dal 1° maggio 1997 fino a giugno 98 (data di scadenza del contratto integrativo), suddiviso in due parti:

- "la parte I, da erogare mensilmente e da riconoscere a tutto il personale, è legata al miglioramento complessivo realizzato nella performance aziendale in base al risultato del Conto Profitti e Perdite (rapporto costi-ricavi)" nella misura del 42,70% delle risorse finanziarie complessive;
- "la parte II, da erogare semestralmente, sono premi sostanzialmente differenti in relazione alle diverse fasce di personale con l'intento di remunerare la qualità e la produttività sia a livello territoriale che centrale" (57,30% delle risorse finanziarie complessive).

	FONDI	SOGGETTI DESTINATARI	EROGABILITA'	CADENZA
I PARTE	42,70%	TUTTO IL PERSONALE		MENSILE
II PARTE	57,30%	DIVERSE FASCE DI PERSONALE	remunerazione della qualità e produttività a livello territoriale e centrale	SEMESTRALE

Ciò comportava, nelle previsioni dell'Ente un maggior onere di £ 3,333 mld. per il 1997 (8 mesi) e di £ 2,500 mld. nel 1998 (6 mesi), esclusi gli oneri sociali. Tale calcolo è stato effettuato sulla base del *fabbisogno* totale di n. 203.733 unità, dando luogo al costo complessivo indicato in tabella:

PREMIO DI PRODUTTIVITA'
COSTO PREVISTO IN BASE ALL'ACCORDO INTEGRATIVO 1997-98

1997			1998		
COSTO TOTALE	N UNITA'	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE	N.UNITA'	COSTO UNITARIO
423 000.000 000	*203.703 (fabbisogno)*	*2.076.553*	429.166.000.000	*203.703 (fabbisogno)*	*2.106.822*

La direttiva APO n. 23 del 15 dicembre 1997, in attuazione dell'accordo integrativo, specifica, tra l'altro, di continuare ad erogare i premi di produttività di tipo A e B fino al 31 dicembre 1997 sulla base del sistema premiante 1995, con esclusione dei premi di tipo C correlati agli obiettivi di qualità e di effettuare le operazioni di conguaglio tra il premio annuo concordato per il 1995 e quello previsto per il sistema premiante 1997, sempre al netto dei premi di qualità di tipo C.

In relazione al periodo 1 maggio/30 settembre1997, in attesa di definizione degli accordi con le OO.SS. sul sistema premiante 1998, è stata erogata a titolo di acconto, al personale dipendente (compreso personale con c.f.l. e c.t.d.) la c.d. *una tantum*.

Con messaggio telex n. 621 del 30 gennaio 1998, l'Apo dispone la sospensione del pagamento dei premi di produttività di qualsiasi tipo: A, B e C, determinato con i precedenti criteri e la corresponsione a tutti i dipendenti, a titolo di acconto del futuro sistema premiante 98, salvo conguaglio, i seguenti importi lordi mensili, rapportati alle giornate di effettivo servizio:

- £ 50.000 per il personale di *staff* e personale appartenente all'area di base
- £ 120.000 al personale dell'area operativa di *produzione* e per i quadri di primo e secondo livello sia di *produzione* che di *staff*.

Assenze del personale dipendente

7.47 Dal calcolo effettuato sulla base dei dati forniti dall'A.R.U. per il 1997, emerge che il tasso medio di assenteismo si attesta intorno all'8%. Tale valore, pur essendo lievemente inferiore ai valori degli anni precedenti, risulta comunque molto più elevato rispetto a quello riscontrabile in altre imprese private (circa il 3%).

ASSENZE IN RAPPORTO A PRESENZA MEDIA ANNUA

(valori espressi in migliaia)

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
a) Giorni lavorativi (*)	61.230	63.049	61.651	57.925	58.075	51.193	49.195	48.347
b) Giorni assenze	6.956	7.226	6.636	5.892	5.231	3.946	4.141	3.769
assenteismo (b/a)	*11,4%*	*11,5%*	*10,8%*	*10,2%*	*9,0%*	*7,7%*	*8,4%*	*7,8%*

(*) Determinati moltiplicando il numero dei dipendenti mediamente presenti nell'anno per 270 (giornate di lavoro dipendente).

La quantificazione economica del tasso di assenteismo rilevato nell'azienda postale nell'anno 1997, porta a determinare un costo "improduttivo" valutabile nell'ordine di £ 850,6 mld., così calcolato in base al costo medio unitario di £ 55,8 milioni annui (compresi oneri sociali):

	ANNO 1997
numero medio dipendenti presenti in azienda	190.402
numero dipendenti mediamente assenti (8%)	15.232
costo improduttivo	**850.605.970.164**

Aggiungendo a tale "costo improduttivo" altri costi di funzionamento quali ad esempio il costo delle funzioni superiori (23 miliardi l'anno), il costo per i permessi sindacali (26 mild.) nonchè ulteriori costi non quantificabili sostenuti dall'azienda per **scarsa produttività** del personale presente in servizio ed **inefficienza del ciclo operativo**, risulta evidente l'appesantimento dovuto a costi non propriamente riconducibili ad una corretta gestione delle risorse umane.

Di seguito viene rappresentato il numero di assenze (in giornate lavorative) effettuate dal personale dipendente nell'anno 1997, ripartito per cause e la relativa incidenza sul totale delle assenze.

ASSENZE DEL PERSONALE - ANNO 1997

Numero dipendenti a cui	M	103.781
è riferita l'indagine	F	74.736
(media presenze mensili)		*178.517*

Cause di assenza	M	%	F	%	Totale	%
Malattia	1 406 932	*82,43%*	1.283.439	*62,23%*	2.690.372	*71,37%*
Aspettativa						
- motivi di famiglia	1.249	*0,07%*	1.906	*0,09%*	3.155	*0,08%*
- per servizio militare	5 446	*0,32%*	-	*0,00%*	5.446	*0,14%*
- cariche elettive	15.732	*0,92%*	2.445	*0,12%*	18.177	*0,48%*
- tossicodip./ handicap.	20 240	*1,19%*	22.472	*1,09%*	42.712	*1,13%*
-volontariato	(vedi serv militare)		1.101	*0,05%*	1.101	*0,03%*
Maternità	18 457	*1,08%*	604.226	*29,30%*	622.683	*16,52%*
Permessi speciali						
- lutto/matrimonio	41 631	*2,44%*	34.387	*1,67%*	76.018	*2,02%*
- studio ed esami	6 480	*0,38%*	6.475	*0,31%*	12.955	*0,34%*
Infortuni	150 052	*8,79%*	89.265	*4,33%*	239.317	*6,35%*
Sospensione dal servizio		*0,00%*		*0,00%*		*0,00%*
- disciplinare	4 517	*0,26%*	1.958	*0,09%*	6.475	*0,17%*
- cautelare	36 122	*2,12%*	14.858	*0,72%*	50.980	*1,35%*
Totale	1.706.858	*100%*	2.062.532	*100%*	3.769.391	*100%*

Fonte: A.R.U.

N.B. Le assenze sono espresse in giornate lavorative. Sono esclusi gli organi centrali.

La causa di assenteismo maggiormente incisiva risulta essere, come per gli anni precedenti, la *malattia*, il 82,43% del totale delle assenze per gli uomini, segue la *maternità* con il 29,30% per le donne. Circa il 9% delle assenze, è dovuto ad *infortuni* (per gli uomini) mentre il 2,2% è attribuibile ad aspettative per motivi di famiglia.

Da ulteriori indagini esperite sul territorio risulta che il tasso di assenteismo maggiore è quello riscontrato nella Sede Lombardia (9,8% in totale), seguono il Lazio e la Liguria mentre, disaggregando ulteriormente i dati per settori produttivi, riscontriamo il maggior numero di assenze nei C.M.P. (oltre l'8% per la sola malattia), a seguire i C.U.A.S. (6%), quindi C.P.O., sportelleria e recapito, con una percentuale che si attesta intorno al 5%.

C) Attività contrattuale

7.48 Analogamente a quanto effettuato nei trascorsi esercizi finanziari, la Corte dei Conti ha svolto un'indagine conoscitiva sull'attività contrattuale svolta dalle Sedi e dalle Filiali dell'Ente nel corso dell'esercizio finanziario 1997.

Emblematica è la situazione riscontrata presso la Sede della Lombardia, la cui attività contrattuale è stata svolta al 100% mediante il sistema della trattativa privata, come dal seguente prospetto:

SEDE LOMBARDIA

ATTIVITA' CONTRATTUALE - Anno 1997

Sistema di scelta contraente	N.° Contratti	Importo di Aggiudicazione
Trattativa Privata	77	4.090.108.159
Licitazione Privata	-	-
Asta Pubblica	-	-
Appalto	-	-
TOTALI	77	4.090.108.159

Fonte : Poste Italiane S.p.A.

Le risultanze del capillare monitoraggio confortano le considerazioni già espresse nelle precedenti Relazioni per gli esercizi 1994, 1995 e 1996 circa la persistenza dell'anomalia posta in essere dagli uffici centrali e periferici dell'Ente sulle procedure contrattuali seguite.

In particolare, la Corte rileva che l'auspicata inversione di tendenza volta al rigoroso rispetto della normativa nazionale e comunitaria non è stata attuata, anzi trova conferma la propensione degli uffici alla stipula di contratti a trattativa privata (spesso nella forma delle c.d. "obbligazioni provvisorie") con la probabile conseguenza di sostenere, nella maggior

parte dei contratti, costi superiori a quelli che si sarebbero ottenuti per via concorsuale.

Con riferimento alla negoziazione degli Organi centrali si desume il limitato ricorso all'appalto (n. 5 contratti) a fronte dell'applicazione del sistema della trattativa privata (n. 559 contratti).

Tuttavia, con riferimento al valore economico dei contratti, si osserva che gli importi di aggiudicazione sono di £. 171,2 mld per l'appalto e di £. 418,9 mld per la trattativa privata.

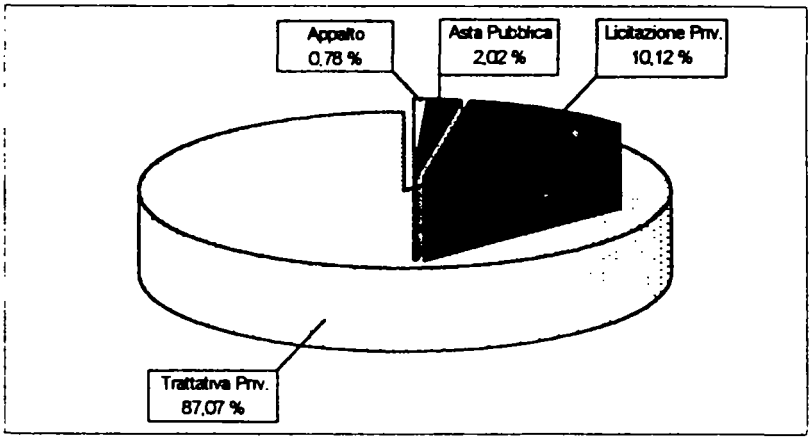
Gli aggregati riepilogativi dei contratti degli Organi centrali sono esposti nella seguente tabella e correlate rappresentazioni grafiche:

Tabella riepilogativa della attività contrattuale svolta dagli Organi Centrali - Anno 1997

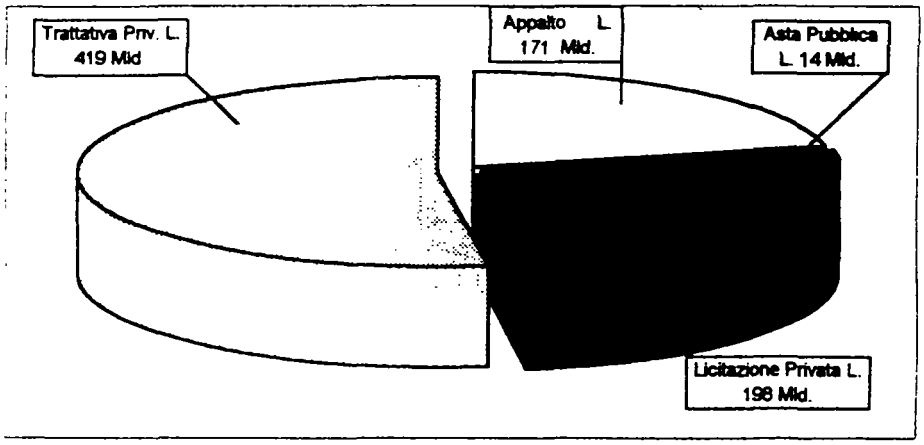
Sistema di scelta contraente	N.° Contratti	Perc.le in base al N.°contratti	Importo di aggiudicazione	Perc.le in base all'importo
Appalto	5	0,78%	171.246.487.800	21,33%
Asta Pubblica	13	2,02%	14.080.925.901	1,75%
Licitazione Privata	65	10,12%	198.509.235.516	24,73%
Trattativa Privata	559	87,07%	418.950.588.930	52,19%
Totale	642	100,00%	802.787.238.147	100,00%

Fonte. Poste Italiane S.p.A.

Rappresentazione grafica in relazione al n. dei contratti



Rappresentazione grafica in relazione agli importi



7.49 Peculiare rilievo, sotto il profilo gestorio, assumono due delibere (n. 3/98 e n. 4/98 approvate nel corso della riunione del 16 gennaio 1998 del Consiglio di Amministrazione dell'Ente) concernenti:

- le disposizioni per le forniture ed i servizi che possono essere eseguiti in economia (delibera n. 3/98);
- il Capitolato generale d'oneri per le forniture e i servizi e per la vendita del materiale fuori uso delle Poste Italiane (delibera n. 4/98).

La "ratio" comune ai due provvedimenti risiede nella semplificazione procedurale in presenza di situazioni che richiedono sistemi di individuazione del contraente più rapidi e meno dispendiosi per ciò che concerne le spese d'accesso a servizi "standardizzati", per servizi e forniture di non rilevante importo economico ed urgenti, entro taluni limiti quantitativi e qualitativi.

7.50 In conformità a quanto prescritto dall'art.15, primo comma, del Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Ente Poste (approvato con Decreto Interministeriale 16 gennaio 1995) viene previsto, con apposita norma di rinvio dinamico, che i capitolati generali d'oneri, deliberati dal Consiglio di Amministrazione, siano conformi alla

normativa comunitaria e nazionale vigente nelle rispettive materie, in ordine al rispetto della normativa europea, è stato investito il nuovo "vertice" sulle cui determinazioni la Corte si riserva di riferire.

Nel Capitolato d'oneri generale per le forniture e i servizi e per la vendita del materiale fuori uso dell'Ente Poste scompare la figura dell'Ufficiale rogante, in quanto contrastante con la disciplina civilistica, e si prevede la sottoposizione di entrambe le parti contraenti all'osservanza delle vigenti disposizioni in materia fiscale.

Non si rinviene alcun cenno sulla tenuta del repertorio.

7.51 L'introduzione di un elemento sicuramente innovativo è rappresentato dal c.d. "piano di programmazione delle forniture e dei servizi" che introduce l'attività di programmazione della spesa dell'Ente.

Le disposizioni per le forniture ed i servizi che possono essere eseguiti in economia sono state predisposte in attuazione dell'art. 14 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Ente che, per tali materie ha fatto un esplicito rinvio ad un apposito provvedimento.

Le procedure semplificate si applicano a tutte le fattispecie di spese di carattere generale e di minore rilevanza economica. Il limite di valore è costituito dall'importo di lire 150 milioni (IVA esclusa) sotto la soglia comunitaria per le forniture ed i servizi la cui elencazione è tassativamente contenuta nell'art. 2 delle precitate disposizioni.

Il provvedimento de quo non disciplina gli obblighi dei consegnatari e depositari nella custodia dei beni ad essi affidati, in quanto le direttive al riguardo sono state specificamente impartite dall'Area Amministrazione e Finanza e rispondono ai principi della tenuta civilistica dei beni in relazione alla correttezza del bilancio di esercizio.

7.52 La Corte dei Conti, nella relazione sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente Poste (ora Poste SpA) per gli esercizi 1995 e 1996 (Cfr. determinazione n. 6/1997 e n. 7/1998) ebbe a segnalare il mancato rispetto della normativa comunitaria in occasione della conclusione del contratto di brokeraggio assicurativo.

Tale rilievo si colloca nel più generale quadro di inosservanza della disciplina europea nei confronti dell'attività contrattuale svolta dall'Ente Poste, in cui abbastanza diffuso risulta il ricorso alla trattativa privata ovvero alle c.d. "obbligazioni provvisorie" (che sono la proroga, a trattativa privata, di precedenti contratti anch'essi stipulati di regola a trattativa privata), per un volume di spesa di £. 310.800.004.256 (nel 1995) e di £. 315.278.769.665 (nel 1996), linea di tendenza questa valevole anche per il 1997 ed anche per questo scorcio del 1998.

Sulla questione la Corte ha avviato specifici accertamenti per conoscere le misure intraprese dalle Poste S.p.A. in ordine al suddetto contratto Nikols, nonchè alla situazione riscontrata in generale per la stipulazione dei contratti con i privati fornitori allo scopo di consentire la ricognizione dello stato attuale di osservanza della normativa comunitaria protesa, da un lato, a garantire la libertà di concorrenza e, dall'altro, a verificare, con il ricorso al mercato la congruità dei prezzi pattuiti dalla società con i privati contraenti.

Gli esiti degli accertamenti in corso, avviati dalla Corte, saranno riferiti nel corso della prossima relazione.

D) Rapporti con l'INPS, la Cassa DD.PP. e con il Tesoro

7.53 Nelle precedenti relazioni sulla gestione finanziaria dell'Ente Poste (esercizi 1994, 1995 e 1996) sono stati illustrati i contenuti e le finalità delle convenzioni stipulate dallo stesso Ente con vari organismi pubblici e privati.

E' innegabile, sotto il profilo gestionale, l'importanza e l'utilità delle iniziative intraprese, tuttavia rimane estremamente difficile poter esprimere valutazioni sull'impatto finanziario positivo o negativo per l'Ente in carenza di idonea documentazione contabile, derivante solo da un efficiente sistema di contabilità analitica che per l'Ente risulta essere ancora in fase di implementazione.

Al presente, non risulta ancora sottoscritta dal Ministero del Tesoro la convenzione ex art. 2 della legge 71/1994 riguardante la gestione dei flussi finanziari, operata in nome e per conto del Tesoro.

I principali rapporti convenzionali stabiliti dall'Ente sono rappresentati nella seguente tabella:

Convenzione	Oggetto
EPI - Ministero delle Finanze	Distribuzione valori bollati sul territorio nazionale
EPI - Regione Sicilia	Distribuzione nell'isola dei valori bollati
EPI - INPS	Erogazione dei trattamenti previdenziali e assistenziali
EPI - Cassa Depositi e Prestiti	Definizione del corrispettivo riguardante il servizio di collocamento e di amministrazione dei libretti di risparmio e dei Buoni Postali Fruttiferi
EPI - Ministeri Pubblica Istruzione e del Tesoro	Servizio di cassa delle istituzioni scolastiche, artistiche ecc.
EPI - CO PI T	Vendita dei documenti di viaggio nell'ambito della prov. di Pistoia
EPI - Ministero del Tesoro	Gestione dei flussi finanziari
EPI - INAIL	Pagamento di trattamenti assicurativi
EPI - Omnitel Pronto Italia	Installazione su edifici di proprietà dell'Ente di apparati di telecom
EPI - Le autostrade - Concessioni costruzioni autostrade	Vendita delle tessere VIACARD
EPI - Ministero delle Finanze	Riscossione delle indennità dovute per il condono edilizio
EPI - IPOST	Concessione di prestiti
EPI - TIM	Installazione su edifici di proprietà dell'Ente di apparati di telecom.
EPI - ABI	Uso delle carte di pagamento bancarie sui POS postali
EPI - INTERCOINS	Prenotazione di monete in oro e in argento coniate dalla Zecca degli Stati Uniti in occasione delle Olimpiadi '96
EPI - ENPACL	Registrazione su nastri magnetici dei dati relativi ai versamenti effettuati e dei dati anagrafici degli iscritti all'ENPACL
EPI - Unioncamere	Esercizio delle attività di accettazione telefonica, emissione e consegna a domicilio dei certificati rilasciati dal Registro delle Imprese
EPI - American Express Services Europe LTD	Richiesta di Carte di Credito tramite Agenzie postali
EPI - Cit viaggi	Organizzazione di viaggi e soggiorni nonchè seminari, corsi e convegni
EPI - Alitalia	Trasporto degli effetti postali
EPI - Telecom Italia Mobile	Vendita delle Tim Card
EPI - Federazione Italia Editori Giornali	Sconti per impostazioni decentrate di giornali
EPI - Ferrovie dello Stato	Trasporto di effetti postali con treni postali e postalizzati

Particolare importanza riveste il rinnovo della convenzione con l'INPS che, come riferito nelle precedenti relazioni, era scaduta il 31 dicembre 1992. Tale rinnovo risulta approvato dal C.d.A. delle Poste nella seduta del 6 maggio 1998, mentre il C.d.A. dell'INPS a tutt'oggi non si è ancora

formalmente espresso al riguardo. In attesa della firma della nuova convenzione, l'Ente Poste (ora SpA) e l'Istituto avevano inteso formalizzare gli impegni reciprocamente assunti, attraverso un apposito Protocollo d'intesa sottoscritto il 17 ottobre 1994.

Il servizio che le Poste effettuano per conto dell'Istituto riguarda il pagamento delle pensioni, il pagamento di altri titoli, la vendita di marche assicurative, la consegna ai pensionati di certificati fiscali nonchè di qualsiasi comunicazione o certificazione inerente il servizio di pagamento delle pensioni.

La nuova convenzione presenta delle innovazioni riguardo le modalità di pagamento delle pensioni che, a scelta del pensionato, possono essere erogate nelle seguenti forme:

a) in contanti allo sportello;

b) con accreditamento in c/c postale;

c) con deposito su libretto nominativo di risparmio.

Le Poste effettuano i pagamenti sulla scorta di informazioni fornite dall'Istituto per via telematica entro il giorno 20 del mese precedente a quello di pagamento.

Il pagamento delle pensioni in contanti allo sportello e l'accreditamento su c/c postale o su libretto di risparmio dal 1° luglio 1998 avverrà a rate mensili anticipate, il primo giorno lavorativo di ciascun mese; il pagamento in contanti può, a discrezione della Società, essere frazionato in più giornate fino ad un massimo di 10 giorni bancabili, previa opportuna notizia agli interessati.

Le ricevute di pagamento delle pensioni allo sportello e la documentazione che comprova l'avvenuto accredito devono essere conservate dalla Società per 10 anni e fornite all'Istituto entro 20 giorni lavorativi successivi alla richiesta.

La convenzione, inoltre, realizza nuove modalità di rendicontazione e di regolazione dei rapporti finanziari.

La rendicontazione, per il 1998, avviene sull'effettivo pagato, quindi la Società è tenuta a trasmettere per via telematica - entro il giorno 20 del mese successivo a quello di pagamento - distintamente per ciascuna struttura periferica dell'Istituto e per ciascun mese, un file per i pagamenti eseguiti dagli UPE ed un file per i pagamenti eseguiti dalle Agenzie postali tradizionali.

Le strutture periferiche dell'Istituto provvedono a riconoscere con apposito modello (P. 116) alle locali Filiali della Società il debito per i pagamenti eseguiti per loro conto.

I pagamenti eseguiti con accredito (su c/c postale o su libretto di risparmio) vengono rendicontati con un unico flusso direttamente alla Direzione Generale dell'Istituto che, sulla scorta di queste informazioni e dei modelli di riconoscimento (P. 116) rilasciati da tutte le proprie strutture periferiche, provvede a quantificare il debito complessivo verso la Società stessa riferito ad ogni mese.

A partire dall'1 gennaio 1999, invece, la Società dovrà trasmettere - entro il giorno 20 del mese successivo a quello di pagamento - per via telematica la rendicontazione analitica per ciascuna sede INPS dei pagamenti in contanti non eseguiti entro il termine di validità e delle somme disposte per gli accreditamenti risultate non dovute e quindi stornate.

La Direzione Generale dell'Istituto, sulla scorta dei "files" di rendicontazione pervenuti, provvede a riconoscere alla Società il debito complessivo riferito ad ogni mese.

Il compenso per i servizi svolti è stabilito dall'art. 8 della convenzione che regola i rapporti finanziari pregressi - dalla scadenza della precedente

convenzione il 31 dicembre 1992 fino a tutto l'anno 1997 - e definisce i nuovi compensi per gli anni dal 1998 al 2000.

In particolare:

• per gli anni 1993 e 1994 i rimborsi effettuati ai sensi della convenzione scaduta s'intendono definitivi;

• per gli anni 1995/97 l'INPS ha corrisposto solo due acconti l'anno, entro i mesi di marzo e settembre, ciascuno pari al 45% dell'importo risultante dall'ultimo conto consuntivo, stabilendo unilateralmente per il 1997 un compenso di £ 3.800 a titolo pagato invece delle £ 6.200 riconosciuto precedentemente.

La Società, in sede di sottoscrizione della convenzione, ha ottenuto per il periodo 1995/97 il corrispettivo di £ 6.200 a titolo pagato, nonostante una oggettiva riduzione degli adempimenti nell'attività svolta per conto dell'INPS: le Poste, ad esempio, non provvedono più alla raccolta dei certificati di esistenza in vita, delle deleghe ecc.;

Al riguardo, il confronto fra l'entità dei compensi derivanti dall'accordo e i ricavi accertati in bilancio - esposti nella tabella che segue - suscita riflessioni riguardo la congruità dei compensi stabiliti per detto periodo in quanto la differenza di £ 122,177 mld evidenziata, rappresenta una *rinuncia al credito*, che comporterà un disaccertamento di pari importo di cui si dovrà tenere conto nella revisione delle poste dell'attivo e del passivo previste dalla delibera del CIPE del 18 dicembre 1997;

COMPENSI PER GLI ANNI 1995/97

	1995	1996	1997	Totale
Ricavi derivanti dall'accordo (*)	336 001 758 400	320 620 432 600	314.442.244.200	971.064.435.200
Ricavi accertati in bilancio	376 979.865 199	376.979.865 199	339.281.878.678	1.093.241.609.076
Rinuncia al credito	- 40.978.106.799	- 56.359.432.599	- 24.839.634.478	- 122.177.173.876

Fonte: Relazione al Consiglio di Amministrazione - Convenzione Poste/INPS.

(*) gli anni 1996 e 1997 non sono definitivi

• per il periodo 1998/2000 invece la convenzione stabilisce che i corrispettivi per gli *accreditamenti su c/c postale o su libretto di risparmio* saranno analoghi a quelli praticati dalle Banche, mentre per i *pagamenti in contanti* saranno diversi a seconda che siano effettuati in località in cui sono presenti le Banche o in quelle in cui la Società agisce in esclusiva.

Il compenso diversificato stabilito dalla convenzione nel suddetto periodo, è riportato nella tabella che segue in cui sono anche evidenziati gli introiti previsti per ciascun anno:

COMPENSI STABILITI E INTROITI PREVISTI

	1998			1999			2000		
	Pagamento in contanti		Accredito su c/c postale o su libr. risp.	Pagamento in contanti		Accredito su c/c postale o su libr. risp.	Pagamento in contanti		Accredito su c/c postale o su libr. risp.
	Località prov. sport. banc.	Località prive sport. banc.		Località prov. sport. banc.	Località prive sport. banc.		Località prov. sport. banc.	Località prive sport. banc.	
Corrispettivo per ogni pag. effet.	4.800	18.000	2.500	4.800	12.000	2.500	4.800	12.000	2.500
Introiti previsti	360 mld			416 mld			360 mld		

L'art. 9 della convenzione dispone le modalità di erogazione dei corrispettivi, in particolare l'Istituto si obbliga a corrispondere alla Società:

a) entro il mese di marzo di ogni anno, un acconto pari al 40% dell'importo risultante dal prodotto del numero dei pagamenti effettuati nell'anno precedente per i compensi unitari vigenti;

b) entro il mese di settembre di ogni anno, un acconto pari all'80% dell'importo risultante dal prodotto del numero dei pagamenti effettuati nel primo semestre dell'anno in corso per i compensi unitari vigenti.

La regolazione del saldo a conguaglio è effettuata dopo il completamento della rendicontazione di tutti i pagamenti effettuati nell'anno di riferimento, entro 60 giorni dalla data di richiesta avanzata dalla Società.

7.54 Per quanto riguarda i rapporti con la Cassa DD.PP. le Poste Italiane, come già riferito nelle precedenti relazioni, svolgono per conto della Cassa il servizio di raccolta del risparmio postale, costituito dal collocamento e dall'amministrazione dei buoni postali fruttiferi e dei libretti postali.

La regolamentazione dei rapporti con la Cassa afferenti la raccolta del risparmio postale è demandata, ai sensi dell'art. 2 della legge 29 gennaio 1994, n. 71 ad apposita convenzione che fissa la relativa remunerazione "da rapportare sia agli effettivi costi sostenuti dall'Ente Poste Italiane sia ai prezzi praticati per servizi similari anche in altri Paesi dell'Unione europea".

Con la delibera 19 del 30 marzo 1994, ratificata il 13 aprile 1994, l'Ente Poste ha approvato la convenzione con la Cassa DD.PP. che stabiliva una commissione generale dello 0,875% (in luogo della precedente aliquota dello 0,425%) da applicare sul complessivo avere dei depositanti al 31 dicembre dell'anno precedente (a partire dal 31 dicembre 1993) e una commissione speciale, avente funzione incentivante, commisurata alla raccolta netta dell'anno nella seguente misura: 1,2% fino a 500 miliardi, 1,5% da 500 a 1.000 miliardi, 1,8% oltre i 1.000 miliardi.

Il compenso, calcolato con le modalità appena riportate, è stato stimato per l'anno 1994 in 1.324 miliardi.

Di fatto, nel corso del 1994, per effetto della maggiore remunerazione prevista per la raccolta postale e del notevole flusso di denaro fresco affluito alle Poste, sono stati rilevati compensi per circa 1.750 miliardi, cifra di gran lunga superiore a quella preventivata al momento della stipula della Convenzione.

Di conseguenza, il conto economico della Cassa DD.PP. ha dovuto registrare un costo più che raddoppiato rispetto a quello dell'anno precedente.

Per tale motivo il Direttore della Cassa DD.PP. ha chiesto con lettere del 16 febbraio, 4 aprile e 7 giugno 1995 la revisione della convenzione.

Il C.d.A. dell'Ente con delibera 82 del 21 dicembre 1995 ha autorizzato il Presidente a sottoscrivere la convenzione con la Cassa Depositi e Prestiti con decorrenza dal 1° gennaio 1996.

La convenzione, della durata di un anno, si differenzia dalla precedente solo per ciò che riguarda le remunerazioni che prevedono:

- una commissione generale dello 0,8% sul complessivo avere dei depositanti al 31 dicembre 1994, con sterilizzazione successiva dell'ammontare degli interessi capitalizzati;
- una commissione sulla raccolta netta dell'anno considerato nella misura dell'1,2% fino a 500 miliardi; 1.5% da 500 a 2.000 miliardi e 1,8% oltre i 2.000 miliardi.

L'11 dicembre 1997 l'Ente e la Cassa DD.PP. hanno firmato un'altra convenzione che ha efficacia dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 1998.

Quest'ultima convenzione si differenzia dalle precedenti in quanto, in attesa che sia definito analiticamente il costo sostenuto dall'Ente per l'espletamento del servizio di raccolta del risparmio postale, la remunerazione per gli anni 1998 nonchè per il 1997 deve far riferimento allo stock complessivo del risparmio postale, distinto per tipologia di raccolta.

Le modalità per la determinazione della remunerazione del servizio e della remunerazione stessa sono specificate nella convenzione (art. 15 e 16) e stabiliscono:

a) un compenso, rappresentativo della partecipazione ai costi di produzione, da calcolare :

1 - per il 1997, applicando sul credito dei depositanti accertato al 31 dicembre 1996, una percentuale del 2,460% per i libretti e una percentuale dello 0,115% per i buoni postali fruttiferi. Tale importo è da corrispondere successivamente alla stipula della convenzione, quale saldo della remunerazione dovuta nel 1997 al netto dell'acconto già erogato;

2 - per il 1998, applicando sul credito dei depositanti accertato al 31 dicembre 1997, una percentuale dell'1,556% per i libretti e una percentuale dello 0,100% per i buoni postali fruttiferi. Tale importo sarà corrisposto entro il 30 giugno 1998;

b) commissioni relative agli anni 1997 e 1998, da considerare come riconoscimento dell'utile per il servizio reso:

1 - commissione da calcolarsi applicando una percentuale dello 0,565% sull'importo delle sottoscrizioni dei buoni postali fruttiferi nell'anno;

2 - commissione, d'importo comunque non inferiore a zero, da calcolarsi applicando una percentuale dello 0,175% sull'importo della raccolta netta dei buoni postali fruttiferi realizzata nell'anno;

3 - commissione, d'importo comunque non inferiore a zero, da calcolarsi applicando una percentuale dello 0,375% sull'importo della raccolta netta dei libretti realizzata nell'anno.

La Cassa pagherà entro il 30 aprile 1998 e il 30 aprile 1999 le commissioni dovute per l'anno precedente.

Nella tabella che segue sono riepilogate le modalità di remunerazioni previste dalle convenzioni nonchè i compensi erogati dalla Cassa DD.PP. negli anni 1995/97 per i servizi svolti

	Remunerazione da Cassa DD.PP per servizi a risparmio		
	Modalità di remunerazione	Aliquota	Compenso (imp. di bilancio)
Saldo al 31.12.1995	Commissione generale *da ap. al comp. avere depos. al 31.12.94* Commissione speciale: - fino a 500 mld - da 500 a 1000 mld - oltre 1000 mld	0,875% 1,2% 1,5% 1,8%	1.836.574
Saldo al 31.12.1996	Commissione generale da ap. al comp avere depos. al 31.12.95 Commissione speciale - fino a 500 mld - da 500 a 2000 mld - oltre 2000 mld	0,800% 1,2% 1,5% 1,8%	1.651.589
Saldo al 31 12 1997	Partec. ai costi di produzione: - credito su libretti - credito su BPF da ap. al comp avere depos. al 31.12.96 Com. ricon. utile per serv. reso: - importo sottoscr. BPF - rac. netta BPF - rac netta libretti	 2,460% 0,115% 0,565% 0,175% 0,375%	1.450.212
Remunerazione per il 1998	Partec. ai costi di produzione - credito su libretti. - credito su BPF da ap. al comp. avere depos. al 31.12.97 Com. ricon. utile per serv. reso: - importo sottoscr. BPF - raccolta netta BPF - raccolta netta libretti	 1,556% 0,100% 0,565% 0,175% 0,375%	

Il decremento dei ricavi verificatosi negli anni, ha risentito della revisione dei parametri di calcolo della remunerazione del servizio a seguito della ricontrattazione della convenzione.

Nel corso dei primi mesi dell'anno 1998 le Poste Italiane S.p.A. hanno stipulato le convenzioni di seguito illustrate.

Convenzione EPI - Telecom Italia

7.55 Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente con delibera 9 del 18 febbraio 1998 ha autorizzato l'Area Patrimonio alla stipula della convenzione tra l'Ente Poste Italiane e la Telecom Italia S.p.a. per la formalizzazione dei

rapporti locatizi instaurati, sul territorio nazionale, a seguito della soppressione dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici.

I rapporti tra l'Amministrazione delle Poste e l'A.S.S.T. erano regolati da apposita convenzione approvata con D.M. 18 marzo 1970. Detta convenzione prevedeva, tra l'altro, la reciproca cessione in uso gratuito di edifici. locali. aree ecc..

Nonostante la suddetta convenzione fosse scaduta il 17 marzo 1985 le due aziende autonome hanno continuato ad usufruire, ciascuna, di parte del patrimonio immobiliare dell'altra alle condizioni indicate nella citata convenzione.

Con la legge 29 gennaio 1992 n. 52 recante "Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni", sono stati stabiliti, tra l'altro, la soppressione dell'A.S.S.T. e il trasferimento in proprietà alla Società appositamente costituita dall'IRI, dei beni immobili già appartenenti all'A.S.S.T. ed all'Amministrazione P.T.

Il 31 dicembre 1992 con D.M. 29 dicembre 1992, in attuazione della già citata legge 52 del 1992, l'A.S.S.T. è stata soppressa ed è stata approvata la convenzione tra il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e la IRITEL S.p.a., che dal 18 agosto 1994 si è fusa per incorporazione con la SIP assumendo la denominazione di Telecom Italia S.p.A..

Il Decreto Interministeriale Poste - Tesoro del 16 marzo 1993 ha individuato i beni immobili da trasferire in proprietà dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni con effetto 1 gennaio 1993 ed è pertanto sorta l'esigenza di regolarizzare i rapporti locatizi che, dalla ripetuta data 1 gennaio 1993, sono passati dal regime di gratuità a quello di onerosità.

L'Area Patrimonio ha quindi avviato trattative con la Telecom Italia allo scopo di individuare ciascuna i beni di proprietà dell'altra Società occupati nel corso del biennio 1 gennaio 1993-31 dicembre 1994, di

accertarne le superfici e i periodi di effettiva occupazione e, infine, di verificare la destinazione e la dislocazione delle superfici stesse.

Sono poi stati concordemente stabiliti dei canoni annui di locazione dei singoli immobili o porzioni immobiliari occupate nel corso del periodo sopra specificato e sulla base di tali costi si è determinato quanto rispettivamente dovuto, specificato nelle tabelle che seguono:

CANONI ANNUI DI LOCAZIONE

	1993	1994	IVA	Totale
Debito Telecom	18 313 975 874	16 033 040 041	+19%	**40.872.948.939**
Debito EPI	6 696 252 825	6 316 156.366	+19%	**15.483.576.925**

Fonte Convenzione Poste Italiane S.p A - Telecom Italia

	Totale	Acconti corrisposti	SALDO CREDITO EPI
Debito Telecom	40 872 948 939		
Debito EPI	15 483 576 925		
Credito EPI	25 389 372 013	5 064 683.955	20.324.688.058

Fonte Convenzione Poste Italiane S.p A - Telecom Italia

Il saldo credito EPI è stato corrisposto alle Poste contestualmente alla stipula della presente convenzione.

La convenzione dispone, infine, che a decorrere dal 1° gennaio 1995, l'eventuale permanenza di ciascuna società presso gli immobili di proprietà dell'altra sia formalizzata in loco mediante stipula tra le sedi della Società e le Linee Territoriali Telecom interessate, di appositi contratti locatizi.

Convenzione Poste Italiane S.p.a. - Telecom Italia S.p.A.

7.56 Il 24 marzo 1998 la Società ha stipulato con Telecom Italia S.p.a. la convenzione di rinnovo per la vendita, in regime di non esclusività, delle schede telefoniche ordinarie presso tutte le Agenzie postali e delle schede telematiche e speciali presso gli sportelli filatelici delle Poste e stand temporanei allestiti dalle Poste stesse, in occasione di fiere, mostre e *manifestazioni nazionali e internazionali.*

Detta convenzione stabilisce che Telecom fornisce una dotazione iniziale gratuita di schede telefoniche prepagate, di diverso taglio e non abilitate all'uso - l'abilitazione deve essere richiesta via fax dalle Poste - per un valore di 12 mld e provvede, a proprie spese, ad assicurare su richiesta delle Poste il reintegro delle stesse provvedendo alla loro consegna al Deposito Centrale Carte Valori Postali di Roma che cura la successiva distribuzione alle Filiali.

Le Poste hanno l'obbligo di redigere un rendiconto mensile delle vendite, delle giacenze e dei reintegri di schede ordinarie, divise per taglio, che dovrà essere inviato a Telecom ed inoltre sono tenute all'accreditamento, sul c/c postale intestato a Telecom Italia S.p.a., delle somme incassate per la vendita al pubblico delle schede, al netto della tassa per i prelievi in tempo reale pari al valore di 0,20 per mille e dell'importo del compenso spettante Poste.

Al riguardo, l'art. 12 della convenzione, stabilisce che Telecom deve corrispondere alla Società un compenso commisurato all'effettiva attività svolta e pari ad una percentuale del valore delle schede acquistate. Detta percentuale è fissata come segue:

- 6% per valori facciali cumulati di schede distribuite dalle Poste pari a 35 mld;

- 7% per valori facciali di schede distribuite dalle Poste superiori a 35 mld e fino a 55 mld;
- 8% per valori facciali cumulati di schede distribuite dalle Poste superiori a 55 mld.

Inoltre Telecom è tenuta a riconoscere alle Poste, per ogni anno di validità della convenzione, una "una tantum" di £ 50.000.000 che verrà corrisposto nel mese di dicembre, in cambio dell'assicurazione da parte di questa Società di continuare il servizio su tutte le Agenzie postali.

La convenzione entrata in vigore l'1 gennaio 1998 avrà durata fino al 31 dicembre 1998 e s'intenderà rinnovata di anno in anno fino al 31 dicembre 2001 in mancanza di disdetta o di richiesta di riesame delle condizioni richiesta da una delle parti.

E) Sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro
(D.lgvo n. 626/1994 - D.lgvo n. 242/1996)

7.57 L'emanazione di alcune importanti direttive europee in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ha comportato il recepimento nel nostro Paese di una normativa che è racchiusa nel Decreto Legislativo n. 626/94, successivamente, modificato ed integrato dal Decreto Legislativo n. 242/96.

Tali direttive riguardano essenzialmente una serie di misure di carattere generale concernenti la salute e la sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro, in tutti i settori di attività privati o pubblici, in particolare:

- la n. 391/89: misure per promuovere il miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- la n. 654/89: prescrizioni minime nei luoghi di lavoro;
- la n. 655/89: requisiti minimi delle attrezzature di lavoro;
- la n. 656/89: requisiti minimi dei mezzi di protezione individuale;
- la n. 269/90: prescrizioni minime della movimentazione manuale dei carichi;
- la n. 270/90: prescrizioni minime delle attività ai videoterminali;
- la n. 394/90: protezione da esposizione ad agenti cancerogeni;
- la n. 679/90: protezione da esposizione ad agenti biologici.

Il sistema legislativo di recepimento è stato improntato nel rispetto delle linee fondamentali del nostro ordinamento giuridico, armonizzandolo con la normativa prevenzionale preesistente.

In seguito alle modifiche introdotte dal D.lgvo n. 242/96 al D.lgvo n. 626/94 sono stati stabiliti precisi e rigorosi obblighi di formazione ed informazione del personale dipendente in materia di sicurezza ed igiene del lavoro.

Sono state individuate, peraltro, nuove figure professionali (datore di lavoro- dirigenti e preposti c.d. " responsabilità di linea") cui compete il compito di tutelare la salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e degli impianti nonchè la prevenzione delle malattie professionali.

Per ogni figura professionale sono state indicate funzioni, responsabilità, modalità di accertamento delle capacità ed idoneità, modalità di attribuzione degli incarichi.

In aggiunta alle responsabilità penali (contravvenzionali e delittuose nei casi previsti dal Codice penale) e civili, il citato D.lgvo ha previsto lo svolgimento di nuove funzioni, con compiti propri del servizio di prevenzione, in aggiunta a quelle che sono già attribuite al vertice aziendale.

7.58 Ne discende che lo svolgimento delle nuove funzioni introduce ulteriori profili di responsabilità contravvenzionali per lo più derivanti dall'art. 10 del D.Lgvo n. 242/96(concernente la vigilanza).

Sono disciplinate anche sanzioni specifiche : pene pecuniarie da 1 a 3 milioni di lire e pene detentive da 2 a 4 mesi di arresto.

Il "responsabile del servizio di sicurezza" permette ai lavoratori di verificare l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute, viene individuato dal datore di lavoro attraverso procedure di accertamento delle attitudini e delle capacità adeguate.

La scelta e la designazione del responsabile per la sicurezza è un atto di gestione di vertice del datore di lavoro ed è un atto autonomo imprenditoriale, pertanto, il datore di lavoro può anche avvalersi di persone esterne all'azienda in possesso delle conoscenze professionali necessarie ad integrare l'azione di prevenzione e protezione qualora all'interno dell'azienda riscontri l'insufficienza della suddetta capacità

tale da non poter essere colmata neppure con il ricorso ad una adeguata formazione .

Il datore di lavoro può anche ricorrere a servizi esterni già costituiti per la promozione di corsi per la preventiva informazione dei datori di lavoro e dei responsabili del servizio di prevenzione.

Le conoscenze minime che debbono possedere i responsabili del servizio interno sono informazioni specifiche in merito a:

- natura dei rischi;
- organizzazione del lavoro, programmazione e attuazione delle misure preventive e protettive;
- descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- dati del registro infortuni e delle malattie professionali;
- prescrizioni degli organi di vigilanza.

Gli organi di vigilanza e consulenza in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro sono:

- l'Ispettorato del lavoro
- l'Unità Sanitaria Locale (ora ASL)
- i Presidi Multizonali di Igiene e Prevenzione
- l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL).

7.59 Le modifiche normative introdotte con il decreto legislativo n. 242/96 hanno imposto di individuare nelle Poste Italiane il soggetto titolare della qualifica di datore di lavoro, come soggetto cui imputare direttamente obblighi e responsabilità.

Il criterio assunto per orientare tale scelta è stato individuato in colui che sia effettivamente titolare dei "poteri decisionali di spesa" nell'ambito di una struttura dotata di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.

Con la delibera n. 45 del 30 luglio 1996 il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste Italiane ha riconosciuto al Direttore di Sede la qualità di datore di lavoro con la connessa titolarità di tutti gli obblighi da questa scaturenti. Il Direttore di Sede sovraintende, nell'ambito della propria competenza territoriale a tutte le funzioni organizzative, direttive, dispositive, di vigilanza, di controllo e di spesa in materia di prevenzione, protezione e sicurezza sul lavoro.

Per la Sede Centrale dell'Ente, quale unità produttiva dotata di autonomia finanziaria e tecnico funzionale, considerati gli specifici compiti ed attribuzioni assegnati nella materia all'Area Centrale Patrimonio con particolare riguardo alla protezione aziendale, è stata riconosciuta al Dirigente responsabile della predetta Area la qualità di datore di lavoro con la connessa titolarità di tutti gli obblighi da questa scaturenti.

A seguito dei recenti intervenuti mutamenti di denominazione di alcune Aree centrali e dei relativi Dirigenti responsabili, l'ex Area Patrimonio e Lavori ha assunto la denominazione di Area Immobili e la relativa responsabilità è stata affidata, a far data dal 1 giugno c.a. ad un Dirigente che, pertanto, riveste anche il ruolo di Datore di Lavoro per la Sede Centrale EUR, in quanto titolare di poteri decisionali e di spesa.

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 22 luglio 1998 ha proceduto alla conferma, a partire dal 28 febbraio 1998, delle precedenti deleghe attribuite dal Presidente ai diversi responsabili delle misure di prevenzione, sicurezza e salute dei lavoratori, autorizzando lo stesso a rinnovare le deleghe, alla luce della nuova struttura aziendale nei confronti dei nuovi dirigenti per quanto di loro competenza.

I capisaldi della nuova normativa sono costituiti dalla informazione, formazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori, dalla valutazione dei rischi, dal servizio di prevenzione e protezione.

L'Ente Poste Italiane ha inoltre progettato dei manuali di sicurezza ed igiene sul lavoro da utilizzare sia per dare informativa scritta a tutti i lavoratori sia come base documentale per le future attività di formazione (in virtù dell'art. 22 del D.L.gvo 626/94).

La collana informativa "Lavorare in sicurezza nelle Poste Italiane" è stata concepita come una guida operativa e si compone di un manuale generale a carattere giuridico istituzionale, dieci manuali tecnici, due monografici e due manuali allegati concernenti le disposizioni aziendali in materia di sicurezza e linee guida per l'identificazione di fattori di rischio nell'Ente.

Nella nuova "architettura" della prevenzione sino al momento della fase di controllo si frappongono una serie di interventi di collaborazione e di autoregolazione che comportano una partecipazione attiva di tutti coloro che operano nella stessa realtà aziendale.

7.60 Sotto il profilo sanzionatorio si ricorda che la nuova normativa, sulla scia di un processo di depenalizzazione dei reati sociali, conferma la tendenza ad inasprire le sanzioni di carattere contravvenzionale, dando carattere eccezionale alle pene detentive.

Il principio che ciascuno risponde personalmente delle proprie azioni, previsto al primo comma dell'art. 27 della Costituzione per il quale "la responsabilità penale è personale" trova una particolare applicazione nelle normative di prevenzione che si fanno carico persino di individuare espressamente il soggetto cui imputare la responsabilità (personalità della responsabilità penale): datori di lavoro, dirigenti, preposti che, di volta in volta, sono chiamati all'applicazione dei singoli precetti di sicurezza, mentre normalmente la legge penale si limita a vietare o imporre comportamenti a "chiunque".

Una delle principali caratteristiche delle normative speciali di prevenzione è data dallo specifico onere che incombe per il suo destinatario, datore di

lavoro o altro soggetto obbligato, le cui inosservanze configurano reati contravvenzionali puniti quasi sempre con pena pecuniaria (ammenda) e, solo nei casi più gravi, anche con l'arresto.

Il D.lgvo 25 novembre 1996, n. 645 individua uno specifico ambito di applicazione della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro ed una peculiare fascia di destinatari (le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodi di allattamento), pertanto, le norme in esso contenute debbono ritenersi integrative di quelle di cui al D. lgvo n. 626/1994, alla legge n. 1204/1971 nonchè di ogni altra disposizione in materia, ferme restando le disposizioni contemplate nella normativa vigente sopra richiamata.

In particolare, la parte più significativa sotto l'aspetto tecnico-prevenzionistico della normativa contenuta nel D.lgvo n.645/1996 nel D. è racchiusa in tre articoli e, precisamente:

- l'art. 3 concernente il divieto di esposizione, che integra l'art. 3, 1° comma, della legge n.1204/1971 relativamente ai lavori faticosi, pericolosi ed insalubri, ricomprendendo tra questi anche i lavori indicati nell'allegato II del precitato decreto n. 645/1996;

- l'art. 4 sulla valutazione ed informazione, che rinvia a quanto stabilito nel succitato art. 3, 1° comma della l.n. 1204/1971 circa il divieto di adibire lavoratrici madri al trasporto ed al sollevamento dei pesi, nonchè a quanto previsto dall'art. 5 del DPR n. 1206/1976 (Regolamento di esecuzione alla legge n.1204/1971) che elenca in modo specifico i lavori faticosi, pericolosi ed insalubri, prevede una valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro anche alla luce dell'allegato I del D. lgvo n. 645/1996 riguardante i lavori che comportano rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici e biologici o particolari processi e condizioni di lavoro.

Sotto l'aspetto giuridico-procedimentale, occorre sottolineare come l'art.4 ponga l'accento sull'obbligo del datore di lavoro, peraltro già contenuto nel

D.lgvo n. 626/1994, di informare le lavoratrici interessate ed i Rappresentanti per la Sicurezza (che attualmente, in via provvisoria, sono i Segretari regionali delle OO.SS. stipulanti il CCNL) sui risultati dell'analisi delle lavorazioni considerate a rischio in relazione al particolare stato fisico della lavoratrice nonchè delle conseguenti misure di prevenzione e protezione che saranno adottate.

- l'art.5 (del D.lgvo n. 645/1996) riguardante le misure di protezione e di prevenzione che si concretizzano nella modifica temporanea delle condizioni lavorative, sino all'eventuale spostamento delle lavoratrici da un reparto ad un altro, o nella modifica dell'orario di lavoro, con effettuazione di orari diurni o più consoni allo stato di gravidanza o di allattamento.

Nel caso in cui il datore di lavoro, per motivi organizzativi o produttivi, non possa seguire la suddetta procedura, lo stesso datore di lavoro dovrà informare l'Ispettorato del lavoro che effettuerà una valutazione diretta dell'organizzazione aziendale al fine di stabilire se possano essere eliminati gli elementi pregiudizievoli per la lavoratrice o se questa debba essere applica ad altre mansioni equivalenti, inferiori o superiori. Questi ultimi provvedimenti, comunque, potranno essere emanati solo previa richiesta, da parte dell'Ispettorato, alle ASL degli accertamenti sanitari che si siano resi necessari (circolare del Ministero del Lavoro n. 90/1996).

F) *Attività dell'Ufficio Relazioni Esterne*

7.61 Nel quadro delle attività svolte a livello centrale dall'Ente (ora S.p.A.) nel corso del 1997, merita di essere segnalato l'impegno dell'Ufficio Relazioni Esterne sia nella realizzazione della comunicazione istituzionale sia nella collaborazione ai vertici aziendali per i rapporti con le Commissioni Parlamentari e con i Ministeri vigilanti.

In collaborazione con l'Ufficio Stampa e l'area Marketing e Qualità, le Relazioni Esterne hanno promosso e realizzato una serie di iniziative con il mondo dell'informazione (radio, TV, carta stampata) partecipando anche ad apposite trasmissioni, nonchè con numerose associazioni di utenti e consumatori.

Sul versante dei servizi postali, va segnalata l'attività di promozione e di sviluppo della Posta Elettronica. Al riguardo, si ricorda la missione d'affari in Venezuela, promossa e curata dalle Relazioni Esterne, per la promozione commerciale di Postel, che in particolare ha già prodotto un protocollo d'intesa per la costituzione di una società mista di posta elettronica, con trasferimento di Know-how italiano.

Per quanto riguarda i Servizi Finanziari vanno ricordati i contatti e le intese realizzate per le carte di credito American Express e Diners Club, gli accordi di vendita delle schede cellulari con Tim e i contatti con Omnitel, nonchè gli accordi con gli otto maggiori gruppi bancari per la vendita di mutui e prestiti negli sportelli postali e i rapporti intrattenuti, ad alti livelli di responsabilità, con i maggiori gruppi assicurativi per la commercializzazione dei "prodotti danni" attraverso la rete di distribuzione postale.

7.62 Nel complesso delle attività svolte dalle Relazione Esterne particolare rilievo assume anche l'opera a sostegno e a servizio della cultura. In tale

contesto è proseguita la collaborazione con Associazioni Culturali nonchè l'adesione dell'Ente (ora S.p.A.) all'ISLE - Istituto per gli studi e la documentazione legislativa.

Nel quadro delle iniziative svolte, va segnalato, inoltre, il ruolo di grande comunicazione socioculturale assunto dal Palazzo Querini Dubois a Venezia che nel corso del 1997 ha ospitato grossi eventi culturali tra cui "Minimalia" e il premio Guggenheim per l'Impresa.

Tra le operazioni più significative avviate nel corso del 1997 va indicata, infine, la partecipazione delle Poste Italiane all'iniziativa del Ministero del Tesoro "Arriva l'Euro". Sulla base di uno specifico accordo in tal senso, le Poste Italiane, tra i mesi di maggio e giugno 1998, hanno distribuito un apposito depliant, che spiega l'Euro in modo semplice a oltre 21 milioni di famiglie italiane.

G) Attività di formazione del personale

7.63 Il processo di trasformazione in atto nell'azienda Poste Italiane, finalizzato ad orientare la stessa verso la clientela ed il mercato, ha determinato la necessità di ridisegnare nuove figure professionali e di riqualificare quelle esistenti.

In tale ottica, secondo quanto riferito dal competente servizio di Formazione Centrale, sono state avviate varie iniziative formative, attraverso le seguenti linee di intervento:

- promozione di una cultura del cambiamento;
- sviluppo di nuove professionalità;
- adeguamento delle professionalità esistenti alle nuove esigenze aziendali;
- diffusione di una nuova filosofia comportamentale nelle relazioni con la clientela;

- attuazione di interventi, di alto livello qualitativo, diretti a tutta la dirigenza e finalizzati alla formazione di un nuovo concetto di cultura aziendale;
- programmazione delle attività formative destinate alle strutture territoriali.

In considerazione della complessità dell'azienda postale e dei numerosi servizi offerti alla clientela, l'attività formativa ha interessato le seguenti macro tipologie: Amministrativo-contabili e finanziarie - Comunicazione e immagine aziendale - Internal Auditing e sicurezza amministrativo-contabile - Lingue straniere - Logistica - Manageriali, professionali e culturali - Marketing e qualità - Programmazione e controllo di gestione - Gestione delle risorse umane - Sicurezza ed igiene sul lavoro - Tecnico-informatici.

Tra i progetti formativi proposti si citano i seguenti: Progetto Euro - P.G.O. (Piano Generale Operativo) - P.O.P. (Piano Operativo Postale) - Formazione manageriale di dirigenti e quadri - Informatizzazione - Antiriciclaggio.

Complessivamente nel 1997 sono state proposte 411 iniziative formative, che hanno favorito la formazione di 4.280 partecipanti, per un totale di 22.747 giorni attività/partecipante.

7.64 A livello territoriale, la Formazione di Sede e di Filiale, in linea con le disposizioni indicate dalla Formazione centrale, ha svolto un'intensa attività destinata principalmente a quelle figure professionali che, per criticità di ruolo, sono maggiormente coinvolte a sostenere e gestire, culturalmente e professionalmente il cambiamento. Tali figure professionali sono:

- il personale dell'Area Quadri poichè, per la polivalenza delle responsabilità a cui è chiamato, deve acquisire e/o aggiornare costantemente la propria preparazione operativa;
- il personale dell'Area Operativa, quale primario e fondamentale "attore" nel rapporto con la clientela.

I principali progetti formativi proposti a livello territoriale hanno trattato le seguenti tematiche: PGO (Piano Generale Operativo) - Informatizzazione - Sicurezza ed igiene nell'ambiente di lavoro - CFL (Contratto Formazione Lavoro).

Nel 1997 sono state proposte, dalle Sedi e Filiali, complessivamente 3.324 iniziative formative, che hanno favorito la formazione di 59.919 partecipanti, per un totale di 222.083 giorni attività/partecipante.

8 - SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

8.1 Nel corso dell'esercizio 1997 il sistema dei controlli interni dell'Ente Poste, ora Poste Italiane S.p.A., ha svolto la propria azione con modalità analoghe a quelle dell'esercizio precedente, sia in termini di strutture preposte al controllo, sia in termini quantitativi e qualitativi dei risultati ottenuti. Accanto al controllo istituzionale svolto con puntuale efficacia dal Collegio dei Revisori per il quale trova conferma quanto già riferito nelle relazioni al Parlamento sulla gestione dell'Ente per gli esercizi 1994, 1995 e 1996, hanno operato tre strutture a livello di Area centrale: Ispettorato, Programmazione e Controllo di Gestione e Internal Auditing. Nell'esposizione che segue, si riferiscono le linee di azione e di intervento sia del Collegio dei revisori che delle singole Aree centrali.

Collegio dei revisori dei conti

8.2 L'attività di controllo e di revisione svolta dal Collegio nel corso del quadriennio 1994/1997, viene sintetizzata nel prospetto seguente:

ANNO	Numero di riunioni formali con redazione di appositi verbali	Partecipazione a tutte le riunioni del CdA. Numero sedute
1994	69	38
1995	73	33
1996	77	22
1997	58	23

L'azione svolta dall'organo collegiale si è realizzata sia attraverso l'esame degli atti e dei documenti relativi agli argomenti iscritti all'ordine

del giorno di ciascun Consiglio di Amministrazione, sia attraverso verifiche alle strutture centrali e periferiche dell'Ente. A livello periferico il Collegio ha eseguito verifiche amministrativo-contabili presso le Filiali di: Viterbo, Siracusa, Roma, Venezia, Cagliari, Siena e Genova; mentre, a livello centrale le verifiche sono state eseguite presso la Cassa Centrale di A.F., il Consegnatario Centrale, il Nucleo Automezzi Centrale, l'Area Amministrazione e Finanza e la Divisione dei Servizi Finanziari.

Sono proseguite nel corso del 1997 le verifiche di cassa (n. 250) presso le Filiali dell'Ente da parte delle Ragionerie Provinciali dello Stato, eseguite sulla base di quanto previsto dall'art. 33, comma 4, del Regolamento di Amministrazione e Contabilità.

8.3 Il controllo del Collegio si è particolarmente incentrato sulle materie di bilancio, di tariffe, di personale e di attività contrattuale.

In particolare sul bilancio 1997[1] il Collegio dei revisori ha formulato varie osservazioni, tra cui merita di essere segnalato quanto segue:

1 - in sede di presentazione del bilancio al 31 dicembre 1997, l'Ente, ora S.p.A., ha consegnato a breve distanza di tempo due diverse versioni del progetto di bilancio, contenenti tra loro numerose e significative modifiche delle voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, con conseguente determinazione di nuovi risultati di esercizio. Ad esempio, la voce "gestione conti correnti, vaglia ed operazioni conto terzi" viene riportata con un saldo di L. 332.716 miliardi nella prima versione e di

[1] In tema di bilancio, il Collegio ha osservato che quello relativo all'esercizio 1996 costituisce il secondo bilancio dell'Ente redatto in forma civilistica e ciò ha reso più agevole il confronto con i dati di bilancio dell'esercizio precedente. Perplessità, tuttavia, sono state ribadite dallo stesso Collegio sulla circostanza che la società di certificazione del bilancio fosse la stessa incaricata anche della consulenza contabile, come già avvenuto per l'esercizio 1995.
Forti preoccupazioni ha manifestato il Collegio in ordine alla perdita netta registrata nell'esercizio 1996 (L. 892,8 miliardi), anche in relazione al fatto che tale perdita si aggiunge a quelle registrate negli esercizi 1994 e 1995 determinando una perdita complessiva nel periodo 1994/1996 di L. 2,396,5 miliardi. Tale risultato negativo ha comportato, conseguentemente, una riduzione del patrimonio netto che è passato da L. 6.097,1 miliardi, al 1° gennaio 1994, a L 3.003 miliardi, al 31 dicembre 1996.

344.022 miliardi nella seconda versione con una differenza quindi di ben 11.306 miliardi.

2 - Il progetto di bilancio risulta predisposto conformemente agli schemi di cui al decreto legislativo n. 127/1991. Tuttavia, si segnala la mancanza in calce allo stato patrimoniale dei conti d'ordine, che al 31 dicembre 1996 ammontavano a L. 220.286 miliardi.

3 - Il sistema contabile non è ancora informatizzato; le apposite gare sono in corso di svolgimento.

4 - L'Area centrale Amministrazione e Finanza, in conseguenza di tale ritardo, continua a riepilogare, riconciliare e analizzare i singoli "bilanci" delle Filiali, cui convergono i dati delle oltre 14.000 Agenzie, con complesse operazioni di rettifica contabile, di esame dei conti transitori inseriti nel bilancio di verifica.

5 - In ordine alle Immobilizzazioni materiali, valutate al costo storico, è stato accertato, a campione, che esse sono state ammortizzate in relazione alla loro utilità residua. La nota integrativa precisa che nel corso del 1997 è proseguita l'attività di ricognizione, inventariazione e svalutazione del patrimonio immobiliare dell'Ente, ora S.p.A.. Le notizie fornite sulle predette operazioni effettuate dalla Società di appraisal, non permettono di valutare l'attendibilità delle rettifiche conseguenti alle predette attività peritali riflesse nelle due voci (dotazione patrimoniale) rispettivamente denominate "Rettifiche patrimoniali ante 1994" per L. - 32.615 milioni e "Rettifiche di immobilizzazioni" per L. - 48.036 milioni.

6 - L'accantonamento al fondo di svalutazione (L. 177.478 milioni) per i Crediti commerciali appare al Collegio inadeguato a fronteggiare il rischio d'inesigibilità dei crediti in contestazione quali risultano nella nota integrativa. Infatti, fra i crediti verso le Amministrazioni Pubbliche la nota integrativa al bilancio indica come "in contestazione" quelli verso il Ministero delle Finanze i quali, ammontanti a L. 195.343 milioni,

superano, già da soli ed in misura notevole, l'ammontare del fondo di svalutazione.

Quanto al credito verso l'INPS di L. 276.727 milioni attinenti al compenso per il servizio di pagamento delle pensioni, la Società di revisione Reconta, nella propria relazione datata 15 ottobre 1997, sui risultati d'esercizio del primo semestre 1997, precisa che "l'ammontare del credito verso l'INPS rappresenta i corrispettivi che l'Ente ritiene di potere introitare.... sulla base di nuovi parametri di calcolo che sono tuttavia ancora in discussione tra le parti in quanto la convenzione che regola i rapporti tra l'INPS e l'Ente è scaduta dal 1992". La Società Reconta indica il credito in contestazione verso l'INPS per il primo semestre 1997 in L. 140.230 milioni. Il Collegio ritiene quindi di tutta evidenza che tra i crediti in contenzioso vada ricompresa la somma di L. 276.727 milioni verso l'INPS.

7 - In ordine all'ammontare della voce "Crediti per la gestione conto correnti vaglia e operazioni conto terzi", si richiamano le considerazioni e notazioni svolte precedentemente (Cfr. par. 6.13) precisandosi che la situazione debitoria di L. 4.754 miliardi va incrementata del saldo del debito verso la Cassa Vaglia ammontante a L. 4.666 miliardi che, non può che configurarsi come un vero e proprio debito a breve. Il totale dei debiti a breve dunque è pari alla somma di due addendi (L. 4.754 miliardi + L. 4.666 miliardi) e cioè di L. 9.420 miliardi.

Nelle proprie conclusioni il Collegio sottolinea come i risultati di gestione 1997 sono caratterizzati da un sensibile margine d'incertezza oltre che per le scelte degli amministratori su talune iscrizioni di componenti di ricavo (vedasi per tutte l'accertamento dell'importo di L. 300 miliardi quale contributo statale per oneri servizio universale) anche per le ulteriori operazioni di verifica dei dati contabili da parte degli uffici interessati. Conseguentemente, i dati del progetto di bilancio sottoposto all'esame del

Collegio obbligano a prendere atto del quadro preoccupante della realtà economica dell'Ente. I ricavi, benchè sostenuti da manovre tariffarie, non riescono ad assorbire sia le contrazioni delle compensazioni finanziarie e dei contributi concessi dallo Stato sia, soprattutto, gli effetti della rinegoziazione dei rapporti con la Cassa DD.PP.. E ciò non può che vanificare i tentativi diretti ad ampliare le quote di mercato e ad assumere il fatturato, a prezzi costanti, al fine di generare nuove risorse.

In tema di costi appare evidente come la spesa per il personale irrigidisca la struttura aziendale a tal punto che neppure la riduzione di tutti gli altri costi di bilancio è in grado di variare il costo medio tendenziale della produzione.

Il Collegio, pertanto, a conclusione della propria relazione e nella prospettiva della trasformazione dell'Ente in S.p.A., ha ritenuto di dover formulare le seguenti raccomandazioni:

- la costante verifica del "fabbisogno del personale", ossia delle risorse rigorosamente determinate in funzione della ottimizzazione del livello dei servizi istituzionali al pari delle più efficienti aziende postali dell'Unione europea;
- il riconoscimento dei premi di produzione ancorato esclusivamente a parametri trasparenti e tali da consentire di valutare il contributo di ciascun dipendente al conseguimento degli obiettivi prefissati;
- l'assegnazione ai centri di costo dei budget di esercizio su misura onnicomprensiva di tutti i costi per l'anno di riferimento e la responsabilità della cui gestione, con periodiche verifiche del loro utilizzo, è da attribuire al responsabile del contro di costo interessato;
- la messa a punto di un progetto operativo nel quale eventuali investimenti in partecipazioni azionarie trovino, insieme alla chiarezza sia delle motivazioni che li sostengono che delle condizioni di attuazione, la

massima trasparenza specie per quanto attiene ai rapporti economici tra i vari soggetti societari in campo.

In conclusione, **il Collegio dei Revisori**, nel fare rinvio alle osservazioni, considerazioni, raccomandazioni e riserve contenute nella propria relazione, in sostanza, **non ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'Ente al 31 dicembre 1997, rimettendo le responsabilità di gestione in capo agli amministratori.**

8.4 In merito alle altre attività di controllo svolte dal Collegio vanno menzionate quelle attinenti lo svolgimento dei lavori per le modifiche apportate allo Statuto dell'Ente, ora S.p.A., la cui principale innovazione è quella relativa alla istituzione della figura del Direttore Generale. Sulle variazioni apportate, il Collegio ha formulato varie osservazioni e riserve, proponendo modifiche e suggerimenti.

Particolare attenzione il Collegio ha rivolto anche all'esame dei dati di preconsuntivo 1997 contenuti nel Piano triennale, peraltro rappresentati dall'Ente in forma assai sintetica. Al riguardo, tra l'altro è stato osservato che la perdita stimata per il 1997 di L. 758 miliardi scontava l'iscrizione della somma di L. 300 miliardi a titolo di compensazioni per il servizio universale. Tale ultimo importo, tuttavia, non trovava nessuna corrispondenza nel bilancio dello Stato, conseguentemente la perdita di esercizio sarebbe ascesa a L. 1.058 miliardi.

Ad attento esame del Collegio, inoltre, sono state sottoposte le voci di bilancio in materia di trattamento economico del personale. Per tali voci, il bilancio di esercizio 1996 ha registrato un onere totale di L. 10.197 miliardi, superiore di L. 634 (+6,6%) rispetto al precedente esercizio (L. 9.563 miliardi).

L'incremento della spesa per il personale è stata rilevata dal Collegio anche con riferimento al costo complessivo medio unitario (personale non

dirigente) che nel 1996 è stato di L. 51,8 milioni, superiore dell'8,1% rispetto al 1995 (L. 47,9 milioni) e del 13,7% rispetto al 1994 (L. 45,8 milioni).

Con riferimento all'attività contrattuale e in particolare alle procedure contrattuali eseguite, il Collegio ha ribadito le osservazioni e i rilievi espressi in materia per gli esercizi precedenti.

Infatti, nell'attività negoziale, l'Ente ha continuato a preferire il ricorso alla trattativa privata in luogo della via concorsuale con l'inevitabile sostenimento di maggiori costi. In particolare, inoltre, il Collegio ha sottoposto a rilievo critico il ripetuto affidamento, al medesimo contraente, dei contratti in scadenza, per brevi periodi ("obbligazione provvisoria"), con conseguente artificiosa suddivisione della spesa e violazione della normativa comunitaria in materia contrattuale.

Tra gli argomenti che hanno formato oggetto di esame da parte del Collegio e sui quali è stata richiamata l'attenzione dell'Ente, vi è anche quello relativo al funzionamento del c.d. "canale bancario", in vigore presso circa 50 Filiali dello stesso Ente. Con detto sistema, tutte le operazioni di ritiro del denaro incassato dalle Agenzie postali e di sovvenzione alle stesse sono costituite da flussi di contante tra le Agenzie e gli Istituti di credito convenzionati. Per lo svolgimento di tale servizio, agli Istituti di credito viene riconosciuto, dal mese di luglio 1997, un compenso pari alla valuta di otto giornate lavorative bancarie, con esclusione dei giorni di consegna, calcolata sul numerario movimentato. Tale costo "grava" interamente sulla Tesoreria dello Stato, mentre, alcun costo viene ad incidere sul bilancio dell'Ente Poste.

I risultati dei controlli eseguiti sono stati trasmessi dal Collegio stesso alle Amministrazioni vigilanti.

Area Ispettorato

8.5 L'attività dell'Area Ispettorato nel corso dell'anno 1997 rivela un affinamento e un potenziamento dell'azione tesa a garantire la sicurezza dei servizi postali e finanziari nonchè quella degli edifici ed impianti. Resta, tuttavia, carente la fondamentale azione per il monitoraggio dei servizi al fine di verificare la corretta gestione finanziaria, così come espressamente previsto dalla missione assegnata all'Area Ispettorato.

Per tale aspetto, tenuto conto della situazione economico-finanziaria dell'azienda Poste che presenta un costante e preoccupante squilibrio tra costi e ricavi della produzione, la Corte dei conti rileva la necessità di dare il giusto impulso all'attività di monitoraggio dei servizi, specie con riguardo alla corretta gestione delle risorse umane e materiali.

Ai fini della rappresentazione dei risultati conseguiti dall'Area Ispettorato sul versante della sicurezza vengono riferite le attività svolte con la quantificazione degli interventi effettuati nei vari settori.

- Sicurezza servizi finanziari

L'attività svolta nel campo della sicurezza dei servizi finanziari per l'esercizio 1997 evidenzia un significativo incremento rispetto all'esercizio precedente, dovuti anche allo snellimento delle procedure, sia delle verifiche di cassa, che delle visite e delle inchieste, con positivi risultati specie sotto l'aspetto della prevenzione degli abusi nel settore contabile.

ATTIVITA' SVOLTA PER LA SICUREZZA DEI SERVIZI FINANZIARI

	1994	1995	1996	1997
verifiche di cassa	1.661	2.808	7.317	9.048
visite	2.706	484	1.063	1.647
inchieste	6.075	4.787	3.767	4.704

Infatti, all'incremento dell'attività di prevenzione è corrisposta una diminuzione dei danni accertati per l'Azienda per ammanchi dolosi di cassa che sono passati da 4.382 milioni del 1996 a 534 milioni del 1997.

- Sicurezza servizi postali

L'attività di sicurezza nell'ambito dei servizi postali è stata esercitata attraverso verifiche sulle procedure e sull'utilizzazione delle strutture, promuovendo apposite inchieste in occasione di eventi delittuosi che interessano la raccolta ed il recapito della corrispondenza e dei pacchi.
In sintesi l'attività nel settore viene così quantificata:

- **inchieste** **3.382 (+ 16,1% rispetto al 1996)**
- **sopralluoghi** **3.073 (+132,6% rispetto al 1996)**
- **interventi a tutela delle entrate** **9.763 (- 22,1% rispetto al 1996)**

La diminuzione degli interventi a tutela delle entrate è da porre in relazione alla questione sollevata sulla mancanza di legittimità del personale ispettivo dell'Ente ad effettuare controlli sui concessionari privati, essendo detti controlli riservati al Ministero delle Comunicazioni che rilascia le concessioni.
L'entità delle contravvenzioni elevate e delle somme recuperate sulle affrancature nel corso dell'anno 1997 risulta essere la seguente:

- **elevate contravvenzioni per un totale di** **£. 12.137.863.000**
- **effettuati recuperi sulle affrancature per un totale di** **£. 14.983.729.000**

- Sistema Informativo e sicurezza informatica

In linea con il progetto globale di revisione ed adeguamento della sicurezza del Sistema Informativo Aziendale, nel corso del 1997 sono state sviluppate varie attività, tra cui le principali riguardano:

- la distribuzione sul territorio nazionale dei programmi per la gestione dell'attività ispettiva e sviluppo dei collegamenti con gli utenti remoti degli Ispettorati periferici;
- la progettazione e la realizzazione delle procedure informatiche per la trasmissione dei dati inerenti l'attività ispettiva, delle articolazioni ispettive periferiche alla sede centrale ed il conseguente inserimento dei dati stessi negli archivi che compongono la base dati dell'Ispettorato;
- la prevenzione e repressione degli episodi derivanti da virus informatici.

- Sicurezza Edifici, Impianti e Personale

L'attività svolta nel corso del 1997 si è concretizzata soprattutto in due specifiche iniziative volte al contenimento del danno economico a seguito di rapine e furti ai danni delle agenzie postali. La prima riguarda lo sviluppo delle attività di valutazione e analisi del fenomeno criminoso che ha consentito di acquisire utili elementi in merito alle zone geografiche maggiormente esposte al rischio, alle diverse modalità di azione dei malviventi, alla frequenza degli attacchi, alla efficacia delle misure di sicurezza presenti. Attraverso la migliore conoscenza delle varie problematiche è stato possibile adottare specifiche disposizioni rivolte alle realtà territoriali ritenute maggiormente a rischio. Ciò ha consentito un innalzamento del livello di attenzione, la razionalizzazione della presenza dei fondi nelle agenzie postali, il miglioramento dello standard nelle misure di sicurezza e una più proficua collaborazione con le Forze dell'Ordine. La seconda iniziativa ha interessato la introduzione di nuovi sistemi di sicurezza (attrezzature antirapina da sportello e ritardatori di apertura), alternativi alle tradizionali blindature, mirate soprattutto a limitare i danni conseguenti alle rapine che, tra le varie tipologie di azioni criminose, risultano essere le più frequenti. Con tale iniziativa si è contenuto notevolmente il danno derivante da rapina che è passato da £.

57,8 miliardi del 1996 a £. 18 miliardi del 1997. Il positivo risultato conseguito risulta ancora più evidente ove si consideri che il numero degli eventi perpetrati ai danni delle agenzie postali è aumentato, passando da 1.395 del 1996 a 1.470 eventi dell'esercizio 1997.

Area Programmazione e Controllo di Gestione (PRC)

8.6 L'attività di questa Area, che sul piano organizzativo opera con una struttura a livello centrale e più unità a livello periferico di Sede e di Filiale, si articola in due filoni, rispettivamente quello della programmazione e quello del controllo.

Per il profilo della programmazione l'Area PRC si è avvalsa dello strumento gestionale del budget al fine di individuare le singole necessità di risorse derivanti dagli obiettivi di breve e medio periodo della Società. Per supportare il processo di budget è stata prevista e solo parzialmente realizzata, a livello centrale, un'applicazione informatica, chiamata "Hyperion Pillar", che a regime potrà fornire uno strumento di simulazione e riprevisione dello stesso budget con coinvolgimento di tutte le unità interessate alle fasi del processo. Le funzioni di programmazione sono state integrate con quelle di controllo degli investimenti per garantire la compatibilità degli stessi con le strategie dell'azienda: sono state predisposte schede valutative e classi di priorità che hanno fornito il criterio di sintesi per l'analisi economico finanziaria dei progetti.

Sotto il profilo del controllo è stata sviluppata l'analisi degli scostamenti tra consuntivo e budget al fine di riprogrammare le procedure e le tecniche di budgeting per gli anni seguenti.

Nel corso dell'anno è stato avviato lo studio per la definizione di un sistema incentivante per obiettivi (MBO) destinato a dirigenti e quadri.

Per l'esame di tale sistema incentivante, si fa rinvio alla parte della presente relazione relativa al personale dirigente.

Nel corso dell'esercizio 1997 è stato realizzato il c.d. "TABLEAU DE BORD", che rappresenta un compendio direzionale contenente dati di sintesi dedicati alla gestione strategica dell'azienda. Scopo di tale strumento è quello di rendere fruibile al Top Management, il patrimonio informativo raccolto dall'Area PRC integrando i dati della gestione corrente con quelli provenienti dalle azioni intraprese nel passato. Nel "TABLEAU DE BORD" sono quindi disponibili le dimensioni patrimoniali, reddituali, finanziarie e gestionali il cui aggiornamento, a cadenza mensile, dovrebbe offrire una visione aziendale immediata per l'adozione degli interventi correttivi. Tuttavia, come in precedenza sottolineato, i dati riferiti non appaiono in moltissime circostanze coerenti con quelli in possesso e comunicati alla Corte da altri servizi delle Poste, con la conseguenza di offrire prospettazioni economiche ed aziendali **fuorvianti**. Tale anomalia fa "perdere quota" all'iniziativa.

Il lavoro di programmazione e controllo si avvale di una banca dati "Hyperion Enterprise" che viene continuamente aggiornata sia con la creazione dei nuovi CRE (Centri di Responsabilità Economica) sia con la rimozione di quelli non più funzionali con il nuovo assetto aziendale.

Con riferimento al sistema informativo economico finanziario dell'Azienda Poste, nel corso del 1997, sono stati implementati i moduli FI (Finanza), CO (Controlling), MM (Materials Management) ed è stato ulteriormente sviluppato il progetto SAP/R3 per le specifiche esigenze di contabilità e controllo di gestione.

Area Internal Auditing

8.7 I risultati operativi di quest'Area, giunta con l'esercizio 1997 al suo terzo anno di attività (è stata avviata all'inizio del 1995), sebbene rivelino un

incremento quantitativo del lavoro svolto, non si sono ancora sufficientemente tradotti, salvo pochi casi, in validi input per il vertice aziendale. In sostanza, buona parte degli interventi avviati nel settore operativo (servizi postali e finanziari), in quello contabile-finanziario e in quello EDP, risultano ancora tesi a redigere la "mappatura" dei processi in uso presso le strutture operative, piuttosto che a individuare concretamente le criticità dei processi stessi e la connessa validità dei sistemi di controllo interni.

Ciò premesso, di seguito vengono riportati i maggiori interventi realizzati dall'Area Internal Auditing nei tre settori sopra indicati con le principali risultanze evidenziate nel corso delle verifiche effettuate.

Con riferimento ai servizi postali, sono stati effettuati interventi di audit, peraltro con modesta incisività, presso i centri di meccanizzazione postale nonchè verifiche sul servizio di trattazione dei reclami e sui processi delle attività dei portalettere. Da tali verifiche, effettuate su un campione limitato di strutture, sono comunque emerse carenze e disfunzioni ai vari livelli operativi.

Per i servizi finanziari sono state effettuate verifiche sul processo dei conti correnti postali per la parte riguardante le Agenzie e sulle procedure di lavorazione dei versamenti e degli assegni di conto corrente presso il CUAS della Lombardia, che hanno consentito di individuare alcune misure per migliorare i servizi (ad es. razionalizzazione dei turni di lavoro, adeguamento delle rese, ecc.) ma che restano tuttora in attesa di attuazione. Particolare rilevanza sotto l'aspetto dell'efficacia nel tempo dei controlli ha assunto il follow-up (intervento di richiamo) della verifica sul portafoglio elettronico espletato nell'anno 1996. Nel corso del follow-up è emerso il persistere delle numerose anomalie e disfunzioni già riscontrate, quali la carenza di una organizzazione interna definita e

responsabile, l'assenza di un sistema di controllo interno e di monitoraggio, la limitatezza del software di gestione del servizio.

La circostanza inerente la mancata adozione di adeguate misure correttive a seguito di anomalie riscontrate, si rinviene anche in occasione della verifica sul servizio dei vagli internazionali. Infatti, nel corso del follow-up è stato accertato che nessuna delle proposte suggerite per eliminare le anomalie riscontrate nella precedente verifica è stata attuata, con la conseguenza del permanere delle disfunzioni e dei rischi evidenziati.

Nel settore delle verifiche contabili e finanziarie, si rileva un incremento delle verifiche, soprattutto presso le Filiali, dalle quali emerge una serie di criticità, attinenti, in particolare, all'accesso, all'integrità e alla disponibilità dei dati (rischio informatico) e alla completezza ed accuratezza dei dati (rischio operativo).

Nel settore EDP è stata effettuata una verifica presso il Centro Nazionale Elaborazione Dati (CNED) e un'altra presso il Centro Unificato di Automazione dei Servizi (CUAS) nel corso delle quali è emersa, tra l'altro, l'insufficienza dei sistemi di controllo esistenti, la carenza di documentazione dei processi in atto nonchè l'omessa previsione di piani di emergenza che garantiscano la continuità di esercizio in caso di gravi disastri che coinvolgano il sistema.

9. *LA VIGILANZA GOVERNATIVA*

9.1 Nelle precedenti relazioni, la Corte non ha mancato di segnalare la progressiva intensificazione dell'azione di controllo sull'Ente Poste svolta dall'Autorità di vigilanza governativa.

L'argomento più significativo sul quale l'Autorità di vigilanza governativa è stata chiamata ad esprimere il proprio parere in vista della successiva trasformazione dell'Ente in Società per Azioni è il documento denominato "Piano di impresa", ritenuto inadeguato e, quindi, da rielaborare come sarà in prosieguo precisato.

9.2 A seguito della legge 23 dicembre 1996, n.662 (art. 2) l'Ente Poste avrebbe dovuto adottare entro il 31 marzo 1997 il "piano d'impresa" nel quale sarebbero state enunciate le misure per il suo risanamento economico-finanziario e per il riassetto della gestione caratteristica (i servizi postali) in vista della successiva trasformazione in S.p.A.

9.3 Il C.d.A dell'Ente Poste nella seduta del 2 aprile 1997 ha esaminato un documento, sul quale l'organo di vigilanza (con nota CG 255/97 del 28 giugno 1997) ha precisato che : " Per la definitiva pronuncia in ordine al detto piano - che per principio generale e a norma dello Statuto deve tradursi in formale deliberazione del Consiglio di Amministrazione - l'Ente Poste dovrà tener conto soprattutto, oltre che degli effetti economici della manovra tariffaria nel frattempo intervenuta, della direttiva, in corso di emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulle linee guida per il risanamento dell'Ente stesso".

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata con DPCM il 14 novembre 1997 recante "Linee guida per il risanamento dell'Ente

Poste Italiane" contiene precise linee di indirizzo al fine di ottenere esiti gestionali di offerta, qualità, efficacia, equilibrio economico- finanziario, in linea con gli standard realizzati a livello europeo.

Il nuovo piano d'impresa denominato "Piano di impresa triennale 1998/2000" è stato trasmesso, in attuazione dell'art. 2 comma 23 della legge n. 662/1996, al Ministero delle Comunicazioni ed alle altre Autorità competenti al fine di acquisire indicazioni e valutazioni politico-istituzionali.

9.4 Il Ministro delle Comunicazioni (con nota GM/589/97 del 17 dicembre 1997) ha espresso, di massima, avviso favorevole per l'approvazione al documento presentato dall'Ente, ferma restando in ogni caso la necessità di accelerare la definizione degli adempimenti contabili indispensabili alla trasformazione stessa.

Tale documento è propedeutico alla stipulazione del nuovo contratto di programma.

9.5 Con riferimento ai Conti consuntivi 1995 e 1996 (Cfr. nota GM 78/98 del 19 febbraio1998) il Ministro ha rilevato fra l'altro che: " E' necessaria, anche alla luce delle proiezioni relative al preconsuntivo 1997, una più incisiva specificazione delle strategie delineate nel piano triennale, al fine dell'effettivo conseguimento degli obiettivi indicati nella direttiva governativa in data 14 novembre 1997 in termini di equilibrio di bilancio, di incremento della produzione e di un rapporto tra costo del lavoro e fatturato non superiore a quello realizzato dalle più efficienti aziende postali dell'Unione Europea".

Nella precitata nota il Ministro rileva che " va proseguito ogni sforzo per orientare la ristrutturazione aziendale verso un rapporto di flessibilità fra costi e ricavi, qualificando ed articolando l'azione volta, da una parte,

all'incremento della produttività e del traffico, attraverso anche un miglioramento continuo della qualità e, dall'altra, al contenimento della spesa, con una applicazione costante di logiche di impresa ed un impegno continuo nella contrazione delle voci di costo; e ciò nell'interesse generale dei consumatori, sia nella prospettiva di una concorrenza sempre più agguerrita e di una più ampia liberalizzazione del mercato".

9.6 Recentemente (Cfr. nota GM 237/98 del 9 giugno 1998) il Ministro delle Comunicazioni ha ravvisato "l'esigenza di una **sollecita ridefinizione del piano d'impresa,** resa più impellente dalla trasformazione dell'Ente in Società per Azioni, esigenza rappresentata anche dal Ministero del Tesoro, nella prospettiva di una compiuta e rapida realizzazione di tutte le condizioni necessarie per il riassetto dell'impresa ed il conseguimento di adeguati standard nella prestazione dei servizi, ivi compresa la stipulazione tempestiva del contratto di programma". Il Ministro delle Comunicazioni ha svolto notevoli interventi di ordine sistematico, emanando apposite direttive, come da seguente prospetto:

	RICHIESTA INFORMAZIONI E DIRETTIVE				
	1995	1996	1997	1998	TOTALI
MINISTERO P.T.	26	26	22	12	86

9.7 Si riportano qui di seguito due tabelle esemplificative dell'azione di vigilanza svolta dal Ministero delle Comunicazioni negli anni 1995-1996-1997-1998.

VIGILANZA GOVERNATIVA ANNI 1995-1996-1997-1998

ORGANO	RICHIESTA INFORMAZIONI E DIRETTIVE				
	1995	1996	1997	1998	TOTALI
SEGRETARIATO GENERALE M. P.T.	27	25	1	0	53
D.G. REG. QUALITA' DEI SERVIZI	0	52	47	8	107
MINISTERO TESORO	1	1	0	1	3
SERV. R. G. MINISTERO TESORO	8	19	4	2	33
TOTALI	36	97	52	16	196

9.8 La raccolta degli elementi informativi concernenti le tematiche di maggior interesse ai fini dell'esplicazione dell'azione di vigilanza e controllo possono essere visualizzate nella seguente tabella:

VIGILANZA GOVERNATIVA ANNI 1995-1996-1997-1998

MATERIE	RICHIESTA INFORMAZIONI E DIRETTIVE				
	1995	1996	1997	1998	TOTALI
PERSONALE	1	6	8		15
SERVIZI FINANZIARI	0	2	2		4
SERVIZI POSTALI	0	2	2	1	5
TARIFFE	6	4	7		17
CONTRATTO PROGRAMMA	3	7	2	3	15
ATTIVITA' FORMATIVA	3	0	0		3
INFORMATIZZAZIONE	1	3	2		6
DISSERVIZI POSTALI	1	1	2		4
CARTA DELLA QUALITA'	1	1	4		6
INCARICHI DI COLLABORAZIONE ESTERNA	3	1	1	1	6
CONTRATTI PER FORNITURE BENI E SERVIZI	2	6	4	3	15
CREAZIONE DI SPA	0	9	3		12
IMMOBILI MINISTERO P T	0	1	0		1
APERTURA DOMENICALE UFFICI P T	0	1	0		1
BROKERAGGIO ASSICURATIVO	0	1	0		1
ATTIVITA' PUBBLICITARIA E PROMOZIONALE	0	1	0		1
CNNL PERSONALE NON DIRIGENTE DELL'EPI	0	1	3		4
CNNL PERSONALE DIRIGENTE DELL'EPI	0	1	3		4
PIANO TRIENNALE D'IMPRESA	0	0	4		4
PROGRAMMA ANNUALE DI GESTIONE	0	1	1		2
CONTENZIOSO IN MATERIA DI LAVORO	0	1	2		3
BILANCIO DI ESERCIZIO	0	2	8	1	11
Art 5. 2 co del Contratto di Programma (Relazione semestrale sui risultati economico-finanziari dell'Ente)	0	4	0		4
MOD 770	0	2	2		4
ASSEGNAZIONE ALLOGGI DI SERVIZIO	0	1	1		2
CONVENZIONI	0	7	1	1	9
NOMINA DIRETTORE GENERALE	0	0	1		1
RISTRUTTURAZIONE ORGANIZZATIVA	0	1	1		2
CORRIERE PRIORITARIO			1	1	2
DOCUMENTI DI BILANCIO				4	4
TOTALI	21	67	64	19	174

10. *CONCLUSIONI*

10.1 Le considerazioni e notazioni esposte comprovano che il risanamento economico-finanziario non è stato conseguito nel periodo 1994-97. In tale prospettiva, non sussistevano le condizioni, essenziali e necessarie, per la trasformazione in SpA, avvenuta in modo **virtuale**, a cagione della pesante situazione deficitaria di bilancio e del forte squilibrio, **in negativo**, tra il valore ed i costi di produzione: elementi questi che non consentivano e non permettono tuttora la produzione di utili e, quindi, di rispondere esattamente alla fattispecie prevista dall'art. 2247 CC (esercizio in comune di una attività economica allo scopo di dividere gli utili).

10.2 Il sostanziale mantenimento del valore della produzione ai livelli del 1993 - malgrado i maggiori ricavi derivanti dagli aumenti tariffari, dalle entrate eterodirette (Tesoro, INPS, Cassa DD.PP.), dalle compensazioni finanziarie ecc - insieme alla sensibile impennata del costo del lavoro che non ha scontato gli effetti dell'operazione "prepensionamento" e del mancato turnover, connotano di forte criticità la presente situazione economico-patrimoniale delle Poste e causano le consistenti difficoltà per il nuovo "vertice" societario di procedere all'indispensabile inversione di tendenza.

10.3 La forte ingerenza sindacale nelle scelte imprenditoriali e di direzione, l'inamovibilità del personale, la sua ridondanza in alcune aree nazionali, l'abitudine a percepire la remunerazione accessoria in modo svincolato dai risultati conseguiti, l'acquisizione di "privilegi" contrattuali quali l'elevato volume di ferie (32 giorni lavorativi) da godere al di fuori ed anche contro le necessità aziendali, insieme ai giorni di non lavoro (sabato

e domenica in caso di settimana corta nonchè di altre festività), all'orario di lavoro di 36 ore, ancora riducibili a causa delle "tolleranze" abituali, il forte assenteismo, il godimento di quattro giorni per festività non godute, l'inquadramento nella dirigenza e nei quadri secondo criteri automatici, la scarsa produttività, il costante ricorso alla "procedura di raffreddamento", ecc. costituiscono le principali cause di "rigidità", di natura strutturale con ripercussioni negative sul costo di produzione, rappresentando un ostacolo al rinnovamento organizzativo ed operativo: cause da rimuovere senza indugio se si vuole garantire all'azienda di "stare sul mercato".

10.4 A ciò si aggiungono le criticità" di bilancio (Cfr. par. 2, 3 e 6), il difetto di trasparenza contabile, le "opacità" gestionali, specie in materia di valutazione del costo del personale; fattori questi che hanno compromesso l'esatta conoscenza da parte del "vertice" dell'Ente (ora SpA) della situazione economico-patrimoniale, cui si cerca di porre attualmente rimedio.

10.5 La situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1997 richiederà **presumibilmente** interventi tendenziali e programmati del Tesoro dell'ordine di £. 8/10.000 mld - in aggiunta al ponderoso volume di £. 78.000 mld interessanti la trasformazione in ente pubblico economico - da conciliare con le norme comunitarie, al termine dell'inchiesta avviata dalla Commissione Europea (Cfr. par. 1.14 e 2.7 e ss.) **comprovano quanto vanamente denunciato dalla Corte** da molti anni in ordine alla "inaffidabilità" delle scritture contabili e dei correlati dati ed aggregati di bilancio.

10.6 Ne consegue anche la difficoltà di ponderare e valutare insieme la sottostante attività gestionale nei due rilevanti passaggi della

programmazione e della direzione: situazione questa che ha indotto il nuovo "vertice" - ed in particolare l'Amministratore delegato - ad elaborare ed avviare prontamente le iniziative ritenute necessarie per restituire all'azienda postale la necessaria trasparenza, essenziale per il felice avvio di un'opera di risanamento economico-finanziario e di rilancio dei prodotti postali e finanziari sul mercato, nella prospettiva di definire i rapporti convenzionali con il Tesoro in ordine ai servizi resi dalle Poste allo Stato, specie per quanto attiene alla gestione dei flussi finanziari e alla movimentazione dei fondi, di cui all'art. 2, comma 2, della legge 71/94 (Cfr. Par. 3) e di miglioramento della qualità dei servizi per renderli coerenti con quelli degli Stati membri dell'Unione Europea, come sembrerebbe desumersi dai "fondamenti" del Piano d'Impresa anticipato al C.d.A. nella riunione del 22 luglio 1998 (Cfr. All. n. 14).

Senza trasparenza ogni intervento riformatore è destinato ad infrangersi sugli scogli della "criticità" dei risultati finanziari ed imprenditoriali.

10.7 E' stata segnalata la gravità della situazione finanziaria dell'Ente (ora SpA) al momento della trasformazione in SpA, la quale evidenzia le seguenti risultanze contabili e patrimoniali.

CRITICITA' FINANZIARIE DELLE POSTE ITALIANE S.p.A.			
SOPRAVVENIENZA 31/12/97 (*)		DEBITI AL 31/12/97 (**)	
Voci	Importi (in mld)	Voci	Importi (in mld)
1) Insussistenza certe Verso Ministero del Tesoro	- 1.402	1) Debiti verso Tesoreria dello Stato	4.666
2) Insussistenza possibili verso P.A.	- 705	2) Debito per rimborso pensioni sino al 31.7.1994	verso IPOST 79 verso Tesoro 23
3) Poste oggetto di contenzioso e di contestazione	- 508	3) Debito nei confronti SSN e INPS	verso SSN 159 verso INPS 33
4) Altre aree di criticità	- 259	4) Accantonamento	49
Totale "poste critiche"	**- 2.874**	**Totale Gen.**	**5.009**

(*) Per il dettaglio cfr.par. 2 - 7

(**) Per il dettaglio cfr.par. 2 - 8

(in miliardi di lire)

Voci	1993	1994	1995	1996	1997	1998 *
Valore della produzione	9.839	12.091	12.001	12.218	11.777	11.400
Costo della produzione	(11.194)	(12.629)	(12.593)	(12.963)	(13.208)	(12.873)
Differenza	(1.355)	(538)	(592)	(745)	(1.431)	(1.473)
Proventi e oneri finanziari	(238)	(240)	(283)	(286)	(262)	(286)
Proventi e oneri straordinari	12,5	93	57	138	899	
Contributi a carico dello		(968)	(238)	(213)		
Imposte						(391)
Perdita dell'esercizio	(1.581)	(1.671)	(1.056)	(1.106)	(793)	(2.150)

* Stima Corte dei Conti sulla base dei dati economico-finanziari delle Poste Italiane corrette secondo il principio della prudenza (art. 25 del R. A. C.)

10.8 I suddetti aggregati negativi da un lato supportano, sul piano aziendalistico, i rilievi formulati dalla Corte in merito alla creazione della SpA, e dall'altro avvalorano il convincimento che la genesi delle disfunzioni postali così come l'applicazione di misure correttive non siano ricollegabili al modello organizzativo (Amministrazione autonoma, Ente pubblico economico, SpA ecc.), ma attengono alla difficoltà del management di compiere il "salto di qualità" verso l'impresa, soprattutto a causa delle resistenze della struttura aziendale e dei condizionamenti imposti dalle OO.SS.

Va, altresì segnalata l'attitudine di sostanziale conservazione del passato da parte della Direzione Generale del Tesoro, la quale non ha elaborato e concordato con il "vertice" dell'Ente il nuovo quadro di riferimento in cui collocare e regolamentare insieme i rapporti afferenti ai servizi resi dalle Poste allo Stato, lasciando inalterata la commistione della contabilità aziendale con quella delegata dal Tesoro.

D'altro canto, la negatività della situazione economico-finanziaria impone **l'adozione di nuove misure "riparatrici" da parte del Tesoro**, per l'atteggiamento osservato nei confronti della **scarsa chiarezza gestionale e finanziaria** dell'ex Amministrazione PT e dell'Ente (ora SpA), non avendo esercitato, **con la necessaria incisività**, i suoi poteri di vigilanza e d'intervento, a tutela della pubblica finanza, del patrimonio pubblico e dell'azienda postale, malgrado i ripetuti richiami e segnalazioni del CRC.

10.9 Le surriferite disfunzioni dell'Ente (ora S.p.A.), insorte durante il processo di risanamento economico-finanziario, assurgono a insormontabili ostacoli alla privatizzazione dell'azienda in un mercato, ancora oggi, protetto dalla concorrenza, in cui l'azione imprenditoriale si è conformata a criteri di gestione burocratica in luogo di ispirarsi alle regole aziendalistiche del profitto, anche se contemperate dall'utilità

sociale del servizio universale postale. Il processo di trasformazione, in contrasto con la legge 71/94, si è fondato strategicamente sulla necessità di sfruttare la posizione monopolistica pubblica per raggiungere posizioni inattaccabili, omettendo quel salto di qualità essenziale per una politica di sviluppo e di affermazione dell'azienda postale sul mercato. **L'Ente (ora S.p.A.), cresciuto al riparo della concorrenza** (tutti i servizi postali e finanziari sono, di norma, assoggettati a regimi concessivi o autorizzativi governativi) e **sottratto alla disciplina della redditività** per la "protezione finanziaria" dello Stato ovvero di altri organismi pubblici (Cassa DD.PP., ecc.) non ha ideato, avviato ed attuato quella essenziale politica di ammodernamento aziendale mediante nuovi investimenti e processi operativi, **protesi alla creazione del "valore" d'impresa**. L'eredità negativa del passato è divenuta di difficilissima eliminazione, a causa anche dell'abitudine alla concertazione sindacale, ispirata principalmente alla tutela delle posizioni acquisite dal personale e, di conseguenza, alla conservazione del "passato", caratterizzata dagli aumenti tariffari, dalle compensazioni finanziarie e dalle altre entrate "eterodirette". Di conseguenza, necessita un deciso mutamento imprenditoriale per essere al passo di un mercato in procinto di essere totalmente liberalizzato.

10.10 La riconquista delle posizioni "cedute" nel mercato (recapiti cittadini, servizio pacchi, corrispondenza commerciale, ecc.) appare irta di difficoltà a causa della scarsa produttività dell'apparato postale e della eccessiva onerosità economica del circuito di raccolta, trasporto, distribuzione e recapito.

Né è possibile sperare in una rapida crescita del mercato (anche se quello italiano offre ancora qualche spazio confrontato con i bisogni della clientela di Paesi similari), sia per la scarsa propensione della clientela

nazionale all'impiego del mezzo postale sia per il suo superamento con le nuove tecnologie di comunicazione (fax, e-mail, etc.).

10.11 Un grande monopolio pubblico, caratterizzato da una illimitata "protezione" finanziaria e fiscale, non può trasformarsi repentinamente in un'impresa privata efficiente, capace di competere con la concorrenza e di "stare" sul mercato per remunerare adeguatamente gli azionisti se non a prezzo di un profondo cambiamento del management e dei processi organizzativi ed operativi, al riparo da "lotte intestine" con le vecchie strutture. L'inquadramento automatico, nella dirigenza e nei quadri del personale dipendente dall'ex Amministrazione P.T. ha evidenziato, in sede di verifica successiva, un gravissimo ostacolo per il "vertice" dell'Ente (ora SpA), chiamato ad operare con un personale formato e abituato alle superate regole burocratiche e propenso a ritardare la ristrutturazione aziendale, ideata e voluta dal "vertice".

A ciò aggiungasi la sostanziale conservazione del modello di relazioni industriali, caratterizzate da microconflittualità e dalla richiesta di sempre maggiori protezioni del personale, beneficiario, come precisato in precedenza, di una tutela e di misure svincolate dai **criteri di redditività e di produttività.**

Va, peraltro, segnalato che l'attività del "vertice" nella complessa fase di transizione della struttura burocratica dell'impresa si è svolta in un contesto di **negatività esogena,** stante l'attitudine di sostanziale conservazione del passato da parte della Direzione Generale del Tesoro, che non ha permesso di pervenire ad una visione chiara dei maggiori aggregati finanziari e, di riflesso, ha conservato il precedente sistema di commistione tra attività imprenditoriale e svolgimento di compiti amministrativi e contabili di spettanza statale.

In tal modo l'opera del "vertice" si è infranta sugli scogli creati dalle mancate definizioni dei servizi resi dalle Poste e dalla correlata remunerazione, in violazione dell'art. 2, comma 2, della legge 71/94.

10.12 Esempi emblematici e significativi sono:

- le numerose procedure di "raffreddamento" avviate nel corso del periodo in esame;
- la sostanziale inamovibilità del personale;
- l'erogazione "a cascata" del trattamento accessorio;
- l'elevata crescita del costo del lavoro del **36%** in rapporto al 1993;
- la non giustificata maggiorazione, circa il 76%, del trattamento economico dei dirigenti in relazione a quello corrisposto nel 1993;
- il "pensionamento anticipato" del personale indipendentemente dalla sua professionalità per le esigenze aziendali;
- la mancanza di mobilità Sud-Nord;
- il costante ricorso al personale straordinario (i cd. "trimestrali");
- la limitata azione formativa del personale, ecc.

La pratica delle **interferenze politico-sindacali**, non contrastate adeguatamente in sede governativa, è un significativo indicatore di conservazione del "passato" e di trasferire **in sede inappropriata** le decisioni strategiche ed economiche delle Poste. Il Governo, nel quadro della direttiva europea, pur assicurando il servizio universale, deve assumere, precisare ed attuare misure valide in uno scenario di ulteriore "liberalizzazione" sostanziale dei servizi postali e soprattutto di quelli finanziari, consentendo ai privati di utilizzare la rete delle Poste nell'osservanza della **par condicio** con le divisioni operative dell'Ente (ora SpA) attivando anche un'azione di sorveglianza e di monitoraggio del mercato per reprimere i comportamenti di concorrenza sleale.

10.13 Lo scenario normativo, strategico ed operativo disegnato nel 1997 dal Governo dovrebbe consentire all'Amministratore delegato ed ai componenti del Consiglio di Amministrazione di accrescere il loro peso nell'ideazione e nell'attuazione delle politiche e delle scelte societarie di risanamento e di sviluppo nell'intento di creare "valore" per gli azionisti.

Le misure correttive sono note e la Corte ne ha, a più riprese, segnalato e raccomandato l'attuazione. Esse concernono:

- la definizione chiara e precisa dei rapporti con il Tesoro per i servizi resi dall'Azienda allo stesso, in attuazione di quanto disposto dall'art. 2, comma 2, della Legge n. 71/94;
- la riduzione dei costi, specialmente quello del lavoro;
- la riduzione del personale;
- l'incremento del margine operativo lordo (M.O.L.) da conseguire soprattutto con l'aumento del valore della produzione,
- la chiusura degli "sportelli" poco redditizi ovvero la loro apertura limitata ad alcuni giorni o ad un orario ridotto;
- la rapida informatizzazione della rete postale e del processo operativo e contabile;
- l'assunzione di nuove iniziative **specie in materia tariffaria** nonchè di più aggiornati prodotti postali agli stessi complementari solo in caso di documentato aumento del valore d'impresa;
- la riconduzione in termini positivi della redditività del capitale sociale, avuto riguardo ai **"valori"** di mercato;
- l'introduzione e l'applicazione di una vera programmazione e del correlato controllo di gestione;
- lo snellimento dell'organizzazione centrale e territoriale e non già, com'è avvenuto nel 1996, il suo appesantimento con le "agenzie di coordinamento";
- la mobilità del personale;

- l'affermazione della retribuzione "variabile";
- la potestà di "liberare" l'azienda dai dirigenti ovvero dal personale refrattario al suo reimpiego nelle nuove esigenze aziendali;
- l'incremento della produttività del personale;
- la valorizzazione dei segmenti di mercato ad alta tecnologia;
- l'introduzione e l'affermazione di un nuovo modello organizzativo caratterizzato da un sistema di contabilità separata, improntato ai principi di trasparenza, chiarezza e precisione;
- l'assegnazione all'esclusiva responsabilità dell'Amministratore delegato dei compiti di gestione;
- l'esistenza di un adeguato sistema di internal auditing;
- la possibilità di rimuovere gli operatori, ivi compresi gli amministratori, in caso di risultati aziendali non soddisfacenti;
- l'assimilazione della parte normativa ed economica dei contratti collettivi a quelli privati esistenti nei settori concorrenziali (servizi pacchi e recapiti);
- la vigilanza governativa incisiva, determinata, costante e sostanziale non connotata da posizioni formali o di "facciata", ecc.

10.14 Trattasi di una vasta gamma di interventi, ben noti al nuovo "vertice" della SpA, che si è tempestivamente attivato per la loro realizzazione, essendo pienamente consapevole di ricondurre nel proprio alveo le relazioni industriali e di procedere al completo capovolgimento della strategia operativa, seguita nel periodo 1994-97, perchè solo con la integrale ristrutturazione organizzativa e dei processi produttivi sarà possibile restituire al Paese e al mercato un'azienda postale che un tempo (molti decenni addietro) costituiva il vanto nazionale.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

1 **Nota del Ministro delle Comunicazioni prot. GM. 78/98 del 19 febbraio 1998**

2 **Nota del Ministro del Tesoro prot. n. 185056 del 12 gennaio 1998**

3 **Direttiva 97/67CE del Parlamento Europeo (P.E.) e del Consiglio del 15 dicembre 1997**

4 **Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea (U.E.) del 7 febbraio 1994**

5 **Decisione relativa alla posizione comune definita dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio**

6 **Nota del Ministro delle Finanze del 2 maggio 1994 concernente " Normativa fiscale applicabile all'Ente Poste Italiane"**

7 **Accordo sul costo del lavoro del 2 luglio 1993**

8 **Nota dell'Ufficio di Presidenza prot. 7531 del 27 giugno 1996**

9 **Verbale dell'Assemblea straordinaria dell'Azionista unico tenuta il 28 febbraio 1998 con cui l'Ente Poste Italiane è stato trasformato in S.p.A**

10 **"Direttiva Prodi" e rettifiche**

11 Delibera CIPE del 18 dicembre 1997

12 Statuto della Poste S.p.A.

13 Sintesi dello stato dei progetti relativi al Piano Generale Operativo (PGO)

14 Piano d'Impresa:

- Elementi sommari

- Precondizioni esogene del rilancio aziendale

15 Appendice: Analisi della gestione 1994-1997

All 1

Il Ministro delle Comunicazioni

GM/78/98

Al Presidente dell'Ente Poste Italiane
Viale Europa, 190
00144 Roma

p.c. Al Ministero del Tesoro
Ragioneria Generale dello Stato
Ispettorato Generale di Finanza
Divisione V
Via XX Settembre, 97
00100 Roma

(Rif. Prot. n. 185056 del 12/1/98)

p.c. Al Collegio dei Revisori dei Conti
Ente Poste Italiane
Viale Europa, 190
00100 Roma

p.c. Al Magistrato delegato al controllo
dell'Ente Poste Italiane
Sezione controllo enti
Corte dei Conti
Via Baiamonti, 25
00100 Roma

Poste Italiane Ente Pubblico Economico
Il Consigliere della Corte dei Conti
delegato al controllo
20 FEB. 1998
N. 3693/681-10/97
ARRIVO

Rif. AF/Dir/Cap/13893 del 12/12/97

Oggetto: Ente Poste Italiane. Conti consuntivi 1995 e 1996.

A seguito degli elementi forniti con la precorsa corrispondenza e, da ultimo, con la nota a margine indicata, lo scrivente ha potuto completare l'esame dei bilanci di codesto Ente relativi agli esercizi 1995 e 1996, che si compendiano nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale (in miliardi)

Anno 1995				Anno 1996			
immobilizzazioni	13.600	patrimonio netto	4.131	immobilizzazioni	12.633	patrimonio netto	3.004
attivo circolante	331.810	ratei risconti	15	attivo circolante	354.529	ratei risconti	12
ratei e risconti	8	fondo rischi oneri	1.774	ratei e risconti	11	fondo rischi oneri	1.791
		debiti	339.498			debiti	362.367
totale attivo	345.418	totale passivo	345.418	totale attivo	367.174	totale passivo	367.174

Conto economico (in miliardi)

Anno 1995		Anno 1996	
valore produzione	12.000	valore produzione	12.218
costi produzione	12.593	costi produzione	12.963
oneri finanziari	283	oneri finanziari	286
proventi straordinari	57	proventi straordinari	138
perdita dell'esercizio	819	perdita dell'esercizio	892

In via preliminare, nel prendere atto dei miglioramenti ottenuti nella tenuta della contabilità civilistica, si richiama l'attenzione di codesto Ente sulla esigenza di correggere alcune anomalie riguardanti le scritture contabili, rilevate anche dal Collegio dei revisori dei conti, quali quelle concernenti:

- le procedure e le scritture tenute dai cassieri provinciali, intese a registrare principalmente i movimenti finanziari relativi alle operazioni svolte "per conto terzi", nonché i rapporti con la Tesoreria dello Stato, che sono rimaste inalterate, continuando ad uniformarsi ai criteri di contabilità utilizzati nell'ex Amministrazione P.T.;

- l'impossibilità persistente di rilevare, direttamente dalla contabilità generale o a prescindere da essa, con operazioni interne di classificazione e di riclassificazione, i dati per determinare il costo dei singoli prodotti e la loro composizione;

- il permanere del ritardo e dell'incompletezza delle registrazioni contabili nei libri obbligatori;

- il mancato collegamento tra le scritture della Divisione Servizi Finanziari e Sistema dei Pagamenti Gestione Vaglia Risparmi e quelle di contabilità generale dell'Area Amministrazione e Finanza;

- il non puntuale assolvimento, anche in relazione alla capillare distribuzione territoriale dell'Ente, della normativa fiscale con esposizione a penalità e sanzioni a causa di tardivi adempimenti.

Al fine di assicurare una maggiore rispondenza ai requisiti di separazione contabile, codesto Ente ha provveduto a predisporre i conti economici dei singoli servizi per natura

di spesa, secondo l'impostazione prevista per il bilancio di esercizio, allo scopo di rendere maggiormente comprensibile il processo di riconciliazione dei dati aziendali.

In tal modo, pur trovandosi la raccolta dei dati analitici in fase di primo avvio, viene assicurata, in virtù della adozione dei medesimi criteri utilizzati per la predisposizione dei bilanci 1995 e 1996, la comparabilità della gestione economica e finanziaria dell'Ente per gli anni a riferimento.

L'analisi del bilancio mostra la persistenza di un andamento in perdita (819 miliardi per il 1995, 892 miliardi per il 1996), con conseguente riduzione del patrimonio netto che, anche per gli effetti derivanti da altre operazioni da imputare all'esercizio 1994 relative alla dotazione patrimoniale, passa da 4.131 miliardi per il 1995 a 3.004 miliardi per il 1996; tale andamento trova conferma con il preconsuntivo al 31 dicembre 1997 nella esposizione di una perdita stimata in 777 miliardi.

Per quanto riguarda il conto economico, si deve osservare per il 1995 che la variazione positiva dei ricavi nei servizi postali, atteso che il traffico non risulta aumentato in termini di volumi lavorati rispetto all'anno precedente, sembra ascrivibile all'aumento tariffario dei servizi. L'andamento dei ricavi dell'esercizio 1996 segna, invece, una lieve ripresa dei dati quantitativi concernenti il traffico dei servizi postali; l'analisi relativa ai singoli settori evidenzia, peraltro, come il dato complessivo sia la risultanza di un sensibile incremento dei servizi di posta celere, di posta elettronica e delle assicurate, che a causa della modesta rilevanza quantitativa sul traffico totale, solo in parte ha contrastato il calo dei servizi di corrispondenza, stampe e raccomandate (da 5,65 miliardi di pezzi a 5,61 miliardi).

Dal confronto con i dati risultanti dai precedenti documenti di bilancio risulta poi che il traffico totale dei servizi postali resi nel 1996, pur se in ripresa nei confronti del 1995, è inferiore rispetto a quello registrato nel 1994 (6,79 miliardi di pezzi) e nel 1993 (7,39 miliardi di pezzi).

L'analisi del traffico mostra dunque un trend in complesso non facilmente espansivo, mentre, l'incremento del volume dei ricavi sembra scontare essenzialmente l'effetto della manovra tariffaria.

L'incremento nei servizi finanziari, attestatosi per il 1995 in 240 mld., è collegabile al maggior compenso della Cassa depositi e prestiti (+188 mld.), e alle operazioni di

accettazione e pagamento nei conti correnti postali (+80 mld.). Per il 1996, l'incremento degli introiti fatto registrare dagli stessi servizi, pari a 182 mld (+3.64% rispetto all'esercizio precedente), è dovuto soprattutto ai compensi per le maggiori giacenze sui conti correnti e per il servizio di collocamento dei titoli di stato: tale settore continua a segnare una sia pure moderata crescita complessiva, nonostante il decremento dei ricavi concernenti il compenso corrisposto dalla Cassa depositi prestiti per il servizio di risparmio postale (-184.985 milioni), passato da 1.836,5 a 1.651,5 mld (circa il 10% in meno). La moderata crescita potrebbe però ridursi in futuro in considerazione della rinnovazione dei parametri di calcolo della remunerazione del servizio e dell'ammontare della commissione generale sul complessivo credito dei depositanti, passata dallo 0,875 allo 0,80.

In ordine al settore delle telecomunicazioni, in entrambi gli esercizi a riferimento si registra una forte riduzione dei proventi da telex e telegrammi, dovuta alla forte concorrenza svolta da altri servizi alternativi di comunicazione gestiti da operatori esterni.

Relativamente ai costi della produzione, mentre per il 1995 si rileva una riduzione di 36 mld (da attribuire essenzialmente alla riduzione della spesa per il personale dovuta all'esodo di circa 21.000 unità, a fronte di un aumento degli altri costi di gestione per 513 miliardi), il 1996 segna un aumento dei costi rispetto all'esercizio precedente pari 370 mld. Detto aumento deriva da una crescita delle spese per il personale (+634 mld, in parte contenuta dalla diminuzione di acquisizione di servizi, di ammortamenti e accantonamenti per 236 mld).

L'andamento gestionale relativo agli esercizi considerati mostra dunque come un nodo critico dell'intrapreso percorso di risanamento sia ancora costituito da una sensibile rigidità strutturale della spesa, in cui il fattore principale è rappresentato dal rapporto percentuale tra la spesa del personale ed i ricavi della produzione.

Tale indice, già notevolmente elevato (83,6% per 1994, 79,6% per il 1995 e 83,4% per il 1996), sembra destinato a subire un ulteriore incremento per l'esercizio 1997; sino a raggiungere, secondo le stime di preconsuntivo, il 91% dei ricavi della produzione, con il rischio di una ulteriore compressione dello spazio per gli investimenti e specialmente di quelli necessari al rinnovamento degli impianti strumentali.

Sempre in ordine alla voce relativa al costo del personale, si deve notare come l'assenza di una contabilità analitica abbia determinato la mancata conoscenza dell'imputazione di alcuni elementi di costo. Infine, secondo quanto osservato dal Collegio dei revisori dei conti, i saldi dei conti non sono parsi in armonia con i dati rilevati nel corso dell'esercizio dal controllo interno, anche se in complesso ha trovato concordanza la somma dei saldi di contabilità generale.

Al riguardo, si rammenta che il Ministero ha rappresentato più volte la necessità di acquisire più precisi elementi di conoscenza in ordine ai costi di gestione del personale.

In ordine all'acquisizione dei servizi, è risultato che alla soddisfazione del fabbisogno si è provveduto essenzialmente attraverso il ricorso alla trattativa privata. Sulla persistenza del fenomeno è stata richiamata l'attenzione degli Organi responsabili di codesto Ente, prospettando l'esigenza di stimolare adeguati processi di autocorrezione nella gestione delle procedure contrattuali, specie per quanto attiene alle modalità di scelta dei contraenti ed al rispetto della disciplina comunitaria vigente, al fine di assicurare, oltre ad una più compiuta osservanza dei principi di concorrenza, anche l'acquisizione di beni e servizi ai prezzi più convenienti.

Circa la situazione patrimoniale, è da rilevare come non risultino completamente svolte tutte le operazione di inventariazione. Va segnalato, inoltre, il carattere campionario e talvolta soggettivo della metodologia di rilevazione dei cespiti. Il Collegio dei revisori ha rilevato inoltre che con l'accantonamento delle quote di svalutazione e di ammortamento per il 1996 risulta assorbito il valore degli investimenti e dei rinnovi dell'anno per 199.300 milioni e che nello stesso esercizio sono state registrate cessioni e dismissioni per 2.877 milioni, oltre a variazioni negative dovute ad errori; sicchè l'attività di gestione del 1996 non ha creato nuovo capitale, ma ha comportato, senza sostituzione dei vecchi beni, una ulteriore contrazione del patrimonio mobiliare ed immobiliare, rispetto a quella già registrata nel 1995, di 288 miliardi (6.195 - 5.907 miliardi). Si è resa necessaria, poi, una rettifica pari a 50.267 milioni di lire per duplicazioni di registrazione, per errate capitalizzazioni sull'ammontare dei lavori effettuati e delle categorie di cespiti interessate.

Ciò porta ad evidenziare la necessità della definitiva ricognizione dei cespiti in parola e di una loro più puntuale rilevazione al fine di evitare irregolarità contabili.

Per le immobilizzazioni finanziarie, va ricordato quanto già osservato dalla Ragioneria generale dello Stato e, cioè, l'inopportunità di tenere immobilizzate risorse liquide (per costituzione di società quali SIM e POSTE VITA), attese le attuali condizioni economico finanziarie non ottimali.

Tutto ciò premesso, tenuto conto delle difficoltà operative che hanno segnato sia il passaggio tra il bilancio di tipo sperimentale e quello civilistico, sia l'avvio della contabilità analitica, e pur nella inadeguatezza delle procedure contabili, che non consentono ancora una compiuta ricostruzione degli aggregati attraverso l'analisi dei dati elementari, si ritiene di poter procedere, sulla scorta anche del parere favorevole espresso dalla Ragioneria Generale dello Stato, all'approvazione dei consuntivi relativi agli anni 1995 e 1996, richiamando, tuttavia, la responsabile attenzione di codesto Ente sui profili che seguono.

E' necessaria, anche alla luce delle proiezioni relative al preconsuntivo 1997, una più incisiva specificazione delle strategie delineate nel piano triennale, al fine dell'effettivo conseguimento degli obiettivi indicati nella direttiva governativa in data 14 novembre 1997 recante "linee guida per il risanamento dell'ente poste italiane", in termini di equilibrio di bilancio, di incremento della produzione e di un rapporto tra costo del lavoro e fatturato non superiore a quello realizzato dalle più efficienti aziende postali dell'Unione Europea.

Va proseguito ogni sforzo per orientare la ristrutturazione aziendale verso un rapporto più flessibile fra costi e ricavi, qualificando ed articolando l'azione volta, da una parte, all'incremento della produttività e del traffico, attraverso anche un miglioramento continuo della qualità e, dall'altra, al contenimento della spesa, con una applicazione costante di logiche di impresa ed un impegno continuo nella contrazione delle voci di costo; e ciò, sia nell'interesse generale dei consumatori, sia nella prospettiva di una concorrenza sempre più agguerrita e di una più ampia liberalizzazione del mercato.

In particolare, in ordine i dati di traffico, è indispensabile la predisposizione di una più incisiva e precisa strumentazione per il monitoraggio del relativo andamento per settori, riformulando i criteri di determinazione delle percentuali di incremento, anche in

ragione del diverso andamento, rilevato con il preconsuntivo 1997, dei servizi postali e di bancoposta.

Sulla complessa tematica del costo del lavoro, va tenuto presente che l'aumento della spesa per il personale si è verificato malgrado la notevole riduzione, nell'arco dell'ultimo triennio, della consistenza globale di esso e che non risultano ancora definiti alcuni aspetti relativi all'impatto economico recato dai rinnovi contrattuali del personale dirigente e non dirigente, nonchè dal notevole contenzioso; in tale scenario si colloca l'ipotesi - che comunque deve formare oggetto di esame da parte dell'organo deliberante di codesto Ente - di assunzioni con contratto di formazione-lavoro, di cui deve essere valutata attentamente la compatibilità con il piano d'impresa, evidenziando specificatamente l'attendibilità dei conseguenti risultati positivi prospettati.

Sempre allo scopo di assicurare l'effettivo e concreto raggiungimento degli obiettivi indicati nella direttiva governativa, un'altra precondizione indispensabile è data dal miglioramento della qualificazione delle professionalità esistenti. Un rapporto più flessibile tra spese e ricavi può ottenersi infatti agendo sul versante di questi ultimi, potenziando gli avviati processi di razionalizzazione e di ottimale distribuzione delle risorse anche attraverso l'adozione di sistemi di flessibilità, formazione e mobilità interna.

Per quel che concerne, infine, le tematiche concernenti la qualità dei servizi, stante la permanenza di preoccupanti elementi di criticità, specie in riferimento alle grandi aree urbane, appare ormai indilazionabile una più incisiva azione per condurre a compimento le iniziative intraprese al fine di ridurre gli scostamenti dagli standard di qualità dei servizi postali raggiunti dalle migliori aziende postali europee.

Maccanico

19 FEB. 1998 (Antonio Maccanico)

All. 2.

MODULARIO T. - R.G.S. - 2509/ter

Mod. 33/ter

857

Roma, 12 GEN. 1998 19

Ministero del Tesoro
RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE DI FINANZA

Divisione V
Prot. n. 185056

Al Ministero delle Comunicazioni
Dir. Gen. per la regolamentazione
e la qualità dei servizi
Viale America, 201
00144 R O M A

Oggetto: Ente Poste Italiane - Bilancio al 31.12.1996.

Poste Italiane Ente Pubblico Econom
Il Consigliere della Corte dei C
delegato al controllo
17 FEB. 1998
N. 3487/101-681/PC
ARRIVO

e, per conoscenza:

Alla Corte dei conti
Sezione Controllo Enti
Via Baiamonti 25
00195 R O M A

SEZIONE CONTROLLO ENTI
– 4 FEB. 1998
Prot. n. 796
Fasc. 265

Al Presidente del Collegio dei Revisori
dei conti dell' Ente Poste Italiane
Dott. Giancarlo Filocamo
Viale Europa, 190
00144 R O M A

Il bilancio 1996 dell'Ente Poste Italiane si compendia nei seguenti valori patrimoniali e reddituali, raffrontati con quelli dell'esercizio precedente:

STATO PATRIMONIALE
(lire miliardi)

	1996	1995
ATTIVO		
Immobilizzazioni	12.633	13.600
Attivo circolante	354.529	331.810
Ratei e risconti	11	8
Totale attivo	**367.174**	**345.418**
PASSIVO		
Patrimonio netto	3.004	4.131
- Capit. soc. e ris.	5.399	5.634
- Perdita a nuovo	1.503	684
- Perdita dell'es.	892	819
Fondi per rischi ed oneri	1.791	1.774
Debiti	362.367	339.498
Ratei e risconti	12	15
Totale passivo	**367.174**	**345.418**

SEZIONE CONTROLLO ENTI
Segreteria
28 GEN. 1998
265

CONTO ECONOMICO
(lire miliardi)

	1996	1995
Valore della produzione	12.218	12.000
di cui: ricavi delle vendite	11.773	11. 478
trasferimenti	213	237
Costi della produzione	12.963	12.593
di cui: oneri di personale	10.197	9.562
Oneri finanziari	286	283
Rettif. attiv.fin.	0,7	–
Proventi straord.	138	57
Perdita dell'esercizio	**892**	**819**

Preliminarmente. devesi evidenziare quanto nuovamente segnalato dal Collegio dei revisori dei conti circa l'inadeguatezza delle scritture contabili e delle procedure di rilevazione sistematica dei fatti amministrativi, che non sempre permettono di pervenire alla corretta ricostruzione degli aggregati attraverso l'analisi dei dati elementari (per la gestione "Cassa. vaglia e risparmi", in particolare, i cassieri provinciali continuano a contabilizzare manualmente i movimenti finanziari,, secondo i criteri già in uso presso la ex Amministrazione P.T., attraverso rendiconti extra-contabili forniti con notevoli ritardi).

Ciò comporta, per la definitiva imputazione dei costi e dei ricavi, la necessità di numerose rettifiche, rese difficoltose, peraltro, da un sistema contabile tuttora parzialmente informatizzato, nonché l'impossibilità di poter fare riferimento ad una contabilità analitica, che individui il costo dei singoli prodotti e la loro composizione.

Il predetto organo di riscontro sottolinea inoltre che l'Ente non risulta strutturato in modo tale da poter assolvere puntualmente agli adempimenti fiscali, anche per la carenza di adeguate professionalità interne, con il rischio quindi di incorrere in sanzioni pecuniarie, con conseguente aggravio dei risultati economici.

Premesso quanto sopra, dall'analisi delle principali voci del bilancio, effettuata anche sulla scorta delle relazioni degli organi di amministrazione e controllo, si rileva che l'esercizio 1996 ha registrato una perdita di circa L. 892

miliardi, maggiore di circa L. 73 miliardi (+9%) di quella dell' esercizio precedente, con conseguente ulteriore riduzione del patrimonio netto.

La gestione, nel triennio 1994/96, conferma le note difficoltà dell'Ente a raggiungere il risanamento economico-finanziario e patrimoniale.

Relativamente al conto economico, si rileva che il valore della produzione si è attestato a L. 12.218 miliardi, con un aumento rispetto al 1995 di circa L. 218 miliardi.

A detto risultato ha contribuito una lieve crescita dei ricavi rivenienti dalla vendita di servizi (1,8%), determinata dalla manovra tariffaria che, approvata nel maggio 1995, ha dispiegato completamente i suoi effetti nell'anno 1996.

Le componenti di ricavo evidenziano un andamento sostanzialmente stabile dei servizi postali e di quelli finanziari, mentre persiste il trend negativo dei servizi di telecomunicazione. A tale riguardo, non risulta ancora possibile l'individuazione dei costi sostenuti per i rispettivi servizi e del margine operativo lordo di ciascun settore di attività.

Il Collegio dei revisori, nel constatare una certa inespandibilità della domanda, auspica l'adozione di tempestivi provvedimenti affinché l'aumento del volume dei ricavi non sia determinato solamente da manovre tariffarie ma, anche, dalla conquista di nuove quote di mercato nell'ambito dei servizi principali dell'Ente, tenendo anche conto degli impegni assunti con la Carta della qualità dei servizi.

Con riferimento alla voce "altri ricavi e proventi", segnatamente ai canoni di affitto, il predetto Collegio evidenzia la necessità di iniziative per il razionale utilizzo del patrimonio abitativo, anche al fine del risanamento economico-finanziario.

In merito ai costi di produzione si rileva, come evidenziato nella seguente tabella che riassume l'andamento nel triennio '94.'96, un peggioramento, rispetto al 1995, di L. 370 miliardi da ascrivere, sostanzialmente, all'aumento degli oneri di

personale (+ L. 634 miliardi; + 6,6%), mentre si nota una diminuzione degli acquisti di beni e servizi (- L. 79 miliardi).

Descrizione	31/12/96	31/12/1995	31/12/1994
Valore della produzione	12.218	12.000	12.091
Costi della produzione	12.963	12.593.	12.629
Risultato operativo	**- 744**	**- 592**	**- 538**

Il risultato operativo nel triennio '94-'96 rileva un peggioramento di L. 151 miliardi (+25,5%), rispetto al 1995, e di L. 206 miliardi rispetto all'anno 1994 (+ 38,4%).

In particolare, si evidenzia che le spese di personale, passate da L. 9.562 miliardi dell'esercizio 1995 a L. 10.197 miliardi, rappresentano il 78,6% dei costi della produzione ed assorbono circa l'83,4% dei ricavi.

Il Collegio dei revisori, nel ribadire la necessità che la nota integrativa contenga una più dettagliata analisi della spesa del personale, attesa la rilevanza contabile della stessa, si sofferma sull'esigenza che gli amministratori adottino interventi urgenti volti a raggiungere un'equa distribuzione ed una razionale utilizzazione delle risorse umane, dal momento che viene fatto, frequentemente, ricorso ad assunzioni di personale straordinario ed al conferimento di mansioni superiori, con conseguente aggravio di oneri a carico del bilancio dell'Ente. A tal proposito, si rende vieppiù necessario procedere al riassetto e alla riorganizzazione del personale come previsto dall'art. 5 del contratto di programma.

Circa l'acquisizione dei servizi, il Collegio dei revisori, sulla base di un campionamento dei "trasporti corrispondenza e pacchi", riscontrando un frequente ricorso alla trattativa privata in presenza di importi superiori alla soglia comunitaria,

ha evidenziato la necessità di conseguire economie sia con l'esperimento di procedure concorsuali che con la razionalizzazione del servizio.

Per quanto riguarda i dati patrimoniali il Collegio dei revisori dei conti ha, tra l'altro, segnalato:

- per le immobilizzazioni materiali: a) l'eccessiva dimensione di taluni beni in rapporto al processo produttivo, per cui se ne raccomanda l'alienazione alle migliori condizioni di mercato; b) la necessità della definitiva ricognizione e rilevazione nella contabilità dei cespiti, al fine di eliminare le irregolarità contabili;

- per le immobilizzazioni finanziarie: l'inopportunità di tenere immobilizzate risorse liquide (per la costituzione di società quali la SIM POSTE e la POSTE VITA), attese le attuali condizioni economico - finanziarie non ottimali e la necessità di concentrarsi sul "core-business" costituito dal servizio di recapito postale;

- per le attività correnti: la scarsa aderenza alla realtà del valore delle rimanenze, atteso che anche per l'esercizio in esame, si è fatto riferimento ai "prezzi di nomenclatura" in uso preso la ex Amministrazione P.T., sulla base dei costi medi rilevati nel 1991.

In merito poi ai debiti (L. 362.367 miliardi) si evidenzia che gli stessi sono rappresentati per L. 283.354 miliardi da debiti verso la Tesoreria dello Stato; al riguardo, come peraltro osservato anche dal Collegio dei revisori dei conti, si sottolinea l'improcrastinabile necessità di attivare il sistema contabile "dei terzi" per garantire l'ininfluenza della Gestione Cassa Vaglia e Risparmi sui risultati economici e patrimoniali dell'Ente.

In particolare, in relazione al debito verso il Ministero del Tesoro (voce "Debiti verso Controllanti"), di L. 874 miliardi - contabilizzato ai sensi dell'art. 6, comma 5 della legge 71/94, si richiamano le note dell' 1.12.'97 n. 216539 e del 29.12.97 n.

223320 con le quali, nel far presente che detto importo andrebbe riferito esclusivamente alle pensioni liquidate al personale cessato dal servizio nel periodo 1° gennaio /31 luglio 1994, è stato invitato l'Ente a rideterminarne l'esatto importo che, sulla base dei dati informatizzati di questa Amministrazione, dovrebbe aggirarsi sui 23 miliardi circa. Ovviamente tale operazione si riverbererà positivamente sul conto economico del bilancio 1997.

Tutto ciò premesso, si rinnova l'esigenza, che l'Ente assuma tutte le iniziative idonee, da una parte, ad incrementare il valore della produzione e, dall'altra, a contenere i costi, tra cui quello del personale assume rilevanza decisiva ai fini della riorganizzazione a livello centrale e periferico.

In via conclusiva, nel rilevare l'esigenza di contenere lo squilibrio tra costi e ricavi e ferme restando le considerazioni sopra riportate, considerato il parere favorevole espresso dal Collegio dei revisori dei conti, lo scrivente ritiene, per quanto di competenza, che il bilancio in disamina possa conseguire la prescritta approvazione.

Sulle determinazioni cui perverrà codesto Dicastero in ordine al bilancio in parola torneranno gradite cortesi notizie. Si resta, altresì, in attesa di notizie circa le determinazioni assunte sul bilancio 1995.

Il Ragioniere Generale dello Stato

All. 3

L 15/14 IT Gazzetta ufficiale delle Comunità europee 21. 1. 98

DIRETTIVA 97/67/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 15 dicembre 1997

concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 57, paragrafo 2, l'articolo 66 e l'articolo 100 A,

vista la proposta della Commissione (1),

visto il parere del Comitato economico e sociale (2),

visto il parere del Comitato delle regioni (3),

vista la risoluzione del Parlamento europeo del 22 gennaio 1993 concernente il Libro verde sullo sviluppo del mercato unico dei servizi postali (4),

vista la risoluzione del Consiglio del 7 febbraio 1994 sullo sviluppo dei servizi postali comunitari (5),

deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 189 B del trattato (6), visto il progetto comune approvato dal comitato di conciliazione il 7 novembre 1997,

(1) considerando che dovrebbero essere adottate misure destinate all'instaurazione del mercato interno conformemente all'articolo 7 A del trattato; che tale mercato comporta uno spazio senza frontiere interne nel quale è garantita la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali;

(2) considerando che l'instaurazione del mercato interno nel settore postale è di importanza incontestata per la coesione economica e sociale della Comunità, poiché i servizi postali rappresentano uno strumento essenziale di comunicazione e scambi;

(3) considerando che la Commissione ha presentato l'11 giugno 1992 un Libro verde sullo sviluppo del mercato unico dei servizi postali e il 2 giugno 1993 una comunicazione sulle linee direttrici per lo sviluppo dei servizi postali comunitari;

(4) considerando che la Commissione ha proceduto ad un'ampia consultazione pubblica sugli aspetti dei servizi postali che presentano un interesse per la Comunità e che le parti interessate del settore postale hanno comunicato le loro osservazioni alla Commissione;

(5) considerando che l'attuale dimensione del servizio postale universale e le condizioni che disciplinano la sua prestazione variano fortemente da uno Stato membro all'altro; che in particolare i risultati in termini di qualità del servizio nei vari Stati membri risultano molto diseguali;

(6) considerando che i collegamenti postali transfrontalieri non sempre sono tali da soddisfare le attese degli utenti e dei cittadini europei; che i risultati dei servizi postali transfrontalieri comunitari in termini di qualità sono oggi insoddisfacenti;

(7) considerando che le disparità constatate nel settore postale comportano importanti implicazioni per quei settori di attività che dipendono in modo specifico dai servizi postali e impediscono di fatto la coesione interna della Comunità, poiché le regioni che non possono usufruire di servizi postali di qualità soddisfacente si trovano svantaggiate tanto per quel che riguarda i loro invii di corrispondenza che per quanto riguarda la distribuzione di merci;

(8) considerando che misure con le quali si cerca di assicurare una liberalizzazione progressiva e controllata del mercato ed un giusto equilibrio nella loro applicazione sono necessarie al fine di garantire in tutto il territorio comunitario, nel rispetto degli obblighi e dei diritti dei prestatori del servizio universale, la libera prestazione di servizi nel settore postale stesso;

(9) considerando che è pertanto necessaria un'azione a livello comunitario tendente ad assicurare una maggiore armonizzazione delle condizioni che disciplinano il settore postale, e che di conseguenza è necessario attivarsi per fissare regole comuni;

(1) GU C 322 del 2. 12. 1995, pag. 22, e GU C 300 del 10. 10. 1996, pag. 22.
(2) GU C 174 del 17. 6. 1996, pag. 41.
(3) GU C 337 dell'11. 11. 1996, pag. 28.
(4) GU C 42 del 15. 2. 1993, pag. 240.
(5) GU C 48 del 16. 2. 1994, pag. 3.
(6) Parere del Parlamento europeo del 9 maggio 1996 (GU C 152 del 27. 5. 1996, pag. 20), posizione comune del Consiglio del 29 aprile 1997 (GU C 188 del 19. 6. 1997, pag. 9) e decisione del Parlamento europeo del 16 settembre 1997 (GU C 304 del 6. 10. 1997, pag. 34), decisione del Parlamento europeo del 19 novembre 1997 e decisione del Consiglio del 1° dicembre 1997.

(10) considerando che, in base al principio di sussidiarietà, è necessario adottare a livello comunitario un quadro di principi generali, ma che la scelta delle procedure specifiche dovrebbe spettare agli Stati membri, i quali dovrebbero essere liberi di scegliere il regime più adatto alla loro situazione particolare;

(11) considerando che è essenziale garantire a livello comunitario un servizio postale universale che offra un insieme minimo di servizi di qualità specifica, che devono essere forniti in ciascuno Stato membro ad un prezzo accessibile a tutti gli utenti, indipendentemente dalla loro localizzazione geografica nella Comunità;

(12) considerando che l'obiettivo del servizio universale è quello di consentire a tutti gli utenti accesso agevole alla rete postale offrendo, in particolare, un numero sufficiente di punti di accesso e garantendo condizioni soddisfacenti per quanto riguarda la frequenza della raccolta e della distribuzione; che il servizio universale deve essere fornito nel rispetto dell'esigenza fondamentale di garantire un funzionamento continuo adattandosi contemporaneamente alle necessità degli utenti e garantendo loro un trattamento equo e non discriminatorio;

(13) considerando che il servizio universale deve comprendere sia i servizi nazionali che i servizi transfrontalieri;

(14) considerando che gli utenti del servizio universale devono essere adeguatamente informati della gamma dei servizi proposti, delle condizioni che disciplinano fornitura e utilizzazione, della qualità del servizio offerto nonché delle tariffe relative;

(15) considerando che le disposizioni della presente direttiva relative alla prestazione del servizio universale non pregiudicano il diritto degli operatori del servizio universale di negoziare individualmente contratti con i clienti;

(16) considerando che il mantenimento di una serie di servizi che possono essere riservati nel rispetto delle norme del trattato e fatta salva l'applicazione delle norme di concorrenza, appare giustificato dalla necessità di consentire il funzionamento del servizio universale in condizioni di equilibrio finanziario; che il processo di liberalizzazione non dovrebbe impedire di continuare a fornire certi servizi gratuiti introdotti dagli Stati membri a favore dei non vedenti e degli ipovedenti;

(17) considerando che gli invii di corrispondenza di peso uguale o superiore a 350 grammi rappresentano per l'organismo postale pubblico meno del 2 % del volume e meno del 3 % delle entrate sul totale dei servizi di trattamento della corrispondenza; che il criterio del prezzo (5 volte la tariffa di base) consentirà di meglio separare il servizio riservato dal servizio di posta espressa, già liberalizzato;

(18) considerando che, poiché la differenza fondamentale tra servizio di posta espressa e servizio postale universale risiede nel valore aggiunto (in qualsiasi forma) che il servizio di posta espressa rappresenta ed è percepito dal cliente, il metodo più efficace per determinare il valore supplementare percepito consiste nel tenere conto del supplemento di prezzo che il cliente è disposto a pagare, senza tuttavia incidere sui limiti di prezzo del settore riservato;

(19) considerando che è ragionevole permettere, su base temporanea, alla pubblicità diretta per corrispondenza e alla posta transfrontaliera di continuare a poter riservare tali servizi nell'ambito dei limiti di prezzo e di peso previsti; che, quale ulteriore passo verso il completamento del mercato interno dei servizi postali una decisione sull'ulteriore liberalizzazione progressiva e controllata del mercato in questo settore, in particolare nell'intento di liberalizzare la pubblicità diretta per corrispondenza e la posta transfrontaliera, nonché su una ulteriore revisione dei limiti di prezzo e di peso, dovrebbe essere presa dal Parlamento europeo e dal Consiglio al più tardi entro il 1° gennaio 2000, su proposta della Commissione conseguente ad un riesame del settore;

(20) considerando che, per ragioni di ordine pubblico e di pubblica sicurezza, gli Stati membri possono avere un interesse legittimo ad affidare ad uno o più organismi da loro designati la collocazione delle cassette postali destinate a raccogliere gli oggetti postali sulla via pubblica; che per le stesse ragioni essi hanno il diritto di scegliere l'organismo, o gli organismi responsabili per l'emissione di francobolli che rechino l'indicazione del paese d'origine nonché gli organismi responsabili per il servizio di corrispondenza registrata cui si ricorre nell'ambito di procedure giudiziarie o amministrative conformemente alla legislazione nazionale; che essi possono altresì indicare che il paese è membro dell'Unione europea integrando il simbolo a dodici stelle;

(21) considerando che i nuovi servizi (distinti dai servizi tradizionali) e lo scambio di documenti non fanno parte del servizio universale e che non vi è quindi ragione per riservarli ai prestatori del servizio universale; che quanto detto vale anche per l'autoprestazione (cioè la prestazione di servizi postali da parte della persona fisica o giuridica che è all'origine della corrispondenza, oppure l'assunzione del compito di effettuare la raccolta e l'inoltro di tali oggetti da parte di un terzo che agisce esclusivamente in nome di questa persona), che non rientra nella categoria dei servizi;

(22) considerando che gli Stati membri dovrebbero avere la possibilità di regolamentare sul rispettivo territorio, mediante appropriate procedure di autorizzazione, la fornitura dei servizi postali non riservati ai prestatori del servizio universale; che queste procedure debbono essere trasparenti, non discriminatorie, proporzionate e basate su criteri oggettivi;

(23) considerando che gli Stati membri dovrebbero avere la possibilità di subordinare la concessione delle licenze a obblighi di servizio universale o a contributi finanziari a un fondo di compensazione destinato a compensare il prestatore del servizio universale per la prestazione di servizi che rappresentano un onere finanziario eccessivo; che gli Stati membri dovrebbero avere la possibilità di includere nelle autorizzazioni l'obbligo che le attività autorizzate non contravvengano ai diritti esclusivi o speciali concessi ai prestatori del servizio universale per i servizi postali riservati; che può essere introdotto un sistema di identificazione della pubblicità diretta per corrispondenza per ragioni di controllo dove questa sia stata liberalizzata;

(24) considerando che dovranno essere adottate misure necessarie per armonizzare le procedure di autorizzazione stabilite dagli Stati membri per l'offerta commerciale al pubblico dei servizi postali non riservati;

(25) considerando che, qualora ciò dovesse rendersi necessario, si adotteranno le misure atte a garantire la trasparenza e la natura non discriminatoria delle condizioni di accesso alla rete postale pubblica degli Stati membri;

(26) considerando che per garantire una corretta gestione del servizio universale ed evitare distorsioni della concorrenza, le tariffe applicate per il servizio universale dovrebbero essere obiettive, trasparenti, non discriminatorie, e correlate ai costi;

(27) considerando che la remunerazione per la fornitura del servizio postale transfrontaliero intracomunitario, a prescindere dall'insieme minimo di obblighi derivanti dagli atti dell'Unione postale universale, dovrebbe essere tale da coprire i costi di consegna sostenuti dai fornitori del servizio universale nel paese di destinazione; che tale remunerazione dovrebbe inoltre costituire un incentivo al miglioramento o mantenimento della qualità del servizio transfrontaliero mediante il ricorso a obiettivi in termini di qualità del servizio; che ciò giustificherebbe opportuni sistemi atti a garantire un'appropriata copertura dei costi e siano collegati specificamente alla qualità del servizio fornito;

(28) considerando che, per introdurre criteri di trasparenza nei costi dei differenti servizi e per impedire che sovvenzioni incrociate dal settore riservato al settore non riservato possano alterare le condizioni di concorrenza in questo ultimo settore, è necessaria una separazione contabile tra servizi riservati e servizi non riservati;

(29) considerando che per assicurare l'applicazione dei principi stabiliti nei tre precedenti considerando i prestatori del servizio universale dovrebbero adottare entro un periodo di tempo ragionevole sistemi di calcolo dei costi, che possano essere verificati in modo indipendente e tali da consentire la più accurata possibile ripartizione dei costi tra i vari servizi sulla base di procedure trasparenti; che tali requisiti possono essere soddisfatti ad esempio adottando il principio della ripartizione integrale dei costi; che tali sistemi di calcolo dei costi possono non essere necessarie laddove non vi siano servizi riservati ed esistano condizioni reali per una concorrenza aperta;

(30) considerando che si deve prendere in considerazione l'interesse degli utenti che hanno diritto a servizi di buona qualità; che sono quindi necessari interventi tesi a ravvicinare e migliorare la qualità dei servizi forniti a livello comunitario; che per questo miglioramento della qualità è necessario che gli Stati membri fissino adeguate norme per i servizi che compongono il servizio universale, norme che i prestatori del servizio universale devono soddisfare o anche superare;

(31) considerando che la qualità dei servizi attesa dagli utenti rappresenta un aspetto essenziale del servizio fornito; che le norme di valutazione di tale qualità di servizio e i livelli di qualità oggettivamente raggiunti debbono essere resi pubblici nell'interesse degli utenti stessi; che è necessario disporre di norme armonizzate della qualità del servizio e di metodi di misura comuni in modo da poter valutare la convergenza della qualità del servizio su scala comunitaria;

(32) considerando che le norme di qualità nazionali devono essere definite dagli Stati membri in armonia con le norme di qualità comunitarie; che in caso di servizi transfrontalieri intracomunitari che implicano l'attività combinata di almeno due prestatori del servizio universale di due diversi Stati membri le norme di qualità devono essere definite a livello comunitario;

(33) considerando che il rispetto di queste norme deve essere verificato regolarmente, in modo indipendente e su una base armonizzata; che gli utenti devono avere il diritto di essere informati dei risultati di tali controlli e che gli Stati membri dovrebbero garantire che vengano intraprese misure correttive allorchè tali risultati dimostrino che le norme in questione non siano state rispettate;

(34) considerando che agli esercenti postali si applica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio, del 5 aprile 1993, concernente clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori (1);

(35) considerando che il bisogno di migliorare la qualità dei servizi presuppone che le eventuali controversie siano risolte in modo rapido ed efficiente; che, oltre ai mezzi di ricorso messi a disposizione dal diritto nazionale e comunitario, è opportuno prevedere una procedura per i reclami; che tale procedura deve essere trasparente, semplice, poco onerosa e consentire la partecipazione di tutte le parti interessate;

(36) considerando che i progressi nell'interconnessione delle reti postali e l'interesse degli utilizzatori richiedono l'incentivazione della normalizzazione tecnica; che la normalizzazione tecnica è indispensabile per promuovere l'interfunzionalità fra le reti nazionali e, di conseguenza, un servizio universale comunitario efficiente ed efficace;

(37) considerando che le linee direttrici in materia di armonizzazione europea consentono di affidare tali attività specializzate di normalizzazione tecnica al Comitato europeo di normalizzazione;

(38) considerando che occorre istituire un comitato che assista la Commissione, in particolare per quanto riguarda le future attività di elaborazione delle misure relative alla qualità del servizio transfrontaliero comunitario e la normalizzazione tecnica;

(39) considerando che, per il buon funzionamento del servizio universale e per non distorcere la concorrenza nel settore non riservato, è necessario separare le funzioni di regolamentazione da quelle di gestione; che nessun esercente postale deve essere al tempo stesso giudice e parte in causa; che rientra tra le competenze dello Stato membro definire lo statuto di una o più autorità nazionali di regolamentazione, le quali possono essere organismi pubblici o organismi indipendenti appositamente designati;

(40) considerando che si dovranno valutare gli effetti che tale armonizzazione delle condizioni esercita sul funzionamento del mercato unico dei servizi postali; che pertanto la Commissione trasmetterà al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'applicazione della presente direttiva contenente un'adeguata informazione sugli sviluppi nel settore, con particolare riguardo agli aspetti economici, sociali, occupazionali e tecnologici, nonché sulla qualità del servizio tre anni dopo la sua entrata in vigore, e comunque al più tardi entro il 31 dicembre 2000;

(41) considerando che la presente direttiva non incide sull'applicazione delle norme del trattato, ed in particolare delle norme in materia di concorrenza e di libera prestazione di servizi;

(42) considerando che nulla osta a che gli Stati membri mantengano in vigore o adottino misure per il settore postale più liberali di quelle previste dalla presente direttiva e che, qualora la presente direttiva decada, nulla osta a che gli Stati membri mantengano in vigore le misure adottate per l'attuazione della medesima, purché in ogni caso le misure siano compatibili con il trattato;

(43) considerando che è opportuno che la direttiva resti in vigore fino al 31 dicembre 2004, a meno che il Parlamento europeo e il Consiglio decidano diversamente in base a una proposta della Commissione;

(44) considerando che la presente direttiva non si applica alle attività che non sono contemplate dalla normativa comunitaria, quali le attività previste ai titoli V e VI del trattato sull'Unione europea e, in ogni caso, alle attività concernenti la pubblica sicurezza, la difesa, la sicurezza dello Stato (compresa la prosperità economica dello Stato qualora le attività riguardino questioni connesse con la sicurezza dello Stato) nonché le attività dello Stato in materia di diritto penale;

(45) considerando che la presente direttiva, nel caso di imprese che non sono stabilite nella Comunità, non osta all'adozione di misure conformi sia al diritto comunitario che a preesistenti obblighi internazionali volti a garantire ai cittadini degli Stati membri un trattamento equivalente nei paesi terzi; che le imprese comunitarie devono godere, nei paesi terzi, di un trattamento e di un accesso al mercato effettivo, comparabile al trattamento e all'accesso al mercato che il quadro comunitario riserva ai cittadini dei paesi di cui trattasi,

HANNO ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA:

CAPITOLO I

Obiettivo e campo di applicazione

Articolo 1

La presente direttiva fissa le regole comuni concernenti:

— la fornitura di un servizio postale universale nella Comunità;

— i criteri che definiscono i servizi che possono essere riservati ai fornitori del servizio universale e le condizioni relative alla fornitura dei servizi non riservati;

(1) GU L 95 del 21. 4. 1993, pag. 29.

— i principi tariffari e la trasparenza contabile per la fornitura del servizio universale;

— la fissazione di norme di qualità per la fornitura del servizio universale e la creazione di un sistema che garantisca il rispetto di queste norme;

— l'armonizzazione delle norme tecniche;

— la creazione di autorità nazionali di regolamentazione indipendenti.

Articolo 2

Ai fini della presente direttiva s'intende per:

1) *servizi postali:* i servizi che includono la raccolta, lo smistamento, l'instradamento e la distribuzione degli invii postali;

2) *rete postale pubblica:* l'insieme dell'organizzazione e dei mezzi di ogni tipo utilizzati dal fornitore o dai fornitori del servizio universale che consentono in particolare:

— la raccolta, dai punti di accesso sull'insieme del territorio, degli invii postali coperti dall'obbligo di servizio universale;

— l'instradamento e il trattamento di tali invii dal punto di accesso alla rete postale fino al centro di distribuzione;

— la distribuzione all'indirizzo indicato sull'invio;

3) *punto di accesso:* ubicazioni fisiche, comprendenti in particolare le cassette postali messe a disposizione del pubblico, o sulla via pubblica o nei locali del fornitore del servizio universale, dove gli invii postali possono essere depositati dai clienti nella rete postale pubblica;

4) *raccolta:* l'operazione di raccolta degli invii postali depositati nei punti di accesso;

5) *distribuzione:* il processo che va dallo smistamento nel centro incaricato di organizzare la distribuzione alla consegna degli invii postali ai destinatari;

6) *invio postale:* l'invio, nella forma definitiva al momento in cui viene preso in consegna, dal fornitore del servizio universale. Si tratta, oltre agli invii di corrispondenza, di, ad esempio, libri cataloghi, giornali, periodici e pacchi postali contenenti merci con o senza valore commerciale;

7) *invio di corrispondenza:* la comunicazione in forma scritta, su supporto materiale di qualunque natura che sarà trasportato e consegnato all'indirizzo indicato dal mittente sull'oggetto stesso o sul suo involucro; libri, cataloghi, quotidiani e periodici non sono considerati invii di corrispondenza;

8) *pubblicità diretta per corrispondenza:* comunicazione, indirizzata ad un numero significativo di persone, consistente unicamente in materiale pubblicitario o di marketing, contenente lo stesso messaggio ad eccezione del nome, dell'indirizzo e del numero di identificazione del destinatario nonché altre modifiche che non alterano la natura del messaggio, da inoltrare e consegnare all'indirizzo indicato dal mittente sull'invio stesso o sull'involucro. L'autorità nazionale di regolamentazione interpreta i termini «numero significativo di persone» all'interno di ciascuno Stato membro e pubblica una definizione appropriata. Avvisi, fatture, rendiconti finanziari e altre comunicazioni non identiche non sono considerati pubblicità diretta per corrispondenza. Una comunicazione contenente pubblicità e altro nello stesso involucro non è considerata pubblicità diretta per corrispondenza. Quest'ultima comprende la pubblicità transfrontaliera e quella interna;

9) *invio raccomandato:* servizio che consiste nel garantire forfettariamente contro i rischi di smarrimento, furto o danneggiamento e che fornisce al mittente, se del caso a sua richiesta, una prova dell'avvenuto deposito dell'invio postale e/o della sua consegna al destinatario;

10) *invio assicurato:* servizio che consiste nell'assicurare l'invio postale per il valore dichiarato dal mittente, in caso di smarrimento, furto o danneggiamento;

11) *posta transfrontaliera:* posta da o verso un altro Stato membro o da o verso un paese terzo;

12) *scambio di documenti:* fornitura di mezzi, compresi locali ad hoc nonché trasporto da parte di terzi, ai fini della consegna diretta mediante scambio reciproco di invii postali tra utenti abbonati a questo servizio;

13) *fornitore del servizio universale:* l'organismo, pubblico o privato, che fornisce un servizio postale universale o una parte dello stesso all'interno di uno Stato membro e la cui identità è stata notificata alla Commissione a norma dell'articolo 4;

14) *autorizzazioni:* ogni permesso che stabilisce i diritti e gli obblighi specifici nel settore postale e che consente alle imprese di fornire servizi postali e, se del caso, creare e/o sfruttare reti postali per la fornitura di tali servizi, sotto forma di «autorizzazione generale» oppure di «licenza individuale» definite come segue:

— per «autorizzazione generale» si intende ogni autorizzazione che, indipendentemente dal fatto che sia regolato da una «licenza per categoria» o da norme di legge generali, e che preveda o meno procedure di registrazione o di dichiarazioni, non richiede all'impresa interessata di ottenere una esplicita decisione da parte dell'autorità nazionale di regolamentazione prima dell'esercizio dei diritti derivanti dall'autorizzazione;

— per «licenza individuale» si intende ogni autorizzazione concessa da un'autorità nazionale di regolamentazione, la quale conferisce diritti specifici ad un'impresa ovvero che assoggetta le operazioni di tale impresa ad obblighi speifici che integrino, se del caso, l'autorizzazione generale, qualora detta impresa non possa esercitare i diritti di cui trattasi in assenza di previa decisione dell'autorità di regolamentazione nazionale;

15) *spese terminali*: la remunerazione dei fornitori del servizio universale incaricati della distribuzione della posta transfrontaliera in entrata costituita dagli invii postali provenienti da un altro Stato membro o da un paese terzo;

16) *mittente*: la persona fisica o giuridica che è all'origine degli invii postali;

17) *utente*: qualunque persona fisica o giuridica beneficiaria di una prestazione del servizio universale in qualità di mittente o di destinatario;

18) *autorità nazionale di regolamentazione*: in ciascuno Stato membro, l'organo o gli organi ai quali lo Stato membro delega, tra l'altro, le funzioni di regolamentazione di cui alla presente direttiva;

19) *esigenze essenziali*: i motivi di interesse generale e di natura non economica che possono portare uno Stato membro ad imporre condizioni in materia di fornitura di servizi postali. Tali motivi sono la riservatezza della corrispondenza, la sicurezza del funzionamento della rete in materia di trasporto di sostanze pericolose e, nei casi in cui sia giustificato, la protezione dei dati, la tutela dell'ambiente e l'assetto territoriale.

La protezione dei dati può comprendere la protezione dei dati personali, la riservatezza delle informazioni trasmesse o conservate, nonché la tutela della vita privata.

CAPITOLO 2

Servizio universale

Articolo 3

1. Gli Stati membri garantiscono che gli utilizzatori godano del diritto a un servizio universale corrispondente ad un'offerta di servizi postali di qualità determinata forniti permanentemente in tutti i punti del territorio a prezzi accessibili a tutti gli utenti.

2. A tal fine, gli Stati membri provvedono affinché la densità dei punti di contatto e di accesso tenga conto delle esigenze degli utenti.

3. Essi si attivano per assicurare che il/i fornitore/i del servizio universale garantisca/no tutti i giorni lavorativi, e come minimo cinque giorni a settimana, salvo circostanze o condizioni geografiche eccezionali, valutate dalle autorità nazionali di regolamentazione, almeno:

— una raccolta;

— una distribuzione al domicilio di ogni persona fisica o giuridica o tramite deroga, alle condizioni stabilite dall'autorità nazionale di regolamentazione, in installazioni appropriate.

Ogni circostanza eccezionale ovvero ogni deroga concessa da un'autorità nazionale di regolamentazione ai sensi del presente paragrafo dev'essere comunicata alla Commissione e a tutte le autorità nazionali di regolamentazione.

4. Ciascuno Stato membro adotta le misure necessarie affinché il servizio universale comprenda almeno le seguenti prestazioni:

— la raccolta, lo smistamento, il trasporto e la distribuzione degli invii postali fino a 2 kg;

— la raccolta, lo smistamento, il trasporto e la distribuzione dei pacchi postali fino a 10 kg;

— i servizi relativi agli invii raccomandati e agli invii con valore dichiarato.

5. Le autorità nazionali di regolamentazione possono innalzare il limite di peso di copertura del servizio universale per i pacchi postali ad una soglia non superiore ai 20 kg e stabilire regimi speciali per la distribuzione a domicilio dei pacchi postali.

Fatto salvo il limite di peso della copertura del servizio universale per i pacchi postali deciso da un determinato Stato membro, gli Stati membri garantiscono la distribuzione all'interno del loro territorio dei pacchi postali provenienti da altri Stati membri con peso fino a 20 kg.

6. Le dimensioni minime e massime degli invii postali considerati sono quelle fissate nella convenzione e nell'accordo sui pacchi postali adottati dall'Unione postale universale.

7. Il servizio universale definito nel presente articolo include sia i servizi nazionali che i servizi transfrontalieri.

Articolo 4

Ciascuno Stato membro provvede affinché sia garantita la fornitura del servizio generale, notificando alla Commissione le misure adottate per adempiere a tale obbligo e, in particolare, l'identità del suo/dei suoi fornitore/i del servizio universale, e definisce, nel rispetto del diritto comunitario, gli obblighi e i diritti del fornitore o dei fornitori del servizio universale. Queste informazioni vengono pubblicate.

Articolo 5

1. Ciascuno Stato membro fa sì che la fornitura del servizio universale risponda alle seguenti esigenze:

— offrire un servizio che garantisca il rispetto delle esigenze essenziali;

— offrire agli utenti, in condizioni analoghe, un trattamento identico;

— fornire un servizio senza discriminazioni, soprattutto di ordine politico, religioso o ideologico;

— fornire un servizio che non possa essere sospeso o interrotto, salvo casi di forza maggiore;

— evolvere in funzione del contesto tecnico, economico e sociale, nonché delle esigenze degli utenti.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 lasciano impregiudicate le misure che gli Stati membri adottano per motivi di interesse pubblico riconosciuti dal trattato, segnatamente agli articoli 36 e 56, e che riguardano in particolare la moralità pubblica, la pubblica sicurezza, comprese le indagini criminali, e l'ordine pubblico.

Articolo 6

Gli Stati membri provvedono affinché i fornitori del servizio universale diano regolarmente agli utenti informazioni sufficientemente precise e aggiornate sulle caratteristiche dei servizi universali offerti, in particolare per quanto riguarda le condizioni generali di accesso ai servizi, i prezzi e il livello di qualità. Le informazioni vengono pubblicate nel modo appropriato.

Entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente direttiva, gli Stati membri comunicano alla Commissione le modalità con cui sono state rese disponibili le informazioni da pubblicare ai sensi del primo comma. Le eventuali successive modifiche vengono comunicate alla Commissione non appena possibile.

CAPITOLO 3

Armonizzazione dei servizi che possono essere riservati

Articolo 7

1. Nella misura necessaria al mantenimento del servizio universale, i servizi che possono essere riservati da ciascuno Stato membro al fornitore o ai fornitori del servizio universale sono la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione di invii di corrispondenza interna, tramite consegna espressa o no, il cui prezzo sia inferiore al quintuplo delle tariffe pubbliche applicate ad un invio di corrispondenza del primo livello di peso della categoria normalizzata più rapida ove questa esista, a condizione che il peso di detti oggetti sia inferiore a 350 grammi. Nel caso del servizio postale gratuito per persone non vedenti o ipovedenti, possono essere previste eccezioni alle restrizioni relative al peso e al prezzo.

2. Nella misura necessaria al mantenimento del servizio universale la posta transfrontaliera e la pubblicità diretta per corrispondenza possono continuare ad essere riservate nei limiti di prezzo e di peso stabiliti al paragrafo 1.

3. Quale fase ulteriore verso il completamento del mercato interno dei servizi postali, il Parlamento europeo e il Consiglio decidono, entro il 1° gennaio 2000 e fatte salve le competenze della Commissione, l'ulteriore liberalizzazione progressiva e controllata del settore postale, con particolare riguardo alla liberalizzazione della posta transfrontaliera e della pubblicità diretta per corrispondenza, nonché l'ulteriore revisione dei limiti di prezzo e di peso, con effetto a partire dal 1° gennaio 2003, tenuto conto in particolare dell'evoluzione economica, sociale e tecnologica intervenuta a tale data e considerando anche l'equilibrio finanziario del o dei fornitori del servizio universale, nella prospettiva di realizzare gli obiettivi della presente direttiva.

Tali decisioni si fonderanno su una proposta della Commissione che dovrà essere presentata entro la fine del 1998, in seguito ad un riesame del settore. Su richiesta della Commissione gli Stati membri forniranno tutte le informazioni necessarie a completare detto riesame.

4. Lo scambio dei documenti può non essere riservato.

Articolo 8

Le disposizioni dell'articolo 7 lasciano impregiudicato il diritto degli Stati membri di provvedere al collocamento di cassette postali sulla via pubblica, all'emissione di francobolli e al servizio di invii raccomandati utilizzato nelle procedure amministrative e giudiziarie conformemente alla loro legislazione nazionale.

CAPITOLO 4

Condizioni per la fornitura dei servizi non riservati e condizioni di accesso alla rete

Articolo 9

1. Per i servizi non riservati, che esulano dal campo di applicazione del servizio universale quale definito all'articolo 3, gli Stati membri possono introdurre autorizzazioni generali nella misura necessaria per garantire la conformità con le esigenze essenziali.

2. Per i servizi non riservati, che rientrano nel campo di applicazione del servizio universale quale definito all'articolo 3, gli Stati membri possono introdurre procedure di autorizzazione, comprese licenze individuali, nella misura necessaria per garantire la conformità alle esigenze essenziali e per salvaguardare il servizio universale.

La concessione di autorizzazioni può:

— se opportuno, essere subordinata agli obblighi del servizio universale;

— se necessario, prevedere l'imposizione di obblighi in merito alla qualità, alla disponibilità e all'esecuzione dei servizi in questione;

— essere soggetta all'obbligo di non violare i diritti esclusivi o speciali accordati ai fornitori del servizio universale per i servizi postali riservati a norma dell'articolo 7, paragrafi 1 e 2.

3. Le procedure di cui ai paragrafi 1 e 2 sono trasparenti, non discriminatorie, proporzionate e basate su criteri oggettivi. Gli Stati membri devono assicurare che i motivi del rifiuto totale o parziale di un'autorizzazione siano comunicati al richiedente, e devono prevedere una procedura di ricorso.

4. Per garantire la salvaguardia del servizio universale, qualora lo Stato membro stabilisca che gli obblighi del servizio universale previsti dalla presente direttiva rappresentano un onere finanziario non equo per il fornitore del servizio universale, può istituire un fondo di compensazione amministrato a tal fine da un organismo indipendente dal beneficiario o dai beneficiari. In tal caso, può subordinare la concessione delle autorizzazioni all'obbligo di contribuire finanziariamente a tale fondo. Lo Stato membro deve garantire che nell'istituzione del fondo di compensazione e nella fissazione del livello dei contributi finanziari vengano rispettati i principi di trasparenza, di non discriminazione e di proporzionalità. Soltanto i servizi di cui all'articolo 3 possono essere finanziati in tal modo.

5. Gli Stati membri possono prevedere un sistema di identificazione della pubblicità diretta per corrispondenza che permetta il controllo di tali servizi, ove essi siano liberalizzati.

Articolo 10

1. Il Parlamento europeo ed il Consiglio, deliberando su proposta della Commissione e in base agli articoli 57, paragrafo 2, 66 e 100 A del trattato, adottano le necessarie misure di armonizzazione delle procedure di cui all'articolo 9 per l'offerta commerciale al pubblico dei servizi postali non riservati.

2. Le misure di armonizzazione di cui al paragrafo 1 riguardano in particolare i criteri che deve rispettare l'operatore postale, le procedure cui deve attenersi, le modalità di pubblicazione dei criteri e delle procedure, nonché le procedure di ricorso.

Articolo 11

Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando su proposta della Commissione e in base agli articoli 57, paragrafo 2, 66 e 100 A del trattato, fissano le necessarie misure di armonizzazione atte a garantire agli utenti e al fornitore o ai fornitori del servizio universale l'accesso alla rete postale pubblica in condizioni di trasparenza e di non discriminazione.

CAPITOLO 5

Principi tariffari e trasparenza contabile

Articolo 12

Gli Stati membri provvedono affinché le tariffe di ciascuno dei servizi che fanno parte della fornitura del servizio universale siano fissate nel rispetto dei seguenti criteri:

— i prezzi debbono essere ragionevoli e permettere di fornire servizi accessibili all'insieme degli utenti;

— i prezzi debbono essere correlati ai costi; gli Stati membri possono decidere di applicare sull'intero territorio nazionale una tariffa unica;

— l'applicazione di una tariffa unica non esclude il diritto del/dei fornitore/i del servizio universale di concludere con i clienti accordi individuali in materia di prezzi.

— le tariffe debbono essere trasparenti e non discriminatorie.

Articolo 13

1. Per garantire la fornitura transfrontaliera del servizio universale, gli Stati membri incoraggiano i loro fornitori di servizio universale a far sì che nei loro accordi sulle spese terminali per la posta transfrontaliera intracomunitaria siano rispettati i principi seguenti:

— fissazione delle spese terminali in relazione ai costi di trattamento e di distribuzione della posta transfrontaliera in entrata;

— collegamento dei livelli di remunerazione con la qualità di servizio fornita;

— garanzia di spese terminali trasparenti e non discriminatorie.

2. L'applicazione dei principi summenzionati può essere accompagnata da disposizioni transitorie destinate ad evitare perturbazioni indebite sui mercati postali o implicazioni sfavorevoli per gli operatori economici, purché sussista un accordo tra gli operatori d'origine e di ricezione; dette disposizioni devono tuttavia limitarsi al minimo necessario per il conseguimento di tali obiettivi.

Articolo 14

1. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che, nei due anni successivi all'entrata in vigore della presente direttiva, i fornitori del servizio universale effettuino una contabilità conformemente alle disposizioni del presente articolo.

2. I fornitori del servizio universale nella loro contabilità interna tengono conti separati almeno per ciascun servizio compreso nel settore riservato da un lato e, per i servizi non riservati, dall'altro. La contabilità per i servizi non riservati dovrebbe chiaramente distinguere tra quelli che fanno parte del servizio universale e quelli che non ne fanno parte. Tali sistemi di contabilità interna operano sulla base di principi di contabilità dei costi applicati coerentemente e obiettivamente giustificabili.

3. I sistemi di contabilità di cui al paragrafo 2, fatto salvo il paragrafo 4, imputano i costi a ciascuno dei servizi riservati e non riservati nel seguente modo:

a) imputazione diretta dei costi che possono essere direttamente attribuiti a un servizio particolare;

b) imputazione dei costi comuni, vale a dire che non possono essere direttamente attribuiti a un particolare servizio, come segue:

   i) ove possibile, sulla base di un'analisi diretta dell'origine dei costi stessi;

   ii) se non è possibile un'analisi diretta, le categorie di costi comuni sono imputate per collegamento indiretto con un'altra categoria di costi o gruppo di categorie di costi per i quali è possibile l'imputazione o attribuzione diretta; il collegamento indiretto è basato su strutture di costi comparabili;

   iii) se non è possibile imputare la categoria dei costi né in modo diretto né in modo indiretto, la categoria dei costi viene attribuita applicando un parametro di assegnazione generale, determinato in base al rapporto fra tutte le spese direttamente o indirettamente attribuite o imputate a ciascuno dei servizi riservati, da un lato, e agli altri servizi, dall'altro.

4. Possono essere utilizzati altri sistemi di contabilità dei costi soltanto se compatibili con il paragrafo 2 e se approvati dall'autorità di regolamentazione nazionale. La Commissione è informata prima della relativa applicazione.

5. Le autorità di regolamentazione nazionali assicurano che la conformità con uno dei suddetti sistemi di contabilità dei costi di cui ai paragrafi 3 o 4 sia verificata da un organo competente indipendente dal fornitore del servizio universale. Gli Stati membri assicurano che sia pubblicata periodicamente una dichiarazione relativa alla conformità.

6. L'autorità di regolamentazione nazionale tiene a disposizione informazioni, sufficientemente dettagliate, circa i sistemi di contabilità dei costi applicati da un fornitore del servizio universale e trasmette dette informazioni alla Commissione, su richiesta.

7. Su richiesta, le informazioni dettagliate in materia di contabilità risultanti da questi sistemi sono messe in via riservata a disposizione dell'autorità di regolamentazione nazionale e della Commissione.

8. Se un determinato Stato membro non ha riservato nessuno dei servizi che possono essere riservati ai sensi dell'articolo 7, e non ha istituito un fondo di compensazione per la fornitura del servizio universale, come autorizzato dall'articolo 9, paragrafo 4, e se l'autorità di regolamentazione nazionale si è accertata che nessuno dei fornitori del servizio universale designati in tale Stato membro abbia ricevuto sovvenzioni statali, occulte o di altro tipo, tale autorità può decidere di non applicare i requisiti dei paragrafi 2, 3, 4, 5, 6 e 7 del presente articolo. L'autorità di regolamentazione nazionale informa la Commissione di siffatte decisioni.

Articolo 15

I rendiconti finanziari di tutti i fornitori del servizio universale sono elaborati, sottoposti al controllo finanziario di un revisore dei conti indipendente e pubblicati conformemente alle pertinenti normative comunitaria e nazionale che si applicano alle imprese commerciali.

CAPITOLO 6

Qualità dei servizi

Articolo 16

Gli Stati membri assicurano che in relazione al servizio universale siano fissati e pubblicati obiettivi in materia di qualità al fine di garantire un servizio postale di buona qualità.

Le norme di qualità riguardano in particolare i tempi di instradamento, la regolarità e l'affidabilità dei servizi.

Le norme sono fissate:

— dagli Stati membri per i servizi nazionali;

— dal Parlamento europeo e dal Consiglio per i servizi transfrontalieri intracomunitari, quali figurano nell'allegato. Tali norme saranno adattate in futuro al progresso tecnico o all'evoluzione del mercato secondo la procedura prevista dall'articolo 21.

Il controllo delle prestazioni viene effettuato almeno una volta all'anno in modo indipendente da organismi esterni ai fornitori del servizio universale, alle condizioni normalizzate fissate dalla Commissione conformemente alla procedura prevista dall'articolo 21. I risultati sono pubblicati almeno una volta all'anno.

Articolo 17

Gli Stati membri stabiliscono norme di qualità per il traffico postale nazionale e assicurano che tali norme siano compatibili con quelle fissate per i servizi transfrontalieri intracomunitari.

Gli Stati membri comunicano le loro norme di qualità per i servizi nazionali alla Commissione, che provvederà alla loro pubblicazione, come avviene per le norme relative ai servizi transfrontalieri intracomunitari di cui all'articolo 18.

Le autorità nazionali di regolamentazione garantiscono che il controllo indipendente delle prestazioni sia effettuato conformemente alle disposizioni di cui al quarto comma dell'articolo 16, che i risultati siano giustificati e che, ove necessario, siano prese misure correttive.

Articolo 18

1. Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 16, nell'allegato sono fissate le norme di qualità dei servizi transfrontalieri intracomunitari.

2. Qualora specifiche situazioni infrastrutturali e geografiche lo rendano necessario, le autorità di regolamentazione nazionali possono stabilire deroghe agli obiettivi di qualità previsti nell'allegato. Le deroghe così stabilite sono immediatamente notificate alla Commissione. Quest'ultima presenta, per informazione, al comitato istituito conformemente all'articolo 21 una relazione annuale sulle notifiche ricevute nei precedenti dodici mesi.

3. La Commissione pubblica nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* ogni modifica alle norme di qualità per i servizi transfrontalieri intracomunitari e provvede a garantire un controllo indipendente e regolare, nonché la pubblicazione dei risultati che dimostrano il rispetto di queste norme e i progressi compiuti. Le autorità di regolamentazione nazionali assicurano che siano adottate, se necessario, misure correttive.

Articolo 19

Gli Stati membri assicurano che vengano stabilite procedure trasparenti, semplici e poco onerose per la gestione dei reclami degli utenti, in particolare in caso di smarrimento, furto, danneggiamento o mancato rispetto delle norme di qualità del servizio.

Gli Stati membri adottano misure atte a garantire che tali procedure consentano di risolvere le controversie in maniera equa e celere, prevedendo, nei casi giustificati, un sistema di rimborso e/o compensazione.

Fatte salve le altre possibilità di ricorso previste dalle legislazioni nazionale e comunitaria, gli Stati membri garantiscono che gli utenti, agendo individualmente o, quando il diritto nazionale lo prevede, in collegamento con gli organismi che salvaguardano gli interessi degli utilizzatori e/o dei consumatori, possano presentare all'autorità nazionale competente i casi in cui i ricorsi presentati dagli utenti al fornitore del servizio universale non abbiano ottenuto risultati soddisfacenti.

Ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 16, gli Stati membri assicurano che i fornitori del servizio universale pubblichino, assieme al rapporto annuale sul controllo delle prestazioni, le informazioni relative al numero di reclami e al modo in cui sono stati gestiti.

CAPITOLO 7

Armonizzazione delle norme tecniche

Articolo 20

L'armonizzazione delle norme tecniche viene effettuata tenendo conto, in particolare, dell'interesse degli utenti.

La fissazione delle norme tecniche applicabili al settore postale è affidata al Comitato europeo di normalizzazione sulla base di mandati, conformemente ai principi definiti nella direttiva 83/189/CEE del Consiglio, del 28 marzo 1983, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche (*).

Questi lavori sono svolti tenendo conto delle misure di armonizzazione adottate a livello internazionale e, in particolare, delle misure decise dall'Unione postale universale.

Le norme applicabili sono pubblicate nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* una volta all'anno.

Gli Stati membri provvedono affinché i fornitori del servizio universale facciano riferimento alle norme pubblicate nella Gazzetta ufficiale qualora sia necessario agli interessi degli utilizzatori e, in particolare, quando essi forniscono le informazioni di cui all'articolo 6.

Il comitato di cui all'articolo 21 viene informato dello stato delle discussioni in sede di Comitato europeo di normalizzazione, nonché dei progressi realizzati in questo settore da tale organismo.

CAPITOLO 8

Il comitato

Articolo 21

La Commissione è assistita da un comitato composto da rappresentanti degli Stati membri e presieduto da un rappresentante della Commissione. Il comitato stabilisce il proprio regolamento interno.

(*) GU L 109 del 26. 4. 1983, pag. 8. Direttiva modificata da ultimo dalla decisione 96/139/CE della Commissione (GU L 32 del 10. 2. 1996, pag. 31).

Il rappresentante della Commissione sottopone al comitato un progetto delle misure da adottare. Il comitato, entro un termine che il presidente può fissare in funzione dell'urgenza della questione in esame, formula il suo parere sul progetto. Il parere viene formulato alla maggioranza prevista all'articolo 148, paragrafo 2 del trattato per l'adozione delle decisioni che il Consiglio deve prendere su proposta della Commissione. Nelle votazioni in seno al comitato, ai voti dei rappresentanti degli Stati membri viene attribuita la ponderazione fissata nell'articolo precitato. Il presidente non partecipa al voto.

La Commissione adotta le misure previste qualora siano conformi al parere del comitato.

Se le misure previste non sono conformi al parere del comitato, o in mancanza di parere, la Commissione sottopone senza indugio al Consiglio una proposta in merito alle misure da prendere.

Il Consiglio delibera a maggioranza qualificata.

Se il Consiglio non ha deliberato entro tre mesi a decorrere dalla data in cui gli è stata sottoposta la proposta, la Commissione adotta le misure proposte.

CAPITOLO 9

Autorità nazionale di regolamentazione

Articolo 22

Ciascuno Stato membro designa una o più autorità nazionali di regolamentazione per il settore postale, giuridicamente distinte e funzionalmente indipendenti dagli operatori postali.

Gli Stati membri comunicano alla Commissione le autorità nazionali di regolamentazione designate per svolgere i compiti che derivano dalla presente direttiva.

Le autorità nazionali di regolamentazione hanno in particolare il compito di garantire l'osservanza degli obblighi derivanti dalla presente direttiva; possono inoltre avere il compito di garantire il rispetto delle norme in materia di concorrenza nel settore postale.

CAPITOLO 10

Disposizioni finali

Articolo 23

Fatto salvo l'articolo 7, paragrafo 3, tre anni dopo la data di entrata in vigore della presente direttiva, e comunque non oltre il 31 dicembre 2000, la Commissione presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'applicazione della direttiva stessa, che include adeguate informazioni relative allo sviluppo del settore, in particolare per quanto riguarda gli aspetti economici, sociali, occupazionali e tecnologici, e alla qualità dei servizi.

Tale relazione è corredata di eventuali proposte al Parlamento europeo e al Consiglio.

Articolo 24

Entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore, gli Stati membri emanano le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva. Essi ne informano immediatamente la Commissione.

Quando gli Stati membri adottano tali disposizioni, queste contengono un riferimento alla presente direttiva o sono corredate da un siffatto riferimento all'atto della pubblicazione ufficiale.

Articolo 25

La presente direttiva entra in vigore il ventesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

Articolo 26

1. La presente direttiva non osta a che qualsiasi Stato membro mantenga o introduca misure più liberali di quelle previste dalla direttiva medesima. Tali misure devono essere compatibili con il trattato.

2. Nel caso in cui la direttiva stessa decada, le misure adottate dagli Stati membri in attuazione della presente direttiva possono essere mantenute, purché compatibili con il trattato.

Articolo 27

Le disposizioni della presente direttiva, ad eccezione dell'articolo 26, si applicano fino al 31 dicembre 2004, salvo diversa decisione ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 3.

Articolo 28

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Bruxelles, addì 15 dicembre 1997.

Per il Parlamento europeo	*Per il Consiglio*
Il Presidente	*Il Presidente*
J. M. GIL-ROBLES	J.-C. JUNCKER

21. 1. 98 IT Gazzetta ufficiale delle Comunità europee L 15/25

ALLEGATO

Norme di qualità per la posta transfrontaliera intracomunitaria

L'obiettivo di qualità per la posta transfrontaliera intracomunitaria è definito in funzione della durata media di instradamento degli invii della più rapida categoria normalizzata, calcolato da punto a punto (1) secondo la formula D + n, dove D rappresenta la data di deposito (2) e n il numero di giorni lavorativi trascorsi tra tale data e quella di consegna al destinatario.

Obiettivi di qualità per la posta transfrontaliera intracomunitaria

Durata media	Obiettivo
D + 3	85 % degli invii
D + 5	97 % degli invii

Gli obiettivi devono essere raggiunti per l'insieme dei flussi nell'ambito del traffico intracomunitario globale e per ciascun flusso bilaterale tra due Stati membri.

(1) Il tempo di instradamento calcolato da punto a punto è il tempo che trascorre tra il punto di accesso alla rete e il punto di consegna al destinatario.

(2) La data di deposito da prendere in considerazione sarà la data del giorno stesso del deposito dell'invio, se il deposito ha avuto luogo prima dell'ultima levata indicata per il punto di accesso alla rete in questione. Qualora il deposito venga effettuato dopo quest'ora limite, la data del deposito da prendere in considerazione sarà quella del giorno successivo.

16. 2. 94 Gazzetta ufficiale delle Comunità europee N. C 48/3

DOC. 4

RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO

del 7 febbraio 1994

sullo sviluppo dei servizi postali comunitari

(94/C 48/02)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

considerando il Libro verde sullo sviluppo del mercato unico nei servizi postali, pubblicato l'11 giugno 1992 (1);

considerando la comunicazione della Commissione relativa agli orientamenti per lo sviluppo dei servizi postali comunitari (2);

considerando che le disposizioni del trattato relative alla libera prestazione dei servizi comprendono anche il settore postale;

considerando che il Libro verde e la comunicazione succitati individuano gli aspetti dei servizi postali che rivestono un interesse comunitario;

considerando che, tenendo conto di detti aspetti, risulta che dovrebbero essere compiuti, a livello comunitario, sforzi intesi a migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi postali;

considerando che la Commissione ha proceduto ad un'ampia concertazione pubblica e che ha ricevuto contributi dalle parti interessate al settore postale;

considerando che è necessario fissare i principali obiettivi dello sviluppo dei servizi postali nella Comunità, conformemente al trattato,

APPOGGIA l'impostazione generale contenuta nel Libro verde della Commissione sullo sviluppo del mercato unico dei servizi postali;

PRENDE ATTO delle avvenute consultazioni con le parti interessate e della conseguente comunicazione della Commissione relativa agli orientamenti per lo sviluppo dei servizi postali comunitari, di cui occorre tuttavia approfondire taluni aspetti, segnatamente al fine di raggiungere un accordo globale;

RIBADISCE che un accordo politico che associ pienamente Parlamento europeo e Consiglio è il modo migliore per promuovere l'attuazione della futura politica comunitaria nel settore postale;

DICHIARA CHE I PRINCIPALI OBIETTIVI DELLO SVILUPPO DEI SERVIZI POSTALI NELLA COMUNITÀ SONO I SEGUENTI:

— assicurare a livello comunitario un servizio universale che corrisponda alla serie di servizi di qualità che devono essere forniti in ogni Stato membro a prezzi ragionevoli per tutti gli utenti e in condizioni di accesso non discriminatorie al servizio universale;

— garantire la sopravvivenza economica e finanziaria della prestazione dei servizi che costituiscono il servizio universale ad un prezzo ragionevole per tutti, definendo per i fornitori del servizio universale un'area di dimensione adeguata che potrebbe essere riservata secondo il principio della proporzionalità;

— conciliare, nel rispetto degli obiettivi sopra enunciati e delle disposizioni del trattato e degli interessi dell'utenza, la promozione della liberalizzazione graduale e controllata del mercato postale e la garanzia duratura della fornitura del servizio universale;

— fissare norme di qualità per i servizi che costituiscono il servizio universale, controllare in modo indipendente la qualità dei servizi e pubblicare i risultati. Tali norme saranno fissate, a livello nazionale, dalle autorità di regolamentazione nazionali e dovranno essere compatibili con le norme fissate, a livello comunitario, dal Consiglio per i servizi intracomunitari del servizio universale, fermo restando che queste norme devono rappresentare, tenuto conto delle particolarità nazionali, un determinato livello di qualità, il cui miglioramento deve essere attivamente ricercato; per quanto riguarda il traffico internazionale, dovrebbe essere seguito un orientamento analogo, in collaborazione con i paesi terzi;

— stabilire principi tariffari per il servizio universale, orientati sui costi effettivi, nonché vigilare sulla loro applicazione ed assicurare la trasparenza delle sovvenzioni eventualmente ritenute necessarie rispetto a obiettivo, importanza e portata e garantirne la compatibilità con il diritto comunitario;

— introdurre un sistema di spese terminali basate sui costi effettivi e sulla qualità, tenendo conto delle particolarità nazionali, garantendo ai fornitori del servizio universale una soddisfacente protezione contro le deviazioni del traffico dovute ad un'utilizzazione abusiva e prevedendo regimi transitori appropriati;

(1) Cfr. COM(91) 476 def.
(2) Cfr. COM(93) 247 def.

— promuovere l'armonizzazione delle norme tecniche in particolare in base agli interessi dell'utenza;

— garantire che tra i fornitori del servizio universale e tra di essi e gli altri operatori siano garantite condizioni di concorrenza eque al di fuori dell'area riservata;

— separare, negli Stati membri, le funzioni di regolamentazione da quelle operative;

— garantire che le esigenze degli utenti, compresi i consumatori, nonché l'interesse dei lavoratori occupati nel settore postale ed il suo contributo allo sviluppo economico, culturale e sociale della Comunità siano tenuti presenti al momento di disciplinare tale settore;

— prendere in considerazione gli obiettivi di coesione della Comunità e segnatamente le difficoltà particolari che incontrano le regioni nel momento in cui saranno adottate misure in questo settore;

INVITA LA COMMISSIONE:

— a proporre al Consiglio, anteriormente al 1° luglio 1994, le misure necessarie al conseguimento degli obiettivi sopra enunciati, al fine di attuare in tempi brevi una politica comunitaria dei servizi postali, in particolare misure:

  — contenenti la definizione del servizio universale in cui si specifichino gli obblighi dei fornitori del servizio universale e si definiscano i servizi riservabili;

  — relative alla qualità del servizio universale intracomunitario;

  — relative alla normalizzazione tecnica;

— a basare le proposte sulla futura regolamentazione dei servizi postali su misure trasparenti, semplici e di facile gestione, al fine di assicurare le migliori condizioni possibili di verifica e di applicazione;

— a contribuire attivamente, basandosi sui lavori in corso ed in collaborazione con gli Stati membri, alla definizione di un contesto chiaro per un nuovo sistema di spese terminali, tenendo presente la necessità di assicurare un'adeguata protezione contro le deviazioni del traffico dovute ad un'utilizzazione abusiva; a comunicare inoltre al Consiglio, anteriormente al 1° marzo 1994, qualsiasi altra azione che si riveli necessaria nel settore;

INVITA GLI STATI MEMBRI:

— a aderire ai principali obiettivi sopra enunciati;

— a cooperare con la Commissione, segnatamente nell'ambito del gruppo di alti funzionari delle poste (SOGP) e in sede di comitato ad alto livello delle autorità di regolamentazione nell'attuazione di una politica comunitaria dei servizi postali, conformemente ai principali obiettivi sopra enunciati;

— a tenere, in associazione con i loro fornitori del servizio universale, discussioni adeguate al fine di convenire un nuovo sistema di spese terminali, ivi comprese misure per assicurarne la compatibilità con gli altri sistemi.

PAGINA BIANCA

PARLAMENTO EUROPEO

documenti di seduta

EDIZIONE IN LINGUA ITALIANA

9 settembre 1997 A4-0271/97

***II

RACCOMANDAZIONE PER LA SECONDA LETTURA

relativa alla posizione comune definita dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva 97/ /CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio (C4-0223/97 - 95/0221(COD))

Commissione per i trasporti e il turismo

Relatore: on. Brian Simpson

DOC_IT\RR\334\334241 PE 222.866/def.

A.

PROGETTO DI DECISIONE

Decisione relativa alla posizione comune definita dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio (C4-0223/97 - 95/0221(COD))

(Procedura di codecisione: seconda lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la posizione comune del Consiglio C4-0223/97 - 95/0221(COD),
- visto il suo parere in prima lettura([1]) sulla proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio COM(95)0227([2]),
- vista la proposta modificata della Commissione (COM(96)0412)([3]),
- visto l'articolo 189 B, paragrafo 2 del trattato CE,
- visto l'articolo 72 del suo regolamento,
- vista la raccomandazione per la seconda lettura della commissione per i trasporti e il turismo (A4-0271/97),

1. modifica come segue la posizione comune;
2. invita la Commissione a esprimersi favorevolmente sugli emendamenti del Parlamento nel parere che è chiamata a formulare a norma dell'articolo 189 B, paragrafo 2, lettera d) del trattato CE;
3. invita il Consiglio ad approvare tutti gli emendamenti del Parlamento, a modificare di conseguenza la sua posizione comune e ad adottare definitivamente l'atto;
4. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente decisione al Consiglio e alla Commissione.

([1]) GU C 152 del 27.5.1996, pag. 20
([2]) GU C 322 del 2.12.1995, pag. 22
([3]) GU C 300 del 10.10.1996, pag. 22

(Emendamento 3)
Articolo 4

4. – Ciascun Stato membro designa, secondo le procedure ritenute appropriate, uno o più operatori postali per la fornitura del servizio universale, informa la Commissione sull'operatore o sugli operatori prescelti e definisce, nel rispetto del diritto comunitario, gli obblighi e i diritti del fornitore o dei fornitori del servizio universale. Queste informazioni vengono pubblicate.	4. Ciascun Stato membro provvede affinché sia garantita la fornitura del servizio generale, informando la Commissione delle misure adottate per adempiere a tale obbligo e, in particolare, dell'identità del suo/i fornitore/i del servizio universale, e definisce, nel rispetto del diritto comunitario, gli obblighi e i diritti del fornitore o dei fornitori del servizio universale. Queste informazioni vengono pubblicate(1).

(1) Questo emendamento comporta un adattamento tecnico della definizione di "fornitore del servizio universale" all'articolo 2, paragrafo 13 nonché all'articolo 5, paragrafo 1.

(Emendamento 4)
Articolo 7, paragrafo 1

1. Nella misura necessaria al mantenimento del servizi universale, i servizi che possono essere riservati da ciascuno Stato membro al fornitore o ai fornitori del servizio universale sono la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione di invii di corrispondenza interna, tramite consegna espressa o no, il cui prezzo sia inferiore al quintuplo delle tariffe pubbliche applicate ad un oggetto di corrispondenza del primo livello di peso della categoria normalizzata più rapida ove esista, a condizione che il peso di detti oggetti sia inferiore a 350 grammi.	1. Nella misura necessaria al mantenimento del servizi universale, i servizi che possono essere riservati da ciascuno Stato membro al fornitore o ai fornitori del servizio universale sono la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione di invii di corrispondenza interna, tramite consegna espressa o no, il cui prezzo sia inferiore al quintuplo delle tariffe pubbliche applicate ad un oggetto di corrispondenza del primo livello di peso della categoria normalizzata più rapida ove esista, a condizione che il peso di detti oggetti sia inferiore a 350 grammi. Nel caso del servizio postale gratuito per persone non vedenti o ipovedenti possono essere previste eccezioni alle restrizioni relative al peso e al prezzo.

dal Parlamento europeo e dal Consiglio per i servizi transfrontalieri intracomunitari, quali figurano nell'allegato. Tali norme saranno adattate in futuro al progresso tecnico o all'evoluzione del mercato secondo la procedura prevista dall'articolo 21.

Il controllo delle prestazioni viene effettuato almeno una volta all'anno in modo indipendente da organismi esterni ai fornitori del servizio universale, nelle condizioni normalizzate fissate dalla Commissione conformemente alla procedura prevista dall'articolo 21. I risultati sono pubblicati almeno una volta all'anno.

dal Parlamento europeo e dal Consiglio per i servizi transfrontalieri intracomunitari, quali figurano nell'allegato. Tali norme saranno adattate in futuro al progresso tecnico o all'evoluzione del mercato secondo la procedura prevista dall'articolo 21.

Il controllo delle prestazioni viene effettuato almeno una volta all'anno in modo indipendente da organismi esterni ai fornitori del servizio universale, alle condizioni normalizzate fissate dalla Commissione conformemente alla procedura prevista dall'articolo 21. I risultati sono pubblicati almeno una volta all'anno.

graduale per il raggiungimento della liberalizzazione del mercato dei servizi postali, come proposto dal Parlamento europeo.

8. Per riconciliare l'apertura dei mercati postali con l'obiettivo della loro protezione dalle incidenze negative di una liberalizzazione improvvisa e incontrollata, pur mantenendo il principio fondamentale dell'offerta di servizi di buona qualità e a prezzo ragionevole per tutti i cittadini europei, indipendentemente dal loro reddito o residenza, gli operatori postali pubblici debbono disporre di un settore riservato sufficientemente ampio, onde garantire che tale obiettivo sia realistico e raggiungibile.

9. Come fatto rilevare dal Parlamento europeo, quest'area riservata include la pubblicità diretta e la posta transfrontaliera, mentre il servizio universale comprende pacchi fino a 10 kg, che potrebbero essere portati a 20 kg da parte delle autorità pubbliche. Ciò costituisce, a parere del Parlamento, un'area sufficientemente forte e obiettivamente definita che può essere riservata alla fornitura di servizi nel settore postale.

10. Inoltre, la posizione comune del Consiglio prevede che la futura legislazione per la liberalizzazione del mercato postale debba essere basata sull'articolo 100a del trattato CE, che garantisce non solo la piena partecipazione del Parlamento europeo a tale processo, ma anche che tale liberalizzazione è soggetta a procedure legislative e non costituisce un processo automatico.

11. Numerose altre considerazioni avanzate dal Parlamento europeo non sono però state riprese dal Consiglio o non in misura soddisfacente. Tali aspetti riguardano principalmente la soluzione dei problemi inerenti ad una tarificazione corretta da applicare agli operatori postali di altri Stati membri per la posta in arrivo, ovvero la questione delle spese terminali, come proposto dal Parlamento nella sua prima lettura, il miglioramento della qualità dei servizi forniti e la tutela degli operatori del servizio pubblico rispetto alla tariffa unica in un mercato aperto e competitivo.

III. OSSERVAZIONI SPECIFICHE

12. Per quanto riguarda i considerando del nuovo testo, si deve tener conto del fatto che il titolo della direttiva è stato modificato in linea con la proposta del Parlamento, e che il principio dell'apertura graduale e controllata del mercato, come pure delle necessità specifiche dei non vedenti e ipovedenti sono stati pienamente ripresi nella posizione comune. Il relatore suggerisce, pertanto, di non presentare ulteriori emendamenti ai considerando in sede di seconda lettura del Parlamento (ad eccezione di un emendamento sulle spese terminali); in effetti, la maggioranza degli emendamenti ai considerando presentati in prima lettura dal Parlamento non sono più necessari in quanto non rappresentano una modifica sostanziale della legislazione proposta.

13. Lo stesso non vale, però, per il testo sostanziale della direttiva proposta, giacché la posizione comune non contempla soluzioni adeguate del problema delle spese terminali, problema grave per taluni Stati membri o che tale potrebbe divenire e che potrebbe minare seriamente le condizioni di equa concorrenza in un Mercato comune unico.

14. Gli emendamenti n. 1 ai considerando e n. 6 all'articolo 13, par. 3 hanno pertanto l'obiettivo di presentare un'organizzazione migliore e più equa delle tariffe terminali nell'UE; tali

accettati dal Consiglio e dalla Commissione, dal momento che rappresentano solo modifiche di minore importanza, intese a sviluppare e chiarire l'obiettivo generale della direttiva.

Ministero delle Finanze
DIPARTIMENTO DELLE ENTRATE
DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GIURIDICI
E PER IL CONTENZIOSO TRIBUTARIO

Servizio VI Divisione XII
Prot. N. VI-12-1151/94 Allegati

All'Ente Poste Italiane
Dir.Cen.Ufficio Bilancio e Progr. Economica
V.le America
ROMA -EUR

Risposta al Foglio del 27.1.1994
Div. Sez. N. 563

OGGETTO: Normativa fiscale applicabile all'Ente Poste Italiane.

In relazione ai quesiti formulati dall'Ente Poste Italiane con la nota n° 000576 del 21 gennaio 1994, in materia di I.V.A., imposta di bollo e di imposte sui redditi si riporta di seguito la risposta dello scrivente Dipartimento.

A) Ai fini dell'imposta sul valore aggiunto è stato chiesto di conoscere il trattamento fiscale da riservare al servizio di Banco Posta, di cui al D.P.R. 29 marzo 1973, n° 156, alle prestazioni concernenti i servizi postali ed il servizio telegrafico nazionale, ambedue esenti dal tributo ai sensi, rispettivamente, del n° 1 e 16 dell'art. 10 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n° 633, nonchè gli adempimenti contabili inerenti le attività previste dall'art. 17, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n° 412 e dall'art. 13 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

A tal fine l'Ente interrogante ha fatto presente che in seguito alla trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni in Ente Poste Italiane, ha assunto, con decorrenza dal 1° gennaio 1994, la diversa configurazione giuridica di "Ente pubblico economico". Il mutamento della natura giuridica implica il contemperamento da un lato del principio di economicità nella resa dei

servizi, dall'altro il perseguimento e la tutela dell'interesse pubblico da assicurare all'utenza, con l'effetto che sono riservati esclusivamente criteri privatistici alla gestione ed organizzazione dell'impresa.

Codesto Ente ha sottolineato, inoltre, che svolge, sostanzialmente, le medesime attività e servizi esercitati dall'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni.

Tanto premesso, lo scrivente rileva che le attività inerenti il servizio di Banco-Posta, nonchè le prestazioni concernenti i servizi postali ed il servizio telegrafico nazionale, continuano ad usufruire del trattamento agevolato previsto nei numeri 1 e 16 dell'art. 10 del citato D.P.R. n° 633/72, in quanto trattasi di operazioni rese nell'esercizio del servizio pubblico, caratteristica, questa che continua a sussistere, anche se i servizi stessi sono resi dall'Ente in parola.

Pertanto, in seguito alla richiamata trasformazione dell'Amministrazione delle poste non sono venuti meno i presupposti per l'applicazione del trattamento agevolato relativo alle predette operazioni.

Inoltre, per quel che concerne gli adempimenti contabili richiesti ai fini I.V.A. per le operazioni di cui all'art. 17, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n° 412 e dall'art. 13 della legge 24 dicembre 1993, aventi ad oggetto, rispettivamente, la vendita o l'intermediazione di prodotti filatelici e la distribuzione dei valori bollati, il trattamento da riservare al querente è il seguente.

In primo luogo, per le operazioni intercorrenti tra l'Amministrazione postale ed i terzi acquirenti, occorre rilevare che il

recente D.M. 4 agosto 1993, modificando il punto n° 22 del D.M. 21 dicembre 1992, ha fra l'altro, esonerato gli Enti assoggettati al regime di contabilità pubblica dall'obbligo di rilasciare scontrino o ricevuta fiscale per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi per le quali non è dovuta l'emissione di fattura, se non a richiesta del cliente. Poichè, con nota del 7 febbraio 1994, l'istante ha dichiarato che usufruirà trasitoriamente di tale regime fino alla trasformazione in società per azioni, lo stesso, qualora sia effettivamente titolare del regime dichiarato, potrà avvalersi del correlato beneficio e, quindi, non rilasciare alcuna certificazione fiscale agli acquirenti.

Resta, invece, invariato l'obbligo di emettere fattura nei confronti del committente per le prestazioni d'intermediazione esoguite ai sensi del citato art. 17 della legge 412/91.

Per quel che riguarda, inoltre, la tenuta della contabilità a livello nazionale o provinciale, nonchè l'effettuazione delle liquidazioni periodiche e dei versamenti d'imposta, a parere dello scrivente si rendono applicabili, per evidenti motivi di carattere analogico, le disposizioni contenute nel D.M. 18 novembre 1976.

Il predetto decreto ministeriale, infatti, prevede che gli obblighi di fatturazione, annotazione dei corrispettivi e registrazione degli acquisti, inerenti operazioni effettuate dalle imprese tramite sedi secondarie, alle quali non sia stata riconosciuta autonomia contabile rispetto alla casa madre, devono essere eseguite dalla sede centrale entro il mese successivo a quello in cui è stata effettuata l'operazione. Di conseguenza anche gli obblighi inerenti le liquidazioni periodiche ed i versamenti d'imposta devono essere assolti dalla sede principale.

Pertanto, in conformità al principio appena espresso, l'Amministrazione centrale delle Poste e delle Telecomunicazioni dovrà provvedere, anche per conto delle amministrazione periferiche, agli adempimenti fiscali connessi con le predette attività.

B) In relazione alle problematiche esposte in materia d'imposta di bollo si ritiene che gli atti, documenti e registri soggetti all'imposta di bollo, posti in essere dall'Ente Poste Italiane, non possano essere considerati atti amministrativi dello Stato per i quali si applicano disposizioni particolari del D.P.R. 26 ottobre 1972, n° 642 (disciplina dell'imposta di bollo). Non torna infatti applicabile agli stessi l'esenzione dal pagamento del tributo disposta dall'art. 16 della tabella, allegato B, dello stesso decreto presidenziale, in quanto tale beneficio è concesso esclusivamente agli atti degli enti tassativamente ivi indicati tra i quali non può ritenersi compreso l'Ente Poste.

C) Per quanto riguarda, infine, gli obblighi gravanti sull'Ente Poste in materia di scritture contabili richieste ai fini delle imposte sui redditi, si ritiene che gli stessi debbano considerarsi soddisfatti sin quando verrà mantenuta la figura di Ente assoggettato agli obblighi di contabilità pubblica. Naturalmente l'istante sarà tenuto ad uniformarsi ai diversi adempimenti previsti in materia per le società di capitali, ai sensi del D.P.R. 29 settembre 1973, n° 600, nel momento in cui avverrà la prevista trasformazione in società per azioni.

Per ciò che concerne, invece, gli adempimenti relativi all'Ente in quanto sostituto d'imposta, si fa presente che, non rientrando più l'Ente tra i soggetti di cui all'art. 29 del D.P.R. n° 600 del 1973, ad esso sono applicabili le disposizioni recate dall'art. 23 del medesimo D.P.R., nè è possibile, in via amministrativa, aderire alla soluzione "transitoria" suggerita dall'Ente istante.

IL DIRETTORE GENERALE

Presidenza del Consiglio dei Ministri

All. 7.

SCHEMA DI PROTOCOLLO SULLA POLITICA DEI REDDITI E DELL'OCCUPAZIONE, SUGLI ASSETTI CONTRATTUALI, SULLE POLITICHE DEL LAVORO E SUL SOSTEGNO AL SISTEMA PRODUTTIVO.

(2 luglio 1993)

1. POLITICA DEI REDDITI E DELL'OCCUPAZIONE

La politica dei redditi è uno strumento indispensabile della politica economica, finalizzato a conseguire una crescente equità nella distribuzione del reddito attraverso il contenimento dell'inflazione e dei redditi nominali, per favorire lo sviluppo economico e la crescita occupazionale mediante l'allargamento della base produttiva e una maggiore competitività del sistema delle imprese.

In particolare il Governo, d'intesa con le parti sociali, opererà con politiche di bilancio tese:
a) all'ottenimento di un tasso di inflazione allineato alla media dei Paesi comunitari economicamente più virtuosi;
b) alla riduzione del debito e del deficit dello Stato ed alla stabilità valutaria.

OMISSIS

5. Politica delle tariffe

Il protocollo del 31 luglio 1992 conteneva l'impegno del Governo a perseguire una politica tariffaria per i pubblici servizi coerente con l'obiettivo di riduzione dell'inflazione. Tale obiettivo è stato perseguito, consentendo di ottenere risultati

molto positivi. Al fine di mantenere l'obiettivo della riduzione dell'inflazione e, nel contempo, di consentire il mantenimento dei programmi di investimento, sarà svolto un confronto con le parti per verificare la politica tariffaria, già definita e da definire, per il periodo 1993-94.

Una politica tariffaria di carattere europeo non può soltanto limitarsi al perseguimento di obiettivi di carattere macroeconomico, quali il contenimento dell'inflazione, bensì deve anche essere utilizzata per lo di sviluppo di un efficiente sistema di servizi pubblici.

La necessità di rilanciare la domanda pubblica e quella di investimenti del sistema delle imprese, unitamente all'avvio del processo di riordino -delle società di gestione dei servizi pubblici, impone l'esigenza di superare la logica del contenimento delle tariffe e di avviarsi verso un sistema che dia certezza alla redditività del capitale investito in dette imprese e che non limiti lo sviluppo degli investimenti.

A tal fine, è necessario stimolare ampi recuperi di produttività, raccordare più direttamente il livello delle tariffe ai costi effettivi del servizio, garantendo altresì adeguati margini di autofinanziamento in grado di favorire la realizzazione degli investimenti necessari. In questo quadro, appare altrettanto importante prevedere una graduale correzione della struttura delle tariffe vigenti, per avvicinarla a quelle in vigore nei maggiori Paesi europei. Dovranno essere liberalizzati i settori che non operano in regime di monopolio.

Nella definizione dei criteri di determinazione tariffaria si dovranno inoltre tutelare le esigenze dell'utenza, anche con riferimento alle piccole e medie imprese e ai conseguenti effetti indotti sul livello dei prezzi, definendo standard qualitativi determinati, in linea con quelli vigenti nei maggiori paesi industrializzati, su cui si eserciterà l'attività di regolazione-

A tal fine, infatti, si dovranno istituire appropriate autorità autonome che, in sostituzione dell'attività attualmente svolta dalle amministrazioni centrali e delle corrispondenti strutture, garantiscano, con una continua, indipendente e qualificata azione di controllo e regolamentazione, gli obiettivi sopra indicati. Dette autorità dovranno essere strutturate in modo tale da favorire l'espressione delle esigenze dell'utenza. Dovranno altresì adottare una metodologia di definizione dei prezzi dei pubblici servizi attraverso lo strumento del *price cap* e dei contratti di programma, che rispetti le differenti esigenze emergenti. Saranno previste conferenze di coordinamento tra dette autorità autonome al fine di assicurarne comportamenti coerenti.

Poste Italiane

Ente Pubblico Economico
00144 Roma, viale Europa, 190
telefono 06 - 59589002
telefax 06 - 5942265

Dkl n. 8

Roma, 27-5-1995

Ufficio di Presidenza

Prot. n. UP/SC/FS/ 7531
All.
Risp. al n.
del

Ministro delle Poste e
delle Telecomunicazioni
On. Prof. Antonio Maccanico
largo Pietro di Brazzà, 86
00186 ROMA

e,p.c. Collegio dei
Revisori dei conti
SEDE

e, p.c Cons. Francesco De Filippis
Magistrato della Corte dei Conti
Delegato al Controllo
SEDE

Poste Italiane Ente Pubblico Economico
Il Consigliere della Corte dei Conti
delegato al controllo
27 GIU. 1996
N. 1792/890-14/PC
ARRIVO

EPI - delibera n. 17 del 1996: progetto di costituzione di una s.p.a. per la gestione di un servizio di posta elettronica.

Si fa riferimento alla nota del 10 giugno 1996 n. CG/9/96, con la quale codesto Ministero ha chiesto che sia approfondito in particolare l'aspetto relativo alla gestione del servizio di cui all'oggetto tramite società per azioni controllata dall'Ente.

In proposito, si ritiene di evidenziare che lo Statuto dell'Ente, approvato con decreto interministeriale 14 aprile 1994, precisa (art. 3, comma 2) che l'Ente può svolgere i compiti istituzionali, ampliandone la quantità e la qualità dei servizi, anche attraverso la costituzione di società per azioni.

A ulteriore precisazione, il vigente contratto di programma consente all'Ente di poter svolgere le attività e i servizi determinati nello Statuto e nel contratto di programma, anche attraverso la costituzione di società per azioni (art. 1, comma sesto) e solo, ove trattasi di servizi riservati e universali, attraverso l'assunzione di partecipazioni di maggioranza, come nel caso di specie, previa

autorizzazione del Ministero P.T., d'intesa con il Ministro del Tesoro e secondo uno specifico piano di intervento.

Per quanto concerne poi l'ambito di attività oggetto della iniziativa in parola non si può prescindere al riguardo dalla esatta qualificazione di posta elettronica secondo i principi dell'ordinamento e, più, specificamente, postale

Il servizio pubblico di posta elettronica nazionale denominato Postel è stato istituito con decreto ministeriale 24 giugno 1987 n. 333.

Tale servizio consiste nell'accettazione delle corrispondenze (tramite mezzi di telecomunicazione o supporto fisico, es. nastro magnetico), nell'elaborazione e nel trattamento dei messaggi e nel suo inoltro nonchè, in aggiunta al trattamento in forma elettronica del messaggio, se richiesto, il recapito al destinatario tramite servizio postale o caselle postali elettroniche.

Non appare pertanto revocabile in dubbio che il servizio in questione possa essere inquadrato nell'ambito dei servizi di telecomunicazione in senso proprio come definiti dalla direttiva CEE 90/338/CEE del 28 giugno 1990 relativa alla concorrenza dei mercati nei servizi di telecomunicazione "e più precisamente nella categoria dei servizi la cui fornitura consiste totalmente o parzialmente nella trasmissione e nell'instradamento di segnali sulla rete pubblica di telecomunicazioni".

La stessa direttiva come sopra precisato è inequivoca nello stabilire un regime di libera concorrenza, tanto che il decreto legislativo di recepimento 17 marzo 1995 n. 103, stabilisce le modalità di accesso alla rete pubblica di telecomunicazioni.

Trattasi pertanto di un servizio avente natura concorrenziale essendo già presenti nel mercato della posta elettronica altre aziende concorrenti.

Sotto il profilo dell'ordinamento postale il servizio di posta elettronica, istituito come sopra detto, con decreto ministeriale 24 giugno 1987 n. 333, è servizio non ricompreso tra i servizi di istituto delineati dal DPR 29 marzo 1973 n. 156 e pertanto la sua istituzione è avvenuta con decreto ministeriale secondo il disposto dell'art. 2 del citato D.P.R.

Si soggiunge che secondo lo schema classificatorio adottato dal "libro verde" della Commissione sullo sviluppo del mercato unico dei servizi postali, il

servizio in questione è qualificato come aggiuntivo e speciale rispetto al cosiddetto servizio di base o servizio postale generale.

Anche talune decisioni della Commissione Europea hanno al riguardo qualificato il servizio di base come quello "destinato a soddisfare il fabbisogno del grande pubblico con tarife uniformi e contenute".

Si osserva ancora che il servizio di posta elettronica, per le caratteristiche sopra delineate, non è qualificato tra quelli di carattere riservato (non trattandosi di corrispondenza in senso tecnico) ma un servizio di telecomunicazione, da ricomprendere nell'ambito dei servizi effettuati in regime di libera concorrenza individuati nell'art.1 del contratto di programma.

Quindi trattasi di un servizio universale e non riservato, in quanto è inteso ad assicurare l'accesso a tutti gli utenti nell'ambito del territorio nazionale ma non rientrante, tuttavia, nell'ambito dei servizi di telematica pubblica svolti esclusivamente attraverso gli uffici postali.

Si precisa inoltre che alla società per azioni Postel, a cui viene affidata la titolarità del servizio, non vengono attribuiti diritti speciali o esclusivi, operando sul mercato in regime di libera concorrenza.

Per quanto concerne infine le osservazioni relative al progetto in questione formulate dal Collegio dei Revisori dei Conti sia sugli ulteriori aspetti giuridici che sugli specifici aspetti del piano economico aziendale, si precisa che nella stessa seduta del Consiglio di Amministrazione del 9 maggio u.s. sono stati illustrati al medesimo gli elementi e le motivazioni dell'iniziativa, rinviando per ogni ulteriore approfondimento al "business plan" a corredo del progetto.

Confidando di aver corrisposto alla richiesta formulata, si resta a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

Il Presidente

All. 29

VERBALE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno millenovecentonovantotto, il giorno ventotto del mese di febbraio (28-2-1998) in Roma, Viale Europa n. 190, alle ore dodici.----------

Avanti a me Dr. ANGELO FALCONE, Notaio in Roma, con studio in Via Gaspare Spontini n. 22, iscritto nel Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, senza l'assistenza dei testimoni per avervi il comparente col mio consenso rinunziato.----------

----------E' COMPARSO IL SIGNOR----------

- Prof. CARDI Enzo, nato a Formia (LT) il 21 giugno 1950, docente universitario, cittadino italiano, domiciliato ove appresso, della cui identita' personale io Notaio sono certo, il quale mi dichiara di intervenire al presente atto nella sua qualita' di Presidente del Consiglio di Amministrazione e legale rappresentante dell'ENTE POSTE ITALIANE, con sede in Roma, Viale Europa n. 190, cod.fisc. 97103880585, e fa presente che in esecuzione della delibera assunta dal C.I.P.E. - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica - in data 18 dicembre 1997 con cui l'Ente Poste Italiane e' stato trasformato in Societa' per Azioni con effetto dalla data della presente Assemblea, e' qui convenuto l'unico azionista della predetta societa' per costituirsi in Assemblea, per discutere e deliberare sugli argomenti di cui

al seguente ordine del giorno di cui da lettura:----------

----------PARTE STRAORDINARIA----------

1) Approvazione dello Statuto della Poste Italiane S.p.A.;----

2) varie ed eventuali.----------

----------PARTE ORDINARIA----------

1) Determinazione numero amministratori;----------

2) nomina degli amministratori;----------

3) nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione;----

4) nomina dei sindaci;----------

5) nomina del Presidente del Collegio Sindacale;----------

6) eventuale fissazione dei compensi;----------

7) varie ed eventuali.----------

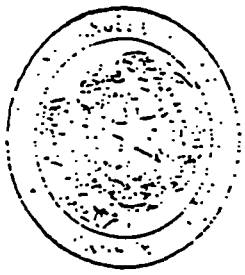
Il comparente invita me Notaio a far constare da pubblico verbale le risultanze dell'Assemblea e le delibere che la stessa andra' ad adottare relativamente alla parte straordinaria.----------

Al che aderendo io Notaio do' atto di quanto segue:----

Per concorde designazione degli intervenuti assume la presidenza dell'Assemblea il Prof. Enzo Cardi, il quale constata e da' atto:----------

- che oltre a se' stesso, e' presente il signor prof. Ferro - Luzzi Paolo, nato a Roma il 14 maggio 1937, rappresentante dell'unico azionista MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA - con sede in Roma, via XX settembre n. 97, cod. fisc. 80225750588, socio intestatario di

n. 2.561.000.000.= azioni, rappresentanti l'intero capitale sociale, giusta la relativa delega che resta conservata negli atti della societa';----------



- che sono altresi' presenti: il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dott. FILOCAMO Giancarlo ed i Revisori dott. SCARNERA Antonino e dott. BARTOLOMEI Lionello.----------

Il Presidente da' atto che tutti i presenti sono stati preventivamente informati sugli argomenti da trattare e che nessuno degli intervenuti si e' opposto alla discussione degli argomenti medesimi, che percio' la presente assemblea e' validamente costituita ed idonea a deliberare sul riportato ordine del giorno.----------

Assistono all'Assemblea, con il consenso degli intervenuti, il Direttore generale dott. Cesare Vaciago ed il magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo dott. Francesco De Filippis.----------

Il Presidente ricorda che con delibera del COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA - C.I.P.E. - in data 18 dicembre 1997, adottata ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 del D.L. 11 luglio 1992 n. 333, convertito con modificazioni nella Legge 8 agosto 1992 n. 359, e dell'art. 1, comma 2, del decreto legge 1° dicembre 1993 n. 487, convertito nella legge 29 gennaio 1994, n. 71, delibera che su richiesta del comparente si allega al presente atto sotto la lettera "A", omessane la lettura per espressa dispensa del comparente

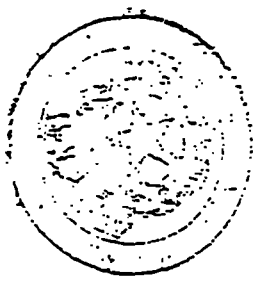
medesimo, L'ENTE POSTE ITALIANE - Ente Pubblico Economico - istituito con legge 29 gennaio 1994 n. 71 e' stato trasformato in societa' per azioni con effetto dalla data della presente Assemblea.

Risulta inoltre che il capitale sociale della trasformata societa' per azioni e' stato determinato in Lire 2.561.000.000.000 (duemilacinquecentosessantunomiliardi) con decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica in data 27 febbraio 1998 , che su richiesta dei comparente in copia si allega al presente verbale sotto la lettera "B" omessane la lettura per espressa dispensa fatta dal comparente medesimo, e in base al netto patrimoniale dell'Ente Poste Italiane, come risultante dal bilancio chiuso al 31 dicembre 1997. Stante quanto sopra il capitale sociale della Societa' e' da intendersi interamente versato.

Detto capitale ai sensi della citata normativa e' suddiviso in n. 2.561.000.000.= (duemiliardicinquecentosessantunomilioni) azioni ordinarie del valore nominale di Lire 1.000= (mille) cadauna.

Il Presidente fa presente, infine, che in base a quanto disposto dalla delibera del C.I.P.E. in data 18 dicembre 1997, la presente Assemblea e' stata convocata in sede straordinaria per l'approvazione dello statuto della societa' ed in sede ordinaria per la nomina delle cariche sociali.

Dopo aver esposto quanto sopra, il Presidente invita l'Assemblea ad adottare i provvedimenti relativi.



Il Presidente pone quindi in discussione il primo capo della parte straordinaria dell'ordine del giorno concernente l'adozione del nuovo statuto della societa'.----------

A questo punto l'Assemblea----------

----------d e l i b e r a----------

di approvare lo statuto della societa' per azioni derivante dalla trasformazione - ai sensi del D.L. 11 luglio 1992 n. 333, dell'art. 1, comma 2, del predetto decreto legge 1 dicembre 1993 n. 487 e della delibera C.I.P.E. 18 dicembre 1997 - dell'ENTE POSTE ITALIANE - Ente Pubblico Economico - secondo il testo, composto di ventidue articoli, che previa lettura, firmato dal comparente e da me Notaio, si allega al presente verbale sotto la lettera "C", dal quale risulta:-----

- che la neo trasformata societa' ha assunto la denominazione sociale di: "POSTE ITALIANE - Societa' per Azioni";----------

- che la sede della societa' e' in Roma, Viale Europa n. 190;

- che la societa' ha per oggetto sociale l'esercizio, in forma di impresa:----------

a) dei servizi di posta e bancoposta, in base al D.P.R. 29 marzo 1973 n. 156;----------

b) dell'attivita' di comunicazione postale ed elettronica ed in generale di logistica;----------

c) dei servizi di riscossione e pagamento, di raccolta del risparmio postale tra il pubblico in nome e per conto della Cassa Depositi e Prestiti e dei servizi dei conti correnti

postali e le operazioni ad essi connesse, in base all'art. 2 della legge 29 gennaio 1994 n. 71;----------

d) della vendita al dettaglio di tutti i valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria ai rivenditori secondari, nonche' della distribuzione e della vendita di biglietti delle lotterie nazionali e di titoli e documenti di viaggio, in base all'art. 53, primo comma, della legge 27 dicembre 1997 n. 449;----------

e) di tutte le altre attivita' e servizi gia' esercitati dall'Ente Poste Italiane o che in prosieguo fossero affidate alla societa' in base a disposizioni legislative e regolamentari;----------

- che il capitale sociale e' di lire 2.561.000.000.000.= (duemilacinquecentosessantunomiliardi) suddiviso in n. 2.561.000.000.= azioni ordinarie nominative del valore nominale di lire mille ciascuna, interamente sottoscritto e versato;

- che gli utili netti, emergenti dal bilancio approvato, saranno ripartiti come segue:----------

a) il 5% (cinque per cento) al fondo di riserva legale ai sensi e nei limiti di legge;----------

b) il 95% (novantacinque per cento) secondo quanto deliberato dall'Assemblea;----------

- che la societa' e' amministrata da un consiglio di amministrazione composto, su conforme designazione della Assemblea, da cinque, sette o nove membri, a cui competono i

poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione;----------

- che la rappresentanza legale della societa' e' attribuita al presidente del consiglio di amministrazione;----------

- che il collegio sindacale e' composto da tre sindaci effettivi e due supplenti;----------

- che la societa' ha durata fino al 31 dicembre 2050.---------

L'Assemblea delibera altresi' di chiudere il primo esercizio sociale al 31 dicembre 1998.----------

L'Assemblea conferisce mandato al presidente del consiglio di amministrazione della 'Posta Italiane S.p.A.' per apportare al presente verbale ed allo statuto, come sopra approvato, tutte le modifiche, aggiunte e soppressioni che fossero richieste dall'Autorita' Giudiziaria in sede di omologazione.----------

Non essendovi null'altro da discutere e non avendo alcuno dei presenti chiesto la parola il Presidente dichiara esaurita la discussione relativamente alla parte straordinaria dell'ordine del giorno e si dispensa dal continuare la verbalizzazione dei restanti punti dell'ordine del giorno riguardanti la parte ordinaria, trattandosi di argomenti per i quali non e' indispensabile la verbalizzazione da parte del notaio.----------

Il presente verbale viene pertanto chiuso alle ore tredici.---

Le spese del presente verbale e dipendenti sono a carico della Societa'.----------

Il presente atto e' esente da imposte e tasse ai sensi dell'art. 19 del D.L. n. 333/1992 convertito con modificazioni nella legge n. 359/1992.----------

Richiesto io Notaio ho ricevuto il presente atto del quale ho dato lettura al comparente che a mia interpellanza dichiara di approvarlo.----------

Consta di tre fogli dattiloscritti da persona di mia fiducia sotto la mia personale direzione ed in parte a mano da me completati, sopra pagine sette per intero e quanto fin qui dell'ottava.----------

FIRMATO:

Enzo CARDI

Angelo FALCONE, Notaio.

RM-10

«Art. 51. — L'abilitazione a condurre motori, conseguita a norma del regio decreto-legge 9 maggio 1932, n. 813, conserva la sua validità ed esenta il titolare, per la parte concernente la condotta del motore, dall'esame previsto dall'art. 20».

— La legge n. 498/1994 reca «Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 16 giugno 1994, n. 378, recante modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni sulla nautica da diporto». Di tale legge si riporta di seguito il testo dell'art. 3, comma 10: «10. Per le abilitazioni di cui all'art. 20 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, come integrato dal comma 4 dell'art. 2, che hanno, per decorrenza decennale o quinquennale dal momento del rilascio o dell'ultima revisione, cessato di avere validità in data anteriore a quella di entrata in vigore del presente decreto, deve essere richiesta, agli uffici competenti, la convalida entro il 31 dicembre 1994».

— Il D.L. n. 535/1996, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 647, reca «Disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei». Di tale legge si riporta di seguito l'art. 11:

«Art. 11. — 1. Il primo comma dell'art. 18 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

Per il comando e la condotta di natanti da diporto, a bordo dei quali sia stato installato un motore avente una cilindrata superiore a 750 cc se a carburazione a due tempi, o a 1000 cc se a carburazione a quattro tempi fuoribordo, o a 1300 cc se a carburazione a quattro tempi entrobordo, o a 2000 cc se a motore diesel, comunque con potenza superiore a 30 KW o a 40,8 CV, è necessario essere in possesso di una delle abilitazioni previste dall'art. 20.

2. La lettera *c)* del primo comma dell'articolo 20 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni ed integrazioni è sostituita dalla seguente:

"*c)* imbarcazioni a motore aventi caratteristiche e potenza superiori a quelle indicate all'art. 18, primo comma, per la navigazione entro sei miglia dalla costa;".

3. La lettera *d)* del primo comma dell'art. 20 della legge 11 febbraio 1971, n. 50 e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituita dalla seguente:

"*d)* imbarcazioni a motore per la navigazione senza alcun limite dalla costa.".

4. Al secondo comma dell'art. 18 della legge 11 febbraio 1971, n. 50, prima delle parole: "Nessuna abilitazione" sono inserite le seguenti: "Salvo quanto è disposto dal successivo art. 20"».

— Il D.M. 6 dicembre 1990, n. 458 «Regolamento concernente la composizione delle commissioni, nonché i programmi e le modalità di svolgimento degli esami di abilitazione per la navigazione, senza limiti di distanza dalla costa, di imbarcazioni da diporto a vela e a motore nonché per il comando di navi da diporto» è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 132 del 7 giugno 1991.

— Il D.M. del 16 marzo 1991, n. 173 «Regolamento concernente la composizione delle commissioni, nonché i programmi e le modalità di svolgimento degli esami di abilitazione per la navigazione entro sei miglia dalla costa, e dell'abilitazione della condotta dei motori delle imbarcazioni da diporto» è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 132 del 7 giugno 1991.

— Il D.M. 6 giugno 1973 «Accertamento dei requisiti fisici per il conseguimento delle abilitazioni al comando ed alla condotta delle imbarcazioni e navi da diporto ed alla condotta dei motori» è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 17 agosto 1973.

97G0466

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 novembre 1997.

Linee guida per il risanamento dell'Ente Poste italiane.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, che disciplina l'attività di Governo e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed in particolare l'art 5, comma 2, relativo ai poteri di direttiva, impulso, indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 gennaio 1994, n. 71, che ha istituito l'Ente Poste italiane;

Vista la delibera CIPE del 24 aprile 1996 recante «Linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità»;

Visto l'art. 2, commi 17 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

Visto l'art. 5, comma 3, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140;

Visto lo schema di direttiva del Parlamento e del Consiglio europeo, concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio;

Ritenuto che anche il mercato italiano dei servizi postali possa essere oggetto di consistente sviluppo, quale strumento per un'adeguata soddisfazione dei bisogni dei cittadini e delle imprese;

Ritenute, pertanto, l'opportunità e l'urgenza di definire precise linee di indirizzo per il risanamento dell'Ente Poste italiane al fine di ottenere esiti gestionali di offerta, qualità, efficienza, efficacia, equilibrio economico-finanziario in linea con gli standard realizzati a livello europeo, anche in vista della successiva deliberazione del CIPE, di cui all'art. 18 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359;

Considerata l'esigenza, ai sensi dell'art. 2, comma 27, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, di realizzare le condizioni e avviare le procedure per una trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni;

Sentito il Consiglio dei Ministri nella riunione del 14 novembre 1997;

Su proposta dei Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle telecomunicazioni;

EMANA

la seguente direttiva:

LINEA GUIDA PER IL RISANAMENTO DELL'ENTE POSTE ITALIANO

Art. 1.

Sviluppo e risanamento

1. Nel triennio 1998-2000, al fine anche di realizzare una progressiva riduzione degli oneri oggi posti a carico dei bilanci pubblici, l'Ente Poste italiane, da trasformare in società per azioni ai sensi del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, dovrà raggiungere risultati convergenti con gli standard realizzati a livello europeo in tema di qualità e caratteristiche dei servizi prestati, sviluppo della domanda, produttività e costi unitari di produzione, soprattutto in relazione al proprio core business che è costituito dai servizi di recapito postale.

Dovrà in particolare:

a) sviluppare i servizi di recapito postale al fine di ottenere un incremento delle dimensioni del mercato e di adeguarli alle esigenze della clientela;

b) potenziare i servizi di bancoposta e i servizi minori attraverso l'espansione della gamma dei servizi offerti e la riqualificazione tecnologica di quelli esistenti;

c) realizzare un incremento di almeno il 25% della produzione aggregata dell'azienda, intesa come fatturato a prezzi costanti, definito senza inclusione delle voci previste alla lettera *b)*, punto 1, alla lettera *c)*, punto 2, e alla lettera *d)*, del successivo comma 2, e consentire entro il 2000, oltre ad uno stabile equilibrio di bilancio, un rapporto tra costo del lavoro complessivo e fatturato non superiore a quello realizzato dalle più efficienti aziende postali dell'Unione europea;

d) aumentare e migliorare la qualità del servizio offerto, raggiungendo la percentuale di almeno l'80% di corrispondenza consegnata entro un giorno (corriere prioritario) e un tempo medio di consegna della corrispondenza ordinaria non superiore a due giorni, assicurando, al contempo, per la consegna dei prodotti editoriali un tempo medio non inferiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea.

2. Il consiglio di amministrazione provvederà, entro il 30 novembre 1997, ad elaborare sulla base delle indicazioni contenute nella presente direttiva, il piano d'impresa per il triennio 1998-2000, coerente con l'obiettivo della trasformazione in società per azioni. Tale piano, soggetto all'approvazione dei Ministri del tesoro e delle comunicazioni, dovrà basarsi sulle seguenti azioni e sui seguenti parametri:

a) perseguire una politica di prezzi per i servizi di pagamento e di bancoposta nei confronti di privati, della Cassa depositi e prestiti e di pubbliche amministrazioni che tenda alla copertura dei costi di produzione, valutati nel loro livello efficiente anche in raffronto ad analoghe prestazioni svolte dalle migliori aziende postali europee o del settore bancario e che si ispiri a regole di massima trasparenza;

b) definire con la Cassa depositi e prestiti compensi per la gestione del risparmio postale sulla base di commissioni differenziate per:

lo stock complessivo di risparmio postale, distinto per tipologia di raccolta;

il flusso delle emissioni lorde dei buoni postali;

il flusso di raccolta netta dei buoni postali;

c) definire con la Cassa depositi e prestiti modalità di computo degli interessi sui conti correnti postali che prevedano il riconoscimento di:

tassi riferiti ai tassi di mercato su passività a breve termine per la raccolta derivante da correntisti privati;

tassi convenzionali per la raccolta sui conti correnti postali intestati a soggetti pubblici o comunque destinati ad interventi pubblici;

d) definire con i Ministeri delle comunicazioni e del tesoro l'entità del corrispettivo per gli obblighi di servizio universale nel settore dei recapiti postali e per il mantenimento in esercizio della rete di bancoposta, che sarà stanziato sul bilancio dello Stato;

e) prevedere che nel triennio 1998-2000 l'importo complessivo dei ricavi di cui alla lettera *b)* prima linea, alla lettera *c)*, seconda linea e alla lettera *d)* del presente comma, dovrà presentarsi progressivamente decrescente, sino ad ottenere una piena convergenza con i costi di produzione, valutati nel loro livello efficiente.

Art. 2.

Piano di investimento

1. Il piano d'impresa includerà il piano degli investimenti necessari per l'ammodernamento degli uffici postali e delle infrastrutture relative, per la realizzazione del collegamento telematico degli uffici postali e del sistema informativo, per la razionalizzazione lo sviluppo della rete postale di raccolta, trasporto, smistamento e distribuzione, per l'ampliamento della capacità di offerta dei servizi postali, di bancoposta ed altri eventuali. Esso si svilupperà sul triennio 1998-2000 e includerà gli elementi a supporto della validità economica dei progetti di investimento, le modalità e i tempi di realizzazione, i relativi costi, le fonti del loro finanziamento e le previsioni di ritorno economico.

2. Per il finanziamento degli investimenti, dovrà farsi ricorso, prioritariamente, a fonti di finanziamento interno (inclusa la liquidità eventualmente disponibile al 1° gennaio 1998), a dismissioni di cespiti di proprietà non rilevanti per la missione fondamentale (core business), a prestiti anche con la Cassa depositi e prestiti, con oneri posti a carico del proprio conto economico.

L'importo massimo dell'intervento statale per il finanziamento degli investimenti sarà di 3.000 miliardi di lire sul quinquennio 1998-2002.

Art. 3.

Revisione del sistema tariffario e qualità

1. Nell'ambito della definizione del contratto di programma si provvederà alla predisposizione, sulla base dei criteri stabiliti dalla delibera CIPE del 24 aprile 1996, recante «linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità», di un meccanismo di adeguamento delle tariffe per i servizi dell'area riservata, con cui gli incrementi tariffari ammissibili saranno graduati, soprattutto in relazione ai risultati delle verifiche di qualità. In particolare, a fronte di uno specifico standard qualitativo (ad esempio tempi medi di recapito per la corrispondenza) potranno essere riconosciuti aumenti tariffari aggiuntivi nel caso di superamento di tale standard e viceversa imposte riduzioni di tariffe nel caso di un suo mancato raggiungimento. Il Ministero delle comunicazioni provvederà ad organizzare in maniera autonoma un sistema di controllo periodico e su basi campionarie della qualità dei principali servizi.

Art. 4.

Trasformazione in società per azioni

1. Per il conseguimento degli obiettivi di risanamento finanziario, di ampliamento della gamma dei servizi forniti e di miglioramento della qualità dei servizi di recapito, il piano d'impresa si baserà sulla prospettiva che l'Ente Poste venga, con decorrenza 1° gennaio 1998, trasformato in società per azioni. Tale trasformazione troverà supporto nelle iniziative legislative già assunte e nelle altre che potranno opportunamente essere deliberate.

2. L'azienda dovrà provvedere all'immediata attivazione di un sistema contabile che consenta la separazione fra i flussi relativi alle passività finanziarie create dall'azienda (conti correnti postali e titoli di risparmio postale) e i flussi finanziari relativi a costi, spese e ricavi propri dell'attività d'impresa. L'azienda dovrà inoltre attuare un sistema di separazione contabile che rifletta la distinzione tra area dei servizi di recapito postale, e connessi, e area del bancoposta e che permetta l'elaborazione di distinti conti economici per ciascun centro di costo, attraverso l'assegnazione ad ogni area di tutti i costi sostenuti, delle attività patrimoniali sulla base dell'utilizzo prevalente, nonché la definizione dei ricavi e dei prezzi di trasferimento per le lavorazioni effettuate da ogni area a vantaggio dell'altra.

3. Le eventuali deficienze temporanee di cassa dell'istituenda società per azioni potranno essere coperte solo con finanziamenti dal sistema bancario o prestiti dalla Cassa depositi e prestiti.

La presente direttiva, previa registrazione da parte della Corte dei conti, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 14 novembre 1997

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
PRODI

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica
CIAMPI

Il Ministro delle comunicazioni
MACCANICO

Registrata alla Corte dei conti il 13 dicembre 1997
Registro n. 3 Presidenza, foglio n. 8

97A10157

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 novembre 1997.

Principi e modalità di attuazione della rete di cooperazione degli uffici di gabinetto, degli uffici legislativi e dei responsabili dei sistemi informativi (rete G-net), nel quadro della rete unitaria della pubblica amministrazione.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 5, comma 2, lettere *b)*, *e)* ed *f)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto il decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39;

Visto l'art. 2, comma 2, del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, convertito dalla legge 30 luglio 1996, n. 400;

Visto l'art. 15, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Visto l'art. 17, comma 19, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Visto il piano per l'informatica nella pubblica amministrazione per il triennio 1995-1997 e successivi aggiornamenti annuali;

Ritenuta l'opportunità di definire i principi e le modalità di attuazione della rete di cooperazione degli uffici di gabinetto, degli uffici legislativi e dei responsabili dei sistemi informativi (rete G-net), che costituisce la fase di avvio della rete unitaria delle pubbliche amministrazioni, indicata quale progetto intersettoriale prioritario per il perseguimento degli obiettivi individuati dal decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39;

Visto il verbale del Comitato di ministri per la rete unitaria delle pubbliche amministrazioni del 25 marzo 1997 che, nel ritenere l'opportunità di avviare immediatamente l'esecuzione delle iniziative connesse con il pro-

All. 10A

31-12-1997 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA *Serie generale* - n. 303

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Mancata conversione del decreto-legge 31 ottobre 1997, n. 373 recante: «Proroga di termini in materia di finanza locale»

Il decreto-legge 31 ottobre 1997, n. 373, recante: «Proroga di termini in materia di finanza locale», non è stato convertito in legge nel termine di sessanta giorni dalla sua pubblicazione, avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 255 del 31 ottobre 1997.

97A10425

MINISTERO DEL TESORO

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Cambi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia ai sensi della legge 12 agosto 1993, n. 312, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1993, adottabili, fra l'altro, dalle amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 30 dicembre 1997

Dollaro USA	1759,19
ECU	1940,39
Marco tedesco	981,69
Franco francese	293,44
Lira sterlina	2913,04
Fiorino olandese	871,06
Franco belga	47,587
Peseta spagnola	11,598
Corona danese	257,68
Lira irlandese	2515,11
Dracma greca	6,220
Escudo portoghese	9,596
Dollaro canadese	1222,85
Yen giapponese	13,576
Franco svizzero	1209,90
Scellino austriaco	139,52
Corona norvegese	239,17
Corona svedese	222,61
Marco finlandese	324,01
Dollaro australiano	1151,39

97A10509

RETTIFICHE

AVVERTENZA. — L'**avviso di rettifica** dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'**errata-corrige** rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*. I relativi comunicati sono pubblicati ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, e degli articoli 14, 15 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1986, n. 217.

AVVISI DI RETTIFICA

Comunicato relativo alla direttiva del Presidente del Consiglio 14 novembre 1997 recante: «Linee guida per il risanamento dell'Ente Poste italiane». (Direttiva pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 293 del 17 dicembre 1997)

Gli estremi di registrazione apposti in calce alla direttiva specificata in epigrafe, riportata a pagina 33, seconda colonna, della suindicata *Gazzetta Ufficiale*, in luogo delle parole: «Registrata alla Corte dei conti il *13* dicembre 1997 - Registro n. 3 Presidenza, foglio n. *8*», leggasi: «Registrata alla Corte dei conti il *19* dicembre 1997 - Registro n. 3 Presidenza, foglio n. *18*».

97A10484

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

AU 10-bis

b) quanto a lire 3 miliardi per il 1998, l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole.

Art. 4.

Disposizioni varie

1. I ricorsi di cui all'articolo 49 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, avverso le decisioni della soppressa Commissione di cui all'articolo 39, quinto comma, del citato testo unico, in materia di applicazione della tariffa dei premi INAIL, attualmente pendenti dinanzi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sono attribuiti al consiglio di amministrazione dell'INAIL, che decide in via definitiva ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479.

2. All'articolo 21, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, relativo alla composizione del comitato di vigilanza sul fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia in concessione, il numero 2) è sostituito dal seguente:

«2) quattro rappresentanti dei datori di lavoro del settore;».

3. All'articolo 9-*septies* del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2, le parole: «durata di quattro mesi,» sono sostituite dalle seguenti: «durata massima di tre mesi,»;

b) al comma 4, lettera *b)*, le parole: «con garanzie da acquisire sull'investimento, mediante iscrizione di privilegio speciale;» sono sostituite dalle seguenti: «con idonee garanzie assicurative da acquisire sull'investimento;».

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente decreto.

Art. 5.

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1998

SCÀLFARO

PRODI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*

PINTO, *Ministro per le politiche agricole*

Visto, *il Guardasigilli:* FLICK

98G0022

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 19 gennaio 1998.

Rettifica di un errore materiale nella direttiva in data 14 novembre 1997, recante linee guida per il risanamento dell'Ente Poste italiane.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la propria direttiva in data 14 novembre 1997, recante linee guida per il risanamento dell'Ente Poste italiane, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 17 dicembre 1997;

Considerato che per mero errore materiale, nell'articolo 1, comma 1, lettera *d)*, della medesima direttiva, viene stabilito per la consegna dei prodotti editoriali un tempo medio non «inferiore» a quello dei principali Stati dell'Unione europea, mentre appare evidente che il tempo medio non debba essere «superiore»;

Ritenuto pertanto necessario procedere alla rettifica del predetto errore materiale;

Decreta:

Nella direttiva citata in premessa nell'art. 1, comma 1, lettera *d)*, in luogo delle parole: «un tempo medio non *inferiore* a quello dei principali Stati dell'Unione europea.», leggasi: «un tempo medio non *superiore* a quello dei principali Stati dell'Unione europea.».

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 19 gennaio 1998

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
PRODI

98A0343

MIN.BIL.S.A.P.E.

Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

Poste Italiane Ente Pubblico Economico
Il Consigliere della Corte dei Conti
Delegato al controllo
22 DIC. 1997
N. 3398/681-97/PT
ARRIVO

TRASFORMAZIONE IN SOCIETA' PER AZIONI
DELL'ENTE POSTE ITALIANE

IL CIPE

VISTO il decreto legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni ed integrazioni nella legge 8 agosto 1992, n. 349, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica, che detta norme per la trasformazione in società per azioni degli enti pubblici economici diversi dagli enti di gestione delle partecipazioni statali;

VISTO l'art. 1, comma 2, del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, nella legge 29 gennaio 1994, n. 71, che dispone la trasformazione dell'Ente "Poste Italiane" in società per azioni entro il 31 dicembre 1996, e che a tal fine prevede che entro la medesima data questo Comitato deliberi in ordine alla priorità ed al collocamento delle partecipazioni azionarie, prescrivendo che lo schema di detta delibera sia preventivamente inviato alle Commissioni parlamentari competenti che esprimono il parere nel termine di trenta giorni;

VISTO l'art. 2, comma 27, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, che differisce al 31 dicembre 1997 il termine di attuazione della suddetta trasformazione e demanda al CIPE l'eventuale modifica del predetto termine;

VISTA la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 14 novembre 1997, recante "Linee guida per il risanamento dell'Ente Poste Italiane";

CONSIDERATO che il consiglio d'amministrazione dell'Ente Poste Italiane ha approvato il 30 novembre 1997 il piano d'impresa per il triennio 1998-2000 che, in coerenza con gli obiettivi di risanamento previsti dalla citata direttiva, indica le misure necessarie per il riassetto e le relative modalità di attuazione;

TENUTO CONTO che il predetto piano d'impresa, già approvato dal Ministro delle comunicazioni, è attualmente all'esame del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

RITENUTO necessario attribuire in una prima fase al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica la proprietà delle partecipazioni azionarie, in modo da consentire al predetto Ministro, d'intesa con il Ministro delle comunicazioni, di porre in essere tutte quelle misure che, assicurando una più efficace gestione aziendale, consentano

Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

l'avvio del processo di privatizzazione che favorisca la massima diffusione delle partecipazioni stesse tra i risparmiatori - come previsto dalla richiamata legge n. 71/1994 - e nel contempo assicuri un più proficuo collocamento di dette partecipazioni sul mercato;

CONSIDERATO che i Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ritengono necessario ai fini della trasformazione precisare le condizioni e le garanzie per l'esercizio da parte della società delle fondamentali funzioni pubbliche ed acquisire a tal fine nuovi elementi, prevedendo per l'espletamento di tali attività la modifica del termine previsto dall'art. 2, comma 27, della legge n. 662/1996;

RITENUTO necessario fornire precise indicazioni sulla data di convocazione dell'assemblea della società, al fine di dare certezza e trasparenza alle procedure attuative della trasformazione;

UDITI gli interventi dei Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

DELIBERA

1. L'Ente "Poste Italiane" è trasformato in società per azioni con effetto dalla data della prima assemblea della società, che verrà convocata il 28 febbraio 1998 e che approverà lo statuto sociale, nominerà gli amministratori ed il presidente del Consiglio di amministrazione, i sindaci ed il presidente del Collegio sindacale.

2. Le azioni della società sono attribuite al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il Ministro delle comunicazioni.

3. Si applicano alla presente trasformazione l'art. 14, l'art. 15, comma 2, nonché l'art. 19 del decreto legge n. 333/1992.
Il termine per la proposta al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica di una rettifica dei valori dell'attivo e del passivo di cui al secondo comma del richiamato art. 15 del decreto legge n. 333/1992 è fissato al 31 dicembre 1998.

4. In vista della trasformazione :

   a) entro il 20 gennaio 1998 l'Ente Poste presenterà al Ministero delle comunicazioni e al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica un preconsuntivo dello stato patrimoniale e del conto economico al 31 dicembre 1997,

Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

tale da consentire la valutazione del patrimonio netto e della situazione debitoria e creditoria;

b) entro il 31 gennaio 1998 dovranno essere altresì definite le partite debitorie e creditorie tra l'Ente Poste ed il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

c) entro 30 giorni dalla data della presente delibera il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica definirà specifiche richieste all'Ente Poste concernenti in particolare :

- le modalità di gestione del risparmio postale;
- la distinzione della gestione dei conti correnti postali tra intestatari pubblici e privati;
- il sistema di pagamenti e riscossioni per conto delle amministrazioni pubbliche, con indicazione dei criteri per la separazione, trasparenza e rapidità di rendicontazione.

I Ministeri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica definiranno lo statuto della società, prevedendo in particolare specifiche disposizioni atte a garantire una disciplina degli aspetti di cui sopra conforme alle statuizioni impartite dall'azionista.\

5. Alla stregua degli elementi desumibili dal piano d'impresa ed entro sessanta giorni dall'approvazione del piano stesso, verrà stipulato tra la società ed il Ministero delle comunicazioni il contratto di programma che tra l'altro dovrà determinare la nuova struttura tariffaria, nonché le modalità per il suo adeguamento, e gli indicatori di qualità ai sensi dell'art. 3 della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri citata in premessa.

Roma, 18 dicembre 1997

IL PRESIDENTE DELEGATO
Carlo Azeglio Ciampi

All. 1.2

Allegato 'C': S T A T U T O

TITOLO I

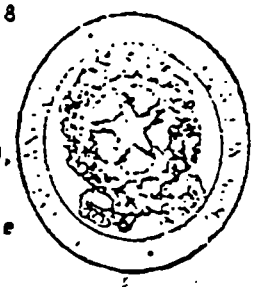
Costituzione, Denominazione, Sede, Durata,

Oggetto della Societa'

Articolo 1

1. La societa' per azioni denominata 'POSTE ITALIANE - Societa' per Azioni' deriva dalla trasformazione dell'Ente Pubblico Economico 'Poste Italiane', istituito dalla legge 29 gennaio 1994 n. 71, in virtu' della deliberazione del Comitato

Interministeriale della Programmazione Economica in data 18 dicembre 1997.



2. Ai sensi dell'art. 14 della legge 8 agosto 1992, n. 359, richiamato dalla deliberazione del Comitato Interministeriale della Programmazione Economica di cui al precedente comma, la societa' succede nei diritti, nelle attribuzioni e nelle situazioni giuridiche dei quali l'Ente Poste Italiane era titolare in virtu' della legge istitutiva.

Articolo 2

1. La societa' ha sede legale in Roma, Viale Europa n. 190.

2. Potranno essere istituite e soppresse nei modi di legge, sia in Italia che all'estero, sedi secondarie, dipendenze, rappresentanze, filiali e succursali.

Articolo 3

1. La durata della societa' e' fissata fino al 31 dicembre 2050 e puo' essere prorogata una o piu' volte con deliberazione dell'assemblea degli azionisti.

Articolo 4

1. La societa' ha per oggetto l'esercizio, in forma di impresa:

a) dei servizi di posta e bancoposta, in base al D.P.R. 29 marzo 1973 n. 156;

b) dell'attivita' di comunicazione postale ed elettronica ed in generale di logistica;

c) dei servizi di riscossione e pagamento, di raccolta del

risparmio postale tra il pubblico in nome e per conto della Cassa Depositi e Prestiti e dei servizi dei conti correnti postali e le operazioni ad essi connesse, in base all'art. 2 della legge 29 gennaio 1994 n. 71;

d) della vendita al dettaglio di tutti i valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria ai rivenditori secondari, nonche' della distribuzione e della vendita di biglietti delle lotterie nazionali e di titoli e documenti di viaggio, in base all'art. 53, primo comma, della legge 27 dicembre 1997 n. 449;

e) di tutte le altre attivita' e servizi gia' esercitati dall'Ente Poste Italiane o che in prosieguo fossero affidate alla societa' in base a disposizioni legislative e regolamentari.

2. La realizzazione dell'oggetto sociale puo' essere perseguita anche per mezzo di societa' controllate o collegate delle quali la societa' puo' promuovere la costituzione o nelle quali puo' assumere partecipazioni.

3. La societa' potra' compiere tutte le operazioni ritenute necessarie od utili per il conseguimento dell'oggetto sociale, e a tal fine potra' quindi, a titolo esemplificativo:

- compiere operazioni immobiliari, mobiliari, commerciali, industriali, finanziarie e di vendita di servizi comunque collegati con l'oggetto sociale;

- assumere, in maniera non prevalente rispetto all'oggetto

sociale, partecipazioni o interessenze in altre societa', sia italiane che straniere, aventi oggetto analogo, affine, connesso o strumentale al proprio.

4. La societa' puo' inoltre curare il coordinamento organizzativo, tecnico e finanziario delle societa' partecipate, puo' altresi' svolgere ogni altra attivita' che sia collegata con un vincolo di strumentalita', accessorieta' o complentarieta' con le attivita' previste ai commi precedenti.

TITOLO II

Capitale e Azioni

Articolo 5

1. Il capitale sociale e' di lire 2.561.000.000.000. (duemila cinquecentosessantunomiliardi) ed e' suddiviso in 2.561.000.000.= (duemiliardicinquecentosessantunomilioni) azioni ordinarie del valore nominale di lire mille cadauna.

Articolo 6

1. Le azioni sono indivisibili; ogni azione da' diritto ad un voto in tutte le assemblee della societa'.

2. Le azioni sono nominative e, ove consentito dalla legge, al portatore. Le azioni sono liberamente trasferibili.

3. La societa' puo' emettere azioni di qualunque categoria, nonche' obbligazioni anche convertibili o con warrants.

TITOLO III

Assemblee

Articolo 7

1. L'assemblea legalmente convocata e costituita rappresenta la generalita' degli azionisti e le sue deliberazioni, prese in conformita' alla legge e al presente statuto, vincolano tutti gli azionisti, compresi gli assenti e i dissenzienti.

2. Le assemblee ordinarie e straordinarie sono tenute presso la sede sociale, salvo diversa deliberazione del consiglio di amministrazione, purche' in Italia. Il termine di convocazione previsto dall'art. 2364, secondo comma, codice civile, e' fissato in mesi 6 (sei) dalla chiusura dell'esercizio sociale, essendo necessario acquisire in tempo utile i dati contabili delle sedi periferiche e dei bilanci delle societa' partecipate.

3. L'assemblea ordinaria e' convocata, oltre che nei casi e per gli oggetti previsti dalla legge, ogni qualvolta il consiglio di amministrazione lo ritenga opportuno.

4. Per l'intervento in assemblea gli azionisti dovranno conformarsi alle norme di legge e alle modalita' che saranno indicate nell'avviso di convocazione.

Articolo 8

1. Ogni azionista che abbia diritto di intervenire in assemblea puo' farsi rappresentare, mediante delega scritta, con l'osservanza delle disposizioni di legge.

2. Spetta al presidente dell'assemblea verificare la regolarita' delle deleghe e, in generale, il diritto dei

partecipanti all'intervento in assemblea.

Articolo 9

1. L'assemblea e' presieduta dal presidente del consiglio di amministrazione o, in sua assenza, dal vice presidente. In assenza del vice presidente, il presidente dell'assemblea viene eletto dagli azionisti intervenuti.

2. Il presidente dell'assemblea constata la regolare costituzione della stessa, dirige e regola la discussione e stabilisce il modo delle votazioni; non e' ammesso il voto segreto.

3. Le deliberazioni delle assemblee sono fatte constare da un verbale redatto da notaio, ovvero da un segretario designato dai soci intervenuti; il verbale dell'assemblea deve essere sottoscritto dal presidente e da chi ne abbia curato la redazione.

TITOLO IV

Consiglio di Amministrazione

Articolo 10

1. La societa' e' amministrata da un consiglio di amministrazione composto da cinque, sette o nove membri, tra cui il presidente, nominato dall'assemblea; l'assemblea, nei limiti suddetti, determina il numero degli amministratori; l'assemblea puo' aumentare il numero degli amministratori anche in corso del mandato di un consiglio; i nuovi amministratori in tal caso nominati scadono con l'intero

consiglio.

2. Gli amministratori durano in carica fino a tre anni e sono rieleggibili.

3. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o piu' amministratori, si provvede ai sensi dell'articolo 2386, comma uno, del codice civile.

4. Quando per qualsiasi causa il numero degli amministratori in carica si riduca a meno della meta', tutti gli amministratori si intenderanno dimissionari e l'assemblea dovra' essere convocata d'urgenza dal collegio sindacale per provvedere alle nuove nomine.

Articolo 11

1. Il consiglio di amministrazione nomina fra i suoi componenti un vice presidente, che sostituisce il presidente in caso di sua temporanea assenza o impedimento.

2. Il consiglio di amministrazione nomina altresi' un segretario che puo' anche essere persona estranea al consiglio. Ove alle riunioni del consiglio non intervenga il segretario, il consiglio, di volta in volta, provvede alla designazione di un sostituto.

Articolo 12

1. Il consiglio di amministrazione si riunisce nella sede della societa' o nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, di regola una volta al mese e comunque ogni volta che il presidente lo giudichi opportuno, ovvero quando

ne sia fatta richiesta scritta, con indicazione delle materie da trattare, da almeno un terzo dei suoi membri, o dal collegio sindacale.

2. E' ammessa la possibilita' per gli amministratori di intervenire a distanza mediante l'utilizzo di sistemi di collegamento audiovisivo a condizione che sia assicurata la possibilita' per ciascuno dei partecipanti di esprimere il proprio avviso nonche' la contestualita' dell'esame delle proposte e della deliberazione. In tal caso, l'avviso di convocazione deve indicare i luoghi dai quali si puo' partecipare mediante collegamento audiovisivo e la riunione si considera tenuta nel luogo in cui si trovano il presidente ed il segretario.

3. La convocazione delle riunioni del consiglio di amministrazione e' fatta dal presidente mediante avviso contenente l'ordine del giorno della riunione, da spedirsi a mezzo telegramma o per telefax almeno cinque giorni prima della riunione a ciascun amministratore e a ciascun sindaco effettivo.

4. Nei casi di urgenza il termine per la convocazione e' di due giorni.

Articolo 13

1. Le riunioni del consiglio di amministrazione sono presiedute dal presidente o, in caso di sua assenza o impedimento, dal vice presidente o, in caso di assenza o

impedimento di quest'ultimo, dall'amministratore piu' anziano di eta'.

Articolo 14

1. Per la validita' della costituzione e delle deliberazioni del consiglio e' necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica.

2. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti dei presenti.

3. In caso di parita' prevale il voto di chi presiede.

4. Non e' consentito il voto segreto.

Articolo 15

1. Al consiglio di amministrazione competono tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, escluso soltanto quanto, per legge o per statuto, sia di competenza dell'assemblea.

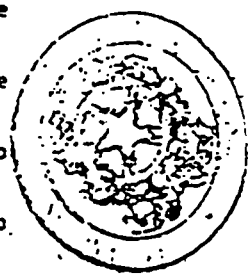
Articolo 16

1. Il consiglio di amministrazione puo' delegare proprie competenze ad uno dei suoi componenti, nel rispetto dei limiti di cui all'art. 2381 del codice civile. Il consiglio di amministrazione puo' altresi' delegare l'area comunicazioni e l'area rapporti istituzionali al presidente.

2. Il consiglio di amministrazione puo' in ogni momento revocare la delega, e se lo ritiene procedere alla contestuale nomina di un altro amministratore delegato.

3. Il consiglio, su proposta del presidente o

dell'amministratore delegato, sentiti rispettivamente l'amministratore delegato o il presidente, puo' conferire deleghe per singoli atti anche ad altri membri del consiglio di amministrazione, determinando, se del caso, lo specifico compenso e le modalita' di riferimento al consiglio di amministrazione.



4. Rientra nei poteri dell'amministratore delegato, nei limiti delle competenze ad esso attribuite, conferire deleghe e poteri di rappresentanza della societa' per singoli atti o categorie di atti a dipendenti della societa', ed anche a terzi.

5. Con cadenza periodica, comunque non superiore al bimestre, il presidente e l'amministratore delegato riferiscono al consiglio di amministrazione sull'attivita' svolta.

6. Il consiglio di amministrazione puo' nominare un direttore generale determinandone i poteri e l'emolumento.

Articolo 17

1. Le deliberazioni del consiglio di amministrazione risultano da processi verbali che, trascritti su appositi libri tenuti a norma di legge, vengono firmati dal presidente della seduta e dal segretario.

2. Dei verbali possono essere rilasciate copie ed estratti ai sensi di legge.

Articolo 18

1. Il presidente ha la rappresentanza legale della societa'

anche nei rapporti con le Istituzioni. In caso di sua temporanea assenza o impedimento la rappresentanza legale della societa' spetta al vice presidente. Il potere di rappresentanza e di firma sociale puo' essere conferito dal consiglio di amministrazione, che ne determina i limiti, anche a uno o piu' amministratori, tanto separatamente che congiuntamente. Poteri di rappresentanza possono essere conferiti anche a procuratori e dipendenti.

2. Il presidente e' responsabile dei lavori del consiglio di amministrazione.

3. La funzione di controllo interno riferisce al presidente, perche' questo dia continua, completa informativa al consiglio di amministrazione.

Articolo 19

1. Ai membri del consiglio di amministrazione spetta un compenso annuale da deliberarsi dall'assemblea ordinaria degli azionisti; la deliberazione e' valida anche per gli esercizi successivi, fino a diversa decisione dell'assemblea. Al presidente, al vice presidente e all'amministratore delegato spettano indennita' supplementari deliberate dal consiglio.

2. Ai membri del consiglio sono rimborsate le spese sostenute nell'assolvimento del mandato e dei compiti ad essi affidati.

TITOLO V

Collegio Sindacale

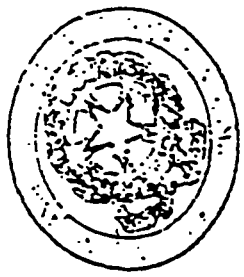
Articolo 20

1. L'assemblea nomina il collegio sindacale costituito da tre membri effettivi e ne determina il compenso.

L'assemblea nomina altresi' due sindaci supplenti.

2. I sindaci uscenti sono rieleggibili.

3. Il collegio sindacale puo' richiedere ai preposti alla funzione di controllo interno di riferire su specifiche questioni.



TITOLO VI

Bilancio ed Utili

Articolo 21

1. L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

2. Alla fine di ogni esercizio il consiglio di amministrazione provvede, in conformita' alle prescrizioni di legge, alla formazione del bilancio sociale.

3. Gli utili netti risultanti dal bilancio approvato saranno ripartiti come segue:

a) il 5% (cinque per cento) al fondo di riserva legale ai sensi e nei limiti della legge;

b) il 95% (novantacinque per cento) secondo quanto deliberato dall'assemblea.

TITOLO VII

Scioglimento e liquidazione della Societa'

Articolo 22

1. In caso di scioglimento della societa', l'assemblea determina le modalita' della liquidazione e nomina uno o piu'

liquidatori, fissandone poteri e compensi.

FIRMATO:

Enzo CARDI,

Angelo FALCONE, Notaio.

Il Presidente alle ore tredici da' atto che e' terminata la parte Straordinaria dell'ordine del giorno.

L'Assemblea nomina quale Segretario per la redazione del verbale relativo alla parte ordinaria dell'ordine del giorno il sig. Nicola Galasso che presente accetta. Il Presidente mette in discussione il primo punto della parte ordinaria 'determinazione del numero degli amministratori'. L'Assemblea delibera che il numero degli amministratori sia determinato in sette e cio' fino a che detto numero non sara' modificato dall'assemblea degli azionisti.

Sul secondo punto dell'ordine del giorno messo in discussione dal Presidente: 'nomina degli amministratori' l'assemblea delibera di nominare Consiglieri di amministrazione per il triennio 1998-2001 i signori:

1) Enzo Cardi;

2) Franco Corlaita;

3) Gianni Grottola;

4) Nunzio Guglielmino;

5) Maria Claudia Ioannucci;

6) Corrado Passera;

7) Antonio Pezzella.

A questo punto il Presidente mette in discussione il terzo punto dell'ordine del giorno: 'nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione'. In merito l'assemblea delibera di nominare Presidente del Consiglio di Amministrazione il Consigliere di Amministrazione Enzo Cardi e nell'occasione, senza invadere le competenze riservate al Consiglio di Amministrazione, formula l'auspicio che il Consiglio nomini Amministratore Delegato il Consigliere di Amministrazione Corrado Passera. Si passa quindi alla discussione del quarto punto dell'ordine del giorno 'Nomina dei sindaci' sul quale l'Assemblea delibera di nominare membri del Collegio Sindacale per il triennio 1998-2001 i signori:

1 Giancarlo Filocamo - sindaco effettivo;

2 Lionello Bartolomei - sindaco effettivo;

3 Antonino Scarnera - sindaco effettivo;

4 Vito Monaco - sindaco supplente;

5 Alfredo Roccella - sindaco supplente.

In merito al quinto punto dell'ordine del giorno 'l'Assemblea nomina Presidente del Collegio Sindacale' il sindaco Giancarlo Filocamo. Posto in discussione il sesto punto dell'ordine del giorno 'eventuale fissazione dei compensi' l'Assemblea delibera:

1) di rinviare alla prossima assemblea la determinazione dei compensi per i Consiglieri di Amministrazione;

2) di fissare in lire ottantamilioni annue lorde il compenso

per i sindaci effettivi e in lire centomilioni annue lorde il compenso del Presidente del Collegio Sindacale con rinuncia da parte dello stesso all'eventuale maggiorazione.

Null'altro essendovi da deliberare e nessuno dei presenti avendo chiesto la parola, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza alle ore quattordici.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

PER COPIA CONFORME

POSTE ITALIANE

Il Segretario

SINTESI DELLO STATO DEI PROGETTI RELATIVI AL P.G.O.

All. 13

Riferimenti: I progetti di seguito descritti si inseriscono nell'ambito del Piano di sviluppo delle infrastrutture informatiche di telecomunicazione e prima informatizzazione dei servizi finanziari (P.G.O.)

Progetto 1.1 – 1.2

Razionalizzazione e sviluppo della rete di trasmissione dati e rete telefonica interna (fonia).

Obiettivi:

Realizzazione di una nuova Rete Trasmissione Dati (RTD) mediante la informatizzazione degli uffici periferici estesi su tutto il territorio e di quelli interni e l'adeguamento dell'ambiente applicativo in modo da consentire un flusso informativo dei servizi offerti al pubblico presso gli Uffici Postali e dei servizi interni aziendali (contabilità, finanza, gestione delle risorse umane, patrimonio, ecc.).
La nuova Rete Dati sostituirà le due esistenti: quella SNA per il Postel 200 p.d.a (punti di accesso) dedicati oltre a ca. 900 p.d.a. su rete telefonica e per il servizio Bancoposta (2.000 Uffici PT)
La data di consegna contrattuale è prevista entro giugno/luglio 1998, salvo installazione apparati di accesso presso gli Uffici Postali minori.

Progetto 1.3

Razionalizzazione e sviluppo della rete di fonia e videofonia nei 400 edifici maggiori dell'Ente

Obiettivi:

Razionalizzazione ed ammodernamento delle linee telefoniche interne (fonia, fax, ecc.) e la realizzazione di un network (con l'installazione di n. 348 centrali PABX, centralini telefonici) per un miglioramento della performance ed una riduzione dei costi, anche per effetto delle sinergie attivabili.

Al riguardo si è ritenuto opportuno far effettuare uno studio per l'unificazione dei progetti (1.1 – 1.2 – 1.3).
Essendo mutato lo scenario di riferimento, a seguito dell'entrata sul mercato di nuovi operatori, con conseguente abbassamento delle tariffe, si ritiene che dopo la creazione dell'infrastruttura tecnico-organizzativa si possa ipotizzare il ricorso a particolari joint

venture. Inoltre, in considerazione dello stato avanzato di realizzazione del progetto si è deciso di accelerarne l'attivazione per anticipare i benefici economici.

La flessibilità data dal collegamento ad una rete in fibra ottica consente una interfaccia flessibile ed una disponibilità di bande per future espansioni.

Progetto 2.0
Informatizzazione degli uffici postali a maggior traffico (n. 4000) per l'automazione al pubblico dei servizi finanziari

Obiettivi:
Informatizzazione di 4.000 Uffici Postali, e del sistema di gestione Lan, attraverso la:
realizzazione di una informatizzazione locale generalizzata flessibile ed aperta che consenta di

- svincolare la erogazione dei servizi dagli attuali ambienti Hw e Sw :
- assicurare la uniformità e la flessibilità nel trattamento delle informazioni interne;
- migliorare la performance in termini di qualità e quantità di servizi offerti alla clientela garantendo anche la possibilità di un rapido adeguamento alla evoluzione della domanda attraverso un sistema aperto alle nuove tecnologie
- svincolare la erogazione dei servizi dagli attuali ambienti Hw e Sw in linea con gli standard scelti dall'Azienda
- rendere compatibili i servizi finanziari bancoposta con quelli del sistema bancario.

Contrattualmente il progetto è stato suddiviso in blocchi di consegna delle apparecchiature e del Software; prima presso il Centro di assemblaggio di Roma Fiumicino, ove vengono collaudati, quindi presso i siti finali, cioè i 4.000 Uffici Postali.
Allo stato attuale, al Centro di assemblaggio, sono stati consegnati: il primo blocco, denominato "blocco A" costituito da 51 Sistemi di Ufficio (S.U.) e, contemporaneamente 1.200 posti di lavoro aggiuntivi rispetto al contratto iniziale.
Sono state inoltre completate le attività di assemblaggio delle apparecchiature del "blocco B"; si è in attesa che il Responsabile di Progetto invii l'esito delle verifiche tecnico-funzionali di tale fornitura per 810 S.U.
Sono in via di attuazione i seguenti blocchi:

Blocco	N. Sistemi Uffici
C	820
D	820
E	820
F	720

Il sistema di gestione LAN (SGL) è stato completato mediante attivazione degli 11 Centri previsti dal contratto costituiti da 1 Centro Nazionale di Gestione LAN e 10 Centri Regionali di Gestione LAN (1 CNGL e 10 CRGL), con le seguenti principali funzioni: controllo remoto dei sistemi installati, invio di modalità remota delle nuove versioni Sw presso la Rete Dati, (help desk per la riduzione delle problematiche hw, la sicurezza, la riservatezza dei dati, il recovery, ecc.).

In data 27.05.98 è stato inoltre stipulato un contratto con la Soc. VERON S.p.A. per la realizzazione del progetto di integrazione delle procedure di emissione delle POSTCARD per l'uso di carte standard e microprocessori a contatti.
Ciò ha consentito di standardizzare ed uniformare le metodologie e le tecnologie ed i modelli organizzativi per il trattamento e la raccolta e la trasmissione delle informazioni dei servizi di Bancoposta ed altri, eliminando le attuali differenziazioni di performance tra ambienti già completamente automatizzati (UPE) e quelli dotati di semplice meccanizzazione che non consentono una completa gestione informatizzata di tutti i servizi. Un ulteriore risultato atteso e costituito dalla possibilità per l'Azienda di adeguare il proprio pacchetto di offerte di servizi alle richieste di mercato.

Progetto 11
Sportello Leggero

Obiettivi:
Definire una architettura applicativa volta ad integrarsi con il nuovo software Bancoposta sostituendo progressivamente le vecchie applicazioni con le nuove.
I servizi più affidabili che sono stati trasferiti nello sportello leggero sono:
- Emissione e pagamento vaglia nazionali
- Accettazione bollettini c/c
- Procedura in tempo reale: Conti correnti, versamenti, assegni e postagiro
- Postcard
- Contabilità di sportello
- Funzioni accessorie (trasferimenti dati batch, gestione tabelle locali, ecc.)

Il progetto che prevede la informatizzazione 4.000 uffici postali a maggior traffico, per consentire l'offerta al pubblico di servizi finanziari automatizzati, ha subito una accelerazione. In particolare, in anticipo sui tempi programmati, in attesa del nuovo **"Sistema di Agenzia"** è stato realizzato con risorse interne il progetto **"Sportello leggero".**

In tal modo è stato possibile iniziare la realizzazione della informatizzazione dei 4000 Uffici Postali. Il progetto prevede la migrazione delle procedure operanti nell'ambiente UPE (Uffici Postali Elettronici) verso il nuovo ambiente tecnologico hardware e software previsto.
Inoltre sulla piattaforma sportello leggero è stato sviluppato un appicativo relativo all'accettazione del modello unificato per il versamento delle imposte.

Progetto 3.0
Informatizzazione degli uffici postali a minor traffico (n. 10.346) e per la realizzazione delle rete interna di fornia

Obiettivi:
Realizzazione di una informatizzazione locale generalizzata flessibile ed aperta che consente di
- svincolare la erogazione dei servizi dagli attuali ambienti Hw e Sw:
- assicurare la uniformità e la flessibilità nel trattamento delle informazioni interne;

- migliorare la performance in termini di qualità e quantità di servizi offerti alla clientela garantendo anche la possibilità di un rapido adeguamento alla evoluzione della domanda attraverso un sistema aperto alle nuove tecnologie
- svincolare la erogazione dei servizi dagli attuali ambienti Hw e Sw in linea con gli standard scelti dall'Azienda
- rendere compatibili i servizi finanziari Bancoposta con quelli del sistema bancario.

Presso i 10.000 uffici pt a minor traffico – n. 13.431 posti di lavoro (1-2 posti di lavoro per ufficio) data completamento progetto: metà 1999, complessivamente oltre 30.000 sportelli informatizzati in LAN.

Il progetto è strettamente correlato a quello sulla informatizzazione dei 4.00 uffici a maggior traffico e, anzi, ne costituisce lo step successivo.

Riferimenti contrattuali.
I contratti per la informatizzazione dei 10.346 uffici postali a minor traffico sono stati suddivisi in lotti affidati a tre distinti contractors per un costo complessivo previsto di £ 142,5 Mld così ripartiti:

Lotti	Costo previsto	Contractors
1°	119,9 Mld	RTI tra le società: BULL HN information System TELECOM Italia SpA (Capo gruppo) IBM Italia SpA, Selfin SpA, SIGMA Società di informatica generale Marche S.p.A., Compiuprint Spa e Compaq Computer S.p.A.)
2°	16,6 Mld	RTI tra le società: DIGITAL VIDEO SERVICE srl MC Person Srl
3°	6,0 Mld	OLIVETTI Solution SpA

Il progetto una volta completato consentirà non solo di migliorare l'immagine dell'Azienda nei confronti dell'utenza ma anche di conseguire i seguenti risultati:
- aumento del fatturato per effetto dell'acquisizione di nuovi utenti/clienti che apprezzeranno il miglioramento qualitativo dei servizi e di nuovi servizi a maggiore renumerativitá,
- incremento della produttività con conseguente abbattimento dei costi delle singole operazioni
- ottimizzazione dell'impiego delle risorse e dei controllo contabili e formali

Progetto 4.2
Infrastrutture informatiche di hw e sw di base e Lan c/o tutti gli uffici interni

Obiettivi:
Il progetto, che è strettamente correlato con gli altri di informatizzazione dei servizi dell'Azienda, si prefigge i seguenti principali obiettivi:

1. dotare le strutture direzionali di stazioni di lavoro, collegate in rete locale mediante un'unica piattaforma, con la realizzazione di infrastrutture informatiche di Hw e Sw di base e LAN presso le 19 Sedi, e le 95 Filiali, le Agenzie di Coordinamento, le Divisioni e le Aree Centrali, limitatamente alla fornitura del server di rete locale.
2. Migliorare la performance delle attività di gestione del personale, di quella patrimoniale contabile e del supply di materiali (approvvigionamenti e magazzini) consentendo l'adozione delle moderne tecniche del controllo di gestione economico-finanziaria del marketing e dell'intera attività di informatica decisionale a livello direzionale.
3. Uniformare e standardizzare la piattaforma tecnologica dipartimentale dotandola di idonee infrastrutture, migliorare la performance delle procedure finanziarie aziendale (SAP, Servizi finanziari, postali, gestione del personale, auditing interno e controllo di gestione, adeguamento dei metodi contabili-amministrativi, per rendere più efficiente e globale la comunicazione interna aziendale.

Progetto 5.1 – 5.2
Sistemi centrali di elaborazione: potenziamento CNED e taluni CCED

Obiettivi:
Migliorare il livello qualitativo dei servizi offerti alla clientela e consentire la introduzione di nuovi servizi aziendali e di Bancoposta resi disponibili in linea ed in circolarità mediante il potenziamento e l'aggiornamento tecnologico dell'intero sistema per adeguarlo alle moderne esigenze e per cogliere gli obiettivi prioritari dell'Azienda volti al risanamento economico-finanziario ed al miglioramento della qualità dei servizi.

Attuale sistema
Il sistema di elaborazione dati, attualmente utilizzato per la gestione dei servizi informatizzati consiste in due macroattività: i servizi finanziari e il sistema di pagamenti (Bancoposta), il Sistema Informativo aziendale, progettato nei primi anni 70, è caratterizzato da una struttura gerarchica a tre livelli, integrata per mezzo di una rete privata (di tipologia stellare in architettura S.N.A. (System Network Architecture).
Primo livello: CNED (Centro Nazionale Elaborazione Dati) dove vengono svolti 4 diversi e distinti ambienti elaborativi

1. procedure Bancoposta,
2. gestione rete S.N.A. (che connette ca. 2000 uffici e 700 uffici interni),
3. sviluppo applicazioni ed il quarto, separato dai primi tre, per impedire l'accesso ai dati di gestione degli ambienti operativi da parte di utenti non autorizzati, per i servizi da fornire a terzi.

Secondo livello: 16 CCED (Centro Compartimentale Elaborazione Dati della Sede) che rappresentano i Centri elaborativi di collegamento con il CNED (Centro Nazionale Elaborazione Dati)
Terzo livello: uffici postali automatizzati e uffici interni.
Il volume di traffico trattato dall'intero sistema CNED è di circa 1Mld. di operazioni /anno (gestisce ca. 10.000 terminali dei quali il 50% connessi in contemporanea, e con punte di lavoro di carico pari all'80%).
Il progetto è stato articolato in 2 fasi:

- La prima, di potenziamento del CNED, già conclusa come da contratto, che è consistita nella sostituzione delle unità centrali di quasi tutte quelle periferiche e delle

unità disco con il conseguente avvio in esercizio del sistema operativo OS/390 e delle nuove apparecchiature;
- La seconda di assistenza specialistica software, in corso da un anno, si concluderà a luglio del 1999.

Nuova configurazione del sistema
La scelta strategica in materia di standard prevede l'utilizzo di una architettura aperta basata su elaborazione distribuita in Rete (tipo client/server); la soluzione alternativa, che prevedeva l'adozione del sistema operativo UNIX, è stata scartata in quanto non avrebbe consentito all'Azienda una rapida integrazione con il sistema bancario, un ampliamento dei servizi offerti ed una rapida conversione al sistema automatico delle operazioni.
La nuova configurazione prevede un nuovo CNED con almeno 8 ambienti operativi distribuiti, per motivi di sicurezza, su due CPU tra loro completamente indipendenti ed autonome che assicurano le seguenti finalità applicative:
- Esercizio Bancoposta su servizi sia istituzionali che in conto terzi
- Esercizio delle procedure: aziendali di coordinamento dei CCED e dell'Infocenter e dei servizi telematici;
- Gestione delle risorse di rete e sviluppo di nuove applicazioni.

Progetto 374X
Adeguamento del Front end processor
Unità IBM 3745.

Obiettivo: Collegamento ed integrazione dei vari uffici periferici al CNED attraverso la RDD.
Progetti di informatizzazione con il CNED attraverso la nuova rete dati (RDD) una volta definite le caratteristiche e le modalità realizzative per le quali non se ne conosceva l'architettura prima dell'aggiudicazione della gara (appalto concorso).
Il progetto ha consentito l'adeguamento di tutte le unità IBM 3745 dei 16 CNED con il CNED per collegarli all'unità IBM 3746/900 per la gestione del protocollo X25 senza dover utilizzare un software aggiuntivo.

Progetto 5.3
Razionalizzazione di tutti i CCED

Obiettivi:
Il progetto, strettamente correlato ed integrato agli altri volti a realizzare la nuova infrastruttura tecnologica e comunicativa, mira sostanzialmente al raggiungimento di due obiettivi. Il primo che consiste nel miglioramento dell'attuale processo di lavoro basato su notevole mole di attività manuali e su una architettura tecnologico ormai obsoleta, risorse elaborative che non offrono più sufficienti garanzie di affidabilità e di capacità sia di CPU che di memoria di massa; il secondo rappresentato dalla possibilità di cercare una nuova frontiera di contatto (telematico) con l'utenza la quale potrà usufruire dei servizi applicativi e di Banca Dati forniti dal CNED.

Caratteristiche e stato attuativo:

- realizzazione di 5 Centri per il trattamento di Elaborazione Dati nelle città di: Milano, Venezia, Roma, Firenze e Palermo
- Installazione di terminali per la gestione amministrativa dei conti correnti. nelle altre sedi che ospitano attualmente i CUAS.

Il piano operativo è così cadenzato:

- Creazione del primo Centro pilota, a Roma, per testare le analisi per le procedure di elaborazione di adattamento dei locali attraverso le seguenti fasi:
  - 1.7.98 –14.10.98 ristrutturazione locali;
  - 15.10.98 – 28.10.98 installazione nuovo hardware e software
  - 2.11.98 - 27.01.99 formazione del personale
  - 11.02.99 – 23.02.99 fase di esercizio parallelo vecchio/nuovo processo

I suddetti Centri sono programmati per entrare in esercizio esclusivo nelle seguenti date: Milano il 21.04.99, Venezia il 30.03.99, Roma il 24.02.99, Firenze il 01.03.99, e Palermo il 14.05.99.

L'attivazione dei 5 Centri è subordinata alla chiusura di altri 5 Centri (Ancona, Napoli, Bari, Bologna, Torino) che verranno disattivati in quanto alcune loro attrezzature (lettori ottici, stampanti, ecc.) verranno prelevati per essere utilizzati nei nuovi Centri.

Punto 8.1, 8,2 e 8,3
Software applicativo Bancoposta

Obiettivo:

Trasformazione del servizio di bancoposta in un ottica bancaria e l'integrazione con il sistema bancario.

Il progetto consiste nella realizzazione delle infrastrutture di supporto per la realizzazione del nuovo sistema informativo dei servizi finanziari di Bancoposta, che consente uno scambio bidirezionale di flussi informativi tra i vari sottosistemi centrali e periferici delle Agenzie mediante due funzioni, tra loro separate: quelle applicative, svolte dai sottosistemi, e quelle di trasporto.

Queste ultime non erano state previste nel progetto originario in quanto si riteneva fossero sufficienti quelle normalmente contenute nei software di base dei vari sistemi.

A seguito di una più approfondita valutazione è emersa la necessità di **integrare** il progetto con specifici software in grado di garantire i necessari requisiti di sicurezza ed affidabilità.

A tal fine è in corso una indagine di mercato volta ad individuare quale, dei seguenti tre prodotti di aziende leader del settore: MQ series (IBM); MSMQS (Microsoft), Connect Direct (Sterling Software), sia più idoneo e conveniente per risolvere il problema.

Scelta che dovrà essere fatta entro il mese di luglio per consentire di avviare, per il primo aprile 1999, il Sistema di Agenzia ed i sottosistemi: conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito e anagrafe generale, mentre per rispettare le scadenze più ravvicinate è previsto l'utilizzo di software interni già disponibili, adeguatamente modificati.

Il nuovo sistema applicativo Bancoposta, per le sue caratteristiche e dimensioni è stato suddiviso in 5 Aree applicative (oltre a quelle di supporto): formazione e coordinamento del progetto e 11 sottosistemi.

Il progetto prevede una interfaccia verso il sistema di contabilità generale (SAP).

Attualmente è in fase di revisione il calendario dei corsi di formazione per gli addetti di Filiale.

L'intero progetto, per effetto delle modifiche da apportare, a seguito di attività aggiuntive non previste in sede di programmazione (es. migrazione UPE) potrebbe subire un incremento dei costo dell'investimento, ancora da quantificare.
La realizzazione del progetto il cui piano di esecuzione prevede la realizzazione in 23 mesi solari (inizio dicembre '97, termine novembre 1999) ed in particolare il successivo avvio in esercizio, sono strettamente correlati alla realizzazione dei seguenti progetti, che garantiscono le necessarie condizioni tecnologiche ed infrastrutturali:

- razionalizzazione e sviluppo della rete di trasmissione dati;
- Informatizzazione degli Uffici Postali a maggior traffico;
- Sistemi centrali di elaborazione potenziamento del CNED;
- Razionalizzazione di tutti i CCED;
- Informatizzazione dei 10000 Uffici postali minori.

Progetto 12
Gestione amministrativa contabile del personale

Obiettivo: gestione economico/contabile del personale delle Poste S.p.A. con corresponsione in una unica busta paga, degli emolumenti mensili e delle competenze accessorie.
Gestione anagrafica e matricolare di tutto il personale delle Poste in ruolo, a tempo determinato, CFL, part-time, in quiescenza, compreso quello del Ministero degli Interni che presta servizio presso le Poste.
Poiché la società Finsiel RTI aggiudicataria della Gara non ha superato le verifiche di funzionalità previste dal contratto, ne è stata in grado, nei tempi previsti, di rimuovere le anomalie riscontrate le Poste hanno deciso di procedere alla risoluzione del contratto, incorporando il deposito cauzionale e richiedendo il pagamento delle penali previste. L'Area Risorse Umane e Sviluppo Organizzativo sta procedendo alla quantificazione del risarcimento del denaro da richiedere alla Società stessa.

PAGINA BIANCA

LE PRECONDIZIONI ESOGENE DEL RILANCIO AZIENDALE

INDICE

PREMESSA .....

I. LA RIDEFINIZIONE DEL QUADRO GIURIDICO - ISTITUZIONALE: VERSO IL MERCATO .....

1.1 LE OBBLIGAZIONI DI UNIVERSALITÀ .....

1.1.1 Obblighi di universalità nei Servizi Postali .....

1.1.2 Obblighi di universalità nei Servizi Finanziari .....

1.1.3 Obblighi di universalità nei Servizi di Telecomunicazioni .....

1.2 REGOLE PER IL SISTEMA TARIFFARIO .....

1.3 I VINCOLI LEGISLATIVI ALLE PRESTAZIONI DI IMPRESA: L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FINANZIARIA .....

II LA RIDEFINIZIONE DEL QUADRO NEGOZIALE CON LO STATO IN TERMINI DI MERCATO .....

2.1 LE PRESTAZIONI A TUTELA DI INTERESSI AGEVOLATI .....

2.2 LE PRESTAZIONI DI INCASSO E PAGAMENTO PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI .....

2.3 I RAPPORTI CONTRATTUALI CON LA CASSA DD.PP. .....

III LA RIDEFINIZIONE DEI RAPPORTI DI TESORERIA SECONDO REGOLE DI MERCATO .....

3.1 LA RIDEFINIZIONE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO NEI CONTI CORRENTI POSTALI .....

3.2 LA RIDEFINIZIONE DEI COSTI DEL MOVIMENTO FONDI .....

3.3 LA RIDEFINIZIONE DEI RAPPORTI DI GESTIONE "VAGLIA E RISPARMI" .....

NOTA CONCLUSIVA SUGLI ASSETTI PATRIMONIALI E FINANZIARI DELLA SOCIETÀ .....

PREMESSA

Il punto di partenza dell'analisi è che Poste Italiane non è ancora impresa, con riferimento sia ai comportamenti interni che alle condizioni di contesto.

La transizione da amministrazione dello Stato a società per azioni, tramite la fase intermedia dell'ente pubblico economico, è valsa a creare alcune precondizioni, per lo più attinenti a ordinamenti interni: rapporto di lavoro privato, contabilità civilistica e avvio della separazione contabile. Il passaggio alla S.p.A. deve costituire ora il punto di partenza per l'assunzione di condizioni di contesto proprie di un'impresa, rimuovendo tutti quei vincoli esterni, ereditati dall'assetto pubblicistico, che limitano le possibilità dell'azienda di operare in una logica di mercato nel rispetto delle sole regole generali, poste dalla normativa civilistica e societaria.

Le ipotesi che seguono illustrano, sulla base dell'analisi, criticità che si ripropongono costantemente nei diversi capitoli.

La mancata soluzione dei nodi istituzionali che si frappongono all'operatività secondo regole di impresa impedirebbe comunque il raggiungimento degli obiettivi esplicitati nel piano d'impresa, vanificando ogni sforzo manageriale in direzione dell'equilibrio economico.

Per ciascuna delle soluzioni propositive offerte, talora prospettando anche alternative, alla cui realizzazione Poste Italiane si impegna, si richiedono atti positivi di impegno dello Stato–azionista.

Il Piano di Impresa assume che l'azionista condivida l'esigenza della soluzione dei nodi istituzionali per lo scioglimento dei vincoli ereditati dalla matrice pubblicistica. Il quadro giuridico-istituzionale che ne deriverebbe realizza le condizioni necessarie affinché Poste Italiane S.p.A. assuma nei suoi rapporti con i soggetti esterni – ivi compreso lo Stato e le sue articolazioni – logiche corrispondenti ad un assetto di relazioni da mercato.

Le condizioni di contesto sulle quali il Piano di Impresa suggerisce di intervenire sono le seguenti:

- il quadro giuridico - istituzionale
- il quadro negoziale con lo Stato
- i rapporti di Tesoreria

I. La ridefinizione del quadro giuridico - istituzionale: verso il mercato

Le attività svolte da Poste Italiane S.p.A. sono regolate da leggi e norme che si sono sedimentate negli anni in gran parte più rispondenti ai compiti della nuova S.p.A.. In particolare il richiamo è al D.P.R. 29 marzo 1973, n. 156 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni", al D.P.R. 29 maggio 1982, n.655, che reca le norme esecutive del servizio delle corrispondenze e dei pacchi, e al D.P.R. 1° giugno 19889, n.256, che reca le norme di esecuzione dei servizi di bancoposta. Peraltro va qui evidenziato che l'organizzazione contabile dei servizi è regolamentata dal Regio Decreto 8 maggio 1933, n. 841 "Regolamento di contabilità per i servizi P.T.", dalla "Istruzione per i servizi contabili provinciali" approvata con D.M. 20 novembre 1941, e dalle Istruzioni Generali per i Servizi a Danaro (.I.S.G.D.), in 7 volumi pubblicati negli anni dal 1950 al 1955. Si tratta, evidentemente, di norme datate, riferite alla ex Amministrazione P.T., e che hanno subito, negli anni, un progressivo ma ancora incompleto smantellamento in conseguenza della trasformazione in ente pubblico economico (legge 29 gennaio 1994, n.71) e delle norme adottate negli anni successivi, spesso in occasione di manovre di finanza pubblica.

Il risultato della produzione normativa su citata è che manca un quadro organico di regolamentazione giuridica coerente con la natura societaria ora acquisita dall'azienda: di qui l'esigenza di un nuovo "Testo Unico" per il quale ci si potrà avvalere del disegno di legge A.S. 1138 "Disciplina del sistema delle comunicazioni" che prevede all'art.19 una delega al governo per la riforma del codice postale[1].

[1] La questione è stata inoltre richiamata anche nell'ultimo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF), evidenziando come la riforma della normativa di settore, resa necessaria dall'evoluzione tecnologica e dalle nuove prospettive date dalla creazione dell'Unione Monetaria Europea, assume certamente rilevanza sotto il profilo economico e di riduzione del deficit pubblico.

La necessaria risistemazione del quadro giuridico di riferimento dovrà basarsi sul pieno recepimento della Direttiva Comunitaria 97/67/CE, adottata il 15 dicembre 1997.

In particolare vengono qui di seguito indicate alcune questioni per le quali si pone, in via prioritaria, un problema di adeguamento normativo:

- le obbligazioni di universalità;
- le regole per il sistema tariffario;
- i vincoli legislativi all'ampliamento dell'offerta di prodotti e servizi finanziari.

Per tali questioni vengono nel seguito illustrate le ipotesi sulle quali il Piano si basa.

1.1 LE OBBLIGAZIONI DI UNIVERSALITÀ

La definizione di servizio universale si riferisce, in via generale ed in base alla normativa comunitaria, ad un insieme di servizi che il gestore è tenuto ad assicurare su tutto il territorio nazionale, a condizioni di accesso e di qualità predeterminate e a prezzi accessibili alla generalità degli utenti. Un sottoinsieme del servizio universale può essere riservato al gestore cui fanno capo obblighi di universalità allo scopo di coprire gli oneri economici derivanti dallo svolgimento del servizio universale.

Le Poste assolvono, nei termini stabiliti nel Contratto di programma, (di cui è prevista la definizione in coincidenza all'approvazione del piano di impresa) a obbligazioni di universalità per conto dello Stato nei seguenti tre ambiti:

- Servizio Universale nei Servizi Postali
- Servizio Universale nei Servizi Finanziari
- Servizio Universale nei Servizi di Telecomunicazione

1.1.1 Obblighi di universalità nei Servizi Postali

Analisi

Gli obblighi di universalità nei Servizi Postali consistono nella raccolta, smistamento, trasporto e distribuzione a domicilio di corrispondenze ordinarie, assicurate, raccomandate o comunque autenticate e certificate in qualsiasi forma fino a 2 kg, raccolta e distribuzione pacchi fino a 20 kg.

Tali obblighi, a cui gli operatori postali pubblici nazionali sono vincolati, vengono individuati dalla Direttiva 97/67/CE, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 21 gennaio 1998, in epoca coeva alla trasformazione di Poste Italiane in Società per azioni, recante regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali e per il miglioramento della qualità del servizio. La Direttiva, che lo Stato italiano deve recepire entro

il mese di febbraio 1999, definisce dettagliatamente i requisiti minimi dei servizi postali che devono essere garantiti su tutto il territorio a condizioni e prezzi accessibili: densità dei punti di raccolta; una raccolta al giorno; trasporto, lavorazione e una distribuzione al giorno per almeno 5 giorni lavorativi alla settimana al domicilio di ciascuna persona fisica o giuridica di:

- Invii postali fino a 2 kg.
- Pacchi fino a 10 kg (fatta salva la facoltà di ciascuno Stato membro di innalzare tale soglia di peso a 20 kg e ferma restando la garanzia di distribuzione all'interno del territorio nazionale dei pacchi postali provenienti dagli altri Stati membri con peso fino a 20 kg).
- Invii raccomandati e assicurati.

Il servizio universale così definito include sia i servizi nazionali che i servizi transfrontalieri.

Gli obblighi di servizio universale identificati per il settore postale dalla normativa comunitaria coincidono con quelli di fatto assolti da Poste Italiane.

Per garantire il finanziamento del servizio universale, possono essere riservati all'operatore postale pubblico:

- Gli oggetti postali interni con peso fino a 350 grammi.
- Gli oggetti postali interni il cui prezzo sia inferiore a 5 volte la tariffa applicata al primo livello di peso della categoria normalizzata più "rapida", che andrà presumibilmente identificata nel "corriere prioritario".

La Direttiva perviene dunque ad una armonizzazione delle regole di estensione della riserva, precisando che gli Stati membri possono concedere diritti esclusivi per la fornitura di servizi postali soltanto nella misura in cui ciò sia necessario per il mantenimento del servizio universale.

Qualora il servizio universale rappresenti comunque per il fornitore un onere finanziario non equo, questo può essere finanziato attraverso un apposito fondo di compensazione, amministrato da un organismo indipendente dal beneficiario o dai beneficiari e alimentato dagli operatori postali a cui non

fanno capo obblighi di universalità. La concessione delle autorizzazioni a tali operatori (la direttiva prevede autorizzazioni solo per i servizi non riservati, e soggette all'obbligo di non violare i diritti esclusivi o speciali accordati ai fornitori del servizio postale universale per i servizi riservati) possono essere subordinate all'obbligo di contribuire finanziariamente al fondo.

La determinazione dell'esatto posizionamento delle frontiere del servizio universale e del servizio riservato resta di competenza di ciascun Paese. Le differenze tra i singoli Paesi resteranno, almeno nel breve periodo.

Ogni decisione sull'ulteriore liberalizzazione (che riguarderà le fatture commerciali e la pubblicità diretta per corrispondenza) viene rimandata al 2000, e avrà effetto a partire dal 2003.

Criticità

In Italia i margini di contribuzione generati dal perimetro della riserva sono assolutamente inadeguati a finanziare gli oneri del servizio universale, per due ordini di motivi:

- Il perimetro della riserva viene delimitato non in base a criteri di peso e di prezzo (come negli altri Paesi europei e come previsto dalla Direttiva comunitaria all'art. 7) ma in base al contenuto dell'invio. Così in Italia è riservata al gestore pubblico solo la corrispondenza epistolare, mentre negli altri Paesi dell'Unione Europea la tipologia dell'area riservata, pur essendo diversa da caso a caso, è di norma più ampia di quella italiana. Particolarmente rilevante è l'esempio di Paesi come la Francia, la Germania e il Regno Unito, che ricomprendono nel perimetro della riserva le fatture commerciali e la pubblicità diretta per corrispondenza (che stanno assumendo nella composizione del corriere postale un peso sempre crescente rispetto al prodotto "lettere").
- In Italia si registra per ragioni storiche – risalenti all'ex Amministrazione PT – l'esistenza di agenzie concessionarie, cui è "concesso" di operare nel

perimetro della riserva, senza che alle stesse faccia carico alcun obbligo di servizio universale. Queste continuano a operare la "scrematura" di traffico pregiato nei segmenti che presentano maggiori margini di redditività (recapito nelle aree urbane).

Di fatto, dunque, nel nostro Paese l'area della riserva non è tutelata quanto negli altri Paesi europei. La possibilità concessa ai privati di "scremare" la domanda più remunerativa all'interno della riserva lascia a Poste Italiane i segmenti più disagiati e costosi, fermo restando che la possibilità di assicurare il servizio universale è soprattutto connessa al mantenimento di una copertura capillare del territorio.

Sulla base degli introiti derivanti dalle "marche di recapito" che gli operatori privati sono tenuti ad apporre sugli invii soggetti a concessione si stima che una quota significativa del mercato riservato delle lettere sia direttamente gestita da concorrenti privati. Tale quota non è precisamente determinabile, ma è comunque più elevata di quella ufficialmente rilevata a causa dei fenomeni di elusione del monopolio (mancato pagamento della marca) o anche di violazione dello stesso (corrispondenza epistolare accettata e trattata come fattura commerciale) favoriti dall'inesistenza di controlli conseguenti alla mancata attivazione delle competenze ispettive da parte del Ministero delle Comunicazioni. A ciò si aggiunga che il mancato adeguamento da parte del Ministero dell'importo del diritto fisso corrisposto dalle agenzie concessionarie di recapito alla nuova tariffa lettere (portata da Lit. 750 a Lit. 800 con effetto dal maggio 1997) ha aumentato il margine differenziale a favore delle agenzie medesime, le quali hanno in tal modo tratto beneficio diretto dall'ultima manovra tariffaria nel settore riservato, ricavando margini utilizzabili in settori in concorrenza con ulteriore "scrematura" del traffico urbano non riservato.

La tendenza delle agenzie di recapito è quella di ampliare la loro attività sia in settori riservati (vedasi raccomandate) assolutamente vitali per Poste Italiane, che in settori liberi (es. fatture commerciali), per i quali ultimi settori le concessionarie utilizzano la rete di recapito costituita nelle aree urbane e

finanziata dal traffico generato nel settore riservato concesso alle stesse agenzie.

La remissione economica conseguente alla presenza di operatori privati nei segmenti ad alta redditività viene valutata in circa 100 miliardi di fatturato con riferimento al mercato riservato: in circa 350 miliardi con riferimento al traffico postale complessivamente intercettato.

Il valore economico per Poste Italiane della violazione della riserva è peraltro ancora superiore se si considera il potenziale di concorrenza rappresentato dalle stesse agenzie e dalle multinazionali del settore, che si avvantaggiano della globalità dell'attività consentita creando sinergie tra settori riservati e settori liberi e "minacciando" di aggredire, in assenza di controlli, i settori riservati (raccomandate e assicurate) più redditizi per Poste Italiane e sin qui tutelati.

A fronte degli obblighi di servizio universale che le Poste Italiane assolvono, e in presenza della situazione sopra descritta, la questione delle compensazioni è stata fino ad oggi oggetto di interpretazioni controverse. Da ultimo, la legge 449/97, collegata alla Finanziaria '98, quantifica tale partita in 400 miliardi per il 1998, demandando al Contratto di Programma da stipulare con il Ministero vigilante la quantificazione degli oneri di servizio universale per gli esercizi successivi. La cifra è fissata in via forfetaria, e risulta comunque suscettibile di valutazioni diverse se non opposte: dal punto di vista aziendale, si presta a valutazioni di inadeguatezza in base a criteri riferiti ai costi gestionali; dal punto di vista della finanza pubblica o dei concorrenti, o infine dal punto di vista delle procedure comunitarie di divieto di aiuti alle imprese, si presta a valutazioni di improprietà se ed in quanto concettualmente classificata tra i "trasferimenti".

Proposte

Poste Italiane ritiene che in applicazione dei principi di impresa il servizio universale non dovrebbe essere tutelato finanziariamente con oneri a carico dello Stato, ma nel rispetto della Direttiva C.E. e della prassi seguita dagli altri

Paesi europei, in base ad un assetto normativo che bilanci l'universalità con la sfera riservata. L'equilibrio tra le due frontiere, fissato nella direttiva comunitaria, è destinato a governare il sistema fino al 2003.

Poste Italiane non difende il monopolio: intende però proporre il rigoroso e puntuale rispetto del percorso che l'Unione Europea ha definito per raggiungere il suo ordinato superamento nel 2003.

La copertura economica dei costi derivanti dagli oneri di servizio universale è consentita, all'interno dell'area europea, attraverso:

- Il riconoscimento ai gestori di un'area di riserva estesa a prodotti che tendono ad assumere un peso crescente nella composizione del corriere (fatture commerciali e pubblicità diretta per corrispondenza); il regime previsto per tali servizi, e segnatamente per il *direct mail*, viene ritenuto essenziale a garantire al fornitore introiti e volumi di traffico indispensabili per il suo equilibrio e, dunque, per l'universalità del servizio nel suo complesso.
- Il divieto per gli Stati membri di concedere autorizzazioni agli operatori privati nell'area soggetta a riserva.
- La previsione di un fondo di compensazione, alla cui alimentazione può essere subordinata la concessione di autorizzazioni nel settore liberalizzato.

Nessuna delle circostanze sopra richiamate trova però attuazione nella realtà italiana.

Di qui l'alternativa:

A) Viene stabilita, in sede di attuazione della direttiva comunitaria, la definizione di un perimetro della riserva idoneo a coprire i costi dell'universalità, fatto salvo che gli altri operatori non assumano su di sé l'onere integrale del servizio universale.

In tale ipotesi, che dovrebbe trovare attuazione, a termini della direttiva, entro il febbraio 1999, Poste Italiane è pronta a rinunciare a qualunque onere economico a carico dello Stato per la copertura del servizio

universale.

B) Viene data, in sede d'attuazione della direttiva comunitaria, una definizione dell'area della riserva inadeguata a consentire la copertura dei costi del servizio universale. Le compensazioni a carico della finanza pubblica rimarranno per la parte non coperta dai margini, verificabili attraverso contabilità separata, prodotti dall'area riservata.

L'ampiezza, rimessa alla discrezionalità del Governo, della definizione del perimetro della riserva stabilisce - in linea con l'impostazione comunitaria di tutta la materia - il limite (e il fondamento giuridico) dell'ammissibilità di oneri a carico della finanza pubblica.

1.1.2 Obblighi di universalità nei Servizi Finanziari

Analisi

Le obbligazioni di universalità nell'area dei servizi finanziari, seppure di fonte obbligatoria non legislativa,[2] consistono nelle prestazione di servizi di:

- Riscossione e pagamento per conto dello Stato sulla base di convenzioni con il Tesoro, d'intesa con la Banca d'Italia, con la Cassa Depositi e Prestiti ed altri Enti pubblici per le rispettive competenze.
- Raccolta del risparmio postale tra il pubblico in nome e per conto della Cassa Depositi e Prestiti.
- Servizio di conto corrente postale.

[2] Nella normativa vigente la nozione di universalità, in quanto evocativa di diritti di cittadinanza, appare correlata alla riserva in favore dello Stato di determinate attività sulla base dell'art. 1 del Codice Postale del 1973 che include i servizi postali e di telecomunicazioni. La elaborazione della nozione è successiva al codice postale e di tipica provenienza comunitaria. La sua introduzione in ambito nazionale nel nostro settore trova fonte giuridica nel contratto di programma stipulato ai sensi della legge 71/94 che ne ha esteso l'applicazione ai servizi di riscossione e di pagamento e di raccolta di risparmio (art. 1, comma 4).

Criticità

Tali servizi sono erogati tramite 14.000 uffici postali, nell'ambito dei quali circa 3.500 non garantiscono condizioni di equilibrio economico.

Proposte

Il Piano di Impresa si basa sulle seguenti ipotesi:

- che il metodo di calcolo dell'onere per il Servizio Universale nei Servizi Finanziari sia basato sulla individuazione e valutazione delle perdite degli uffici postali che operano in condizioni diseconomiche.
- che Poste Italiane sia tenuta ad assolvere garantire anche nei Servizi Finanziari gli attuali obblighi di servizio universale.

1.1.3 Obblighi di universalità nei Servizi di Telecomunicazioni

Analisi

Gli obblighi di universalità nel settore delle telecomunicazioni consistono nell'erogazione dei seguenti servizi: telegrammi, telex, servizi di telematica pubblica, svolti attraverso gli uffici postali nonché i relativi servizi di certificazione autenticazione e protezione.

Si tratta di servizi inclusi nell'area riservata. Tale inclusione è storicamente risalente a epoca nella quale gli stessi servizi producevano margini di ricavi netti tali da compensare l'obbligazione di servizio universale corrispondente.

Criticità

A fronte dell'evoluzione tecnologica del settore delle telecomunicazioni gli stessi sono diventati assolutamente e incontrovertibilmente non remunerativi: i relativi costi netti, sostenuti per la fornitura, non danno peraltro luogo ad alcuna specifica forma di compensazione. Il mantenimento inoltre della qualificazione "riservata" per tali servizi è causa di confusione concettuale e pratica.

Alla luce dell'evoluzione legislativa nel settore delle telecomunicazioni (legge 31 luglio 1997, n. 249) si ritiene desueta e decaduta la nozione stessa di servizio riservato applicato a tali servizi, in quanto gli stessi non interessano più alcun operatore e non esiste in materia un mercato contendibile.

Proposte

La questione richiede invece di essere approfondita sotto il profilo della sussistenza o meno di un obbligo di servizio universale (distintamente per telegrafo e telex). Si pone al riguardo l'alternativa:

- Nel caso dell'insussistenza di tale obbligazione Poste Italiane sarebbe libera di prendere decisioni aziendali in materia, ivi inclusa l'eliminazione

dell'uno o dell'altro servizio;

- Ove invece si optasse per una obbligazione di pubblico servizio, da formulare in sede di contratto di programma, si determinerebbero le condizioni per l'applicazione degli art. 4 e 5 della legge n. 249/97, ivi inclusa la partecipazione al finanziamento del servizio universale nel settore delle telecomunicazioni (D.M. 10/3/98)

* * *

Nella consapevolezza della necessità di mantenere tali problematiche compatibili con il percorso della finanza pubblica che il Governo italiano è impegnato a perseguire, Poste Italiane considera comunque l'importo di 400 miliardi stabilito dalla legge n. 449/97, e riferito all'esercizio 1998, come un livello di finanziamento pubblico che dovrà andare progressivamente a decrescere, impegnandosi comunque a produrre contabilità separata per il servizio universale secondo la metodologia di determinazione degli obblighi di servizio universale (OSU) che verrà concordata in sede di contratto di programma, rispetto alla quale verificare il saldo creditorio dell'azienda fino a concorrenza dell'importo indicato.

1.2 REGOLE PER IL SISTEMA TARIFFARIO

Analisi

La situazione attuale può sintetizzarsi come segue:

- Per i servizi postali riservati è previsto un meccanismo di determinazione basato sul metodo del *price cap*, ma dovrà essere il nuovo contratto di programma tra Poste Italiane e Ministero delle Comunicazioni a definire le modalità di applicazione del metodo di adeguamento tariffario.
- I prezzi dei servizi per i quali non è esplicitamente previsto dalla normativa vigente un regime di monopolio legale, e che quindi sono svolti dalle Poste Italiane e dagli altri operatori in regime di libera concorrenza, sono stati svincolati, dal 1° aprile 1997, da ogni forma di obbligo tariffario. Le Poste sono cioè titolari del diritto di stabilire i prezzi ed operano con ampia libertà, ovviamente salvaguardando, per i servizi soggetti ad obbligo di universalità, l'esigenza di praticare prezzi accessibili alla generalità degli utenti. Poiché inoltre i prezzi possono produrre effetti inflattivi le autorità responsabili (Ministero del Bilancio, Commissione Prezzi) possono esercitare una azione di *moral suasion.*

Criticità

Il sistema tariffario vigente soffre di diversi limiti dei quali il più grave senza dubbio è determinato dall'esistenza di una molteplicità di tariffe, molto differenziate per importo, a fronte di costi produttivi che non cambiano da un tipo di invio all'altro, con la conseguenza di un ricavo medio per invio sensibilmente inferiore alla tariffa base, costituita dalla lettera di primo scaglione di peso.

I difetti del sistema vigente possono essere identificati in:

- Una crescita della tariffa in funzione del peso delle corrispondenze inviate eccessiva rispetto a quella che si verifica nelle altre aziende europee.

- Una casistica molto complessa di invii postali differenziati per contenuto del medesimo, per i quali la diversità delle tariffe non risulta giustificata da differenze nei costi di produzione.
- La rigidità delle tariffe nell'area riservata che non consente all'azienda di operare in chiave competitiva nei mercati a forte concorrenzialità, come quelli urbani, nei quali gli altri soggetti abilitati possono praticare, attraverso rapporti commerciali, sconti qualità/quantità.

Proposte

Il sistema tariffario della Società dovrà essere in linea con le indicazioni dell'Unione Europea di tariffazione al costo medio, attraverso l'impostazione di un sistema negoziale (più efficace rispetto al meccanismo tipo *price cap*) basato sulla misura della tariffa tecnico economica quale parametro guida della regolazione sia della programmazione aziendale sia del Contratto di Programma.

In coerenza con gli sviluppi della normativa comunitaria e con le esigenze del mercato interno, il riassetto dell'offerta postale può delinearsi secondo i seguenti criteri fondamentali:

- Semplificare l'offerta, le tariffe e i prezzi.
- Orientare commercialmente l'offerta.

L'obiettivo è di passare da una situazione attuale che per l'offerta base prevede numerose tariffe e prezzi (talvolta tra loro incoerenti) ad una situazione a regime che preveda un numero limitato tra tariffe e prezzi attraverso:

- La riduzione della complessità e della dispersione tariffaria (varianza della tariffa tra i diversi oggetti postali).
- La convergenza del ricavo medio unitario verso l'importo tariffario base della lettera di primo scaglione per il recupero del legame coi costi medi di produzione.

- L'interazione con la propria clientela.

Per quanto attiene specificamente i servizi postali da rendere in regime di libera concorrenza, sarà necessario proseguire l'opera di semplificazione tariffaria, già a suo tempo intrapresa, agendo prioritariamente sulle diversificazioni ponderali, nonché procedendo ad una omogeneizzazione dei prezzi dei prodotti che risultano da processi di produzione sovrapponibili.

Mediante lo studio e la previsione delle azioni della concorrenza sarà necessario, relativamente ad alcuni segmenti di mercato, introdurre riduzioni dei prezzi di offerta in grado di contrastare i cosiddetti fenomeni di scrematura.

L'obiettivo però che le Poste possono porsi in tempi brevi è una tappa intermedia e consiste in una attenta segmentazione dei bisogni della clientela, fino ad oggi considerata una massa indistinta.

Questo consentirà di mettere a punto sistemi di servizio con tariffe e qualità coerenti da un lato con i costi da sostenere, e dall'altro con le funzionalità generate.

Da questo processo di segmentazione emergeranno con chiarezza alcune classi di grandi clienti, con i quali potrà essere avviato immediatamente un contatto diretto per la fornitura di un servizio personalizzato.

Da questi contatti emergeranno altresì opportunità di *co-processing*, cioè di gestione coordinata dei processi produttivi.

Risulta ad esempio agevole a molti grandi clienti consegnare la corrispondenza già smistata al limite per ogni singolo postino.

D'altro canto sarebbe facile alle Poste gestire una fase di processo preziosa per molti grandi clienti, che è quella consistente nella raccolta delle caratteristiche degli indirizzi.

Rientra in questa forma di collaborazione la ricerca di una armonizzazione reciproca dei ritmi dei processi produttivi.

Si pensi da un lato all'esigenza di stabilire le tariffe postali coerenti con un *timing* della predisposizione dei cataloghi, e dall'altra di concordare i ritmi di spedizione di oggetti, così da poter bilanciare l'uso delle strutture.

La crescente interazione con i grandi clienti, accompagnata da una opportuna analisi dei comportamenti dei clienti *retail*, potrà fare emergere fenomeni di congiunzione commerciale, cioè di processi di acquisto che non facciano perno su un unico servizio, ma che si modellino in particolari sistemi di servizi, con riferimento ai quali, tra l'altro, è opportuno imperniare l'analisi economica (*Profit pool*).

Tipico è il caso delle imprese che vendono per corrispondenza, il cui processo integra spedizione dei cataloghi *direct mailing*, gestione di indirizzi, ricevimento di cedole di ordine, spedizione di pacchi, gestione dei resi, ecc.

Per cogliere queste opportunità e per fornire un servizio adeguato le Poste assicureranno che accanto ai presidi organizzativi principali centrati sulle funzioni, sul territorio e sulle combinazioni mercati/tecnologie trovino rilievo adeguato i presidi della dimensione "gruppo clienti".

Tipo di oggetto da spedire

Tutti gli "invii" vengono raggruppati in due sole categorie definite in funzione del solo peso:

Corrispondenza: qualsiasi oggetto al di sotto di un certo peso e all'interno di taluni parametri dimensionali. Sparisce ogni distinzione basata su criteri quali: aperto/non aperto, firmato/non firmato, contenuto personale o fattura commerciale/contenuto personale o pubblicitario ecc.

Pacchi: qualsiasi oggetto al di sopra del parametro di peso individuato.

Tipo di servizio di consegna

Sia per la corrispondenza che per i pacchi ci saranno tre tipologie di servizio di consegna:

- Corriere Ordinario: (il quale potrà essere raccomandato/assicurato)
- Corriere Prioritario (solo per le lettere)
- Corriere Espresso

Il corriere ordinario e il corriere prioritario hanno in comune la caratteristica di garantire solo statisticamente i tempi della consegna (J+3 il primo e J+1 il

secondo per la corrispondenza) mentre il corriere espresso garantisce per singolo invio i tempi di consegna.

Tipo di cliente

- Normale
- Agevolato (si veda infra, par.2.1)

Regime tariffario

Tutti i prezzi dell'offerta postale sono liberi, tranne:

- Servizi Riservati (Corrispondenze Ordinarie e Prioritarie)
- Servizi ai Settori Agevolati (stampe periodiche agevolate)

Per i Servizi Riservati l'Autorità di Controllo è il NARS (e il CIPE).

Per i Servizi ai Settori Agevolati l'Autorità di Controllo è il Ministero delle Comunicazioni.

Tipo di sconto

Anche le tariffe (prodotti riservati o comunque agevolati) devono poter avere alcune flessibilità verso il basso, in funzione di:

- Volumi
- Prelavorazioni che comportino effettivi risparmi di costi.

1.3 I VINCOLI LEGISLATIVI ALLE PRESTAZIONI DI IMPRESA: L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FINANZIARIA

Analisi

Il nuovo sistema di offerta proposto per i servizi finanziari nel piano di impresa muove dallo scenario di evoluzione del risparmio verso il risparmio gestito. Per ogni rete di vendita l'ampiezza e la differenziazione dei prodotti è essenziale per il mantenimento della stessa.

Qualunque scenario aziendale possa svilupparsi al riguardo, sia per l'offerta diretta che tramite alleanze, presuppone il superamento di vincoli legislativi che tuttora limitano la possibilità sul piano normativo delle Poste di porsi come operatore a pieno titolo nella distribuzione di prodotti finanziari.

Alcune limitazioni sono inoltre implicite nei già limitati spazi consentiti di offerta.

Criticità

Gli sportelli postali non sono equiparati sul piano normativo a quelli bancari: mentre infatti gli sportelli bancari sono considerati dalla normativa sui valori mobiliari come sedi istituzionali di offerta (non soggetti pertanto alle autorizzazioni per le reti di vendita), gli sportelli postali sono privi di una abilitazione generale.

Le limitate abilitazioni disponibili sono state attribuite con provvedimenti frammentari. Essi hanno riguardato il collocamento dei titoli di stato (L. 537/1993) e il collocamento delle azioni e obbligazioni, limitate però a quelle emesse da enti pubblici territoriali o da Società in cui lo Stato partecipi direttamente o indirettamente (legge n.662/1996).

In entrambi i segmenti l'attività è limitata al collocamento: è preclusa in via diretta la negoziazione dei titoli: il che ha sostanzialmente limitato l'operatività al collocamento dei titoli a breve e delle azioni delle società in via di privatizzazione: la non abilitazione alla "attività in via continuativa di

intermediazione mobiliare" (Regolamento CONSOB n.215 del 30/9/1997) impedisce ogni operatività più estesa.

In queste condizioni i ricavi dei segmenti diversi dai BPF e dai libretti rimangono marginali; non va però trascurato che il collocamento dei titoli di stato ha portato all'apertura da parte dei risparmiatori di posizioni in titoli, - prima assenti poiché i BPF sono materializzati – registrandosi, nonostante gli onerosi vincoli sopra detti, una platea di 500.000 dossier titoli che rappresenterebbero una buona base di partenza per una politica di rilancio dell'offerta.

Proposte

Lo sbocco essenziale per la valorizzazione della rete di sportelli postali, altrimenti condannata sulla base dei soli prodotti attuali ad un rapido e definitivo superamento, con le evidenti conseguenze in termini di costo/opportunità del suo mantenimento, è dato dalla apertura (tramite partnership con C.DD.PP. e/o alleanze con altri operatori) ai prodotti di risparmio gestito o intermediato: fondi, gestioni, azioni e obbligazioni con una normativa di parificazione, per la prestazione dei servizi di investimento, agli sportelli bancari.

Tale configurazione richiede che Poste Italiane S.p.A. possa prestare l'intera gamma dei servizi di investimento, così come definiti dall'art.1 comma 5 del Decreto Legislativo 58/1998 (Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria): si tratta di un risultato cui forse potrebbe pervenirsi in via interpretativa, ma appare certamente preferibile una esplicita previsione legislativa.

A tal fine potrà essere anche necessaria la costituzione di un'apposita società che acquisisca lo status di soggetto finanziario ai sensi degli artt.106 e seguenti del Testo Unico bancario.

II La ridefinizione del quadro negoziale con lo Stato in termini di mercato

I rapporti di Servizio e di Tesoreria tra Poste e Pubblica Amministrazione sono ancora oggi in molti punti non chiari e la trasformazione in S.p.A. deve essere l'occasione di questo chiarimento. In particolare si rilevano le seguenti criticità:

- si tende a confondere spesso ciò che è remunerazione di un servizio con ciò che è invece contributo (aiuto di Stato);
- taluni servizi resi da Poste Italiane S.p.A. alla Pubblica Amministrazione non sono remunerati in quanto tali, ma attraverso altri tipi di compensazione che ne impediscono un controllo preciso;
- vengono qualificati come contributi/sussidi a Poste Italiane S.p.A., contributi che sono invece a favore di altri settori economici.

Condizione indispensabile per la attuazione del Piano di Impresa, è che le regole di interscambio vengano chiarite, ed è altrettanto indispensabile ipotizzare che vengano anche rispettate. Fino ad oggi in molti casi non è stato così:

- alcune partite creditorie vengono talvolta modificate unilateralmente o addirittura azzerate (è il caso dei contributi in conto interesse e in conto capitale per i mutui contratti dalla ex amministrazione P.T. con la Cassa DD.PP., portati in economia sul bilancio dello Stato 1998).
- il corrispettivo per taluni servizi viene talvolta modificato unilateralmente o addirittura azzerato (es.: passaggio in economia di debiti verso le Poste, quali i contributi in conto interesse e in conto capitale per mutui contratti dalla ex Amministrazione PT, portati in economia sul bilancio dello Stato 1998).
- i pagamenti dei corrispettivi dovuti vengono rimandati anche di anni senza

tenere in alcun conto gli effetti sul bilancio delle Poste (es. servizio universale: la legge 662/96 forfetizza e scagliona i corrispettivi relativi al Servizio Universale per gli anni 94, 95, 96 fino al 2001. Le rate previste nel 97 e nel 98 sono a tutt'oggi non pagate. Oltre 130 mld di crediti per invii elettorali relativi agli anni 1994-1996 sono a tutt'oggi non pagati, etc.)

Il Piano di Impresa propone una serie di chiarimenti e di regole in tutte le aree di interscambio tra Poste Italiane S.p.A. e Pubblica Amministrazione e presuppone – nel caso tali "regole" vengano accolte - il rispetto di esse da parte di tutte le controparti.

2.1 LE PRESTAZIONI A TUTELA DI INTERESSI AGEVOLATI

Analisi

Oggi la Posta svolge dei servizi a favore di particolari settori che lo Stato riconosce meritevoli di tutela (editoria e non profit), a condizioni politiche del tutto svincolate dai costi sostenuti: si tratta delle cosiddette "stampe periodiche in abbonamento postale". Il fenomeno è molto ingente: esse totalizzano 1.524 milioni di pezzi, così suddivisi:

- Non profit: 357.899 milioni per una tariffa media di Lit. 123.
- Programmi di abbonamento: 183.257 milioni per una tariffa media di Lit. 118.
- Quotidiani, riviste e altro: 982.779 milioni per una tariffa media di Lit. 300.

A tale tipologia vanno aggiunti 369.534 milioni di cataloghi vendita per corrispondenza, che scontano una tariffa media di Lit. 284.

Criticità

L'onere a carico delle Poste per le sole stampe periodiche in abbonamento postale è ingentissimo (almeno 1.300 miliardi di perdita all'anno), quale differenza tra il costo effettivamente sostenuto (circa 1.660 miliardi) e il fatturato (360 miliardi). Anche aggiungendo le integrazioni tariffarie di 320 miliardi, la perdita si assesta intono ai 1.000 mld.

Il servizio è attualmente disciplinato dalla legge n. 662/96, collegata alla finanziaria '97, che individua le categorie di soggetti aventi titolo a beneficiare delle agevolazioni tariffarie. La legge 662/96 stabilisce il venir meno di obblighi tariffari per i servizi liberalizzati ma, in deroga a tale principio, attribuisce al Ministro delle Comunicazioni il potere di determinare le tariffe agevolate per l'editoria, il non profit e le pubblicazioni informative edite dagli enti locali. Da ultimo tali tariffe sono state adottate con D.M. 28 marzo 1997, parzialmente modificato dal D.M. 4 luglio 1997, ed entrate in vigore il 19 luglio 1997

unitamente alla manovra tariffaria EPI per le impostazioni decentrate.

La legge stabilisce due tipi di agevolazioni:

- Per le pubblicazioni edite da soggetti il cui unico requisito richiesto è quello della iscrizione al Registro Nazionale della Stampa, a condizione che gli invii non contengano inserzioni pubblicitarie eccedenti il 45% dell'area di stampa, calcolata su base annua;
- Per le pubblicazioni edite da enti locali e associazioni senza fini di lucro, con il divieto di veicolare qualsiasi forma di pubblicità.

La stessa legge n. 662/96 prevede l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per l'Editoria di un fondo per le integrazioni tariffarie da corrispondere alle Poste Italiane, la cui capienza è stata definita per il 1997 in 300 miliardi.

Proposte

Il Piano di Impresa si basa sulle tre seguenti ipotesi:

- che Poste Italiane S.p.A. garantisca un livello di servizio adeguato, cosa che oggi spesso non succede;
- che Poste Italiane S.p.A. venga comunque remunerata per il servizio reso a condizioni di equilibrio economico, e quindi in base a tariffe che, ancorché stabilite dall'organo regolatore, garantiscano la copertura dei costi efficienti di produzione (in base ai dati di contabilità analitica);
- che il finanziamento statale sia chiaramente rappresentato come intervento a favore di soggetti (editori, non profit, ecc.) che lo Stato identifica come meritevoli di tutela e di sostegno. Di ciò il bilancio dello Stato dovrà dare esplicita evidenza contabile, evitando di imputare tali importi a voci di "trasferimento" a favore di Poste Italiane S.p.A., anche al fine di evitare procedure di infrazione comunitaria.

È compito del Tesoro o del Dipartimento per l'Editoria decidere quale parte di tale tariffa lasciare a carico degli editori e delle associazioni non profit e quale

parte mettere a carico delle casse dello Stato. In funzione di tale suddivisione la Posta emetterà fattura contemporaneamente al mittente della stampa periodica e al Tesoro (oppure la Posta emetterà fattura per l'importo complessivo al mittente della stampa periodica il quale a sua volta dovrà chiedere il rimborso al Tesoro per la parte agevolata).

Un modo per arrivare a stabilire le nuove tariffe potrebbe essere il seguente:

- le nuove tariffe (importo totale tra quota a carico del Tesoro e quota a carico del mittente, quota che potrebbe rimanere anche pari all'attuale) devono essere basate su quelle ordinarie e vigenti per l'area riservata.
- Tali tariffe ordinarie saranno scontabili così come per gli altri "grandi utilizzatori" in funzione di:
  - ⇒ volumi (calcolati sulla media degli invii annuali)
  - ⇒ prelavorazioni (considerando solo quelle che costituiscono un effettivo alleggerimento di costo per Poste Italiane S.p.A.).
- A queste due categorie di sconto "normali" si aggiungerebbero altri due sconti specifici per i due settori in questione:
  - ⇒ sconto editoria e non profit a carico di Poste Italiane S.p.A.. Dovrà essere "coperta" da Poste Italiane S.p.A. attraverso un miglioramento della produttività.
  - ⇒ sconto editori e non profit a carico dello Stato. Attraverso questo sconto il Governo, nelle sue diverse responsabilità (Dipartimento per l'Editoria / Tesoro) deciderà come suddividere la tariffa riconosciuta a Poste Italiane S.p.A. tra mittenti agevolati e Stato.

Rimarrà compito del Dipartimento dell'Editoria:

- definire quali editori hanno diritto all'agevolazione
- definire quali associazioni non profit hanno diritto all'agevolazione
- definire quali pubblicazioni hanno diritto all'agevolazione (effettiva periodicità, effettivo contenuto)

Poste Italiane S.p.A. continuerà a svolgere il suo ruolo nel controllare i livelli di

pubblicità contenuti nelle pubblicazioni per evitare di sovvenzionare le operazioni di *direct marketing* simulate o semplicemente veicolate attraverso le stampe periodiche agevolate.

Il meccanismo suggerito semplifica certamente la situazione attuale ma rimane un meccanismo complesso. Si potrebbe ipotizzare una forma alternativa di soluzione, sperimentabile almeno in via provvisoria per uno o più anni. Si potrebbe cioè definire una tariffa fissa per ogni invio che ricade nella categoria stampe periodiche editoriali e non profit, senza alcuna distinzione di volume o di prelavorazione o di destinazione. La tariffa verrebbe fatturata ai mittenti e al Dipartimento dell'Editoria, secondo la suddivisione che verrà indicata a Poste Italiane S.p.A., a ogni invio.

Per poter adire alle simulazioni del Piano di Impresa si è ipotizzato di coprire circa metà della perdita del settore stampe in abbonamento periodico con integrazioni tariffarie a carico dello Stato (600 mld rispetto ai 300 del 98) e porre la parte rimanente come obbiettivo di recupero per le Poste (attraverso aumenti di volumi e di efficienza). Il Piano di Impresa prevede che l'effettivo importo venga analiticamente documentato ma che l'80% dell'importo totale previsto venga pagato a Poste Italiane S.p.A. in rate trimestrali in corso di esercizio.

2.2 LE PRESTAZIONI DI INCASSO E PAGAMENTO PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Analisi

La rete delle agenzie postali svolge funzioni di cassa per conto del settore pubblico allargato.

Esempi tipici:

- Pagamento pensioni.
- Pagamento spese di giustizia.
- Pagamento mandati (es.: stipendi ai dipendenti pubblici).
- Incasso imposte e tasse.
- Riscossione contributi.

Le controparti più importanti di Poste Italiane S.p.A. sono:

- Ministero del Tesoro per il pagamento delle pensioni di stato e mandati.
- Ministero delle Finanze e Ministero di Grazia e Giustizia per il pagamento delle spese di giustizia.
- Ministero dell'Interno per il pagamento delle competenze agli invalidi civili.
- Altri Ministeri per il pagamento di competenze fisse ai dipendenti.
- INPS per il pagamento pensioni e riscossione contributi.
- Altri Enti previdenziali (es. IPOST per pagamento pensioni).
- Ministero delle Finanze per la riscossione di imposte e tasse.
- Amministrazioni locali per servizi di riscossione tributi.
- Scuole per pagamento stipendi agli insegnanti e riscossione tasse scolastiche.
- ACI per riscossione bollo auto.
- RAI per riscossione canone.

Criticità e proposte

Le regole che il Piano di Impresa ipotizza nella definizione dei corrispettivi per questo tipo di servizi sono le seguenti:

- condizioni di mercato utilizzando valori di confronto esterni dove esiste un mercato di riferimento (es. mercato bancario per pagamenti di pensioni e stipendi e riscossione imposte e tasse) ovvero sulla base di trattativa nel caso di specifici servizi.
- Termini di pagamento di mercato. La situazione odierna, in cui alcuni servizi non vengono pagati, non può che portare al fallimento per illiquidità di Poste Italiane S.p.A. Il Piano di Impresa prevede l'addebito immediato delle commissioni dovute per i servizi resi.
- Specifiche convenzioni per ogni tipologia di servizio. Oggi esistono dei rapporti dove questa corrispondenza non esiste. Esempio: la Posta svolge l'attività di incasso e pagamento per conto di PP.AA. o Enti erogatori (INPS, INAIL, IPOST, Ministeri Tesoro, Interno, Difesa, ecc.) o altri Enti (ACI, RAI, ecc.). Questa attività non prevede alcun corrispettivo. A fronte di tutto ciò si oppone che questi stessi enti lascino sui loro conti correnti postali delle giacenze infruttifere. Nel Piano di Impresa si ipotizza di chiarire in modo preciso queste situazioni:
  - ⇒ le giacenze sui conti correnti postali vengano remunerate a condizioni di mercato
  - ⇒ le transazioni vengano remunerate secondo le regole sopra esposte (condizioni di mercato dove il mercato esiste, costo efficiente dove il riferimento di mercato non esiste).

2.3 I RAPPORTI CONTRATTUALI CON LA CASSA DD.PP.

Analisi

La Posta svolge per conto della Cassa Depositi e Prestiti il servizio di raccolta e di gestione amministrativa del risparmio postale: i buoni postali e i Libretti di risparmio postale.

Si tratta di un impegno molto significativo:

- Numero buoni in circolazione 77 milioni
- Numero libretti in circolazione 15 milioni
- Numero transazioni annuali 37 milioni per una movimentazione di oltre 94.000 miliardi
- Volume totale Buoni 187.000 miliardi
- Volume totale giacenze su libretti 52.000 miliardi
- Credito dei depositanti al 31.12.1997 pari a 239.000 miliardi

Criticità e proposte

Per quanto riguarda i Buoni Postali, l'informatizzazione del tutto insufficiente, la fisicità dei titoli e la preponderanza di transazioni in contante rende l'operatività estremamente gravosa.

Il Piano di Impresa prevede una serie di interventi strutturali per rendere il servizio molto più efficace ed efficiente:

- Informatizzazione.
- Dematerializzazione dei Buoni Postali.
- Aggiunta di servizi (estensione possibilità di accredito di pensioni o stipendi, integrazione con il servizio conti correnti, creazione del conto risparmio e disposizione permanente per acquisto BPF con prelievo da c/c - piano di accumulo).
- Pubblicità e promozione.

Il Piano di Impresa ipotizza il mantenimento della collaborazione e dell'alleanza tra Poste e Cassa Depositi e Prestiti in quanto si suppone che venga concordato un arricchimento dell'offerta di Buoni Postali in grado di proporsi come alternativa competitiva ai prodotti di risparmio gestito e che venga garantito un meccanismo di partecipazione dei vertici del Bancoposta alla fissazione delle condizioni offerte al pubblico.

Le condizioni che regolano il rapporto di servizio dovranno però avvicinarsi a quelle di mercato. Il Piano di Impresa ipotizza che l'attuale convenzione venga confermata per tutta la durata del Piano di Impresa (fino cioè al 2001) con le seguenti variazioni:

- Commissione di gestione sullo stock di Buoni: dallo 0,1% attuale a 0,4%.
- Commissione di gestione (lettera "a" attuale convenzione) da pagarsi entro il 30.6.
- Commissione di collocamento (lettera "b" attuale convenzione) da pagarsi in quote trimestrali calcolate sugli importi del trimestre precedente.
- Contributo una tantum da parte della Cassa Depositi e Prestiti al programma di informatizzazione di Poste Italiane S.p.A. per poter soddisfare anche tutte le esigenze della stessa Cassa Depositi e Prestiti.
- Contributo annuale da parte della Cassa Depositi e Prestiti al programma pubblicitario e promozionale sui prodotti di risparmio postale.

Qualora non si reputi opportuno addivenire a tali condizioni, il Piano di Impresa prevede che Poste Italiane S.p.A. possa intermediare prodotti di risparmio e di investimento di altri primari operatori, in grado di compensare le remunerazioni non di mercato maturate sui prodotti della Cassa Depositi e Prestiti.

Per quanto riguarda i libretti di risparmio sui quali pure è in programma tutta una serie di interventi migliorativi, il Piano di Impresa ipotizza che si possa giungere ad un accordo che rispetti le seguenti condizioni:

- Il tasso offerto alla clientela possa posizionarsi, come oggi accade,

nell'intorno dei due punti al di sotto dei tassi del mercato interbancario.

- La commissione complessiva e onnicomprensiva riconosciuta a Poste Italiane S.p.A. per acquisizione, gestione, movimentazione, promozione ecc. sia equivalente al 2% dello stock medio.

III La ridefinizione dei rapporti di tesoreria secondo regole di mercato

3.1 La ridefinizione dell'attivo e del passivo nei conti correnti postali

Analisi

Poste Italiane S.p.A. raccoglie depositi sotto forma di libretti di risparmio e di conti correnti. I primi costituiscono massa amministrata mentre i secondi costituiscono passività di Poste Italiane S.p.A.

Su di essi vengono pagati o meno degli interessi passivi e le giacenze vengono versate presso il Tesoro attraverso la Cassa Depositi e Prestiti ad un tasso attivo definito per decreto.

Criticità e proposte

Il Piano di Impresa prevede di modificare il trattamento degli interessi su conti correnti postali in modo tale da permettere a Poste Italiane S.p.A. di sviluppare questa forma di deposito e di pianificare i possibili risultati. In particolare:

- Sui conti correnti postali verranno riconosciuti ai depositanti (pubblici o privati che siano) interessi passivi di mercato che potranno variare per le diverse tipologie di controparti a seconda delle politiche commerciali che Poste Italiane S.p.A. intenderà seguire con ciascuna di esse.
- Poste Italiane S.p.A. manterrà l'impegno a versare tutte le giacenze presso il Tesoro, se così il Tesoro vorrà, o a trovare altri collocamenti di queste somme sul mercato interbancario (comunque a rischio nullo) se il Tesoro non fosse interessato a incamerare tali giacenze.
- Il tasso di remunerazione delle giacenze versate presso il Tesoro non sarà

più oggetto di decisioni amministrative estemporanee ma verrà collegato ai tassi di mercato (es.: RIBOR a uno/tre mesi per poi diventare EUBOR a uno/tre mesi). Solo in questo modo sarà possibile impostare una politica di raccolta da parte di Poste Italiane S.p.A.

Dato l'andamento dei tassi di mercato e la concorrenza sul mercato il Piano d'Impresa prevede di poter programmare una contribuzione (Tasso medio di impiego - Tasso medio di raccolta) nell'intorno dei 2 punti percentuali.

3.2 LA RIDEFINIZIONE DEI COSTI DEL MOVIMENTO FONDI

Analisi

Poste Italiane S.p.A., per poter assolvere ai suoi molteplici compiti (incassi e pagamenti per i servizi di conti correnti, risparmi e vaglia, incassi e pagamenti per conto della PA ed altri Enti, ecc.) movimenta una ingente quantità di denaro contante e assegni circolari. Il totale delle transazioni annuali è, infatti, stimabile nell'ordine di 930.000 mld con una effettiva movimentazione di fondi tra le Casse Provinciali e le Agenzie postali di circa 270.000 mld, di cui 160.000 in numerario e 110.000 in assegni.

Il trasporto dei fondi presso il sistema postale avviene:

- con il canale bancario per 110.000 mld;
- con mezzi propri delle Poste per 20.000 mld in contanti e 20.000 mld in assegni circolari bancari di piccolo taglio utilizzati per effettuare pagamenti alla clientela;
- con vettori privati del recapito postale per 10.000 mld.

La movimentazione dei fondi, con i conseguenti costi, è anche determinata dalla necessità di ridurre al minimo la giacenza fissa di denaro liquido presso le Agenzie postali; per cui a fine giornata si rende necessario trasportare nelle Casse Provinciali i fondi eccedenti i fondi di riserva delle Agenzie e di ritrasportare, nei giorni successivi, il denaro stesso alle Agenzie per far fronte alle proprie necessità.

Laddove il trasporto dei fondi è effettuato dal canale bancario la remunerazione del servizio avviene con la concessione di giorni di valuta sulle somme movimentate.

Criticità

Al costo implicito sostenuto dal Tesoro per assicurare il servizio di movimentazione, agli attuali tassi di interesse, vanno aggiunti i costi sostenuti direttamente dalle Poste per il trasporto dei fondi stimabile in 44 mld. (costi degli automezzi, del personale interno, delle scorte della P.S., dei vettori privati del recapito postale, ecc.).

La giacenza media giornaliera dei fondi è di:

- 1.000 mld di numerario presso le Agenzie postali;
- 4.000 mld in assegni circolari emessi dalle banche a garanzia del movimento fondi;
- 2.000 mld in assegni circolari presso le Agenzie postali per operazioni di Bancoposta.

Tali fondi determinano una immobilizzazione finanziaria media giornaliera di 7.000 mld con un costo a carico del Tesoro agli attuali tassi di 350 mld l'anno (7.000 mld x 5% tasso medio ponderato dei titoli di Stato a 3, 6, 12 mesi).

Proposte

Tale onere andrà ridotto drasticamente attraverso interventi di tipo strutturale, quali:

- Accrediti degli stipendi in conto corrente postale.
- Accrediti delle pensioni su conto corrente postale o su libretti postali.
- Riforma dell'assegno postale in modo da renderlo negoziabile.
- Utilizzo del Bancomat anche per i correntisti postali.
- Introduzione di ATM negli uffici postali.
- Accettazione degli assegni bancari in corrispettivo dei servizi offerti presso

l'Ufficio Postale.

L'impegno di Poste Italiane S.p.A. deve quindi essere quello di ridurre progressivamente le necessità di contante.

Per quanto riguarda il trasporto, si dovrà passare entro il 1999 da un sistema di remunerazione basato sui giorni valuta ad un sistema trasparente di pagamento dei servizi resi da terzi, previa presentazione di fattura.

Per formulare il piano di impresa sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- Il contante necessario per l'operatività postale continuerà ad essere fornito dal Tesoro attraverso le Tesorerie Provinciali. L'ammontare dell'immobilizzazione del Tesoro dovrà però progressivamente diminuire grazie agli interventi strutturali di cui sopra, alla sostituzione di contante e assegni circolari bancari con assegni postali e al venire meno della Gestione Vaglia e Risparmi. (vedi oltre). Entro il 2001 dovrà esser realizzata una completa cesura tra fondi dello Stato e fondi delle Poste e queste ultime dovranno essere del tutto indipendenti per quanto riguarda l'operatività in contanti.
- L'onere del servizio di movimentazione fisica passerà a carico di Poste Italiane S.p.A. a partire dal 1999 (per il 1998 viene stimato l'importo di 300 mld). Rimarrà un contributo del Tesoro alla copertura degli oneri di movimentazione fondi che si ridurrà progressivamente già a partire dal 1999 (250 mld), 2000 (200 mld), 2001 e 2002 (100 mld).

3.3 LA RIDEFINIZIONE DEI RAPPORTI DI GESTIONE "VAGLIA E RISPARMI"

Analisi

Una parte importante delle transazioni finanziarie curate dal Bancoposta forma una gestione separata dalle attività proprie della Società.

Tale gestione separata viene chiamata "Gestione Vaglia e Risparmi" ed è regolata da una complessa, farraginosa e costosa serie di principi teorici e regole tecniche che risalgono al R.D. n° 841 del 8/5/1933, dal D.M. 20 novembre 1941 e dalle Istruzioni Generali sui Servizi a Denaro (I.G.S.D) in 7 volumi pubblicati negli anni dal 1950 al 1955, con successive integrazioni.

Nella Gestione Vaglia e Risparmi confluiscono tutte le operazioni di incasso e pagamento eseguite presso le agenzie postali, tutte le operazioni di prelevamento e versamento presso le Sezioni di Tesoreria Provinciali dello Stato nonché i movimenti finanziari con la Cassa Depositi e Prestiti in ordine ai servizi di risparmio e conti correnti.

I flussi finanziari relativi alla gestione vaglia e risparmi vengono regolati tutti su un conto corrente infruttifero presso la Tesoreria Centrale dello Stato intestato a Poste - Ordinatore Vaglia e Risparmi.

Le operazioni sul conto corrente infruttifero sono, ***in entrata***:

- i versamenti effettuati dalle Casse Provinciali delle Poste alle Tesorerie Provinciali dello Stato (es. trasferimento di contanti, saldi stanze di compensazione, carte contabili);
- i trasferimenti dai conti correnti fruttiferi con la Cassa Depositi e Prestiti per i fondi del servizio dei conti correnti postali (eccedenze di addebitamenti sui conti correnti rispetto agli accreditamenti);
- i trasferimenti dalla Cassa Depositi e Prestiti per i fondi del servizio di risparmi (eccedenza dei rimborsi sui depositi);
- i versamenti da parte della Tesoreria Centrale dello Stato per la regolazione

di partite contabili da Tesoro a Poste;

e, ***in uscita***:

- i prelevamenti delle Casse Provinciali delle Poste presso le Sezioni di Tesoreria Provinciale dello Stato;
- i trasferimenti sui conti correnti fruttiferi con la Cassa Depositi e Prestiti per i fondi del servizio dei conti correnti postali (eccedenza degli accreditamenti sugli addebitamenti);
- i versamenti alla Cassa Depositi e Prestiti per i fondi del servizio di risparmi (eccedenza dei depositi sui rimborsi);
- i versamenti alla Tesoreria Centrale dello Stato per la regolazione di partite contabili da Poste a Tesoro.

A causa della complessità della gestione e dei tempi tecnici necessari alle riassunzioni contabili, le eccedenze di cassa relative al servizio dei conti correnti restano sul conto corrente infruttifero presso la Tesoreria Centrale dello Stato mediamente per quattro mesi.

Criticità

Questa situazione comporta numerosi svantaggi gravi:

- Poste Italiane S.p.A. ha una rilevante giacenza di somme infruttifere senza sostanziale vantaggio per nessuno.
- Il grande pozzo della gestione Vaglia e Risparmi tutto confonde al suo interno perdendo, fino a rendicontazione, la possibilità del controllo diretto dei flussi.
- Un piccolo esercito di contabili sia al centro che sul territorio si dedica a una contabilità in gran parte inutile, lentissima e non sempre aggiornata.
-

Proposte

Il Piano di Impresa prevede di eliminare del tutto la gestione separata Cassa Vaglia e Risparmi:

- Tutte le transazioni tra Poste Italiane S.p.A. e i suoi interlocutori (Ministeri, INPS, Tesorerie, ecc.) transiteranno su regolari conti correnti.
- Tali conti correnti saranno fruttiferi o meno per gli enti interessati a seconda delle specifiche convenzioni.
- La raccolta "infruttifera" che si creerà sui conti di Poste Italiane S.p.A. in funzione delle transazioni con la clientela sarà collocata, secondo le indicazioni del Tesoro, o presso la Tesoreria dello Stato – remunerata a tassi di mercato – o liberamente, dalle Poste stesse, sul mercato interbancario.

In termini strettamente operativi, da una data da definire il Tesoro non anticiperà più a Poste Italiane S.p.A. il contante necessario per l'operatività postale. Sarà Poste Italiane S.p.A. che provvederà a sovvenzionare le proprie agenzie delle disponibilità necessarie utilizzando:

- le disponibilità di cassa generate dai vaglia in circolazione;
- le disponibilità di cassa generate dagli assegni vidimati in circolazione;
- assegni vidimati tratti sui conti correnti intestati alla Società, nei limiti della disponibilità degli stessi.

Tutti gli interlocutori pubblici della Società dovranno accendere un conto corrente postale con possibilità di operazioni "in rosso" a regolazione giornaliera. A tal fine sarà necessario stipulare apposite convenzioni con gli Enti per i quali la società effettua servizi "delegati".

La società continuerà a effettuare, tramite le proprie agenzie, operazioni "per conto terzi" (INPS, Ministeri); i "titoli di spesa" non saranno più contabilizzati dalla società come crediti in attesa di rimborso, ma si trasformeranno a fine giornata in una operazione di conto corrente.

Gli adempimenti di Agenzia non vengono modificati. Essa continuerà a contabilizzare le operazioni sul libro cassa esattamente come avvenuto sinora, ma l'ammontare delle operazioni effettuate per conto terzi sarà comunicato informaticamente alla Filiale, unitamente ai titoli attestanti le

operazioni effettuate.

Presso la Filiale, le operazioni di cui sopra sono registrate contabilmente come operazioni di conto corrente.

Giornalmente il sistema di gestione dei conti correnti procede, sulla base delle comunicazioni trasmesse in via informatica dalle Filiali, ad addebitare l'apposito conto corrente postale del "committente" per l'importo dei pagamenti effettuati complessivamente dalle Agenzie.

Effettuata l'operazione di cui sopra, il sistema trasmetterà all'indirizzo degli Enti le documentazioni inviate dalle Agenzie, riepilogate per giomata, unitamente all'estratto conto che evidenzia gli addebiti in parola. I controlli di merito dei titoli sarà effettuato direttamente dagli Enti interessati.

Comunicherà altresì il saldo netto di tutte le operazioni di conto corrente postale che il Cassiere Provinciale regolerà con la Tesoreria, definendo così giornalmente tutte le partite con il "Tesoro".

Giornalmente, presso la Divisione Servizi Finanziari, viene rilevato il totale degli addebiti sui conti correnti postali degli Enti Pubblici. Gli scoperti risultanti sui predetti conti correnti sono ripianati mediante girofondi dal conto corrente postale della Cassa Depositi e Prestiti. Le operazioni di girofondi dovranno essere ripianate a cura del Ministero del Tesoro nell'ambito delle Tesorerie Centrali.

Le giacenze giornaliere complessive risultanti dal sistema globale dei conti correnti, rilevate a livello centrale, sono ripristinate presso la Tesoreria Centrale attraverso le regolazioni dei movimenti provinciali effettuate dai cassieri provinciali delle Poste.

Il movimento fondi sarà effettuato, sulla base della pianificazione fatta dalla Divisione Servizi Finanziari, utilizzando le disponibilità indicate in premessa.

NOTA CONCLUSIVA SUGLI ASSETTI PATRIMONIALI E FINANZIARI DELLA SOCIETÀ

Tutti i rapporti economici e finanziari tra Poste Italiane S.p.A. e Pubblica Amministrazione rappresentati nei capitoli precedenti costituiscono normali rapporti di prestazione di servizio per i quali il documento propone di ridefinire sul piano legislativo e negoziale il sistema delle regole.
Completa l'analisi proposta la riassunzione dei rapporti patrimoniali e finanziari, previsti dal Piano di Impresa, tra Poste Italiane S.p.A. e l'azionista unico Tesoro.

- Da un punto di vista puramente patrimoniale (dunque senza esborsi di cassa) il Piano di Impresa assume che il Tesoro converta 5100 mld di crediti accumulati con le precedenti Amministrazioni in capitale di Poste Italiane S.p.A., in base alle previsioni contenute nel disegno di legge varato dal Governo nel Consiglio dei Ministri del 3 luglio scorso.

- Da un punto di vista patrimoniale e finanziario il Piano di Impresa mantiene ferma la previsione delle tre tranche di apporto di capitale previste dalla Finanziaria 1997 (1.000 mld all'anno tra il 1999 e il 2001). Al riguardo si richiama l'attenzione dell'azionista sull'opportunità di inquadrare tali apporti nel processo transitorio, in corso di definizione ai sensi dell'art.15 comma 2 della legge n.359/93, del "capitale iniziale" della Società: ciò al fine di evitare di incorrere nella procedura di infrazione comunitaria ex art.93 par.2 del Trattato C.E., già deliberata dalla Commissione C.E. (aiuti di Stato NN 41/98). A tale riguardo il Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane S.p.A. proporrà al Tesoro, ai sensi del citato art.15 comma 2 della legge n.359/93, entro il 31 dicembre 1998, che il capitale iniziale della Società includa, oltre alla trasformazione dei crediti del Tesoro in azioni, anche l'apporto indicato, fermo restando che gli importi in questione risulteranno solo sottoscritti e non versati.

- Da un punto di vista puramente finanziario il Piano di Impresa prevede che:

  - Il Tesoro garantisca l'equilibrio finanziario di Poste Italiane S.p.A. per tutto il 1998 attraverso il pagamento opportunamente scaglionato di crediti vantati dalla Società;
  - Il Tesoro garantisca l'equilibrio finanziario quando alla data dell'1.1.2000 (Legge 449/1997, art. 53) l'IPOST riverserà a Poste Italiane S.p.A. l'onere per il pagamento delle indennità di buonuscita maturate fino al 28.2.1998, al fine di evitare uno squilibrio finanziario sui bilanci di esercizio dal 2000 in poi, derivanti da un pregresso previdenziale che non sarebbe sostenibile dalla gestione industriale corrente.

All. n. 15

APPENDICE

Analisi della gestione 1994-97

PAGINA BIANCA

1.1 Nella precedente relazione, la Corte ebbe ad esporre le sue valutazioni in ordine ai risultati di gestione nel periodo in questione. Le considerazioni che seguono attengono alla comparazione dei risultati di gestione con riferimento agli obiettivi determinati dal Governo e dal Parlamento in sede di emanazione della legge 71/94.

1.2 Il disegno di legge inerente la conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, recante trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero (atto parlamentare n. 1699 - Senato della Repubblica - XI legislatura), è corredato da una relazione tecnica tendente ad illustrare gli obiettivi aziendali ed i correlati aspetti finanziari connessi con il processo di trasformazione da attuarsi nel triennio 1994-96, poi prorogato sino al 28 febbraio 1998.

Il presupposto essenziale del processo di trasformazione, contenuto nella suddetta relazione tecnica, è costituito dalla limitata assunzione a carico del bilancio dello Stato di un contributo di £ 1.268 mld per il triennio 1994-96 con contestuale presa in carico delle precedenti "anticipazioni" del tesoro e della Cassa DDPP.

Il progetto di riforma dell'Amministrazione P.T., elaborato dalla stessa Amministrazione PT d'intesa con la Soc. COOPERS & LYBRAND, tenne conto delle due alternative ipotizzate dal decreto-legge che prevedono rispettivamente la trasformazione in ente dal 1° gennaio 1994 (1ª ipotesi) ovvero il trasferimento all'ente del personale dal 1° agosto 1994 (2ª ipotesi).

Le due ipotesi sono supportate da elaborazioni previsionali per gli anni 1994-1997 che al termine del periodo riportano un risultato positivo di esercizio.

1.3 In considerazione dell'avvenuta trasformazione dell'Amministrazione P.T. in ente pubblico economico a far data dal 1° gennaio 1994, vengono esaminate di seguito le assunzioni, le considerazioni, le proiezioni economiche e i relativi prospetti dei conti economici 1994 - 1995 - 1996 - 1997 previsti nella 1ª ipotesi.

Conseguentemente, si riportano il prospetto relativo alle previsioni dei conti economici per il periodo 1994-1997 e il prospetto in cui sono indicati analiticamente gli effetti dei singoli interventi. I due prospetti testè citati sono riprodotti rispettivamente alle pagine 22 e 25 della surriferita relazione tecnica contenuta nel documento n. 1699 - Atti parlamentari - Senato della Repubblica - XI legislatura.

CONTI ECONOMICI 1994-95-96-97
(Ipotesi 1° gennaio 1994)

Descrizione	Bilancio 1994 a legislazione vigente	Bilancio 1994	Bilancio 1995	Bilancio 1996	Bilancio 1997
Poste	6.432	6.559	6.965	7.035	7.105
Bancoposta	3.530	5.297	5.067	5.118	5.169
Telecomunicazioni	782	551	512	481	454
Totale ricavi	10.744	12.407	12.544	12.634	12.728
Personale	8.867	8.945	8.702	8.491	8.392
Ammortamenti	666	263	462	573	573
Costi operativi diversi	2.495	2.133	2.043	2.084	2.125
Totale costi diretti	12.028	11.341	11.207	11.148	11.090
I MARGINE	- 1.284	1.066	1.338	1.486	1.638
Personale di struttura	1.443	1.363	1.324	1.289	1.273
Altri altri costi	142	212	217	222	226
Totale altri costi diretti	1.585	1.575	1.541	1.511	1.499
II MARGINE	- 2.968	- 509	- 203	- 25	139
Oneri/Proventi finanziari	228	174	174	174	174
Oneri/Proventi vari	449	- 199	- 204	- 52	- 53
Risultato dell'esercizio	8.540	- 484	- 173	147	18

QUADRO DI SINTESI DEGLI INTERVENTI

INCREMENTI DI PROVENTI E RIDUZIONE DI COSTI SUL CONTO ECONOMICO DELLE POSTE ITALIANE

(valori in miliardi di lire) ipotesi 1° gennaio 1994

	1994	1995	1996	1997
VARIAZIONI VOLUMI E ISTITUZIONE NUOVI SERVIZI				
Sviluppo utilizzo conto corrente postale	15	15	0	0
Servizio riscossione con valuta certa enti fatturatori	200	100	0	0
Variazione interessi da Cassa Depositi e prestiti (effetto raccolta)	82	0	0	0
Riduzione giacenze c/c Tesoro	0	-576	0	0
Servizio Postel	55	150	0	0
Linea preferenziale traffico commerciale	22	22	0	0
Direct Marketing	50	0	0	0
Riduzione volumi telecomunicazioni	0	-45	-36	-32
Totale	424	-334	-36	-32
INCREMENTO TARIFFE				
Revisione tasse conti correnti postali	125	0	0	0
Variazione interessi e rimborsi costi da Cassa DD.PP. (effetto aumento tassi)	1065	0	0	0
Revisioni convenzioni servizi delegati e aree espanzione nuovi servizi	250	171	0	0
Revisioni tariffe editoria	0	150	0	0
Totale	1470	321	0	0
RIDUZIONE COSTI SENZA TRASFERIMENTO AD ALTRI ENTI				
Movimento fondi	240	0	0	0
Manutenzioni	0	140	0	0
Turn-Over	305	288	294	250
Razionalizzazione prestrazioni straordinarie	217	157	70	0
Prepensionamenti	0	0	0	0
Totale	762	585	364	250
RIDUZIONE COSTI CON TRASFERIMENTO AD ALTRI ENTI				
Oneri di gestione previdenziale del ruolo ordinario	495	0	0	0
Totale	495	0	0	0
ALTRE PARTITE				
Effetto netto costi ristrutturazione, incentivi e razionalizzazioni	-270	43	87	70
Interessi passivi non più dovuti	55	0	0	0
Minori (maggiori) ammortamenti	403	-199	-111	0
Ricavi netti vendita patrimonio	153	0	-153	0
Effetto netto scorporo Minis.P.T.	-24	0	0	0
Effetto inflazione	0	101	81	81
Effetto maggiori oneri previdenziali	-192	0	0	0
Effetto aumenti salariali	-211	-206	-206	-204
Altro	-3	0	0	0
Totale	-89	-261	-302	-83
TOTALE INCREMENTI CONTO ECONOMICO SU ANNO PRECED	3062 (*)	311	26	165
Risultato di esercizio	-484	-173	-147	18

(*) Gli incrementi sono calcolati con riferimento al bilancio 1994 dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a legislazione vigente

1.4 In via preliminare, occorre osservare che il prospetto relativo ai conti economici 1994/1997 presenta un errore di calcolo con riferimento al risultato di esercizio per il bilancio 1996. Infatti, il valore indicato in L. 147 miliardi deve essere inteso negativo.

Con riferimento al quadro di sintesi degli interventi, si rileva che per la maggior parte delle singole voci di intervento vengono indicati gli incrementi di proventi e le riduzioni di costo sul conto economico limitatamente al biennio 1994-1995 senza nulla esporre per il biennio 1996-1997. Inoltre, gli stessi interventi vengono illustrati solo sommariamente e per alcuni di essi non viene fatta alcuna descrizione.

Ciò premesso, nelle pagine che seguono, vengono esaminati gli interventi programmati nei vari settori e i relativi risultati previsionali per il quadriennio 1994/1997 alla luce dei risultati di consuntivo realizzati nel medesimo periodo.

1.5 Allo scopo, quindi, di avviare una analisi comparativa tra i dati di previsione e quelli di consuntivo, nel prospetto che segue vengono preliminarmente riportati i risultati del conto economico dell'Ente Poste per gli esercizi dal 1994 al 1997:

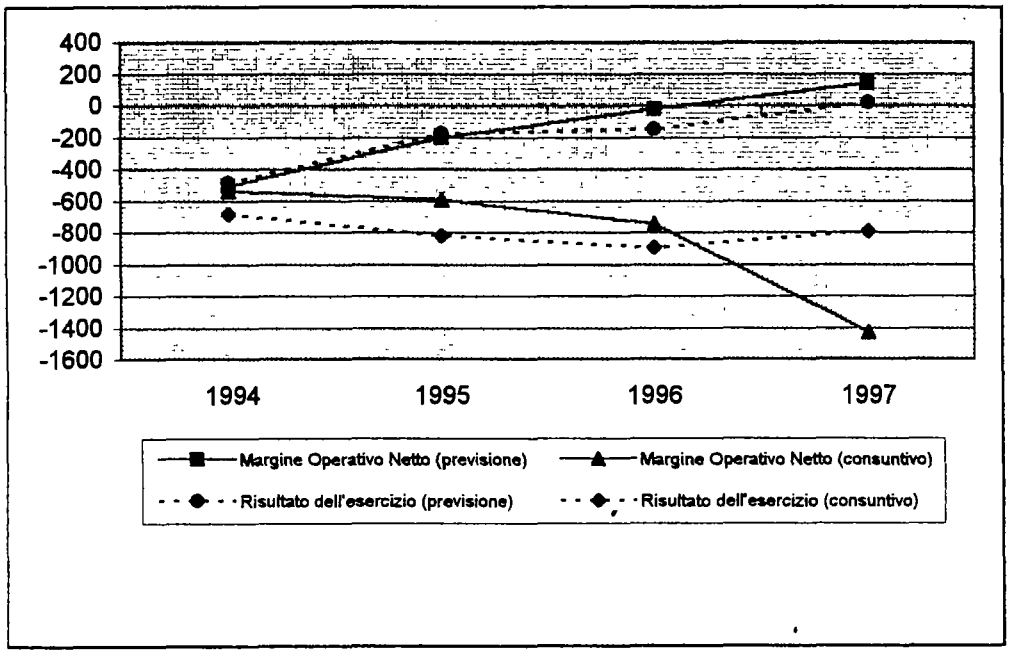
CONTI ECONOMICI 1994-95-96-97

Descrizione	Bilancio 1994	Bilancio 1995	Bilancio 1996	Bilancio 1997
Poste	5.526	6.146	6.298	6.468
Bancoposta	4.758	4.998	5.180	4.790
Telecomunicazioni	430	335	295	270
Totali ricavi servizi	*10.714*	*11.479*	*11.773*	*11.528*
altri ricavi e proventi	1.376	521	445	249
Totali ricavi	***12.090***	***12.000***	***12.218***	***11.777***
Personale	10.119	9.563	10.197	10.737
Ammortamenti	427	536	413	388
Costi operativi diversi	2.083	2.494	2.353	2.082
Totale costi	***12.629***	***12.593***	***12.963***	***13.207***
MARGINE	**- 539**	**- 593**	**- 745**	**- 1.430**
Oneri/Proventi finanziari	- 240	- 283	- 286	- 262
Oneri/Proventi vari	57	93	138	898
Risultato dell'esercizio	***- 684***	***- 819***	***- 892***	***- 793***

Il confronto tra i dati previsionali e quelli di consuntivo evidenzia un marcato allontanamento sia del margine operativo netto che del risultato di esercizio rispetto alla programmazione effettuata.

(importi in miliardi di lire)

ANNO	1994	1995	1996	1997
Margine Operativo Netto (previsione)	-509	-203	-25	139
Risultato dell'esercizio (previsione)	-484	-173	-147	18
Margine Operativo Netto (consuntivo)	-539	-593	-745	-1430
Risultato dell'esercizio (consuntivo)	-684	-819	-892	-793



Infatti, come si evince dalla prospettazione grafica suesposta, alla fine del periodo si registra un divario negativo tra previsione e consuntivo del risultato di esercizio di L. -811 miliardi; maggiore risulta, altresì, il divario relativo al margine operativo netto la cui differenza è pari a L. -1.569 miliardi.

1.6 I dati di bilancio a legislazione vigente indicano che i ricavi sarebbero dovuti passare da L. 10.744 miliardi del 1994 a L. 12.728 miliardi nel 1997, con un incremento pari al 18,4%. I dati di consuntivo fanno

rilevare, invece, che il totale dei ricavi è passato da L. 12.090 miliardi del 1994 a L. 11.777 miliardi del 1997 con un decremento complessivo del 2,6% e ciò nonostante le molteplici manovre tariffarie intervenute in tale periodo.

Per contro, il totale dei costi si sarebbe dovuto ridurre da L. 13.613 miliardi del 1994 a L. 12.589 miliardi nel 1997 mentre i dati desunti dai bilanci di esercizio indicano un incremento dei costi che sono passati da L. 12.629 miliardi del 1994 a L. 13.207 miliardi del 1997 malgrado la notevole riduzione di personale (47.850 unità).

In ordine alle singole misure di risanamento e di sviluppo, valgono le seguenti ponderazioni e valutazioni.

A) Sviluppo utilizzo conto corrente postale

1.7 Lo sviluppo dell'utilizzo del servizio di conto corrente postale si sarebbe dovuto articolare attraverso l'adozione delle seguenti azioni a partire dal 1994:

- **maggiore diffusione dell'assegno postale**;
- **accettazione dell'assegno bancario presso gli uffici postali**;
- **aumento dei servizi resi all'utenza**.

Secondo gli elementi forniti dal competente servizio è stato segnalato che il previsto sviluppo dell'impiego dell'assegno postale ha incontrato varie difficoltà, riconducibili essenzialmente ai seguenti motivi:

• la negoziazione con l'ABI per la riduzione dell'importo della commissione dovuta dal correntista bancario per il versamento postale non ha potuto avere seguito, in quanto l'ABI stessa non aveva la possibilità di intervenire con regole comuni per tutti gli istituti di credito. All'invito rivolto dall'Ente Poste a numerose banche per rivedere i tempi

con cui le somme versate con assegno postale sono rese disponibili, ha risposto solo un esiguo numero di istituti e senza tuttavia proporre significative variazioni;

• il rilascio immediato e gratuito del carnet di assegni da parte delle Agenzie postali è stato reso possibile solo a partire dal 1° gennaio 1997;

• la revisione del formato dell'assegno per renderlo in linea con gli standard di tipo bancario non ha avuto ancora attuazione;

• l'accettazione dell'assegno bancario allo sportello postale, pur essendo le Poste Italiane già presenti nella "stanza di compensazione", non ha avuto l'auspicato sviluppo. Solo nel gennaio 1998 il CdA dell'Ente Poste ha deciso di dare approvazione in via sperimentale ad una convenzione per l'uso dell'assegno di conto corrente bancario nelle operazioni postali, garantito dalla Società Centax. Il servizio, attivato dal 1° febbraio 1998 per un periodo sperimentale di sei mesi, è operativo presso le Agenzie postali situate nell'ambito comunale dei capoluoghi di provincia di Bergamo, Padova, Trieste, Savona, Siena e Frosinone e per i soli assegni emessi da Agenzie bancarie presenti negli stessi comuni.

Un limitato sviluppo in rapporto al volume della clientela si è avuto, invece, per il servizio di domiciliazione delle bollette, consistente nell'addebitare direttamente sul conto corrente del cliente che abbia in precedenza rilasciato apposita delega di pagamento bollette degli "enti fatturatori". Infatti, a giugno 1993 le utenze domiciliate erano 12.000, riferite a 5.000 correntisti, mentre, a marzo 1998 risultano 60.000 utenze domiciliate, riferite a 25.000 correntisti. Tale servizio, che è gratuito per i clienti, comporta da un lato un risparmio di gestione in quanto vengono eliminate la fase di accettazione dei bollettini di c/c agli sportelli e quella relativa alla successiva lavorazione degli stessi presso il CUAS, dall'altro lato determina un mancato introito della relativa tassa di versamento.

Con riferimento ai correntisti postali, si registra un aumento della loro consistenza fino al 1996 (dovuto in parte all'entrata in vigore delle disposizioni del DPR 367/1994 che hanno previsto il pagamento delle competenze erogate dallo Stato ai propri dipendenti attraverso anche l'accreditamento in conto corrente postale) e una successiva contrazione dovuta essenzialmente alla decisione di corrispondere ai titolari di conto corrente postale un interesse calcolato a tasso zero nonchè alla disposizione governativa di applicazione di una imposta di bollo su ogni conto corrente. Nelle tabelle che seguono viene riportato l'andamento del numero dei correntisti postali dal 1990 al 1997 nonchè l'andamento dei versamenti accreditati e degli assegni di c/c addebitati con i relativi importi:

Anno	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Numero correntisti	464.392	456.281	452.843	459.100	480.679	521.322	543.114	510.632 (*)

(*) il sistema informatico che gestisce i conti correnti non consente di effettuare operazioni senza la relativa copertura; tuttavia, alla data del 31.12.1997 sul totale dei correntisti risultava un numero di 104.244 conti con saldo negativo per effetto dell'applicazione dell'imposta di bollo.

ANNO	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Versamenti accreditati sui c/c postali	578.485	590.021	620.124	657.556	683.575	684.260	695.537	702.197
Importi accreditati	268.702	294.281	311.036	351.852	350.307	379.081	360.082	349.788
Assegni ord. di c/c addebitati	12.037	12.771	13.005	13.265	13.108	13.746	14.438	14.207
Importi addebitati	244.095	265.516	284.086	317.715	317.381	351.707	338.940	318.952

Le quantità sono espresse in migliaia di operazioni e gli importi in miliardi di lire

Alla stregua di quanto precede la Corte rileva che le azioni proposte per lo sviluppo del conto corrente postale non hanno trovato attuazione, sia per i motivi sopra esposti, sia per la mancata integrazione del sistema postale con quello bancario, lasciando sostanzialmente inalterata la situazione preesistente.

B) Variazione interessi da Cassa depositi e prestiti

1.8 La Cassa depositi e prestiti riconosce dei compensi alle Poste Italiane a copertura dei costi sostenuti per la raccolta del risparmio postale.

L'Amministrazione P.T. nel corso del 1993 aveva già inoltrato richiesta alle competenti autorità per ottenere maggiori compensi a copertura dei costi sostenuti per la raccolta del risparmio postale e più precisamente:

• incremento di 0,5 punti del tasso di interesse riconosciuto dalla Cassa depositi e prestiti sui fondi raccolti mediante conti correnti (dal 4 per cento al 4,5 per cento al lordo della ritenuta dello 0,15 per cento);

• incremento di 0,5 punti del tasso riconosciuto dalla Cassa depositi e prestiti sui depositi dei libretti di risparmio e dei buoni fruttiferi (da 0,425 per cento a 0,925 per cento).

Con riferimento alla raccolta, nel progetto di riforma in questione erano state formulate per il 1994 e per il 1995 le seguenti ipotesi:

• incremento del credito medio dei correntisti nel 1994 di lire 500 miliardi (da lire 47.500 miliardi a lire 48.000 miliardi); per il 1995 è stato previsto un decremento netto del credito medio dei correntisti di lire 13.000 miliardi;

• incremento della raccolta a fronte del servizio dei libretti di risparmio e dei buoni fruttiferi nel 1994 di 10.000 miliardi (da lire 155.000 miliardi a lire 165.000 miliardi). Per il 1995 è stato ipotizzato che la raccolta si fosse assestata sui livelli del 1994 (lire 165.000 miliardi).

Ciò posto, sulla base dei dati di consuntivo, si osserva che l'incremento di 0,5 punti del tasso di interesse riconosciuto dalla Cassa depositi e prestiti sui fondi raccolti mediante conti correnti è stato autorizzato con decreto del Ministro del Tesoro del 14 dicembre 1993. Ciò ha determinato per l'esercizio 1994 un incremento dei proventi per "servizi di conto corrente", come si evince dal prospetto seguente:

PROVENTI PER "SERVIZI DI CONTO CORRENTE"

(in miliardi di lire)

Saldo al 31.12.1993	Saldo al 31.12.1994	Saldo al 31.12.1995	Saldo al 31.12.1996	Saldo al 31.12.1997
2.117	2.419	1.912	2.069	1.405

Negli esercizi successivi al 1994 i suddetti proventi hanno registrato delle diminuzioni che sono diventate particolarmente significative nell'esercizio 1997 in virtù dell'eliminazione nel computo della remunerazione della Cassa depositi e prestiti dei conti correnti utilizzati per il pagamento delle pensioni di Stato.

Con riferimento, invece, al tasso di interesse riconosciuto dalla Cassa depositi e prestiti sui depositi dei libretti di risparmio e dei buoni fruttiferi, si osserva che a seguito di convenzione tra la stessa Cassa depositi e prestiti e l'Ente Poste, detto tasso di interesse è stato dapprima elevato allo 0,875 % applicato sul credito complessivo dei depositanti accertato al 31.12.1993 e successivamente ridotto allo 0,8 %, allo 0,615 % e allo 0,425 % applicato sul credito complessivo dei depositanti accertato, rispettivamente, al 31.12.1994, al 31.12.1996 e al 31.12.1997.

La riduzione della commissione generale sul complessivo credito dei depositanti ha determinato il decremento dei ricavi per la "remunerazione da cassa depositi e prestiti", che nel periodo 1993/1997 si sono stabiliti come segue:

PROVENTI PER "REMUNERAZIONI DA CASSA DEPOSITI E PRESTITI"

(in miliardi di lire)

Saldo al 31.12.1993	Saldo al 31.12.1994	Saldo al 31.12.1995	Saldo al 31.12.1996	Saldo al 31.12.1997
824	1.764	1.836	1.651	1.450

C) Servizio postel

1.9 In via preliminare, occorre precisare che il servizio pubblico di posta elettronica denominato Postel, istituito con decreto ministeriale 24 giugno 1987, n. 333, consiste nell'accettazione delle corrispondenze (tramite mezzi di telecomunicazione o supporto fisico, es. nastro magnetico), nell'elaborazione e nel trattamento dei messaggi e nel successivo inoltro al destinatario tramite servizio postale o caselle postali elettroniche.

Il servizio in questione viene - secondo l'orientamento delle Poste (Cfr. All. n. 8) - inquadrato nell'ambito dei servizi di telecomunicazione in senso proprio come definiti dalla direttiva CEE 90/338/CEE del 28 giugno 1990 relativa alla concorrenza dei mercati nei servizi di telecomunicazione "e più precisamente nella categoria dei servizi la cui fornitura consiste totalmente o parzialmente nella trasmissione e nell'instradamento di segnali sulla rete pubblica di telecomunicazioni".

Per tale servizio, che rappresenta comunque una quota marginale di mercato, è stato ipotizzato un incremento dei volumi del traffico commerciale tramite lo sviluppo di azioni di marketing per "catturare" quote di mercato acquisendo contratti dalle principali aziende erogatrici di servizi.

Attraverso lo sviluppo di tali azioni, il traffico di Postel nel 1994 si sarebbe dovuto attestare sui 350 milioni di invii. I dati di consuntivo per il servizio postel in termini di volumi di invii e di ricavi vengono rappresentati nel seguente prospetto:

Dati di consuntivo: traffico e ricavi servizio Postel

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Traffico: numero invii (in milioni)	24	64	120	169	259	286	350
Ricavi (in miliardi)	20	54	103	146	221	257	316

Fonte: E.P.I.

Con riferimento all'esercizio 1994, i dati di consuntivo mettono in evidenza il mancato raggiungimento del target fissato in 350 milioni di invii. A parte tale considerazione, in ogni caso, occorre osservare che per la realizzazione degli impianti per il servizio Postel, la ex Amministrazione P.T., nel periodo dal 1986 al 1991, ha effettuato investimenti per un importo pari a L. 347 miliardi cui vanno aggiunte le spese per la manutenzione ammontanti a circa 40 miliardi annui.

D) Linea preferenziale traffico commerciale

1.10 *Traffico città per città*

Il piano di trasformazione aveva previsto come obiettivo fondamentale il **recupero del traffico commerciale urbano** (trattasi delle fatture commerciali ovvero comunicazioni aperte) in tutte le località capoluogo di provincia, garantendo la consegna nel giorno successivo delle corrispondenze impostate entro orari prestabiliti.

1.11 *Traffico tra grandi città*

Gli obiettivi del progetto riguardavano anche il **recupero del traffico commerciale tra le grandi città**, da conseguirsi attraverso il miglioramento dell'affidabilità del servizio (certezza sull'esito e sui tempi di recapito programmati), in modo da garantire tempi medi di consegna di 48 ore e il recapito del 100 per cento dei pezzi entro 72 ore per gli oggetti formato lettera commerciale.

1.12 Preliminarmente occorre constatare che non è stato predisposto un autonomo sistema di monitoraggio per rilevare la qualità del traffico

commerciale in quanto la corrispondenza di questo tipo viene trattata unitamente alla restante corrispondenza. Quindi non è stata attivata la prevista linea preferenziale per le lettere commerciali, per le quali al fine di incrementare il relativo traffico sono state previste esclusivamente delle agevolazioni tariffarie. Infatti, in luogo delle attuali 800 lire per la corrispondenza ordinaria normalizzata, le tariffe per le fatture commerciali prevedono lire 420 per città, lire 650 per fuori città, più ulteriori sconti per quantità.

Il recupero della qualità dei servizi rappresenta uno degli elementi essenziali del processo di trasformazione dell'azienda postale ed è stato specificamente inserito nel *Contratto di programma* stipulato tra il Ministero delle Comunicazioni e l'Ente Poste Italiane con atto datato 17 gennaio 1995 ed avente validità per il triennio 1994/1996.

1.13 Con l'art. 3 del suddetto *Contratto di programma* l'E.P.I. si sarebbe impegnato a conseguire i seguenti tempi di recapito per le lettere ordinarie e per i pacchi:

- entro il 31 dicembre 1995:

per le lettere ordinarie:

CITTA' PER CITTÀ'

se impostate non oltre la raccolta delle ore 17.00: entro 48 ore per l'85% del corriere;

SU SCALA NAZIONALE

se impostate entro la raccolta delle ore 17.00 nelle città capoluogo di provincia e la raccolta delle ore 12.00 nelle località di provincia: entro 72 ore per l'85% del corriere;

per il servizio pacchi ordinari:

entro 6 giorni dall'impostazione per l'85% del corriere.

- entro il 31 dicembre 1996:

per le lettere ordinarie:

CITTÀ' PER CITTÀ'

se impostate non oltre la raccolta delle ore 17.00: entro 24 ore per l'85% del corriere;

SU SCALA NAZIONALE

se impostate entro la raccolta delle ore 17.00 nelle città capoluogo di provincia e la raccolta delle ore 12.00 nelle località di provincia: entro 48 ore per l'85% del corriere;

per il servizio pacchi ordinari:

entro 5 giorni dall'impostazione per l'85% del corriere.

1.14 I surriferiti standard di qualità, peraltro, sono stati pubblicizzati attraverso la *"Carta della qualità"* che costituisce la dichiarazione degli impegni che l'E.P.I. ha assunto nei confronti della clientela in merito ai parametri di qualità da osservare per l'erogazione dei servizi postali offerti.

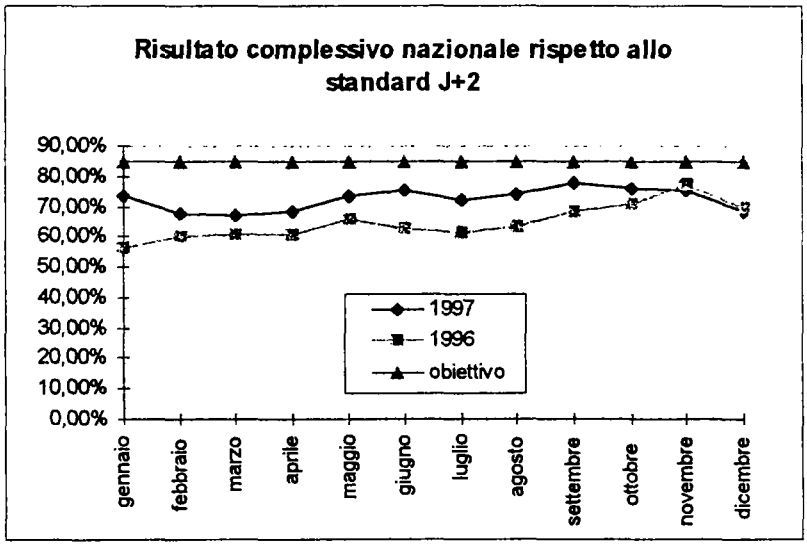
In merito al controllo della qualità delle prestazioni erogate, l'Ente Poste si è avvalso di due sistemi di monitoraggio: uno interno e un altro esterno.

Il primo si basa su un modello statistico avente la caratteristica di rappresentare il traffico postale reale utilizzando, a tal fine, le informazioni già disponibili in ordine alle quantità di posta in partenza e in arrivo in ciascun ambito territoriale (città per città, provincia, regione, extraregione). Tale modello statistico ha la particolarità di esprimere i risultati numerici in termini di percentuale di oggetti recapitati entro un certo numero di giorni, adottando così la metodologia utilizzata a livello internazionale. Conseguentemente è stato abbandonato il criterio del tempo medio come indicatore di qualità utilizzato in precedenza dall'Amministrazione P.T.

1.15 I risultati mensili forniti dall'Ente sul controllo interno eseguiti con il surriferito modello statistico, per gli anni 1996 e 1997 vengono di seguito indicati e rapportati all'obiettivo dell'85% del corriere nazionale stabilito dal Contratto di programma per il 1996

Risultato complessivo nazionale rispetto allo standard j+2

mese	1997	1996	obiettivo
gennaio	73,29%	56,25%	85%
febbraio	67,77%	60,38%	85%
marzo	67,19%	61,14%	85%
aprile	68,22%	60,54%	85%
maggio	73,72%	66,20%	85%
giugno	75,56%	63,02%	85%
luglio	72,06%	61,54%	85%
agosto	73,92%	63,69%	85%
settembre	77,65%	68,64%	85%
ottobre	75,78%	71,11%	85%
novembre	75,27%	77,17%	85%
dicembre	68,68%	69,91%	85%



Il secondo sistema di monitoraggio, quello esterno, è stato affidato dall'Ente Poste, con uno specifico contratto, alla società di certificazione Price Waterhouse.

I dati utilizzati dalla predetta società sono rilevati sulla base di un campione statistico di lettere (84.453 lettere test valide), non distinguibili dalla normale corrispondenza, impostate su un numero rappresentativo di

tratte (1.585 tratte indicate dall'Ente) sotto il controllo indipendente della International Post Corporation.

I risultati di qualità attestati dalla relazione certificata relativa al primo semestre 1997 sono i seguenti:

città per città : **61,1%** delle lettere recapitate entro 24 ore
(1,7 giorni medi di consegna)

nazionale: **63,7%** delle lettere recapitate entro 48 ore
(2,4 giorni medi di consegna)

Lo scarto rispetto allo standard è -23,9% città per città e -21,3% nazionale.

1.16 L'Ente Poste, nel corso del quadriennio 1994/1997, ha avviato a più riprese determinate misure tese a conseguire l'adeguamento agli standard europei di qualità. Tuttavia, tali misure correttive non sono state particolarmente incisive a perseguire il raggiungimento degli obiettivi prefissati come risulta attestato tanto dai risultati del controllo interno che da quello esterno.

E) Direct marketing

1.17 Gli obiettivi del progetto consistevano nel riconquistare quote di mercato già di pertinenza dell'ex Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e nell'incrementare la clientela delle grandi società di vendita per corrispondenza.

In particolare, si trattava di migliorare la qualità del servizio, in termini di affidabilità, per recuperare la clientela delle grandi società di vendita per corrispondenza che non si rivolgevano all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in quanto non soddisfatte della qualità del servizio.

Le linee di azione che si intendevano sviluppare erano le seguenti:

1 - miglioramento della qualità del servizio

2 - adozione di convenzioni ad hoc per i grandi utenti

3 - revisione del sistema di tariffazione.

Con tali interventi era stato previsto un **incremento annuo del 15-20 per cento del traffico per la vendita per corrispondenza**, almeno per i primi tre anni successivi.

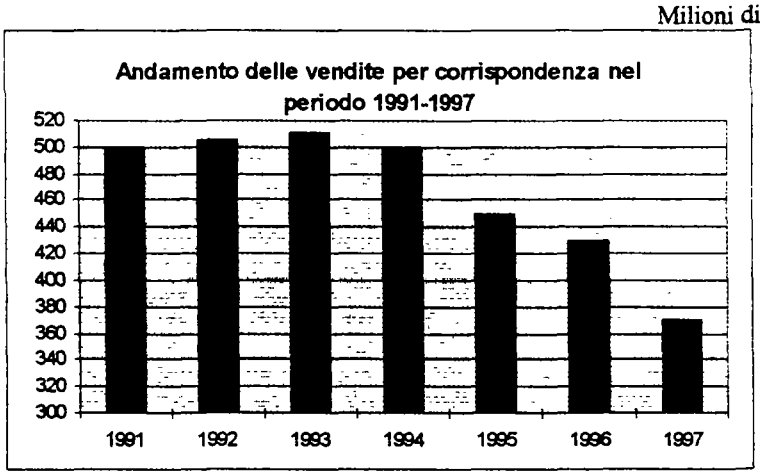
In ordine alle suddette azioni va osservato il mancato conseguimento di adeguati standard di qualità, come si evince sia dai risultati del monitoraggio interno, sia da quelli appena illustrati del monitoraggio esterno affidato alla Società Price Waterhouse.

Le tariffe relative alle vendite per corrispondenza (invii promozionali e cataloghi VPC) sono state sottoposte a revisione nel 1995 e nel 1997. Con il nuovo sistema di tariffazione in vigore dal 12 maggio 1997 viene applicata la stessa tariffa sia per gli invii promozionali che per i cataloghi, con la previsione di diverse fasce di sconto in base alle quantità nonchè ulteriori riduzioni per gli invii delle case editrici o librarie.

In sostanza non sono state stipulate delle vere e proprie convenzioni con i grandi utenti ma è stata prevista la possibilità di concedere sconti per quantità su base annua previa richiesta dei clienti stessi in base al volume complessivo del traffico presunto.

Il traffico delle vendite per corrispondenza, il cui andamento viene di seguito riportato, evidenzia nel periodo 1994/1997 un costante calo (**-26%**) dovuto in parte alla situazione del mercato (chiusura di un grosso cliente quale la "Vestro") e in parte alla mancata o non corretta adozione di idonee misure tese all'auspicato recupero di quote di mercato.

Milioni di pezzi



Fonte:E.P.I.

F) Revisione tasse conti correnti postali

1.18 Alla data in cui è stato predisposto il progetto per la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico, la stessa Amministrazione aveva già avanzato richiesta alle competenti autorità (CIP - tale Comitato è stato successivamente soppresso) per ottenere i seguenti adeguamenti tariffari:

- un aumento di 50 lire della tariffa per le operazioni di versamento tramite conto corrente (da 750 a 800 lire).
- un aumento della tassa speciale per le operazioni in tempo reale da 0,02 per cento a 0,04 per cento sull'importo delle operazioni.

Tali incrementi tariffari non hanno avuto immediata applicazione e con l'avvenuta trasformazione sono stati riproposti dall'Ente Poste. Di fatto, mentre è rimasta invariata allo 0,02 per cento la tassa speciale per le operazioni in tempo reale, la tariffa per le operazioni di versamento in conto corrente è stata incrementata del 33,3%, con effetto dal 1° giugno 1995, passando da 750 lire a 1.000 lire e successivamente è stata incrementata di un ulteriore 12%, con effetto dal 5 maggio 1997, passando alle attuali 1.200 lire, **con un incremento totale del 60%.**

I ricavi registrati nel periodo 1994/1997 sotto la voce "compensi per accettazione e pagamento", ove sono accolti i proventi derivanti dalle operazioni di prelevamento e versamento effettuate dagli utenti presso le agenzie sui conti correnti postali, vengono riportati nel prospetto che segue:

"Compensi per accettazione e pagamento"

(in miliardi)

Saldo al 31.12.1994	Saldo al 31.12.1995	Saldo al 31.12.1996	Saldo al 31.12.1997
622	703	767	884

G) Revisione convenzione servizi delegati ed espansione nuovi servizi

1.19 Sul fronte delle convenzioni, corre l'obbligo di evidenziare che a tutt'oggi non si è ancora pervenuti alla sottoscrizione con il Ministero del Tesoro della convenzione ex art. 2 della legge 71/1994 riguardante la gestione di flussi finanziari, operata in nome e per conto del Tesoro.

Nella riunione del 6 maggio 1998 il C.d.A. di Poste Italiane S.p.A. ha approvato il rinnovo della convenzione con l'INPS - relativa alla regolamentazione dei flussi finanziari concernenti il rimborso dei costi sostenuti dalle poste per il pagamento dei trattamenti pensionistici dovuti dall'INPS ai propri pensionati - scaduta dal 31 dicembre 1992. Allo stato attuale il C.d.A. dell'INPS non si è ancora formalmente espresso sull'approvazione della nuova convenzione che tuttavia è già operativa dal 1° luglio 1998.

Nel periodo 1992/97 i rapporti con l'INPS, sono stati regolati sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto il 17 ottobre 1994 e prevedevano un compenso per l'Ente in misura doppia rispetto agli analoghi compensi richiesti dal sistema bancario, con inevitabile aggravio di spese sul bilancio dell'Istituto di previdenza.

Inoltre, nell'ultimo quinquennio, si è verificata una progressiva diminuzione del numero delle pensioni pagate dal sistema postale a vantaggio di quelle pagate dal sistema bancario, come si evince dal seguente prospetto:

NUMERO DI PENSIONI IN PAGAMENTO (in migliaia)

Anno	Complesso	Banche		Poste	
1993	14.663	4.837	33%	9.826	67%
1994	14.817	5.219	35%	9.598	65%
1995	14.954	5.637	38%	9.317	62%
1996	15.106	6.064	40%	9.042	60%
1997	15.103	6.478	43%	8.625	57%

Fonte: INPS

Con riferimento al complesso delle convenzioni stipulate con organismi pubblici e privati, va osservata la mancata quantificazione degli effetti derivanti dall'attività svolta in termini di costi/ricavi. Inoltre, in carenza di un efficiente sistema di contabilità analitica, risulta estremamente difficile poter esprimere valutazioni sull'impatto finanziario positivo o negativo per l'Ente derivante dalle singole iniziative intraprese.

H) Revisione tariffe editoria

1.20 Le previsioni contenute nel progetto di trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni indicavano per il 1995 degli adeguamenti tariffari per l'editoria che avrebbero portato un incremento complessivo di 150 miliardi.

La revisione delle tariffe per l'editoria è stata adottata dall'Ente Poste con decorrenza 1° aprile 1996 a seguito delle disposizioni contenute nell'art. 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che hanno sostanzialmente introdotto due regimi tariffari differenziati riguardanti rispettivamente le imprese ammesse ai benefici di cui ai commi 26 e 27 delle predetta norma e quelle che ne rimangono escluse.

Nel periodo di gestione dell'Ente Poste la materia tariffaria nel suo insieme (servizi postali, finanziari e di telecomunicazioni) è stata oggetto di complesse manovre e di numerosi interventi anche a seguito delle azioni di vigilanza esercitate dagli organi ministeriali. In particolare, per le manovre tariffarie per il 1995 e per il 1996 (nel 1994 non sono stati adottati provvedimenti tariffari) erano stati previsti incrementi di introiti rispettivamente di L. 388 miliardi e di L. 1.074 miliardi.

Dai dati di consuntivo è emerso, tuttavia, che i maggiori introiti realizzati nel 1995 e nel 1996, si sono attestati rispettivamente a L. 210 miliardi e a L. 415 miliardi ovvero in misura notevolmente inferiore a quanto previsto.

Con particolare riferimento alle tariffe per l'editoria, i maggiori introiti realizzati nel periodo 1.4.1996-31.12.1996 sono stati quantificati dall'Ente in L. 12 miliardi. Quindi, anche tali introiti, sebbene riferiti ai 9/12 dell'intero esercizio, sono risultati nettamente inferiori a quelli previsti per l'esercizio 1995 (150 miliardi).

I) Movimento fondi

1.21 Nel dicembre 1992 l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni aveva stipulato una convenzione con alcune Aziende di credito per avviare, in via sperimentale, una procedura innovativa in tema di movimento di numerario limitatamente a circa 50 Filiali. Tale azione avrebbe dovuto consentire di contenere al massimo i costi sostenuti per il movimento dei fondi (lire 705 miliardi nel 1994) attraverso l'utilizzo del sistema bancario invece di strutture proprie e di terzi. Inoltre, era stato previsto il progressivo disimpegno delle strutture postali per il trasporto dei fondi, costituite da furgoni, personale dedicato e scorte di polizia. Ciò avrebbe consentito nel 1994 una riduzione di costi pari a circa 240 miliardi.

Le operazioni di ritiro del denaro incassato dalle Agenzie Postali e di sovvenzione alle stesse coinvolgono le Agenzie, la Cassa Provinciale della Filiale e la Tesoreria provinciale dello Stato.

Con il "canale bancario" dette operazioni sono costituite in sostanza da flussi di contante tra le Agenzie e gli istituti di credito convenzionati, limitandosi l'intervento della Cassa Provinciale al regolamento dei saldi in stanza di compensazione presso Banca d'Italia-Tesoreria Provinciale dello Stato.

Per il servizio svolto viene riconosciuto agli Istituti di credito un compenso pari alla valuta da sette a quattordici giorni lavorativi, con esclusione dei giorni di consegna e di ritiro, calcolata sul numerario movimentato.

In proposito, gli accertamenti diretti hanno evidenziato il costante aumento della giacenza media giornaliera di assegni circolari (pari ai flussi di contanti movimentati dalle banche) presso le Casse Provinciali. Infatti, detta giacenza media giornaliera è stata valutata nel 1994 in L. 2.500 miliardi, e si è incrementata notevolmente negli esercizi successivi tanto da raggiungere l'importo di L. 5.403 miliardi al 31.12.1995 e di L. 5.868 miliardi al 31.12.1996.

Tanto puntualizzato, **la Corte raccomanda con urgenza di dare soluzione a tale questione che riveste particolare importanza sotto il profilo contabile, economico-finanziario e di Tesoreria, nonchè sotto quello fiscale, in quanto il bilancio dell'Ente non esprime alcun costo relativo al servizio svolto dal sistema bancario.**

Tale costo "grava" infatti totalmente sulla "Tesoreria dello Stato" alla quale il numerario stesso viene a "costare" 7 giorni o 14 giorni lavorativi di valuta, attraverso un sistema di assegni negoziati giornalmente in stanza di compensazione, sia per le sovvenzioni che per i depositi.

Con il ricorso al "canale bancario" risulta pure che sul bilancio dell'Ente gravano gli oneri relativi alle esistenti risorse materiali (ammortamento e custodia dei mezzi di trasporto inutilizzati) ed al personale già addetto al servizio la cui riconversione non risulta completamente realizzata.

L) Manutenzioni

1.22 In tema di riduzione di costi era stata prevista una economia per l'esercizio 1995 sulla voce manutenzioni per L. 140 miliardi da imputare principalmente a due fenomeni:

- lo smobilizzo (mq 613.646) rappresentato dalle case economiche e dagli alloggi di servizio i cui costi di manutenzione ammontano a complessivi lire 30 miliardi di lire;
- il trasferimento alla ELSAG dei centri di smistamento a partire dalla fine del 1994 per cui sono state ipotizzate delle economie di gestione pari a lire 110 miliardi.

Il previsto smobilizzo delle case economiche e degli alloggi di servizio, come specificato in seguito, a tutt'oggi non si è realizzato e analogamente non si è realizzato il trasferimento alla ELSAG dei centri di smistamento. I dati di consuntivo nel periodo 1994/1997 indicano relativamente al complesso delle spese sostenute per la manutenzione i seguenti importi:

SPESE PER MANUTENZIONI

(in miliardi)

Anno	1994	1995	1996	1997
Importo	250	331	304	276

La contrazione della spesa per le manutenzioni per l'esercizio 1994 non può considerarsi positiva atteso che detta diminuzione non ha impedito un notevole aumento della spesa soprattutto nell'esercizio successivo.

M) Personale

1.23 La voce più rilevante e complessa è quella del personale il cui costo globale, sostenuto per un cospicuo numero di dipendenti, circa 200.000 unità (mediamente amministrate all'anno) tra personale di ruolo, personale assunto con c.f.l. (a partire dal 1995), a tempo determinato e dirigenti si attesta attualmente intorno ai 10.000 miliardi annui.

I progetti di trasformazione della ex Amministrazione P.T. in Ente Pubblico Economico evidenziano che la previsione di spesa per il personale relativa al periodo 1994/97 era stata elaborata prendendo come base per il 1994 un *organico* medio di 227.193 unità[1] ridotto di circa 9.500 unità (per effetto di minori assunzioni e blocco del turn over) e di ulteriori 1.580 unità destinate al Ministero, da diminuire negli anni successivi[2] con la conseguenza che la forza lavoro alla fine del 1997 si sarebbe dovuta attestare, a 199.113 unità.

I *costi complessivi* annui stimati per il suddetto periodo erano i seguenti:

(valori espressi in miliardi)

1994	1995	1996	1997
10.308	10.026	9.789	9.665

Il trend previsto era al ribasso con un andamento costante nel rapporto tra i due valori di *costo totale* e di *consistenza media* di personale, ed un *costo medio unitario* di circa 48 milioni annui.

[1] calcolato aumentando di 6.000 unità la consistenza numerica prevista per il 31 dicembre 1993

[2] 6.000 unità per il 1995, ulteriori 6.000 unità nel 1996 e 5.000 unità per il 1997.

Nel documento redatto dall'ex Amministrazione p.t, veniva specificato che la programmazione effettuata teneva conto, tra l'altro, dell'aumento della *retribuzione media* del personale nella misura del 3% (applicato sulla sola *retribuzione fissa*) per effetto dei rinnovi contrattuali e di un incremento degli *oneri sociali* del 2,5%. La riduzione dei compensi per lavoro *straordinario*, la diminuzione di personale ed altre misure correttive avrebbero dovuto compensare tali maggiori oneri.

Di seguito vengono rappresentati in due distinte tabelle i costi annui programmati, desunti dall'allegato A al documento di programmazione e quelli effettivamente sostenuti dall'Ente, rilevati dai bilanci d'esercizio (conto economico) in relazione al rispettivo numero di unità mediamente amministrate.

RAFFRONTO TRA COSTI PROGRAMMATI E COSTI CONSUNTIVI

	1994			1995			1996			1997			DIFFERENZE 1997 - 1994			
	COSTO TOTALE (in mld.)	N. MEDIO UNITA'	COSTO MEDIO UNITARIO (in milioni)	COSTO TOTALE (in mld.)	N. MEDIO UNITA'	COSTO MEDIO UNITARIO (in milioni)	COSTO TOTALE (in mld.)	N. MEDIO UNITA'	COSTO MEDIO UNITARIO (in milioni)	COSTO TOTALE (in mld.)	N. MEDIO UNITA'	COSTO MEDIO UNITARIO (in milioni)	COSTO TOTALE (in mld.)	N. MEDIO UNITA'	COSTO MEDIO UNITARIO (in milioni)	INCREMENTO UNIT
COSTI PREVISTI	10.308	216.113	47,697	10.026	210 113	47,717	9.789	204 113	47,959	9.665	199.113	48,540	-643	-17 000	37,824	1,77%
COSTI EFFETTIVI	10.119	221 486	45,685	9.563	198.558	48,162	10.197	196.946	51,777	10.737	190.349	56,407	618	-31.137	-19,858	23,47%
Differenze	*-189*	*5.373*	*-2,012*	*-463*	*-11.555*	*0,445*	*408*	*-7 167*	*3,818*	*1.072*	*-8.764*	*7,867*	*1.261*	*-14 137*	*-57,681*	*21,70%*

Costi previsti rilevati dalla tabella di cui all'allegato A del documento di programmazione.
Costi effettivi desunti dal Bilancio d'esercizio - conto economico.
*Il numero medio di unità **effettive** contiene: personale assunto con c.f.l., a tempo determinato e dirigenti.*

Dal confronto dei dati suesposti emerge che la **previsione** del *costo totale* del personale nel periodo 1994-97 sarebbe diminuito passando dai 10.308 mld. del 1994 ai 9.665 mld. del 1997 con una economia in termini assoluti di 643 mld.

I bilanci consuntivi dell'Ente, nello stesso periodo evidenziano che il costo **effettivo** arriva a 10.737 mld. nel 1997 e quindi con una

maggiorazione di 1.072 mld. rispetto al costo previsto e ciò **nonostante la diminuzione di oltre 31.000 unità** medie (14.000 più del previsto) verificatasi nel periodo considerato.

Conseguentemente il costo del personale, rimasto nei vari anni ancorato agli stessi valori globali con sostanziale tendenza al rialzo - fatta eccezione per il 1995 in cui si riscontra una leggera flessione dovuta alle numerose cessazioni, avvenute a fine 1994 (circa 25.000 unità) - tra maggiori oneri ed economie in realtà è aumentato di 618 mld. alla fine del 1997.

Il *costo medio unitario* annuo, stimato in maniera pressoché costante per i vari anni, ha subito invece, come evidenziato nella tabella sopra esposta, aumenti medi di oltre 3 milioni l'anno, con un incremento del 23% a fine periodo.

Se ne deduce che la gestione dell'Ente, contro le direttive parlamentari e del Governo, si è notevolmente discostata dalle previsioni che comunque non hanno sufficientemente tenuto conto di tutti gli elementi maggiorativi del costo nel periodo considerato e cioè:

- maggior onere retributivo dovuto a due rinnovi contrattuali intervenuti sia per il personale dirigente che dipendente e conseguenti maggiori oneri sociali;
- contratti di formazione e lavoro e a tempo determinato;
- maggior onere contributivo dovuto all'aumento delle aliquote IPOST e alla variazione degli oneri previdenziali e assistenziali per effetto dell'inclusione del trattamento variabile nell'imponibile contributivo ai fini pensionistici, a partire dal 1996 (art. 2 comma 9 L. 335/95).

N) Ricavi netti vendita patrimonio

1.24 Nel progetto di trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Ente Pubblico Economico era stata prevista l'alienazione di quella parte del patrimonio immobiliare non essenziale allo svolgimento delle attività istituzionali allo scopo di costituire, attraverso il verificarsi di tutta una serie di ipotesi, una consistente fonte di liquidità necessaria a consentire ulteriori margini di manovra sul bilancio.

Il patrimonio non strumentale di proprietà dell'Amministrazione P.T. era rappresentato da alloggi di servizio, consistenti in civili abitazioni concesse dalla stessa Amministrazione P.T. al proprio personale mediante concorso nonchè da case economiche, consistenti in civili abitazioni costruite dalla medesima Amministrazione P.T. con finanziamenti statali e concesse in locazione a dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni verso pagamento di un canone assimilabile all'"equo canone".

Per tale patrimonio immobiliare era stata stimata una superficie totale pari a 613.646 metri quadrati per un valore complessivo di circa 614 miliardi avendo ipotizzato un valore di lire 1 milione per mq..

Consequentemente, era stato ipotizzato di alienare nel corso del 1994 il 50 per cento di questi immobili pari a mq. 306.823 al prezzo di lire 1 milione al mq. per un introito pari a circa lire 306 miliardi. Nel 1995 sarebbe stato alienato il restante 50 per cento per un introito pari a lire 306 miliardi.

Era stato ipotizzato, inoltre, che il valore di carico degli immobili fosse pari al 50 per cento del prezzo di vendita, così da realizzare una plusvalenza netta da alienazione immobili pari a lire 153 miliardi sia per il 1994 che il 1995.

La complessa questione relativa al patrimonio abitativo è stata oggetto di una specifica proposta di riassetto tesa a conseguire una gestione degli alloggi improntata a principi di redditività e di economicità, sottoposta al CdA dell'Ente Poste nella seduta del 14 marzo 1996. In tale occasione, anche al fine di pervenire all'attuazione del programma di vendita degli alloggi autorizzato con la legge 560/1993, è stato deliberato di procedere all'applicazione della normativa del codice civile in tema di locazione per le concessioni scadute e non rinnovate e di avviare, contestualmente, una ricognizione del patrimonio immobiliare abitativo.

A tutt'oggi risulta che il programma di alienazione degli immobili, avviato dal C. d.A. nella riunione del 22 luglio 1998 potrebbe trovare la completa attuazione in tempi non abbreviati.

ENTE POSTE ITALIANE

ESERCIZIO 1997

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Poste Italiane

Consiglio di Amministrazione

Poste Italiane Ente Pubblico Economico
Il Consigliere della Corte dei Conti
delegato al controllo
28 FEB. 1998
N 3517/CDA
ARRIVO

Delibera n° 13/98

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste Italiane nella seduta del 26 febbraio 1998;

Vista la legge 29 gennaio 1994, n. 71;

Visto lo Statuto dell'Ente Poste Italiane approvato con decreto interministeriale 14 aprile 1994 e successive modifiche approvate con decreto interministeriale 3 giugno 1997;

Visto il Regolamento di Amministrazione e Contabilità, pubblicato nel supplemento ordinario n. 16 alla Gazzetta Ufficiale n. 29, del 4 febbraio 1995 - serie generale;

Esaminati i documenti e le scritture contabili elaborati dall'Area Amministrazione e Finanza;

Vista la relazione del Collegio dei Revisori dei conti;

DELIBERA:

di approvare il bilancio di esercizio dell'Ente per l'anno 1997.

IL PRESIDENTE

F.to CARDI

IL SEGRETARIO

F.to GALASSO

Visto: il Direttore
dell'Area Amministrazione e Finanza

F.to LUPI

PAGINA BIANCA

Poste Italiane

ente pubblico economico

Poste Italiane Ente Pubblico Economico
Il Consigliere della Corte dei Conti
delegato al controllo
26 FEB. 1998
N. 3508/3485/BIL
ARRIVO

BILANCIO 1997

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

predisposta dal Presidente

ai sensi dell'art.5 dello Statuto

Roma, 26 febbraio 1998

INDICE

1 PREMESSA

2 I RISULTATI ECONOMICI

2.1 2.1 SERVIZI POSTALI

2.2 2.2 SERVIZI FINANZIARI

2.3 2.3 I SERVIZI TELEGRAFICI

3 3. IL NUOVO PROFILO DI IMPRESA: ASPETTI GIURIDICI E GESTIONALI

3.1 3.1 LA SEPARAZIONE CONTABILE

3.2 3.2 L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

3.3 3.3 IL PIANO DI IMPRESA

4 4. I SERVIZI: RISULTATI, CRITICITÀ E PROSPETTIVE

4.1 4.1 LA POSTA

4.2 I SERVIZI FINANZIARI

5 CONCLUSIONI

1 PREMESSA

L'esercizio 1997 chiude l'esperienza istituzionale dell'ente pubblico economico, avviata dalla legge n.71 del 29 gennaio 1994 e destinata sin dall'inizio ad esaurirsi in un arco di tempo predeterminato. La stessa legge che ha avviato la riorganizzazione delle Poste Italiane prevedeva infatti un termine certo per la trasformazione in Società per azioni, assegnando al Consiglio di Amministrazione dell'Ente l'arco temporale di un triennio per il conseguimento delle condizioni di risanamento necessarie a permettere tale ulteriore trasformazione. Gli obiettivi di risanamento economico e gestionale dell'organizzazione postale sono individuati dalla stessa legge n.71 e dal Contratto di programma successivamente sottoscritto con il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Il termine per la trasformazione in Società per azioni è stato poi prorogato di un anno dalla legge n.662 del 1996. Il 18 dicembre 1997 Il CIPE, in adesione alle previsioni legislative, ha deliberato la trasformazione dell'ente pubblico economico Poste Italiane in Società per azioni.

Decorso il termine di trenta giorni assegnato dalla stessa legge n.71 alle Commissioni parlamentari competenti per esprimere il

parere sullo schema di delibera - parere favorevole con osservazioni è stato espresso dalla IX^ Commissione della Camera il 29 gennaio 1998 - l'ente Poste Italiane è trasformato in Società per azioni con effetto dalla data della prima assemblea della società, che verrà convocata il 28 febbraio 1998.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ritiene doveroso presentare il Bilancio relativo all'esercizio 1997 in esito al proprio mandato. Si fa rinvio alla nota integrativa redatta sulla base delle norme prescritte dal Codice Civile (artt.2423 e ss) per una analisi puntuale sull'andamento della gestione nell'esercizio di riferimento.

La presente relazione è intesa ad illustrare i risultati conseguiti durante il quadriennio trascorso in direzione del risanamento dell'organizzazione postale, prospettando nel contempo al futuro azionista le possibili linee di sviluppo del settore in coerenza con le linee di risanamento indicate dal Governo con la Direttiva emanata il 14 novembre 1997 e con le tendenze evolutive dei mercati di riferimento.

Il mandato che il legislatore ha affidato agli amministratori dell'Ente Poste Italiane era quello di creare le condizioni per la trasformazione, partendo da una situazione di estrema criticità sotto il profilo tanto economico che gestionale, come ampiamente documentato nel dossier acquisito agli atti delle Commissioni parlamentari competenti

nel corso della XII^ legislatura, in occasione della richiesta di parere sul Contratto di programma.

Lo sforzo organizzativo intrapreso dall'Ente ha consentito di superare la situazione preesistente, che si caratterizzava per una forte inefficienza produttiva.

2 I RISULTATI ECONOMICI

La perdita di esercizio, che assommava ai 4.530 miliardi registrati a chiusura del 1993, risulta ridotta, a chiusura dell'esercizio 1997, a 793 miliardi.

Il grafico riportato in fig. 1 descrive la progressiva riduzione del deficit nel quadriennio, al lordo dei trasferimenti da Stato di cui all'art.7 della legge n.71 del 1994.

Nel triennio 1994-96 l'Ente ha ricevuto contributi pari a 1433 miliardi (987 miliardi per il 1994; 238 miliardi per il 1995; 208 miliardi per il 1996). Appare più corretto rappresentare l'andamento del deficit riferendosi al risultato conseguito al lordo di detti contributi che non al risultato finale dell'esercizio, poiché questo, nel triennio di riferimento, attesa la rilevanza dei trasferimenti statali, non può essere considerato il risultato della gestione caratteristica.

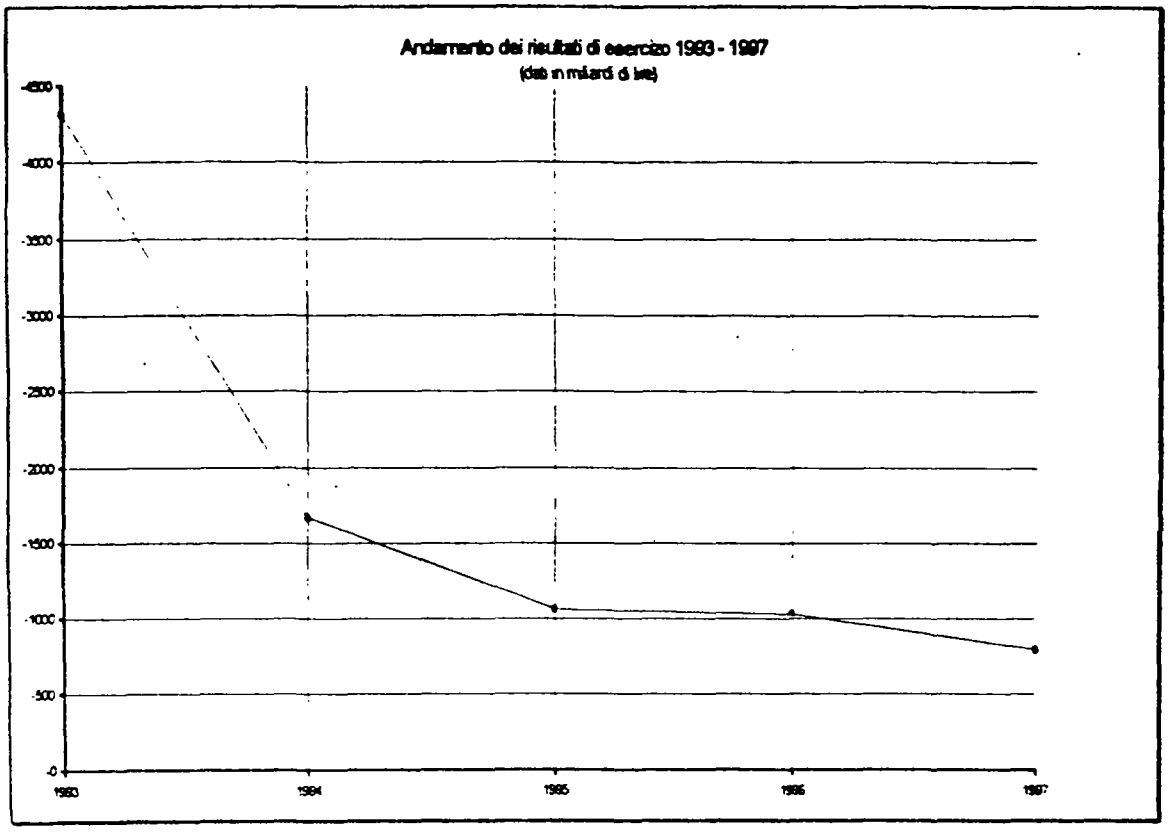


fig.1 - trend di riduzione del deficit

Il grafico riportato in fig.2 mostra l'andamento dei ricavi da Stato nel quadriennio, evidenziandone l'andamento fortemente decrescente specie nel raffronto tra gli ultimi due esercizi. I dati riferiti al triennio 1998-2000 sono quelli messi a Piano in coerenza con le indicazioni contenute nella Direttiva del Governo.

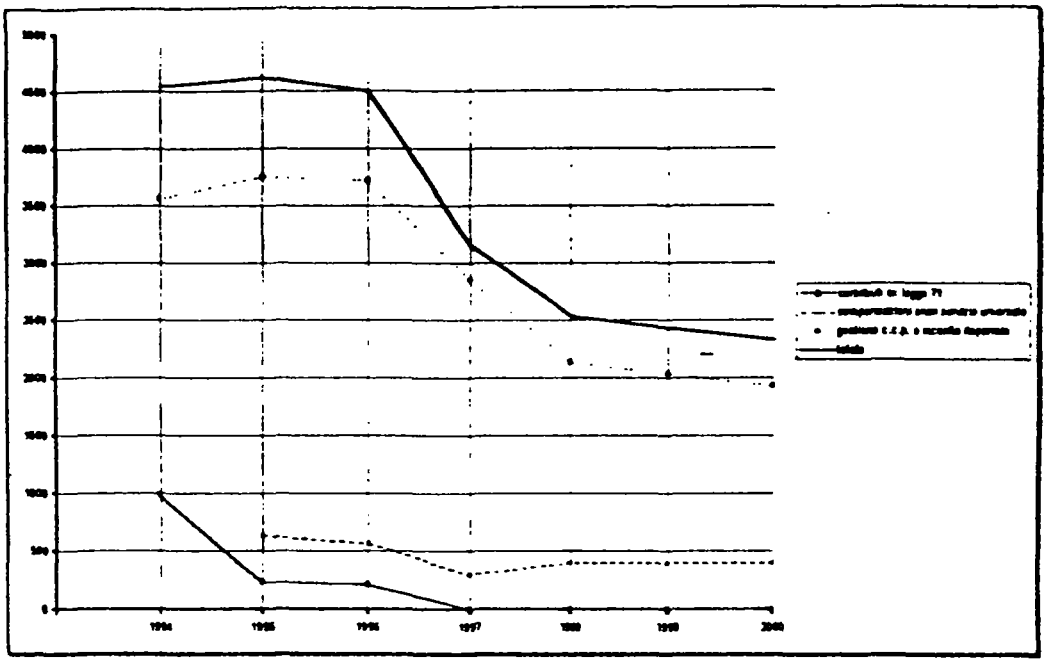


fig 2 - andamento dei ricavi da Stato

In tale ambito l'unica voce di entrata tecnicamente qualificabile come "trasferimento" è quella relativa ai contributi per la trasformazione che la legge n.71 ha assegnato all'Ente all'atto della sua istituzione, contributi iscritti a bilancio per importi decrescenti nel triennio 1994-96, al termine del quale essi hanno esaurito la loro portata.

Gli altri importi vengono acquisiti nel bilancio dell'Ente come proventi della produzione a fronte dell'acquisto da parte delle amministrazioni statali di beni e servizi prodotti dalle Poste Italiane. Essi si riferiscono:

- per il comparto postale alle compensazioni che lo Stato riconosce all'Ente a fronte degli oneri impropri sostenuti per l'erogazione del

servizio universale e per la fornitura di servizi a soggetti che lo Stato intende tutelare e agevolare (es. editoria);

- per il comparto dei servizi finanziari alla remunerazione riconosciuta dalla Cassa Depositi e Prestiti, e regolata su base convenzionale, a fronte della gestione del servizio conti correnti postali e della raccolta del risparmio postale.

Una corretta valutazione del risanamento economico a chiusura del periodo nel corso del quale l'Ente è stato affidato agli attuali amministratori richiede un'analisi di dettaglio in ordine alla evoluzione, intervenuta nel quadriennio, del quadro industriale di riferimento.

L'intervenuto risanamento della dinamica delle finanze pubbliche che consegna al Paese opportunità effettive in sede europea, ha comportato per l'azienda postale una rilevante contrazione delle voci di ricavo a fronte di prestazioni effettivamente rese, tanto dal comparto postale quanto da quello del bancoposta, al cliente Stato, senza nessun beneficio in termini di costo: l'azienda cioè seguita ad assicurare gli stessi servizi sostenendo gli stessi costi che appesantiscono il suo conto economico, perché sono venuti a mancare i rispettivi ricavi. In altre parole l'apparato statale ha semplicemente ridotto i corrispettivi che aveva sempre riconosciuti, a fronte di prestazioni che sono rimaste immutate.

Il risultato dell'esercizio deve dunque essere valutato con riguardo ai seguenti elementi, non prevedibili nel quadro iniziale di riferimento e non riconducibili a fatti della gestione aziendale:

- le prescrizioni normative contenute nella manovra finanziaria 1997 hanno comportato per un verso la pesante riduzione delle voci di ricavo connesse ai servizi che le Poste Italiane rendono al cliente Stato, per altro verso maggiori costi legati all'aumento dei contributi previdenziali a carico dell'Ente;

- Il rapporto convenzionale in essere con la Cassa Depositi e Prestiti che regola la remunerazione dell'attività di raccolta del risparmio postale ha subito nel 1995 una prima riduzione delle commissioni mediante l'introduzione di un ventaglio di percentuali graduato in maniera più vantaggiosa per la Cassa. L'Ente ha potuto tenere conto delle ragioni prospettate dalla Cassa, aderendo ad una rinegoziazione dei termini dell'accordo a valere dal 1°gennaio 1996, in virtù di una riscontrata riduzione dei propri costi di produzione del servizio, conseguita con economie organizzative rilevabili dal bilancio 1994. I parametri di calcolo della remunerazione del servizio hanno subito un ulteriore ridimensionamento a seguito della rinegoziazione della convenzione avvenuta per l'anno 1997.

Il conseguente impatto sul risultato industriale si traduce in minori ricavi pari a oltre 1100 miliardi come si rileva dalla tabella che segue.

INCIDENZA MANOVRA FINANZIARIA 1997 RISPETTO AI RISULTATI DI ESERCIZIO	
MINORI RICAVI/MAGGIORI ONERI:	
chiusura c.c.p. Ministero del Tesoro	- 810 mld
minori compensazioni per servizio universale	- 270 mld
rimodulazione convenzione Cassa DD. PP.	- 201 mld
maggiori oneri previdenziali	-269 mld
Totale oneri	*- 1540 mld*
MAGGIORI RICAVI/MINORI ONERI:	
incremento fondo agevolazioni editoria	110 mld
copertura oneri movimentazione fondi	320 mld
Totale ricavi	*430 mld*
TOTALE INCIDENZA	**- 1110 MLD**

fig.3 andamento ricavi da Stato nel 1997

La distinta analitica di tali partite, riportata in tabella, evidenzia in modo complessivo gli effetti della manovra includendo:

- per 810 miliardi minori ricavi legati alla remunerazione della giacenza sui conti correnti postali in conseguenza della chiusura dei conti intestati al Tesoro (art.2 c. 21 legge n.662 del 1996) ed utilizzati per il pagamento delle pensioni. Al riguardo giova rilevare che per tale voce il deficit di entrata è parzialmente compensato dagli effetti della manovra tariffaria relativa ai conti correnti già prospetticamente

prevista sin dal primo piano di riassetto economico e finanziario presentato all'inizio del quadriennio ed andata a regime nel corso del 1997;

- per 201 miliardi minori ricavi in conseguenza della rinegoziazione della convenzione che regola la remunerazione dell'attività di raccolta del risparmio postale svolta dall'Ente per conto della Cassa Depositi e Prestiti;

- per 269 miliardi maggiori oneri legati all'aumento dei contributi previdenziali a carico dell'Ente, stabilito dalla stessa legge n.662 del 1996;

- per 270 miliardi minori compensazioni per la gestione dei servizi a carattere sociale rispetto all'appostazione in bilancio dell'esercizio precedente.

Ne deriva che, ove il quadro dei rapporti in essere con cliente Stato non avesse risentito delle esigenze generali di contenimento della finanza pubblica, il risultato della gestione caratteristica sarebbe stato pari, per il 1997, alla differenza tra il primo margine che il conto economico registra (-1.430 miliardi) e i 1.110 miliardi sopra indicati, consentendo un sostanziale riequilibrio della gestione (con un risultato operativo negativo per soli 320 miliardi) a conclusione della vicenda

istituzionale di riforma, anche al netto degli effetti del rinnovo contrattuale 96/97 e del recupero dell'effetto inflattivo del biennio 94/95.

Resta il fatto che le sollecitazioni derivanti dalla manovra di finanza pubblica hanno accentuato le politiche aziendali volte per un verso al controllo dei costi di produzione (i costi di gestione diversi dal personale hanno potuto subire una diminuzione per circa 150 miliardi), per altro verso all'incremento dei ricavi da mercato.

E' implicito infatti che al di là degli effetti immediati di contenimento dei costi di produzione, non comprimibili ulteriormente se non a danno dalla qualità dei servizi, il definitivo recupero sul bilancio dell'Ente degli effetti delle scelte di contenimento del deficit statale, non potrà che derivare da una politica di sviluppo dei ricavi da mercato, già intrapresa dall'Ente attraverso una strategia di diversificazione di gamma che ha interessato tanto il comparto postale quanto quello dei servizi finanziari e distributivi, con risultati che non potevano peraltro essere immediati in termini di ricavi.

Le conseguenze che ne derivano per l'azionista della costituenda Società per azioni sono indicate nel Piano di impresa deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente nella seduta del 30 novembre 1997, che rappresenta l'atto di maggior rilievo programmatico adottato nel corso dell'esercizio.

Una conferma dell'approccio gestionale suindicato si ritrova nell'evoluzione nel corso dell'esercizio dei comparti ove l'azienda opera.

2.1 SERVIZI POSTALI

Nel settore si registra una linea di tendenza positiva (figura 4), grazie all'azione combinata dell'andamento del traffico e degli aggiustamenti dei prezzi di alcuni servizi, apportati a valere dal mese di maggio 1997 ed orientati, piuttosto che alla copertura delle perdite, al riequilibrio rispetto ai costi efficienti di produzione.

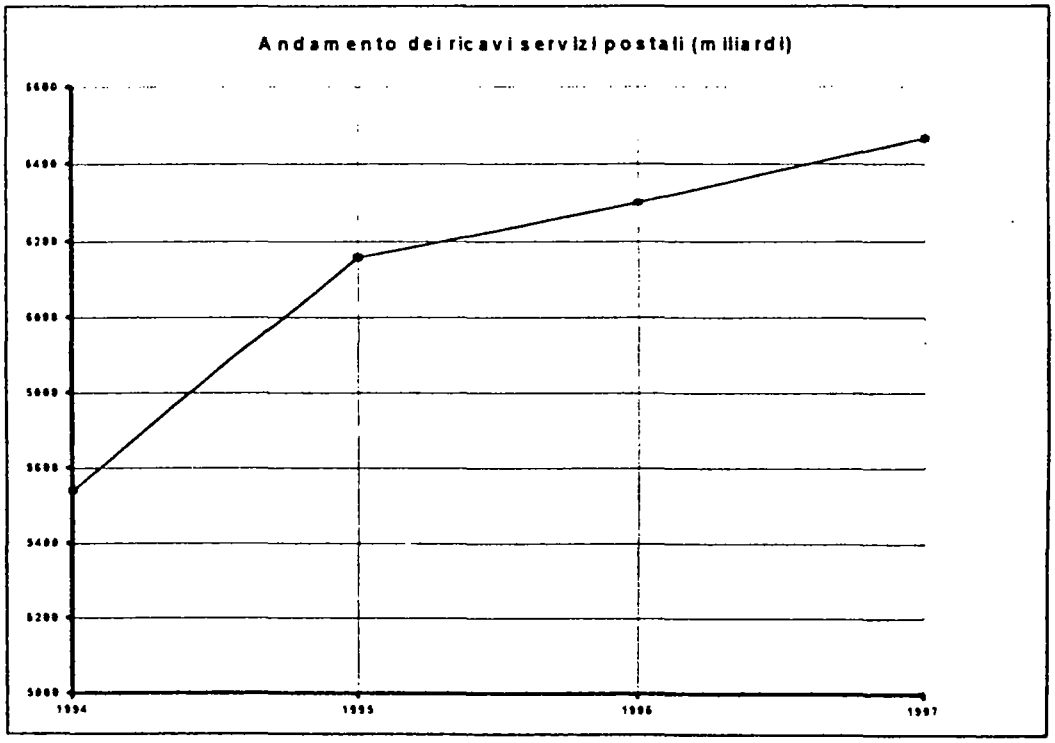


figura 4 - ricavi postali

L'andamento del traffico si presenta complessivamente positivo nel bilanciamento tra sostanziale tenuta dei servizi tradizionali e incremento dei servizi ad alto valore aggiunto.

Le principali innovazioni riguardanti il comparto postale destinate, una volta a regime, ad incrementare i ricavi da mercato, vanno ricondotte:

- ad una strategia di ammodernamento e diversificazione dei prodotti del recapito. Rientrano in quest'ambito l'avvio sperimentale del corriere prioritario (delibera del Consiglio di Amministrazione n. 65 del 15 ottobre 1997) e del servizio di postacelere urbano, in sperimentazione sull'area urbana di Milano dal 1° dicembre 1997 e consistente nel recapito di oggetti postali garantito nelle 24 ore all'interno dell'area urbana (delibera n.70 del 19 novembre 1997). E' programmata in corso d'anno al progressiva estensione su 50 capoluoghi di provincia. Il servizio prevede (novità assoluta per l'organizzazione postale italiana) la possibilità del ritiro a domicilio degli oggetti postali.

- ad una strategia intesa all'acquisizione e alla fidelizzazione della clientela business. Rientrano in quest'ambito le convenzioni stipulate con Diners Club S..p.A. (delibera del Consiglio di Amministrazione n.58 del 25 settembre 1997) e con American Express Europe Limited (delibera del Consiglio di Amministrazione n.67 del 19 novembre 1997)

per l'utilizzo delle carte di credito come strumento di pagamento dei servizi Postacelere nazionale e internazionale, la convenzione sottoscritta con la Società ENEL S.p.A. per il recapito delle fatture commerciali postalizzate (delibera del Consiglio di Amministrazione n.64 del 15 ottobre 1997) e la convenzione stipulata con la Federazione Italiana Editori Giornali per la postalizzazione di pubblicazioni periodiche (delibera Consiglio di Amministrazione n.64 del 15 ottobre 1997).

Riguardo alla partita delle compensazioni per gli oneri di servizio universale occorre ricordare che la Direttiva del Governo conferma la necessità di riconoscere all'Ente il corrispettivo per gli obblighi di servizio universale nel settore del recapito postale in ciascun esercizio e in relazione ai costi effettivamente sostenuti. Tutto questo non ha potuto sinora trovare attuazione nel corso del 1997 in assenza di copertura finanziaria da parte dello Stato. L'Ente, a fronte dell'avvenuto assolvimento di tali obblighi di servizio, nella fase attuale continua a mantenere peraltro la sua pretesa creditoria basata su precisi fondamenti normativi contenuti in norme di legge (art.27 legge n.478 del 1978) e nello stesso Contratto di Programma (art.6). Contratto la cui ragione giustificativa poggia sull'esistenza di reciproche obbligazioni giuridicamente vincolanti tra le parti. Ove l'obbligazione non fosse assolta tempestivamente, l'integrità del bilancio dell'azienda ne risentirebbe,

poiché si produrrebbe una corrispondente perdita, assolutamente non imputabile ad andamenti aziendali.

2.2 SERVIZI FINANZIARI

Per i servizi finanziari l'andamento dei ricavi risente, come si è già detto, della forte riduzione intervenuta sul fronte dei ricavi "da Stato", che rappresenta ad oggi il principale cliente del bancoposta.

I ricavi da mercato, per contro, hanno fatto registrare nel 1997 un complessivo miglioramento, venendo a costituire un solido punto di partenza per lo sviluppo dei servizi in relazione all'implementazione delle procedure di informatizzazione ed altri incisivi interventi destritti in dettaglio nei piani di investimento allegati al Piano di Impresa già menzionato.

Anche nel settore dei prodotti finanziari e della distribuzione al dettaglio sono state attuate, nel corso del 1997, alcune importanti azioni di modernizzazione, in particolare si intende fare riferimento:

- alle convenzioni stipulate con le Società American Express Services Europe LDT (delibera del Consiglio di Amministrazione n.16 del 24 aprile 1997) e con Diners Club S..p.A. (delibera del Consiglio di Amministrazione n.54 del 4 settembre 1997), con cui si è dato avvio al collocamento delle carte di credito presso gli sportelli postali, ampliando in tal modo la gamma di prodotti allo sportello. E' prevista la

domiciliazione degli estratti conto su conto corrente postale: l'intento è quello di conseguire uno sviluppo dei conti correnti, pur nella salvaguardia della natura di "strumento di cassa" che il conto corrente postale tuttora riveste, in una situazione (che certamente esula dalle potestà decisorie delle Poste) di pressoché totale impermeabilità rispetto al sistema dei pagamenti bancario.

- alla differenziazione dei tassi di interesse corrisposti a particolari categorie di correntisti (persone fisiche; lavoratori dipendenti o pensionati che richiedono l'accreditamento delle proprie competenze; enti e aziende pubbliche con credito minimo non inferiore a 3 miliardi) , con previsione di condizioni di maggior favore su base convenzionale per Società, associazioni di categoria ed enti fatturatori che intendano usufruire di pacchetti completi di servizi accessori (rendicontazione magnetica; servizio scarti zero; emissione di assegni; triturazione dei certificati di accreditamento; trasmissione dati contabili e disposizione pagamenti in via telematica su linea dedicata o commutata; domiciliazione incassi), come da delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ente n.13 del 17 aprile 1997.

- alle convenzioni stipulate con TELECOM e ENEL che regolano l'erogazione da parte delle Poste Italiane di servizi accessori al servizio base di conto corrente postale (delibera del Consiglio di Amministrazione n.55 del 4 settembre 1997) .

- all'avvio delle operazioni di collocamento e di distribuzione dei valori mobiliari emessi da Ente pubblici territoriali e da Società per azioni al cui capitale sociale lo Stato partecipa direttamente o indirettamente, mediante partecipazione, quale Cassa incaricata, ai Consorzi di Offerta Pubblica di Vendita di titoli azionari e obbligazionari (delibera del Consiglio di Amministrazione n.23 del 27 maggio 1997) .

- alla sottoscrizione della convenzione con TELECOM ITALIA MOBILE S.p.A. per la vendita delle TIM CARD (carte prepagate ricaricabili) presso le agenzie postali (delibera del Consiglio di Amministrazione n.57 del 25 settembre 1997).

Il complesso delle azioni di modernizzazione e di ampliamento di gamma descritte sono mirate ad ampliare l'area dei ricavi da mercato. Gli effetti sul conto economico sono ancora relativamente modesti e potranno essere visibili solo se all'azienda verrà consentito di operare senza i limiti attuali (ad es. nel collocamento azionario e di ogni altra forma di risparmio gestito) che condizionano strettamente i volumi intermediabili e, in conseguenza, le relative commissioni.

2.3 I SERVIZI TELEGRAFICI

I servizi di telecomunicazione che l'Ente eroga (telegrammi e telex) rivestono, come noto, carattere di recessività nel

panorama delle tecnologie della comunicazione, e sono soggetti ad una rapida quanto ineluttabile obsolescenza tecnologica. Nondimeno sussiste, per questi servizi di cui un'analisi economica consiglierebbe la dismissione, obbligo di erogazione in considerazione del loro carattere di universalità.

L'andamento dei ricavi nel quadriennio è in costante contrazione.

La separazione contabile, realizzata su dati di bilancio 1996, registra una perdita nel settore di 125 miliardi. Si tratta di perdite a carattere strutturale: la rete telegrafica, che comporta per l'azienda ragguardevoli oneri, non evitabili per la natura pubblicistica ed obbligatoria del servizio, è stata ridimensionata già nel corso del 1996 ed è attualmente ad un livello non ulteriormente in relazione ai suddetti obblighi.

In seno alla nuova Società per azioni spetterà all'azionista valutare la compatibilità di tale situazione complessiva con la logica di equilibrio industriale propria della S.p.A.

3 IL NUOVO PROFILO DI IMPRESA: ASPETTI GIURIDICI E GESTIONALI

E' stato completato il nuovo contesto di regole previste dalla legge istitutiva come presupposto necessario a conferire all'organizzazione postale un profilo di impresa. Le Poste Italiane sono oggi una entità distinta dall'apparato della pubblica amministrazione ed operano con il massimo grado di autonomia permesso da altre leggi e disposizioni normative di vario grado tuttora in vigore.

In tale contesto assume particolare rilievo la nuova architettura contabile, impiantata su basi civilistiche. Il sistema contabile delle Poste Italiane permette oggi una verifica in chiave economica dell'attuazione dei piani aziendali. Gli atti contabili e le comunicazioni (relazione semestrale e bilancio civilistico certificati da una Società di revisione) sono quelle previste per le società quotate in borsa.

3.1 LA SEPARAZIONE CONTABILE

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, nella seduta del 18 febbraio 1998, ha approvato la metodologia della separazione contabile del conto economico dell'Ente per l'esercizio 1996, certificata dalla Società di revisione Reconta Ernst & Young, adempiendo con ciò, al

termine di un lungo processo di elaborazione, oltre che ad una esigenza conoscitiva di valenza assolutamente primaria per la definizione delle strategie aziendali, anche a precisi obblighi contrattuali e legislativi, il cui adempimento viene sollecitato da ultimo dall'autorità vigilante in sede di approvazione dei Bilanci 1995 e 1996 dell'Ente Poste Italiane (nota del Ministro delle Comunicazioni n.GM/78/98 del 19 febbraio 1998).

Già il contratto di programma sottoscritto con il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni il 17 gennaio del 1995 impegnava l'Ente ad adottare un sistema di contabilità analitica, che consentisse in particolare la verifica della insussistenza di sussidi incrociati tra servizi universali e non, contribuendo inoltre alla individuazione dei costi per la determinazione delle tariffe da applicare a ciascun servizio.

L'obbligo per l'Ente di "tenere registrazioni contabili separate, isolando in particolare i costi e i ricavi collegati alla fornitura dei servizi erogati in regime di monopolio legale da quelli ottenuti dai servizi prestati in regime di libera concorrenza", è inoltre stabilito dalla Legge n.662 del 1996 (collegata alla finanziaria 1997 - art. 2 comma 19).

Infine, l'art. 4 della Direttiva concernente le linee guida per il risanamento dell'Ente Poste Italiane, approvata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 14.11.1997, al punto 2 dispone l'attuazione di un sistema di separazione contabile che rifletta la distinzione tra area dei servizi di

recapito postale, e connessi, e area del bancoposta e che permetta l'elaborazione di distinti conti economici per ciascun centro di costo, attraverso l'assegnazione ad ogni area di tutti i costi sostenuti, delle attività patrimoniali sulla base dell'utilizzo prevalente.

In ambito comunitario l'obbligo di adottare la separazione contabile viene stabilito in capo agli operatori postali pubblici dalla Direttiva n.97/67/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo, concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e il miglioramento della qualità del servizio, definitivamente approvata il 15 dicembre 1997.

E' evidente come, in considerazione della complessità organizzativa e funzionale della struttura postale, l'impianto di un sistema di separazione contabile abbia richiesto tempi e risorse ingenti. Sono state avviate sin dal 1995 le seguenti attività:

- predisposizione del Piano dei Conti dell'Ente in modo da conciliare le esigenze della contabilità generale civilistica con quelle della contabilità analitica per settore produttivo;
- predisposizione del budget annuale, che prevede da parte di ogni Centro di Responsabilità Economica, la quantificazione dei costi della produzione/vendita dei singoli servizi e dei corrispondenti ricavi e quindi la possibilità di costruire la contabilità per centri di costo;

- la realizzazione del Sistema Informativo Interno per la gestione di tutto il sistema economico - finanziario dell'Ente;
- un organico progetto di studio per la messa a punto di un sistema di contabilità industriale, quale presupposto indispensabile per la costruzione di conti separati per servizio sulla base delle attività sviluppate per il suo svolgimento.

E' stato necessario emanare un bando di gara riservato alle imprese qualificate nel settore del controllo di gestione aziendale ed analisi dei processi (supplemento alla G.U. n° 145 del 23.6.1995). L'appalto - concorso è stato aggiudicato al raggruppamento di Imprese Ernst & Young Consultants - Reconta Ernst & Young, che ha realizzato il progetto applicando la metodologia dell'Activity Based Costing (ABC) avvalendosi anche del supporto di personale interno all'Ente preventivamente selezionato e formato.

La metodologia ABC, utilizzata per la determinazione del costo dei servizi, è stata mutuata per soddisfare anche gli adempimenti previsti per la separazione contabile.

La scelta di avvalersi di tale strumento trova fondamento soprattutto nella realtà produttiva, strutturale ed organizzativa dell'Ente che è caratterizzata:

- da un preponderante ammontare di costi comuni: i costi del personale ad esempio, rappresentano circa l'85% del totale dei costi;

- da una realtà organizzativa ove l'erogazione dei servizi avviene attraverso un sistema di sportelli (Agenzie) che forniscono indistintamente pressoché tutti i servizi delle Poste Italiane;
- da attività congiunte finalizzate alla produzione di differenti servizi; ad esempio l'attività di trasporto e recapito interessa sia la corrispondenza (servizi postali) sia i telegrammi (servizi di telecomunicazione) sia il servizio di rendicontazione dei conti correnti (servizi di bancoposta).

La metodologia dell'ABC è finalizzata, in particolar modo, a ripartire ed imputare come se fossero "diretti" anche i costi "indiretti", riferendosi al modello organizzativo delle attività.

Lo strumento suddetto consente di ottenere - per ciascun servizio erogato - conti economici nei quali le singole componenti di costo anziché riferirsi alla natura della spesa (acquisti, personale, prestazioni, ecc.) richiamano la tipologia di attività o i processi (es.: accettazione, trasporto, recapito, ecc.) che concorrono alla produzione di un servizio.

Per ragioni di coerenza contabile tra i conti economici dei servizi e dei settori e la struttura del bilancio d'esercizio, i dati relativi ai singoli servizi risultanti dalla applicazione della metodologia ABC sono stati allineati all'impostazione del bilancio d'esercizio e cioè trasposti in conti economici annuali per settori di spesa.

Per quanto riguarda invece i ricavi dei singoli servizi, essi sono stati desunti dalle risultanze della contabilità generale che analiticamente già individua buona parte degli stessi; i ricavi o proventi non direttamente

attribuibili a specifici servizi sono stati allocati con logiche di ripartizione coerenti con quelle applicate per i costi nell'applicazione della metodologia ABC.

Allo stato attuale la separazione contabile predisposta dall'Ente alloca direttamente ricavi per il 97% del conto economico, il residuo 3% viene imputato ad una voce residuale "Altri prodotti".

Per lo sviluppo del progetto di ABC e conseguentemente per la separazione contabile l'Ente, in mancanza di un sistema contabile integrato, in corso di predisposizione sulla base della metodologia ampiamente diffusa, nota come SAP R3, ha utilizzato il supporto informatico Hyperion per l'acquisizione dei dati gestionali relativi ai ricavi, costi e volumi di produzione dei Centri di Responsabilità Economica. La relativa procedura è stata, come detto, certificata da parte della Società Reconta.

Dai risultati della separazione contabile emergono alcune indicazioni strategiche di assoluto rilievo, di cui si darà conto nel prosieguo della presente relazione.

L'azione di modernizzazione dell'intera struttura aziendale è proseguita altresì attraverso l'elaborazione dei dati di produttività e redditività dei punti vendita e l'avvio di un sistema informativo contabile economico - finanziario dell'Ente. Il sistema di contabilità che ne scaturisce risulta

quindi, oggi, adeguato a fornire gli elementi conoscitivi in supporto ad una gestione in chiave economica dell'azienda.

3.2 L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

L'infrastruttura tecnologica è stata avviata a realizzazione a partire da condizioni di assoluta obsolescenza, attraverso un impegnativo programma di investimenti mirato alla riqualificazione tecnologica e all'aumento di redditività della rete logistica e distributiva, programma il cui importo complessivo nel quinquennio 1997 -2001 è pari a 6.635 miliardi. Esso consentirà il collegamento su rete telematica, a partire sul piano realizzativo dal corrente anno, di tutte le agenzie postali e di tutte le strutture direzionali dell'Ente. Il complesso dei progetti di investimento, già in fase di attuazione, consentirà già dal 1998 di realizzare importanti economie di produzione, di pervenire alla completa reingegnerizzazione dei processi di lavorazione della posta e di riqualificare i servizi di bancoposta, ampliandone la gamma e potenziando il portafoglio commerciale della nuova Società per azioni.

3.3 IL PIANO DI IMPRESA

La legge 23 dicembre 1996, n.662 all'art. 2 comma 23, nel confermare la prospettiva della trasformazione dell'Ente Poste Italiane in Società per azioni, ha impegnato il Consiglio di Amministrazione dell'Ente a presentare, entro il 31 marzo 1997, un piano d'impresa triennale

contenente i provvedimenti necessari per il riassetto dell'Azienda e le loro modalità di realizzazione. Tale Piano, coerentemente predisposto, conteneva alcune assunzioni di fondo in ordine alle prospettive di sviluppo del settore postale nello scenario di evoluzione tecnologica e di liberalizzazione che le Poste sono comunque chiamate ad affrontare nel contesto di integrazione europea, e prospettava e sviluppava alcune alternative possibili di sviluppo della futura Società per azioni, formulate in un contesto di distinzione della sfera imprenditoriale dall'attività di servizio pubblico che il Governo italiano intende salvaguardare e sostenere.

La successiva evoluzione intervenuta a livello normativo (decreto legge n.79 del 1997, convertito nella legge n.140/97 recante misure urgenti per la finanza pubblica), riformulando le disposizioni del collegato alla finanziaria 1997, ha poi consentito di chiarire le condizioni di quadro permettendo all'Ente di eliminare gli scenari alternativi, attualizzando il Piano al 2000 in base alle linee guida per il risanamento contenute nella direttiva del Governo del 14 novembre 1997.

I risultati di piano sono stati formulati nella previsione che, a prescindere dalla veste giuridica dell'organizzazione postale, rimanga sostanzialmente immutato il quadro di regole e di vincoli che ha fino ad oggi condizionato l'operato del Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

E' però doveroso segnalare, anche sulla base degli approfondimenti di settore commissionati dall'Ente in questo ultimo

scorcio d'anno a Società di consulenza di livello internazionale, che ove si voglia realmente perseguire lo sviluppo del settore postale italiano, coorrerà tenere conto che tutte le organizzazioni postali dell'Unione Europea hanno già rivisto i propri assetti organizzativi per rafforzare la propria posizione strategica di mercato, in un contesto profondamente mutato.

Anche in Italia occorrerà individuare e perseguire con decisione soluzioni innovative, che permettano all'operatore pubblico postale di continuare a garantire il servizio universale senza pregiudizio delle condizioni di efficienza tecnica e organizzativa e di equilibrio economico.

La possibilità di conseguire questo risultato appare strettamente legata, in base alle esperienze maturate in ambito europeo, alla piena operatività del gestore nel mercato dei servizi ad alto valore aggiunto, dal quale solo è possibile trarre le risorse necessarie per lo sviluppo.

4 I SERVIZI: RISULTATI, CRITICITÀ E PROSPETTIVE

4.1 LA POSTA

La massiccia opera di riorganizzazione dei processi di lavorazione della posta, pianificata e intrapresa con decisione sin dal 1994, ha permesso di raggiungere un livello di qualità base inimmaginabile fino a quattro anni fa (art.3 del Contratto di programma). I tempi di recapito sono oggi paragonabili a quelli registrati dagli altri operatori postali pubblici dell'Unione Europea.

Dallo scorso luglio è inoltre in vigore un sistema esterno di monitoraggio assolutamente indipendente, affidato alla società di certificazione Price Waterhouse sulla base degli indirizzi della International Post Corporation - IPC, organismo indipendente di livello mondiale che già da numerosi anni effettua il monitoraggio della qualità dei servizi postali internazionali tra i 21 paesi che gestiscono complessivamente i 2/3 del traffico postale mondiale.

L'adozione da parte delle Poste Italiane di un sistema di certificazione della qualità da parte di un organismo esterno ha precorso i contenuti dell'art. 16 della già citata Direttiva C.E.97/67. All'atto della definitiva approvazione della Direttiva Comunitaria, avvenuta nel dicembre 1997, le Poste Italiane avevano già reso ufficiale (come la

Direttiva prevede) la prima certificazione di qualità, relativa al 1996. Essa sanciva il rispetto degli obiettivi che impegnavano le Poste Italiane per quell'anno.

I dati di qualità 1997 attestano il sostanziale raggiungimento degli standard. Su scala nazionale, pur con alcune oscillazioni in dipendenza di fenomeni di conflittualità sindacale, i tempi di recapito sono stati mediamente contenuti nei due giorni dall'impostazione per il 70 % del corriere, con punte fino al 78% registrate anche in mesi segnati da un incremento "stagionale" del traffico (es. mese di settembre). Il corriere ordinario città per città ha fatto registrare uno standard di affidabilità molto elevato: l'obiettivo del recapito entro un giorno dall'impostazione è stato raggiunto per l'84% della corrispondenza, mentre il recapito entro due giorni è un risultato ormai acquisito per il 95% del corriere.

Sono stati così realizzati i presupposti necessari per lo sviluppo di nuovi servizi a valore aggiunto (ritiro della posta a domicilio, postacelere urbano nella grandi aree metropolitane) , attualmente in fase di sperimentazione, che entreranno a regime in corso d'anno.

In particolare il raggiungimento di un livello di qualità - base di livello europeo rende possibile l'introduzione del corriere prioritario, che rappresenta l'innovazione di prodotto di maggior rilievo in ambito postale per il 1998. Il corriere prioritario metterà infatti le Poste

Italiane in linea con quelle del resto di Europa, ove gli standard di qualità vengono misurati, appunto, sul corriere prioritario (First Class in Gran Bretagna, Prioritaire in Francia), con l'obiettivo del recapito nelle 24 ore ad un prezzo leggermente superiore rispetto al corriere ordinario.

Il servizio è attualmente in fase di sperimentazione su base regionale (Test attivati con invio di voucher alla clientela friendly - sperimentazione a tariffa base corrente). Nel mese di gennaio il volume complessivo di prioritario è stato pari a circa 480.000 pezzi. Il traffico più elevato è stato registrato nelle regioni tradizionalmente di maggiore peso postale. Le sei regioni che hanno registrato il flusso più alto (Lombardia, Piemonte, Toscana. Emilia Romagna. Veneto, Lazio) sono quelle ove sono stati coinvolti anche i grandi clienti attraverso la consegna diretta di corriere ai CMP di Peschiera Borromeo, Verona, Bologna, Torino, Firenze, Roma San Lorenzo.

La qualità del corriere prioritario viene testata attraverso un duplice controllo: sistema interno di monitoraggio della qualità e cartoline - test. I due sistemi sono complementari: il primo dà luogo a risultati statisticamente rilevanti; il secondo dipende invece dalla propensione alla risposta da parte della clientela, che si assume essere maggiore nei clienti insoddisfatti. L'integrazione trai due sistemi permette di monitorare direttamente le tratte che non soddisfano lo standard di recapito di j + 1 ed intervenire conseguentemente.

La tabella riportata in fig.4 dà conto dei risultati registrati in ciascuna regione, a fronte di un obiettivo di recapito entro un giorno dalla spedizione per il 70% del corriere.

Regione	città/città	provincia	regione	globale
Piemonte	91,18	92,31	92,79	92,15
Lombardia	72,18	64,3	65,81	66,69
Trentino	94,36	93,04	83,5	92,50
Veneto	96,76	88,75	85,35	89,57
Friuli V.G.	91,70	94,51	82,85	91,43
Liguna	99,68	90,25	87,45	92,23
Emilia Romagna	91,43	82,33	79,93	84,74
Toscana	73,16	76,97	76,14	75,58
Umbria	90,69	82,23	91,19	87,08
Marche	94,78	98,77	87,11	94,11
Lazio	77,42	94,59	81,89	83,74
Abruzzo	74,77	85,99	87,17	83,44
Molise	91,27	81,54	63,71	81,64
Campania	67,06	62,6	63,93	64,31
Puglia	86,91	90,26	88,53	88,85
Basilicata	77,79	61,08	84,08	69,16
Calabria	88,08	81,42	64,78	80,21
Sicilia	84,70	71,63	59,38	73,61
Sardegna	89,36	81,64	74,31	81,96
Totale Regioni	83,34	79,93	76,1	79,89

fig.4 - corriere prioritario - percentuale del corriere recapitata in j+1
Rilevazione gennaio 1998

I risultati della sperimentazione evidenziano un trend che può consentire a regime e dopo il superamento di criticità a carattere territoriale il definitivo aggancio ai servizi erogati in Europa.

Il corriere prioritario sarà commercializzato in due fasi successive: da aprile 1998 su base regionale ed entro fine anno su scala nazionale.

Permangono aree di criticità per il corriere estero. Seppure il corriere in esportazione ha raggiunto in corso d'anno punte del 60 % in ordine al raggiungimento dell'obiettivo del recapito entro 3 giorni dalla spedizione (a fronte dell'obiettivo dell'85% stabilito dalla Direttiva 97/67/CE) per la corrispondenza in entrata non si registrano risultati accettabili. Ci si aspetta però in corso d'anno un miglioramento significativo legato all'entrata a regime del prioritario, poiché il progetto prevede la veicolazione dell'inbound all'interno dei processi di lavorazione del prioritario stesso. Ciò consentirà auspicabilmente di superare un problema che assume grande evidenza

Il mercato postale è comunque soggetto ad una rapida evoluzione legata all'emergenza di nuove forme di comunicazione e alla conseguente, rapida evoluzione della domanda verso servizi ad alto valore aggiunto e ad alta tecnologia.

Sul piano generale, un'analisi dei flussi di traffico evidenzia anche in Italia un andamento complessivamente positivo, effetto dell'equilibrio risultante dal bilanciamento tra la sostanziale tenuta dei volumi di posta tradizionale, la contrazione dei volumi nel settore dei pacchi ordinari e l'andamento positivo dei servizi ad alto valore aggiunto (posta celere e posta elettronica).

I dati di contabilità analitica (disponibili su base 1996) e le analisi sull'applicazione del personale mostrano che il settore assorbe

circa 85.000 unità e realizza il 54% dei ricavi dell'azienda (6.430 miliardi) ma assorbe il 65% dei costi (8.225 miliardi). Espone un margine negativo per 1.795 miliardi, corrispondente al saldo tra margine dei servizi riservati (positivo per 243 miliardi, e peraltro già assorbito dal margine negativo del settore telegrafico, anch'esso riservato) e risultato dell'area non riservata (negativo per 2.038 miliardi). La perdita nell'area non riservata è da ascriversi al saldo derivante dai margini di contribuzione realizzati con i servizi non universali (posta elettronica, posta celere) e i servizi universali non riservati (fatture commerciali, pacchi, stampe) per i quali, come noto, sussistono per il gestore obblighi di fornitura generalizzata a condizioni non remunerative e che subiscono la pesante concorrenza dei competitori privati nelle aree e per i segmenti di clientela più remunerativi, senza che ad essi faccia carico alcun obbligo di servizio universale. La gestione di questi servizi si traduce, per l'azienda, in una perdita di 2.211 miliardi.

Il margine di contribuzione del settore riservato è dunque assolutamente inadeguato, in Italia, a coprire gli oneri derivanti dal servizio universale. E' quindi necessario che la trasformazione in Società per azioni avvenga in un contesto di massima trasparenza per quanto attiene la distinzione della sfera imprenditoriale dall'attività di servizio pubblico che il Governo italiano intenderà salvaguardare e sostenere.

La "posta" tradizionale è avviata, a livello mondiale, ad un sicuro declino: le previsioni UPU per il 2005 configurano un abbattimento del 25% dei relativi ricavi, che per le Poste Italiane rappresentano attualmente il 35% dei ricavi in ambito postale. Questo declino deve essere affrontato anche persistendo nelle azioni di miglioramento della qualità del servizio postale e mettendo in campo azioni di marketing intese al recupero, per quanto possibile, di quote di mercato per migliorare l'esito del raffronto con gli altri Paesi europei (i quali tuttavia possono contare su un'area riservata più estesa e effettivamente tutelata).

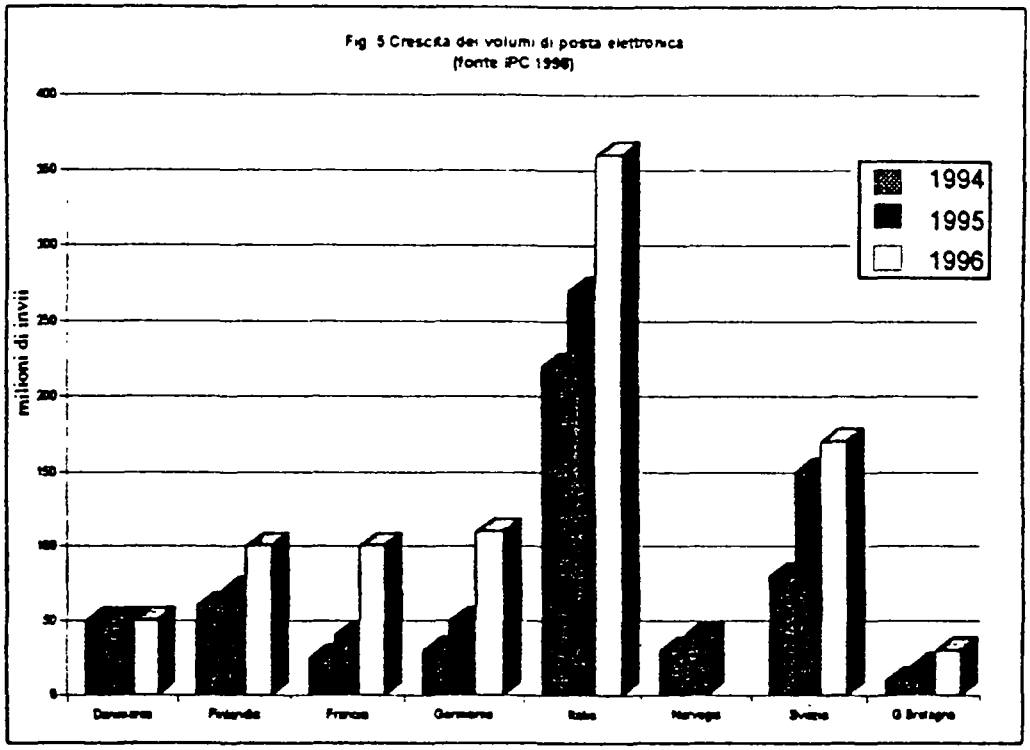
I dati previsionali UPU e l'esistenza in Italia di una domanda potenziale valutabile in ulteriori 100 oggetti/giorno per cittadino permettono di ipotizzare in tal senso un graduale riassorbimento della perdita che il settore postale tuttora registra.

Le prospettive di sviluppo del settore sono per altro verso legate alla capacità, che le Poste Italiane dovranno esprimere nel prossimo triennio, di posizionarsi con successo nei nuovi mercati della comunicazione e della distribuzione, secondo le linee strategiche indicate e documentate nel Piano di impresa.

Tutti gli organismi postali del mondo, di fronte ai menzionati cambiamenti che impongono di migrare verso altre forme di

posizionamento, stanno puntando, anche attraverso politiche di accordi commerciali e di joint venture (rese possibili da una spiccata autonomia gestionale), al un rafforzamento nei segmenti di mercato in grado di produrre profili di redditività.

La catena del valore del mercato postale suggerisce oggi uno stretto legame tra sviluppo di forme di comunicazione mediate dall'elettronica e sviluppo della logistica postale. Le Poste Italiane su questo versante partono da una posizione favorevole. Il servizio di posta elettronica ibrida PT Postel, sviluppato in partnership con Elsag Bailey, consente all'Italia di rivestire una posizione leader in ambito europeo, come mostra il grafico riportato in fig.5



Il commercio elettronico attraverso Internet è destinato a crescere sino a diventare, una volta risolte le questioni connesse alla sicurezza e alla regolazione, un canale normale di vendita per la distribuzione al dettaglio. Questo fenomeno rappresenta una forte minaccia per i servizi postali tradizionali, prefigurando al tempo stesso una profonda evoluzione nel ruolo che le Poste dovranno assumere. Le opportunità che si configurano sono infatti strettamente legate da un lato all'offerta di nuovi servizi di posta elettronica ibrida, di marketing e di servizi di distribuzione al dettaglio attraverso Internet; dall'altro al significativo incremento della domanda di servizi di trasporto merci che lo sviluppo del commercio elettronico necessariamente comporta.

Le Poste Italiane sono oggi presenti nei mercati emergenti, oltre che con il servizio di posta elettronica, anche con i servizi di posta celere. Sono servizi ad alta redditività, che hanno mostrato trend di penetrazione e di fatturato costantemente positivi. La rete di trasporto e recapito postale è stata restituita a livelli di funzionalità tali da rendere attuabili alleanze e accordi commerciali necessari a fare "massa critica" per perseguire un posizionamento non marginale in questi mercati.

Già oggi le principali aziende postali europee hanno dato vita a società consociate e joint ventures al fine di sviluppare le loro

attività in specifici segmenti quali il direct mail, i servizi di posta elettronica ed ibrida, corriere e logistica postale. La vicenda più eclatante di evoluzione del corriere ordinario verso corriere espresso e di logistica postale è l'acquisizione attraverso un'OPA internazionale sulla TNT (operatore di logistica internazionale) da parte della posta olandese (KPN). Dall'inizio del prossimo anno la KPN si fonderà nella Società TNT – Post. E' il primo caso di globalizzazione di un gestore nazionale.

La vicenda peraltro non è isolata; si possono elencare esperienze in corso da parte di tutti i principali operatori postali europei: Le aziende postali di Svezia e Danimarca si avvalgono di una società consociata, la Nordic Mail, che offre un servizio di distribuzione postale a carattere internazionale. L'organizzazione è basata su quattro centri operativi in Europa ed agenzie di rappresentanza in diversi paesi. La struttura è stata costituita nel 1996, con l'obiettivo di competere con le altre aziende postali europee.

* L'azienda postale tedesca Deutsche Post AG ha dato vita alla società International Parcel Post che offre i suoi servizi logistici e distributivi anche in Austria. La società ha inoltre acquisito la maggioranza di azioni in società di corriere espresso privato in Belgio e Polonia. Questo modello organizzativo ha garantito alla compagnia di dare vita ad un network di logistica integrata in otto paesi europei.

Le poste tedesche hanno anche dato vita una nuova holding per la gestione dei trasporti espressi e dei servizi di trasporto speciale. Tale azienda ha inoltre realizzato accordi di sviluppo con aziende commerciali internazionali istituendo, a partire dal 1997, un programma pilota per la penetrazione su nuovi mercati. Il servizio è offerto alle imprese "chiavi in mano" e garantisce un sistema integrato di distribuzione porta a porta dei cataloghi della raccolta ordini, spedizione, consegna dei prodotti e predisposizione di specifiche rendicontazioni.

* Per quanto riguarda le poste finlandesi è in corso un programma di sviluppo in Russia e nei Paesi Baltici, con società miste già costituite, soprattutto riguardo ai segmenti a maggior valore aggiunto (direct mail, corriere espresso).

* Royal Mail International (Gran Bretagna) ha già lanciato un servizio internazionale di direct mail negli Stati Uniti attraverso società consociate. La società sta inoltre aggredendo il mercato internazionale offrendo direttamente servizi in Germania, Svezia.

* In Francia Chronopost (società consociata di La Poste) ha definito un accordo con il gestore postale spagnolo per dare vita ad un corriere espresso internazionale. Sono inoltre in via di definizione accordi con

operatori privati di recapito cittadino e con l'americana Federal Express.

- Altri esempi sono dati dall'accordo Spagna - Portogallo (Correio Azul), Belgio (acquisizione di Ketels, società leader nazionale del direct mail).

- Si segnala infine il business attivato dalla società Swiss Post International (consociata del gestore nazionale svizzero) che, nell'ambito della costituzione di un network europeo, ha dato vita ad un servizio di re-mail che vede interessato, oltre a Gran Bretagna e Stati Uniti, anche il territorio italiano, con l'obiettivo di sviluppare in modo lucrativo la presenza in mercati strategici sul piano geografico.

Tutto questo implica con tutta evidenza l'impossibilità, per un operatore che abbia una sfera di azione limitata al mercato domestico, di competere su scala europea. Le precondizioni necessarie perché anche l'operatore pubblico postale italiano possa avere rapporti di competizione/integrazione a livello europeo risiedono per un verso nell'affidabilità della rete di trasporto/recapito, sulla quale sono stati innestati, come illustrato, processi di innovazione e diversificazione di prodotto: Per altro verso nella praticabilità giuridica di costruire alleanze; tale capacità trova un limite preciso nella natura giuridica di ente pubblico economico. Il passaggio alla veste giuridica della Società per azioni pone le premesse per il superamento di tale vincolo che ha condizionato, nel

quadriennio che si è concluso, la piena operatività dell'operatore postale pubblico italiano.

Occorre una strategia intesa a fare "massa critica" per perseguire un posizionamento non marginale nei mercati di riferimento. Per far questo occorre attuare, anche in Italia, una decisa politica di alleanze commerciali e joint - ventures, sia con operatori postali pubblici europei (poste francesi, tedesche, svizzere) che con operatori privati del settore (es. DHL, SDA). Sul punto si richiama la necessità di un'analisi strategica da parte dell'azionista.

4.2 I SERVIZI FINANZIARI

La rete distributiva costituita dalla 14.400 agenzie postali di per sé consente alle Poste Italiane di rivestire un ruolo di primo piano nel sistema dei pagamenti e della raccolta del risparmio.

Il quadriennio 1994-97 ha visto un significativo ampliamento dell'attività in questo settore. Con riguardo ai volumi di risparmio raccolti per conto della Cassa Depositi e Prestiti, si è passati dai 25.460 miliardi lordi del 1993 ai 46.400 del 1996. Anche nel 1997, in un contesto di rendimenti calanti, i fondi raccolti grazie all'alta fidelizzazione della clientela assommavano a fine a circa 43.000 miliardi suddivisi in 29.287 miliardi depositati sui libretti e 13.603 miliardi, di nuovi buoni postali. L'avere complessivo dei depositanti ha superato nel mese di febbraio 1997 per la prima volta il tetto di 220.000 miliardi complessivi, per attestarsi a fine anno sui 222.000 miliardi.

L'infrastruttura postale sostiene inoltre un sistema di trasferimento dei fondi, che affianca le attività di raccolta integrando il comparto come parte significativa del "sistema di pagamenti". Tale "struttura organizzativa e operativa" corrisponde ad altri sistemi nazionali e internazionali di trasferimento di fondi che operano su base contrattuale

o normativa ed è a disposizione di un grande numero di soggetti per regolare, sulla base di regole e standard comuni predefiniti, le reciproche pendenze liquide.

Le transazioni effettuate a mezzo del canale postale sono state, nel 1997, circa 740 milioni, che corrispondono grossomodo al 40% del totale dei pagamenti eseguiti nel sistema, con movimenti complessivi per circa un milione di miliardi.

Fatto uguale a 100 l'insieme dei pagamenti eseguiti dai circa 25.000 sportelli del sistema bancario, le circa 14.400 agenzie del sistema postale ne hanno, da sole, eseguiti 72.

In un'ottica di modernizzazione e di integrazione con i circuiti di pagamento a livello mondiale, le Poste Italiane hanno aderito, già dal 1995, al circuito Eurogiro, un sistema europeo per il trasferimento dei fondi su base elettronica. Alla Società Eurogiro, che gestisce complessivamente 40 milioni di conti e ha registrato nel 1997 un traffico di circa 5 milioni di transazioni, partecipano in qualità di membri tutti i paesi dell'Unione Europea e, in qualità di utilizzatori della rete, Giappone e Stati Uniti.

Le Poste Italiane hanno perseguito condizioni di integrazione con il canale bancario proponendo e attivando accordi per la

condivisione di strumenti di pagamento e iniziative commerciali per il collocamento di mutui e prestiti accordati dalle banche.

L'attività di collocamento non ha potuto esorbitare dagli ambiti di operatività segnati dalla normativa. Le norme collegate alle manovre finanziarie 1994 (legge 537/93) e 1997 (legge 662/96) hanno consentito alle Poste Italiane di accedere al collocamento di tutte le specie di titoli del debito pubblico e di titoli azionari ed obbligazionari, purché emessi da aziende partecipate, anche indirettamente, dallo Stato.

Le Poste Italiane hanno quindi partecipato al collocamento della terza tranche di azioni ENI e, attraverso circa 1.800 sportelli, al collocamento delle azioni TELECOM e Banca di Roma.

Si tratta di un ambito operativo nel quale la loro capacità, storicamente determinata, di raggiungere un pubblico di piccoli risparmiatori tradizionalmente estraneo al mercato azionario, consente alle Poste Italiane di svolgere un ruolo di rilievo, che una più piena operatività potenzierebbe ulteriormente.

La redditività prospettica del settore del bancoposta appare dunque strettamente legata alle scelte dell'azionista, che è anche il principale utilizzatore dei servizi operativi prestati dal bancoposta.

Il settore, che assorbe circa 76.000 addetti, nel 1996 ha realizzato il 43% dei ricavi dell'azienda, assorbendo solo il 30% dei costi aziendali. Il margine positivo realizzato nel 1996 si è pressoché

dimezzato nel 1997, come già evidenziato, a causa della netta contrazione dei ricavi "da Stato" (come già detto il principale cliente del bancoposta). La contrazione di tale voce di ricavo è destinata a proseguire anche negli esercizi futuri (Direttiva PCM 14 novembre 1997, art.1 c.1 sub b).

Le analisi commissionate dall'azienda a società di livello internazionale (es. Goldman Sachs) evidenziano che assenza di un riposizionamento strategico attraverso l'ampliamento della gamma di prodotti il comparto passerà a risultati negativi, stante l'insufficienza dei mezzi derivanti dall'attività svolta per conto della Cassa Depositi e Prestiti a fronteggiare i costi fissi (pur nel massimo efficientamento conseguente all'innovazione tecnologica) di una grande rete di distribuzione.

In questo senso è inevitabile per l'azionista Stato, che in altra veste ha beneficiato di una così sensibile riduzione, fronteggiare la contrazione dei ricavi della propria controllata ampliando sul piano normativo e rendendo possibile sul piano strategico una più piena operatività nell'ambito della distribuzione di prodotti e servizi in campo bancario e assicurativo.

In questi anni è stata impiantata una razionalizzazione della rete degli sportelli in termini di riduzione del personale con conseguente diminuzione del rapporto addetti/sportello (che oggi è pari a

5, contro gli 11 addetti per sportello bancario) e di implementazione di una rete telematica per il collegamento degli uffici e informatizzazione delle procedure (in corso di completamento).

I costi (circa 4.000 miliardi/anno) della rete dei 14.400 sportelli non sono più oltre comprimibili se non attraverso un suo drastico ridimensionamento che però, oltre ad essere difficilmente praticabile (si tratta di una rete fortemente radicata sul territorio: l'anno scorso la sola ipotesi di chiusura di 4.000 uffici ventilata dalla stampa senza nessuna conferma ufficiale da parte dell'Ente ha suscitato proteste generalizzate ed interrogazioni parlamentari), comporterebbe nel lungo periodo un impoverimento per l'azionista e per il sistema di infrastrutture di cui il Paese è dotato.

Occorre invece insistere sulla necessità di valorizzare la rete, attuando pienamente le potenzialità di canale di commercializzazione che essa esprime: come per tutte le grandi aziende di distribuzione la sola strada percorribile è quella dell'ampliamento di gamma (come del resto suggerito dalla stessa direttiva del Governo, art.1 c.1 sub b).

I ricavi dalla Cassa depositi e Prestiti sono scesi dai circa 3.700 miliardi del 1996 (su un totale di 5.180) ai 2.850 del 1997, su un totale di 4.790. Nonostante pertanto il già parzialmente avviato riequilibrio

delle componenti di ricavo appare evidente come l'ulteriore prevista riduzione (per il 1998 già sancita dalla legge n.449 del 1997, collegata alla finanziaria 1998) determina una situazione di scompenso in ordine all'equilibrio economico del comparto, cui occorrerà far fronte attraverso una ridefinizione della missione del canale distributivo costituito dalla rete degli sportelli postali.

Le direzioni possibili, indicate nel Piano di impresa 1998-2000, sono due, complementari ed entrambe legate alla vocazione storica del bancoposta, di struttura di distribuzione di servizi e prodotti altrui:

- nell'ambito del "retail" finanziario, la rete degli sportelli ben si presta ad un ampliamento di gamma ad altri prodotti finanziari (prodotti assicurativi, fondi comuni, titoli azionari e obbligazionari, mutui e prestiti personali emessi da istituti di credito). Questo percorso è già stato intrapreso, sia pure limitatamente a prodotti il cui collocamento è stato consentito dalla legge (titoli del debito pubblico; titoli emessi da soggetti giuridici pubblici). Esso in prospettiva può: soddisfare le attese di un pubblico di risparmiatori che sta mutando i propri comportamenti; contribuire a diversificare l'offerta mantenendo la fidelizzazione della clientela anche in considerazione del fatto che i tradizionali prodotti del risparmio postale perdono comunque quote di mercato come tutti i titoli del debito pubblico, in ragione del progressivo calo dei tassi. Di qui

l'esigenza di "mantenere" la clientela diversificando la composizione del portafoglio prodotti del risparmiatore postale.

Le opzioni possibili (non necessariamente alternative) per l'azionista della costituenda Società appaiono in estrema sintesi:

- lo sviluppo di alleanze commerciali con il sistema bancario e assicurativo che integri e arricchisca l'offerta tradizionale restituendole vitalità;

- dare luogo ad una integrazione/fusione con la Cassa Depositi e Prestiti, saldando in un unico conto economico partite che oggi sono trasferimenti interni e che rappresentano invece il passivo (costi della raccolta) e l'attivo (impieghi) di un'attività unitaria. Tale soluzione permetterebbe di razionalizzare, in chiave unitaria, un sistema di raccolta-impieghi che al 31 dicembre 1997 espone un volume di raccolta storica (libretti, depositi) pari a oltre 220.000 miliardi, cui si aggiunge la disponibilità liquide dei titolari di conto corrente postale per un valore di circa ulteriori 35.000 miliardi.

A livello europeo, anche non volendo richiamarsi a modelli quali quello inglese, tedesco e olandese, che in base alle scelte dei governi nazionali hanno assunto una connotazione spiccatamente bancaria ("Postbank"), con una operatività completa nei prodotti retail e una particolare propensione alla "*banque assurance*" ,

tutti i principali operatori postali europei, compresa la Poste francese che controlla, tra le altre, due società operative per la vendita di fondi comuni e di prodotti assicurativi, o la posta Belga, che ha recentemente costituito la Società "*Poste Vie*", hanno capacità di collocamento che spazia su tutti i prodotti del risparmio bancario e del settore assicurativo.

- nell'ambito dei servizi informativi al cittadino la rete (che è rete fisica, fortemente radicata sul territorio e, a breve, anche telematica) potrebbe diventare il punto terminale di contatto tra cittadino e pubblica amministrazione (senza sottovalutare anche altri "fornitori" di servizi). Va detto però che le continue scelte alternative dello stesso settore pubblico, tutte orientate a privilegiare, di volta in volta, reti alternative (dai tabaccai, alle nuove 8000 ricevitorie del lotto, agli "sportelli del cittadino" attivati dagli Enti Locali, alle nuove sportellerie dell'INPS, dell'INPDAP, del Ministero delle Finanze) contrastano con la volontà di sfruttare questa grande opportunità, che potrebbe invece offrire soluzioni concrete in direzione dell'attuazione della "Rete unica della P.A.", e soprattutto della accessibilità di tale rete al cittadino, facendo dell'ufficio postale il luogo privilegiato, se non esclusivo, della prevista consultazione elettronica, a mezzo rete, delle fonti pubbliche di informazione.

Entrambe le prospettive strategiche su sintetizzate sono state ampiamente illustrate nel Piano di Impresa inviato ai Ministri del Tesoro e delle Comunicazioni, che dal 1° marzo prossimo saranno chiamati ad assumere le responsabilità dell'azionista e ad esercitarne i conseguenti diritti.

5 CONCLUSIONI

L'organizzazione postale italiana, investita da un processo di profondo riassetto a partire dalla legge n.71 del 1994, è oggi nelle condizioni di affrontare il passaggio alla veste giuridica della Società per azioni.

In questi quattro anni sono state poste le basi per il superamento delle condizioni di dissesto economico e organizzativo e di obsolescenza tecnologica in cui l'Amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni versava all'atto della sua trasformazione in ente pubblico economico.

Sono nel frattempo profondamente mutate le condizioni di scenario generale entro le quali l'istituenda Società per azioni è chiamata ad operare.

In Europa gli operatori postali pubblici danno lavoro complessivamente ad 1.410.000 addetti. Si tratta dell'1% di tutta la forza lavoro complessivamente impiegata nei Paesi dell'Unione.

Fino a pochi anni fa le Poste operavano in mercati monopolistici, protetti sia da concorrenti privati nazionali che da altre organizzazioni postali estere.

Oggi la deregolamentazione, le nuove tecnologie e la nascita di forti organizzazioni private di distribuzione hanno creato chiare e diversificate alternative nel mercato con la conseguente instabilità dei volumi e della redditività degli operatori pubblici.

Tutto questo ha spinto le organizzazioni postali europee e mondiali a rivedere profondamente i propri assetti organizzativi e a ridefinire il proprio ruolo e la propria missione istituzionale, nel quadro che si completa, su un piano normativo, con la definitiva approvazione della Direttiva Comunitaria sullo sviluppo dei servizi postali, che rappresenta un ulteriore passaggio in direzione della progressiva, completa liberalizzazione del settore e della apertura del mercato postale alla competizione.

La tenuta dei livelli occupazionali e lo sviluppo degli operatori postali pubblici di tutta Europa sono legati, in prospettiva, alla capacità di minimizzare l'impatto negativo dei fattori di cambiamento che interessano il mercato delle posta e della distribuzione: evoluzione della domanda, sostituzione elettronica, liberalizzazione, automazione dei processi di lavorazione.

La creazione delle condizioni per l'ingresso nella Unione Monetaria Europea sin dal suo avvio, al quale tutto il Paese - le forze parlamentari e di governo, le parti sociali, i cittadini - sta concorrendo con

determinazione e consapevolezza, richiede comportamenti coerenti anche sul versante dell'operatività che verrà riconosciuta all'organizzazione postale.

Conseguiti gli obiettivi di risanamento è oggi indispensabile perseguire con altrettanta determinazione e consapevolezza le condizioni per lo sviluppo, in un contesto caratterizzato dalla necessità da un lato di salvaguardare quanto vi è di irrinunciabile dei profili di socialità del servizio, dall'altro di consolidare le condizioni per lo sviluppo dell'azienda su basi economiche, realizzando così disponibilità finanziarie per investimenti (che in tutta Europa si sono resi necessari negli ultimi anni) destinati alla reingegnerizzazione ed alla ottimizzazione della rete degli sportelli e all'innalzamento della qualità del servizio postale, in misura sufficiente a prevedere l'auto finanziamento della nuova società per azioni.

Ciò consentirà di tenere indenne il bilancio dello Stato dall'aggravio dei costi del necessario ammodernamento di una infrastruttura di comunicazione e di pagamenti di vitale importanza per il sistema Italia.

I dati di scenario a livello europeo e mondiale confermano che, ove ciò avvenisse con ritardo il rischio, altissimo, - va detto con chiarezza - è quello di una irreversibile involuzione dell'organizzazione

postale verso posizioni di assoluta marginalità nel tessuto produttivo del Paese. Se così fosse ne risentirebbero tutti: i lavoratori, i cittadini, le imprese, il sistema della finanza pubblica.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sul bilancio dell'esercizio 1997.

Il Collegio ha esaminato il progetto di bilancio al 31 dicembre 1997 trasmesso dal Presidente dell'Ente, con nota n. UPCDA/26 del 12 febbraio 1998; esso è privo, però, della Relazione sulla gestione prescritta dall'art. 2428 del Codice civile.

Nelle vie brevi, in data 24 febbraio 1998, è stata consegnata una nuova edizione del progetto di bilancio in parola, contenente numerose e significative modifiche delle voci dello stato patrimoniale e del conto economico, con conseguente determinazione di nuovi risultati di esercizio.

Ad esempio, la voce "gestione conti correnti, vaglia ed operazioni conto terzi" (pag. 29 della nota integrativa) viene ora riportata con un saldo di L. 332.716 miliardi in luogo di L. 344.022 miliardi con una differenza quindi di ben L. 11.306 miliardi.

Il bilancio sarà deliberato dal C.d.A. nella seduta del 26 febbraio 1998.

L'anticipo nella presentazione del bilancio rispetto al termine (quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio) previsto dall'art. 25 del Regolamento di amministrazione e contabilità è connesso alla trasformazione dell'Ente Poste in Società per Azioni prevista per il 28 febbraio 1998, data entro cui dovrà essere convocata apposita Assemblea degli Azionisti (art. 1 della deliberazione CIPE del 18 dicembre 1997).

L'esercizio appena concluso è da considerare una prosecuzione, forzata dagli eventi, del triennio 1994/1996, originariamente previsto

dal Legislatore (L. 29.01.94, n. 71), quale sufficiente ed utile periodo di transizione propedeutico al passaggio dalla ex Amministrazione P.T. alla S.p.A. Poste Italiane.

Non essendo intervenuta nel 1997 alcuna significativa variazione nella gestione dell'Ente, come si dirà in seguito, i risultati dell'esercizio 1997 evidentemente riflettono quella continuità gestionale alla quale si è accennato e che, nei suoi aspetti più rilevanti, ha già formato oggetto di valutazioni ed osservazioni riportate nelle relazioni del Collegio sui risultati degli esercizi del citato triennio e, da ultimo, sui risultati del preconsuntivo 1997.

E' il caso di evidenziare che mentre il triennio 1994/1996 è stato caratterizzato dalla stipula del Contratto di Programma tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (ora Ministero delle Comunicazioni) e l'Ente, l'esercizio 1997 è risultato infruttuoso per la stipula di tale importante documento finalizzato, tra l'altro, "al risanamento economico finanziario dell'ente, nonché al soddisfacimento delle esigenze degli utenti"... (art. 8, legge n. 71/1994). Come pure a fine quadriennio 1994/1997, non risultano stipulate le convenzioni di cui all'art. 2 della ripetuta legge n. 71/1994.

Il C.d.A. ha, invece deliberato, nella riunione del 30 novembre 1997, il Piano d'impresa 1998/2000 in ottemperanza a quanto previsto dalla direttiva emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 14 novembre 1997.

All'atto della redazione della presente Relazione non è pervenuta la Relazione della Società Reconta Ernst & Young con la quale l'Ente

stipulò un contratto per la revisione e la certificazione dei bilanci 1996 1997 e 1998.

Il progetto di bilancio risulta predisposto conformemente agli schemi di cui al decreto legislativo n. 127/1991. Tuttavia, si segnala la mancanza in calce allo stato patrimoniale dei conti d'ordine, che al 31 dicembre 1996 ammontavano a L. 220.286 miliardi.

Il contenuto della nota integrativa risulta in linea generale conforme al disposto dell'articolo 2427 del Codice civile. I principi contabili risultano uniformi a quelli applicati nell'esercizio precedente.

L'Ente, tuttavia, non ha ritenuto di integrare, come richiesto dal Collegio in precedenti Relazioni, la voce "costi per il personale" con esaustive informazioni finalizzate a rappresentare tale posta, fondamentale per i risultati di bilancio, con la necessaria chiarezza per le compiute valutazioni anche da parte delle Autorità vigilanti.

Il sistema contabile non è ancora informatizzato; le apposite gare sono in corso di svolgimento.

L'Area centrale Amministrazione e Finanza, pertanto, continua a riepilogare, riconciliare e analizzare i singoli "bilanci" delle Filiali, cui convergono i dati delle oltre 14.000 agenzie, con complesse operazioni di rettifica contabile, di esame dei conti transitori inseriti nel bilancio di verifica, nonché di individuazione degli errori commessi dalle sedi periferiche, presso talune delle quali deve compiutamente affermarsi il processo di conoscenza delle tecniche della contabilità privatistica nonché dell'applicazione delle procedure di controllo interno.

Va in proposito osservato che, nonostante i positivi investimenti nel campo informatico nel 1997, la contabilità in essere non è in grado di fornire dati contabili in tempo reale, com'è ancora da implementare una contabilità separata per la gestione dei movimenti finanziari conto terzi, con il conseguente persistere di ampi margini di incertezza nella interpretazione di taluni dati contabili.

Un'auspicabile accelerazione dei tempi tecnici del processo d'informatizzazione dovrebbe altresì consentire il necessario livello di efficienza nell'espletamento degli adempimenti fiscali favorendo il superamento delle notevoli difficoltà tuttora esistenti a causa, da un lato, della complessa organizzazione strutturale centrale e periferica dell'Ente e, dall'altro, dell'assenza di strutture incaricate di seguire adeguatamente e nelle diverse fasi tutti i processi riguardanti gli adempimenti fiscali.

Il Collegio nel corso dell'esercizio 1997 ha effettuato presso la sede centrale e quelle periferiche controlli a campione sia per la verifica della corrispondenza dei valori iscritti in bilancio con i saldi riportati nelle scritture, sia la corrispondenza delle rilevazioni contabili con la documentazione.

L'esame della corrispondenza dei valori di bilancio 1997 è stato condotto assumendo come documento di confronto il tabulato elaborato dall'Area competente, recante la data del 24 febbraio 1998 e contenente i saldi di tutti i conti al 31 dicembre 1997 comparati con quelli al 31 dicembre 1996 (A/F BIL Gest. CF Copia ad uso interno).

I risultati di detto esame sono contenuti nel verbale n. 7 del 26 febbraio 1998 di cui la presente Relazione è parte integrante.

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza della Legge e del Regolamento ponendo particolare attenzione sull'attività negoziale posta in essere dall'Ente.

I risultati delle altre verifiche sono contenuti in 64 verbali, di cui n. 6 relativi al 1998, trasmessi agli amministratori, ai Ministeri vigilanti ed alla Corte dei Conti.

Il Collegio ha, altresì, partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Sono da evidenziare in questa sede le incongruenze riscontrate e più volte evidenziate in ordine al mancato, costante e trasparente collegamento tra le scritture della gestione Vaglia Risparmi (Divisione Servizi Finanziari) e della gestione del bilancio dell'Ente (Area Amministrazione e Finanza).

Nonostante le assicurazioni dell'Ente la segnalata situazione è rimasta irrisolta, permanendo di conseguenza le incertezze dei dati contabili, invero di vasta complessità.

In tema di controlli sono da sottolineare le verifiche periodiche svolte ai sensi dell'art. 33, comma 4 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità, dai funzionari delle Ragionerie Provinciali dello Stato presso i Cassieri provinciali di tutte le Filiali dell'Ente.

Agli accertamenti (n. 250 verifiche) hanno fatto seguito, ove necessario, interventi del Collegio presso gli uffici interessati per l'eliminazione

delle irregolarità e segnalazioni all'Area Ispettorato per quanto di competenza.

Il Collegio ha formulato numerose formali richieste di informazioni, solo in parte riscontrate, di tipo quantitativo e qualitativo su talune poste da inserire nella presente Relazione a completamento delle notizie contenute nei documenti di bilancio trasmessi.

I risultati dell'esercizio 1997 si compendiano nei seguenti valori reddituali e patrimoniali, espressi in milioni di lire:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		1995	1996	1997
A)	L.	——	——	——
B) Immobilizzazioni	L.	13.600.759	12.633.328	12.610.009
C) Attivo circolante	L.	331.860.046	354.529.223	352.256.625
D) Ratei e risconti attivi	L.	8.143	11.628	17.965
TOTALE	L.	345.468.948	367.174.179	364.884.599

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		1995	1996	1997
A) Capitale sociale e riserve	L.	5.684.143	5.399.631	5.750.801
- Perdite portate a nuovo	L.	(684.516)	(1.503.682)	(2.396.554)
- Perdita dell'esercizio	L.	(819.166)	(892.871)	(793.273)
Totale Patrimonio netto	L.	4.180.461	3.003.077	2.560.974
B) Fondi per rischi e oneri	L.	1.774.584	1.791.077	1.377.020
C)	L.	——	——	——
D) Partite debitorie	L.	339.498.538	362.367.930	360.935.901

E) Ratei e risconti passivi	L.	15.365	12.094	10.704
Totale	**L.**	**345.468.948**	**367.174.179**	**364.884.599**

CONTO ECONOMICO		1995	1996	1997
A) Valore della produzione	L.	12.000.215	12.218.342	11.777.376
B) Costi della produzione	L.	(12.593.175)	(12.963.059)	(13.207.809)
C) Proventi e oneri finanziari	L.	(283.522)	(286.479)	(262.026)
D)Rettifiche di valori di attività finanziarie	L.	—	74	545
E)Proventi e oneri straordinari	L.	57.316	138.251	898.641
Perdita di cui al progetto di bilancio	L.	819.166	892.871	793.273

Dai controlli a campione eseguiti, non sono emerse ragioni di rilievo sulla applicazione dei criteri valutativi di cui all'art. 2426 del Codice civile.

Il Collegio ha espresso il proprio consenso all'iscrizione a patrimonio di Immobilizzazioni immateriali rammentando nel contempo quanto disposto nel citato articolo 2426 in termini di ammortamento nel quinquennio.

Gli investimenti per acquisizione di software operativi risultano pari a L. 24.668 milioni con un incremento di L. 8.715 milioni rispetto al 1996.

Relativamente alla capitalizzazione di costi pluriennali su beni di terzi si evidenzia che il trend di incremento di tali costi è sempre rilevante.

Le perplessità che il Collegio esprime in merito a tale voce dello stato patrimoniale sono da collegarsi alle scarse probabilità che l'Ente possa

in concreto recuperare i costi capitalizzati, tenuta presente la durata residuale dei contratti di locazione di taluni locali di terzi oggetto delle manutenzioni integrative.

In ordine alle Immobilizzazioni materiali, valutate al costo storico, è stato accertato, a campione, che esse sono state ammortizzate in relazione alla loro utilità residua.

La nota integrativa precisa che nel corso del 1997 è proseguita l'attività di ricognizione, inventariazione e svalutazione del patrimonio immobiliare dell'Ente.

Le notizie fornite sulle predette operazioni effettuate dalla Società di appraisal, non permettono di valutare l'attendibilità delle rettifiche conseguenti alle predette attività peritali riflesse nelle due voci (dotazione patrimoniale) rispettivamente denominate "Rettifiche patrimoniali ante 1994" per L. - 32.615 milioni e "Rettifiche di immobilizzazioni" per L. - 48.036 milioni.

Va, inoltre, fatto notare che, mentre la nota integrativa al bilancio 1996 conteneva un prospetto di raccordo delle rettifiche operate dalla Società di appraisal concordante con il totale contabile delle svalutazioni attribuite ai beni oggetto di perizia, la nota integrativa al bilancio 1997 evidenzia, nell'analogo prospetto, un totale delle svalutazioni operate su immobili, pari a zero.

Circa le Immobilizzazioni finanziarie si osserva che, al fine di fornire una esaustiva informazione in ordine alle partecipazioni di controllo detenute dall'Ente sarebbe stato necessario fornire, in allegato, i bilanci di esercizio di tali società.

Per quanto riguarda la partecipazione in "Postel S.p.A." nel prospetto riepilogativo delle partecipazioni viene evidenziata la quota capitale dell'Ente (55%) senza, però, dare alcuna indicazione sulla appartenenza della restante quota di minoranza, nè sulle modalità di conferimento.

Né si evince, infine, dalla nota integrativa, quale sia la norma giuridica esattamente individuabile che prevede " ... la futura societarizzazione generale dell'Ente Poste Italiane ..." e "la riorganizzazione dell'assetto dell'Ente".

In merito ai Crediti verso controllante va preliminarmente evidenziata l'annotazione di cui a pag. 2 della nota integrativa ("Criteri Generali") dove si afferma che, in virtù della Legge n. 449 del 27 dicembre 1997 - recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica - il Ministero del Tesoro non è più tenuto a riconoscere all'Ente, per il triennio 1998-2000, il rimborso della quota capitale e delle rate intere delle quote di ammortamento dovute alla Cassa D.D.P.P. a fronte delle anticipazioni concesse alla ex Amministrazione P.T. in virtù della Legge 39/82 e della Legge 887/84 (L. 1.345 miliardi).

A parere del Collegio l'applicazione, che non può essere evidentemente differita, delle citate disposizioni di legge (collegato alla Finanziaria 1998) impone che sia ridimensionato l'importo dei crediti immobilizzati verso Controllante iscritti in bilancio per L. 6.707.311 milioni; somma che, com'è evidente, non ha più fondamento almeno per il 20% della sua consistenza.

L'Ente, (nota integrativa), non ha ritenuto di evidenziare nel bilancio 1997 questa circostanza ... e gli effetti derivantine quali ... la riduzione del credito ... ritenendo di poterla rinviare ad altro momento e cioè a quello della futura trasformazione dell'Ente medesimo in S.p.A..

Il Collegio non ritiene di potere condividere questo indirizzo.

L'accantonamento al fondo di svalutazione (L. 177.478 milioni) per i Crediti commerciali (pag. 22 nota integrativa) appare al Collegio inadeguato a fronteggiare il rischio d'inesigibilità dei crediti in contestazione quali risultano nella nota integrativa.

Fra i crediti verso le Amministrazioni Pubbliche la nota indica, infatti, come "in contestazione" (pag. 23 nota integrativa) quelli verso il Ministero delle Finanze i quali, ammontanti a L. 195.343 milioni, superano, già da soli ed in misura notevole, l'ammontare del fondo di svalutazione.

Quanto al credito verso l'INPS di L. 276.727 milioni attinenti al compenso per il servizio di pagamento delle pensioni, la Società di revisione Reconta, nella propria relazione datata 15 ottobre 1997, sui risultati d'esercizio del primo semestre 1997, precisa che "l'ammontare del credito verso l'INPS rappresenta i corrispettivi che l'Ente ritiene di potere introitare ... sulla base di nuovi parametri di calcolo che sono tuttavia ancora in discussione tra le parti in quanto la convenzione che regola i rapporti tra l'INPS e l'Ente è scaduta dal 1992". La Società Reconta indica il credito in contestazione verso l'INPS per il primo semestre 1997 in L. 140.230 milioni.

Il Collegio ritiene quindi di tutta evidenza che tra i crediti in contenzioso vada ricompresa la somma di L. 276.727 milioni verso l'INPS.

L'Ente ha iscritto tra i crediti verso il Ministero del Tesoro l'importo di L. 1.200 miliardi riconosciuti forfettariamente dalla Legge 23 dicembre 1996, n. 662 (collegata alla Legge Finanziaria 1997), rilevando "un effetto negativo sul patrimonio netto legato alla dilazione del credito per compensazioni finanziarie per un importo pari a L. 107 miliardi ed un effetto positivo sul conto economico pari a L. 43 miliardi".

I documenti trasmessi al Collegio non consentono di individuare le voci di bilancio che avrebbero dovuto riflettere contabilmente la surriferita attualizzazione così come evidenziata nella nota integrativa.

L'ammontare della voce "Crediti per la gestione conto correnti vaglia e operazioni conto terzi" risulta sostanzialmente (L. 332.716 miliardi) corrispondente a quella registrata nello scorso esercizio (L. 332.784 miliardi). All'interno di detto ammontare, però, fanno riflettere le seguenti voci: l'incremento del credito verso l'INPS di L. 15.125 miliardi per pensioni pagate (da L. 231.695 miliardi a L. 246.821 miliardi); l'incremento del credito verso il Ministero del Tesoro per pagamento pensioni e mandati di circa L. 13.993 miliardi nonché la riduzione di 27.090 miliardi del credito verso la Cassa DD.PP. per la gestione dei conti correnti postali.

Come in passato, non è stato possibile suffragare detti dati con la conferma da parte degli Enti debitori. Si ribadisce, pertanto, l'esigenza della riconciliazione di tutti i conti di credito con le reali situazioni di

fatto; esigenza, questa, rafforzata dalla circostanza che nel conto CO.GE n. 7010200 risulta una somma di "titoli in corso di regolarizzazione" del notevole importo di L. 37.245 miliardi.

La voce "Crediti per la gestione conto corrente, vaglia e operazioni conto terzi" accoglie il conto "altri crediti - deficienze di cassa" con un saldo di L. 591.913.396.912 che corrisponde ai valori mancanti per rapine ecc. non recuperati.

Poichè si ritiene che la realizzazione del credito suddetto è limitata ai modesti ricavi derivanti dall'azione di responsabilità nei confronti dei dipendenti e/o al recupero della refurtiva, il Collegio suggerisce che le relative poste di bilancio siano opportunamente ridimensionate al fine di rappresentare la loro reale situazione economico-finanziaria.

Circa la liquidità, al Collegio preme evidenziare che, al pari della esigenza di congruità - sulla quale si è prima soffermato - tra fondo di svalutazione crediti e crediti in contestazione, altrettanto importante è, al fine di disporre di validi elementi indicativi sulla situazione economico - finanziaria dell'Ente attuale e in prospettiva, l'esigenza della verifica di congruità tra disponibilità liquide, crediti e debiti a breve.

Le disponibilità liquide dell'Ente al 31 dicembre 1997 ammontano a L. 1.917 miliardi (pag. 31 nota integrativa).

Alla stessa data le voci più significative della situazione debitoria a breve risultano essere le seguenti:

- Debito residuo nei confronti della Cassa D.D.P.P. per il risparmio raccolto non ancora

versato alla data di bilancio	L.	964.652 milioni
- Debito verso clientela per vaglia nazionali e internazionali non ancora riscossi (L. 851.932 milioni+ L. 75.694 milioni)	L.	927.626 milioni
- Debiti vers. l'erario per ritenute su reddito di lavoro dipendente (retribuzioni del dicembre 97) ed altri	L.	263.834 milioni
- Debiti verso il personale per 14° mensilità, per premi di produttività e PED (competenza del dicembre 1997)	L.	621.496 milioni
- Debiti verso fornitori	L.	1.976.647 milioni
- Totale Debiti a breve	L.	4.754.255 milioni

Al totale di L. 4.754 miliardi va sommato il saldo del debito verso la Cassa Vaglia ammontante a L. 4.666 miliardi che, - come si preciserà in seguito - non può che configurarsi come un vero e proprio debito a breve. Il totale dei debiti a breve dunque è pari alla somma di due addendi (L. 4.754 miliardi + L. 4.666 miliardi) e cioè di L. 9.420 miliardi.

Pur auspicando che siano rapidamente realizzati i crediti a breve verso clienti, nei riguardi del Ministero controllante e delle altre Amministrazioni, non può non suscitare preoccupazione la criticità emergente dalle citate cifre a causa della evidente incongruità tra i debiti a breve, le disponibilità liquide ed i crediti a breve. Preoccupazioni che trovano conferma, peraltro, nella lettura del Piano

d'impresa ove è previsto, per la fine dell'esercizio 1998, un disavanzo di cassa di circa 800 miliardi di lire.

Il fondo dotazione patrimoniale al 31 dicembre 1997 espone un incremento, rispetto a quello dell'anno precedente, pari a L. 351.128 milioni risultante dal saldo delle rettifiche in diminuzione e di quelle in aumento (pag. 37 nota integrativa).

A tal proposito occorre sottolineare che le più rilevanti variazioni in aumento sono relativi a:

- Rettifica eccedenze fondo rendite vitalizie per L. 224.595 milioni.
- Eliminazione di debiti verso IPOST per la gestione case albergo per L. 149.957 milioni.
- Eliminazione fondo rischi residui perenti per L. 20.908 milioni.

Le surriferite rettifiche non sono tutte assistite da plausibili spiegazioni.

La perdita dell'esercizio 1997 di L. 793.273 milioni si somma alle perdite relative agli esercizi precedenti (L. 2.397 miliardi) per un totale di perdite accumulate nel quadriennio 1994/1997 pari a L. 3.190 miliardi.

Il patrimonio netto, benché incrementato per effetto del saldo positivo delle rettifiche intervenute a tutto il 1997 sul fondo di dotazione patrimoniale, nonchè delle riserve di L. 772.364 milioni - conto CO.GE 3007090 - finanziate dallo Stato, subisce una flessione ad opera delle perdite generate dalla gestione ordinaria dell'Ente.

Il capitale iniziale pari a L. 6.097,1 miliardi (ivi compreso il fondo di dotazione di L. 50 miliardi) si è quindi ridotto a L. 2.561 miliardi pari al 58%.

Inoltre occorre precisare che il detto patrimonio netto risulta vincolato per l'importo di L. 1.725 miliardi ad investimenti per la realizzazione del P.G.O. Considerato che tali investimenti sono stati intrapresi solo in minima parte, non è superfluo evidenziare che ulteriori perdite possono determinare una decurtazione della parte di patrimonio a destinazione vincolata.

Con riferimento ai fondi rischi ed oneri occorre preliminarmente osservare la eliminazione non motivata dell'intero "Fondo rischi per la trasformazione" pari a L. 50 miliardi, con corrispondente beneficio del conto economico.

Inoltre si rileva che il "Fondo oneri per rendite vitalizie" ha subito un decremento per rettifiche imputato alla dotazione patrimoniale per L. 224.595 milioni nonostante fosse già stato oggetto di rettifica nel 1996; è stato eliminato il "Fondo residui perenti" in parte rilevando nel conto economico un provento straordinario per L. 8.940 milioni in parte aumentando la consistenza della dotazione patrimoniale per L. 20.908 milioni, senza puntuali precisazioni sulle motivazioni formali e sostanziali dei valori modificati.

Occorre, inoltre, osservare la non corrispondenza tra gli accantonamenti dell'esercizio per i fondi rischi ed oneri indicati in L. 159.566 milioni (pag. 38 nota integrativa) e l'iscrizione nel conto economico pari a L. 54.075 milioni (pag. 64 nota integrativa).

Come pure va segnalata la discordanza tra l'ammontare dei crediti per riduzioni tariffarie (pag. 24) e quanto indicato in merito a pag. 25.

In merito al Fondo rischi oscillazione cambi viene rappresentato un utilizzo dell'esercizio pari a L. 1.319 milioni quando, a fronte di perdite su cambi pari a L. 2.787 milioni, avrebbe dovuto corrispondere una utilizzazione del predetto fondo pari almeno alle perdite subite.

Quanto al fondo vertenze di L. 383.519 milioni si è in presenza di una situazione analoga a quella testè descritta ossia una non chiara esposizione soprattutto in merito agli "utilizzi" pari a L. 99.348 milioni, nonostante si sia già in presenza di pagamenti per L. 118.135 milioni.

A seguito della pronuncia da parte del Ministero del Tesoro in ordine al debito dell'Ente "relativo al rimborso delle pensioni erogate dall'amministrazione statale per il periodo 1 gennaio 1994 - 31 luglio 1994", l'Ente medesimo ha decrementato la partita debitoria per un importo pari a L. 850 miliardi rilevando, contestualmente, proventi straordinari di analogo importo.

Quanto al citato debito verso la Cassa Vaglia per L. 4.666 miliardi - l'inserimento per la prima volta tra i Debiti verso controllante in luogo dell'inserimento tra i debiti verso la Tesoreria dello Stato - non sembra, a parere del Collegio, sufficiente a fare assumere, come già detto, la caratteristica di un debito a lungo ad una partita relativa al rimborso (sostanzialmente a breve) di pagamenti di spese correnti dell'Ente sostenuti con anticipazioni della Cassa Vaglia.

In materia di Debiti tributari si rileva il quasi totale azzeramento della voce "ritenute erariali su interessi conti correnti postali" (1996 = L. 68 miliardi; 1997 = L. 975 milioni).

Relativamente ai Debiti diversi per depositi cauzionali, costituiti da terzi a favore dell'Ente a garanzia della periodicità di alcuni servizi svolti a favore di quest'ultimo, si afferma (nota integrativa) che per questi depositi costituiti da terzi "viene richiesto la costituzione di libretto intestato all'Ente e fruttifero a favore del cliente".

In proposito, si osserva che tali libretti intestati all'Ente generano un interesse e, quindi un relativo credito a suo favore cui corrisponde un debito di pari importo nei confronti di coloro che hanno prestato garanzia e non, come operato, una diretta imputazione di interessi a favore dei terzi.

Con riguardo al processo di formazione della perdita di L. 793.273 milioni si precisa, così come risulta dal bilancio, quanto segue:

il "Valore della produzione" di L. 11.777.375 milioni accoglie i ricavi delle vendite e delle prestazioni di L. 11.527.874 milioni derivanti, essenzialmente, dai servizi postali per L. 6.468.132 milioni, dai servizi bancoposta per L. 4.790.353 milioni e dai servizi di telecomunicazione per L. 270.122 milioni.

La nota integrativa riporta le motivazioni per le quali l'Ente ha ritenuto di iscrivere, tra i ricavi 1997 dei servizi postali, la somma di L. 300 miliardi "a titolo di compensazioni finanziarie dallo Stato".

Il Collegio ritiene che detta iscrizione sia priva della relativa fonte che la legittimi, tanto più che la citata somma non risulta iscritta nello stato di previsione del Ministero del Tesoro.

Va altresì aggiunto, a tale riguardo, che nello scorso esercizio è intervenuto, con decorrenza 1° maggio 1997, un provvedimento di aumento tariffario con un conseguente maggiore introito indicato in L. 500 miliardi in ragione di anno (v. Preconsuntivo 1997 - Situazione al 30 giugno 1997 - approvata dal C.d.A. con delibera n. 49/1997).

L'importo di L. 320 miliardi è stato iscritto tra i ricavi a titolo di remunerazione all'Ente per i Servizi di Tesoreria e per la movimentazione fondi, pur essendo tuttora tale provento subordinato alla stipula di un'apposita convenzione "...attualmente in corso di definizione".

Relativamente ai ricavi dei servizi di bancoposta emerge una notevole flessione dei proventi per l'attività svolta a favore della Cassa D.D.P.P. a seguito della intervenuta rinegoziazione degli accordi per la remunerazione dei servizi a risparmio e di conto corrente.

In costante riduzione, se pur poco evidente, si attestano anche i ricavi dei servizi di telematica (L. 25.195 milioni).

La flessione della voce "altri ricavi" (- L. 199.308 milioni) è soprattutto il riflesso del venir meno, per esaurimento della relativa fonte, dei contributi in conto esercizio,– di cui all'art. 7 della Legge n. 71/1994.

I "Costi della produzione" di L. 13.207.810 milioni sono assorbiti per l'81% dagli oneri per il personale.

Occorre, preliminarmente, osservare una contrazione di L. 201.274 milioni degli altri costi della produzione e, in particolare:

- per acquisizione di materiali (- L. 17.252 milioni)
- per servizi (- L. 106.535 milioni)
- per godimento beni di terzi (- L. 29.203 milioni)
- per oneri diversi (- L. 48.284 milioni)

In controtendenza, rispetto al trend generale dei costi di tale tipologia di servizi, si colloca la voce "assistenze e consulenze tecniche" dove si registra un incremento di spesa pari a L. 7.908 milioni.

Maggiore spazio richiede il commento alla voce "oneri del personale".

Il totale del personale in organico nel corso dell'esercizio è diminuito di n. 7.513 unità passando da n. 191.001 (presenze medie 1996) a n. 183.488 (presenze medie 1997), di cui 3.556 con contratti di formazione lavoro.

Tale sensibile riduzione del numero dei dipendenti, come già osservato dal Collegio in precedenti occasioni, da ultimo nella relazione sul bilancio 1996, non si è tradotta, anche in questa occasione, in una contrazione del relativo costo, che, passando da L. 10.197.196 milioni a L. 10.736.948 milioni, è, invece, aumentato di L. 539.752 milioni; tale incremento è connesso al rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro -parte economica - per il personale non dirigente e per il personale dirigente, nonché all'aumento dei contributi previdenziali.

Il peso che assume il costo del personale, nel determinare i risultati economici di gestione, è notoriamente rappresentato, in misura

altamente significativa, dalla percentuale di incidenza di tale voce sia sul totale dei ricavi che sul totale dei costi.

Il raffronto tra i risultati dei due esercizi in parola mostra che il costo del lavoro sui ricavi è cresciuto di 8 punti (dall'83% del 1996 al 91% del 1997) e sui costi della produzione di 3 punti (dal 78% del 1996 all'81% del 1997).

L'onere del lavoro rappresenta, dunque, il più rilevante fattore di rigidità strutturale che neutralizza ogni azione di contenimento degli altri oneri finalizzata ad una riduzione complessiva del totale dei costi di produzione la cui media rimane sostanzialmente invariata, nell'arco del quadriennio 1994/1997, a livello di L. 12.280 miliardi (vedi Prospetto allegato 1 Relazione del Collegio dei Revisori al bilancio 1996).

Alla citata rigidità strutturale si aggiungono, inoltre, le difficoltà connesse ad un inadeguato flusso di informazioni tra le strutture territoriali periferiche e l'Area Centrale; flusso che a parte gli inconvenienti emergenti, allo stato attuale, in tema di adempimenti fiscali e di disponibilità immediata, all'occorrenza, di cifre aggiornate e certe sui diversi aspetti della gestione, non consente, in materia di personale, anche per la mancanza di misurazioni dei singoli carichi di lavoro, un attento ed incisivo monitoraggio della produttività dei dipendenti e, quindi, una riallocazione di tale fattore produttivo in funzione della riottimizzazione a più elevati livelli delle risorse.

E' in questo generale contesto che si collocano le ragioni dei dubbi e delle perplessità espresse dal Collegio circa quei punti del citato Piano

d'impresa 1998-2000 nei quali viene indicato in n. 192.000 unità "... il tetto massimo di fabbisogno 1998 a fatturato pieno ed assetti costanti ..." con una espressa "... garanzia che non sarà sforato il tetto massimo di L. 10.600 miliardi di costo del lavoro ...".

Dovendosi prendere atto che il costo del lavoro ha già superato al 31 dicembre 1997 il tetto massimo di 10.600 miliardi risultando essere, a quella data, di L. 10.736.948 milioni, non si dispone di alcun elemento per capire a quali realtà concrete si possano agganciare le considerazioni esposte in tema di personale nel citato Piano; come privo di concreto supporto documentale sembra essere il riferimento a teorici concetti di "fatturato pieno" ed "assetti costanti".

La iscrizione più significativa tra i Proventi ed Oneri straordinari riguarda, come sopra detto, l'iscrizione in bilancio di un provento straordinario pari a L. 850 miliardi dovuto alla sopravvenienza attiva verso il Ministero del Tesoro.

Inoltre a formare un risultato positivo della gestione straordinaria concorre anche la eliminazione del "Fondo rischi per la trasformazione" che ha generato ulteriori proventi di natura straordinaria pari a L. 50 miliardi; tale posta patrimoniale costituiva invece, a parere del Collegio, un provvidenziale ammortizzatore di eventuali oneri derivanti da accertamenti fiscali che possono essere effettuati nell'arco di un quinquennio successivo alla trasformazione avvenuta nel 1994.

Non è stata infine recepita nel bilancio la segnalazione del Collegio dell'opportunità di rappresentare in vista anche della societarizzazione

dell'Ente, l'ammontare delle somme maturate presso l'IPOST per il trattamento di fine rapporto del personale dipendente.

CONCLUSIONI

Le osservazioni ed i commenti espressi nelle precedenti pagine sui risultati della gestione dell'Ente al termine dell'esercizio 1997, che conclude il periodo di un quadriennio dalla sua costituzione, non possono essere equamente valutati senza tenere, nel giusto conto, la situazione gestionale preesistente alla nascita dell'Ente ed il contesto generale in cui si è svolta l'attività dell'Ente medesimo.

E' da sottolineare che i risultati di gestione 1997 sono caratterizzati da un sensibile margine d'incertezza oltre che per le scelte degli amministratori su talune iscrizioni di componenti di ricavo (vedasi per tutte l'accertamento dell'importo di L. 300 miliardi quale contributo statale per oneri servizio universale) anche per le ulteriori operazioni di verifica dei dati contabili da parte degli uffici interessati tuttora in corso nel momento della redazione della presente relazione.

Tuttavia, i dati del progetto di bilancio sottoposto all'esame del Collegio obbligano a prendere atto del quadro preoccupante della attuale realtà economica dell'Ente.

I ricavi, benché sostenuti da manovre tariffarie, non riescono ad assorbire sia le contrazioni delle compensazioni finanziarie e dei contributi concessi dallo Stato sia, soprattutto, gli effetti della rinegoziazione dei rapporti con la Cassa DDPP.

E ciò non può che vanificare i tentativi diretti ad ampliare le quote di mercato e ad assumere il fatturato, a prezzi costanti, al fine di generare nuove risorse.

In tema di costi appare evidente come la spesa per il personale irrigidisca la struttura aziendale a tal punto che neppure la riduzione di tutti gli altri costi di bilancio è in grado di variare il costo medio tendenziale della produzione.

Il Collegio ritiene pertanto di dover formulare, a conclusione della presente Relazione e nella prospettiva della ormai prossima trasformazione dell'Ente in S.p.A., alcune raccomandazioni che appaiono al Collegio di rilievo:

- la costante verifica del "fabbisogno del personale", ossia delle risorse rigorosamente determinate in funzione della ottimizzazione del livello dei servizi istituzionali al pari delle più efficienti aziende postali dell'Unione europea;

- il riconoscimento dei premi di produzione ancorato esclusivamente a parametri trasparenti e tali da consentire di valutare il contributo di ciascun dipendente al conseguimento degli obiettivi prefissati;

- l'assegnazione ai centri di costo dei budget di esercizio su misura *onnicomprensiva di tutti i costi per l'anno di riferimento* e la responsabilità della cui gestione, con periodiche verifiche del loro utilizzo, è da attribuire al responsabile del centro di costo interessata;

- la messa a punto di un progetto operativo nel quale eventuali investimenti in partecipazioni azionarie trovino, insieme alla chiarezza sia delle motivazioni che li sostengono che delle condizioni di attuazione, la massima trasparenza specie per quanto attiene ai rapporti economici tra i vari soggetti societari in campo.

Nelle osservazioni, considerazioni, raccomandazioni e riserve contenute nella presente Relazione è il parere del Collegio dei Revisori dei Conti sul bilancio dell'Ente al 31 dicembre 1997.

Roma, 26 febbraio 1998

Il Collegio dei Revisori dei Conti

Dr. Giancarlo Filocamo - Presidente

Dr. Antonino Scarnera - Revisore effettivo

Dr. Lionello Bartolomei - Revisore effettivo

Dr. Vito Monaco - Revisore supplente

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

Al Presidente
Prof. Enzo Cardi

Poste Italiane
Il Consiglio ... Delegato al controllo
26 FEB. 1998
N. 3507/3165/BIL
ARCHIVIO

Oggetto: Bilancio di esercizio 1997

Crediti verso il Ministero del Tesoro

Come noto la legge finanziaria 1998 contiene la decisione di non riconoscere all'Ente Poste per il triennio di validità 1998-2000 il rimborso delle quote capitali ed interessi dovute per il triennio alla Cassa DD.PP. a fronte delle anticipazioni concesse alla ex Amministrazione P T in forza delle leggi 39'82 e 884 84.

Ai fini del bilancio al 31 12 1997 si è ritenuto di non evidenziare l'effetto di riduzione del credito nei confronti del Ministero del Tesoro per lire 1.295 miliardi. Come commentato nella parte della nota integrativa "contenuto della nota e criteri generali", tale svalutazione sarà di fatto operata contestualmente alle complesse operazioni connesse con la trasformazione in S.p A. dell'Ente che incideranno sul patrimonio per rilevante ammontare quali ad esempio la rivalutazione del patrimonio immobiliare e la sistemazione delle partite creditorie e debitorie con il Ministero del Tesoro.

Inoltre, come noto sono stati iscritti tra i ricavi lire 300 miliardi quale equo rimborso dei costi del servizio universale per il 1997, ancorchè la legge finanziaria del 1997 non preveda alcuno stanziamento a tale titolo, e in considerazione del fatto che la direttiva Governativa del 14 novembre 1997 (art. I lett. d) ribadisce la lettimità di tali rimborsi.

Corretti principi contabili vorrebbero invece che fossero svalutati ai fini del bilancio d'esercizio i crediti verso il Ministero del Tesoro per i quali non sussistono i presupposti di certezza ed esigibilità

Tale svalutazione, se operata, determinerebbe un effetto negativo sul patrimonio netto al 31.12.1997 di lire 1.595 miliardi, portanto il patrimonio netto da lire 2.560.974 milioni a lire 965.974 milioni, ed un effetto negativo sul

conto economico dell'esercizio di lire 300 miliardi, per cui la perdita passerebbe da lire 793.273 milioni di lire a 1.093.273 milioni di lire.

Valutazione partecipazioni

In data 25 febbraio 1997 ci è stato trasmesso il bilancio della SIM Poste S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31.12.1997, che evidenzia un risultato positivo di circa un milione di lire, contro i circa 31 milioni di perdita evidenziati in una bozza di bilancio precedente.

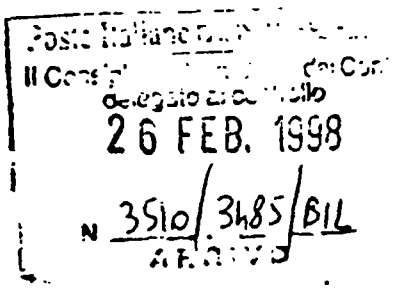
Poichè ai fini della predisposizione del bilancio al 31.12.1997 la partecipazione nella predetta società era stata svalutata per tener conto del risultato precedentemente comunicatoci, si rende adesso necessario stornare la svalutazione rilevata ed adeguare il valore di libro della partecipazione nella SIM Poste S.p.A. al nuovo valore di patrimonio netto al 31.12.1997.

IL DIRETTORE DELL'AREA
(Dott. E. Lupi)

RECONTA ERNST & YOUNG

Via Romagnosi 18/A
00196 Roma

Tel.: (06) 324751
Fax: (06) 32475504



Spettabile
Poste Italiane
Ente Pubblico Economico
Viale Europa, 190
00142 Roma

Roma, 25 febbraio 1998

Oggetto: *Lettera informativa al Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste Italiane - Ente Pubblico Economico*

A seguito di richiesta da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione, formuliamo la presente lettera che ha lo scopo esclusivo di aggiornare il Consiglio di Amministrazione dell'Ente dei fatti che possano preliminarmente avere un effetto sul nostro giudizio professionale sul bilancio d'esercizio delle Poste Italiane per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1997.

Essa pertanto non costituisce una espressione di giudizio né ci può vincolare nel nostro giudizio finale che riporteremo nella relazione di revisione che emetteremo entro 45 giorni dalla data di consegna del progetto definitivo di bilancio dell'Ente.

Le procedure di revisione finora svolte sul progetto di bilancio suddetto, che chiude con una perdita di circa lire 793.000 milioni ed un patrimonio netto di circa lire 2.561.000 milioni, non hanno fornito indicazioni che costituiscano impedimento al rilascio del nostro giudizio professionale.

Le procedure di revisione finora svolte sono state soprattutto rivolte ad analizzare e verificare le voci del Bilancio che, sulla base della nostra conoscenza ed esperienza, potevano risultare critiche ai fini della chiarezza e veridicità dello stesso. Restano tuttavia da completare le procedure statuite nelle seguenti maggiori aree:

- ottenimento delle conferme dei saldi creditori e debitori ed in particolare di quelli relativi al Ministero del Tesoro, alla Cassa Depositi e Prestiti, al Ministero delle Comunicazioni, alla Presidenza Consiglio dei Ministeri (Dipartimento Editoria), all'INPS ed al Ministero delle Finanze
- l'analisi di alcuni movimenti intervenuti nelle immobilizzazioni materiali ed in particolare per quanto attiene l'allocazione dei lavori in corso e la ricostruzione storica di alcuni cespiti
- l'analisi dei fondi rischi ed oneri per vertenze e rendite vitalizie nonché l'ottenimento delle informazioni richieste ai legali dell'Ente sui vari contenziosi in essere
- l'ottenimento delle risposte di alcuni fornitori rilevanti (Elsag, Poligrafico, FS, Telecom)
- il completamento della verifica dei debiti verso il personale ed istituti previdenziali
- il completamento delle verifiche sulla riconciliazione dei dati di bilancio con il rendiconto dei servizi finanziari
- la visione dei libri sociali
- l'analisi della versione definitiva della nota integrativa
- l'analisi della relazione sulla gestione.

e pertanto, fino a conclusione di tali procedure, non possiamo escludere che possano emergere rilievi anche su aree sia pur precedentemente assoggettate a controllo.

Allo stato attuale possiamo segnalarVi che la nostra relazione di revisione dovrebbe contenere i seguenti commenti:

- Un rilievo per la deviazione dai principi contabili di riferimento in quanto non è stato attualizzato il credito infruttifero di lire 1.200 miliardi verso il Ministero del Tesoro per le compensazioni finanziarie relative al triennio 1994-1996 che saranno incassati in un periodo di sei anni fino al 2002 e in quanto risultano iscritti lire 300 miliardi di compensazioni finanziarie per obblighi di servizio pubblico relativi all'anno 1997 che non trovano copertura nella Legge Finanziaria 1998.

  Qualora infatti l'Ente avesse attualizzato i crediti verso il Ministero del Tesoro per le compensazioni finanziarie 1994-1996 e non avesse iscritto quelli per le compensazioni finanziarie 1997, gli stessi sarebbero risultati inferiori di circa lire 407 miliardi e conseguentemente il patrimonio netto sarebbe risultato inferiore di pari importo mentre la perdita dell'esercizio sarebbe stata superiore di circa lire 257 miliardi.

- Un rilievo per la deviazione dai principi contabili di riferimento in quanto non è stata rilevata per competenza la svalutazione integrale del credito di lire 1.295 miliardi nei confronti del Ministero del Tesoro per il rimborso delle rate dei prestiti a suo tempo contratti con la Cassa Depositi e Prestiti dall'ex Amministrazione delle Poste. La Legge Finanziaria 1998 ha infatti previsto il "destanziamento" dei fondi destinati al rimborso negli anni dal 1998 al 2000 di tali crediti che avevano contribuito alla determinazione del Fondo di Dotazione Patrimoniale al momento della trasformazione delle Poste Italiane in Ente Pubblico Economico.

  Qualora, infatti, l'Ente avesse rilevato tali crediti al valore di presunto realizzo, i crediti verso il Ministero del Tesoro ed il patrimonio netto sarebbero risultati inferiori di lire 1.295 miliardi.

- I seguenti richiami di informativa sugli aspetti commentati dagli Amministratori nella Nota Integrativa al bilancio.

  - Immobili strumentali iscritti nel bilancio dell'Ente che potrebbero essere rivendicati dal Ministero delle Comunicazioni per dedicarli all'esercizio del controllo delle Concessioni di Telecomunicazioni nonché altri immobili strumentali demaniali, anch'essi iscritti nelle immobilizzazioni materiali dell'Ente per un valore netto contabile di lire 151 miliardi, che, a suo tempo, erano stati "consegnati" dal Ministero delle Finanze al Ministero Poste e Telegrafi. L'eventuale stralcio delle immobilizzazioni materiali comporterà un corrispondente decremento del Fondo di Dotazione Patrimoniale ed inoltre tale operazione potrebbe far emergere oneri connessi al godimento di tali beni da parte dell'Ente per il periodo successivo alla trasformazione che peraltro al momento non sono oggettivamente determinabili.

  - Crediti iscritti verso il Ministero delle Finanze per lire 134 miliardi, l'INPS per lire 277 miliardi e il Ministero delle Comunicazioni per lire 61 miliardi, il cui ammontare è in corso di definizione. Nel primo caso in quanto vengono contestati i servizi resi dall'Ente per l'elaborazione dei bollettini di versamento dei canoni RAI-TV, nel secondo in quanto rappresentano i corrispettivi che l'Ente ritiene di poter introitare, al netto degli acconti incassati, sulla base sostanzialmente dei nuovi parametri di calcolo per la remunerazione del servizio di pagamento delle pensioni INPS che sono ancora in discussione tra le parti poiché la Convenzione è scaduta dal 1992, nel terzo caso, infine, in quanto il

Ministero delle Comunicazioni adduce che l'ammontare del rimborso dei costi "non forfettari" era già compreso nelle compensazioni finanziarie relative al triennio 1994-1996.

- Crediti verso il Ministero del Tesoro per lire 320 miliardi relativi ai compensi per lo svolgimento dei servizi di Tesoreria per conto dello Stato che trovano copertura per competenza nel bilancio del Tesoro ma il cui pagamento è subordinato alla stipula della convenzione per lo svolgimento dei servizi di Tesoreria.

- Debiti verso lo stesso Ministero per lire 158 miliardi e lire 32 miliardi relativi rispettivamente a contributi verso il Servizio Sanitario Nazionale ed a contributi previdenziali ed assistenziali sorti in periodi antecedenti alla trasformazione in Ente Pubblico che l'Ente ritiene non dovuti in quanto riferentisi alla precedente gestione.

- Debiti stanziati per lire 52 miliardi verso il fornitore Telecom a fronte di fatture ricevute per lire 192 miliardi relative a canoni di fonia e telecallarme per gli anni 1994 e 1997 in precedenza non dovuti in quanto l'Amministrazione P.T. godeva di un regime agevolato e per le quali l'Ente, nel contestare l'addebito ricevuto, ha avviato una trattativa con il fornitore che, tenuto anche conto dei rapporti complessivi esistenti tra le parti, dovrebbe portare ad una riconsiderazione degli addebbiti da questo effettuati.

– Infine, la nostra relazione riporterà anche un richiamo di informativa sulla operatività della Cassa Vaglia del seguente tenore:

- L'operatività della gestione Cassa Vaglia dei Servizi Finanziari è rendicontata extracontabilmente secondo schemi e metodi di rilevazione propri dei servizi. I supporti documentali utilizzati per le rilevazioni extracontabili sono sostanzialmente gli stessi utilizzati dalla contabilità generale per la predisposizione delle scritture contabili e del bilancio d'esercizio.

  Allo stato attuale il collegamento tra le scritture contabili e le rilevazioni extracontabili risulta parzialmente attuabile in ragione delle diverse metodologie che le regolano.
  I saldi della gestione Cassa Vaglia esposti in bilancio trovano riscontro nelle risultanze di cassa evidenziate nel rendiconto gestionale predisposto dai Servizi Finanziari mentre le componenti della gestione Cassa Vaglia esposte in bilancio, non trovano una completa corrispondenza con i saldi delle singole forme tecniche riportate nel suddetto rendiconto. Tale disallineamento risulta sostanzialmente generato da differenti classificazioni patrimoniali, pertanto la

riconciliazione dei due sistemi di rilevazione risulta essenziale al fine della corretta classificazione delle partite. Si rileva inoltre che le operazioni di Cassa Vaglia sono gestite per conto terzi e pertanto, in linea di principio, non producono effetti economici e sul patrimonio netto.

Vi segnaliamo fin da ora che successivamente alla delibera del Bilancio d'esercizio e prima dell'emissione della nostra relazione dovremo comunque ottenere la lettera di attestazione da parte del Legale Rappresentante e del Direttore Responsabile dell'Area Amministrazione e Finanza.

La presente lettera non può essere distribuita al di fuori del Consiglio di Amministrazione e degli Organi di Controllo senza il nostro preventivo consenso scritto. In ogni caso non assumiamo alcuna responsabilità nei Vostri confronti e nei confronti di terzi, per l'uso non consentito di questa lettera.

Reconta Ernst & Young S p A.

Riccardo Bottigelli
(Socio)

PAGINA BIANCA

Bilancio d'esercizio
al 31 dicembre 1997

PAGINA BIANCA

ENTE POSTE ITALIANE: SITUAZIONE PATRIMONIALE

	ATTIVO		31/12/97		31/12/96
A1	CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI				
B	IMMOBILIZZAZIONI				
B I	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI				
B I 1	Costi di impianto e di ampliamento				
B I 2	Costi di ricerca sviluppo e pubblicità				
B I 3	Diritti di brevetto industr. e diritti op. d'ing.	8 480 815 420		5 781 803 464	
B I 4	Concessioni licenze, marchi e diritti simili	127 578 588		510 240	
B I 5	Avviamento				
B I 6	Immobilizzazioni in corso e acconti	3 329 952 812		742 883 245	
B I 7	Altre	23 857 240 216		16 806 970 087	
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		35 804 386 016		23 341 167 816
B II	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
B II 1	Terreni e fabbricati	4 527 823 577 720		4 436 973 553 864	
B II 2	Impianti e macchinari	589 980 429 564		652 191 911 442	
B II 3	Attrezzature industriali e commerciali	29 993 544 079		31 011 004 125	
B II 4	Altri beni	163 510 744 848		136 204 813 198	
B II 5	Immobilizzazioni in corso e acconti	444 144 744 771		646 525 930 589	
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		5 755 453 040 976		5 907 847 313 318
B III	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
BIII 1a	Partecipazioni in imprese controllate	85 619 163 877		39 673 818 648	
BIII 1b	Partecipazioni in imprese collegate				
BIII 1c	Partecipazioni	121 438 080		121 438 080	
B III 2	Crediti				
BIII 2a	verso controllate	1 355 099 169		472 036 734	
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	1 355 099 169		472 036 734	
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo				
BIII 2c	verso controllanti	6 707 310 973 385		6 643 141 104 149	
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	880 502 193 692		400 575 748 323	
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	5 826 808 779 693		6 242 565 355 826	
BIII 2d	verso altri	5 186 294 484		5 345 107 732	
	importi esigibili entro l'esercizio successivo			260 000 000	
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	5 186 294 484		5 085 107 732	
BIII 3	Altri titoli	19 358 884 314		13 386 151 947	
B III 4	Azioni proprie				
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		6 818 951 853 100		6 702 139 657 280
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI		12 610 009 279 096		12 633 328 136 224
C	ATTIVO CIRCOLANTE				
C I	RIMANENZE				
C I 1	Materie prime sussidiarie e di consumo	27 186 145 428		23 883 481 505	
C I 2	Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati				
C I 3	Lavori in corso su ordinazione				
C I 4	Prodotti finiti e merci				
C I 5	Acconti	3 324 275 938		4 135 082 923	
	TOTALE RIMANENZE		30 510 421 366		28 018 544 428
C II	CREDITI				
C II 1	Crediti verso clienti	3 956 375 800 255		3 617 793 562 451	
C II 2	Crediti verso imprese controllate				
C II 3	Crediti verso imprese collegate				
C II 4	Crediti verso controllanti	1 894 771 397 890		1 258 846 923 450	
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	1 054 771 397 890		208 846 923 450	
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	840 000 000 000		1 050 000 000 000	
C II 5	Crediti verso altri	299 469 343 541		271 565 840 492	
C II 6	Gestione vaglia risparmi	332 716 278 899 141		332 783 547 098 437	
	TOTALE CREDITI		338 868 895 440 827		337 931 753 422 830
C III	ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI				
C III 1	Partecipazioni in imprese controllate				
C III 2	Partecipazioni in imprese collegate				
C III 3	Altre partecipazioni				
C III 4	Azioni proprie				
C III 5	Altri titoli	65 627 099 038		65 063 861 267	
	TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE CORRENTI		65 627 099 038		65 063 861 267
C IV	DISPONIBILITÀ LIQUIDE				
C IV 1	Depositi bancari e postali	4 095 774 118 972		9 652 940 430 942	
C IV 2	Assegni	8 233 156 171 521		5 868 329 287 668	
C IV 3	Denaro e valori in cassa	962 658 998 518		983 118 021 517	
	TOTALE DISPONIBILITA' LIQUIDE		13 291 592 289 011		16 504 387 740 127
	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE		352 256 825 250 243		354 529 223 568 852
D	RATEI E RISCONTI ATTIVI	17 985 246 980	17 985 246 980	11 627 910 738	11 627 910 738
	TOTALE ATTIVO		364 884 599 776 319		367 174 179 617 814

ENTE POSTE ITALIANE SITUAZIONE PATRIMONIALE

	PASSIVO		31/12/97		31/1296
A	PATRIMONIO NETTO				
A I	Capitale				
A II	Fondo di dotazione in denaro	50.000.000 000		50 000 000 000	
A I	Att. e pass. trasferite dall'ex Amm. dello Stato	4.928.436.787.738		4.577.308.374.177	
A II	Riserva da sovrapprezzo azioni				
A III	Riserva di rivalutazione				
A IV	Riserva legale				
A V	Riserva per azioni proprie in portafoglio				
A VI	Riserva statutaria				
A VII	Altre riserve	772.364.285 688			
A VIII	Utili e perdite portati a nuovo	(2.398.553 657.111)			
A IX	Utile e perdite d'esercizio	(793.273.365.347)		772 322 867.200	
				(1 503 682 366 437)	
				(892 871.301.874)	
	TOTALE PATRIMONIO NETTO		2.560 974 050.948		3 003 077 584.288
B	FONDI PER RISCHI ED ONERI				
B 1	Fondi per trattamento di quiescenza e obblighi simili				
B 2	Fondi per imposte				
B3	Altri fondi	1.377.019 986.204		1.791.077.284 198	
	TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI		1 377 019 986 204		1 791 077 284 198
C	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO				
D	DEBITI				
D 1	Obbligazioni				
D 2	Obbligazioni convertibili				
D3	Debiti verso la tesoreria dello stato	263 026 034 782 004		278 688 757 429 848	
D4	Debiti verso altri finanziatori	7 068 131 414 073		6 797 028 515 236	
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	1 102 786 510 260		408 038 034 849	
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	5 965 344 903 813		6 388 990 480 387	
D5	Acconti	178 424 132.279		171 743 655 255	
D6	Debiti verso fornitori	1 976 647 058 846		1 835 473 637 505	
D 7	Debiti rappresentati da titoli di credito				
D 8	Debiti verso imprese controllate	29 400 000 000		13 860 000 000	
D 9	Debiti verso imprese collegate				
D 10	Debiti verso controllanti	5 168 689 507 714		6 019 183 093 307	
D 11	Debiti tributari	263 833 744.262		306 320 375 008	
D 12	Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	839 337.798 444		1 080 586 621.245	
D 13	Altri debiti	2 838 398 733 152		5 955 796 189 690	
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	2 802 604 938 531		5 924 391 070 925	
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	35 793 794 621		31 405 118 765	
D 14	Gestione vaglia risparmi	79 547.003.916.403		81 498.881.128.479	
	TOTALE DEBITI		360 935 901 085 177		362 367 930 645.573
E23	RATEI E RISCONTI PASSIVI	10.704 653.991	10 704 653 991	12 094 103 575	12 094 103.575
	TOTALE PASSIVO		364 884.599.776 318		367.174.179 617 E

CONTI D'ORDINE	31/12/97	31/12/96
Impegni d'acquisto	916.783 000 000	554 935 000 000
Libretti di deposito e buoni postali fruttiferi	239 491 374 000 000	219 730 324 000 000
Beni demaniali in concessione	1	1
Beni in uso al Ministero P T	931 000 000	931 000 000
TOTALE CONTI D'ORDINE	240.409.088.000.001	220 286.190.000 00

ENTE POSTE ITALIANE: CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO			31/12/97		31/12/96
	A) VALORE DELLA PRODUZIONE				
A1	1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	11.527.874.041.121		11.773.531.874.888	
A2	2) Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti				
A4	3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione				
A4	4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni				
	5) Altri ricavi e proventi	248.501.907.824		444.810.544.198	
A5A	- Contributi in conto esercizio	64.168.869.236		213.232.115.497	
A5	- Altri	186.332.038.588		231.578.428.702	
	TOTALE		11.777.375.949.945		12.218.342.418.886
	B) COSTI DELLA PRODUZIONE				
B6	6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	256.855.844.476		274.107.925.488	
B7	7) Per servizi	1.233.712.043.048		1.340.248.508.788	
B8	8) Per godimento di beni di terzi	188.782.862.978		218.988.177.886	
	9) Per il personale	10.736.948.856.813		10.197.186.002.864	
B9A	a) Salari e stipendi	7.883.985.342.347		7.811.170.386.286	
B9B	b) Oneri sociali	2.786.532.437.806		2.515.949.814.329	
B9C	c) Trattamento di fine rapporto	329.106.548		232.044.878	
B9D	d) Trattamento di quiescenza e simili				
B9E	e) Altri costi	87.101.968.818		86.843.977.453	
	10) Ammortamenti e svalutazioni	398.356.017.518		413.376.516.448	
B10A	a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	13.983.670.885		7.829.208.187	
	Immobilizzazioni immateriali				
B10B	b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	374.372.346.833		376.321.567.944	
B10C	c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni			10.800.140.226	
B10D	d) Svalut. dei crediti compresi nell'attivo circ. e disp. liquide			18.425.569.083	
B11	11) Variazione delle rimanenze di materie prime sussidiarie di consumo e merci	(3.368.438.174)		534.817.710	
B12	12) Accantonamenti per rischi	54.075.067.873		118.875.890.584	
B13	13) Altri accantonamenti				
B14	14) Oneri diversi di gestione	351.467.379.588		399.751.387.557	
	TOTALE		13.207.809.452.914		12.963.359.224.594
	DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE		(1.430.433.503.869)		(744.716.805.708)
	C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI				
C15	C 15) Proventi da partecipazioni				
	C 16) Altri proventi finanziari	13.081.348.468		9.008.704.033	
C 16A	a) Da crediti iscritti nelle immobilizzazioni				
C16B	b) Da titoli iscritti nelle immob. che non costit. partecipazioni	13.081.348.468		9.008.704.033	
C16C	c) Da titoli iscritti nell'attivo circ. che non costit. part.				
C16D	d) Proventi diversi dai precedenti				
C17	C 17) Interessi ed altri oneri finanziari	(275.107.333.461)		(295.488.010.629)	
	TOTALE (15+16+17)		(262.025.984.993)		(286.479.306.596)
	D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE				
D	18) Rivalutazioni		576.055.880		73.818.848
D18A	a) Di partecipazioni	576.055.880		73.818.848	
D18B	b) Di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni				
D18C	c) Di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono immobilizzazioni				
D	19) Svalutazioni		30.710.851		
D19A	a) Di partecipazioni	30.710.851			
D19B	b) Di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni				
D19C	c) Di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono immobilizzazioni				
	TOTALE DELLE RETTIFICHE (18-19)		545.345.029		73.818.848
	E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI				
E20	20) Proventi	1.110.124.361.085		308.924.454.084	
E21	21) Oneri	(211.483.582.599)		(170.673.450.187)	
	TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE		898.640.778.486		138.251.003.897
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		(793.273.365.347)		(892.871.307.574)
E22	22) Imposte sul reddito dell'esercizio				
E23	23) *PERDITA DELL'ESERCIZIO*		(793.273.365.347)		(892.871.307.574)

POSTE ITALIANE - ENTE PUBBLICO ECONOMICO

NOTA INTEGRATIVA

CONTENUTO DELLA NOTA E CRITERI GENERALI

La presente nota è stata redatta sulla base delle norme prescritte dal Codice Civile (art. 2423 e seguenti compresi nella sezione IX del bilancio).
Vengono inoltre fornite tutte le informazioni complementari anche se non richieste da specifiche disposizioni legislative, ritenute necessarie per una rappresentazione verit/iera e corretta del bilancio.

Le informazioni relative all'impresa, alle sue attività nei confronti del settore Bancoposta e di quelli inerenti i servizi tradizionali Postali e di Telecomunicazioni, nonché ai fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e all'andamento prevedibile della gestione per l'esercizio 1997 sono esposti nella relazione sulla gestione.

La stessa invece non include i progetti di separazione contabile così come previsto dal Contratto di Programma 1994/1996 in corso di ridefinizione.

Ai fini della presente Nota Integrativa abbiamo, ove necessario, riclassificato i dati relativi al 1996 per renderli omogenei e comparabili con i dati relativi al 1997.

Va evidenziato che nel conto economico si riporta nella voce dei ricavi il rimborso da parte del Tesoro dei costi per il servizio universale.

I servizi che I'Ente Poste rende alla collettività in virtù dell'affidamento previsto dalla legge istitutiva, hanno, tra l'altro, la caratteristica dell'universalità - con la conseguenza di assicurare un adeguato livello di qualita e la presenza sul territorio, indipendentemente dalla remunerazione loro riconosciuta.

II tema dell'universalità, come è noto, trova una sua applicazione anche in altri settori di servizi di pubblica utilità, come quelli delle telecomunicazioni, dove la normativa più recente contempla un apposito Fondo per il servizio universale. In assenza di una tal disciplina - e per la quota non coperta dai margini dell'area riservata del servizio tanto 11 Contratto di Programma 1994/1996 che le leggi finanziarie 1996 e 1998 hanno previsto una remunerazione aggiuntiva destinata alla copertura del servizio universale.

La predetta normativa legittima pertanto l'aspettativa dell'Ente Poste a vedersi annualmente remunerata l'attività del servizio universale.

La stessa direttiva Governativa, del 14 novembre 1997 [art. I lett. d) e e) ancorchè ne stabilisca un progressivo contenimento nel tempo, ribadisce la legittimità di tale rimborso.

In tale ottica un valore in linea con l'andamento effettivo degli importi erogati (lire 629 miliardi nel 1995, lire 571 miliardi nel 1996, lire 400 miliardi nel 1998), potrebbe attestarsi su lire 490 miliardi nel 1997.

L'Ente, tenuti presenti gli attuali obiettivi di finanza pubblica, ritiene prudenzialmente tuttavia di iscrivere in bilancio tra i ricavi l'importo di lire 300 miliardi, come rappresentato ai Ministeri vigilanti, quale equa remunerazione del servizio prestato.

Nel corso del 1997 si è continuato a rettificare il Fondo di Dotazione Patrimoniale per adeguamenti di valore relativi ad immobilizzazioni materiali ed a crediti e debiti trasferiti in sede di costituzione dell'Ente. In considerazione, infatti, della rilevante dimensione del patrimonio trasferito, sono tuttora in corso di ultimazione alcune attività di ricognizione e valutazione.

Una circostanza che non si è ritenuto evidenziare nel bilancio 1997 è l'effetto di riduzione del credito nei confronti del Ministero del Tesoro per 1.295 miliardi dovuta alla decisione contenuta nella legge finanziaria 1998 - legge 27.12.1997, N° 449 - di non riconoscere all'Ente Poste per il triennio di validità 1998-2000 il rimborso delle quote capitali ed interessi dovute per il triennio alla Cassa DD.PP. a fronte

delle anticipazioni concesse alla ex Amministrazione P.T. in forza delle leggi 39/82 e 884/84.

Tale svalutazione verrà di fatto operata contestualmente alle complesse operazioni connesse con la trasformazione in S.p.A. dell'Ente che incideranno sul patrimonio per rilevante ammontare quali ad esempio la rivalutazione del patrimonio immobiliare e la sistemazione delle partite creditorie e debitorie con il Ministero del Tesoro.
Tali operazioni verranno effettuate nel corso del 1998, anno in cui in virtù della citata legge finanziaria e della delibera CIPE del 18.12.1997 il patrimonio della futura S.p.A. sarà incrementato, anche della sottoscrizione del capitale e per rivalutazioni patrimoniali.

Soltanto in quella sede, pertanto, tutta la normativa riferita potrà avere il completo impatto sul patrimonio sociale. Ogni parziale variazione potrebbe oggi avere soltanto effetto fuorviante.

Ai fini di attribuire maggiore trasparenza ai dati di sintesi si è ritenuto di estrapolare dal complessivo debito nei confronti della Tesoreria dello Stato l''mporto di 4.666 miliardi propri dell'Ente evidenziandoli tra i debiti verso controllanti e lasciando nella voce debito verso Tesoreria soltanto i rapporti della gestione vaglia e risparmi.

CRITERI APPLICATI NELLA VALUTAZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO

Si forniscono di seguito i criteri adottati nella valutazione delle voci di bilancio.

Immobilizzazioni immateriali

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte, coerentemente al dettato del punto 1 dell'art. 2426, al costo di acquisto comprensivo anche degli oneri accessori direttamente imputabili.

Tali immobilizzazioni, costituite da costi aventi utilità pluriennale, sono state iscritte nelle rispettive voci dell'attivo con il consenso del Collegio dei Revisori.

Detti costi vengono ammortizzati direttamente in conto sulla base della loro residua possibilità di economica utilizzazione.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e di tutti i costi direttamente imputabili al bene a cui si riferiscono; esse sono esposte in bilancio al netto dei relativi fondi di ammortamento.

Nel corso dell'esercizio è continuata come detto l'attività di ricognizione, delle immobilizzazioni in oggetto, da cui sono emerse alcune rettifiche nelle consistenze patrimoniali che sono state contabilizzate a rettifica alla Dotazione Patrimoniale se relativi a beni apportati alla data di costituzione dell'Ente (1 gennaio 1994) oppure al Conto Economico, nella voce propria, se relativi al periodo successivo.

I costi delle manutenzioni di carattere straordinario, che comportano un incremento del valore dei relativi beni, sono iscritti in aumento delle corrispondenti voci delle immobilizzazioni materiali.

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali vengono calcolati sulla base di piani di ammortamento i cui coefficienti coincidono con quelli massimi previsti dalla normativa fiscale; tali coefficienti sono il risultato anche di valutazioni tecniche riscontrate coerenti con la residua possibilità di utilizzo dei beni appartenenti alle varie categorie, facendo altresì riferimento al settore di attività in cui l'Ente opera.

L'inizio dell'ammortamento avviene nell'anno in cui il bene è disponibile ed è pronto per l'uso; in tale anno l'ammortamento viene computato ad aliquota ridotta del 50%.

Le aliquote di ammortamento utilizzate, analoghe a quelle utilizzate per la redazione del bilancio dell'esercizio precedente, sono le seguenti:

Categoria	***Aliquota***

Fabbricati strumentali	3%
Impianti	10%
Centrali manuali ed elettromeccaniche	8%
Centrali elettroniche	18%
Ponti radio	15%
Attrezzature	12%
Mobili ed arredi	12%
Macchine d'ufficio elettriche ed elettroniche	20%
Automezzi	20-25%
Telefoni cellulari	20%
Costruzioni leggere	10%

Immobilizzazioni finanziarie

Partecipazioni

Le partecipazioni di controllo sono valutate al valore del patrimonio netto ai sensi dell'art. 2426 n. 4 del C.C.. Le partecipazioni minoritarie sono valutate al costo d'acquisto, secondo il criterio di cui al comma 1 dell'art. 2426 C.C.. Per la società partecipata estera il costo di acquisto è determinato mediante conversione al cambio vigente all'atto dell'acquisizione.

Crediti e debiti

I crediti sono iscritti in base al valore di presumibile realizzazione. Tale valore è stato ottenuto sottraendo al valore nominale degli stessi l'ammontare del fondo svalutazione crediti che accoglie gli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti ed in quello in oggetto a fronte di rischi di insolvenza; detto fondo è ritenuto congruo e non è inferiore all'ammontare dei crediti per i quali esiste realisticamente un rischio di insolvenza.

Fanno eccezione i crediti verso il Tesoro per il rimborso dei prestiti della Cassa DD.PP., come già evidenziato nella parte attinente ai criteri generali.

I debiti sono iscritti al valore nominale.

I crediti ed i debiti in valuta sono rilevati in lire al cambio in vigore nel momento della contabilizzazione.

Le partite creditorie e debitorie, così determinate, ai cambi storici vengono confrontate con i valori risultanti dall'allineamento delle stesse partite ai cambi vigenti a fine anno. Nel caso emergano differenze cambio negative, esse vengono accertate mediante stanziamento ad apposito "fondo oscillazione cambi".

Le differenze cambio, realizzate in occasione dell'incasso dei crediti e del pagamento dei debiti in valuta estera, sono iscritte nel Conto Economico.

Rimanenze

Le rimanenze sono iscritte al minor valore tra il costo di acquisto ed il presumibile valore di realizzazione.

Le rimanenze di materie prime sussidiarie ed i materiali di consumo sono valutate sulla base del cosiddetto valore di nomenclatura che corrisponde ad un costo standard desunto dai costi medi di approvvigionamento nell'anno in cui tali valori sono determinati.
Poiché l'ultimo aggiornamento risale al 1991 gli stessi risultano superiori a quelli correnti e pertanto sono stati allineati a questi ultimi.

I materiali obsoleti o di lenta movimentazione sono stati parimenti svalutati.

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide sono costituite dal denaro giacente in cassa o presso propri conti correnti postali e bancari, in moneta nazionale o in moneta estera. Nelle giacenze di cassa sono compresi anche i valori bollati.

Le giacenze di cassa, gli assegni ed i depositi postali e bancari sono iscritti al valore nominale.

I fondi in valuta estera sono rilevati in lire al cambio in vigore nel momento della contabilizzazione.

I saldi attivi e passivi, così determinati ai cambi storici, vengono confrontati con i valori risultanti dell'allineamento degli stessi ai cambi vigenti a fine anno. Nel caso emergano differenze cambio negative, esse vengono accertate mediante stanziamento ad apposito "fondo oscillazione cambi".

Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri sono stanziati per fronteggiare perdite o debiti, di esistenza certa o probabile, per i quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio non sono determinabili in modo certo l'ammontare e/o la data di sopravvenienza. Gli stanziamenti a bilancio riflettono la miglior stima possibile sulla base degli elementi disponibili.

Fondo trattamento di fine rapporto

L'Ente corrisponde mensilmente all'Istituto Postelegrafonici (IPOST) un contributo per la liquidazione dell'indennità di buonuscita sostitutiva dell'indennità di fine rapporto. L'IPOST fa quindi fronte all'onere derivante dalla liquidazione del trattamento di fine rapporto dei dipendenti dell'Ente Poste Italiane; conseguentemente nessun fondo è iscritto nello stato patrimoniale.

Ratei e risconti

Sono iscritti sulla base della competenza temporale ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 2424 bis del Codice Civile.

Costi e ricavi

Sono determinati in base al principio della competenza economica e temporale.

In particolare per le prestazioni e i servizi nei confronti del Ministero del Tesoro ed altre Amministrazione dello Stato, i ricavi sono riconosciuti sulla base delle disponibilità finanziarie iscritte nei rispettivi capitoli di spesa dei Bilanci dei Ministeri anche se inferiori a quanto maturato effettivamente sulla base dell'applicazione delle Convenzioni vigenti.

COMMENTO ALLE VOCI DI STATO PATRIMONIALE

Nell'illustrazione delle singole voci del bilancio, si precisa che, ove non sia diversamente indicato, tutte le cifre si intendono espresse in milioni di lire.

ATTIVO

Immobilizzazioni immateriali	*31/12/96*	*31/12/97*
	23.341	*35.604*

I movimenti intervenuti nell'anno sulle immobilizzazioni immateriali sono i seguenti:

CATEGORIA	31/12/1996			31/12/1997			VARIAZIONI DEL PERIODO		
	Costo	Ammort. cumulato	Valore Bilancio	Costo	Ammto cumulato	Valore Bilancio	Incrementi	Decrementi	Ammto
Software applicativo	15.953	10.161	5.792	24 668	16 177	8 491	8.715	0	6.016
Costi pluriennali su beni di terzi	23.254	6.491	16 763	37.845	14.375	23.470	15622	1 031	7.884
Immobil in corso e acconti	743	0	743	3.329	0	3.329	2.586	0	0
Concess licenze, marchi	0	0	0	159	32	127	159	0	32
Altre imm immateriali	63	20	43	259	72	187	196	0	52
TOTALE	40.813	16.672	23.341	66.260	30.656	35.604	27.278	1.031	13.984

L'incremento registrato nel corso dell'esercizio corrente dalla voce Software applicativo è relativo alle nuove acquisizioni ed è attribuibile per lire 2.894 milioni alle unità periferiche e per lire 5.821 milioni alla Sede Centrale.

L'incremento registrato nella voce Oneri pluriennali su beni di terzi è riconducibile alla capitalizzazione delle spese di miglioria o di manutenzione straordinaria sostenute nel corso dell'esercizio sugli

immobili dati in locazione all'Ente. Tali oneri sono ammortizzati sulla base della loro effettiva residua possibilità di economica utilizzazione. Nel corso dell'esercizio sono stati diminuiti di lire 1.283 milioni di lavori contabilizzati nel 1994 tra i costi pluriennali su beni di terzi anzichè nelle immobilizzazioni in corso. L'ammortamento relativo agli esercizi dal 1994 al 1996 è stato recuperato a beneficio del conto economico dell'esercizio tra i proventi straordinari.

Immobilizzazioni materiali	***31/12/96***	***31/12/97***
	5.907.847	***5.755.453***

Le immobilizzazioni materiali sono così composte:

	31.12.1996	*31.12.1997*
Immobilizzazioni materiali in corso di esecuzione	646.526	444.145
Immobilizzazioni materiali in esercizio	5.261.321	5.311.308
	5.907.847	5.755.453

Lavori in corso

Nel corso dell'esercizio, le immobilizzazioni in corso si decrementano per riclassifica ai cespiti di definitiva imputazione, e si incrementano per nuovi investimenti.

Immobilizzazioni materiali in esercizio

La movimentazione delle immobilizzazioni materiali nel corso dell'esercizio è presentata nel prospetto seguente:

PROSPETTO IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IN ESERCIZIO

Categoria	Saldo al 31.12.96	Rettifiche nette su consist. iniz.	Riclass. da immobil. in corso	Trasfer da ex ASST	Nuovi investimenti	Dismiss. e demolizioni	Svalutazioni	Val. a bil. al netto della svalutazione	Fondi di Ammortto
Terreni e Fabbricati	6.020.915	47.945	99.755	77.063	55.709	(580)	0	6.300.807	(1.772.983)
terreni	39 044	38			455	(14)		39.523	
fabbricati civili	947.965	(5 604)		9 005	2 068			953.434	
fabbricati strumentali	5 033 696	53 511	99 755	68 058	53 101	(566)		5.307 555	(1 772.931)
costruzioni leggere	210				85			295	(52)
Impianti e Macchinari	1.961.259	10.085	82.442	0	59.323	0	0	2.113.109	(1.523.129)
impianti	1 371.826	10 916	82 442		59 217			1.524.401	(944.581)
centrali elettroniche e manuali	534.669	(831)			106			533.944	(525.064)
ponti Radio	54 764							54.764	(53.484)
Attrezzature ind e commerciali									
attrezzature	134.742				8 485			143.227	(113.233)
Beni strumentali valore inferiore al milione	19.076				22 701			41.777	(41.777)
Altri beni	939.592	0	0	0	78.032	(3 387)	0	1.014.237	(850.727)
mobili e Arredi	279 666				11 752	(5)		291.413	(241.030)
macchine d'ufficio elettriche ed elettron	423.459				57 909	(81)		481.287	(392.486)
automezzi	229 191				8 325	(3 301)		234.215	(217.149)
telefoni cellulari	100				46			146	(62)
musei e Biblioteche	7 176							7.176	
Totale	9.075.584	58.030	182.197	77.063	224.250	(3.967)	0	9.613.157	(4.301.849)

I principali movimenti che hanno interessato le immobilizzazioni materiali in esercizio sono relative a:

- Rettifiche nette negative su consistenze iniziali per un totale di lire 58.030 milioni di cui rettifiche nette negative della consistenza dei fabbricati civili per lire 5.604 milioni, rettifiche positive della consistenza dei fabbricati strumentali per lire 53.511 e rettifiche nette positive della consistenza degli impianti per lire 10.916 milioni.

- Trasferimenti di fabbricati civili e strumentali dall'ex ASST, rispettivamente per lire milioni 9.005 e lire 68.058 milioni.

- Nuove acquisizioni di cespiti per lire 224.250 milioni di cui le principali voci sono: lire 59.323 milioni relativi ad impianti, lire 55.709 milioni per fabbricati strumentali, lire 57.909 milioni per macchine d'ufficio.

- Allocazioni alle specifiche categorie di cespiti per lavori ultimati ed attivati per lire 182.197 milioni. L'allocazione ha interessato tra gli altri gli impianti di meccanizzazione postale di cui Novara per lire 9.205 milioni, impianti tracking e tracing 14.673 milioni e fabbricati strumentali per lire 7.315 milioni. Quest'ultimo importo è in parte riferito per lire 4.954 milioni al magazzino stampaggio sito in Via della Magliana a Roma, per lire 2.736 milioni al complesso patrimoniale di Cagliari S. Avendrace. A quanto sopra si aggiungono lire 92.440 milioni per fabbricati strumentali e lire 48.645 per impianti, riclassificati in seguito ad una ricognizione di sulle immobilizzazioni in corso, che ha deeterminato nell'esercizio l'imputazione al conto economico tra gli oneri straordinari lire 20.267 milioni per ammortamenti relativi ad esercizi precedenti.

- Dismissioni di piccole costruzioni e prefabbricati fuori uso per un costo di lire 566 milioni, ammortizzati per lire 140 milioni.

Nel corso dell'esercizio è infatto proseguita l'attività già avviata in esercizi precedenti, di ricognizione e successiva attribuzione dei lavori in corso alle specifiche categorie di cespiti, ciò anche al fine di poter determinare, per corretta competenza, le quote di ammortamento.

Immobili da destinare ad uffici addetti al controllo delle concessioni di telecomunicazione ovvero ai controlli delle emissioni radioelettriche.

La voce immobilizzazioni materiali comprende quei beni che, con apposito decreto, il Ministero delle Comunicazioni dovrà individuare per destinarli agli uffici addetti al controllo delle concessioni di telecomunicazione, ovvero ai controlli delle emissioni radioelettriche, aventi sedi diverse da quella degli uffici circoscrizionali. Per tali beni, non essendovi per ora alcuna individuazione, anche in via non ufficiale, non è possibile indicare nè l'attuale valore netto di iscrizione in bilancio, nè l'effetto che si produrrà sulla Dotazione Patrimoniale dell'Ente e sul Conto Economico all'atto in cui gli stessi saranno decurtati dalle immobilizzazioni materiali dell'Ente.

Beni demaniali consegnati dal Ministero delle Finanze

Nelle immobilizzazioni materiali risultano iscritti inoltre fabbricati strumentali "consegnati" dal Ministero delle Finanze all'atto della istituzione dell'Amministrazione delle Poste il cui valore netto contabile ammonta a circa 151.172 milioni mentre la quota di ammortamento dell'esercizio risulta pari a circa lire 6 miliardi.
Come già richiamato nella nota illustrativa del bilancio al 31 dicembre 1996 la legge istitutiva dell'Ente nulla dispone circa il trattamento dei beni "consegnati" dal predetto Dicastero e quindi se tali beni rimarranno di proprietà dell'Ente, oppure se dovranno essere considerati di proprietà demaniale e come tali stornati dalle immobilizzazioni materiali e dalla Dotazione Patrimoniale dell'Ente e riportati in bilancio nei conti d'ordine come beni di terzi in uso.

Beni ad uso gratuito

L'Ente gode in uso gratuito di n. 95 beni strumentali appartenenti al demanio, non iscritti nelle immobilizzazioni materiali ma riportati per memoria nei conti d'ordine al valore simbolico di una lira.

Al momento non è oggettivamente possibile determinare se, a seguito della trasformazione da Amministrazione dello Stato in Ente Pubblico Economico, l'Ente sarà chiamato a corrispondere un compenso per il

godimento di tutti quei beni che lo stesso utilizza dalla data di trasformazione a vario titolo come sopra specificato.

Impianti in corso di trasferimento alla Società Postel S.p.A.

Nel corso del 1997 è stato nominato dal tribunale di Roma un perito per la valutazione degli impianti di posta elettronica che l'Ente Poste cederà alla Società partecipata Postel S.p.A.. Tali impianti risultano iscritti al 31 dicembre 1997 per lire 370.764 milioni con un valore netto contabile, alla data suddetta, di lire 130.003 milioni.

Il perito nominato dal Tribunale non ha ancora ultimato la propria attività, pertanto non è possibile stabilire se dalla perizia scaturiranno delle svalutazioni e per quale eventuale ammontare.

Fondi di Ammortamento

I movimenti dei Fondi di Ammortamento, portati a decremento del valore dei cespiti a cui si riferiscono, sono di seguito evidenziati:

Categoria	Saldo 31.12.96	Rett. nette sulle consist. iniziali	Trasferimenti	Utilizzi per dism e rett.	Quota ammto dell'es.	Saldo al 31.12.97
Fabbricati strumentali	1.580.915	33.312	3.067	(141)	155.778	1.772.931
Costruzioni leggere	27				25	52
Impianti	747.189	80.293			117.099	944.581
Centrali elettroniche e manuali	510.048			(34)	15.051	525.065
Ponti radio	51.891				1.593	53.484
Attrezzature	103.731				9.502	113.233
Beni inferiori al milione	19.076				22.693	41.769
Mobili e arredi	223.384			(9)	17.655	241.030
Macchine d'ufficio elettriche ed elettr.	363.827			(10)	28.669	392.486
Automezzi	214.138			(3.272)	6.283	217.149
Telefoni cellulari	38				25	63
Totale	3.814.264	113.605	3.067	(3.466)	374.373	4.301.843

Immobilizzazioni Finanziarie	***31/12/96***	***31/12/97***
	6.702.139	***6.818.952***

Le immobilizzazioni finanziarie sono costituite da:

	31.12.96	**31.12.97**	**+/(-)**
Partecipazioni	39.795	85.741	45.946
Crediti verso Controllate	472	1.355	883
Crediti verso Controllante	6.643.141	6.707.311	64.170
Crediti verso altri	5.345	5.186	(159)
Altri titoli	13.386	19.359	5.973
Totale	6.702.139	6.818.952	116.813

Partecipazioni

Le partecipazioni sono relative alle quote di capitale sottoscritto dall'Ente e relativo alla Poste Vita S.p.A., alla Sim Poste S.p.A. e alla Postel S.p.A.. Alla Data di bilancio il capitale sottoscritto dall'Ente risulta interamente versato per Poste Vita (lire 40.000 milioni) e solo parzialmente per Sim Poste (lire 6.000 milioni) e per Postel (lire 24.600 milioni).

Poste Vita ha come oggetto l'esercizio delle assicurazioni e delle riassicurazioni private sulla vita sia in Italia che all'estero. A tutt'oggi la società non ha ancora iniziato a svolgere la propria attività istituzionale non avendo ottenuto l'apposita autorizzazione dall'ISVAP.

SIM Poste ha come oggetto lo svolgimento professionale nei confronti del pubblico delle attività regolate dalla legge n. 1/91 tra cui la negoziazione, il collocamento, la distribuzione e la gestione dei patrimoni mobiliari e la sollecitazione del pubblico risparmio.

Anche SIM Poste a tutt'oggi non ha iniziato la propria attività in attesa delle prescritte autorizzazioni di legge.

Postel ha come oggetto lo svolgimento del servizio di posta elettronica. E' stata costituita nel nell'esercizio e ancorchè l'omologazione è già intervenuta la Società non è ancora operativa.

Con la costituzione di dette società è stato dato avvio al processo di riorganizzazione dell'assetto dell'Ente Poste Italiane propedeutico per la futura societarizzazione generale prevista, dalla legge finanziaria 1997, a far data dal 1998.

I movimenti intervenuti nell'esercizio nel conto partecipazioni sono analizzati di seguito:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Acquisizioni	Adeg. al P.N.	Saldo al 31.12.97
Imprese Controllate				
Poste Vita	19.842	23.200	576	43.618
Poste Sim	19.832	200	-31	20.001
Postel		22.000	0	22.000
Totale	*39.674*	*45.400*	*545*	*85.619*
Altre partecipazioni				
Eurogiro Network	*121*	*0*	*0*	*121*
Totale	*39.795*	*45.400*	*545*	*85.740*

Le variazioni dell'esercizio sono relative ad aumenti di capitale sociale, erogazione di fondi di dotazione ed acquisizione della totalità della proprietà delle partecipazioni Poste Vita e SIM Poste, nonchè alla rivalutazione della Poste Vita per lire 576 milioni, per allineare il valore di libro secondo il metodo del patrimonio netto al valore dello stesso al 31.12.1997. La partecipazione nella SIM Poste è stata invece svalutata di lire 31 milioni per tener conto della perdita dell'esercizio.

L'elenco delle partecipazioni in imprese Controllate e Collegate al 31 dicembre 1997 come previsto dall'art. 2427 del codice civile è il seguente:

	Sede	Moneta di conto	Capitale Sociale	Patrimonio netto	Utile o perdita	Quota % posseduta	Valore di bilancio o di patrimonio netto
Imprese Controllate							
Poste Vita	Napoli	Lit.	40.000	43.043	576	100%	43.787
Poste Sim	Milano	Lit.	20.000	20.032	-31	100%	20.001
Postel		Lit.	40.000	40.000		55%	22.000
Imprese Collegate	-	-	-	-	-	-	-
Altre Imprese							
Eurogiro network		Dkk	2.900	-	-	7%	121

Le partecipazioni in altre imprese sono relative alla partecipazione nella società Eurogiro Network per un importo di lire 121 milioni. Tale partecipazione, acquisita nel corso del 1994 nella misura del 7% circa, è iscritta al valore di costo.

Il costo di acquisto è determinato mediante conversione in moneta di conto al cambio vigente alla data di acquisizione.

Crediti verso Controllate

I Crediti verso controllate per lire 1.355 milioni sono relativi ad anticipi concessi alle Società Poste Vita, Sim Poste e Postel in sede di costituzione per far fronte alle spese notarili e si dettagliano come segue:

SIM Poste	231 milioni
Poste Vita	709 milioni
POSTEL	415 milioni
TOTALE	1.355 milioni

I crediti verso Poste Vita sono fruttiferi al tasso legale.

Crediti verso controllante

I Crediti verso controllante sono costituiti da crediti a lungo termine nei confronti del Ministero del Tesoro e riguardano essenzialmente le quote capitale incluse nelle rate di ammortamento dei prestiti per investimenti patrimoniali che, ai sensi delle leggi autorizzative dei prestiti, fanno carico al Tesoro, e la quota interessi di lire 64.170 milioni scadente al 31.12.97 e ad oggi ancora da rimborsare. Tali quote sono rimborsate dal Tesoro al momento in cui l'Ente effettua il rimborso delle rate al mutuatario (Cassa DD.PP.).

Come già evidenziato nella parte attinente ai criteri generali nella predisposizione del bilancio non si è ritenuto svalutare i crediti per lire 1.295 milioni non riconosciuti dal Ministero del Tesoro nel prossimo triennio 1998-2000 a seguito della legge finanziaria 1998.

Tale svalutazione è stata di fatto posticipata all'atto in cui verranno operate le rivalutazioni del patrimonio immobiliare di ben più elevato importo, così come concesso dalla Normativa sulla trasformazione degli Enti in Società per Azioni (Legge n. 449).

I crediti in oggetto, in base alle leggi indicate di seguito, non sono fruttiferi di interessi in quanto correlati a prestiti le cui quote capitale - ed in parte gli interessi - sono a carico dello Stato.

Il dettaglio per scadenza, come richiesto dall'art. 2424 del codice civile, è di seguito esposto:

Descrizione (Lit/Mil)	31.12.96 Importi scadenti				31.12.97 Importi scadenti			
	Entro eserc. succ.	dal 2° al 5° es. succ.	oltre 5° es. succ.	Totale	Entro eserc. succ.	dal 2° al 5° es. succ.	oltre 5° es. Succ.	Totale
Min Tesoro	400 575	1 760 214	4 482 352	6 643.141	880 502	1 827.173	3.999 636	6.707.311
TOTALE	400.575	1.760.214	4.482.352	6.643.141	880.502	1.827.173	3.999.636	6.707.311

Il credito suddetto si riferisce al rimborso dei mutui erogati in base alle seguenti leggi dai sottoelencati istituti di credito:

Ente erogante	Saldo al	Incrementi	Decrementi	Saldo al

	31.12.96			31.12.97
Cassa DD.PP.				
- lg 227/75	134.218	0	0	134.218
- lg 227/75 mecc. serv. PT	249.068	0	0	249.068
- lg 39/82 succ. mod. serv. PT	4.515.881	0	0	4.515.881
- lg 887/84	1.734.321	64.170	0	1.798.491
- lg 41/86	9.653	0	0	9.653
	6.643.141	64.170	0	6.707.311

Nel corso dell'esercizio si sono incrementati per la quota interessi scadenti al 31.12.1997 e non incassati.

Altri titoli

La voce Altri titoli, pari a lire 19.359 milioni, comprende i depositi effettuati da terzi su libretti postali intestati all'Ente a titolo di deposito cauzionale a fronte di contratti di utenza telex, di locazione alloggi ovvero di fornitura di prestazioni. I suddetti libretti fruttano interessi a favore dei terzi.
Tale valore è stato iscritto con contropartita depositi cauzionali passivi, in base ad una ricognizione sul territorio di tali attività.

Crediti verso altri

I crediti verso altri, pari a lire 5.186 milioni, sono costituiti da depositi cauzionali attivi.

I depositi cauzionali attivi si riferiscono per lire 4.950 milioni al deposito eseguito a favore del Ministero delle Finanze per l'espletamento del servizio di distribuzione dei valori bollati; i rimanenti sono a favore di Telecom e di altri soggetti a fronte di servizi ricevuti.

Il dettaglio per scadenza, come richiesto dall'art. 2424 del codice civile, è di seguito esposto:

Descrizione (Lit/mil)	31.12.96 Importi scadenti				31.12.1997 Importi scadenti			
	Entr. esere. succ.	dal 2° al 5° es. succ.	oltre 5° es. succ.	Totale	Entr. esere. succ.	dal 2° al 5° es. succ.	oltre 5° es. succ.	Totale

Depositi cauzionali	0	0	5.085	5.085	0	0	5.186	5.186
Crediti finanziari verso altri				260				
TOTALE	260	0	5.085	5.345	0	0	5.186	5.186

Rimanenze	***31/12/96***	***31/12/1997***
	28.019	***30.510***

Le rimanenze risultano così composte:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Materiali di consumo	40.380	52.746	12.366
Fondo svalut. mater. di cons.	(16.496)	(25.560)	(9.064)
Materiali di consumo	23.884	27.186	3.302
Acconti a fornitori	4.135	3.324	(811)
Totale	28.019	30.510	2.491

Materie prime e di consumo

Le rimanenze si riferiscono a parti di ricambio degli autoveicoli, a materiale tecnico per uso interno ed a materiale di consumo.

Le rimanenze sono valutate al prezzo di nomenclatura che sostanzialmente equivale ad un valore standard determinato in ragione dei costi medi di acquisto rilevati nell'anno in cui si è proceduto alla loro determinazione; l'ultima revisione di tali prezzi risale al 1991.

L'adeguamento del fondo svalutazione effettuato nell'esercizio tiene conto della valutazione delle rimanenze secondo criteri che si approssimano ai costi correnti di acquisizione, e dell'esistenza di materiali presso Depositi ed Economati a lenta movimentazione (eccesso di scorte rispetto ai consumi).

Acconti a fornitori

Gli acconti a fornitori si riferiscono alla concessione del servizio internazionale dei telex e dei telegrammi e ad acconti effettuati dalle unità periferiche.

Crediti	***31/12/96***	***31/12/97***
	337.931.753	***338.868.895***

I crediti sono così composti, in relazione alla natura del debitore:

CREDITI	**Saldo al 31.12.96**	**Saldo al 31.12.97**	**Variazioni +/-**
Crediti verso clienti	3.617.794	3.958.376	340.582
Crediti verso Controllante	1.258.847	1.894.771	635.924
Crediti verso altri	271.566	299.469	27.903
Crediti gestione Vaglia e Risparmi	332.783.546	332.716.279	(67.267)
Totale	337.931.753	338.868.895	937.142

I crediti verso clienti si riferiscono allo svolgimento delle attività proprie dell'Ente.
I crediti verso Controllante sono relativi ai rapporti intrattenuti con il Ministero del Tesoro.
I crediti verso altri si riferiscono a partite di giro o a crediti non derivanti dallo svolgimento delle attività proprie dell'Ente.
I crediti della gestione vaglia e risparmi si riferiscono all'attività di Bancoposta, comprensiva del servizio di pagamento di pensioni ed altri titoli per conto dello Stato.

Di seguito vengono commentate singolarmente tali poste.

Crediti verso clienti

Nella tipologia di tali crediti rientrano:

Crediti verso clienti	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variazioni +/-
Cassa Depositi e Prestiti	2.548.534	2.189.408	-359.126
Corrispondenti esteri	270.316	233.699	(36.617)
Ministeri ed Enti pubblici	729.654	1.419.990	690.336
Utenti telex	87.077	70.449	(16.628)
Utenti posta elettronica	66.499	95.342	28.843
Crediti per servizi telegrafici	22.052	29.823	7.771
Crediti per locazioni	31.627	33.132	1.505
Altri	48.373	64.011	15.638
Fondo svalutazione crediti	(186.338)	(177.478)	8.860
Totale	**3.617.794**	**3.958.376**	**340.582**

- *Cassa Depositi e Prestiti*

  I crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti sono relativi ai proventi del servizio di conti correnti e di risparmio postale; tali crediti risultano così composti:

	31.12.96	31.12.97
Crediti per il servizio del risparmio postale	428.552	756.529
Crediti per i servizi di conto corrente	2.105.531	1.405.879
Crediti da prescrizione dei libretti e dei buoni postali fruttiferi	14.451	27.000
	2.548.534	2.189.408

  I crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti per servizi di conto corrente e risparmio postale sono costituiti dai compensi maturati nell'esercizio al netto degli acconti.

  L'ammontare di lire 27.000 milioni si riferisce infine a libretti e buoni postali fruttiferi da incamerare al 31 dicembre 1997 a seguito della loro caduta in prescrizione quinquennale.

- *Corrispondenti esteri*

  I crediti verso Corrispondenti esteri ammontano a lire 233.699 milioni e sono relativi a:

  - servizi postali espletati per l'estero pari a lire 205.907 milioni (lire 233.380 milioni al 31 dicembre 1996)
  - servizi telegrafici internazionali pari a lire 27.792 milioni (lire 36.936 milioni al 31.12.1996).

I crediti e i debiti in valuta estera verso corrispondenti sono esposti al cambio vigente al momento della transazione; l'eventuale adeguamento al cambio al 31 dicembre non avrebbe comportato significative differenze cambio non realizzate.

- *Ministeri ed Enti Pubblici*

I crediti verso Ministeri ed Enti pubblici si riferiscono principalmente alle seguenti amministrazioni:

- Ministero delle Finanze per lire 212.341 milioni di cui lire 195.343 milioni per il servizio di controllo sugli abbonamenti RAI-TV svalutato per lire 60.933 milioni; il residuo credito di lire 134.410 milioni è attualmente in corso di definizione poichè il Ministero contesta i servizi resi dall'Ente.

- INPS per lire 276.727 milioni attinenti il compenso relativo al pagamento delle pensioni; tale credito - in attesa della definizione della nuova convenzione - è stato determinato sulla base della migliore stima disponibile.

- Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria per lire 447.409 milioni relativo al rimborso della riduzione praticata all'Editore all'atto dell'impostazione.

- Telecom (ex ASST) per lire 161.533 milioni relativi al rimborso del servizio reso e delle spese varie sostenute dall'Ente per conto dell'ex Amministrazione dello Stato per i Servizi telefonici, per il quale si è in attesa di apposito decreto da parte del Ministero del Tesoro. Il Credito residuo del 1996, risulta svalutato in esercizi precedenti di lire 94.180.

- Ministero dell'Interno per lire 56.233 milioni relativi principalmente al compenso per il servizio di pagamento delle pensioni di invalidità.

- *Utenti Telex*

Il saldo dei crediti per servizio telex risulta diminuito a causa della progressiva contrazione del servizio a seguito dell'orientamento della clientela verso altri mezzi di trasmissione.

- *Crediti per servizi telegrafici*

  I crediti per servizi telegrafici si riferiscono ai servizi di collegamento punto a punto, diffusione stampa e leotex (telegrammi accettati telefonicamente), ed altri servizi telegrafici.

- *Utenti posta elettronica*

  I crediti verso Utenti della posta elettronica per l'espletamento di tale servizio ammontano a lire 95.342. L'incremento è dovuto all'aumento del traffico del servizio.

- *Altri*

  I crediti verso Altri, ammontano a lire 63.934 milioni e sono relativi a vendita e distribuzione valore bollati, cambiavalute, commissioni collocamento BOT, canoni per reti, circuiti e collegamenti con clienti privati, ecc..

Crediti verso Controllante

I crediti vantati alla data di bilancio verso il Ministero del Tesoro si riepilogano come segue:

	31.12.96	31.12.97
Crediti per compensazioni finanziarie	1.200.000	1.500.000
Crediti per riduzioni tariffarie ed agevolazioni	118.977	118.921
Altre partite	58.727	394.707
Fondi svalutazione crediti	-118.857	-118.857
Totale	1.258.847	1.894.771

Il credito per compensazioni è costituito:

- da lire 1.200.000 milioni, fissate forfettariamente dalla legge finanziaria 1997, che peraltro ne ha vincolato l'erogazione in sei quote annuali, di cui la prima di lire 150.000 milioni da erogarsi nel 1997 ancora in corso di rimborso e le altre di lire 210.000 milioni ognuna da erogarsi nel quinquennio successivo: nell'importo in oggetto è anche compreso il rimborso - quantificato in via

"forfettaria" - dei servizi svolti dall'Ente fino al 1996 per conto del Ministero delle Comunicazioni. Da rilevare che la dilazione degli incassi imposta dalla legge finanziaria senza alcun riconoscimento di interessi, comporta per l'Ente un onere finanziario implicito. Tale onere è quantificabile mediante attualizzazione del credito e comporterebbe se contabilizzato un effetto negativo di circa 107 miliardi sul patrimonio netto e un effetto positivo sul conto economico dell'esercizio di circa 43 miliardi.

- da lire 300.000 milioni per compensazioni relative all'esercizio. Lo stanziamento è stato effettuato nonostante l'assenza di previsione di legge specifica, in considerazione della decisione contenuta in apposita direttiva di Governo di riconoscere tale diritto, ancorchè in misura progressivamente decrescente, e del fatto che la legge Finanziaria 1998 riconosce tale diritto anche se solo per il 1998. l'Ente, tenuti presenti gli attuali obiettivi di finanzia pubblica, ha ritenuto prudenziale iscrivere in bilancio tra i ricavi tale importo come rappresentato ai Ministeri vigilanti, quale equa remunerazione del servizio universale prestato.

I crediti per riduzioni tariffarie ed agevolazioni pari a lire 118.921 milioni sono composti dal residuo credito 1996 per lire 118.921 milioni e dal credito per l'esercizio 1997 per lire 64 milioni. Per tener conto di minori stanziamenti nei corrispondenti capitoli del bilancio del Tesoro, il residuo credito 1996 risulta interamente svalutato, mentre a fronte di servizi resi per lire 9.566 milioni nel 1997 sono stati prudenzialmente accertati solo lire 64 milioni.

I crediti per altre partite sono relativi a:
- 13.418 milioni ad un rimborso richiesto dal Ministero del Tesoro in seguito al ritardo nella istituzione di un c/c fruttifero di Tesoreria Centrale destinato alla remunerazione da parte della Cassa DD.PP. per il servizio di risparmio postale. Detto ritardo ha determinato il mancato conteggio di interessi attivi per l'importo sopra descritto.

- lire 61.289 milioni, prudenzialmente accertati nei limiti degli stanziamenti del Ministero del Tesoro per un valore complessivo nominale di crediti per servizi resi di lire 318.659 milioni così formati:

	(lire/milioni)
- crediti per spedizioni in esenzione di tasse postali e telegrafiche tra Enti e Pubbliche Amministrazioni	263.135
- crediti per spedizioni senza affrancatura	3.100
- Crediti per servizi delegati ad altre amministrazioni	12.000
Crediti per compensi per accettazione a pagamento	19.424
- Crediti per altri proventi servizi di c/c	21.000
	318.659

I crediti non accertati in bilancio, pari a lire 257.370 milioni, saranno comunque oggetto di rivendicazione da parte dell'Ente nei confronti del Ministero in considerazione non solo della titolarità del credito ma anche in virtù del fatto che i servizi richiesti sono stati effettivamente prestati;

- lire 320.000 milioni sono relativi al compenso maturato nell'esercizio per la remunerazione dei servizi di Tesoreria per conto dello Stato nonchè per la movimentazione tra le sezioni di Tesoreria e gli uffici postali connessi con tale servizio; il compenso, previsto dal Ministero del Tesoro nell'esercizio in corso per lire 320.000 milioni annui, sostituisce gli interessi che maturavano sul conto corrente postale per il pagamento delle pensioni di Stato, chiuso nell'esercizio dal Ministero del Tesoro. Tale compenso è subordinato alla stipula dell'apposita convenzione attualmente in corso di definizione.

Crediti verso altri

Nell'ambito di tali crediti rientrano le seguenti tipologie:

	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variazioni +/-
Personale comandato	184.399	234.125	49.726
Crediti verso Erario per IVA	11.574		(11.574)
Altri	83.742	73.493	(10.249)
Fondo svalutazione crediti	(8.149)	(8.149)	0
Totale	**271.566**	**299.469**	**27.903**

L'importo relativo agli "altri rimborsi" comprende il credito verso il Ministero P.T. per lire 61.444 milioni riguardanti crediti per rimborso spese "non forfettari". L'importo è attualmente in contestazione poiché il Ministero P.T. ritiene che la somma di lire 1.200.000 milioni riconosciuta all'Ente dal Ministero del Tesoro a titolo di compensazioni finanziarie per gli esercizi 1994-1996 era comprensiva del rimborso delle spese forfettarie e non. Si è ritenuto di non svalutare tale credito poiché la legge finanziaria 1997 faceva esplicito riferimento alla sola inclusione nell'importo da compensare dei soli crediti "forfettari".

Fondi svalutazione crediti

Si riporta di seguito il prospetto di movimentazione dei fondi svalutazione crediti:

	Saldo al 31.12.96	Utilizzi	Accantonamenti	Saldo al 31.12.97
Fondo svalutazione crediti commerciali	186.337	(8.859)	0	177.478
- verso Amm.ni postali estere	*21.285*	*(3.795)*	*0*	*17.490*
- verso Amm.ni pubbliche	*161.162*	*(5.064)*	*0*	*156.098*
- verso altri	*3.890*			*3.890*
Fondo svalutazione crediti v/controllate	118.857	0	0	118.857
Fondo svalutazione verso privati	8.149	0	0	8.149
Totale	**313.343**	**(8.859)**	**0**	**304.484**

I fondi sono stati stornati per lire 8.859 milioni in seguito all'incasso di crediti precedentemente svalutati.
Ai fini del presente bilancio non si sono rilevate ulteriori posizioni di rischio rispetto al 1996.

- **A fronte dei crediti commerciali è stanziato un importo di lire 177.478 milioni per tenere conto del loro presunto valore di realizzo in ragione sia della loro anzianità che delle garanzie a presidio dei crediti in essere; in particolare gli stanziamenti in bilancio si riferiscono alle posizioni di seguito evidenziate :**

Fondo verso Amministrazioni postali estere

- **lire 17.490 milioni per crediti vantati verso i corrispondenti esteri per servizi postali e telegrafici.**

Fondo verso Amministrazioni pubbliche

- lire 61.917 milioni verso il Ministero delle Finanze di cui lire 60.933 milioni per il credito relativo ai proventi sui canoni RAI-TV 1994 e 1995 e lire 984 milioni per il credito relativo al servizio di spedizioni corrispondenza.

- lire 94.180 milioni per i crediti verso Telecom (ex Iritel) accertati successivamente alla trasformazione dell'Azienda di Stato e per i quali si è in attesa di un decreto da parte del Ministero del Tesoro.

Fondi verso altri

- **lire 3.890 milioni per crediti per telex, Postel e crediti vari in sofferenza.**

A fronte del credito nei confronti della controllante Ministero del Tesoro è appostato un Fondo Svalutazione Crediti, per l'importo di lire 118.857 milioni per tenere conto della dubbia esigibilità del credito in conseguenza dell'insufficiente copertura finanziaria riscontrabile sui capitoli di spesa del bilancio del Ministero del Tesoro; il fondo è relativo principalmente ai crediti per riduzioni tariffarie accordate all'editoria o nel corso di campagne elettorali.

A fronte dei Crediti verso altri è appostato un Fondo Svalutazione per l'importo di lire 8.149 milioni necessario per ricondurre al presunto valore di realizzo i crediti vantati nei confronti di ministeri ed altre pubbliche amministrazioni per personale comandato e rimborso servizi resi negli anni 1994 e 1995.

Crediti per gestione conti correnti, vaglia e operazioni conto terzi

Crediti gestione vaglia e risparmi	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31/12/97	Variazioni +/-
Amm.ni post. estere vaglia int.li	357.212	463.324	106.112
Cassa DD.PP. gestione c/c postali	59.533.933	32.443.580	(27.090.353)
Crediti per resp. connesse a rapine	550.749	591.913	41.164
INPS pagamento pensioni	231.695.693	246.821.615	15.125.922
Min. Tesoro pag.to pensioni di Stato e man	26.304.935	40.298.265	13.993.330
Min. Interni pag.to pensioni di invalidità	8.561.513	8.830.009	268.496
Min. Grazia e Giustizia pag.to spese giusti	45.237	47.767	2.530
IPOST pag.to pensioni	2.462.739	2.232.827	(229.912)
Altri crediti	3.271.536	986.979	(2.284.557)
Totale	**332.783.547**	**332.716.279**	**(67.268)**

I crediti gestione vaglia e risparmi si originano dalle seguenti operazioni:

1) crediti verso Amministrazioni postali estere per pagamento di vaglia internazionali emessi all'estero;

2) credito verso la Cassa Depositi e Prestiti per le somme trasferite a fronte della raccolta generata dalla gestione dei conti correnti postali; la riduzione del credito è dovuta al prelevamento delle giacenze relative ai conti correnti utilizzati per il pagamento delle pensioni di stato in applicazione della legge finanziaria; tali giacenze infatti non risultano dall'inizio dell'esercizio versate alla Cassa Depositi e Prestiti e conteggiate nell'ambito della remunerazione dei conti correnti; tale riduzione trova riscontro nella riduzione del debito verso la Tesoreria dello Stato;

3) crediti per responsabilità connesse a rapine che rappresentano il diritto al recupero in attesa di un pronunciamento formale della Corte dei Conti. Per tale credito è stato appostato uno specifico fondo nel passivo. La differenza corrisponde agli ammanchi di cassa recuperati successivamente tramite principalmente procedura di ammortamento dei titoli di pagamento.

4) crediti per pagamenti effettuati per conto del Ministero del Tesoro e altri Ministeri ed Enti pubblici, come pensioni pagate per conto dell'INPS, pensioni di Stato e mandati pagati per conto del Ministero del Tesoro, pensioni di invalidità pagate per conto del Ministero degli Interni, ecc..

Il credito verso la Cassa DD.PP. relativo al conto corrente intrattenuto dall'Ente include la somma di lire 40.000 milioni circa pignorata a fronte del contenzioso con il fornitore Olivetti.

Attività finanziarie correnti	***31/12/96***	***31/12/97***
Altri Titoli	***65.064***	***65.627***

I titoli in oggetto si riepilogano come segue:

	Saldo al 31.12.1996	**Saldo al 31.12.1997**	**Variaz. +/(-)**
Buoni postali fruttiferi	50.000	50.000	-
Libretti a risparmio	15.065	15.627	599
Totale	65.064	65.627	599

L'importo si riferisce, per lire 50.000 milioni, a buoni fruttiferi postali a termine con scadenza annuale e tasso di rendimento pari al 6,50% lordo. Tali buoni sono relativi all'investimento della dotazione in denaro concessa dal Tesoro in applicazione della legge di trasformazione dell'Ente.

Il libretto a risparmio è stato acceso nel 1995 come impiego di parte della disponibilità relativa alle eccedenze di cassa determinatesi nello svolgimento dei "servizi a denaro". Il libretto si incrementa ogni anno in seguito alla capitalizzazione sul titolo degli interessi maturati nell'anno medesimo. L'incremento dell'esercizio è relativo agli interessi maturati al 31.12.1997.

Disponibilità Liquide	*31/12/96*	*31/12/97*
	16.504.388	*13.291.592*

Il saldo è rappresentato principalmente dalle disponibilità affluite sui conti correnti intrattenuti presso la Tesoreria dello Stato e dalle somme giacenti al 31 dicembre sui conti correnti postali intestati all'Ente.

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.1997	Variaz. +/(-)
Depositi bancari e postali	9.652.941	4.095.774	(5.557.167)
c/c postale n° 251009 della Sede Centrale	1.772.152	1.400.472	(371.680)
Depositi postali presso Cassieri per pagamenti	27.690	5.165	(22.525)
Depositi postali di servizio	4.727.234	2.314.818	(2.412.416)
c/c di Filiale presso la Tesoreria dello Stato	11.525	11.507	(18)
c/c di Sede Centrale presso la Tesoreria dello Stato - c/c infruttifero e Fondo riserva	2.965.488	240.375	(2.725.113)
Banche c/c attivo	22.252	35.057	12.805
Banche c/c valutario	126.600	88.380	(38.220)
Assegni circolari	5.868.329	8.233.159	2.364.830
Cassa denaro	983.118	962.659	(20.459)
Totale	16.504.388	13.291.592	(3.212.796)

Le disponibilità liquide sono somme "disponibili" in quanto ottenute dall'attività propria dell'Ente e "non disponibili" in quanto incassate da terzi su propri conti correnti ma vincolate ad essere restituite ai percettori finali.

L'analisi di tali conti al 31.12.1997 si riepiloga come segue:

Descrizione	Somme disponibili	Somme vincolate	Saldo al 31.12.97
Depositi bancari e postali	1.906.839	2.188.936	4.095.775
C/c postale n. 251009 della Sede Centrale	1.400.472	0	1.400.472
Depositi postali presso Cassieri per pagamenti	5.165	0	5.165
Depositi postali di servizio	229.265	2.085.553	2.314.818
c/c di Filiale presso la Tesoreria dello Stato	11.507	0	11.507
c/c di Sede Centrale presso la Tesoreria dello Stato - c/c infruttifero e fondo di riserva	240.375	0	240.375
Banche c/c attivo	1.879	33.179	35.058
Banche c(c valutario	18.176	70.204	88.380
Assegni circolari		8.233.159	8.233.159
Cassa denaro	9.737	952.922	962.659
Totale	1.916.576	11.375.017	13.291.593

- Il c/c postale di Sede Centrale n° 251009 rileva le disponibilità liquide derivanti dai servizi svolti dall'Ente e trasferite con

procedura automatica a fine giornata dai conti correnti dei proventi.

- I Depositi postali di servizio sono così suddivisi:

Descrizione	Somme disponibili	Somme vincolate	Saldo al 31.12.97
Depositi postali di gestione presso la Sede Centrale	32.403	926.365	958.768
Depositi postali di gestione presso le Sedi	13.505	447.042	460.547
Depositi postali di gestione presso le Filiali	183.357	712.146	895.503
Totale	229.265	2.085.553	2.314.818

- I conti correnti in oggetto accolgono per lire 92.349 milioni somme incassate a fronte dei proventi derivanti dall'espletamento dei servizi in attesa di essere trasferite al conto corrente centrale 251009, nonchè i corrispettivi versati dai clienti prima del 31 dicembre e non ancora rilevati sugli estratti conto. Le rimanenti disponibilità per lire 2.229.207 milioni si riferiscono a somme incassate da terzi in attesa di essere versate ai percettori finali (Ministeri, Enti, Società).

- Il conto corrente di Filiale presso la Tesoreria dello Stato si riferisce alla sola Filiale di Roma, per somme pignorate.

- Il conto corrente di Sede Centrale presso la Tesoreria dello Stato è costituito dal conto corrente infruttifero (lire 239.575 milioni) e dal "Fondo di riserva" (lire 800 milioni) relativo a disponibilità costituite dall'ex Amministrazione presso la Tesoreria.

- I depositi bancari attivi (lire 35.058 milioni) si riferiscono al conto corrente in essere presso la Banca d'Italia per lire 33.179 milioni utilizzato per l'acquisto di valuta estera e per la gestione bancoposta e ai conti correnti in lire presso le banche di credito ordinario per lire 1.878 milioni utilizzato per il regolamento dei fornitori dell'Ente.

- I depositi valutari (lire 88.379 milioni) riguardano per lire 70.204 milioni i conti correnti in essere presso l'Ufficio Italiano Cambi e presso le banche di credito ordinario in valuta estera. I depositi valutari presso gli istituti bancari sono mantenuti a fronte dell'attività di cambiavalute e della gestione vaglia internazionali. I depositi valutari riguardano per lire 18.175 milioni i conti correnti utilizzati per il regolamento dei fornitori esteri.

- La giacenza di cassa in assegni circolari (lire 8.233.159 milioni) si riferisce ai titoli presenti presso le Cassa Provinciali e le Agenzie al 31 dicembre ed ai titoli prestati a garanzia dalle banche convenzionate a fronte delle anticipazioni a queste concesse per la gestione del movimento fondi con le Agenzie.

- La giacenza di cassa in denaro (lire 962.659 milioni) comprende per lire 905.202 milioni la giacenza in numerario, biglietti e monete, in valori bollati (lire 27.597 milioni) e in valuta estera (lire 21.123 milioni) presso i cassieri provinciali e le Agenzie. Il restante importo di cassa denaro (lire 9.737 milioni) comprende le disponibilità in biglietti e moneta presso i cassieri per il pagamento delle spese dell'Ente.

Ratei e Risconti attivi	***31/12/96***	***31/12/97***
	11.628	***17.965***

Il dettaglio è esposto nella seguente tabella.

Descrizione	Saldo al 31/12/96	Saldo al 31/12/97	Variaz. +/(-)
Fitti passivi e spese acessorie	1.400	1.966	-566
Spese di manutenzione	99	33	66
Pubblicazioni	55	7	48
Altri	306	1.922	-1.616
Risconti attivi	**1.860**	**3.928**	**-2.068**
Interessi su buoni fruttiferi postali a termine	9.262	14.001	-4.739
Altri	506	36	470
Ratei attivi	9.768	14.037	(4.269)
Totale	11.628	17.965	6.337

I fitti passivi sono relativi alla quota rinviata all'esercizio successivo dei canoni di affitto e delle spese accessorie pagate anticipatamente dall'Ente per fruire delle unità immobiliari adibite principalmente ad Agenzia.

Gli altri risconti attivi includono l'importo di lire 1.702 milioni per quote interessi addebitate all'Ente nell'esercizio, ancorchè di competenza degli esercizi successivi. Gli altri risconti attivi si riferiscono a spese di pulizia, utenze, spese di trasporto.

Gli interessi sui buoni fruttiferi postali a termine rappresentano i proventi finanziari in corso di maturazione sull'investimento di lire 50.000 milioni effettuato con somme derivanti dalla dotazione in denaro ricevuta dal Tesoro in applicazione alla legge di trasformazione.

PASSIVO

Patrimonio Netto	31/12/96	31/12/97
	3.003.078	2.560.974

Il patrimonio netto comprende:

- il fondo di dotazione in denaro pari a lire 50.000 milioni concesso dal Tesoro ai sensi della legge di trasformazione dell'Amministrazione delle Poste Italiane in Ente Pubblico Economico;

- il fondo di dotazione patrimoniale è pari a lire 4.928.437 milioni. Il saldo di tale fondo é la risultante dei valori attribuiti, il 1 gennaio 1994, alle attività ed alle passività trasferite dall'ex Amministrazione dello Stato all'Ente pari a lire 6.047.149 milioni, al netto degli adeguamenti negativi emersi dal 1994 al 1996 pari a lire 1.469.841 milioni ed a quelli positivi relativi all'esercizio 1997 pari a lire 351.128 milioni;

- altre riserve, pari a lire 772.364 milioni, costituite per lire 762.000 milioni dalle quote in conto capitale delle rate di ammortamento di mutui e prestiti, concessi negli anni passati dalla Cassa Depositi e Prestiti, il cui rimborso è a carico del Tesoro.

I movimenti intervenuti nel corso dell'esercizio nelle componenti del patrimonio netto sono di seguito evidenziati:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Riclass.	Risultato dell'eser.	Variazioni dell'eserc.	Saldo al 31.12.97
F.do di dotazione in denaro	50.000	0	0	0	50.000
F.do di dotazione Patrimoniale:	4.577.308	0	0	351.129	4.928.437
- con vincolo di destinazione	*963.000*	*0*	*0*	*0*	*963.000*
- senza vincolo di destinazione	*3.614.308*	*0*	*0*	*351.129*	*3.965.437*
Altre riserve	772.323	0	0	41	772.364
- con vincolo di destinazione	*762.000*	*0*	*0*	*0*	*762.000*
- senza vincolo di destinazione	*10.323*	*0*	*0*	*41*	*10.364*
Perdita esercizi precedenti	(1.503.683)	(892.871)	0	0	(2.396.554)
Perdita dell'eserc. in corso	(892.871)	892.871	(793.273)		(793.273)
Totale	3.003.077	0	(793.273)	351.170	2.560.974

Le variazioni intervenute nel Fondo di Dotazione Patrimoniale derivano dalle rettifiche apportate a seguito delle analisi condotte sui valori delle consistenze delle attività e passività prese in carico dall'Ente il 1 gennaio 1994 nel momento in cui subentrava nella titolarità dei beni, dei crediti e dei debiti, dei rapporti attivi e passivi dell'Amministrazione delle Poste.

L'incremento di lire 41 milioni nelle altre riserve è dovuto ad un contributo in conto capitale ricevuto ai sensi dell'art. 5 della legge 5/2/92, n. 139, "Interventi per la salvaguardia di Venezia", a fronte di manutenzioni straordinarie su immobili dell'Ente siti in Venezia.

Dotazione Patrimoniale al 1 gennaio 1994	**6.047.149**
Adeguamenti alla Dotazione patrimoniale apportati negli esercizi dal 1994 al 1996	**(1.469.841)**
Dotazione Patrimoniale al 1 gennaio 1997	**4.577.308**
Trasferimento di alloggi di servizio dall'ex ASST	**9.005**
Trasferimento di fabbricati strumentali dall'ex ASST	68.058
Rettifica eccedenza fondo rendite vitalizie	224.595
Eliminazione debiti verso Ipost per gestione Case Albergo	149.957
Eliminazione fondo rischi residui perenti	20.908
Stanziamento fondo rischi per passività ante 1994	(14.426)
Stanziamenti per fatture ante 1994	(26.318)
Rettifica poste patrimoniali ante 1994	(32.615)
Rettifiche di immobilizzazioni	(48.035)
Totale adeguamenti apportati nell'esercizio	351.129
Dotazione Patrimoniale al 31 dicembre 1997	4.928.437

Ai fini dell'adempimento previsto dall'art. 105 TUIR settimo comma, si evidenzia che nell'ambito del Patrimonio Netto è ricompresa la somma di lire 772.364 milioni quale riserva di cui alla lett. B comma 6 dell'art. 105 TUIR.

Fondi per Rischi ed Oneri	***31/12/96***	***31/12/97***
	1.791.077	***1.377.019***

I fondi accolgono gli stanziamenti effettuati a fronte di oneri e rischi futuri e sono così composti:

Descrizione	al 31.12.96	Accant.ti	Utilizzi e assorb.ti	Pagamenti	al 31.12.97
Fondo vertenze	513.742	87.260	(99.348)	(118.135)	383.519
Fondo rischi osc. cambi	3.637		(1.319)		2.318
Fondo oneri per rendite vitalizie	543.423	29.611	(224.595)	(29.611)	318.828
Fondo rischi per debiti di gestione	550.749	42.695	(18.231)		575.213
Fondo rischi per la trasf.ne in atto	50.000		(50.000)		0
Fondi per altri rischi ed oneri	129.526		(29.847)	(2.538)	97.141
Totale	1.791.077	159.566	(423.340)	(150.284)	1.377.019

Il fondo vertenze è costituito a copertura prudenziale delle passività che potrebbero emergere a seguito della eventuale soccombenza dell'Ente nei contenziosi in essere con alcuni fornitori di beni durevoli, di consumo e di servizi (lire 366.972 milioni), con il personale (lire 46.320 milioni) e con utenti dei servizi di Bancoposta (lire 11.774 milioni). L'accantonamento evidenziato nel prospetto di lire 87.260 milioni è stato rilevato per lire 15.037 milioni tra gli oneri straordinari, e per lire 14.426 milioni con contropartita il fondo di dotazione. La differenza di lire 57.896 è assorbita negli utilizzi dell'esercizio di lire 99.348 milioni generando una sopravvenienza attiva di lire 41.552 milioni di lire.

Il fondo oneri per rendite vitalizie è costituito per fronteggiare i futuri oneri relativi all'erogazione di rendite vitalizie reversibili concesse ai dipendenti che hanno subito infortuni sul lavoro. A seguito di una rideterminazione del fondo in parola da parte di un attuario professionista, il fondo esposto in bilancio è risultato al 31.12.96 eccedente di circa 224.595 milioni. Per tale ammontare, è stata effettuata una rettifica del fondo con contropartita la dotazione patrimoniale iniziale. Inoltre, nell'esercizio il fondo è stato utilizzato per pagamenti d'importo pari a circa lire 29.611 milioni, ed accantonato per lo stesso importo.

Il fondo debiti di gestione è costituito a fronte dei furti e rapine subite dall'Ente per le quali si è in attesa di un pronunciamento formale da parte della Corte dei Conti; tale fondo è incrementato dall'ammontare dei fondi trafugati/rapinati nel corso dell'esercizio mentre si decrementa delle somme recuperate in relazione soprattutto alle procedure di ammortamento degli assegni e dei vaglia trafugati.

Il fondo rischi per la trasformazione in atto, costituito nel 1995 con un accantonamento di lire 50.000 milioni al fine di fronteggiare eventuali sanzioni pecuniarie che potevano essere elevate per errori o omissioni conseguenti alla prima applicazione di nuove ed inderogabili normative che regolano i rapporti con i dipendenti, con gli Istituti Previdenziali ed Assistenziali con le Autorità Fiscali, nonché con le Amministrazioni dello Stato per vertenze relative ai servizi svolti dall'Ente, è stato eliminato nel corso dell'esercizio con imputazione al conto economico, ritenendo che non sussistano più presupposti che ne determinarono la costituzione.

I fondi per altri rischi ed oneri pari a lire 97.141 milioni comprendono i seguenti specifici fondi:

- Il fondo per residui perenti pari a lire 32.251 milioni nel 1996 è stato interamente eliminato nell'esercizio, con pagamenti per lire 2.403 milioni, con contropartita la dotazione patrimoniale iniziale per lire 20.907 milioni, con contropartita i proventi straordinari per lire 8.940 milioni.
- Il fondo per residui di stanziamento dei radioelettrici pari a lire 15.357 milioni trova giustificazione nel fatto che le passività e attività relative devono essere trasferite a carico del bilancio del Ministero delle Poste. Per i residui di stanziamento della parte capitale è tuttavia in dubbio, al momento, se essi debbano essere versati al Ministero o restare nelle disponibilità dell'Ente; per tali ragioni prudenziali essi sono stati stanziati come oneri futuri.
- Il fondo per residui di stanziamento nei confronti dell'Istituto Superiore P.T. assomma a lire 33.994 milioni; il fondo fronteggia le possibili passività per impegni di ampliamento delle attività dell'Istituto nonché per la ricerca tecnico-scientifica.
- Il fondo per il rimborso al Ministero delle Comunicazioni, dei canoni di concessione dei servizi di telecomunicazione ad uso

pubblico, pari a Lire 46.686 milioni, fronteggia il rischio che tali canoni rilevati dall'Ente Poste debbano essere trasferiti al predetto Dicastero.

- I fondi diversi sono sostanzialmente rappresentati da fondi costituiti per fronteggiare gli indennizzi o i rimborsi per la perdita di raccomandate, la perdita o la manomissione di pacchi, gli infortuni ed i danni a terzi ivi incluse le relative spese per liti e transazioni, frodi o danni nei servizi vaglia, di conto corrente e la riscossione crediti. Tali fondi ammontano complessivamente a lire 1.102 milioni.

Trattamento di fine rapporto	***31/12/96***	***31/12/97***
	0	***0***

Come esposto nella sezione riguardante i principi contabili seguiti nella predisposizione del bilancio, non viene accantonato il TFR in quanto le liquidazioni ai dipendenti vengono corrisposte dall'IPOST Istituto Postelegrafonici al quale vengono versati i contributi per le liquidazioni dei dipendenti. La legge Finanziaria del 1998 prevede la costituzione di tale posizione a carico dell'Ente.

Debiti	***31/12/96***	***31/12/97***
	362.367.931	***360.935.901***

Nei debiti sono ricomprese le passività derivanti dalla gestione ordinaria, i debiti di finanziamento a medio/lungo termine ed i debiti contratti verso Istituti di Previdenza ed Assistenza e l'Erario oltre alle passività relative alla gestione cassa vaglia. Il dettaglio è esposto di seguito:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Debiti verso la Tesoreria	278.688.757	263.026.035	-15.662.722
Debiti verso altri finanziatori	6.797.029	7.068.131	271.102
Acconti	171.744	178.424	6.680
Debiti verso fornitori	1.835.474	1.976.647	141.173
Debiti verso controllate	13.860	29.400	15.540
Debiti verso controllante	6.019.183	5.168.690	-850.493
Debiti tributari	306.320	263.834	(42.486)
Debiti verso Istituti di Previdenza e di Sicurezza Sociale	1.080.887	839.338	-241.549
Altri debiti	5.955.796	2.838.399	-3.117.397
Debiti della gestione c/c e vaglia	61.498.881	79.547.003	18.048.122
Totale	362.367.931	360.935.901	-1.432.030

Debiti verso la Tesoreria dello Stato

Il saldo riflette prevalentemente le anticipazioni per il pagamento di pensioni in attesa di rimborso al netto delle somme prelevate direttamente dal Tesoro dalle disponibilità della Cassa DD.PP. per la gestione dei conti correnti. In particolare il saldo si compone come segue:

Debiti verso la Tesoreria	284.913.490
Crediti verso il Tesoro gestione conti correnti	(21.887.456)
Totale	263.026.035

Il credito verso il Tesoro gestione conti correnti trova riscontro nella riduzione dei crediti nei confronti della Cassa DD.PP. come illustrato nel commento a quest'ultima voce di bilancio

Come già detto nella parte della Nota Integrativa "Contenuto della Nota e criteri generali" ai fini del presente bilancio si è provveduto a riclassificare dai debiti verso la Tesoreria ai debiti verso controllanti l'importo di lire 4.666.073 milioni a fronte di pagamenti effettuati per la gestione d'impresa dell'Ente.

Il debito verso la Tesoreria è fronteggiato prevalentemente dai crediti verso le amministrazioni pubbliche per i pagamenti di pensioni ed altri titoli di cui si è riferito illustrando i crediti per operazioni per conto terzi.

I saldi della gestione Cassa Vaglia esposti in bilancio trovano riscontro nelle risultanze complessive di cassa evidenziate nel rendiconto gestionale al 31 dicembre 1997 predisposto dai Servizi finanziari, ancorchè per effetto delle diverse metodologie di rilevazione non ci sia perfetto allineamento con i dati analitici dei singoli servizi.

Debiti verso altri finanziatori

La voce comprende l'ammontare dei debiti contratti per l'assunzione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, nonché il debito per interessi scaduti al 31.12.97 ma non ancora pagati, per lire 271.102 milioni.
Le erogazioni dalla Cassa Depositi e Prestiti prevedono che la quota capitale ed interessi delle rate di alcuni mutui sia interamente a carico del Ministero del Tesoro. L'interesse medio dei mutui è del 3,92% annuo che si riduce al 2,97% se si considera che per alcuni mutui gli interessi sono a carico del Ministero del Tesoro.
Di seguito vengono evidenziate, secondo quanto disposto dall'art. 2424 del codice civile, le scadenze dei mutui contratti, inclusivi della quota interessi al 31.12.97:

	31.12.96 Importi scadenti				31.12.97 Importi scadenti			
Descrizione	**Entro Esere. Succ.**	**dal 2° al 5° es. succ.**	**oltre 5° es. succ.**	**Totale**	**Entro esere. succ.**	**dal 2° al 5° es. succ.**	**oltre 5° es. Succ.**	**Totale**
Cassa DD PP.	408 038	1 794 112	4 594 698	6 797 022	1 102 787	1 864 299	4 101.046	7 068 131

Per i mutui per i quali la legge ha posto il rimborso della quota capitale delle rate di ammortamento a carico del Ministero del Tesoro è stato corrispondentemente iscritto un credito verso lo stesso, classificato fra le attività immobilizzate.
Tali mutui si riferiscono ai sotto elencati enti eroganti e alle seguenti leggi:

Ente Erogante	Tasso	Mutui a totale carico dell'Ente	Mutui con capitale a carico Tesoro	Mutui con capitale ed interessi a carico Tesoro	Totale mutui
Cassa DD.PP.					
lg 224/65	5,50-6,00	1.385			1.385
lg 321/65	5,5	880			880
lg 15/74	6,00-9,00	119.446			119.446
lg 34/74	9	45.088			45.088
lg 227/75	9,00-10.50		404.995		404.995
lg 227/75 mecc. serv. P.T.	3,7		1.377		1.377
lg 39/82 succ. mod. serv. P.T.	3,7		4.686 458		4.686.458
lg 887/84	3,7			1.798.491	1.798.491
lg 41/86	3,7		10.010		10.010
TOTALE		166.799	5.102.840	1.798.491	7.068.130

Acconti

Gli acconti sono relativi a somme corrisposte per il godimento degli utenti dei seguenti servizi:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Affrancatura meccanica	148.786	148.020	(766)
Spedizione in abbonamento postal	13.932	21.692	7.760
Servizi telegrafici in c/c	1.527	1.553	26
Altri servizi	7.499	7.159	(340)
Totale	171.744	178.424	6.680

Debiti verso fornitori

I debiti verso fornitori si compongono come segue:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Fornitori Italia	1.574.008	1.734.681	160.673
Fornitori estero	6.117	8.090	1.973
Corrispondenti esteri e nazionali	255.349	233.876	(21.473)
Totale	**1.835.474**	**1.976.647**	**141.173**

Il debito verso fornitori comprende gli importi fatturati e non ancora pagati dall'Ente al 31 dicembre 1997 e gli stanziamenti per fatture da ricevere relative all'acquisizione di beni e servizi a tale data.

I debiti verso i fornitori riguardano essenzialmente le forniture di beni strumentali e di consumo, i corrispettivi dei servizi appaltati e delle prestazioni e le altre spese di gestione dell'Ente.

I debiti verso corrispondenti si riferiscono ai compensi dovuti alle Amministrazioni Postali ed a Società per lo scambio di servizi telegrafici e postali. Il debito relativo ai corrispondenti Italia è essenzialmente relativo alla Telecom mentre il debito relativo ai corrispondenti esteri è relativo a tutte le Amministrazioni Postali estere. I debiti in valuta estera sono esposti in bilancio al cambio storico; l'adeguamento al cambio in vigore alla data di bilancio ha rilevato differenze negative su cambi non realizzate che sono state stanziate nel fondo oscillazione cambi.

Debiti verso controllante

Come già detto nella parte della Nota Integrativa "Contenuto della Nota e criteri generali, ai fini del presente bilancio si è provveduto a riclassificare dai debiti verso la Tesoreria ai debiti verso controllanti l'importo di lire 4.666.073 milioni a fronte dei pagamenti effettuati nell'ambito della gestione d'impresa dell'Ente.

Conseguentemente, i debiti verso la controllante sono a pari a:

- lire 4.666.073 milioni per i pagamenti di spese dell'Ente effettuati con i mezzi prelevati dalla Cassa Vaglia, ancora da rimborsare al 31.12.1997 (lire 4.666 miliardi al 31.12.1996);

- lire 502.617 milioni, relativi al debito nei confronti del Ministero del Tesoro per le pensioni da questo erogate ad ex dipendenti delle Poste Italiane ed ha avuto, nell'esercizio, le seguenti movimentazioni:

Rideterminazione debito periodo 1/8/93 - 31/12/93	479.110
Erogazione pensioni periodo 1/1/94 - 31/07/94	874.000
Saldo al 31.12.96	1.353.110
Eliminazione debito	(850.493)
Saldo al 31.12.97	502.617

Il primo importo è stato iscritto prudenzialmente tra le passività dello Stato Patrimoniale tenuto conto di una richiesta di rimborso del Ministero del Tesoro, ancorché si ritenga che nulla sia dovuto trattandosi di oneri riferiti alla gestione 1993 e conseguentemente di competenza dell'ex Amministrazione PT.

Nei bilanci chiusi per gli esercizi 1995 e 1996 risultava inoltre iscritto, in via cautelativa, un debito di lire 874.000 milioni in base a quanto stabilito dall'art. 6 della legge di trasformazione n.71/94, che pone a carico dell'Ente, in via provvisoria, l'onere relativo al pagamento delle pensioni agli ex dipendenti per il periodo 1/01/94 - 31/07/94, prevedendone il rimborso a favore del Ministero del Tesoro. Di fatto, l'importo di lire 874.000 sopramenzionato si riferiva non solo all'onere delle pensioni provvisorie, ma allo stock delle pensioni esistenti.

All'inizio del 1998, in seguito ad apposita richiesta di pronunciamento dell'Ente, il Ministero del Tesoro ha confermato che la somma complessiva delle pensioni a favore di ex dipendenti dell'Ente per il periodo di cui si è detto in precedenza, e che l'Ente deve rimborsare al Ministero suddetto, ammonta a lire 23.506 milioni.

Pertanto, il debito nei confronti del Ministero del Tesoro per le pensioni da questo erogate agli ex dipendenti dell'Ente Poste è stato diminuito di lire 850.493 milioni, rilevando corrispondentemente un provento straordinario di pari importo.

Debiti verso controllate

La voce accoglie il debito dell'Ente verso le seguenti società controllate di lire 29.400 milioni relativo alle quote del capitale sottoscritto e non ancora versato alla data di bilancio:

Sim Poste S.p.A.	14.000
Postel S.p.A	15.400
Totale	29.400

Debiti tributari

Questi debiti si riferiscono a quanto dovuto, a vario titolo, all'Erario e si dettagliano come segue:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Ritenute sui redditi dei dipendenti	237.423	259.919	22.496
Ritenute erariali su interessi c/c	68.000	975	(67.025)
Altri	897	2.940	2.043
Totale	306.320	263.834	(42.486)

Il debito per ritenute sui redditi dei lavoratori dipendenti si riferisce alle trattenute erariali, versate nel mese successivo.

Debiti verso Istituti di Previdenza e di Sicurezza Sociale

I debiti in oggetto si riferiscono ai versamenti di contributi da effettuare ai vari Istituti di Previdenza ed Assistenza; il dettaglio è il seguente:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Debiti verso IPOST	726.901	494.055	-232.846
Debiti verso INPS ed altri istituti	70.972	79.139	8.167
Debiti verso Serv. Sanit. Naz.	283.014	266.144	-16.870
Totale	1.080.887	839.338	-241.549

- I debiti verso l'IPOST riguardano i contributi dovuti all'Istituto per i fondi di quiescenza e di previdenza dei dipendenti dell'Ente; la variazione rispetto al debito in essere al 31 dicembre 1996 è dovuta essenzialmente al pagamento di contributi relativi anche ad esercizi precedenti, avvenuto nel primo semestre per lire 246.379 milioni.

- I debiti verso il Servizio Sanitario nazionale sono comprensivi dei contributi relativi ad esercizi precedenti al 1994, pari a Lire 158.640 milioni. La consistenza predetta è attualmente in via di definizione con il Ministero del Tesoro in quanto si ritiene che l'onere debba far carico alla precedente gestione.

- La voce debiti verso l'INPS e altri istituti comprende tra l'altro contributi, pari a lire 32.581 milioni, relativi ad esercizi precedenti al 1994 che, con motivazioni analoghe a quelle sopra evidenziate, sono contestati dall'Ente.

Altri debiti

Le voci che compongono il saldo degli altri debiti sono le seguenti:

Descrizione	Saldo 31.12.96	Saldo 31.12.97	Variaz. +/(-)
Debiti verso il personale	**1.107.560**	**1.100.792**	**(6.768)**
Per ferie maturate e non godute	309.393	295.075	(14.318)
Per quattordicesima mensilità	630.045	594.260	(35.785)
Per riscatti di immobili civili	10.397	219	(10.178)
Per altre partite del personale	157.725	184.002	26.277
Premi di produttività e PED		27.236	27.236
Debiti diversi	**4.848.236**	**1.737.607**	**(3.110.629)**
Depositi cauzionali	31.405	35.794	4.389
Somme su c/c di terzi	4.352.886	1.573.497	(2.779.389)
Altri debiti	463.945	128.316	(335.629)
Totale	**5.955.796**	**2.838.399**	**(3.117.397)**

Debiti verso il personale

Il debito per ferie maturate e non godute è comprensivo anche degli oneri contributivi.

Il debito per quattordicesima mensilità rappresenta quanto sarà erogato ai dipendenti a giugno 1998 e rappresenta la trasformazione dell'ex competenza accessoria "premio di esercizio".

Il debito per riscatti (lire 219 milioni) riguarda le somme anticipate dai dipendenti assegnatari degli alloggi di proprietà dell'Ente a fronte dei contratti di cessione delle unità immobiliari.

La voce Altre partite del personale si riferisce sostanzialmente alle competenze accessorie di competenza dicembre 1997 erogate nel mese successivo.

Debiti diversi

I depositi cauzionali si riferiscono principalmente alle somme incassate dagli utenti a garanzia della periodicità della spedizione in abbonamento postale, dell'utilizzo di caselle o bolgette, di contratti di locazione, contratti per servizi telegrafici, ecc.
Per questi ultimi viene infatti richiesto la costituzione di un libretto intestato all'Ente e fruttifero a favore del cliente.
Le somme disponibili su c/c postali di terzi si riferiscono ai versamenti sui conti correnti postali intestati all'Ente per la riscossione di imposte e tasse per conto di Ministeri ed Enti, e ai versamenti effettuati per lo svolgimento di taluni servizi di bancoposta (sottoscrizione e rimborso BOT, commutazione mandati).
In tali somme sono altresì ricomprese le eccedenze relative a somme rinvenute che vengono versate temporaneamente su un apposito conto corrente postale in attesa di essere restituite ai creditori dopo gli opportuni accertamenti, ovvero introitate una volta trascorso il periodo di prescrizione.
Le somme disponibili su c/c postali di terzi per versamenti sui conti correnti postali intestati all'Ente per la riscossione di imposte e tasse per conto di Ministeri ed Enti. In tali somme sono altresì ricomprese le eccedenze relative a somme rinvenute che vengono versate temporaneamente su un apposito conto corrente postale dell'Ente in attesa di essere restituite ai creditori dopo gli opportuni accertamenti, ovvero introitate dall'Ente una volta trascorso il

periodo di prescrizione. Il debito verso tali Enti trova contropartita nelle disponibilità liquide.
La riduzione degli altri debiti è da ricondursi essenzialmente all'eliminazione del debito verso l'Ipost per la copertura dei disavanzi della gestione "case albergo" che secondo un parere legale appositamente richiesto dall'Ente deve considerarsi a completo carico dell'Ipost. Tale eliminazione è stata imputata per lire 149.957 con contropartita il fondo di dotazione.

Debiti della gestione conti correnti, vaglia e risparmi

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Conti correnti postali	58.928.439	77.317.385	18.388.946
Debiti per somme di terzi su c/c		337.340	337.340
Debiti v/emittenti vaglia interni	590.209	851.932	261.723
Cassa DD.PP. gestione risparmio	1.895.592	964.652	-930.940
Debiti v/S.Amm.ni Postali estere vagl	84.641	75.694	-8.947
Totale	61.498.881	79.547.003	18.048.122

Conti correnti postali

Il saldo dei conti correnti rappresenta l'ammontare del debito verso correntisti ed il saldo dei conti correnti interni di servizio.

L'impiego della raccolta in oggetto è vincolato a favore della Cassa Depositi e Prestiti in base al calcolo delle giacenze medie. In contropartita al debito in oggetto è iscritto un credito verso la Cassa DD.PP. che alla data di bilancio ammonta a lire 54.620.975 milioni; la differenza è invece affluita nelle Tesorerie provinciali dello Stato.

Debiti per somme di terzi su conti correnti

L'importo si riferisce a disponibilità temporanee di terzi su conti correnti intestati all'Ente, destinati al funzionamento dei servizi finanziari.

Debiti verso emittenti Vaglia interni

La voce rappresenta il debito verso la clientela a fronte dei vaglia emessi e non ancora riscossi alla data di bilancio; i vaglia in parola si suddividono in vaglia telegrafici, di servizio ed interni. L'ammontare dei vaglia è iscritto al netto dei vaglia prescritti (5

anni). L'Ente percepisce dalla gestione di detti vaglia un compenso all'atto dell'emissione, commisurato alle somme trasferite.

Cassa Depositi e Prestiti gestione risparmio

La voce al 31 dicembre rappresenta il debito residuo nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti per il risparmio raccolto e non ancora riversato alla data di bilancio.
Si rammenta che, a fronte della gestione di tale servizio, l'Ente percepisce commissioni che sono iscritte tra i ricavi per prestazioni del servizio Bancoposta.

Debiti verso Amministrazioni Postali estere Vaglia Internazionali

La voce rappresenta il debito verso le Amministrazioni Postali estere derivante dall'emissione di vaglia internazionali.

Ratei e Risconti Passivi	*31/12/96*	*31/12/97*
	12.094	*10.705*

La natura e la composizione dei risconti e dei ratei è la seguente:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Risconti passivi	**1.968**	**1.426**	**-542**
Marche concessioni governative	1.184	551	-633
Fitti attivi e spese accessorie	251	210	-41
Altri	533	665	132
Ratei passivi	**10.226**	**9.279**	**-947**
Fitti passivi e spese accessorie	5.660	5.898	238
Spese di manutenzione	2.740	2.284	-456
Spese di pulizia	145	125	-20
Spese di smaltimento	223	133	-90
Utenze	612	400	-212
Carburanti	345	42	-303
Altri	401	397	-4
Totale ratei e risconti	**12.194**	**10.705**	**-1.489**

I canoni di concessione trasporto sono relativi alla quota di competenza del futuro esercizio dei canoni annuali pagati anticipatamente dai concessionari del servizio di trasporto dei pacchi superiori a 20 Kg. La diminuzione è da attribuirsi alla ridefinizione della data di decorrenza che è stata fatta coincidere con la fine dell'esercizio.

I fitti passivi e spese accessorie sono relativi alla quota maturata nell'esercizio dei canoni di affitto e delle spese accessorie per la conduzione di unità immobiliari adibite principalmente ad Agenzia.

Le spese di manutenzione sono relative alla quota maturata nell'esercizio per i canoni di manutenzione di apparecchiature, impianti, macchine elettroniche, ecc.

CONTI D'ORDINE	31/12/96	31/12/97
	220.286.190	240.409.088

I conti d'ordine sono così composti:

Descrizione	Saldo al 31.12.1996	Saldo al 31.12.1997	Variazioni +/(-)
Impegni di acquisto	554.935	916.783	361.848
Libretti di deposito e B.P.F.	219.730.324	239.491.374	19.761.050
Beni demaniali in uso			
Beni in uso al Ministero PT	931	931	-
Totale	220.286.190	240.409.088	20.122.898

La voce impegni di acquisto accoglie gli impegni di acquisto per ordinativi in essere alla data di bilancio, riguardanti il ciclo operativo dell'Ente (forniture per beni, servizi ed investimenti).
La voce libretti di deposito e buoni fruttiferi rappresenta l'ammontare del risparmio postale raccolto per conto della Cassa DD.PP. che viene versato interamente alla stessa. Il saldo per forme tecniche si compone come segue (lire milioni):

	31.12.1996	31.12.1997
Libretti di deposito	46.844.880	52.331.401
Buoni postali fruttiferi	172.885.444	187.159.973
Totale	219.730.324	239.491.374

I saldi sono comprensivi degli interessi maturati a favore dei risparmiatori pari a lire 16.761.494 milioni, di cui lire 1.761.494 milioni.
La voce beni demaniali in uso è stata iscritta tra i conti d'ordine al valore simbolico di una lira per evidenziare i 95 fabbricati strumentali demaniali in uso all'Ente. L'uso di tali fabbricati demaniali è attualmente gratuito.
La voce Beni in uso al Ministero PT è stata iscritta per la prima volta in seguito alla comunicazione da parte del Ministero che si riserva l'uso di alcuni edifici o porzioni degli stessi.

COMMENTO ALLE VOCI DEL CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE

Il valore della produzione ammonta a lire 11.772.196 ed è composto dalle seguenti voci:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variazione +/(-)
Ricavi delle vendite E prestazioni	11.773.532	11.527.874	245.658
Altri ricavi e Proventi	448.810	249.502	199.308
TOTALE	12.222.342	11.777.376	444.966

Ricavi delle vendite e delle prestazioni

I ricavi delle vendite e prestazioni sono pari a lire 11.522.822 (lire 11.773.532 milioni nel 1996) e sono costituiti dalle seguenti categorie principali di ricavi:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variazione +/(-)
Servizi Postali	6.298.835	6.468.132	169.297
Servizi Bancoposta	5.180.472	4.790.353	(390.119)
Servizi Telecomunicazione	295.317	270.122	(25.195)
Abbuoni e Rimb su proventi	(1.091)	(733)	358
TOTALI	11.773.533	11.527.874	(245.659)

Servizi Postali

I servizi postali si articolano nei seguenti prodotti:

EMBED Excel.Sheet.5

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
- Carte valori	1.474.355	1.510.100	35.745
- Francatura meccanica	2.176.861	2.366.865	190.004
- Posta elettronica	316.667	412.717	96.050
- Spedizione in abbonamento	534.848	628.326	93.478
- Spedizioni senza affrancatura	495.202	602.761	107.559
- Altri servizi postali	301.308	302.819	1.511
- Riduzioni tariffarie all'Editoria	190.283	300.064	109.781
- Francatura per c/Amministr. dello Sta	239.153	44.480	(194.673)
- Compensazioni finanziarie dallo Stato	570.158	300.000	(270.158)
	6.298.835	6.468.132	169.297

La variazione positiva dei ricavi è dovuta principalmente all'aumento delle tariffe intervenuto nel mese di maggio, ed alla remunerazione della corrispondenza tra Amministrazioni dello Stato effettuata attraverso la materiale francatura con il sistema dei conti di credito, e non più attraverso convenzioni con il Tesoro.

Tale variazione positiva, ove si tenga conto della riduzione delle compensazioni dovute dallo Stato, ammonta ad oltre 500 miliardi di lire. E tale era l'importo atteso dalla manovra tariffaria, relativa ad entrambi i settori dei Servizi Postali e dei Servizi Finanziari. La sua realizzazione nel solo ambito postale denota, non soltanto una sostanziale tenuta del traffico postale, ma anche un avvio di recupero dovuto al miglioramento percepito dall'utenza ed all'estensione dei servizi a valore aggiunto (pick-up, posta celere urbana).

I ricavi relativi alle "carte valori" si riferiscono principalmente alla vendita di francobolli tramite agenzie e punti di vendita autorizzati.

I ricavi relativi alla "francatura meccanica" si riferiscono agli introiti derivanti dall'utilizzo delle macchine affrancatrici per la spedizione della corrispondenza e pacchi, ubicate presso le agenzie postali ed i clienti. Tali ricavi sono rilevati in ragione dell'effettivo utilizzo delle macchine affrancatrici.

I ricavi della posta elettronica sono relativi al servizio "Postel" che, come nell'esercizio precedente, continua a registrare un interessante trend di crescita. Il servizio conta ora oltre 4.600 clienti business.

I ricavi per "spedizione in abbonamento" accolgono gli introiti, incassati anticipatamente, per la spedizione di periodici e stampe. Anche tali ricavi sono rilevati in ragione del servizio effettivamente utilizzato dagli editori.

I ricavi per "spedizione senza affrancatura" si riferiscono alle operazioni postali di spedizione di corrispondenza effettuate a favore di Società ed Enti Pubblici, i quali hanno la facoltà di effettuare il pagamento del servizio anticipatamente.

I ricavi per "altri servizi postali" accolgono principalmente i compensi per le spedizioni di pacchi senza affrancatura con versamento su conto corrente, i diritti per lo scambio di corrispondenza con i paesi esteri ed i canoni di concessione per trasporto pacchi.

I proventi per "francatura per conto di Amministrazioni dello Stato" si riferiscono ai ricavi derivanti dalla spedizione in esenzione tra Ministeri ed Enti. La significativa variazione rispetto allo scorso esercizio è da attribuirsi principalmente al fatto che dal 1° aprile tale provento viene rilevato come francatura ordinaria. La legge finanziaria del 1997 ha infatti previsto che tali proventi non fossero determinati in via convenzionale ma puntualmente tramite l'affrancatura ordinaria con il sistema dei conti di credito.

Servizi Bancoposta

Il comparto è quello che più direttamente ha registrato gli effetti della manovra di riduzione dei corrispettivi finanziari attuata dallo Stato relativamente all'attività svolta in favore dello stesso, nell'ambito dei tradizionali servizi di riscossione e pagamento (meno 810 miliardi di lire) e della raccolta del risparmio (meno 210 miliardi di lire). L'incidenza di tale manovra varata dalla legge finanziaria 1997 (legge 23.12.1996 n. 662) parzialmente compensata dalla remunerazione del Tesoro per il servizio del movimento fondi da e per le agenzie postali (più 320 miliardi di lire) ha determinato una variazione negativa netta di lire 690 miliardi.

La riduzione dei ricavi del settore rispetto al 1996 per 487 miliardi di lire fa registrare pertanto un miglioramento complessivo dei volumi di traffico e dei ricavi con particolare riferimento a quelli di conto corrente rivolti alla clientela ordinaria. Il che fa ritenere tale specializzazione funzionale un buon punto di partenza per lo sviluppo dei servizi in relazione alla implementazione a decorrere dal 1998 dei piani di informatizzazione varati dall'Ente nell'ultimo biennio.

I servizi in oggetto sono costituiti dai proventi derivanti dalle seguenti forme tecniche:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
- Remunerazione da Cassa DD.PP per servizio c/c	2.043.472	1.404.905	(638.567)
- Remunerazione da Cassa DD.PP per serv. a risp.	1.651.589	1.450.212	(201.377)
- Compensi accettazione e pagamento	767.477	883.724	116.247
- Remunerazione servizi delegati	435.495	401.840	(33.655)
- Remunerazione movimento fondi	0	320.000	320.000
- Altri servizi bancoposta	282.439	329.672	47.233
Servizi di bancoposta	5.180.472	4.790.353	(390.119)

I ricavi per "servizi di conto corrente" accolgono per lire 1.400.000 milioni il compenso netto corrisposto dalla Cassa Depositi e Prestiti per le somme rese disponibili sui conti correnti e alla stessa versate. Tale voce ha registrato una diminuzione rispetto all'esercizio precedente in virtù dell'eliminazione nel computo della

remunerazione della Cassa Depositi e Prestiti dei conti correnti utilizzati per il pagamento delle pensioni di Stato.

Tale provento è la risultante tra il tasso di interesse riconosciuto ai depositanti e i tassi di interesse attivo riconosciuti dalla Cassa DD.PP. che sono pari rispettivamente al 4,35% per i conti correnti liberi, al 3,85% e al 3,35% sui conti correnti vincolati.

Gli interessi passivi sono conteggiati in base ai saldi minimi quindicinali dei conti correnti intestati alle persone fisiche per il secondo semestre, mentre gli interessi attivi in base alle giacenze effettive.

I ricavi per la "remunerazione da Cassa Depositi e Prestiti" si riferiscono al compenso riconosciuto all'Ente per il servizio di risparmio postale (libretti e buoni postali fruttiferi).

Il decremento dei ricavi in oggetto risente della revisione dei parametri di calcolo della remunerazione del servizio a seguito della ricontrattazione della Convenzione per l'anno 1997.

I ricavi per "compensi per accettazione e pagamento" accolgono i proventi derivanti dalle operazioni di prelevamento e versamento effettuate dagli utenti presso le agenzie sui conti correnti postali.

I ricavi per "remunerazione dei servizi delegati" sono relativi invece al compenso riconosciuto all'Ente per il servizio di pagamento delle pensioni dell'INPS e di altri Ministeri ed Amministrazioni Pubbliche. Si rammenta che la convenzione con l'INPS è ormai scaduta dal 1992 ed è in fase di ridefinizione. I compensi del servizio sono stati calcolati sulla base della migliore stima disponibile.

I ricavi per gli "altri servizi bancoposta" accolgono principalmente i proventi derivanti dalla distribuzione dei valori bollati, dal servizio vaglia postali, dalla vendita di marche di concessione governativa e dal collocamento di titoli di Stato. L'incremento significativo è essenzialmente dovuto alla distribuzione dei valori bollati e dal collocamento dei titoli di Stato.

Servizi di Telematica

I servizi di telematica si articolano nelle seguenti forme tecniche:

Descrizione	Saldo al 31/12/96	Saldo al 31/12/97	Variazioni +/(-)
Servizio telex fax	93.759	72.302	(21.457)
Servizio telegrammi	102.419	92.974	(9.445)
Compensi da corrisp.nti	89.345	98.075	8.730
Canoni e concessioni	9.794	6.771	(3.023)
Servizi di Telematica	**295.317**	**270.122**	**(25.195)**

I proventi del "servizio telex e fax" si riferiscono al corrispettivo di tali servizi da posto pubblico presso le agenzie e soprattutto presso gli utenti.

I ricavi confermano la costante diminuzione dei servizi telex e fax, sempre più aggrediti da altri sistemi più avanzati di telecomunicazione. In considerazione di ciò sono state intraprese iniziative tese a ridurre drasticamente i costi di gestione tramite un migliore utilizzo delle risorse umane e il contenimento delle attività manutentive agli impianti.

I proventi del "servizio telegrammi" si riferiscono principalmente al servizio prestato dalle agenzie ai privati e al servizio telegrammi di Stato accettati a mezzo telex. Anche tale voce riscontra una lieve flessione soprattutto a causa del minore utilizzo del servizio telegrammi da parte dello Stato.

I proventi per compensi da "corrispondenti" accolgono prevalentemente i proventi riconosciuti da Telecom per il servizio telex e telegrafico effettuato dall'estero verso l'Italia. Il servizio registra un discreto incremento ascrivibile agli incrementati volumi di traffico.

I proventi per "canoni e concessioni" si riferiscono agli addebiti ai clienti, pubblici e privati, per l'uso di circuiti e collegamenti telegrafici.

Altri ricavi e proventi

Gli altri ricavi e proventi riguardano principalmente:

Descrizione	Saldo al 31/12/96	Saldo al 31/12/97	Variazioni +/(-)
Contrib. in c/esercizio	213.232	64.170	-149.062
Recuperi di spese pers.	86.594	85.353	- 1.241
Canoni,concess.alloggi serv. e case economiche	90.006	49.979	- 40.027
Altri	54.982	50.000	- 4.982
TOTALE	**444.814**	**249.502**	**-195.312**

I contributi in c/esercizio si riferiscono a contributi del Ministero del Tesoro concessi a copertura degli oneri finanziari per mutui contratti dall'Ente.

La differenza dei saldi dei Contributi in c/esercizio tra il 1996 (Lire 213.232 milioni) ed il 1997 (Lire 64.170 milioni) è dovuta sostanzialmente alla mancata previsione della sovvenzione straordinaria concessa dal Ministero del Tesoro in attuazione della L. n° 71 del 29/1/94, prevista per il triennio 1994/1996 (lire 141.000 milioni per il 1996).

I recuperi delle spese del personale sono relativi agli addebiti effettuati ad altre pubbliche amministrazioni presso le quali è stato comandato il personale dell'Ente. La diminuzione dei recuperi risente da un lato della diminuzione dei distacchi e dall'altro di una più puntuale determinazione delle somme addebitabili in ragione delle presenze e dei costi unitari.

COSTI DELLA PRODUZIONE

I costi della produzione, il cui totale è pari a lire milioni (lire 12.963.059 milioni nel 1996) sono riassunti nelle voci seguenti.

Descrizione	Saldo al 31/12/96	Saldo al 31/12/97	Variazioni +/(-)
Costi per materie prime sussidiarie e merci	274.108	256.856	-17.252
Costi per servizi	1.340.247	1.233.712	-106.535
Costi per godimento di beni e servizi	218.966	189.763	-29.203
Costi per il pers.	10.197.196	10.736.949	539.753
Ammort.nti e svalutazioni	413.376	388.356	-25.020
Variazioni delle rimanenze	539	(3.368)	- 3.907
Accant.rischi e spese future	118.876	54.075	-64.801
Oneri diversi di gestione	399.751	351.467	-48.284
TOTALE	**12.963.059**	**13.207.810**	**244.335**

Costi per acquisizione di materie prime, sussidiarie e merci

I costi sostenuti nell'esercizio per l'acquisizione di tali beni riguardano:

Descrizione	Saldo al 31/12/96	Saldo al 31/12/97	Variazioni +/(-)
Carburanti e lubrificanti	74.349	68.972	5.377
Moduli, stampati e carte valori	96.898	95.798	1.100
Stampa francobolli e carte valori	41.343	40.007	1.336
Materiali di consumo e indumenti	61.518	52.078	9.440
TOTALE	274.108	256.855	17.253

Costi per acquisizione di servizi

I costi sostenuti per i servizi prestati da terzi ammontano a lire 1.233.712 milioni rispetto a lire 1.340.247 milioni 1996 e sono così ripartiti nelle principali classi di costo:

Descrizione	Saldo al 31/12/96	Saldo al 31/12/97	Variazioni +/(-)
Pulizia, smaltimento e vigilanza	105.268	105.763	495
Utenze	122.314	134.322	11.918
Trasporti corrispond.za	195.140	116.721	(78.419)
Trasporti corr.za e pacchi con mezzi aerei	327.086	286.888	(40.198)
Recapito telegrammi	44.980	60.546	(15.566)
Scamb corr. telegraf. e telex	161.416	152.208	(9.208)
Manutenzione ordinaria	280.971	266.516	(14.455)
Compensi ad amministrat. e sindaci	1.513	1.458	(55)
Altri costi	14.995	15.557	562
Pubblicità e propaganda	7.983	8.396	(413)
Premi di assicurazione	8.268	7.817	(451)
Assistenze e consulenze tecniche, legali e amm.ve	27.778	35.686	7.908
Provvigioni a rivenditori e diverse	42.535	42.014	(521)
TOTALE	1.340.247	1.233.712	(137.882

Costi per godimento di beni di terzi

I costi consuntivati per questa categoria di spese sono così composti:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Affitto immobili e spese accessorie	139.005	146.811	7.806
Noleggi di veicoli	25.312	3.388	-21.924
Altri servizi	54.649	39.564	-15.085
Totale	**218.966**	**189.763**	**-29.203**

Costi per retribuzione ed oneri previdenziali ed assistenziali al personale

Le spese per il personale nell'esercizio sono pari a lire 10.736.949 milioni, rispetto a quelle registrate nel 1996 per lire 10.196.964 milioni; esse sono così ripartite secondo la loro natura:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Salari, stipendi - competenze fisse ed accessorie	7.611.170	7.863.985	252.815
Contributi ad Enti Previdenziali ed Assistenziali	2.515.950	2.785.532	269.582
Trattamento di fine rapporto	232	329	97
Altri costi	69.844	87.103	17.259
Totale	**10.196.964**	**10.736.949**	**539.753**

L'Ente, come precedentemente descritto, non effettua alcun accantonamento al Fondo trattamento di fine rapporto in quanto l'onere che ne deriva è posto a carico dell'IPOST cui l'Ente corrisponde un contributo mensile commisurato alle retribuzioni erogate.

La variazione del costo del personale per salari e stipendi è la risultante della diminuzione del personale in servizio e l'effetto degli aumenti salariali previsti dal nuovo CCNL.

L'aumento dell'onere per contributi è da iscrivere per intero all'incremento dell'aliquota prevista a favore dell'IPOST ai fini pensionistici in base a quanto disposto dalla legge finanziaria 1997.

La variazione del numero medio dei dipendenti per categoria di appartenenza è riportato nella seguente tabella, la quale evidenzia una generalizzata diminuzione degli organici:

Dirigenti	368	341	(27)
Quadro I° livello	3.367	3.389	22
Quadro II° livello	9.070	9.081	11
Aree Operative	168.657	162.405	(6.252)
Aree di Base	5.733	4.716	(1.017)
totale unità tempo indeterminato	187.195	179.932	(7.263)
Contratti Formazione Lavoro	3.806	3.556	(250)
Totale	191.001	183.488	(7.513)

Ammortamenti e svalutazioni

La voce ammortamenti e svalutazioni si compone come segue:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Amm.to immobilizzazioni immateri	7.829	13.983	6.154
Amm.to immobilizzazioni materiali	376.322	374.373	(1.949)
Svalutazioni di immobilizzazioni materiali in esercizio	10.800	0	(10.800)
Svalutazione crediti	18.426	0	(18.426)
Totale	413.377	388.356	(25.021)

L'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali si riferisce essenzialmente al software applicativo per lire 5.883 milioni, e a costi pluriennali su beni di terzi per lire 8.100 milioni; tale ammortamento è calcolato su una vita economico - tecnica di 3 anni e 5 anni, rispettivamente, rappresentativa dell'utilità futura dell'onere capitalizzato.

L'ammortamento delle immobilizzazioni materiali è calcolato applicando le aliquote fiscali massime consentite, ritenute mediamente rappresentative della vita utile dei cespiti, come riportate nella sezione relativa ai principi contabili adottati.

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Fabricati strumentali	**150.122**	**155.778**	**5.656**
Costruzioni leggere	**19**	**25**	**6**
Impianti e macchinari	**150.251**	**133.743**	**(16.508)**
Impianti	124.389	117.099	(7.290)
Centrali elettroniche e manuali	23.110	15.051	(8.059)
Ponti radio	2.752	1.593	(1.159)
Attrezzature	**10.090**	**9.502**	**(588)**
Altri beni	**65.840**	**75.325**	**9.485**
Mobili e arredi	19.707	17.655	(2.052)
Macchine d'ufficio elettriche ed elettroniche	25.091	28.669	3.578
Automezzi	6.558	6.283	(275)
Telefoni cellulari	18	25	7
Beni di valore modesto	14.466	22.693	8.227
Totale	**376.322**	**374.373**	**(1.949)**

Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie e di consumo e merci

Le rimanenze si riferiscono principalmente a parti di ricambio degli autoveicoli, materiale tecnico, materiale di consumo ed indumenti. La variazione delle rimanenze ammonta a lire 3.302 milioni.

Accantonamenti di fondi per rischi ed oneri

L'accantonamento di lire 54.075 milioni è da imputare alle seguenti fattispecie di rischi in essere:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Rischi su vertenze in cors	58.895	0	(58.895)
Residui di gestione (rapin	56.044	24.464	(31.580)
Fondo oscillazione camb	3.637	0	(3.637)
Fondo oneri per rendite vi	300	29.611	29.311
	118.876	54.075	(64.801)

L'accantonamento al fondo rapine tiene conto dell'onere dell'esercizio derivante da eventi delittuosi in attesa di pronunciamento definitivo da parte della Corte dei Conti.
L'accantonamento dell'esercizio è stato effettuato a meno di lire 15 miliardi relativi al recupero che sarà effettuato di tali importi nel 1998. Quest'ultimo importo è stato stimato in base a quanto recuperato nei quattro esercizi precedenti.

Oneri diversi di gestione

La composizione del saldo degli oneri diversi di gestione è la seguente:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
IVA non detraibile	333.796	273.165	(60.631)
Altre imposte minori (ICI, TOSAP, TARSU)	16.899	16.457	(442)
Altre imposte e tasse non sul	19.002	12.605	(6.397)
Imposta di bollo	1.122	1.956	834
Viaggi e soggiorni	8.679	7.616	(1.063)
Imposta di registro	154	429	275
Altri oneri	20.099	39.239	19.140
Totale	399.751	351.467	(48.284)

L'importo dell'IVA indetraibile, per lire 273.165 milioni, si riferisce all'ammontare dell'IVA a credito che risulta per il 1997 a carico dell'Ente Poste in base al calcolo della detraibilità. Al fine di tenere conto del principio della competenza economica, tale costo è stato opportunamente rettificato del valore netto dell'IVA indetraibile riferibile all'esercizio precedente ed aumentato dell'onere riferibile all'esercizio per le fatture da ricevere in essere al 31 dicembre 1997.

PROVENTI ED ONERI FINANZIARI

I proventi ed oneri finanziari sono composti come segue:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Interessi ed oneri finanziari	(295.488)	(275.107)	20.381
Altri proventi finanziari	9.009	13.081	4.072
Totale	**(286.479)**	**(262.026)**	**24.453**

Gli interessi ed oneri finanziari sono così composti:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Interessi passivi su mutui bancari ed altri finanziatori	47	0	(47)
Interessi passivi su anticipazio	286.636	271.103	(15.533)
Interessi su altri debiti	14	346	332
Interessi di mora	6.323	871	(5.452)
Perdite su cambi realizzate	2.448	2.787	339
Altri interessi passivi bancari	20		(20)
Totale	**295.488**	**275.107**	**(20.334)**

Gli interessi passivi su anticipazioni sono relativi ai prestiti contratti con al Cassa Depositi e Prestiti mentre gli interessi su

mutui bancari e altri finanziatori sono riferiti sostanzialmente ai mutui concessi dal CREDIOP; le perdite su cambi sono relative a debiti verso fornitori esteri e sostenute nell'esercizio per lire 3.599 milioni; gli interessi di mora sono riferiti a fatture emesse da un fornitore nel corso dell'esercizio, e con il quale vi sono contenziosi in essere.

La voce altri proventi finanziari accoglie l'utile su cambi realizzato in corso d'anno per lire 5.075 milioni, gli interessi maturati nel corso dell'esercizio sui buoni postali fruttiferi e libretti di cui è titolare l'Ente per lire 599 milioni, gli interessi attivi maturati sui depositi bancari per lire 1.790, e interessi di mora per lire 550 milioni.

RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Rivalutazioni di partecipazioni	74	576	502
Svalutaz. di partecipazioni		-31	-31
Totale	74	545	471

La voce rettifiche di valore di attività finanziaria è stata interessata nel corso dell'esercizio unicamente per la rivalutazione della partecipazione nella Poste Vita per lire 576 milioni, e della svalutazione della partecipazione nella SIM Poste per lire 31 milioni, derivanti dall'allineamento del valore di libro alla quota di pertinenza dell'Ente del patrimonio netto al 31.12.1997, come già evidenziato in sede di commenti relativi alla voce Partecipazioni.

PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI

La voce proventi ed oneri straordinari è composta come segue:

Descrizione	Saldo al 31.12.96	Saldo al 31.12.97	Variaz. +/(-)
Proventi straordinari	308.924	1.110.124	801.200
Oneri straordinari	(170.673)	(211.484)	(40.811)
Totale	138.251	898.640	760.389

I proventi straordinari sono imputabili principalmente alle seguenti maggiori fattispecie:

- eliminazione debiti verso il Ministero del Tesoro 850.493.642.200
- eliminazione fondo rischi trasformazione 50.000.000.000
- eliminazione fondo rischi perenti 8.940.000.000
- eliminazione debiti verso Istituto Postelegrafonici 28.387.853.366
- maggiori accantonamenti di crediti esercizi precedenti 35.838.027.223

* eccessivi stanziamenti fatture da ricevere esercizi precedenti	6.443.326.200
* eccessivi stanziamenti a fondi rischi	41.551.635.887

Gli oneri straordinari sono imputabili essenzialmente alle seguenti maggiori fattispecie:

* insufficienti accantonamenti fatture da ricevere esercizi precedenti	24.564.570.316
* ammortamenti relativi ad esercizi precedenti	20.267.158.569
* insufficienti accantonamenti spese del personale esercizi precedenti	32.034.879.633
* eccessivi accertamenti di proventi esercizi precedenti	18.510.604.210
* stanziamenti per adeguamento fondi vertenze	15.037.157.260

Imposte sul reddito dell'esercizio

Non si è ritenuto di stanziare alcun onere nel preconsuntivo in mancanza di materia imponibile.

Perdita/Utile dell'esercizio

La perdita stimata dell'esercizio risulta essere pari a lire 793.273 milioni.